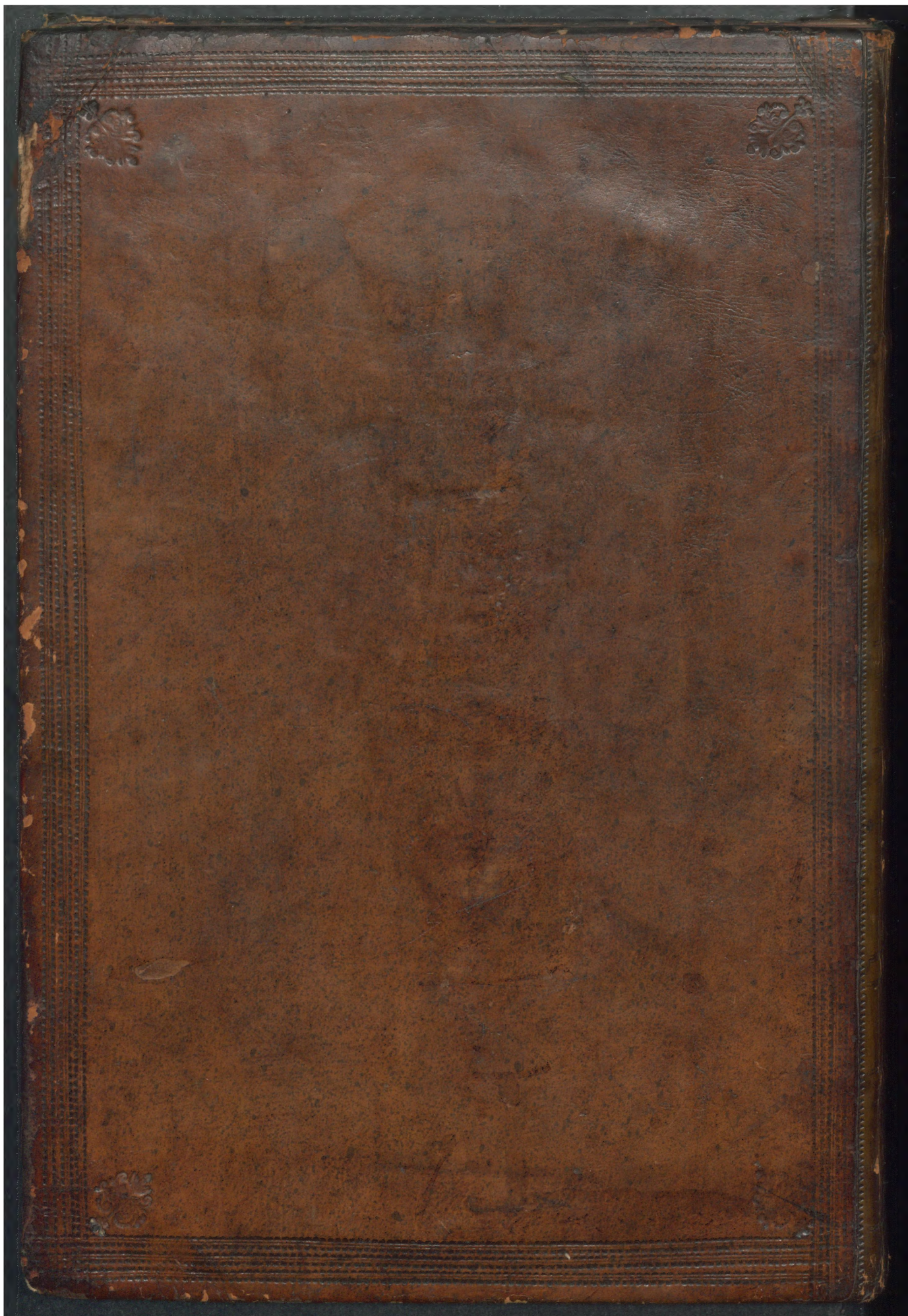




Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Image reproduced by permission of The Wellcome Trust, London.
1920/0





Early European Books. Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1920/D



Early European Books. Copyright © 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1920/0



Early European Books, Copyright © 2012 ProQuest LLC.
All rights reserved. Reproduced by permission of The Wellcome Trust, London.
172510

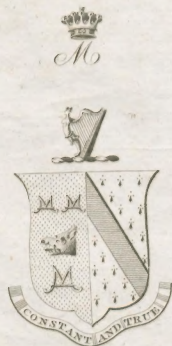
1920

D VIII

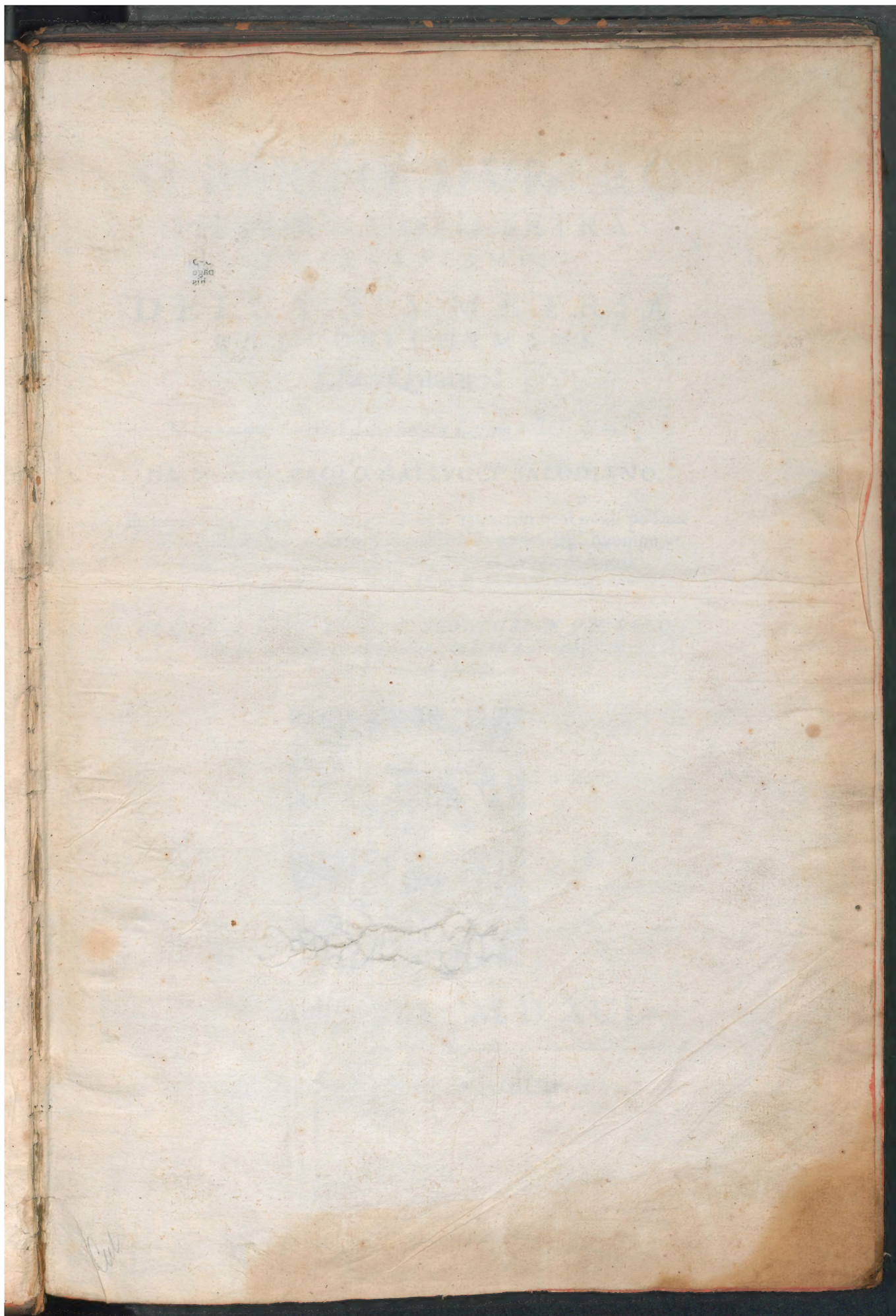
16/2

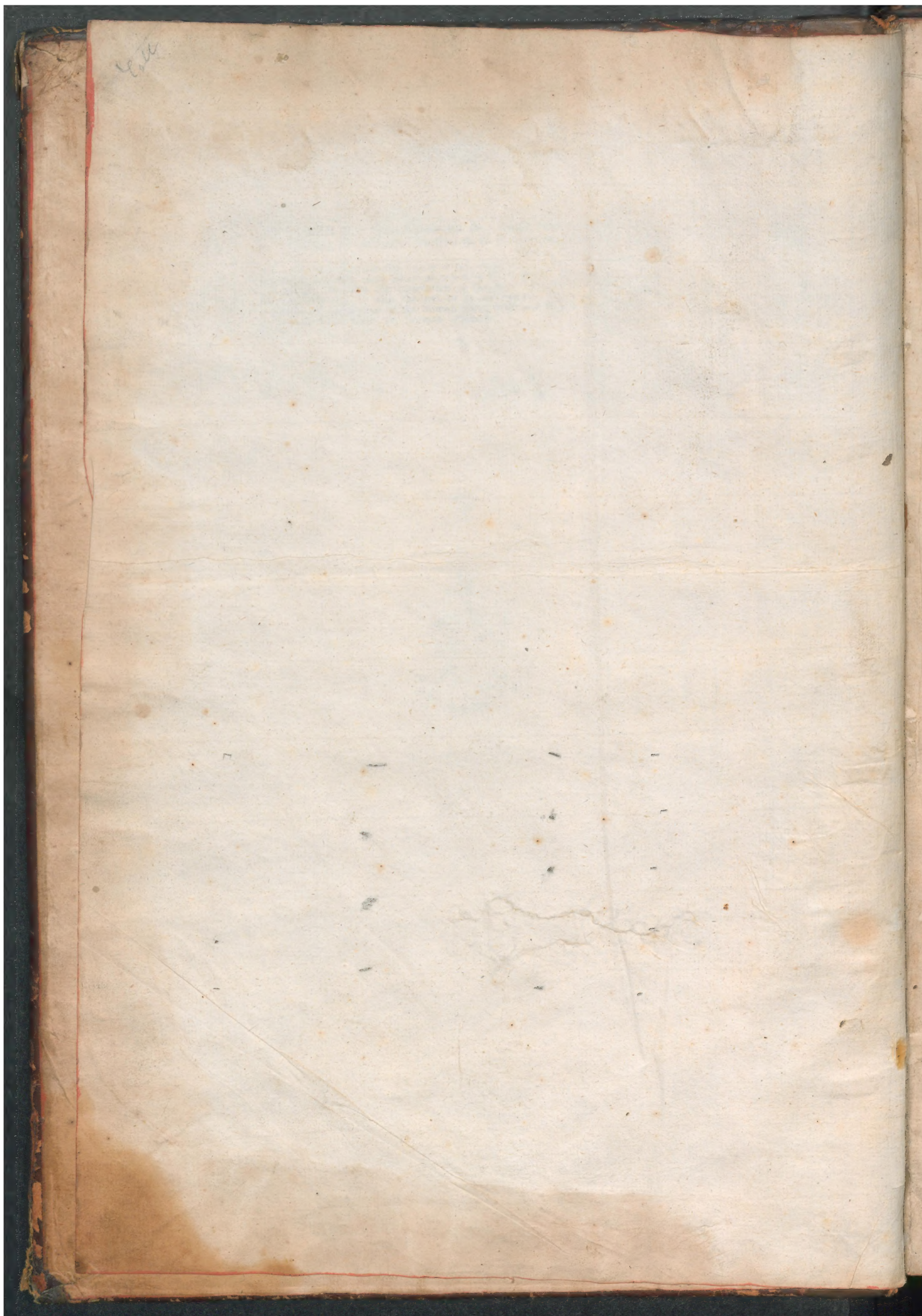
434 DURER (A.) Della Simmetria de i Corpi Humani, Libri Quattro
[i.e., Cinque]. Nuouamente tradotti da G. P. Gallucci Salodiano. £4. 10s.
Venice, Dom. Nicolini, 1591

Fol., 17th cent. English calf, neatly rebkd., stain in a few lower corners, but large,
mainly uncut, with extra leaves attached to ff. 71 & 98. **First ed.** of the Italian
translation. Includes the translation of the part "De Varietate Figurarum et
Flexuris Partium..." with the figures in movement. Numerous fine full-page
woodcuts of proportions of the human body, male and female, closely copied by
an Italian artist from the German originals.



*The Right Honorable
George Rose*





DI
ALBERTO DVVERO
 PITTORE, E GEOMETRA
 CHIARISSIMO.
DELLA SIMMETRIA
 DEI CORPI HVMANI
 Libri Quattro.

Nuouamente tradotti dalla lingua Latina nella Italiana,

DA M. GIO. PAOLO GALLVCCI SALODIANO.

Et accresciuti del quinto libro, nel quale si tratta, con quai modi possano
 i Pittori, & Scoltori mostrare la diuersità della natura degli huomini,
 & donne, & con quali le passioni, che sentono per li diuersi
 accidenti, che li occorrono. Hora di nuouo stampati.

OPERA A I PITTORI, E SCOLTORI NON SOLO
 utile, ma necessaria, & ad ogn' altro, che di tal materia desidera
 acquistarfi perfetto giudicio.



IN VENETIA, M D XCI.

Presso Domenico Nicolini. #0

X

AL SIG. GIO. PAOLO
GALLUCCIO.



ALBERTO Duro ha in queste carte vita
Il gran disegno, e del dipinger l'arte,
Mercè di tue virtù, che in ogni parte
Dan spinto à l'opra sua quasi smarrita.

Aprè così tal'hor fiamma sopita
Vento, che in lei ferisse, così parte
L'oscuro doue il bel vicin di Marte
Saetta il raggio, ch' amirarlo inuita

Quante Galluccio à te gratie si denno
Che Sol, e fiato sei, che n'appresenta
Chianfoco, e bel lume, utile, e vago

Spirto gentil chi lodarti tenta,
Cerca dar lume à Febo, à Palla senno
Mai non ti nocerà di Lethe il lago.

Girolamo Dandolo.

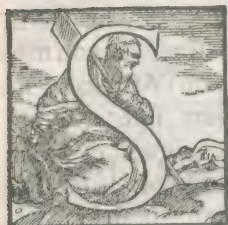


ALLA SACRA MAESTA DI MASSIMILIANO

ELETTO RE DI POLONIA, &c.

ARCHIDVCA D'AVSTRIA, DVCA DI BORGONDIA,
Stiria, Carintia, Carniola, Vuitemberga, &c.

ADMINISTRATORE NELLA PRUSSIA
*dell'ordine Teutonico, Maestro del medesimo per l'Alemagna, & Ita-
lia, &c. Conte di Habsburgo, & Tirol, &c.*



E egli è vero, che quanto vn bene è maggiore, è tanto più diuino, per che più si auicina à quei beni, che Iddio onnipotente suole vniuersalmente comunicare à tutte le creature; sarà verissimo ancora, che l'utile, che viene dalla Pittura è più diuino di qualunque altro, che dalle altre arti, ò mecaniche ò liberali, che si siano suole deriuare. Percioche se noi faremo parangone fra questa, & quelle prime vedremo chiarissimamente, che non solo ciascaduna di quelle, ma tutte insieme le sono di gran lunga inferiori. Non è vero, che esse in qualunque sua operatione altro non mirano, altro non risguardono, che quei commodi, che di continuo sono ricercati dalli huomini per beneficio de i loro corpi? Percioche altre li parechiano il viuere, altre il vestire, altre le habitationi, altre i condimenti, altre ornamenti di queste cose, altri stromenti per poter essercitarle, altri questa, & quell'altra cosa, che porta commodo à questi sensi, che in breue hanno da perire. La Pittura, come opera diuina per li occhi, che in noi rappresentano quei diuini lumi, che per natura immortali sono, come per fenestre dell'animo nostro, mentre elli stà rinchiuso in questa prigione, penetra si nelle più secrete parti, che la fa & dolersi, & rallegrarsi, e desiderare, e temere secondo le diuersiradi delle cose, che per li buoni Pittori li vengono con linee, & colori rappresentate. Chi non si muoue à desiderio della vita contemplatiua vedendo quei Santi Padri di mano di un buon pittore viuere, & vestire di quelle cose, che naturalmente produce l'Heremo del Egitto, oue essi stauano, & nutrirsi l'animo suo del pane celeste della contemplatione, oue non hauendo nulla, si ritrouauano colmi di tutti quei beni, & contenti, che l'huomo può desiderare, mentre che elli viue questa vita mortale? che non temera la vendetta di Dio vedendo la dissolatione delle gran Città di Gierusalemme, & le madri mangiarsi, per bisogno di pane, i proprij figliuoli arostiti di sua mano? che non odierà i peccati vedendo il giuditio vniuersale di Michiel Angelo in Roma, ouero altroue fatto da perita mano? chi non si infiammerà di amore verso Christo nostro Signore vedendo la vita di quello spiegata con tanta diligenza, & arte in molte carte dal nostro Alberto Durer. Se io volessè mostrar questo in tutti li affetti, che sono generati nelli animi

† 2 nostri

nostri dalla perita mano di vn pio, & giudizioso pittore, non solo non basterebbe il foglio, ma ne anco il libro à spiegarne la minor parte. Ne si contenta il Pittore di auanzar tanto tutte le arti mecaniche quanto l'animo è di maggior eccellenza del corpo: ma non cede anco in parte alcuna alle liberali, anzi se vorremo inuestigar il vero, troueremo apertamente, che fra questi tiene il principale luogo. Percioche quantunque quelle come arti, & scientie habbiano la sua fede nell'animo, non sono però tutti li huomeni accomodati à cavar da quelle l'utile, di che esse sogliono auantarfi di portare al mondo: ma la Pittura cosi si accomoda al gusto, & senso di tutti, che non solo senza alcuna sorte di fatica, ma con molto contento del corpo ancora, che non vi sia huomo ne cosi dotto, ne cosi ignorante, che non si senta commouersi nell'animo, & cosi rapire dalle belle pitture, che quasi con vna certa soauità si senta violentato, & in vn certomodo scolpite nell'animo suo tante cose, che paia in vn subito diuinamente imparare tante cose, che con lungo studio, & con molte fatiche à pena, hauerebbe potuto capire. Oltracciò non può l'Astrologia, ne la Geometria, ne molte altre arti, che liberali sono chiamate, spiegare i suoi concetti se dalla Pittura non saranno agiutate con linee, con figure, & molte volte anco con colori, come chiaramente si può vedere per li loro libri. Ora in questa diuina facoltà andò tanto innanzi Alberto Durerò, che di gran lunga superò tutti quelli, che auanti lui (quantunque siano da Historie, & versi celebratissimi) furono, & a i posterì lasciò se stesso ne i suoi scritti, & disegni idea della vera Pittura, & della Scoltura, come chiaramente si vede si nelle carte, si in questo libro della simmetria de i corpi humani, non hauendo egli lasciato particella alcuna de i nostri corpi esteriore però (non considerando altro del huomo il Pittore, & lo Scoltore, che quello, che si vede) che esso non habbia misurata, & col suo diuino ingegno spiegata con tanta sottigliezza, che fa stupire chiunque è di quell'arte studioso, e perito. Di qui auenne, che hauendo egli scritta questa sua opera nella lingua Tedesca per beneficio de i suoi pittori fu tradotta nella lingua latina da huomo certo di molto valore, la qual fatica è stata cosi grata al mondo, che quantunque sia stata stampata due volte, non se ne ritroua più alcuna, se non presso ad alcuni, che come orientali perle li tengono cari, & ne i più honorati luoghi de i loro studi. Ora si perche quest'opera di tanto valore non restasse morta, si perche ogni Pittore potesse valersi di lei ritrouandosi pochi di loro, che intendano la lingua latina, io la ho tradotta nella nostra lingua italiana, il che certo ho fatto dopo molte fatiche si per li molti errori, ch'erano nella impressione latina, si perche la materia per se è difficile da spiegarsi, come l'istesso autore afferma, Ne mi sono anco contentato di questo; ma li ho aggiunto il quinto libro necessarissimo alli studiosi di questa facoltà, nel quale s'insegna con l'autorità de Filosofi, & Poeti con quai colori, & lineamenti si possano spiegare le passioni dell'animo de gli huomini si naturali, si accidentali: il che a pochi Pittori è manifesto. Ora hauendo io ridotto questo libro a questa perfettione, mi è parso mio obbligo per due cagioni di consacrarlo a Vostra Maestade: si perche l'opera del Durerò, è della felicissima casa d'A V S T R I A, hauendola scritta

scritta esso mentre, che godeua l'otio per li honoratissimi stipendi, c'hebbe prima da Massimiliano il Primo, & di poi dal felicissimo: Carlo V. mentre, che visse, essendo egli morto mentre, che esso Carlo felicissimamente regnaua; talche per questa cagione consacrando io a lei questo libro, altro non faccio, che restituirle quello, ch'è suo, il che se io non facesse me lo potrebbe ragioneuolmente dimandare. La seconda cagione è, che si come la cognitione delle buone arti, & scienze nell'Alemagna è ridotta nella fortunatissima casa d'AVSTRIA in tal modo, che nō vi è Principe alcuno in quella, che nō habbia le conditioni, che'l Diuino Platone desideraua in vn buono Principe, così le scienze, & tutte l'arti liberali risplendono in lei, che non è altro, che vno splendido Sole fra molte raggianti stelle. Percioche tanta cura ha ella del sapere tutte le cose, che possono ornare l'animo suo, come quello, ch'è & più farà nell'auennire specchio a tutti i Principi Christiani, anzi a tutto'l mondo, che & già molti anni, & hora più, che mai ricerchi & libri, & matematici stromenti, & huomini intendentissimi in ogni facultade, che nella sua felicissima Corte non manchino ne i Platoni, ne li Aristoteli, ne li Euclidi, ne i Tolomei, ne li Archimedi, ne gli Apelli, ne i Lisippi, ne altri tali, che ne i tempi a dietro sono stati famosissimi al mōdo, & fin hora sepolti nelle tenebre per non essere forsi stati per molti secoli a dietro li Alessandri, o Mecenati, che li conseruassero in vita, come hora fa vostra Maestade. Et meritamente certo. Percioche, si come la persecutione di Giuliano Apostata contra la chiesa di Dio fù la più pericolosa di tutte le altre precedenti, che fecero pur morire vna innumerabile moltitudine di Martiri, perche egli pensò non di amazzare i corpi de i Christiani, come fecero gli altri auati lui, ma di ammazzare le anime, & tenerle chiuse nell'oscura sepoltura del corpo in questo mondo, & nell'altro nelle eterne tenebre; non volendo, che alcun Christiano attendesse alle lettere con crudelissime pene proposte a quelli, che pur mirassero i libri: al contrario Vostra Maestade desiderando non solo di conseruare la Christiana religione, ma di ampliarla con tutte le forze sue, così abbraccia le lettere, & letterati, & così eccita tutti i suoi sudditi col suo essemplio (essendo vecchio prouerbio, che tali sono i cittadini, quali sono i loro Principi) che mentre il mōdo ha vera simili principi non vi è dubbio, che la Chiesa di Dio nō fiorisca, & faccia frutti degni della eterna vita. Meritamente dunque ho io voluto consacrare queste mie vigilie a Vostra Maestade, le quali saranno segno della mia deuotione verso, di lei fin che io (concedendomi Iddio vita, & forze) con più fermi argomenti potrò dimostrarla. Fra tanto V. Maestati degni di conseruarmi nel numero de i suoi minimi, & fedelissimi seruitori, alla quale prego da nostro Signor Dio i suoi contenti, & felicitade. Di Venetia il 20. di Genaro. 1591.

Di Vostra Maestà

Humilissimo Seruitore

Gio. Paolo Gallucci.

VITA DI ALBERTO DV RERO.



ABBIAMO inteso, che il nostro Alberto per antiche origine venne di Ongaria, & che i suoi antichi vennero ad habitare nella Germania. Non faremo dunque lunghi nel parlare della sua origine, nè de i suoi antichi, i quali, quantunque fossero honorati; nondimeno fu maggiore la gloria, che riceuerono da lui, che quella, che essi li lasciarono. La natura haueua dato a costui vn corpo tale, che per la compositione, & per la statura era riguardeuole, & era in tutto accomodato al bel animo, che in lui albergaua, talche non si fosse smenticata della sua giustitia, laquale suole celebrare Hippocrate, che si come diede all'animo della ridicolosa Simia, vn corpo parimente ridicoloso, così alle menti singolari suole parimente dare i corpi conuenienti. Haueua il capo acuto, gli occhi risplendenti, il naso honesto, come quello, che i Greci chiamano Τετράγωνον, il collo alquanto lungo, il petto largo, il ventre moderato, le coscie neruose, le gambe stabili, i diti rali, che non si poteua vedere cosa piu bella. Haueua tanta suauità nel parlare, & tanta gratia, che gli ascoltatori non haueriano mai voluto vedere il fine. Egli non attese alle lettere, imparò nondimeno le scientie naturali, & mathematiche, che s'insegnano con quelle. Et si come intese le cose principali, così seppe spiegarle in effetto, & dichiararle con parole. I suoi scritti di Simmetria danno piena testimonianza di questo, nè i quali non si può desiderare cosa veruna in quello, ch'egli tolle à scriuere. Haueua tanto ardore d'animo della vita honesta, & de gli ottimi costumi, & così viuueua, che meritamente gli fusse reputato di vita irreprensibile. Egli non era però di seuerità, ò grauità odiosa, & quantunque egli fosse vecchio, non però sprezzò mai quelle cose, che perteneuano alla soauità, & all'allegria, come sono gli essercitij del corpo, & le allegria della Musica, nè fu mai alieno dal giusto, ò dall'honesto. Et sopra tutte le altre cose, la natura l'haueua formato alla Pittura. Laonde attese con tutte le forze sue a quello studio, & in questo principalmente s'affaticò di vedere, e conoscere i Pittori, che fussero celebri in qualunque luogo, & d'intendere le ragioni delle sue opere, & d'imitare quell'opere, che li pareffero buone. Egli s'acquistò in fauore, & liberalità de i Re, & Principi, & in particolare, di Massimiliano, & di Carlo Augusto, Nipote di questo, & n'ebbe da quelli vn salario honorato. Poiche le sue mani per dir così, vennero alla maturità, si conosceua dalle sue opere il suo sublime ingegno, & quanto egli fusse amatore della virtude. Percioche faceua tutte le cose grandi, & di soggetto laudabile. Vi sono gli Encomi di Massimiliano, & l'immortali opere dell'Historia Astronomica, dalle quali si può trarre quello, che io ho detto per non dire le altre cose, delle quali non ve ne è alcuna, che od' alcuno dei vecchi Pittori, ouero della nostra età, in qualunque luogo non pareffe, che fusse per desiderare, che fusse detto sua. Non vi è certo alcuno segno della natura di qualunque, nè piu certo, nè piu vero, che quelle opere che sono fatte dall'arte sua. Ora queste sono di due sorti, le quali superano tutte le altre in questo, & quasi paiono venire dall'officina della istessa natura. Queste sono quelle, che rappresentano le similitudini delle cose, ò con le mani, ò con l'oratione, questa è chiamata con proprio nome Poetica, quella non ha proprio nome in vniuersale, & si divide in quattro parti in quella delle statue, della Pittura, della Scoltura, & la Palestica. Hora parliamo della Pittura, come il proposito ricerca, & vediamo che luogo ella tenga fra quelle quatro lodatissime, la quale fu chiamata da alcuno Greco Poetica, che non parla. Noi giudichiamo, che tali siano i Pittori, quali sono le sue opere, come anco tali sono i Poeti, quali sono i suoi scritti, si dice che Polignoto dipingeva tutte le cose maggiori, & Pausona minori. Chi non conosce da questo, che quello era d'ingegno alto, & questo d'ingegno humile? Martiale dice, che se gli haueffe hauuto Mecenate sarebbe diuenuto Mar-
lo,

VITA DI ALBERTO DURERO.

so, ma non Vergilio mai. Della qual cosa ne faccia egli il giudicio. Percioche nissuno sperò mai questo, il quale non solo, habbia letto i suoi singolari uersi in quel genere, nel quale sono gli Epigrammi: ma in quello ancora, nel quale le forze non solo, sono deboli alle cose maggiori, ma oue ancora tutte le cose sono aliene da quelle, & alcune anco brutte, & dishoneste. Per laqual cosa non posso senza riso ricordarmi la sentenza Catulliana di costui la quale dice, che l' *Pio Poeta* deue essere casto, & non esser bisogno di uersi. In fatti non uolse, che fusse alieno dai suoi uersi quello, che in parole uituperaua. Hora lasciamo i Poeti. Quanti Poeti sono stati, o più tosto qual Pittore è stato fra tutti, il quale nelle sue opere non mostri la sua natura? Non parlerò io de gli antichi contentandosi de gli esempi da i nostri tempi. Chi non sa, che molti hanno cercato d'acquistarsi la laude, & admiratione del uolgo col dipingere cose aliene, i quali fecero stampare nelle sue tauole, o carte quelle cose, le quali non si posso fare honestamente se non di nascosto, anzi quelle, che non si possono fare, ne di nascosto senza scelerità, e vituperio? Habbiamo uisto ancora alcune pitture ben colorite certo, nelle quali si uedera l'ingegno, & diligenza del pittore, ma ui mancua in tutto l'arte. In questo luogo noi dunque ragioneuolmente ammireremo Alberto Durero, diligentissimo custode della pietà, & della vergogna, & che attendeua alla grandezza delle pitture sapendo egli molto bene quanto ualeessero le forze sue in tal modo però, che nelle sue opere piccioli non ui fusse cosa da sprezzarsi, nelle quali non trouerai alcuna linea tirata senza cagione, ne fuora del luogo suo, ne punto alcuno fouerchio? Che debbo io dire della fermezza, & certezza della sua mano? ogn'uno giurerebbe, che le linee, che gli faceua col penello o penna fussero tirate, o con la riga, o con la squadra, o col compasso, la quale non essendo fatta con alcun aiuto, daua grandissima marauiglia a chi le uedenano. Che dirò io di quelle figure, che spesse volte egli spiegaua in carta, con la penna, per dare forma a quelle cose, che souente le ueniuanò nell'animo? Nella qual cosa questo forsi pareua a i lettori di marauiglia, che facendo egli parti di historie, & di corpi fra loro distantissime, nondimeno queste istesse giunte insieme così si confaceuano, che non si potesse ritrouare cosa alcuna più accommodata, ne più conueniente. Ciò nasce perche la mente d'un'artefice singolare ornata d'ogni cognitione, & della intelligenza della verità, & del consenso delle parti fra loro moderà, & rege la mano, che vuole, che si fida di lei senza alcun altro sostegno. La medesima prontezza haueua egli nel tener il penello, col quale dipingeva qualunque cosa minutissima in tela, o in tauola, senza l'hauerli prima fatto alcun disegno: le quali opere nondimeno erano tali, che non solo, non si potesse riprendere in quella cosa ueruna, ma fossero degne di somme laudi. Questo parue molte volte degno di molta marauiglia i pittori dignissimi di molte lode, i quali quantunque si fussero affaticati in questo, nondimeno ui trouano molte difficultadi. Non posso fare, che non racconti in questo luogo quello, che occorse fra costui, & Gio. Bellino. Costui era celebre pittore in Venetia, & per tutta Italia, oue uenendo Alberto, & hauendo fatto familiarità facilmente con Gio. Bellino, & come suole auenire, hauendoli mostrati l'uno all'altro diuerse opere, Alberto ammirandò, e celebrando sinceramente tutte le opere di Gio. Bellino, l'istesso Bellino laudando ingenuamente, & le altre cose tutte, ma singolarmente la sottigliezza de i peli, che uedeuano nelle opere di Alberto, & accadendo parlare dell'arte, poi che hebbe finito, disse Bellino faresti carissimo amico vn segnalato fauore ad un uostro amico? Se mi dimandarete qualche cosa, che io possa, o Bellino lo conoscerai. Vorrei disse Bellino hauere da uoi in dono uno di questi penelli, co' quali uoi solete fare i capelli. Alberto allhora non perdendo tempo cauò fuora molti penelli simili a gli altri, i quali usaua l'istesso Bellino ancora, & li disse, che elegesse quello che egli uolestè, se non uolestè elegerli tutti; Bellino allhora pensando di essere ingannato disse: io non diceua di questi, ma di quelli, co' i quali, fere solito in una tirata sola, fare molti capelli, o molti peli, i quali bi sogna, che siano sparsi, & alquanto larghi fra loro, perche fussero altrimenti non si potrebbe seruare tanta uguaglianza ne i piegamenti, & nella distanza. Allhora rispose Alberto, non mi seruo d'altri, che di questi, la qual cosa vi farò manifesto col esempio, & tolse vn penello di quelli, c'hauera cauato fuora formò capelli lunghissimi, & flessuosi, come sono particolarmente quelli delle donne, con ordine così fermo, & via sicura, che vedendo ciò Bellino restò stupefatto, il quale dopò disse a molti, che non hauerebbe creduto ad alcun'huomo quello, che esso uide co' i proprij occhi.

Gli

VITA DI ALBERTO DURERO.

Gli tribui il medesimo Andrea Mantegna, huomo di singolar ingegno, il quale fiori in Mantoua, tirando la Pittura ad vna certa seuerità, & legge, il quale certo fu il primo, che meritò questa laude tirando in essemplio dell'arte le statue, che egli cauaua quantunque fossero sparse in diuersi parti, & fraccassate. Le cui opere sono certo dure, & rigide, non hauendo la mano alluefatta ad obedire l'intelligenza, & prontezza dell'animo. Ma si tiene, che nell'arte non si possa ritrouare cosa migliore di quelle, ch'egli faceua. Egli dunque ritrouandosi in Mantoua, & vndendo, che Alberto si ritrouaua nell'Italia vsò ogni ingegno subito, perche egli sene venesse da lui per ammaestrar la sua securità, & la certezza dell'arte sua con la cognitione, & con l'arte. Percioche spesso volte si era lamentato nei famigliari ragionamenti, che ouero egli non hauesse la prontezza di Alberto, ouero Alberto la sua scienza. Non perdendo punto di tempo Alberto lasciando tutte le altre cose, poi che li fu detto questo, si mise subito in viaggio: ma prima morì Andrea, che egli potesse giungere a Mantoua, laqual cosa li fu così molesta, che egli soleua dire, che non mai gli occorse nella vita cosa più molesta. Perciò che quantunque Alberto fosse in somma eccellenza, nondimeno l'animo suo grande, & alto, sempre desideraua qualche cosa di meglio. Noi pieni di stupore habbiamo visto, vna imagine di huomo fatta da lui in vna tela, come habbiamo detto co' penello subito senza fare prima alcune linee, come si suole, i peli della barba sono quasi lunghi vn braccio tirati così esquisitamente, & con tanta prontezza così proportionatamente fra loro distanti, che quanto più alcuni sapessero dell'arte, tanto più sene marauigliasse, & tanto più incredibile li pareffe, che non li hauesse tirati con altro aiuto, che delle mani. Oltre acciò non si ritroua nelle sue opere alcuno sporchezza, alcuna cosa brutta, suggendo in tutto simili cose i pensieri del suo castissimo animo. O artefice degno di tale successo. Quanto simili, & quanto infallibili, & vere, faceua i ritratti dei viui volti? Il che veniua per questa cagione, perche tiraua l'esperienza all'arte, & alla ragione, laquale non era intesa ancora da i Pittori, & specialmente dai nostri. Percioche chi è fra questi, il quale possa rendere la ragione dell'opera sua, nella quale si ha conseguito grandissima laude, tal che non si credesse, che la sua laude fusse più tosto a caso, che per scienza? Ma il nostro Alberto haueua tutte le cose parecchiate, & certe, & in pronto; perche egli haueua tirato la Pittura in precetti, & alla ragione della dottrina senza la quale, come vuole Cicerone, quantunque con l'aiuto della dottrina si faccia qualche cosa di bene, nondimeno, perche si fa quello a ventura, non può essere sempre in pronto. Queste sono quelle cose, nelle quali egli s'effercitaua, dipoi per essere di natura liberalissimo, & sincerissimo, si mise a spiegarle in iscritto, al chiarissimo, & dottissimo huomo Vuilbaldo Pircamero, alquale dedicò quelli con vna epistola politissima, laquale non habbiamo voluto fare latina conoscendo le nostre forze deboli a tradurre quella dalla sua naturale puritate. Ma prima, che egli potesse compire ogni cosa, & darle in luce corrette, sene morì di morte quieta, & desiderabile; ma per lo mio giuditio alquanto acerba. Era in quell'huomo vna diligenza infinita, se vogliamo vedere in lui quello, che pareffe essere vicioso, laquale poco giustamente faceua inquisitione di se medesima. La morte ce lo tolse poi, che hebbe incominciato a stampare questa opera, laquale nondimeno compirono i suoi amici nel modo, che egli gli impose.

PREFATIONE A I LETTORI

DI M. GIO. PAOLO GALLVCCI,

NELLA QUALE SI MOSTRA LA SIMILITVDINE
c'ha la pittura con la poesia, che cosa può imparare il Pittore,
& Scoltore da questi libri, & si Proua, che la
pittura è arte.



A Pittura è così simile alla Poesia, & questa a quella, che non vi sono mancati huomini, a i quali ha dato il cuore di lasciarci scritto, che la Pittura è vna Poesia, che tace, & la Poesia vna Pittura, che parla: talche possiamo dire di queste due eccellentissime facultadi quello, che già scrisse il Filosofo della Loica, & Retorica, che esse stanno insieme in bilancia, Percioche ambedue queste arti l'vna con le parole, l'altra con i suoi colori vanno tuttauia imitando le cose naturali, & artificiali, quella per rappresentare le cose alle orecchie, & questa alli occhi de i mortali, & si come non può bene imitare con parole il poeta quell'huomo, le cui attioni non conosce a pieno, così non può il pittore imitare bene quel corpo, le cui parti non li sono in tutto manifeste. Percioche volendo il poeta fingere vn Hercole, od vn huomo di virtude simile ad Hercole bisogna, che tutte le attioni, di quel valoroso capitano le siano note, & conosca ancora quale attione sia propria di qualunque virtude, accioche volendo imitare per effempio le attioni, che vengono da vn animo forte, & intrepido, non imitasse gli effetti della liberalita, o temperanza, se parimenti vorrà il pittore imitare vn huomo forte, non deue farli i membri di huomo timido, o huomo liberale, o di altro vitio, o virtude. Percioche la natura sapientissima in ogni sua operatione, & fedelissima ministra di Dio onnipotente, ne manca nelle cose necessarie, ne si fa prodiga in quelle, che sono superchie, ma fa tutte le cose accommodatissime al suo fine. Laonde volendo fare il cielo, che di continuo si volgesse, ecco, che lo forma di figura orbicolare, & volendo, che l'aere, è l'acqua fossero pronti a tutti gli animali, e piante, li fece di natura flussibili, la terra fece graue, e stabile perche fosse sostegno delle piante, & animali, fece le piante con le radici in terra, perche volse, che di quella si nutrissero, fece gli animali quasi tutti ornati di moto locale, perche potessero procacciarsi l'alimento, ouunque egli fusse, al leone, a che diede l'anima forte fece i membri dinanzi robusti atti al resistere all'altrui impeti, & armato di vgne, & denti per potere assalire altri; perche fece il lepre, & ceruo timidi, & inermi, li fece le gambe lunghe, & atte al corso, non ritrouerei il fine mai, se io volessi discorrere per tutte le cose create, & loro parti in prouando la sapienza della natura nel formare i corpi proportionati a i loro fini, le quai cose tutte deono essere imitate da i Poeti, da i Pittori, & dalli scoltori ancora. Ma perche fra tutte le cose create l'humana creatura dopo gli angeli è la più eccellente per lo testimonio del Profeta, pare che in questo principalmente, & il Poeta, & il Pittore insieme col Scoltore si affatichi, sudi, & finalmente nell'imitare quello consumi i giorni, i mesi, gli anni, & tutta l'etade sua, & si tengono felici, e beati quando li pare d'essere giunti a tale perfettione, che con satisfattione de i spettatori, &

plauso

PREFATIONE A I LETTORI.

plauso spieghino, o rappresentino questo diuino animale. E meritamente certo. Percio-
che, ch'altro è l'huomo, che vn compendio delle cose visibili, & inuisibili? ciò conobbero
quei sapienti Greci, che lo chiamarono Microcosmo, cioè è minore mondo; perche in lui
siano tutte quelle cose, che sono in tutto questo vniuerso: nello scriuere la qual cosa ci so-
no stancate le penne di molti scrittori sì profani, sì anco ecclesiastici. Percioche quanto
più diceuano di questa nobile creatura, tanto più li restaua, che dire, hauendo rinebiato in
lui vna infinità di cose, perche voleua, che egli ancora fosse infinito di duratione. I par-
ticolari huomini nondimeno sono fra loro sì differenti di corpi, che non è possibile ritro-
uare duoi huomini così simili di faccia nò, che in tutti li altri mēbri, che in qualche parte
non siano dissimili. La qual cosa dimostra ancora la diuersità delle naturali inclinatio-
ni, Percioche l'huomo, c'ha qualche similitudine coi membri del leone, si vede anco per
sperienza, che egli è robusto, e forte; se egli è simile con le gambe al ceruo, egli è timido, &
così sia detto de gli altri membri, & similitudini, la quale diuersità di membri pruden-
temente fu posta ne gli huomini essendo stati creati ad infinite operationi, & non poten-
do tutti ne per le forze, ne per lo tempo supplire a tutte le cose, fu necessario, che vno at-
tendesse ad vna cosa, e l'altro all'altra, & perche alcuni membri si accommodano più ad
vna cosa, che all'altra, fu necessario, che i membri de gli huomini fussero fra loro alquan-
to diuersi quantunque siano in quello, che si aspetta a gli huomini tutti membri humani,
egli è cosa certa, che se l'huomo hauera le gambe lunghe sarà commodissimo per correre al-
la staffa, se sarà di gambe corte, & corpo robusto porterà facilmente qualunque carico
proportionato all'humane forze, se sarà fra questi di mediocre statura, & di carne mol-
le sarà commodissimo alla contemplatione, & al commandare, laonde scrisse già Porfi-
rio: Bellezza degna d'imperio, per essere questi corpi belli, talchè si può conchiudere, che
essendo l'officio del Pittore imitare tutte le cose naturali, & principalmente l'huomo;
perche in se le rinchiude tutte, che egli è necessario, che egli habbia piena cognitione di
tutte le specie di corpi, & loro membri, la quale consiste principalmente nel grande,
picciolo, e mediocre, nel diritto, piegato, indietro, o innanzi da destra, o sinistra le quali cose
tutte difficilmente non si possono conoscere da colui, che non hauera bene scolpito nel-
l'animo, o in disegno qual corpo, e quei membri, che mediocri o proportionati si possono
chiamare, essendo questa vna misura certa, la quale ci fa sapere, quai corpi siano lunghi
quai corti, quai troppo grossi, quai troppo sottili, rispetto al proportionato corpo, il che sia
detto di ciascheduno membro ancora, la qual cosa non si può sapere (come ho detto) da
chi non ha piena cognitione de i corpi bene proportionati. In questo dunque parmi,
che debba li studiosi della Pittura primiermente affaticarsi, dipoi in quei corpi, che così
rispetto al più, come rispetto almeno si allontanano da questi: accioche sappiano accom-
modare nelle loro Pitture i corpi i proportionati a quelle persone, che vogliono rappre-
sentare. La qual cosa perche sia fatta prudentemente da i Pittori, è necessario cer-
to, c'habbiam piena cognitione di quelle naturali inclinationi, che fanno diuersità di
membri in ciascheduno huomo per dare a tutte le persone, che nelle loro tauole vorranno
introdurre, i suoi proportionati corpi, talche mi pare, che quella parte di Pittura, che
pertiene allo spiegar l'humana natura consista principalmente nella cognitione di due
cose, l'una è in sapere formare bene tutte le sorti di corpi, l'altra in sapere a quali per-
sone ciascheduno di quelli conuenga. Di qui si vede, che peruersamente viene a i no-
stri tempi insegnata questa nobilissima arte. Percioche senza alcuno precetto, che sia
certo

PREFATIONE A I LETTORI.

certo guida alli studiosi li propongono solo le loro, od altrui carte per imitare, & tutto questo negocio, che veramente costa di scienza, e pratica, riducono alla pratica sola, talche, come tanti Volcani vanno zoticando, & come orbi vanno a tentone, & per sodisfare all'ignorante volgo impiscono le loro historie della varietà di tanti colori, che tanti non ne erano nel primo caos de i Poeti, nel quale volsero, che vi fossero tutte le cose, fanno, che le loro figure facciano tanti atti sforzati, che non si vede, ne si può vedere ne i loro membri alcuna proportionione, il che sia detto con riuerenzia de i buoni, che sono certo pochi a i nostri tempi, talche possiamo meritamente piangere la perdita di vna sì nobile arte, quale già fù quando viueuano quei sì lodati Pittori tanto celebrati da Plinio, Vitruuio, & ultimamente dall'Ariosto, & specialmente quando viueua il nostro Alberto Durerò, che tanto lume diede a questa nobilissima facultade, & arte. Ma perche io so, che si ritrouano molti, che non vogliono, che la Pittura sia arte, ma solo una pratica di fare, od imitare quello, ch'essi veggono. Vorrei, che questi mi dicessero, se fra tutti i Pittori non ve ne sono alcuni, che dipingono meglio di alcuni altri, & alcuni bene, alcuni in tutto male, mi risponderanno certo, che ciò è vero. Hora se fra tutti questi si ritrouasse vno, che in tutte le cose, che fanno i Pittori auertisse, quale fusse quello, perche costui fusse riputato miglior Pittore di quell'altro, & lo riducesse a precetti senza dubbio, si direbbe, che costui hauesse ritrouato l'arte della Pittura, se non vi fusse stata prima. Percioche l'arte come vuole il Filosofo, e vn habito di fare qualche cosa con ragione, & come vuole Tullio, è quella, che costa di cose conosciute, & in tutto manifeste, & che risguardano ad vn solo fine, & non fallano mai, della quale conditione saranno le cose osseruate dal nostro Pittore. Percioche dando esso precetti per essempio, di formare vn piede proportionato tratti da vn piede bene proportionato, sempre che saranno seruati quei precetti, il piede riuscirà proportionato, & l'istesso s'intenda d'ogni altra cosa, che si suole fare da i Pittori. Ecconi dunque studiosi della Pittura, & Scoltura i veri precetti de gli humani corpi, che non mai fallano, & sempre guidano, come certe, & sicure guide alla perfettione di quest'arte, & come sicure vie vi guidano ne i più secreti appartamenti della Pittura, questi sono quei precetti ne i quali essercitandosi gli studiosi, o acquistano quell'arte, ch'è stata descritta dal principe de i peripatetici habito fattiuo con ragione, della quale poi, che sono fatti patroni non fallano mai, non facendo cosa alcuna a caso, ma con viue, e vere ragioni. Questo è quel prudente Pittore, il quale non solo ha considerato ne i particolari è Pittori, e particolari corpi tutte le parti belle per ridurle in precetti, ma ciò, che ne ha scritto, e Plinio, Vitruuio, & altri, che ne habbiam ragionato, & ha ridotto tutto questo a perfettione: tale che non si può in modo alcuno migliorare. Percioche non solo ha dato i precetti de i corpi bene proportionati; ma gli ha dato regole, & insegnato i precetti, & ritrouato proportionione ne i corpi in tutto sproportionati. Percioche sapeua egli molto bene, che douendo il Pittore (come habbiamo detto di sopra) spiegare in Pittura ogni sorte di gente, & formare ogni idea di naturali inclinationi, le quali tutte hanno corpi diuersi, & che proportionatamente corrispondono alla sua natura, li fù bisogno formar ancora diuersi precetti, che dessero il modo di variare tutti i corpi, & parti sue, come ricercasse il bisogno della persona, che volemmo rappresentare in tal modo però, che quantunque deniasa alquãto alcuno corpo da quella vera proportionione, che si ritroua ne i perfetti corpi, nõ si allontanassero però tanto, che in tutto perdessero l'humana forma, & facessero cosa in tutto mostruosa, e ridicolosa.

Percioche

PREFATIONE A I LETTORI.

Perciò che la natura aborrisse da simili incōuenienti quātunque alcune volte vi incorra, d per mancamento, o per sōrabondanza di materia, & il Pittore deue essere della natura imitatore, & diligente non come la simia de gli huomini, le quali imitano solo le loro attioni, che sono ridicolose, o laide, o brutte. Non negò per questo, che'l Pittore non possa imitare vn mostro, ma lo farà per mostro, & mostruoso secondo, che'l suo gheribiz zo li detterà; ma ne i corpi ordinari di huomini, e donne non si deue fare parte alcuna mostruosa, o non corrispondente a tutto'l corpo. Per fuggere dunque tutti questi scogli, deono i diligenti Pittori, & Scoltori volgere la nauicella de i loro ingegni per li fiumi di questi precotti, che senza alcuno dubbio giungeranno a quel porto sicuramente, oue è la gloria de i nauiganti, oue è il suo sicuro vtile, & oue sono coronati di corone immortali, & per fama restano sempre viui in terra, & vtili al mondo restando piene le Chiese delle loro belle opere, parte delle quali eccitano altrui alla pietade, altri alle penitenza de i loro peccati, altri al martirio, altri alla pazienza, all'humiltà, alla castità, finalmente, all'amor di Dio, le quai cose tutte ritornano in suo grande beneficio, & vtile dell'anima sua, alla quale pertengono tutti i beni, & mali, che per sua cagione sono fatti, & innanzi, & dopo, che partirono di questa vita.



DELLA SIMMETRIA DE I CORPI HVMANI. DI ALBERTO DVRERO PITTORE. E GEOMETRA CLARISSIMO.

LIBRO PRIMO.

Nuouamente tradotto dalla lingua Latina nella Italiana.

DA M. GIO. PAOLO GALLVCCI SALODIANO.



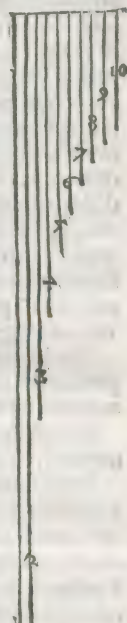
VANDO tu vorrai dipingere la figura, od imagine, d'un'huomo, o donna; deui procedere in questa guisa. Prepara vna riga di maggior grandezza della figura che ti hai proposto nell'animo di voler fare, nella quale tu deui tirare vna linea longa giustamente, come tu vuoi, che sia la figura, che tu intendi di volere dipingere in tal modo, che il primo punto della linea sia la sommità del capo, & l'ultimo sia il calcagno, ouero la pianta del piede. Et questa si deue partire secondo la diuersità delle imagini, che tu

vuoi formare lunghe, o breui, alle quali tutte deui accommodare le sue linee. Per la qual cosa ogni volta, che in quello, che segue tu vdirai nominarsi numero di parti, deui sapere, che queste si cauano da tutta l'altezza dell'immagine, cioè dalla sommità del capo fin' alla pianta del piede dell'effigie, che tu vorrai formare. La linea, che dimostra la grandezza di questa figura, si deue diuidere diligentemente prima in due parti, dipoi in tante, che sia diuisa in cinquanta, & anco in cento, o quante altri si vñ per fare la pittura, che tu vorrai fare. Tutte queste parti deono essere proportionate a quella lunga linea, c'hauerai tirata nella riga, & deono essere notate co i suoi numeri, & si deono tirare in tal modo, che tutte corrispondano con la prima nel suo principio, & vadino mancando poi nel restante, come comporta la sua portione. Et così facendo le massime saranno notate di minori numeri, & le minori, di maggiori, & la metà della longhezza si noterà, 2, la terza parte, 3, la quarta, 4, & così le altre co i suoi numeri. Tu potrai diuidere ancora queste linee notate in questa guisa, se'l negozio lo richiederà, in altre parti, & pari, & impari, come ti parerà. Percioche quando l'huomo vuole misurare qualche cosa diligentemente & non può abbracciare ogni cosa con vna certa partitione, è necessario, che si ricorra al diminuire le medesime parti, & al partirle in altre parti. Il che si vederà, che io ho fatto in quello, che segue. Percioche si conoscerà, che spesso vi ho messo duoi numeri, & tre, grandi, piccioli, medij, pari, impari, co i quali mi è parso commodi di poter giungere alla verità della cosa, che io intendo. Potrà nondimeno ogni uno giudicioso mutare i numeri, che io ho descritti col suo ingegno, & seruirsene altramente. Ora perche meglio siano intese quelle cose, che io ho detto, e dirò nel seguente; io ho descritto qui quella riga, la quale ho insignato, con le sue parti, & segni, o numeri delle parti. Percioche questa si deue fare auanti tutte l'altre cose, senza la quale la fatica sarebbe infinita, & molto tempo si consumarebbe nel ricercare tante volte le dette varie longhezze dalla sommità del Capo alla pianta del piede.

A

Hora io

Riga
sommità del capo.



Pianta.

DELLA SIMMETRIA

Hora io dimostrerò, in che modo tu deui incominciare a misurare la figura, che tu vorrai dipingere. Supponiamo, che si voglia dipingere vna figura di huomo di buona complessione, & huomo di villa, il capo del quale sia la settima parte di tutta la sua statura. Prima tirerai vna linea in trauerso retta, sopra la quale siano tirate tre linee perpendicolari, le quali siano di quella lunghezza, della quale tu vuoi fare l'immagine, la prima delle quali linee, si dia all'immagine fatta in profilo, la seconda a quella, ch'è in maestade, la terza a quella, ch'è in schena. Hauendo tirate queste tre linee parallele in questa guisa, deui feruirti della misura dell'altezza dei membri, cioè delle parti notabili, dalla sommità del capo fino alla pianta dei piedi, in questa guisa tu deui auertire nei nostri essempli, che noi habbiamo notato con linee rette, che trauerfano le perpendicolari, la vera altezza dei membri distinta coi suoi numeri, & in ogni misura delle parti vi è aggiunto il numero, accioche subito alli studiosi si faccia nota la via di questa cosa. Queste sono le linee principali, che io vso per trauerso, le quali però non sempre sono le medesime: ma sono hora più hora meno. Nel primo luogo, è più alto è quella, che passa per lo giro dei capelli, che vertice si chiama latinamente: La seconda è sotto questa, e passa per la fronte, sotto a questa vi è la linea, che mostra il luogo dei sopra cigli più basso è il termine del naso, quella, ch'è sotto mostra, oue deue essere il mento, dipoi si descende, alla sommità delle spalle, al giogolo, ch'è quella picciola cavità, ch'è nel collo dinanzi al petto, all'ascelle alle scapule, cioè è offi delle spalle di forma triangolare, alle mamelle. Sotto le mamelle & ai lumbi, oue si cingiamo, che diciamo cintura, all'vmbilico, al fino della coscia, all'osco della coscia, al ventre a i membri genitali all'estremità della piante, all'estremità delle natiche, al osso della coscia, sopra'l genocchio, sopra le cauradi, sotto'l genocchio, a mezo'l genocchio, sotto le cauradi sotto'l genocchio sotto l'esteriore ventricello della gamba di fuori. Sotto'l ventricello della gamba di dentro, il monte del piede. Sotto'l talone esteriore, alla pianta.

Noi vsaremo questi nomi, presso le linee perpendicolari, con le quali si mostrerà lunghezza dei membri, accioche si vegga chiaro quello, c'habbiamo voluto insegnare in tutta questa opera.

Hauendo così ordinate queste cose in questa guisa deui misurare la lunghezza dei membri.

Dalla sommità del capo fino alla sommità del giogolo deue essere vna decima, & vna vndecima parte. Fin' alla sommità delle spalle due vndecime, fin sotto il mento vna settima parte, ⁹¹⁰ il fino dei capelli è in mezo fra le sommità del capo, & la fronte, dal mento fino alla radice dei capelli vi è vna decima. La qual parte, se tu partirai in tre vguagli spaci, il primo ti dara la fronte, il secondo gli occhi, il terzo ti dara la bocca, & il mento. Dalla cavità della gola fino alla sommità del petto sia vna trigesima parte sotto l'ascelle, sia una decima terza parte, fino alle mamelle vna decima, sotto le mamelle vna ottaua, a i lumbi due vndecime, dai lumbi all'vmbilico vna delle quattro parti, il fino delle coscie vno terzo, ³⁰ al capo de gli offi delle coscie vna decima, a i membri virili vna ottaua, alle piante del membro vna sesta. Sotto le natiche vna decima, & vna vndecima dall'estremità delle natiche fino oue la coscia si fa quasi in solco, cioè fino al mezo della coscia vna decima ottaua, della pianta fin sotto'l talone vna 28. dalla pianta fino al monte del piede vna 20.

Ora hauendo misurato in questa guisa la lunghezza del corpo resta, che'l genocchio ancora sia collocato al luogo suo: La qual cosa poi, che sarà fatta vi saranno tre ineguali misure di tutta la statura del corpo. Percio che dalla sommità della cavità della gola fino a'l fine della coscia vene è vna, e lunghissima, da questa parte fino a mezo'l genocchio; meno longa, da mezo il genocchio fino al fine della gamba vi è la terza, e breuissima. Percio che i membri superiori, il che si può offeruare facilmente nell'huomo, sogliono essere più lunghi, e più fermi. Questo nome di corpo del quale parliamo spesso volte, intendiamo per vna lunghezza composta di parti, accommodata, & partecipe di moto. Hora ritorno alle altre tre misure. Saperai, che bisogna, c'habbiano vna certa proportionione fra loro, accio che con qualche proportionione la lunghezza del corpo conuenga con la lunghezza della coscia, cauando la proportionione dalla sommità della coscia fino al genocchio, con la quale proportionione si compari con la gamba.

Hora tu farai questo, che io in tutte le cose non seguito. Facciai vn triangolo A.B.C. il lato trauerso sia A. B. il retto sia B. C. in tal modo, però che B. faccia l'angolo retto, dipoi il lato retto B. C. sia diuiso con duoi punti D. E. in tre vguagli spaci. Et dall'angolo A. riterai

A. tirerai due linee rette, a i punti D. E. dai quali tu cauerai quella proportion, la quale io ho detto in questo modo.

Deui notare cō vna riga cō duoi punti la lunghezza di tutto'l corpo, dal mezzo della cauità della gola, al principio della coscia, nel medesimo modo noterai il fine del talone, sotto la gamba. Al punto del giogolo scriuerai F. al principio della coscia G. al fine del talone H. dipoi così tu applicherai la riga, che'l punto D. tocchi la linea A. D. del triangolo detto di sopra, & farai sì, che questo punto non si muoua da detta linea. Deui nondimeno muouere tante volte questa riga sopra la linea fin che il punto F. venga alla linea del triangolo notata A. C. & che il punto H. tocchi la linea tirata per trauerso A. B. le quai cose accomodate in questa guisa la linea A. E. segarà la riga, fra B. & H. & iui noterai. I. & ritrouerai essere designate tre misure in proportion con la lunghezza del corpo. Percioche quella proportion, ch'è dallo spacio F. G. allo spacio G. I. è ancora dallo spacio G. I. allo spacio I. H. Ora nel punto F. intenderai la sommità della cauità del collo detta giogolo, dal punto G. il principio della coscia, dal punto I. il mezzo del genocchio, dal punto H. il fine del talone sotto la gamba. Deui oltre accio auertire, che tu deui volgere all'insù la riga applicata al triangolo col punto F. all'insù stando il lato C. B. retto. Questo triangolo si può chiamare Equatore, & ti potrai seruire di questa via, quando tu vuoi mutare qualche cosa. Ella ti può certo portare molto commodo a fare molte cose.

Hauendo così accommodato il genocchio al suo luogo nella imagine, che ti hauerai proposta, misurerai le altre parti in questa guisa, da mezzo il genocchio, fino sopra'l genocchio vi sia vna 21. fin sotto'l genocchio vna 40. e così si

comparte il genocchio in mezzo sopra, e sotto, al ventricello della gamba di fuori sian due 19. al int-

riore vna ottaua. Ora prima, che

io vada più innanzi met-

tero qui la

figura del triangolo, del quale io ho parlato.

formata.
formata.
9

DELLA SIMMETRIA



Di poi si viene alla misura del braccio in questa guisa. Dalla spalla, oue egli si aggroppa col giogolo fino al cubito siano due 11. dalla spalla al fine dei muscoli vna, 10. dal cubito all'estremità dei diti vna quarta, dall'estremità dei diti ritornando a dietro fino all'estremità della mano vna, 10. Quantunque non sia inconueniente allungarla fino ad vna 9. se si ritrouerà, a cui questo più li piaccia.

Tale

TAle deue essere la misura dell'altezza di tutti i membri hora mostreremo quale debba essere la larghezza delle linee tirate per trauerſo de i membri della figura, che noi vorremo formare.

Il capo per lo giro de i capelli vna 9.
 Per la sommità della fronte vna 14. & vna 15
 Per le palpebre vna 7.
 Per lo naſo vna 8.
 Per lo mento, e principio del collo ſimilmente vna 8.
 Per l'istefſo collo vna 12.
 Per la cauità della gola vna 9.
 Per la ſomità del petto due 13.
 Per l'aſcelle vna 6.
 Per le mamelle ſimilmente vna 6.
 Sotto le mamelle vna 12. & vna 13.
 Per la cintura ſimilmente vna 12. & vna 13
 Per lo ſino delle coſcie vna 6.
 Per li oſſi delle coſcie, & per lo ventre, & natiche vna 11. & vna 12.
 Per li membri virili vna 11. parimente, & vna 12.
 Sotto le natiche vna 7.
 Per mezo la coſcia vna 14. & vna 15.
 Sopra'l genocchio vna 10.
 Per mezo'l genocchio vna 12.
 Sotto'l genocchio ſimilmente vna 12.
 Per mezo la gamba oue è larghiſſima vna 20. & vna 21.
 Sotto'l ventricello della gamba vna 13.
 Per lo talone, oue ſi lega la gamba col genocchio vna 13.
 Il piede iſteſſo, ouero il calcagno ſi deue fare lungo vna 6.
 Il braccio oblico poi come ſi vede nel diſegno ſi deue fare groſſo tanto: la ſpalla due 21.
 Sotto l'aſcelle vna 13.
 Il gropamento del cubito vna 18.
 I muſcoli del cubito vna 18.
 La giontura della mano vna 32.
 Et la mano, che coſi pende vna 30.
 Hora diremo della larghezza de i membri del corpo ſituato in maſtade.

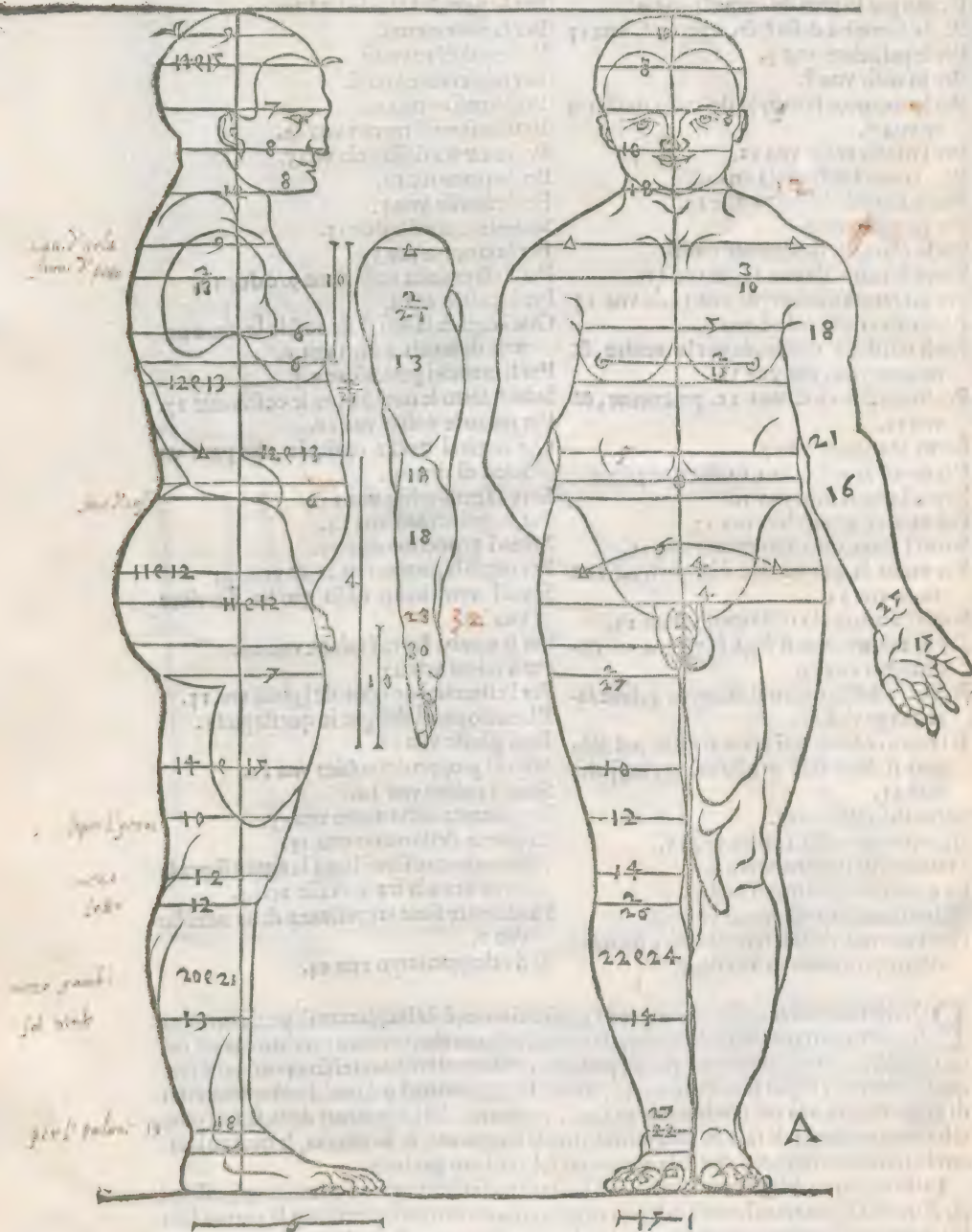
Per lo giro de i capelli vna 10.
 Per la fronte vna 8.
 Per le palpebre vna 9.
 Per le orecchie vna 8.
 Per lo naſo vna 10.
 Il collo ſotto'l mento vna 12.
 Per la cauità della gola vna 5.
 Per lo petto tre 10.
 Fra le aſcelle vna 5.
 Sotto le mamelle due 15.
 Per la cintura vna 5.
 Per lo ſino delle coſcie vna 9. e due 19.
 Per le coſcie vna 4.
 Oue i capi delli oſſi delle coſcie faranno noterai diſtanti fra loro vna 6.
 Per li membri genitali vna 4.
 Subito ſotto le natiche per le coſcie due 17.
 Per mezo le coſcie vna 10.
 Qui noterai quella cauitade, che pare vn ſolco di dentro.
 Sopra'l genocchio vna 12.
 Per lo genocchio vna 14.
 Sotto'l genocchio due 26.
 Per mezo la gamba vna 22. & vna 24.
 Sotto'l ventricello della gamba interiore vna 14.
 Per la gamba ſopra'l talone vna 27.
 Per li taloni vna 22.
 Per l'eſtremità de i diti de i piedi vna 15.
 Il braccio poi ſi diſegna in queſta guiſa.
 Per l'aſcelle vna 18.
 Sopra'l groppo del cubito vna 21.
 Sotto'l cubito vna 16.
 La giontura della mano vna 25.
 La palma della mano vna 15.
 Vltimamente farai larga la figura ſopra la terza linea in fra le aſcelle vna 4.
 Finalmente farai la groſſezza delle natiche vna 8.
 Et il calcagno largo vna 24.

POi che tu hauerai deſcritto in queſta guiſa l'altezza, & la lunghezza di tutti i membri di queſto corpo, tu deuſi deſcriuere la forma, e figura de i contorni, & altre linee col tuo giudicio più garbatamente, che ſia poſſibile: Alla qual coſa non ti fara poco vtile fare quello, che & io ſoglio fare ſpeſſe volte, che tu habbia innanzi gli occhi vn'huomo viuuo di ſimile ſtatura, alla cui ſimilitudine tu facci i contorni, & i lineamenti della figura, che ri hauerai propoſta di fare, & hauerai deſcritta la lunghezza, & larghezza, la qual coſa facendo ti riſcua più bella, che ſe la deſignerai ſolo col tuo giudicio.

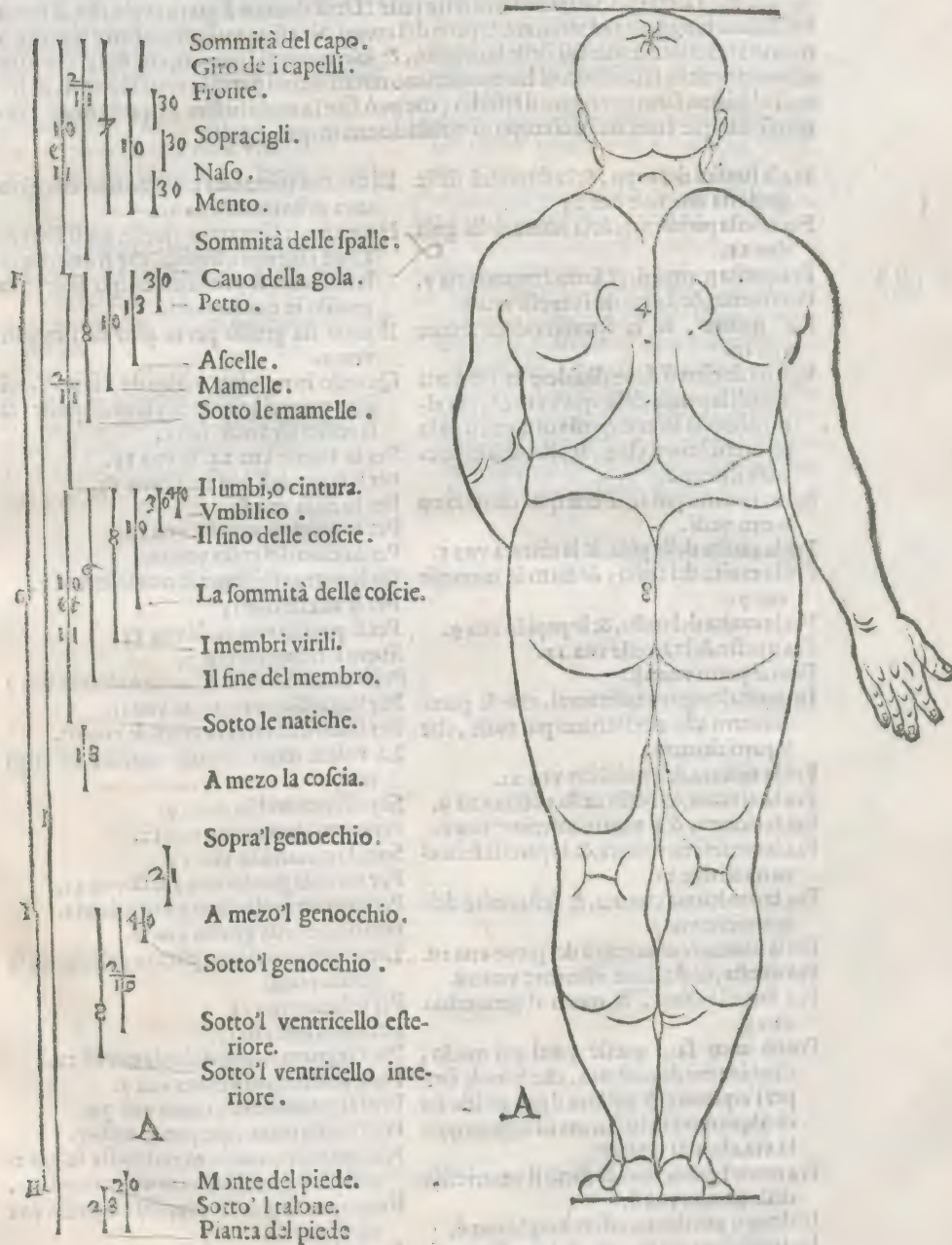
Io ho certo più diligentemente, che mi ſia ſtato poſſibile ſpiegato il tutto ne gli, eſſempi. E queſto ſopra tutte le coſe è degno di amiratione, con quanto artificio la natura habbia fabricato l'huomo compoſto quaſi di due parti, & come, & in che modo habbia collocato, come ſopra due baſi, che ſono gli oſſi delle coſcie, tutto il tróco: nel qual loco ne i

DELLA SIMMETRIA

nostri effempi, descriuendo noi tale habito intorno il ventre, & l'osso sacro l'habbiamo fatto quasi circolare. Ora questi effempi della prima effigie perche siano conosciuti dagli altri si deono notare con qualche segno, & noi l'habbiamo notato con le A.



L'altezza de i membri virili.



DELLA SIMMETRIA

DOppo queste cose descriueremo l'immagine di una donna di uilla alquanto grassa, & robusta, la cui forma sia molto simile a quella dell'huomo, che di sopra habbiamo dimostrato, l'altezza della quale sia di sette teste. Deui dunque seguire la uia, che di sopra habbiamo insignato, nel misurare le parti del corpo. Ne i seguenti effempi mi è piaciuto tralasciare le linee trauesali delle latitudini, & solo meterui i numeri, che significhino la quantitate della latitudine: ui ho nondimeno notati alcuni punti in tutti i luoghi, il che noi habbiamo fatto per fugire il fastidio, che può fare la moltitudine di quelle linee. Formarai dunque i membri del corpo di questa donna in questa guisa.

Fra la sommità del capo, & la sommità delle spalle sia una 10. e due 23

Fra questa parimenti, & la cauita della gola due 11.

Fra questa parimenti, & sotto'l mento una 7.

Fra'l mento, & il giro de i capelli vna 8.

Fra'l mento, & la sommità della fronte vna 10.

Questa decima si deue diuidere in tre parti uguali la prima delle quali ciò è la più alta habbia la fronte, quella di mezzo il naso gli occhi, le orecchie, la più bassa la bocca, & il mento.

Sotto'l mento poi tu tirerai quel carnosio come tu vedi.

Fra la cauita della gola, & la cintura vna 5.

Fra la cauita del collo, & sotto le mamelle vna 7.

Fra la cauita del collo, & le papille vna 9.

Fra queste, & le ascelle vna 15.

Fino al petto vna 28.

In questo luogo tu offeruerai, che le parti di dietro alle ascelle siano più basse, che le parti dauanti.

Fra la cintura, & l'umbilico vna 22.

Fra la cintura, & l'osso della coscia vna 9.

Fra la cintura, & il ventre inferiore vna 8.

Fra la medesima cintura, & le parti inferiori naturali due 11.

Fra la medesima cintura, & l'estremità delle nariche vna 5.

Fra la pianta, & conuesità del piede vna 10.

Fra questa, & il talone esteriore vna 28.

Fra sotto'l talone, & mezzo il genocchio due 9.

Potrai anco fare queste parti nel modo, c'habbiamo dimostrato, che si suole fare per l'equatore, & allhora il genocchio starà alquanto più basso, ma tu seguita quella via, che più ti piace.

Fra mezzo'l genocchio, & sotto il ventricello della gamba vna 8.

I calcagni poi deono essere lunghi vna 6.

La lunghezza del braccio si deue fare così, che dalla sommità della spalla fin'al cubito sia lungo due 11.

Dal cubito fino all'estremità de i diti vna 4.

Di qui poi tornando indietro fino alla giuntura della mano vna 10.

Hauendo designata in questa guisa l'altezza de i membri, seguita, che si descriua la latitudine, & prima del corpo situato in profilo in questo modo.

Il capo sia grosso per lo giro de i capelli vna 9.

Quando io nomino o giro de i capelli, od altra parte riguarda ai punti di quelle, & la cosa si farà manifesta.

Per la fronte vna 14. & vna 15.

Per li sopracigli vna 14. & vna 15.

Per lo naso vna 8.

Per lo mento, & ceruice vna 12.

Per lo cauo del collo vna 10.

Per lo petto cioè sopra le mamelle vna 7.

Per le ascelle due 13.

Per le papille vna 12. & vna 13.

Sotto le mamelle vna 7.

Per li lūbi cioè sotto le coste o cintura vna 7

Per l'umbilico vna 10. & vna 11.

Per l'osso della coscia vna 8. & vna 10.

La coscia subito sotto le natiche sia larga vna 7.

Sopra'l genocchio due 19.

Per mezzo'l genocchio vna 12.

Sotto'l genocchio vna 12.

Per mezzo la gamba vna 20. & vna 22.

Per lo ventricello della gamba vna 12.

Per lo fine della gamba vna 18.

Dipoi designarai la larghezza del braccio in questa guisa.

Per le spalle vna 11.

Per li muscoli vna 12.

Per l'aggrupamento del cubito vna 20.

Per li muscoli del cubito vna 7.

Per la legatura della mano vna 34.

Per l'istessa mano, che pende vna 27.

Nel medesimo modo tu noterai la larghezza della figura di dōna posta in maestade.

Il capo per lo giro de i capelli sia grosso vna 18. & vna 19.

Per la fronte vna 15. & vna 16.

Per li sopracigli vna 9.

Per le orecchie vna 8.

Per lo naso vna 10.

Per la

DE I CORPI HVMANI, LIBRO I. 5

Per la gola sotto'l mento vna 12.

Per la cauità della gola vna 5.

Oue sono sotto gli ossi delle spalle siano distanti fra loro due 11.

Per lo petto quattro 15.

Et la sommità delle mamelle fra le ascelle vna 6.

Sotto le papille vna 8.

Sotto le mamelle vna 10. & vna 11.

Per li lumbi o cintura, e sotto le coste vna 5.

Per l'ombilico vna 4.

Per la sommità della coscia vna 7. & vna 8.

Et nel medesimo luogo fra gli ossi delle coscie vi farai due 11.

Per le coscie sotto le parti naturali vna 15. & vna 16.

Sopra'l genocchio vna 21.

Per mezo'l genocchio due 25.

Per mezo la gamba vna 22. & vna 24.

Sotto la polpa della gamba vna 14.

Nel fine della gamba vna 26.

Per li taloni vna 25.

Il piede per la estremità de i diti sia largo vna 16.

Et il calcagno vna 28.

L'effigie della donna voltata in schena farai larga nella schena fra le ascellæ vna 5. & nella fissura delle natiche vi sia lo spacio di vna 6.

Il braccio della figura posta in maestade deue effere grosso per li muscoli delle spalle vna 16.

Per l'agroppamento del cubito vna 19.

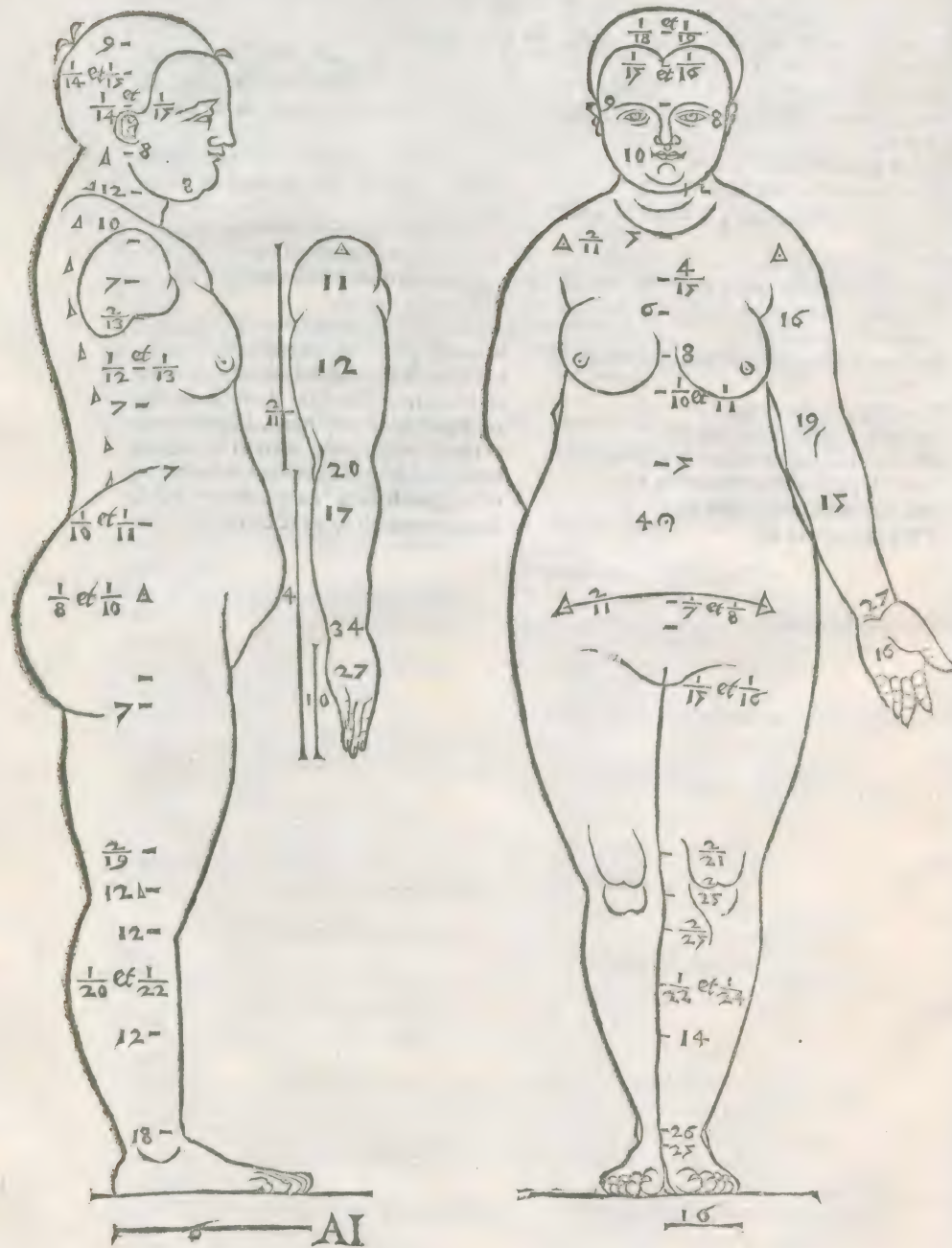
Per li muscoli del cubito vna 15.

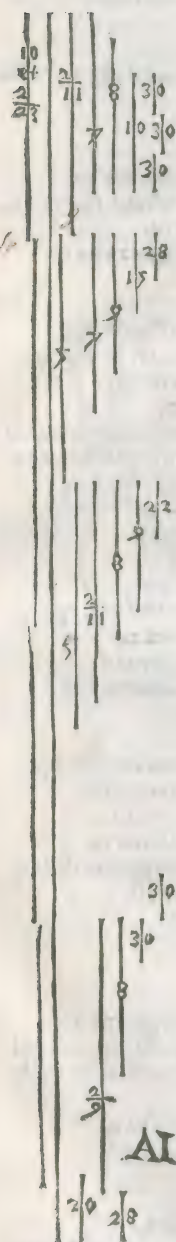
Per la legatura della mano vna 27.

L'istessa palma vna 16.

Hauendo misurate tutte le parti del corpo in questa guisa, descriuerai la figura conueniente, & accommodata, nel modo, che tu vedi, che è stato fatto da noi in questo essemplio, hauendo spiegato diligentemente tutti i piegamenti, e tratti di linee in tutti i suoi luoghi. Et così hauendo compita la figura femminile ancora notterai l'essemplio come di sopra, & con A. I.

DELLA SIMMETRIA



L'altezza de i membri virili di donna

Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sommità delle spalle.

Cavità della gola.

Petto.

Ascelle.

Papille.

Sotto le mamelle.

Cintura.

Vmbilico.

Ossi delle coscie.

Sotto'l ventre.

Sotto la parte naturale.

Sotto le natiche.

Sopra'l genocchio.

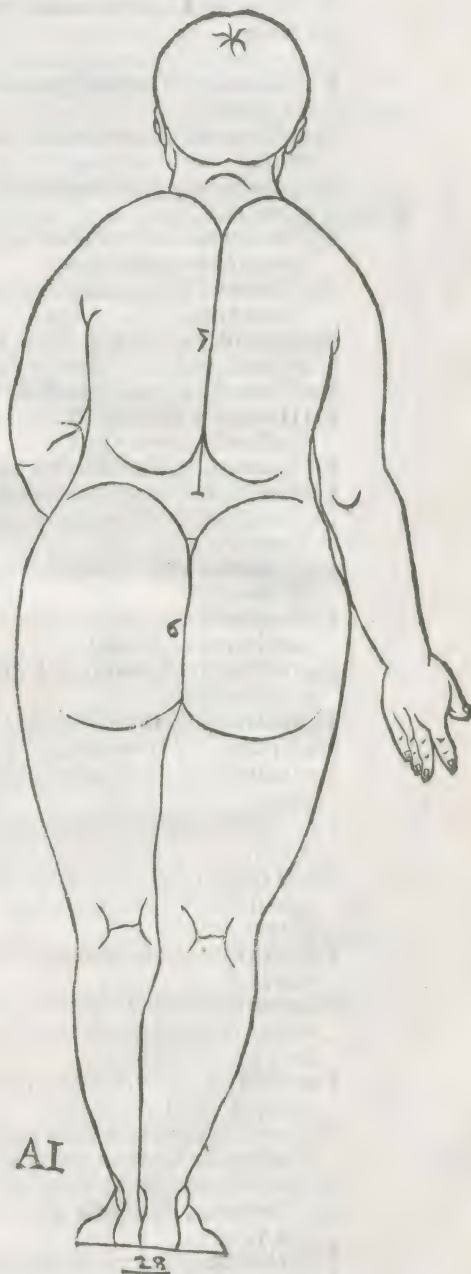
A mezo'l genocchio.

Sotto'l ventricello este-
riore.

Il monte del piede.

Sotto'l talone.

La pianta.



AI

28

DELLA SIMMETRIA

SEguita, che noi dichiaramo la via di misurare i membri del corpo di vn'huomo, il capo del quale sia l'ottaua parte di tutta la sua altezza. Nel quale tu procederai nel medesimo modo; in tal modo però che l'altezza de i suoi membri sia diuisa in questo modo.

Fra la sommità del capo, & il cauo della gola sia vna 6.
 Fra la sommità del capo, & sotto'l mento vna 8.
 Fra sotto'l mento, & la sommità della fronte vna 10.
 Questa decima si deue diuidere in tre parti come è stato detto di sopra.
 Fra la sommità del capo, & i lumbi, oue è la cintura vna 3.
 Fra il cauo dellagola, & le ascelle vna 14. ma le ascelle di dietro siano più basse.
 Fra il cauo della gola, & le mamelle vna 10.
 Fra la sommità del capo, & oue il corpo si diuide nelle gambe vna, 2.
 Fra la cintura, & l'Vmbilico vna 29.
 Fra i lumbi, & il fino delle coscie vna 18.
 Fra i medesimi, & l'osso della coscia vna 20. & vna 18.
 Fra i medesimi lumbi, & la cintura, & le parti virili due 13.
 Fra la medesima cintura, & l'estremità delle natiche vna 10. & vna 11.
 Fra l'estremità delle natiche, & sotto la borsa virile vna 40.
 Di li poi fino a meza la coscia vna 15.
 Fra la pianta, & il talone esteriore vna 27.
 Fra'l talone, & il piede incomincia coruarfi vna 21.
 Fra'l medesimo talone, & mezo'l genocchio vna 4.
 Potrai anco seruirti, nel ordinare il genocchio, il modo, c'habbiamo insegnato di sopra per l'equatore.
 Fra mezo'l genocchio, & sopra'l medesimo vna 30.
 Fra mezo il genocchio e sotto il medesimo vna 30. & tutto'l genocchio sia rinchiuso in queste parti.
 Fra mezo'l genocchio, & sotto'l ventricello della gamba di fuora vna 9.
 Fra mezo'l genocchio, & sotto'l ventricello della gamba di dentro vna 15. & vna 16.
 Di qui poi si deue passare al braccio.
 Dalla sommità, della spalla fino al cubito vna 5.
 Dal cubito fino all'estremità de i diti vna 4.
 Dall'estremità de i diti fino al legamento della mano vna 10.
 La figura in profilo si deue poi fare in questa guisa.

Per lo giro de i capelli farai il capo grosso vna 10.
 Per li sopracigli vna 8.
 Per lo naso vna 9.
 Per lo mento, & per lo collo vna 10.
 L'istesso collo poi per lo mento sia vna 16. & poco più basso vna 14.
 Il corpo per la cavità della gola vna 12.
 Per lo petto vna 7.
 Per le mamelle vna 7.
 Sotto le mamelle vna 14. & vna 15.
 Per la cintura & lumbi vna 16. & vna 17.
 Per l'umbilico vna 17. & vna 18.
 Per l'ossi delle coscie vna 7.
 Per li membri virili, ouero natiche, & coscia due 15. & la coscia sotto le natiche vna 9.
 Per mezo la coscia vna 19. & vna 20.
 Sopra'l genocchio vna 14.
 Per mezo'l genocchio vna 15.
 Sotto'l genocchio vna 16.
 Per mezo la gamba vna 13.
 Per lo ventricello della gamba vna 17.
 Sopra'l monte del piede vna 24.
 Il calcagno pianta del piede vna 6.
 Di poi il braccio oblico formerai così.
 Per la spalla vna 13.
 Sotto l'ascelle vna 17.
 Per l'agroppamento del cubito vna 24.
 Per li muscoli del cubito vna 22.
 Per la legatura della mano vna 10.
 Per la mano, che così pende vna 24.
 Doppo questo noterai la larghezza della figura posta in maestade così.
 Il capo per la fronte vna 9.
 Per gli sopracigli vna 10.
 Per le orecchie due 17.
 Per lo naso vna 12.
 Sotto'l mento il collo sia largo vna 16.
 Il trunco per lo cauo del collo vna 6. & nel medesimo luogo fra gli ossi delle spalle vna 11. & vna 12.
 Per lo petto, & per le spalle vna 4.
 Lo spacio fra le ascelle vna 6.
 Fra le mamelle vna 9.
 Per la cintura due 13.
 Per lo fino delle coscie vna 6.
 Per la sommità delle coscie vna 10. & una 11. & nel medesimo luogo faranno distanti gli ossi delle coscie una 14. & una 15.
 La coscia sotto le natiche una 11.
 La medesima nel solco una 13.

Sopra'l

DE I CORPI HVMANI, LIB. I.

7

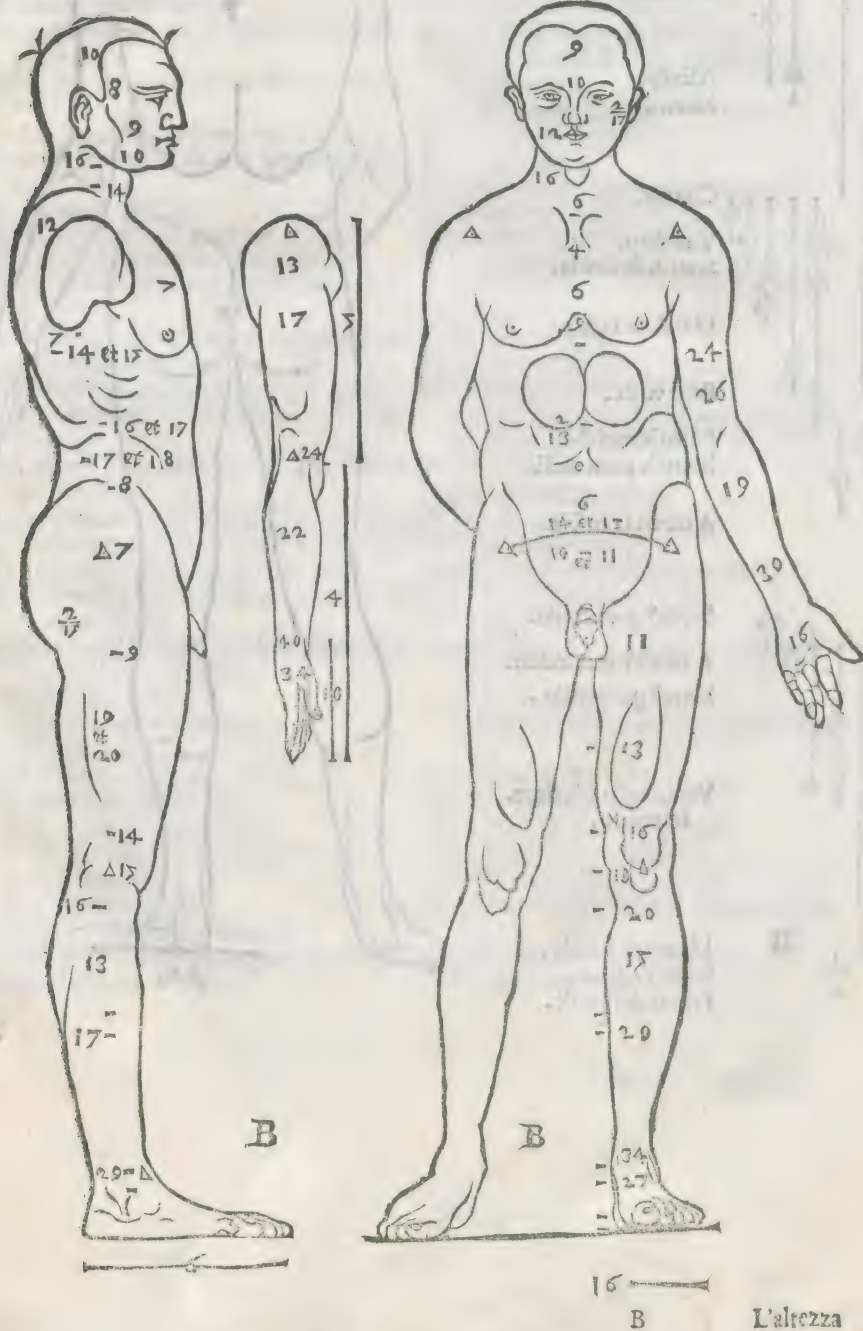
Sopra'l genocchio vna 16.
Per mezo'l genocchio vna 18.
Sotto'l genocchio vna 20.
Per mezo la gamba vna 15.
Al ventricello della gamba vna 20.
Nel fine della gamba vna 34.
Per li taloni vna 27.
Per l'estremità de i diti vna 16.

farai grosso per li muscoli sotto l'ascelle
vna 24.

Sopra'l cubito vna 26.
Per li muscoli del cubito vna 19.
Per lo legamento della mano vna 16.
Per la palma della mano vna 16.
La figura in schena p li ossi delle spalle vna 5
La fissura delle natiche vna 10.
Il calcagno vna 28.

Dipoi ti darai a descriuere il braccio, & lo

LE quai cose hauendo bene offeruare tu descriuerai l'effigie per queste misure, come
noi si siamo affaticati di fare nei nostri esempi. Et come tu hai notato le figure di
sopra con la A. cosi noterai, queste con la B.



L'altezza

L'altezza de i membri virili.

Fronte.

Nafo.

Mento.

Cavità c

Cavità della gola.

Afcelle.

Mamelle.

Cintura.

Umbilico.

Sino delle coscie.

Ossi delle coscie.

Parti virili.

Sotto le natiche.

Sotto le parti virili,

A mezo la coscia.

Sopra'l genocchio.

A mezo'l genocchio.

Sotto'l genocchio .

Ventricello anteriore.
Posteriore.

B

Monte del piede.

Sotto'l talone .

Pianta del piede.



A questa

A Questa figura di huomo aggiungeremo vna simile di donna il capo della quale sia parimenti l'ottaua parte di tutta la sua altezza, così dunque si formi.

Dalla sommità del capo fino al cauo della gola vna 6.

Et di li sotto'l mento vna 8.

Dal mento all'insù fino alla sommità della fronte vna 10.

La qual decima come, è stato mostrato di sopra si diuida in tre vguale spaci, che si date alla fronte, al naso, & al mento.

Dal cauo del collo fino alla cintura vna 5.

Di qui alle ascelle vna 16.

Di li alle mamelle vna 11.

Dal medesimo luogo fin sotto le mamelle vna 9.

Dalla cintura fin sotto le natiche vna 11. & vna 12.

Et di li sotto i membri virili 13. & vna 14.

Et d'indi parimenti fin alla sommità della coscia vna 10.

Et di li fin all'vmbilico vna 40.

Dalla pianta all'insù al talone vna 30.

Et di li alla piegatura del piede vna 21.

Di li parimenti a mezzo'l genocchio vna 8. & vna 9.

Ouero farai il genocchio per l'equatore, come, è stato infognato.

Da mezzo'l genocchio fino sopra'l genocchio, vna 26. & iui incomincia essere il genocchio.

Da mezzo'l genocchio fino alla polpa della gamba vna 8.

Doppo questo tu designerai il braccio in tal modo che la spalla, & il cubito sia vna 5.

Dal cubito all'estremità de i diti vna 4.

Dall'estremità de i diti fino alla legatura della mano vna 10.

Questa sia poi la larghezza della figura della donna posta in profilo.

Per la fronte vna 9.

Per li sopracigli vna 16. & vna 17.

Per lo naso due 19.

Per lo mento, & ceruice vna 11.

Il collo sotto'l mento vna 17.

Per la cauità della gola vna 14.

Per lo petto sopra le mamelle vna 9.

Per la cintura vna 9.

Per l'vmbilico vna 8.

Per la sommità della coscia vna 6.

Per la coscia subito sotto le natiche due 17.

Sopra'l genocchio vna 14.

Per mezzo'l genocchio vna 16.

Per mezzo la gamba vna 14.

Sotto il ventricello della gamba vna 18.

Nel fine della gamba vna 26.

Per li taloni vna 17.

La lunghezza del piede sia vna settima.

Il Braccio poi sia largo per la spalla vna 14.

Sotto le ascelle vna 18.

Sopra'l cubito vna 26.

Per li muscoli del cubito vna 24.

Per la legatura della mano vna 40.

L'istessa mano pendente sia una 36.

Questa sia la misura della figura posta in maestade.

La larghezza per la fronte sia due 11.

Per li sopracigli vna 10.

Per lo naso vna 12.

Il collo sotto'l mento sia grosso vna 17.

Per lo cauo della gola vna 7.

Poco di sotto fra gli ossi delle spalle sia vna 7.

Per lo petto vna 9. & vna 10.

Fra le ascelle vna 7.

Fra le papille vna 10.

Per la cintura vna 7.

Per l'vmbilico due 11.

Per la sommità delle coscie vna 9. & vna 10. nel qual luogo farai, che i capi de gli ossi siano fra loro distanti vna 7.

Per la coscia sotto le parti naturali una 10.

Sopra'l genocchio vna 15.

Per mezzo'l genocchio vna 18.

Per mezzo la gamba vna 16.

Sotto'l ventricello della gamba vna 19.

Nel fine della gamba vna 34.

Per li taloni una vna 29.

Sotto i taloni, cioè è oue il piede si corua vna 31.

L'estremità de i diti vna 20.

In questa guisa poi tu deu misurare il braccio.

Per li muscoli delle spalle vna 24.

Sopra'l cubito una 28.

Per li muscoli del cubito vna 22.

Per la legatura della mano una 34.

L'istessa palma sia larga una 10.

Vltimamente la figura in schena sia larga due 13.

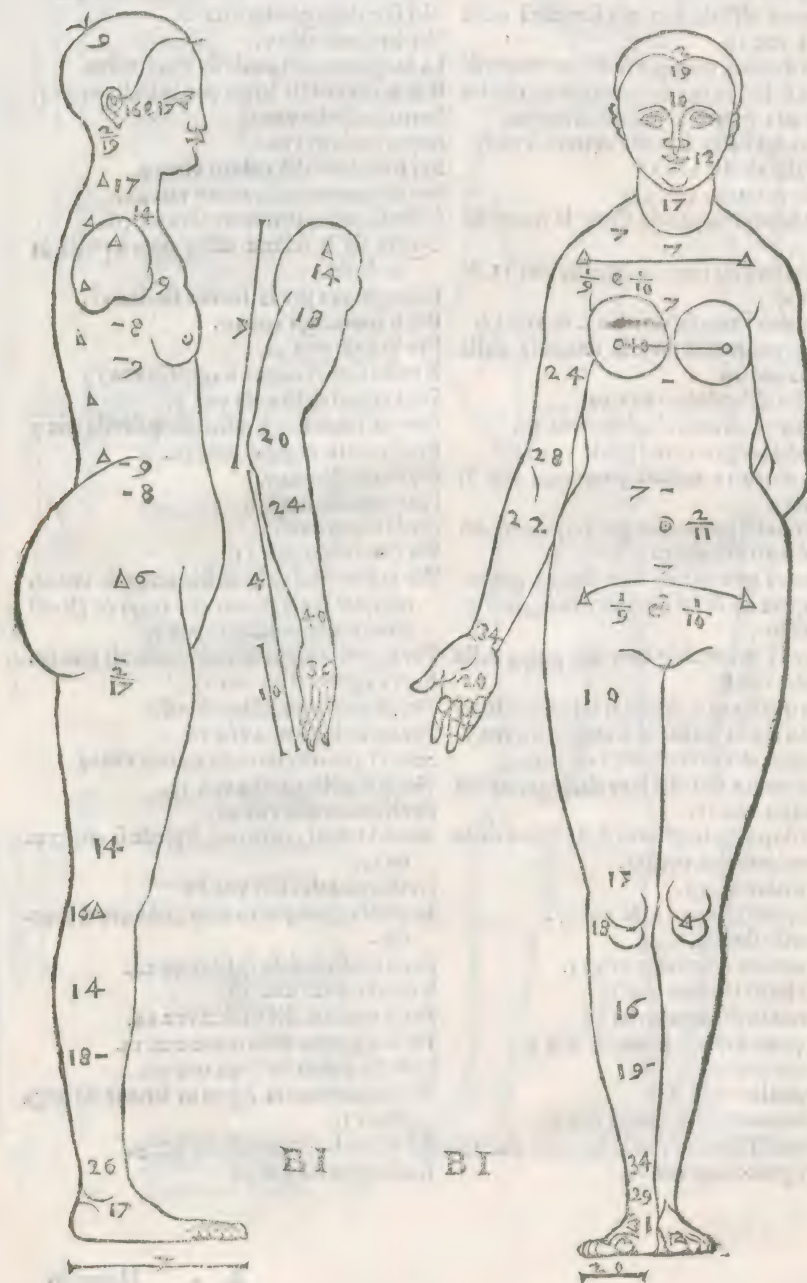
La fissura fra le natiche sia una 9.

Il calcagno sia una 30.

DELLA SIMMETRIA

HAuendo così ordinate queste misure si deueno sopra di quelle diligentemente de-
 figurare tutti i contorni nel modo, che noi si siamo affaticati di fare in questi effem-
 pi, come si può vedere, & queste si notino. B. I.

Farai tutte le linee, o tratti de i membri politì, seguendo anco quella figura come tu puoi
 vedere, che noi si siamo affaticati per fare in questa figura, la quale sia E. I.



L'altezza



100

Q. Now, you said that you were not sure whether or not you were going to be able to find a job, is that right?

1992, 1993, 1994, 1995, 1996, 1997, 1998, 1999, 2000, 2001, 2002, 2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2008, 2009, 2010, 2011, 2012, 2013, 2014, 2015, 2016, 2017, 2018, 2019, 2020, 2021, 2022, 2023, 2024, 2025, 2026, 2027, 2028, 2029, 2030, 2031, 2032, 2033, 2034, 2035, 2036, 2037, 2038, 2039, 2040, 2041, 2042, 2043, 2044, 2045, 2046, 2047, 2048, 2049, 2050, 2051, 2052, 2053, 2054, 2055, 2056, 2057, 2058, 2059, 2060, 2061, 2062, 2063, 2064, 2065, 2066, 2067, 2068, 2069, 2070, 2071, 2072, 2073, 2074, 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 26

100

 $\frac{12}{13}$ [illegible]

11/11/11

11/11/11

1990

19

18

1944

1941

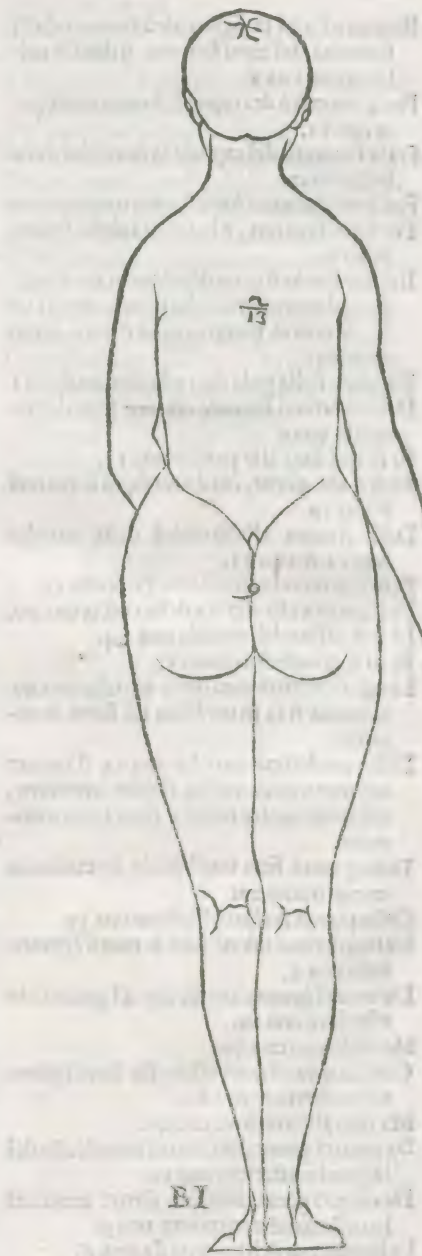
2008

11/11/11

BI



28



Quantunque

DELLA SIMMETRIA

Quantunque siano le superiori figure proportionate, si possono nondimeno mutare nel modo, che segue.

- Prima tu farai la figura dell'huomo dalla sommità del capo fino oue si diuide nelle gambe vna 2.
- Fra la sommità del capo, & il cauo della gola due 11.
- Fra la sommità del capo, & la sommità delle spalle vna 7.
- Fra la medesima, e sotto'l mento vna ottaua
- Fra sotto'l mento, e la sommità della fronte vna 10.
- Il quale spacio si deue diuidere in tre vguagli spaci dandone vno alla fronte, uno al naso, & uno al mento, come è stato detto di sopra.
- Dal cauo della gola fino alla cintura due 11
- Dal medesimo fino alla cintura sotto le mamelle vna 9.
- Et di qui fino alle papille una 11.
- Et di li alle ascelle, cio è fino sopra le mamelle una 19.
- Dalla cintura all'estremità delle natiche una 12. & una 13.
- Et di li ai membri uirili una 17. & una 18.
- Di li ancora alla sommità della coscia una 10.
- Di qui al fine delle coscie una 24.
- Et di li al umbilico una 35.
- Lunghi dall'estremità delle natiche una 40.
- la coscia si fa in un solco iui sotto le natiche.
- Dalle medesime natiche una 14. si notara nel mezzo della coscia il solco interiore, del quale molte uolte è stata fatta mentione.
- Dalla pianta fino oue'l piede in comincia coruarsi, una 22.
- Dalla pianta fin sotto'l talone una 32.
- Dal medesimo talone fino a mezzo'l genocchio una 4.
- Da mezzo'l genocchio fin sopra'l genocchio esteriore una 20.
- Ma di dentro una 30.
- Cosi da mezzo'l genocchio fin sotto'l genocchio esteriore una 80.
- Ma fino all'interiore una 40.
- Da mezzo'l genocchio fino al uentricello della gamba esteriore una 10.
- Da mezzo'l genocchio fino sotto'l uentricello della gamba interiore una 9.
- La lunghezza della pianta sia una 6.
- La lunghezza del braccio sia tale.
- Dal cauo della gola, oue la spalla si liga con quello fin al cubito una 10. & una 11.
- Dal groppo del cubito fin alla legatura della mano una 7.
- Della legatura della mano fino all'estremità de i diti una 10.
- Doppo questo tu disegnerai la larghezza de i membri alquanto diuersamente, & prima della figura posta in proilo.
- Per la fronte vna 10.
- Per li sopracigli vna 17. & vna 18.
- Per lo naso, e per le tempie due 19.
- Per lo mento, e ceruice una 10.
- Sotto'l mento sia largo il collo una 17.
- Per le spalle una 15.
- Per lo cauo della gola una 22.
- Per lo petto una 8.
- Per le ascelle sopra le mamelle una 15.
- Per le mamelle due 15.
- Sotto le mamelle una 15. & una 16.
- Per la cintura due 19.
- Per l'umbilico una 9.
- Per lo fino delle coscie una 16. & una 17.
- Per la sommità de gli ossi delle coscie due 15
- La coscia sotto le natiche sia larga una 19. & una 20.
- Per lo solco della coscia una 10.
- Sopra'l genocchio esteriore una 27.
- Sopra'l genocchio interiore una 14.
- Per mezzo'l genocchio una 16.
- Sotto'l genocchio esteriore una 17.
- Sotto'l genocchio interiore una 16.
- Per mezzo la gamba una 14.
- Sotto'l uentricello della gamba esteriore una 16.
- Sotto'l uentricello della gamba di dietro una 16
- Nel fine della gamba cioè oue incomincia il piede una 26.
- Per la coruatura del piede una 20.
- Incomincerai dipoi il braccio, & lo farai nella spalla largo una 14.
- Sotto l'ascelle una 19.
- Per l'aggrupamento del cubito una 16
- Per li muscoli del cubito una 25.
- Per la legatura della mano una 44.
- L'istessa mano cosi pendente una 34.
- Dipoi tu deui designare la figura posta in maestade in questa guisa.
- Nella fronte la farai larga due 19.
- Per le orecchie una 9.
- Per lo naso una 12.
- Per lo collo sotto'l mento una 17.
- Sopra'l cauo della gola una 14.
- Per lo cauo della gola una 6.
- Oue alquanto più basso gli ossi delle spalle faranno distanti fra loro una sexta.
- Sotto il

Sotto il cauo della gola per lo petto, & spal
le vna 8. & due 17.

Fra le ascelle vna 12. & vna 13.

Per le mamelle vna 9.

Per li lumbi, o cintura due 13.

Per lo fino delle coscie vna 11. & una 12.

Per li capi de gli offi delle coscie tre 20. &
vna 21.

I quali capi de gli offi siano fra loro distanti
vna 7.

Per la coscia fra le natiche vna 11.

Per lo solco della coscia vna 13.

Sopra'l genocchio di fuori vna 16.

Sopra'l genocchio di dentro una 17.

Per mezo'l genocchio vna 19.

Sotto'l genocchio di fuori vna 20.

Sotto'l genocchio di dentro vna 20.

Per mezo la gamba vna 16.

Sotto'l vetricello della gamba di fuori vna 18

Sotto'l vetricello della gamba di dentro
vna 20.

Per lo fine della gamba vna 37.

Per li taloni vna 29.

Sotto i taloni vna 30.

La larghezza del piede nella estremità dei
diti vna 17.

Il braccio della imagine posta in maestade
cosi si deue misurare.

Per li muscoli sia largo una 25.

Per lo legamento del cubiro una 27.

Doppo questo, oue'l cubito, e largo vna 21.

Per la legatura della mano una 34.

La palma deue essere larga vna 18.

L' imagine in schena la muterai cosi che sia
larga fra le ascelle due 11.

E la fissura fra le natiche sia lunga vna 11.

Il calcagno sia largo vna 33.

Le quai misure poi che tu hauerai cosi di-
sposte deu' fare i contorni con diligenza
come di sopra ho insegnato.

L' esempio delle quai cose tutte hauerai
qui sotto.



3.



L'altezza de i membri virili.

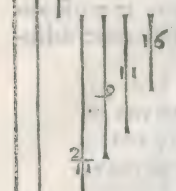


Sommità del capo.

Fronte.
Sopracigli.

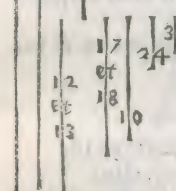
Naso.

Mento.
Sommità delle spalle.



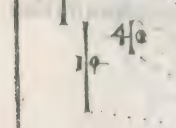
Cavità della gola.

Ascelle.
Papille.
Sotto le mamelle.



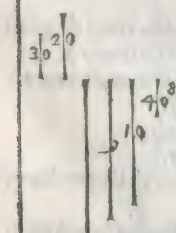
Cintura.
Vmbilico.

Sino delle coscie.
Offi delle coscie.

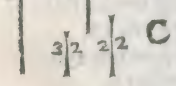


Parti virili.

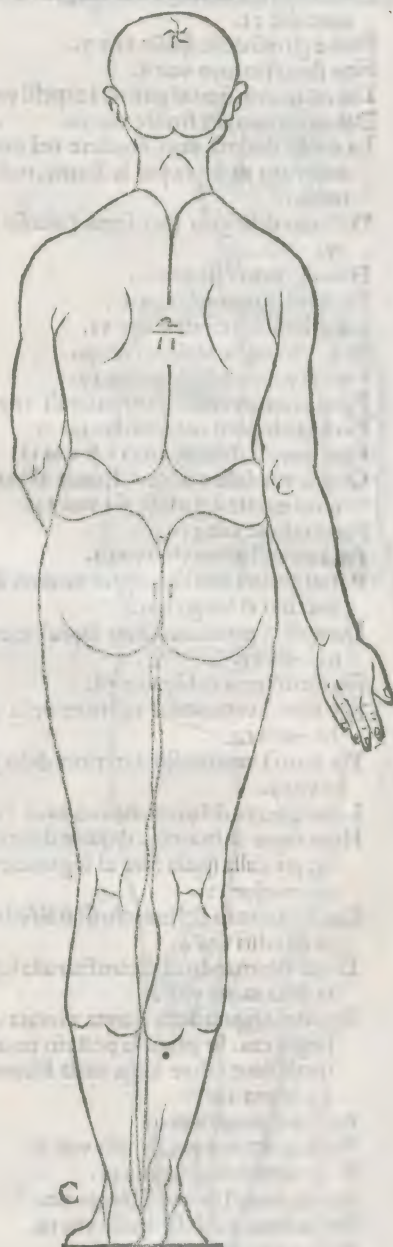
Sotto le natiche.
Sotto la bursa.
Solco della coscia.



Sopra'l genocchio di fuo-
ra.
Di dentro.
A mezo'l genocchio.
Sotto'l genocchio inte-
riore.
Sotto'l genocchio este-
riore.
Sotto'l ventricello este-
riore.
Sotto l'interiore.



Monte del piede.
Sotto'l talone.
Pianta del piede.



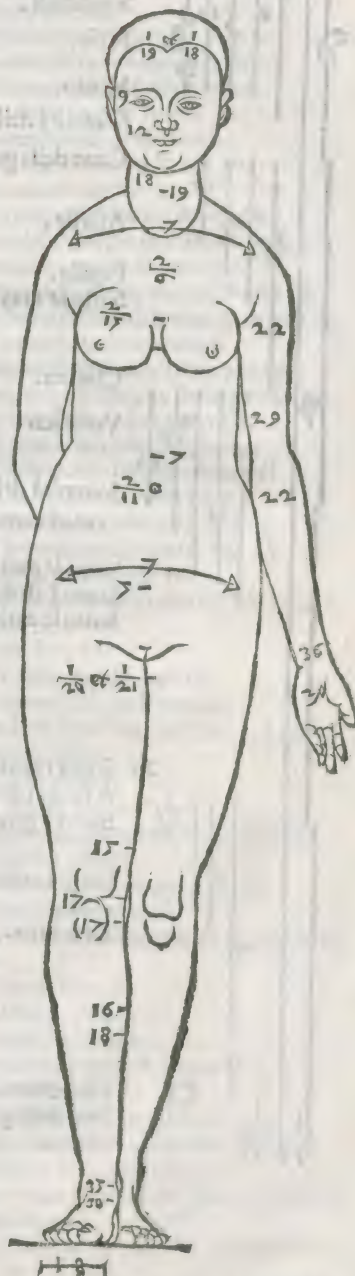
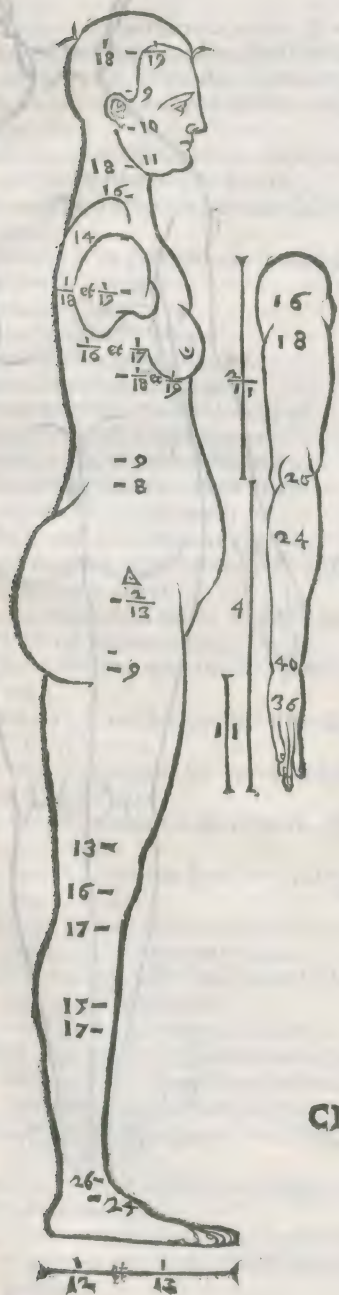
DELLA SIMMETRIA

L'effigie della donna poi si deue mutare in questa guisa.
 Dalla sommità del capo oue i capelli si separano due 11.
 Fino a gli ossi delle spalle vna 7.
 Fino sotto'l mento vna 8.
 Dal mēto in su fino al giro de i capelli vna 9
 Dal medesimo alla fronte vna 10.
 La quale decima deui diuidere nel modo insignato di sopra per la fronte, naso, e mento.
 Dal cauo della gola fino sotto l'ascelle vna 17.
 Fino alle mamelle una 11.
 Fin sotto le mamelle vna 9.
 Fin ai lumbi, o cintura due 11.
 Di qui fino all'vmbilico vna 40.
 Fino al ventre inferiore due 17.
 Fin al principio delle parti naturali vna 7.
 Fin sotto le parti naturali due 17.
 Fino sotto le natiche vna 11. & vna 12.
 Oltre a ciò dalla pianta del piede all'insu fino al monte del piede sia vna 23.
 Fin al talone vna 35.
 Fin a mezzo'l genocchio vna 4.
 Potrai ancora con l'equatore mettere il genocchio al luogo suo.
 Da mezzo'l genocchio fino sopra'l medesimo vna 25.
 Fin sotto'l genocchio vna 36.
 Fin sotto'l ventricello esteriore della gamba vna 11.
 Fin sotto'l ventricello interiore della gamba vna 9.
 La lunghezza del piede sia vna 12. & vna 13
 Hora segue il braccio, il quale deue essere lungo dalla spalla fino al legamento del cubito due 11.
 Dal legamento del braccio fino all'estremità de i diti vna 4.
 Di qui ritornando in dietro fino alla legatura della mano vna 11.
 Seguirà la figura della donna mutata per la larghezza. Et prima la posta in profilo la quale deue essere larga nella fronte vna 18. & vna 19.
 Per li sopracigli vna 9
 Per le guancie, e per lo naso vna 10.
 Per lo mento, & gola vna 11.
 Il collo sotto'l mento sia largo vna 18.
 Per la sommità delle spalle vna 16.
 Per lo cauo della gola vna 14.
 Per le mamelle vna 18. & vna 19.
 Per le papille vna 16. & vna 17.
 Sotto le mamelle vna 18.
 Per li lumbi, o cintura vna 9.
 Per l'vmbilico vna 6.
 Per lo ventre due 13.
 Le coscie sotto le natiche vna 9
 Sopra'l genocchio vna 13.
 Per mezzo'l genocchio vna 16.
 Sotto'l genocchio vna 16.
 Per mezzo la gamba vna 16.
 Sotto'l ventricello della gamba di dentro vna 17.
 La gamba sopra'l calcagno deue essere larga vna 26.
 Per lo monte del piede vna 24.
 Il braccio di questa imagine in profilo lo pōi fare in questa guisa differente dal superiore.
 Sotto le ascelle vna 18.
 Nel gropamento del cubito vna 26.
 Presto a questo per lo cubito vna 24.
 Per lo legamento della mano vna 24.
 La palma sia larga vna 36.
 La figura poi in maestade si muti in questa guisa.
 Il capo per la fronte sia largo vna 19. & vna 20.
 Per le orecchie vna 9.
 Per lo naso vna 12.
 La gola sotto'l mento sia larga vna 18.
 Per la sommità delle spalle vna 19.
 Gli ossi de gli omeri siano lontani fra loro vna 7.
 Per lo petto, e spalle vna 6.
 Fra le ascelle due 15.
 Sotto le mamelle vna 10.
 Per li lumbi, o cintura vna 7.
 Per l'vmbilico due 11.
 Per le coscie vna 5.
 Et nel medesimo luogo farai, i capi de gli ossi delle coscie distanti fra loro vna 7.
 La coscia sotto le natiche vna 20. & vna 21.
 Sopra'l genocchio vna 15.
 Per mezzo'l genocchio vna 17.
 Sotto'l genocchio vna 17.
 Sotto'l ventricello di fuori della gamba vna 16.
 Sotto'l ventricello della gamba interiore vna 18.
 Nel fine della gamba vna 35.
 Per lo monte del piede vna 30.
 L'estremità de i diti vna 18
 Il braccio secondo questo modo sotto le ascelle deue essere largo vna 22.
 Sotto il legamento del cubito vna 29.
 Sotto'l medesimo cubito vna 22.
 Per la legatura della mano vna 36.
 L'istessa mano sia larga vna 20.
 Ultimamente farai simile figura in schena larga sia

DE I CORPI HVMANI, LIB. I. 12

I. l'arga fra le ascelle vna 9.
 La fissura fra le nariche sia lunga vna 9
 II. calcagno vna 34

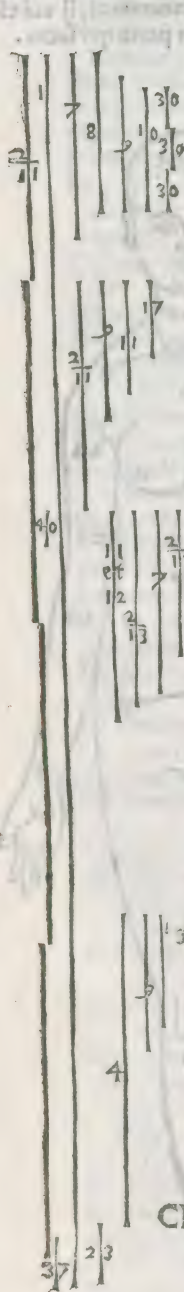
Dipoi deui formare l'immagine così ordinata
 coi suoi contorni convenienti, il cui ef-
 sempio noi habbiamo posto qui sotto.



CI

Sommicià

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sommità delle spalle.

Cauo della gola.

Ascelle.

Papille.

Sotto le mamelle.

Cintura.

Vmbilico

Sommità delle coscie.
otto'l ventre.

Sotto le parti naturali.
Sotto l'istesse parti.
Sotto le natiche.

Sopra'l genocchio.
A m z'l genocchio.
Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello di fao
ra.
Di dentro.

CI

Corbatura del piede.
Fine della gamba.
Pianta.



Segue

Seguira la misura del corpo virile, il capo del quale sia la nona parte di tutta la sua altezza. Del quale s'insignerà la medesima, c'habbiamo seguitato di sopra. Percioche così tu deui misurare le parti di simile imagine, & prima le parti della lunghezza.

- Dalla sommità del capo fino al mento fra vna 9.
 Dal mento fino alla fronte vna 10. & questa medesima altezza fara fin al giro dei capelli ancora. In questa 10. poi deui descriuere la faccia come habbiamo insegnato di sopra.
 Dalla sommità del capo fino alla sommità delle spalle sia una 15. & vna 16.
 Dal medesimo luogo fino al cauo della gola vna 6.
 Dal cauo della gola fino alla sommità del petto sia vna 28.
 Fino alle ascelle vna 14.
 Fino alle mamelle vna 12.
 Fino sotto le mamelle due 19.
 Fino ai lumbi, o cintura una 6.
 Di qui poi fino all'ombilico vna 26.
 Fino al fine delle coscie vna 22.
 Fin alla sommità delle coscie vna 9.
 Fino all'estremità del ventre vna 8.
 Fino ai membri virili vna 7.
 All'estremità delle natiche vna 7.
 Dall'estremità delle natiche fino al solco della coscia vna 11.
 Dalla pianta fino al monte del piede vna 23.
 Di li fino al talone vna 35.
 Di sotto il talone fino a mezzo'l genocchio vna 4.
 Da mezzo'l genocchio fin sopra il medesimo di fuori vna 20.
 Da mezzo'l genocchio fin sopra'l medesimo di dentro vna 30.
 Da mezzo'l genocchio fin sotto l'istesso di fuori vna 80.
 Da mezzo'l genocchio fino sotto l'istesso di dentro vna 40.
 Da mezzo'l genocchio fino sotto'l ventricello di fuori della gamba vna 10.
 Dal medesimo luogo fino al ventricello della gamba interiore vna 9.
 La lunghezza del calcagno sia due 13.
 Doppo questo tu designerai la lunghezza del braccio così, che dalla spalla fino al legamento del cubito sian due 11.
 Dal legamento del cubito fino all'estremità dei diti una 4.
 Dall'estremità de i diti fino alla legatura della mano vna 10.
 Hauendo così designata l'altezza, deui notare la larghezza. Et prima dell' imagine in profilo.
- Il capo per la fronte sia largo vna 12.
 Per li sopracigli una 9.
 Per lo naso una 10.
 Per la gola e mento due 23.
 Per lo collo sotto'l mento vna 18.
 Per la sommità delle spalle vna 17.
 Per lo cauo della gola vna 12.
 Per la sommità del petto vna 8.
 Presso le ascelle vna 15. & vna 16.
 Per le mamelle vna 8.
 Sotto le mamelle vna 16. & vna 17.
 Per li lumbi, o cintura una 18. & vna 19.
 Per l'ombilico vna 18. & vna 19.
 Per lo fine delle coscie vna 18. & vna 19.
 Per la sommità delle coscie una 15. & vna 16.
 Per l'estremità de ventre vna 8.
 Per li membri virili vna 16. & vna 17.
 La coscia sotto le natiche sia larga vna 10.
 Per lo solco della coscia vna 11.
 Sopra'l genocchio esteriore una 15.
 Sopra'l genocchio interiore due 31.
 Per mezzo'l genocchio una 18.
 Sotto'l genocchio esteriore vna 19.
 Sotto'l genocchio di dentro vna 18.
 Per mezzo la gamba una 15.
 Per lo ventricello della gamba esteriore vna 16.
 Per l'interiore una 18.
 Nel fine della gamba vna 28.
 Per lo monte del piede vna 24.
 Seguira la descriptione dal braccio dell' imagine in profilo.
 Per le spalle vna 15.
 Sotto l'ascelle vna 20.
 Per l'aggrupamento del cubito vna 26.
 Sopra quello una 25.
 Per la legatura della mano vna 48.
 La palma sia larga vna 38.
 La latitudini della imagine in maestade sia tale.
 Per la fronte una 11.
 Petto di sotto una 10.
 Per li sopracigli una 11.
 Per le orecchie una 18. & una 19.
 Per lo naso una 12.
 Per lo collo sotto'l mento una 18.
 Per la sommità delle spalle una 16.
 Per lo cauo della gola una 16.
 Sotto il quale gli ossi delle spalle fra loro distanti due 13.
 Per lo petto, & homeri sia la larghezza di due 9.

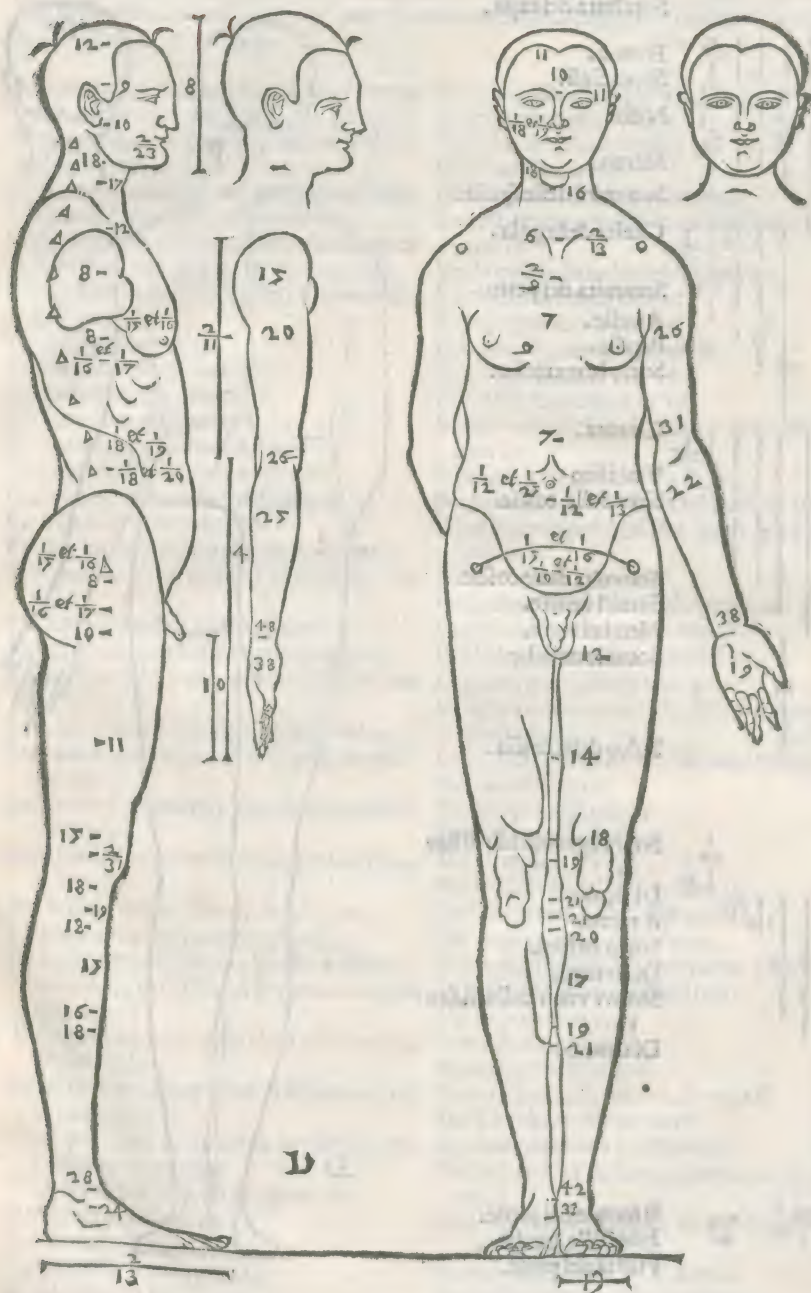
C

Fra le

DELLA SIMMETRIA

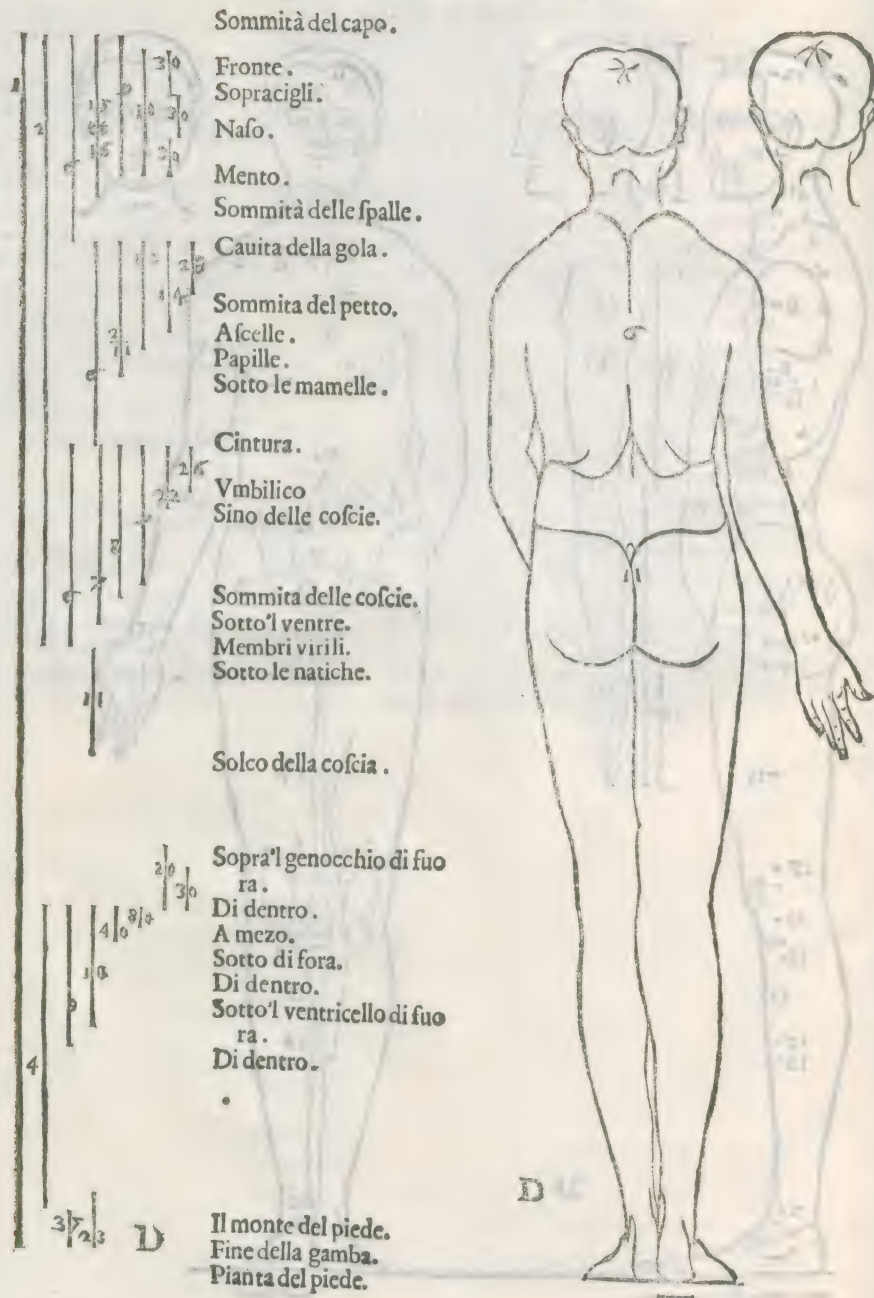
Fra le ascelle vna 7.
 Sotto le mamelle vna 9.
 Per li lumbi, o cintura vna 7.
 Per l'umbilico vna 12. & due 25.
 Per lo fino delle coscie vna 12. & vna 13.
 Per la sommità de gli ossi delle coscie vna
 10. & vna 12.
 Et iui si notino, i capi di questi ossi distanti
 fra loro vna 15. & vna 16.
 La coscia sotto le natiche sia larga vna 12.
 La medesima per lo folco vna 14.
 Sopra'l genocchio di fuori vna 18.
 Di dentro una 19.
 Per mezzo'l genocchio vna 21.
 Sotto'l genocchio di fuori vna 21.
 Di dentro vna 20.
 Per mezzo la gamba vna 17.
 Sotto'l ventricello di fuori della gamba vna
 19.
 Di dentro vna 21.
 Nel fine della gamba oue ella è strettissima
 vna 42.
 Per li taloni vna 33.
 Per l'estremità de i diti una 19.
 A questi si aggiunga la larghezza del brac-
 cio della imagine posta in maestade.
 Questo dunque sarà largo sotto le ascelle
 vna 26.

Sopra'l legamento del cubito vna 31.
 Sotto quello per lo cubito vna 22.
 Per la legatura della mano vna 38.
 Per la palma della mano vna 19.
 Vltimamente farai l'effigie in schiena, che
 sia larga sotto le ascelle una 6.
 Il calcagno una 35.
 La fissura fra le natiche sia lunga vna 11.
 Ora hauendo notati questi spatij con punti,
 come habbiamo mostrato, & coi suoi nu-
 meri, tu spiegherai la forma dell' imagine
 proposta cō le debite linee, come habbia-
 mo fatto noi nei seguenti essempi i quali
 siano notati con la lettera D.
 Se per caso ti piacesse fare il capo più gran-
 de, & più lungo, tu potrai prendere l'otta-
 ua parte di tutta la lunghezza, dalla som-
 mità del capo fino alla pianta, & secundo
 quella dal mento in sù lo farai più alto,
 non mutando le altre parti. Di qui ne ve-
 nera, che'l loco del giro de i capelli sia in
 quella altezza, che era la sommità del ca-
 po dell'altra, & bisognerà nell'effigie in
 profilo fare la fronte alquanto più in fuo-
 ra sopra i sopracigli, & in questo modo
 tutta la lunghezza del corpo sarà quasi
 l'ottava parte di questo corpo, il che si
 uede chiaro nei seguenti essempi.



C 2 Sommita

DELLA SIMMETRIA



A Questo di huomo si aggiunga vn corpo di donna della medesima proportione, il capo della quale sia la nona parte di tutta l'altezza, la quale cosi si deue misurare in ogni sua parte.

Dalla sommità del capo fino sotto'l mento vna 9.

Da sotto'l mento fino alla sommità della fronte vna 10.

Questa 10. si diuida in tre parti, come spesso volte di sopra, è stato mostrato.

Dalla sommità del capo fino alla sommità delle spalle sia vna 15. & vna 16.

Dalla medesima sommità fino al cauo della gola vna 6.

Di qui al petto vna 30.

Fino sotto le ascelle vna 16

Fino alle mamelle vna 11.

Fin sotto le mamelle vna 9.

Fino ai lumbi, o cintura due 11.

Di qui fino all'umbilico vna 26.

Fin alla sommità della coscia vna 10.

Fino sotto al ventre due 17

Fin al principio delle parti genitali una 7.

Fin sotto le parti genitali vna 12. & vna 13.

Fin sotto le natiche vna 11. & vna 12.

Di qui poi fino a mezzo la gamba una 12.

Dalla pianta fino al monte del piede una 42.

Et di qui fino a mezzo'l genocchio vna 4.

Da mezzo'l genocchio fino sopra'l medesimo una 26.

Da mezzo'l genocchio fino sotto'l medesimo una 30.

Fino sotto il ventricello della gamba di fuori vna 11.

Fin sotto il ventricello di dentro una 9.

La lunghezza del calcagno sia una 7.

La lunghezza del braccio poi sia dalla sommità della spalla fino al legamento del cubito due 11.

Dal legamento del cubito fino all'estremità de i diti una 4.

Di qui poi all'indietro fino al legamento della mano una 11.

Cosi poi deui misurare la larghezza dell'immagine in profilo.

Il capo per la fronte sia largo una 12.

Per li sopraccigli una 10.

Per lo naso una 11.

La gola, & il mento una 13

Il collo sotto'l mento una 21.

La sommità delle spalle una 19.

Per lo cauo della gola una 14.

Il petto una 10.

Presso le ascelle due 19.

Per le papille una 18. & una 19.

Sotto le mamelle due 19.

Per li lumbi, o cintura due 21.

Per l'umbilico una 9.

Per la sommità della coscia una 7

Sotto'l uentre, & per le natiche una 14. & una 16.

Per la coscia sotto le natiche una 10.

Per mezzo la coscia due 21.

Sopra'l genocchio una 15.

Per mezzo'l genocchio una 18.

Sotto'l genocchio una 19.

Per mezzo la gamba una 16

Sotto'l uentricello di dentro della gamba una 19.

Nel fine della gamba una 28.

Per lo monte del piede, & talone una 26.

Il suo braccio poi deui fare largo nella spalla una 18

Sotto le ascelle una 20

Per lo legamento del cubito una 39.

Sotto'l medesimo cubito una 26.

Per la legatura della mano una 49.

La palma poi sia larga una 40.

La figura poi in maestade deui formare in questa guisa.

La sommità della fronte sia larga una 11.

Nel mezzo una 10.

Per li sopraccigli una 11.

Per le orecchie una 10.

Per lo naso una 13.

Per lo collo sotto'l mento una 21

Per la sommità delle spalle una 11.

Per lo cauo della gola due 13.

Sotto questo luogo si noteranno gli ossi delle spalle fra loro distanti una 7.

Per lo petto una 5.

Sotto le ascelle una 8.

Sotto le papille una 11.

Sotto le mamelle una 15. & una 16.

Per li lumbi, o cintura una 8.

Per l'umbilico una 11. & una 12.

Per la sommità della coscia una 10. & due 21.

Iui siano norati i capi de gli ossi distanti fra loro una 15. & una 16.

Sotto'l uentre una 10. & due 21.

La coscia sotto le natiche una 21.

Per mezzo la coscia due 25.

Sopra'l genocchio una 17.

Per mezzo'l genocchio una 19.

Sotto'l genocchio una 20.

C 3 Per me-

DELLA SIMMETRIA

Per mezo la gamba una 17.
Sotto'l ventricello interiore vna 20.
Nel fine della gamba vna 39.
Per lo monte del piede vna 31.
L'estremità de i diti vna 20.
A questi si faccia il braccio in questa guisa.
Sotto le ascelle vna 26.
Sopra'l legamento del cubito vna 33.
Sotto quello per lo cubito una 33.
Per la legatura della mano una 40.
La palma sia larga vna 22.

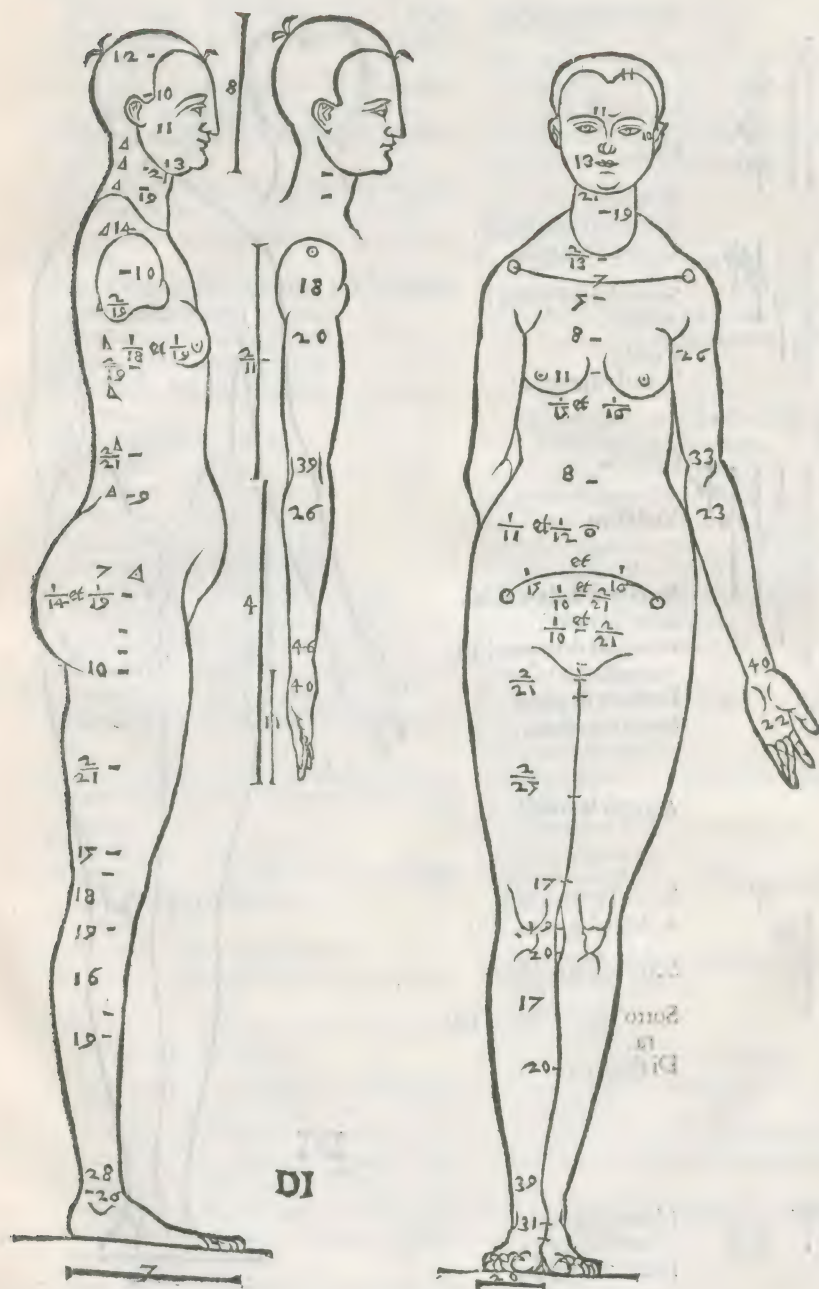
Il corpo in schiena fra le ascelle sia largo vna 7.

La fissura fra le natiche vna 10.

Il calcagno vna 17.

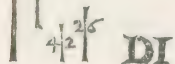
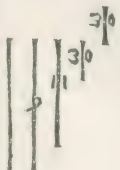
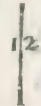
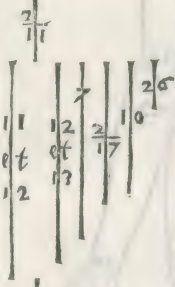
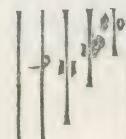
Ora hauendo notati tutti i membri in questa guisa, deuì farli i suoi contorni conuenienti, come spesso volte habbiamo dimostrato, & come si vede, che noi habbiamo fatto in questi essēpi & sia notato cō. D.I.

Se tu vorrai fare il capo alquanto più grande a questo capo lo potrai fare, come habbiamo insignato di sopra.



Sommità

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.

Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sommità delle spalle.

Cavità della gola.

Sommità del petto.

Aicelle.

Papille.

Sotto le mamelle.

Cintura.

Vmbilico.

Sommità della coscia.

Sotto'l ventre.

Principio delle parti naturali.

Fine di esse parti.

Sotto le natiche.

A mezzo la coscia.

Sopra'l genocchio.

A mezzo'l genocchio.

Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello di fuo-
ra.

Di dentro.

Monte del piede.

Sotto'l talone.

Pianta del piede.



DI

IO

Io

Io proponero vn'altra figura ancora la quale sia magra, & di statura lunga il capo della quale sia la decima parte di tutta la statura.

Prima insegnaro il modo di fare l'immagine dell'huomo, la cui altezza sia tale.

Dalla sommità del capo fino sotto'l mento sia vna 10.

Di qui all'insù fino alla sommità della fronte sia vna 11.

In questo spacio si disegni la faccia, come di sopra.

Dalla sommità del capo fino alla sommità delle spalle due 17.

Fino alla cauità della gola vna 13. & vna 14

Fino alle spalle vna 6.

Dalle spalle fino alla sommità del petto vna 25.

Fino sotto l'ascelle vna 17.

Alle mamelle vna 13

Sotto le mamelle due 21.

Fin ai lumbi, o cintura due 13.

Di qui fino all'umbilico vna 30.

Fino al fino delle coscie vna 8.

Fin ai membri virili vna 14. & vna 15.

All'estremità della borsa virile due 11.

Di qui fino al solco della coscia vna 11.

Fra l'estremità delle natiche, e la pianta del piede il genocchio sia nel mezzo.

Dalla pianta in su fin sotto'l talone sia vna 35.

Di qui anco fino al monte del piede vna 26

Da mezzo'l genocchio fin sopra'l genocchio vna 30.

Fin sotto'l genocchio sia vna 40.

Da mezzo'l genocchio fin sotto'l ventricello della gamba di fuori vna 10.

Di dentro vna 9

La lunghezza del piede sia vna 7

Si deue poi misurare la lunghezza del braccio in questa guisa.

Dal legamento delle spalle fino al legamento del cubito siano due 11.

La lunghezza che e da questo legamento la puoi notare in duoi modi. Ouero la farai tutta fino all'estremità de i diti vna 4. di qui all'indietro fino alla legatura della mano vna 11. Ouero dal legamento della spalla fino all'estremità de i diti li farai tre 11. Et di qui indietro fino alla legatura della mano due 21.

Doppo queste lunghezze tu noterai presso i punti delle altezze le larghezze della figura in profilo, in questo modo.

Per la fronte vna 13.

Per li sopraccigli una 11.

Per lo naso, e tempie vna 11

Per la bocca, e ceruice vna 13.

Per lo mento, e gola vna 14.

Per lo collo sotto'l mento una 21.

Per la sommità delle spalle vna 20.

Per la cauità della gola vna 13.

Per la sommità delle spalle vna 11.

Per la sommità del petto due 17

Presso le ascelle vna 8

Per le mamelle vna 8

Sotto le mamelle due 17.

Per li lumbi, o cintura vna 11.

Per l'umbilico una 11

Per lo fino delle coscie vna 10.

Per la sommità delle coscie una 17. & vna 18.

Per li membri virili una 9.

La coscia sotto le natiche sia larga vna 17.

Per lo solco della coscia vna 12.

Sopra'l genocchio vna 17.

Per mezzo'l genocchio una 19.

Sotto'l genocchio vna 20.

Per mezzo la gamba vna 32. & vna 34.

Sotto'l ventricello di fuori una 17.

Sotto'l ventricello di dentro una 19.

Sopra'l monte del piede vna 32.

Per la sommità del monte del piede una 29

Sotto'l talone vna 23

Il braccio in profilo sia di questa misura.

Per la spalla vna 17.

Sotto l'ascelle vna 21.

Per l'aggruppamento del cubito una 30.

Sotto questo una 28.

Per la legatura della mano una 50.

La palma sia una 42.

Seguita la larghezza dell'immagine posta in maestade.

Per la fronte una 14.

Per la sommità delle tempie una 12.

Per li sopraccigli una 13.

Per l'orecchie vna 12.

Per lo naso una 15.

Per lo collo sotto'l mento una 22.

Per la sommità delle spalle vna 20.

Per li homeri una 12. & vna 13.

Nel medesimo luogo si noteranno gli offi de gli homeri distanti fra loro una 12. & una 13.

Per lo petto, & per li homeri tre 18. & vna 19.

Sotto l'ascelle vna 7.

Fra le mamelle vna 13

Sotto le mamelle due 13.

Per li lumbi, o cintura due 15.

Per l'umbilico vna 13. & due 27

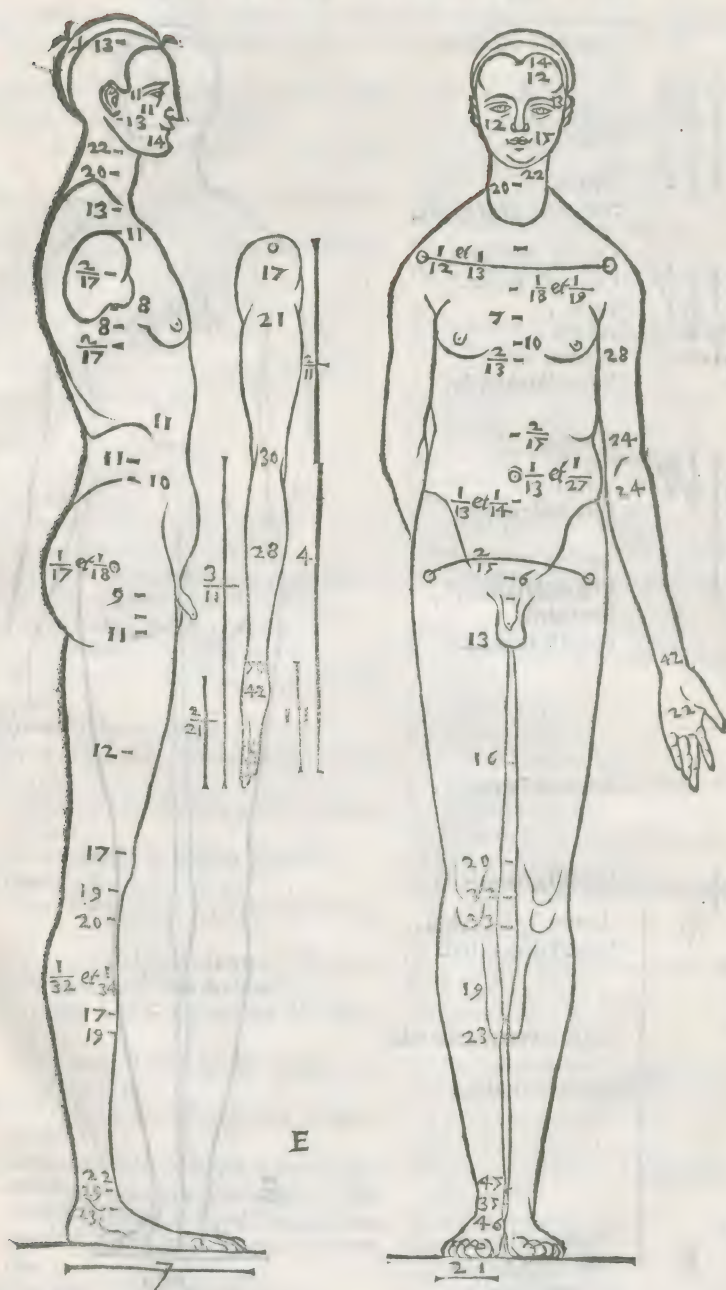
Per lo fino delle coscie una 13. & una 14.

Per la

DELLA SIMMETRIA

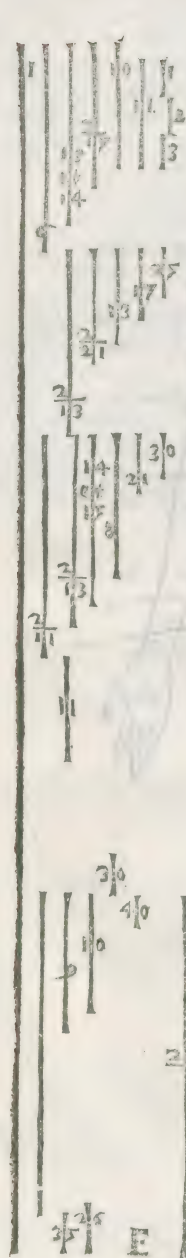
Per la sommità della coscia vna 6.
 In questo spacio gli ossi delle coscie saranno
 distanti fra loro due 15.
 La coscia sotto le natiche sia larga una 13.
 Per lo solco della coscia vna 16.
 Sopra'l genocchio vna 20.
 Per mezo'l genocchio vna 22.
 Sotto'l genocchio vna 23.
 Per mezo la gamba vna 19.
 Sotto'l ventricello interiore vna 23.
 Nel fine della gamba una 45.
 Per li taloni una 35.
 Sotto i taloni una 46.
 Per l'estremità de i diti una 21.
 Il suo braccio si misuri così, che sotto l'ascel-
 le sia lago una 28.
 Sopra'l groppo del cubito sia vna 34.
 Sotto'l cubito vna 24.
 Per la legatura della mano una 42.
 La palma sia larga vna 22.
 L'immagine in schiena sia larga sotto le ascel-

le vna 12, & vna 13.
 La fissura fra le natiche sia una 11.
 Il calcagno vna 27.
 Ora hauendo così disposte tutte le parti, si
 deono formare le immagini coi suoi conue-
 nienti contorni, come tu poi uedere, che
 noi si siamo affaticati per fare in questi es-
 sempi.
 Se poi ti parera di fare il capo di questa figu-
 ra alquanto più grande prenderai la no-
 na parte, & il suo punto inferiore farai,
 che sia il mento, & il superiore sia la som-
 mità del capo, & così crescerà alquanto
 l'altezza del capo, la quale deuì fare alqua-
 to più grossa; il resto della faccia resterà,
 come habbiamo dimostrato, il che & noi
 habbiamo spiegato nei essempi. Ma il ca-
 po non sarà più la decima parte di tutta
 la lunghezza, ma la 9. quasi. Questa im-
 gine sia notata E.



Sommica

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.
Fronte.
Sopracigli.

Naso.

Mento.
Sommità delle spalle.

Cavità della gola.
Oss delle spalle.
Petto.
Ascelle.
Papille.
Sotto le mamelle.

Cintura.
Umbilico.
Sino delle coscie.

Oss delle coscie.
Parti virili.
Sotto le natiche.

Solco della coscia.

Sopra'l genocchio.
A mezzo'l genocchio.
Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello este-
riore.
Sotto l'interiore.

Monte del piede.
Fine della gamba.
Pianta del piede.



Seguirà

Finisce

Seguita che io insegni la misura del corpo della donna conueniente a quella dell'huomo c'habbiamo descritta la sua altezza dunque sia tale.

Dalla fommità del capo, oue i capelli si diui
dono fin sotto'l mento vna 10

Di qui fino alla fommità della fronte vna
12.

Questa parte sia diuisa in tutta la faccia, co-
me spesso habbiamo detto.

Dalla fommità del capo fino al grasso sot-
to'l mento vna 18. & vna 19.

Alla fommità delle spalle vna 8.

Alli cavità della gola due 13.

Fino alle spalle vna 6

Dalle spalle alla fommità del petto vna 22.

Sotto le ascelle vna 16.

Alle papille vna 11.

Sotto le mamelle vna 9.

Ai lumbi, o cintura due 11.

Di qui all'umbilico una 40.

Alla fommità della coscia vna 10.

All'estremità del ventre due 17.

Al principio della natura una 13. & vna 14

Il fine della natura vna 12. & vna 13.

Fin sotto le natiche una 11. & vna 12.

Di qui fino a mezzo la coscia vna 12.

Dalla pianta in su fin a mezzo'l genocchio
due 7.

Fin sotto'l talone una 38.

Da mezzo'l genocchio fino al monte del pie-
de vna 4

Fin sotto'l ventricello della gamba interio-
re vna 9.

Fin al ventricello di dentro vna 10.

Fin sotto'l genocchio una 30.

Da mezzo'l genocchio fin sopra quello una
30.

La lunghezza del piede sia vna 14. & vna 15

Questa sia la lunghezza del braccio.

Dalla spalla fino al legamento del cubito
due 11.

Dal legamento del cubito fin all'estremità
de i diti una 4.

Di qui indietro fino alla legatura della ma-
no una 11.

Ora hauendo così ordinata l'altezza de i
membri, & notata nei suoi luoghi, si deo-
no notare li spaci ancora della larghezza,
& prima dell' imagine obliqua, o inpro-
filo.

Per la fronte, la larghezza sia vna 13.

Per li sopracigli vna 11.

Per lo naso, e sopracigli vna 12.

Per la gola, e per lo mento vna 14.

Il collo sotto'l mento sia largo una 24.

Per la fommità delle spalle vna 22.

Per la cavità della gola vna 17.

Per la fommità delle spalle vna 13.

Per lo petto una 10.

Per le papille vna 19. & vna 21.

Sotto le mamelle vna 20. & vna 21.

Per li lumbi, o cintura vna 11.

Per l'umbilico vna 10.

Per la fommità della coscia una 14. & vna
15.

Sotto'l ventre una 15. & vna 16.

Per la fommità delle parti naturali, & per le
natiche una 16. & vna 17.

La coscia sotto le natiche vna 10

Per lo solco della coscia due 13.

Sopra'l genocchio una 17.

Per mezzo'l genocchio una 19.

Sotto'l genocchio vna 20.

Per mezzo la polpa della gamba vna 17

Sotto la polpa di fuori della gamba una 18.

Sotto la polpa della gamba di dentro una
19.

Nel fine della gamba vna 22.

Per la parte conessa del piede, & per li talo-
ni una 27.

Il braccio sia tale.

Per le spalle vna 19.

Sotto le ascelle vna 23.

Per l'aggruppamento del cubito vna 34.

Sopra quello vna 30.

Per la legatura della mano una 60.

La palma sia larga vna 45.

Seguitano le larghezze della figura posta in
maestade.

Per la fronte una 13.

Per la fommità delle tempie una 13.

Per li sopracigli una 13.

Per le orecchie vna 12.

Per lo naso vna 16.

Il collo sotto'l mento sia largo una 25.

Per la fommità delle spalle una 22.

Per la cavità della gola due 17.

Per li offi delle spalle vna 7.

Nel medesimo luogo siano distanti quest
offi due 15.

Per lo petto due 11.

Sotto l'ascelle vna 9.

Fra le papille una 12.

Sotto le mamelle una 8.

Per li lumbi, o cintura vna 8.

Per l'umbilico due 13.

Per li offi delle coscie due 11.

Iui gli offi siano distanti fra loro una 8.

Sotto'l ventre due 11

D

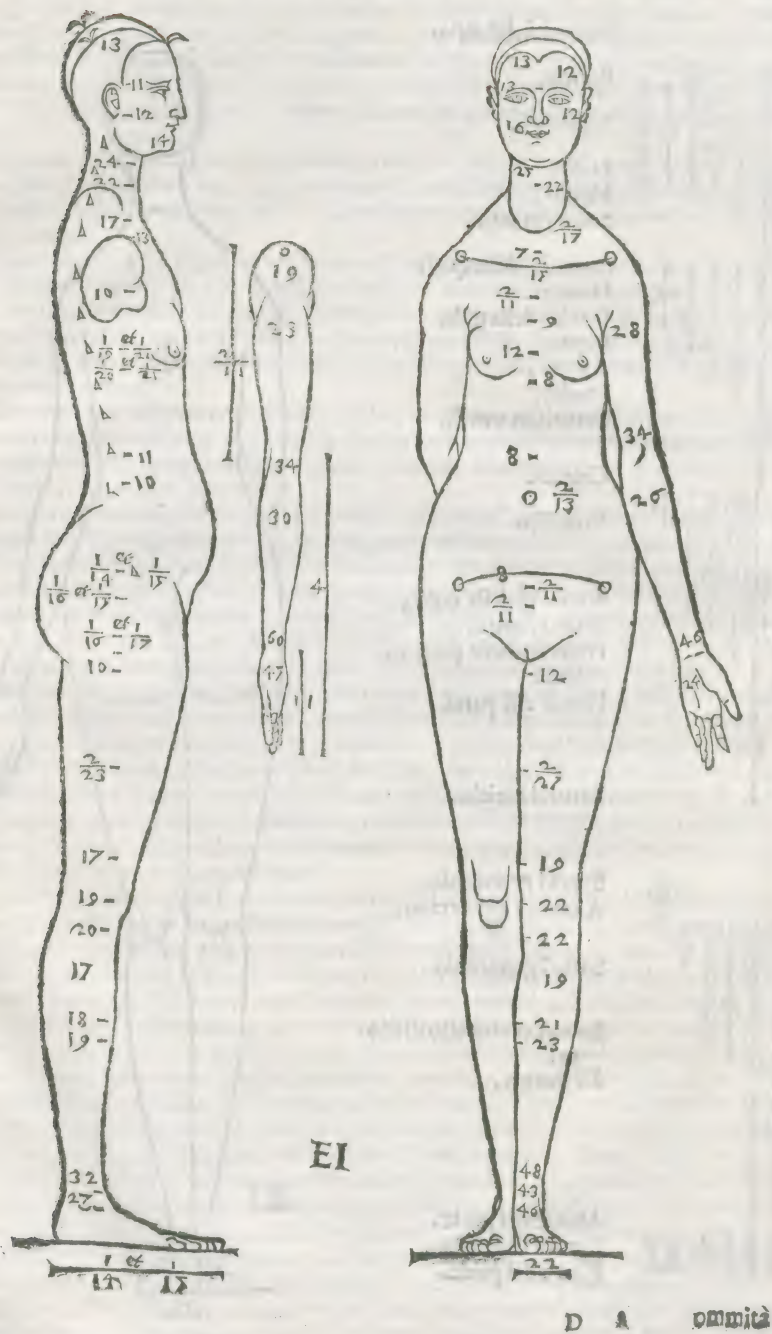
Per la

DELLA SIMMETRIA

Per la coscia sotto le natiche vna 12.
 Per lo solco della coscia due 27.
 Sopra'l genocchio una 19.
 Per mezzo'l genocchio vna 22.
 Sotto'l genocchio altro tanto.
 Per mezzo la polpa della gamba vna 19.
 Sotto la polpa della gamba di fuora una 21.
 Di dentro una 23.
 Nel fine della gamba vna 48.
 Per lo monte del piede, & taloni una 43.
 Sotto'l talone una 46.
 Per l'estremita de i diti una 22.
 Il braccio di questa imagine sia largo sotto
 l'ascelle una 28.

Sopra'l legamento del cubito una 34.
 Sotto questo vna 26.
 Per la legatura della mano vna 46.
 La palma sia larga vna 24.
 L'immagine i schiena sia sotto l'ascelle due 15.
 La fissura fra le natiche vna 10.
 Il calcagno una 40.
 A queste misure accomoderai i tuoi, con-
 uenienti contorni, & se vorrai fare il ca-
 po di questa figura alquanto più grande
 farai nel modo, c'habbiamo insegnato nel
 corpo dell'huomo di sopra come mostra
 il nostro effempio. Et questa figura, si
 noti. E. I.

Sommica



DELLA SIMMETRIA

Sommità del capo.

Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sotto'l mento.

Sommità delle spalle.

Humeri.

Cavità della gola.

Petto.

Ascelle.

Papille.

Sotto le mammelle.

Cintura.

Vmbilico.

Sommità della coscia.

Sotto'l ventre.

Principio delle parti naturali.

Fine di esse parti.

Sotto le natiche.

Sopra'l genocchio.

A mezo'l genocchio.

Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello di fuori.

Di dentro.

Monte del piede.

Fine della gamba.

Pianta del piede.



Quantunque

Quantunque fusse stato conueniente il dimostrare ai lettori, in che modo si douesse-
ro piegare nella spina della schiena, & nelle altre committure de i membri, l'imagi-
ni designate nel modo, c'habbiamo insignato di sopra: nòdimeno accioche la cognitione
di queste cose fusse più facile, che noi habbiamo, insignato nelle imagini, obliche che noi
habbiamo designate di sopra per effempio con segni di triangoli per la lunghezza della
spina, & piegatura nella parte di dietro alla quarta parte sempre della larghezza del
corpo.

Quantunque habbiamo misurato di sopra tutte le imagini vguualmente lunghe secon-
do vna sola propotta misura, o riga, accioche la fatica fusse minore, se nondimeno que-
ste se voranno fare in qualche opera, si deue sapere, che le più magre deono essere sem-
pre più lunghe.

Se per caso tu farai, imagini di vn'huomo, & di vna donna di una medesima, propor-
tione, la linea con la quale vorrai misurare la donna deue essere più breue di quella del-
l'huomo una parte 18. Il che se non si facesse la donna parerebbe maggiore dell'huomo.
Perche i corpi delle donne si deono designare più carnosì, che i corpi de gli huomini.
Quelli de gli huomini poi più muscolosi, & con più apparenti congiunture, & più sodi,
ma con meno carne.

Habbiamo poi designato così diuerse, & lontane forme dalla grandissima alla piccio-
lissima di imagini depinte, accioche ogni uno hauesse la via di compire qualunque altra
con quella varietà, & copia di figure, che li piacesse, della qual cosa si disputerà da noi
più a lungo in quel che segue.

Di sopra è stato designato, come si è inteso, quattro differenze di humani corpi, hora
insegneremo più diligentemente, & con maggior perfettione la compositione, i contor-
ni, e lineamenti di una parte sola, cioè è del capo. & prima del capo dell'huomo, seguitan-
do nondimeno la via insignata di sopra, & questa descrizione farò solo nella misura più
lunga, la quale ho io usato nel descriuere l'imagini di sopra. Per questa cagione, che biso-
gnerà dimostrare quì le parti più minure, & la cosa si farà più chiara, il che non fareb-
be accattato nelle altre, oue la breuità della misura hauerebbe portato oscurità.

Hauendo dunque proposto il capo di una figura posta in profilo, il quale sia l'ottaua
parte della lunghezza di tutto'l corpo, deui descriuere da tutte le parti un quadrato, il
quale hauendo fatto la parte, che è uerso'l naso farai, che sia, oue è la A, & la parte di die-
tro oue è la B, la parte di sopra, oue è la C, & di sotto oue è la D. le quai cose hauendo co-
si ordinate misurerai tutte le particelle del capo per la lunghezza descriuendo quelle con
linee parallele per lo trauerfo, le quali tutte noterai con le sue lettere, & così facilmente
tu hauerai le misure di tutte le parti del corpo, come noi ancora habbiamo fatto ne i se-
guenti effempi, il modo dunque sia tale.

Deui tirare la linea E, per trauerfo dal lato D. lontana una 10. come habbiamo di so-
pra mostrato, che si deue fare nella imagine di huomo lunga otto teste, questa linea diui-
derà'l capello, & la fronte, il giro de i capelli si deue fare più alto una 3. fra C. & E. dipoi
tu deui diuidere la linea E. D. con due linee. F. G. in tre vguali spaci, & la superiore, ch'è
F. tocchi i sopraccigli, & la sommità dell'orecchie, l'inferiore, ch'è la G. sia sotto'l naso, e sot-
to le orecchie, & iui il fine del capo, incominci a piegarsi nel collo. Dipoi tu diuiderai la
E. F. in duoi, che faccian tre uguali spaci, & nel punto interiore tirerai la linea per lo tra-
uerfo. H. Questa linea tocchi il principio della fronte, che pende nei sopraccigli, di onde lo
spacio della fronte, si fa rotunda fino alla radice de i capelli. Deui dipoi diuidere la linea
F. G. in tre vguali spaci con duoi punti, il superiore de i quali taglierai con la linea trauer-
sa. I. & così fra le linee F. I. sia rinchiuso l'occhio, & così ambidui gli angoli dell'occhio
ciò è l'interiore, & l'esteriore siano compresi dalla F. & dalla I. la F. ancora, & G. sia diuisa
in quattro vguali spaci con tre punti, l'interiore de i quali tu taglierai con la linea trauer-
sale K. Questa tocchi la superiore emineria delle narici, & la parte interiore dell'orecchia
sia fra la K. & la G. Diuiderai ancora la G. D. in duoi spaci uguali cò la linea L. la qual linea
tocchi la sommità del mento, come la D. passa sotto'l mento. Diuiderai ancora la G. L. cò la li-
nea M. p mezzo la qual linea passerà p mezzo la bocca. Ora hauendo tu partito la G. M. in
tre vguali spaci, l'infimo hauerà il labro superiore, gli altri duoi si daràno a quel canaletto
che si vede sotto'l naso. Hauendo ancora partito la L. M. in duoi uguali spaci, quel di sopra
hauerà il labro inferiore, l'altro quella ualletta, ch'è fra il labro, & il mento, la quale si

D 3 dice

DELLA SIMMETRIA

dice anco ninf latinamente, & così tu hauerai le principali parti del capo secondo l'altezza, che si veggono di sotto, & di sopra notare con le linee trauerfali. Seguita, che io dimostrai la larghezza, o grossezza, o come altri dicono la profondità del capo per tutte le sue parti. Il che faremo per le linee perpendicolari. Qui chiameremo profondità ciò, ch'è dalla parte dinanzi oue, è il naso fino di dietro al capo.

I duoi lati A. B. siano diuisi con sei linee perpendicolari N. O. P. Q. R. S. in sei uguali spaci. La linea H. tocchi la pupilla dell'occhio, & gli angoli della bocca. Ma l'angolo dell'occhio verso le tempie situato si deue terminare in mezzo N. O. Il che s'intenda tanto se la faccia guarda dall'una, come dall'altra parte.

Doppo questo tu tirerai vna linea obliqua di li, oue la linea trauerfale. C. fa l'angolo, & la perpendicolare N. al angolo, il quale è fatto dalla A. F. & vi noterai la lettera T. dipoi tu tirerai vn'altra obliqua C. N. al angolo fatto dall'A. G. & vi metterai il segno. V. Per la linea N. T. si faccia la curuatura della fronte, & per la linea N. V. formerai il naso. Sopra la fronte descriuerai la radice de i capelli, oue la linea E. trauerfale taglia l'obliqua N. T. Dipoi tira le perpendicolari A. N. & fra le trauerfali D. G. tu tirerai vna perpendicolare X. la quale toccherà l'estremità del labro superiore, & del mento. Dipoi tu diuiderai la N. X. fra le trauerfali M. D. con due linee perpendicolari in tre uguali spaci, la prima delle quali linee toccherà l'estremità del labro inferiore, la posteriore quella, che di sopra diceua essere sotto questo labro. Farai i sopracigli poi quasi all'O, in tal modo, che sporgano in fora alquanto oltra la linea trauerfale F. Fra le perpendicolari Q. R. & le trauerfali F. G. comprenderai l'orecchia tutta, la parte da basso nò dimeno dell'orecchia sia nella prima parte della metà dello spacio, che è fra Q. R. e k. G. & il giro de i capelli si metta fra la S. B. & C. E. presso la terza parte di questo spacio, la quale sarà presso ad S. & la terza prossima alla trauerfale E. Nella trauerfale G. fra S. B. nella quarta parte di questo spacio presso la S. deui formare il collo. Ora quando tu hauerai disposto tutte queste cose in questa guisa, tu descriuerai i contorni del capo in profilo in questa quasi graticola, o ferrata in tal modo, che la sommità del capo tocchi la C. fra la P. Q. la parte di dietro la B. fra H. F. Perche tirato in questo quadrilatero fin al collo, esso collo peruenira al lato inferiore, Dipoi dalla sommità del capo fin alla fronte formerai la parte dinanzi del capo, & doppo toccherà il naso, & la bocca l'estremità del naso tocchi la H. fra k. G. in questo modo il capo toccherà il quadrato, nel quale egli è inchiuso in ogni sua parte. Dipoi tu designerai la massella all'insù, & indietro fino doppo la orecchia, & spiegherai l'orecchie, & palpebre nei suoi luoghi. Tu designerai poi tutto il circuito della fronte sotto le radici de i capelli, di sotto la parte dinanzi, del capo per la E. fra P. Q. fino a meza la orecchia. Descriuerai poi la gola sotto la linea D. fra O. P. prendendo il principio dello spacio, nella quarta parte vicina al la. O. Tu potrai fare il collo, se ti piacerà largo una 14. Ouero due 27. Si deono offeruare i contorni da coloro, i quali fanno queste cose con grande diligenza il che non facendo è necessario incorrere in qualche deformitate, ancorche non si partino molto dalle misure di sopra, & graticolatione.

Hora hauendo ritrouato la forma del capo in profilo in questa guisa, seguita, che noi mostriamo nel medesimo modo la forma del capo posto in maestade. Ordinando l'istesso nel quadrilatero rettangolo. Il quale sarà da una parte più lungo, cioè è ugualmente alto, ma meno largo.

Tu tirerai le linee trauerfali per lo quadrilatero proposito nel medesimo ordine, che tu hai fatto nella figura del capo in profilo da C. fino a D. secondo la disposizione delle lettere. Da queste linee tu auerirai le parti della faccia di sopra & di sotto, dipoi tu taglierai le medesime con le perpendicolari, delle quali si vegga la latitudine. Tu vnirai le due perpendicolari A. B. con le due proposte trauerfali, le quali siano distanti fra loro una 10. dipoi tu diuiderai questo spacio con altre quattro perpendicolari C. D. E. F. ugualmente. Nel mezzo di D. E. fra le trauerfali C. E. farai la sommità del capo dinanzi, Dipoi così formerai il naso, che la parte alta delle narici tocchi da ambedue le parti, la D. E. fra le trauerfali K. G. Gli angoli della bocca poi farai, che siano per la trauerfale M. a D. E. & fra le medesime tu formerai il mento ancora. Gli occhi poi tu deui formare in modo tale, che coi suoi quattro angoli tocchino le linee C. D. E. F. fra le trauerfali F. I.

Dipoi tu deui diuidere le perpendicolari A. C. & F. B. co due altre perpendicolari. G. H. p mezzo la sommità delle guancie tocchino queste due linee, da ambedue le parti p le trauerfali K.

le K. Li si praci gli poi si ficeano da ambedue le parti fra G. C. & F. H. sotto la trauerfale F. Oltre acciò di uiderai A. G. & H. B. per mezo con due perpendicolari I. K. e con queste si separerà lo spacio della fronte della radice de i capelli da tutte due le parti fra le trauerfali E. F. le tempie poi passeranno oltre queste linee da tutte due le parti in tal modo, che siano coperte le metadi delle orecchie: & siano rubbate alla vista tra le trauerfali F. G. Formerai poi ambedue le orecchie fra H. I. & K. B. & le trauerfali K. G. in tal modo, che sopra uanzino le perpendicolari A. B. & di sotto si distendino alle perpendicolari I. K.

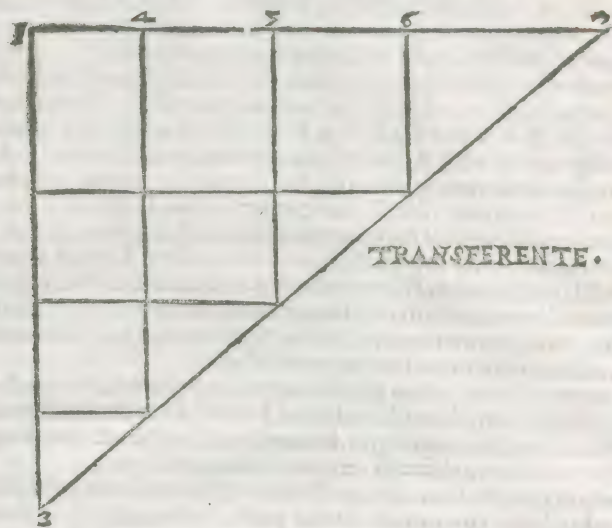
Hauendo così ordinate tutte queste cose, deui formare i contorni, così che la sommità del capo tocchi la linea trauerfale C. fra le perpendicolari D. E. & di li si faccia rotonda da ambedue le parti, verso le linee perpendicolari A. B. & la linea H. & di li alle orecchie presso la trauerfale F. da ambedue le parti fra le medie A. I. & K. B. Dipoi tu farai la spaciola fronte, & le maselle per G. H. perpendicolari, & la trauerfale M. & la finirai nel mento. Dalla M. trauerfale tu cauera il collo fino all'ultima trauerfale D. & lo farai largo vna, 15. o poco più, dipoi tu formerai conuenientemente gli occhi, il naso, la bocca il mento alle altre parti, talche si riduca a perfettione tutta la faccia.

Vltimamente uenirai all'vltimo quadrilatero di angoli retti, & in quello tu descriverai il capo della figura in schiena. Il quale deui formare secondo il disegno, & linee del capo posto in maestade, & meterai il giro de i capelli nel loco suo, & doue il capo si fa rotondo nella parte di sotto tu vi farai la ceruice con buono disegno.

Ora volendo tu tirare in scurzo il capo formato da noi nel modo, c'habbiamo detto di sopra, in modo tale, che i contorni di tutte le parti, termini, e superficie si veggano per le linee trauerfali: come se il capo, che noi habbiamo designato fosse formato di cera si tagliasse per alcuna delle linee tirate per trauerfo, si saperebbe, quale fusse la planitie di questo taglio, il che si chiama ridurre in fondamento, o in scurzo. Volendo dunque fare questo deui preparare vn triangolo nel modo, che io insegnerò, quale habbiamo nominato trasferente: perche si può trasferire in altre cose, mutando alcune cose, & seruando la debita proportionione di quello, che tu intendi di fare. Lo deui preparare in questo modo: farai vn triangolo, c'habbia vn angolo retto, & lo noterai con questi numeri 1. 2. 3. In tutto vi sia vno angolo retto, come io ho detto, accio che se ne possa seruire da tutte le parti voglia come egli habbia i lati, o eguali, o disuguali, o lunghi, o corti. Vno di questi lati, quale tu voi, che non importa, sia diuiso, o notato con pñti, come per effempio in questo luogo e 4. 5. 6. dai quali punti deui tirare linee vguualmente distanti all'altro lato del triangolo con le quali parimenti & l'istesso sia diuiso: dai noui punti della quale diuisione tirerai altre linee vguualmente distanti nel lato, che è non ancora diuiso, la qual cosa hauendo fatta, sarà parimenti fatta la diuisione di questo ancora.

Per mezo di questo ordigno, c'habbiamo qui descritto tu potrai ritrouare le differenze di molte cose: ma hora dimostreremo, come si possa accommodare a fare lo scurzo del capo, che noi habbiamo designato.

DELLA SIMMETRIA



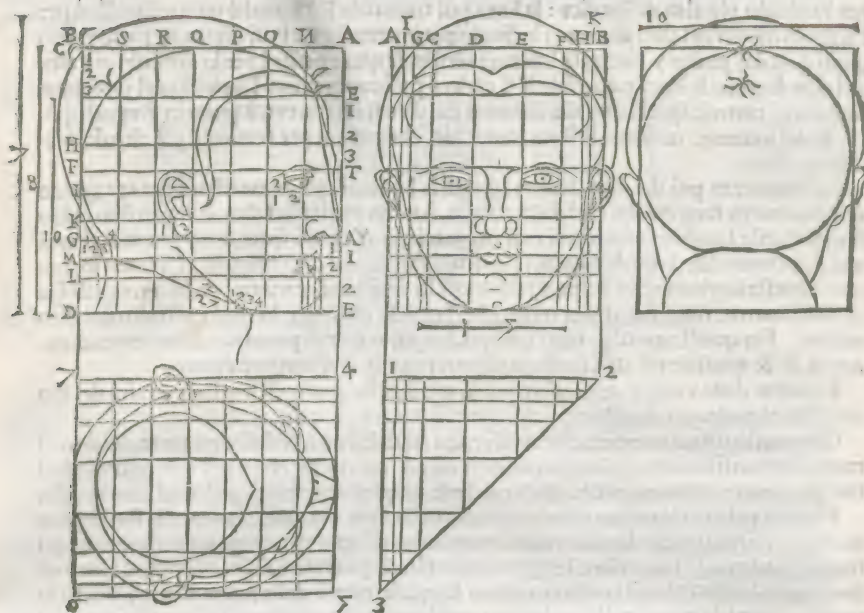
Tu deui dunque accomodare quello trasferente in quello modo al scurzo, che noi habbiamo detto.

Tu deui proponerti le forme del capo oblico, & in maestade fatte ne i suoi quadrilate ricome di sopra habbiamo insegnato. Dipoi dal quadrato della testa fatt a in profilo deui tirare le linee perpendicolari A.N.O.P.Q.R.S. & questo tanto all'ingiu, quantoricerca il bisogno. Dal quadrato parimente del capo posto in maestade deui tirare le perpendicolari A.I.G.C.D.F.H.k.B. doppo queste cose tu tirerai vna linea retta trauerfale vualmente per tutte le linee tirate, in questo modo sotto le figure de i capi, la qual cosa poi, che tu hauerai fatto, auuertirai, in qual parte questa linea trauerfale seghi le perpendicolari del capo in maestade A.B. & presso la linea A. scriuerai, 1. presso la B. 2. dipoi dal segno. I. all'ingiu misurerai tãto spacio, quãto è occupato dalla larghezza del capo in maestade, & nel fine di quello spacio scriuerai 3. & giungerai la linea oblica con 2. 3. & così tu hauerai fatto il triägolo, che io ho chiamato trasferete. Doppo questo vedi, oue la linea oblica 2. 3. seghi le linee perpendicolari tirate dal capo in maestade, & da quei punti, del taglio tu tirerai linee equidistanti per trauerfo alle perpendicolari, che sono tirate dal capo in profilo, & nel luogo, oue passerà la linea 2. 1. & la linea 3. le perpendicolari de i duoi lati, dal capo in profilo A.B. nel primo luogo metterai 4. 5. & nel secondo. 6. 7. questo sarà un quadrilatero lungo, nel quale si farà lo capo in iscurzo, che noi habbiamo detto.

Hauendo fatto questa figura, e notata 4. 5. 6. 7. co l'aiutto del triangolo preparato, tirate le linee del capo in maestade, & del capo in profilo; hora mai si mostreranno, oue cadano tutte le parti del capo, come troncamenti de i quadrangoli, che tu vedi in quello. Percioche ciascheduno di quei triangoli minuti teneranno i luoghi delle sue parti, come de gli occhi, del naso, della bocca, del mento, delle orecchie, del collo, & (per dirlo in una parola) di tutti i contorni, & linee del capo. Habbiamo messo qui gli effempi, del capo in profilo, in maestade, che si vede di dietro, & in scurzo, come dicono. Per mezzo de i quali è utile conoscere chiare queste cose, & le superficie piane.

Se parera poi ad alcuno designare in tal modo il capo, che ei sia la settima parte di tutto'l corpo, hauendolo noi fatto qui l'ottaua seruando tutte le altre misure allunghera prima il capo in profilo solo a quella misura farà poi il collo largo due 27. similmente il capo in maestade habbia la fronte larga conuenientemente, tal che lo spacio della fronte sia quasi di due 17. & presso le orecchie di nouo si stringa, le quali istesse siano alquanto più alte. Le radici de i capelli parimenti, & lo spacio della fronte si allarghi alquanto più, le quai cose tutte potranno essere considerate dalli studiosi nei seguenti effempi, si deue ancora sapere, che la diligente simmetria del corpo, il cui capo sia la settima parte di tutta la lunghezza, non deue essere sprezzata.

Tu potrai



Tu potrai fare in scurzo tutta l'immagine ouero dritta, ouero in qualche atto nel medesimo modo, c'hai fatto il capo.

Hora io descriuero più diligentemente la mano di vn'huomo robusto per tutte le sue particelle, la quale tu farai lunga vna 10, come habbiamo insegnato di sopra. Tirerai due linee in trauerfo C. D. le quali siano vnite con vna perpendicolare, la cui altezza sia di vna 10, & notata A. B. il medesimo farai con un'altra perpendicolare distante da quella con mediocre spacio, la quale sia notata E. F. deui poi diuidere la linea A. B. con 18 punti, che facciano 19. spaci: ma la E. F. sia così collocata, che passi per mezzo la mano venendo dall'estremità del dito di mezzo. oue tocchi C. & la linea D. la quale tagli la mano nella legatura, che ella fa col braccio. Dipoi dal punto 1. si tiri la linea G. la quale tocchi l'estremità del dito prossimo al minore. Dipoi tu scriuerai in mezzo 1. & 2. vn punto dal quale tu tirerai una linea in trauerfo signata H. & questa tocchi l'estremità del dito indice: dal punto 4. poi tirerai la linea trauerfale I. la quale tocchi l'estremità del dito minore. Tirerai ancora dal punto 7. la linea K. la quale tocchi l'estremità del dito pollice: cioè del più grosso. Poi che tu hauerai notato le sommitadi di tutti i diti deui ordinare il loro principio ancora, & radici d'onde nascono dalle mani. Dal punto 11. tirerai la linea trauerfale per li articoli più vicini alla mano dell'indice, & del dito di mezzo, la cui positione si vede nella mano spianata, & così il dito di mezzo sarà più lungo che il resto della mano, che li è sotto. Oue poi la linea E. F. taglierà la perpendicolare L. deui notarui M. & mettere vn piede del compasso nel punto E. & l'altro in M. & tirerai vna linea con quello per la mano di li verso il dito minore lunga quanto basterà, & nella piegatura di questa linea formerai gli inferiori articoli del dito minore, & del suo vicino, il cui sito è più basso, che de gli altri diti. Dopo questo tirerai la linea trauerfale dal punto 14. signata N. la quale si distendi per l'articolo inferiore del dito pollice.

Hauendo horamai misurato la mano, & l'altezza de i diti fornita seguirla, che si disponghino i luoghi di tutti gli articoli o modi.

Del segno 10. tirerai la linea trauerfale O. la quale passi per l'articolo superiore del dito più grosso. Dipoi la linea trauerfale fra H. L. diuida p mezzo l'indice, & per l'articolo, o nodo di mezzo da questo luogo quanto è lungo il dito all'in su deui diuidere con sei punti, che facciano 7. uguali spaci, & dal punto 3. tirerai una linea trauerfale, la quale passerà per

DELLA SIMMETRIA

per l'articolo più alto dell'indice: la linea poi trauerfale P. tirata dal punto 6. passerà per l'articolo medio del dito di mezzo; lo spacio parimente fra C. P. si diuida in parte 7. con punti 6. & dal punto 7. tirerai la linea trauerfale, la quale passerà per lo articolo più alto del dito di mezzo. la linea trauerfale K si uederà passare per mezzo l'articolo del dito annulare, di qui tutto lo spacio fino alla sommità del dito si diuida con 8. punti in 9. vguali spaci, & dal punto 4. tu tirerai la linea trauerfale, che passerà per l'articolo più alto del medesimo dito.

La lunghezza poi del dito minore, ouero la lascerai così, come è fatta per la ragione disopra. ouero farai quella, ch'è dall'articolo, o nodo medio del dito di mezzo fino al suo fine, & questa lunghezza diuiderai con 10. punti in 11. vguali spaci, & dal punto 6. tirerai una linea trauerfale, la quale passi per l'articolo medio del dito minore. Di nouo lo spacio di questa larghezza de i 6. punti superiori lo diuiderai con punti 10. in 11. vguali spaci. Dal punto 6. tirerai una linea trauerfale, la quale passi per lo nodo più alto del dito minore. Fra questi auertisci, quai numeri, & quai misure si prendino della perpendicolare A. B. & quali de gli altri spaci più minuti per non commettere errore.

L'altezza delle vnghe deue essere per la metà dello spacio, ch'è della sommità del suo dito fino al nodo più alto.

Oltre acciò si deui auertire, che la fissura de i diti da l'una, & dall'altra parte del dito di mezzo ritrouarsi in mezzo la lunghezza della mano: ma quella, ch'è fra il dito minore, & il suo profimo è alquanto più bassa, & più bassa di questa ancora è quella del dito grosso.

Poi, che tu hauerai ordinata la lunghezza della mano, ordinerai ancora la sua larghezza. Ne qui si può tenere la uia, c'habbiamo tenuto disopra nel disegnare le figure che prima insignaffemo, la uia di fare le figure in profilo, & poi l'altre, si che nel primo luoco disponerai la larghezza della mano in piano la quale non è della figura oblica, ouero in profilo. Farai la mano nella sua legatura col braccio sopra la linea D. larga sette 19. di quella lunghezza, la quale è nella linea A. B. la mano poi per la linea M. trauerfale farai larga vndici 19. delle medesime parti. Percioche douerà essere per lo modo maggiore del pollice, o dito grosso. Misurerai dipoi quella larghezza, la quale sia per la estremità dell'indice per la linea trauerfale L. & per li articoli inferiori de i diti verso quel pezzo di arco, del quale habbiamo parlato disopra presso la radice del dito minore, il dito di mezzo, il quale è il più lungo nella parte inferiore deue essere largo la quinta parte della sua propria lunghezza nella parte disopra lo deui fare più stretto vn 4. l'indice nella parte più bassa lo deui fare largo quanto tu hauerai fatto largo il medio nel mezzo. il dito minore, & il suo vicino deuono essere larghi nella parte inferiore una quinta della propria lunghezza. & nella parte più alta leuane via la 4. parte. il più grosso poi sia grosso nel mezzo la 4. parte della sua lunghezza.

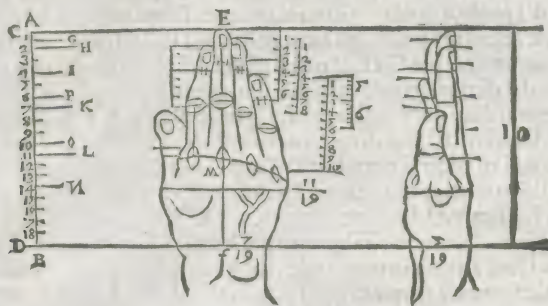
I diti poi sono così fissi nella mano, che le radici di ciascheduno penetrino in mezzo al le sue larghezze, laqual cosa habbiamo notato ne i nostri essempli con piccioli circoli.

Si deue considerare in questo luogo, che non si ritroua alcuno dito nella mano, che sia simile ad un'altro della medesima mano; come si può vedere chiaro, se tu lo considererai. si deue ancora auertir questo, che tutta la mano non si estende dirittamente, ma si stringe alquanto vicino al dito minore.

Ora fatta questa mano deui ritrouare la larghezza della mano in profilo. Questa sia larga nella sua legatura col braccio cinque 19. della lunghezza A. B. Per l'articolo inferiore del pollice, o dito più grosso, & per la linea trauerfale N. la farai la metà di quello, c'habbiamo detto disopra douere essere la mano spianata. la farai altro tanto per la polpa della palma. Ma perche la mano in quella parte si caua alquanto alzandosi le parti basse del dito grosso, & minore di qui ne viene, che la mano non sia così grossa, come pare, & mostrano i suoi contorni. farai il dito grosso così largo nel suo primo articolo, o nodo quanto all'insù auanza il dito minore questo grosso, ma nella parte più alta del dito lo deui fare più sottile una 4. di questa grossezza. Nella parte inferiore poi, oue si estende all'inferiore nodo lo deui fare bene grosso, & la sua larghezza sia oblica, come habbiamo insegnato nella mano posta in pieno. Questo falla in alcuni luoghi nelli articoli.

Ora hauendo spiegato la lunghezza, la larghezza, & la grossezza della mano si deuono spiegare acconciamente i suoi contorni, & la sua forma, il cui essemplio noi habbiamo posto qui sotto. Et se alcuno uorrà imitarli egli deue usare diligenza per non commettere errore

errore nel tirare le linee. Percioche il dipingere bene vna mano non è cosa così da tutti ne di una negligente mano.



Hora io descriuero il piede diligentemente di vn huomo robusto, come ho fatto della mano, cauando la ragione dalla lunghezza del corpo, il cui capo sia una 8. di tutta la lunghezza.

La 6. parte dunque di questa lunghezza si deue dare al piede, il quale si farà largo vna 17. il quale spacio si deue rinchiudere in un quadrilatero, che sia piu lungo, che largo, come ricerca la misura del piede. Questo quadrangolo deui notare nella parte di sopra, oue è piu lunga A. la parte inferiore, che corrisponde a questa con la B. il lato destro de i piu breui, verso il quale sono i diti la noterai con la lettera C. quello, che resta verso il calcagno con la D. così deuesi dipingere in questo quadrilatero il piede, che posto in piano tocchi tutti i lati dell'istesso. diuiderai la lunghezza di questo quadrangolo fra C, & D. con due linee E. F. in tre uguali spaci in tal modo, che la E. sia inanzi. Nel qual luogo si deue auertire, che quantunque i segni delle lettere siano mischiati insieme nondimeno quelle si deono riputare sempre prime, i cui nomi sono stati proferti prima. Et hauendo disposti li spaci in questa guisa nel primo fra C. E. farai i diti del piede, nello spacio di mezzo fra E. F. il piede fra i diti, & il talone, oue sono gli ossi, & i nerui, nell'ultimo fra F. D. il calcagno, & la legatura del piede con la gamba. Dipoi tu diuiderai la linea D. con sei punti G. H. I. K. L. M. in sette uguali spaci, & del punto G. tirerai una linea retta alla linea C. & oue toccherà quella la segnerai con la lettera N. & oue taglierà la perpendicolare F. scriuerai la O. Dipoi tu diuiderai la L. M. per mezzo nel punto P. dal qual punto tu tirerai una parallela alla perpendicolare F. & oue la toccherà li scriuerai la Q. di questo luogo tu deui poi tirare la linea obliqua K. Dipoi tu metterai il punto R. nel mezzo del lato C. mezo fra l'A. B. dipoi tu diuiderai la R. B. con duoi punti S. T. in tre uguali spaci. Dipoi tu diuiderai la B. E. con dui punti V. X. in tre uguali spaci. & diuiderai la E. F. con due linee Y. Z. in tre uguali spaci. Diuiderai ancora la F. D. con dui punti st. & s. in tre uguali spaci. Dipoi oue tu vederai la linea G. tagliare la linea E. iui scriuerai il segno T; dipoi dal punto H. tu tirerai una linea trauerfale alla linea F. & oue la toccherà ui scriuerai A. I. diuiderai poi la linea R. S. con duoi punti 1. 2. in tre uguali spaci. Diuiderai ancora la X. E. con dui punti 1. 2. in tre uguali spaci, & dipoi diuiderai s. d. con quattro punti 1. 2. 3. 4. in cinque uguali spaci, & del punto 3. tirerai una linea perpendicolare alla trauerfale H. A. I. & iui metterai il segno B. I. Qui si deue sapere, che secondo questa nostra ragione, che tutti i segni delle linee piu breui si ritrouano scritte nella linea trauerfale A. Di onde sian o tirate alcune oblique E. N. sia ad angoli retti. & così la R. T; & vna dal punto 2. fra R. S. al punto Y. & la T. Z. & la B. O. & questa diagonale, così la linea V. A. I. dipoi tu tirerai dal punto st. la linea retta all'obliqua K. Q. & oue la toccherà ui scriuerai C. I. dipoi tu metterai un piede del compasso nel punto T, & con l'altro toccherà il punto N. stando dunque quello fermo nel T; come è stato detto, deui volgerlo intorno verso all'ingù fino alla linea R. T. & così tenendo fermo il piede del compasso lo uolgerai più oltre dell'obliqua T. Z. all'obliqua B. O. oltre acciò hauendo nel medesimo luogo un piede del compasso lo stringerai alquato tal che tocchi il punto T; nella linea B. fra X. E. & di li lo uolgerai fino alla linea obliqua B. O. Dipoi ancora lascierai il piede del compasso nel punto T; ma tu lo allarghe

rai

DELLA SIMMETRIA

rai alquãto accio che l'altro piede tocchi il pũto R. & di li volgerai difotto fino alla linea T.Z. & in qũti piccioli linee, come tu noterai le estremitadi de i diti del piede, l'ultimi articoli, o nodi, de i quali & le sue legature col piede si deono notare in questa guisa, farai vn punto nella linea E. in mezzo fra le obliche B.O. & V.A.I. & iui collocarai l'ultimo articolo del dito del piede, il quale è vicino al minore. Dipoi meterai vn piede del compasso nel punto F. & l'altro nel punto già fatto nella linea E. & il piede fisse in Z. volgerai all'insũ fino alla linea trauerfale G.H. & oue il girare del piede toccherà quella, iui fara il loco dell'articolo del dito maggiore del piede. Poi che tu hauerai fatta questa linea corua cosi all'insũ meterai duoi punti nel mezzo fra le linee obliche S.Y. T.Z. H.O. & iui collocarai l'articoli inferiori del dito di mezzo nel piede, & di quello, che è più vicino al maggiore, i quai luoghi tu vederai notati nell'esempio con circoli alquanto lunghi, l'articolo inferiore del dito minore sia notato col punto posto sopra la linea E. in mezzo la linea trauerfale B. & l'oblica V.H.I. si deue auertire, che la prima parte del dito maggiore nel piede, nel quale sono duoi modi; è alquanto più lunga. Diuiderai i tre diti di mezzo per li spaci, che sono i suoi articoli in modo tale, che gli altri duoi siano vguali all'inferiore di lunghezza. Ma la sommità di questi spaci ecceda vna quarta li spaci di mezzo per qual crecimento di carne, la quale auanza fuora dalle vngie. Presso l'inferiore articolo del dito minore metterai un callò alquanto grande, & la sua estremità termini alla linea X. & la sua parte inferiore sia più lunga delle altre. Farai le vagie di ciascheduno dito meno lunghe la metà di quel spacio, nel quale sono. Doppo questo meterai un piede del compasso nel punto Y. & l'altro sopra'l punto del inferiore articolo del dito minore sopra la linea E. Et di qui lo uolgerai all'insũ, & noterai con picciole linee, oue il piede incomincia diuiderfi ne i diti. Dipoi indietro alquanto lontano farai le forme, & quasi certe caue delle fissure. Dipoi tu auertirai, che la linea F. tocca la suprema parte del piede, oue egli si congiunge con la gamba, il qual luogo è chiamato monte del piede, ma la figura di questo tagliamento nella parte da basso passi la linea F. con due 3. verso la linea Z. vltimamente diuiderai la f. d. con quattro punti in tre vguali spaci, & del punto 3. tirerai una linea retta perpendicolare, la quale tocchi il poplite presso il fine, il quale è chiamato da i Greci Tenonta. Et hauendo cosi disposti le linee trauerse parallele perpendicolari, & le obliche, & quelle, che sono diagonali, & le corue, nelle quali si designasse il piede cosi posto in piano, seguita, che tu determiui il piede in questo modo.

Distenderai il dito maggiore della linea E. alquanto sopra la linea oblica E. N. come auanza in fuora il suo articolo interiore, dipoi lo piegherai alquanto fra la linea oblica E. N. & di nouo come auanza in fuora da tutte due le parti il suo articolo superiore lo piegherai all'insũ alla linea E. N. dipoi tu formerai quello rettamente fin che formerà nella coruatura notata per l'adietro fra N. R. & lo riuolgerai tutto sopra la linea R. T; fino oue il piede si diuide ne i diti.

Dipoi tu rinchiuderai ciascheduno dito nelle curuature, c'hai fatte prima fra le linee fatte obliche. Nel quale luogo tu offeruarai, che non si tirano dritti, in uno ben compito piede, come occorre in alcuni brutti corpi. Il che acciò, che meglio sia inteso ho descritto il sito de i diti per quelle linee obliche, che sono nell'esempio per le quali piu, e manco si bassassero come la bellezza, & la ragione delle commissure ricercassero. Si che tu auertirai lo spacio lasciato fra il dito maggiore, & questo, che li è vicino; piegandosi tutti gli altri al minore, & il minimo si volti in quelli, che si voltano verso di lui, sopra la linea oblica V. A. I. farai lungo questo dito minore la terza parte della linea B. cauando la misura dal punto E. Oue sta il suo nodo più basso.

Vorrei, che tu conoscessi, & contemplassi la figura di tutti i diti, come sono fra loro diffimili, la rotondità de i loro nodi, & le figure dell'altre parti, le quali tutte non si possono dire da alcuno per nome. Per la qual cosa io ti rimetto all'esempio, oue si doueano, & si poteuano spiegare. Dopo queste cose dopo'l dito minimo all'indietro verso'l piede quello, che quasi auanza in fuora tu farai rotondo all'angolo D. Y.

Deui poi tirare le linee interiori del piede piegate alla linea y. fra le trauerfali A, & H. G. & indietro siano tirate alla linea F. fra F. O. piegata indietro fino al calcagno, & qui incomincerai a farlo rotondo fin che tocchi la linea D. & il punto H. di onde tu tirerai una corua linea disuguale fino alla linea oblica K. Q. & presso la linea. ff. all'insũ farai la coruature: ma dal punto Q. seguita a formare il piede, fin, che tu arriui, a quello

quello, che quasi auanza fuora pressol' minimo dito alla linea Y. B. Auertisse, che la pianta del piede è notata con certi piccioli punti. La troncatura del piede, oue il calcagno si vnisse con la gamba, ouero oue il piede incomincia piegarsi fra ambidui i taloni lo farai largo vna 26. nella linea ft. sotto i taloni poi vna 31. e quella troncatura tu allargherai fuori della linea F verso la Z. duo 3. Farai il talone interiore alquanto piu piano, & l'esteriore piu acuto. & l'interiore alquanto piu distante dal calcagno, che l'esteriore. con quella concuità, la quale è fra il talone esteriore, & il poplite pressol' calcagno farà piu plana, & piu lunga, che quella, ch'è fra questo, & l'esteriore. Dopo queste cose tu vi noterai quel callo nel piede, ch'è dalla linea F, alla linea Z. accioche pari bello, & quel callo ancora del dito minore per la linea Y. tirandolo all'indietro fino a mezo' spacio, ch'è fra Y, & Z. fra tutte le cose fara, che la bellezza delle linee torte non vi manchi.

Hauendo fatte queste cose in questa guisa non ho voluto, che vi manchino quei troncamenti notati E. & F. come si vede, fatti in piano, accioche meglio si vedesse questa nostra via. Per questo tu deuì inuestigare i troncamenti di tutte le parti del corpo tanto se castano in profilo, quanto in ogni altra forma come io ho fatto.

Hora farai in questa guisa il piede, che giace nel piano, come è il piede della figura in oblico. Noterai vn luogo, come tu vederai, che io ho fatto nel effempio, sopra lo spacio, di vna 24. di qui tu cauerai dal piede fatto per via del trasfereute le linee C. E. Y. Z. F. D. & le altre, che perteneranno a questo con simile ordine, & modi della descrizione di sopra. Chiuderai queste linee tirate perpendicolari con due trauerfali, & così tu farai vn quadrilatero piu lungo, che largo della larghezza come è stato detto nella forma del piede di sopra, di altezza poi di vna 24. in questo così tu scriuerai questa fabrica del piede. Dipoi diuiderai il lato A. B. con due linee trauerfali E. F. in tre vguale spacij, & così quelle linee perpendicolari ti mostreranno il sito di tutte le parti del piede per la lunghezza, come sono le estremità de i diti, dipoi i modi, & le fissure, & poi la positione delle vnghie, vltimamente sia formato tutto il piede, come le linee trauerfali poi ti dimostreranno, l'altezza del piede, ch'è in questo luogo in questo modo. Farai la pianta del piede in tutto nella linea B. il lato C. sia diuiso con due punti 1. 2. in tre vguale spaci, & la perpendicolare F. si diuida in quattro vguale spaci con tre punti 1. 2. 3. fra le linee trauerfali E. F. dipoi tu tirerai la linea trauerfale fra le trauerfali A. E. & le perpendicolari Z. D. & secondo questi segni tu designerai i contorni del piede incominciando dall'angolo A. F. a fare il monte del piede fino alla perpendicolare E. nel punto 3. di qui tu formerai quella parte, che porge in fuori dell'articolo inferiore, nel maggiore dito piegandola alla linea trauerfale F. & poco più a basso terminerai il dito maggiore pressol' punto I. ma nel dito minore tu volgerai in sù l'articolo inferiore, & quella carne, che sporge in fuora fino alla quarta parte dello spacio, ch'è fra F. B. Vserai diligenza poi, che gli altri diti siano designati, come si conuiene, & in modo tale, che il più largo sia più grosso ancora del suo vicino meno lungo, tal che il minore sia sottilissimo ancora. Quello eccedere poi, che egli fa intorno l'articolo inferiore, si deve tirare in dietro oltre la linea Y. Tirerai poi quell'altro callo, e solo del piede di sopra alla linea trauerfale E. & di sotto al primo de i tre spacij designati fra le linee trauerfali F. B. & douerà toccare l'angolo della linea trauerfale F. & della retta Z. in quella parte, che mira i diti, verso'l calcagno poi deve passare oltre la linea retta ft. fra la trauerfale E. F. Dipoi tu rotonderai il calcagno così nella trauerfale F. che tocchi la perpendicolare D. Et di sopra lo tirerai all'angolo, il quale è fatto dalla linea tirata dal punto 3. che casca nella linea trauerfale E. fra f; D. nel la trauerfale A. Di li tu tirerai in sù il neruo della gamba, & tirerai il talone esteriore cioè, quello, che si vede, dal punto f; poco, sotto la linea trauerfale, che è in mezo fra le trauerfali A. E. & sopra'l monte del piede; la larghezza del talone sia di vna 24. La gamba si disegni all'insù dalla linea perpendicolare F. da tutte due le parti. La forma del calcagno poi sia prolungata auanti, & di sotto nel piede sotto'l talone della linea trauerfale E.

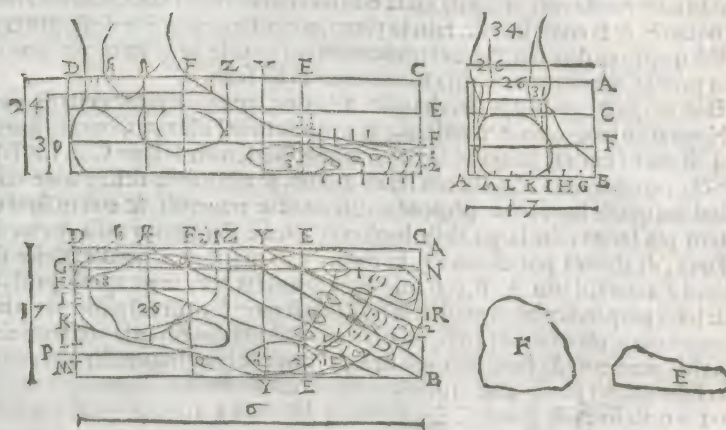
Hora seguita, che noi mostriamo il piede di dietro per lo calcagno, cioè della figura, che si vede nella schiena. Questo ancora si deve rinchiudere in vn quadrilatero conueniente alla larghezza, & grossezza del piede. & le linee, & punti siano tirate in quello per lo trasfereute, con le quali si possano discernere tutte le parti del piede. nel formarlo

E nondi-

DELLA SIMMETRIA

nondimeno si seruerà diuerso sito de i taloni. Percioche l'interiore sarà piu alto, & l'esteriore più basso. Farai la larghezza nel monte per li taloni vna 26. Per la linea medi; apoi fra le trauersali A. E. vna 37. la gamba poi sopra i taloni vna 34.

Nel medesimo modo tu potrai formare ancora il piede posto al contrario di questo. quali cose tutte con ogni diligenza si siano affaticati di mettere auanti gli occhi di quelli, che desiderano intendere queste cose; con linee corrispondenti a i precetti, accioche portassero lume a quelli, & intelligentia. Percioche egli è manifesto a tutti, quanto beneficio portino gli essempli alla intelligentia delle cose.



Hauendo spiegata la via di formare il piede; in questo, che segue dichiareremo più diligentemente, che di sopra, come si forni il capo della donna, & intrarò per quella via, la quale habbiamo inuestigato di sopra nel formare il capo di huomo.

Si come di sopra dissi, che si douea fare il capo della donna alto vna 8. così hora lo farai, & in questo spacio tu accommoderai la quantità al modo diligente del capo virile. Et tutta la cosa sia trattata in questa guisa.

Farai tre quadrilateri con l'aiuto del trasferente, ciascheduno de i quali sia alto vna 8. il primo habbia simile latitudine, & così sarà quadro, la latitudine delli altri sia una 10. Noterai poi i lati, oue si volge il naso, & la bocca cō la lettera A, & il lato opposto col B. Dipoi con lettere perpendicolari tra l'A, & B. descriuerai la larghezza del capo, ouero grossezza di tutte le parti incominciando dalla vista, & andando quasi all'indietro, & a tutte queste metterai i suoi numeri, & i numeri delle misure faranno parti di tutta la lunghezza dell'immagine. Si che tu metterai la prima linea C. dopo l'A, per spacio di vna 80. la quale sarà toccata da quella parte, la quale è termine delle radici de i capelli sopra la fronte, la tocchino ancora gli esteriori sopracigli, i quali non si deono congiungere sopra'l naso, il labro d'sopra ancora tocchi la medesima. Dipoi farai vn'altra linea D. lontana da A vna 64. l'estremità delle palpebre tocchino questa linea, & il labro inferiore, & l'estremità del mento. Dipoi farai vn'altra linea E. lontano dall'A vna 56. Quella concuirà, ch'è sopra le palpebre, & l'estremità della pupilla tocchi questa, & la parte alta delle narici verso l'orecchie, & l'angolo della bocca, e quella parte, ch'habbiamo chiamato ninfa. Dipoi farai vn'altra linea F. lontana dall'A. vna 40. la quale sia toccata da gli angoli delli occhi verso le tempie farai ancora la linea G, lunghi dall'A. vna 32.

il fine

il fine de i sopracigli presso le tempie tocchino questa, & quei & quelli quasi recessi, che son sotto le guancie. Dipoi farai un'altra linea H lunghi dall'A vna 22, & l'estremità del collo tocchi quella. Dipoi vn'altra linea G. distante dall'A. vna 14. la quale sia toccata dal nascimento dell'orecchia. Dipoi farai la linea K. distante dall'A. vna 11. alle quale arriuui l'estremità dell'orecchia, ma la parte bassa dell'orecchia sia pendente fra questa, & la I. Dipoi farai un'altra linea L. distante dall'A una 9. la quale sia toccata dal giro de i capelli, & dalla vnione del capo di dietro col collo. laqual tu tirerai ancora piu a basso. farai ultimamente la linea M. distante dall'A. due 17. questa sia il termine delle estremità del mezo della ceruice, o coppa.

Hauendo tirate tutte le linee perpendicolari. & notate tutte le parti, che toccano quelle seguita, che si noti l'altezza, cioè il capo di sopra & di sotto il che si farà con le linee trauerfali paralleli. la prima delle quali, laquale sarà del lato superiore, sia la N. la quale sia locata della sommità del capo: l'ultima, & del lato inferiore sia la Y. Dipoi tu tirerai la trauerfale O. sotto la N. vna 80. la quale sia toccata dal giro de i capelli: Dipoi tu tirerai la trauerfale P. distante dalla N. una 30. la quale passi sopra la fronte, oue ha l'origine i capelli. Dipoi tu ne tirerai un'altra distante dalla N. una 16. la quale sia termine della sommità delle palpebre, & della sommità delle orecchie, & i sopracigli ancora giaceranno sopra questa, & nel mezo s'alzeranno alquanto all'insu. Dipoi tu tirerai la T. nel mezo fra Q. Y. laquale sia termine del naso. & caschi nella medesima la commisura della ceruice col collo di dietro. Dipoi ne farai un'altra R. con la quale si taglierà la terza parte di sopra dello spacio diuiso ugualmente, ch'è fra Q. T. laquale sia toccata dalle palpebre inferiori, farai poi l'angoli dell'occhio, & la pupilla nel mezo di Q. R. Dipoi tu tirerai un'altra linea S. cō la quale si taglierà l'infima 4. parte dello spacio diuiso ugualmente fra Q. T. la quale sia termine della parte piu alta delle narici, & della parte piu bassa della orecchia. Dipoi diuiderai T. Y. con la linea X. nel mezo, laquale sia termine della sommità dal mento. Dipoi diuiderai T. X. con la linea V. per mezo, & questa passerà per mezo la bocca. Diuiderai ancora T. V. in tre uguali spaci, nel piu basso de i quali sia il labro superiore, ne gli altri duoi farai quella quali canetta, ch'è sotto'l naso. Diuiderai parimente V. X. in due parti, nella superiore delle quali formerai il labro inferiore, & quella valletta della ninfa, ch'è fra'l mento, & il labro.

Doppo questo tu tirerai una linea dall'angolo, che fanno le linee C. P. all'angolo della A. Y. fora della quale passi alquanto la fronte fra P. Q. & il naso discenda sotto fra Q. & T.

Le quai cose così ordinate. seguita il prosimo quadrilatero, & lo noterai con linee fatte con l'aiuto del trasferente, & l'uno de i lati piu lungo lo noterai con la A, & l'altro con la B. & di li farai dentro 9. perpendicolari, che lo diuidano in 10. spaci vguai. le quali siano notate cō le lettere D. E. F. G. H. I. K. L. M. dipoi tu diuiderai A. D. & M. B. con due altre linee C. N. per mezo.

Hauendo così disposte tutte queste linee, & designate le parti della faccia. Tu spiegherai la forma ne i quadrilateri preparati, ma con linee sottili, & delicate, & meno robuste, di quello, che descrivesti i capi virili. Prima farai così del capo in profilo, che tocchi con la sommità la linea trauerfale N. presso la perpendicolare I. & T. la parte di dietro dal capo riposi sopra'l lato B. fra P. Q. dipoi farai la parte dinanzi del capo, la fronte, il naso, la bocca, il mento, le guancie, le orecchie, gli occhi lo spacio della fronte, a i luoghi suoi notati di sopra, & il collo sia grosso una 14.

Dipoi farai il capo posto in maestade così, che la sommità tocchi nel mezo la linea N. & le tempie descendano a i lati A. B. ad ambi duoi i quali siano applicate fra P. Q. dipoi si faccia la rotondità delle guancie dalle perpendicolari C. N. sotto la trauerfale R. fin che si unisca col mento. Ambedue le orecchie siano formate fra A. C. & N. B. & le trauerfali Q. S. ma le parti basse delle orecchie, s'inclinino alquanto di qui oltra la C. & dall'altra oltra la N. sia poi tirato il collo dalle orecchie fino al lato inferiore Y, & iui sia largo una 15.

Dipoi si faccia lo spacio della fronte dall'una, & dall'altra parte fra le perpendicolari A. C. & N. B. & le trauerfali P. Q. le radici de i capelli poi siano descritti dall'angolo A. P. all'insuso dall'una, & dall'altra parte, nel mezo alle P. O. trauerfali. Gli occhi siano fatti così e che le linee E. G. & I. L. termini siano de gli angoli de gli occhi, i sopra cigli nel mezo
E 2 di F.

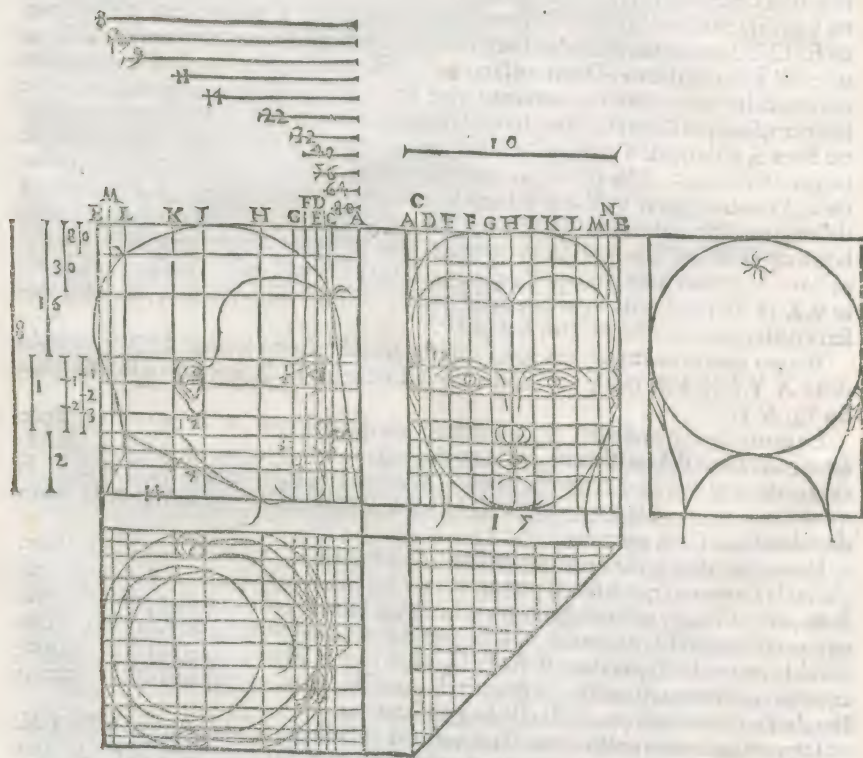
DELLA SIMMETRIA

di F. K. passino col mezo la trauerfale Q. & da tutte due le parti presso le tempie finiscano fra le perpendicolari D.E. & L.M. dipoi si descriua il naso, ma le parti eminenti del naso siano comprese dalle perpendicolari G.I. dall'una, & dall'altra parte, alle quali arriui- no in tutto gl'angoli della bocca.

Dopo queste cose; in quello quadrilatero, che resta simile a questo, nel quale è il capo in maestade; metterai il capo, che si uede di dietro co i suoi contorni, & dipoi tu de- ui incominciar a formare il capo in iscurzo, & a ricercare la superficie, dell'altezza di cia- cheduna parte, nel medesimo modo, che noi habbiamo mostrato di sopra nel trattato del capo virile.

Tutte queste cose ho io spiegato con tale diligenza, & attenzione ne i essempi, che senza scrittura ancora io spero, che s'intenderanno ottimamente.

Nel releuare poi questo capo di donna, seguita la via dimostrata di sopra nel capo vi- rile: ma in tale modo però, che tutte le parti in questo sesso parino, come sono, me- no grandi.



A queste descrittioni de i corpi adulti de l'uno, & dell'altro sesso aggiungerò il disegno de' capi de i fanciulli. Il modo del fare i quali sarà simile al superiore. Percioche, & qui si deono proporre tre linee per fare tre figure, l'una sia per la figura in profilo, la seconda per la figura posta in maestade, la terza per la posta in schiena. sopra queste sia tirata una linea, & una sorto, la superiore sia notata con la A, & l'inferiore con le Z. Dipoi si deono discernere le altezze del picciolo corpo con linee trauerfali in questo modo. le linee propo-

proposte occupino lo spacio del corpicciolo dalla sommità del capo fino alla pianta del piede tal che la sommità del capo sia l'A. & le piante del piede sia Z. Prima misurerai del la sommità del capo una 4. & iui farai la linea trauersale B. questa tagli il collo nella più bassa parte oue è la cavità della gola. Questo spacio si deue ridurre in uno quadrato, nel quale sia inchiuso il capo, il quale mi è piaciuto descriuere minutamente, auanti che io parli dell'altre parti. Il lato primo dunque di questo quadrato sia quello, oue risguarda il naso, & sia notato A, & quel di dietro sia B. Ricerca prima l'altezza delle parti col segno delle linee trauersali, come di sopra habbiamo insegnato nelle altre imagini ancora, & tirerai una trauersale linea distante dall'A, vna 24 la quale tocchi la sommità della fronte. Così dall'A distante una 16. si faccia la linea C, laquale passerà per lo giro de i capelli, distante dalla quale vna 6. tirerai la trauersale D. laquale tocchi la parte inferiore del mento, & le commissura del capo di dietro con la ceruice, & la sommità delle spalle ancora s'alzino a questa. Percioche così si fa del contorno del collo spiegandosi questo con linee curue. Dipoi tu diuiderai la linea D.B. con duoi punti in tre quali spaci, l'inferiore de i quali diuiderai con la linea e, sopra la quale riposi quella carne che porge in fuori sotto'l mento, & così tu vederai, che i colli di questi corpiccioli si descriuono breuissimi. Oltre acciò diuiderai la linea A.B. con la linea F. Per mezzo a questa appoggino le estremitadi de i sopracigli, & nel mezzo s'alzino alquanto sopra quella, & le sommità de l'orecchie tocchino la medesima, & a questa si pieghi la nuca del capo nel lato B. Oltre acciò diuiderai la F. D. con la linea G. nel mezzo, alla quale venga il fine delle narici, & l'estremità dell'orecchia. Oltre acciò diuiderai la F. G. con due linee H. I. in tre vguagli spaci, & l'H. passi per la pupilla dell'occhio, & per ambidui gli angoli dell'occhio, & tutto l'occhio sia rinchiuso fra le linee trauersali F. I. & l'istessa linea I, tocchi quella rotondità di carne, ch'è sopra le narici: la bassa parte dell'orecchio poi sia collocata fra I. G. dipoi tu diuiderai G. D. con quattro linee trauersali K. L. M. N. in cinque spaci vguagli la A. tocchi il labro superiore la L. passi per la bocca. Diuiderai poi la L. M. per mezzo, di sopra vi metterai il labro inferiore, & di sotto fino alla M. la valletta chiamata ninfetta. Nella linea L. poi si piegherà molto la parte posteriore del capo, come chiaramente si può vedere nell'effempio. La linea N. vada per mezzo'l mento, oue si scorge quella picciola cavità, & parimente il fine delle guancie, & la sommità del collo. Dipoi per queste linee trauersali si tirino le perpendicolari, che dimostrino la larghezza di tutte le parti, ouero le loro profunditadi, il che si faccia in questo modo. Nel mezzo de i lati A.B. farai la perpendicolare C, laquale passi per lo nascimento dell'orecchio, & s'affermi nel mezzo del trunco del corpo. Farai poi vn'altra linea D, fra l'A, & C, la quale descenda per l'estremità del sopraciglio, & della tempia presso la fronte fin oue noti il principio del collo. Dipoi tu diuiderai la A. D. con 4 linee E. F. G. H. in cinque spaci vguagli, la linea E tocchi il labro superiore, & il naso oue di sopra si vede alquanto inclinato, la linea F. tocchi l'estremità de i sopracigli, & l'altezza del naso, & la forma, lunare delle guancie presso la bocca, & la ninfetta sopra'l mento. la linea G. tocchi'l capello sopra la fronte, & il cauo delle palpebre, & la pupilla dell'occhio, & il fine del mento, oue egli si vnisce con la carne, che dipende da quello. la linea H tocchi l'angolo presso le tempie: ma l'altro sia nel mezzo fra G. F. Dopo queste cose diuiderai la A.E. per mezzo con la linea I. & questa tocchi l'estremità della fronte, & il naso la passi alquanto. Dopo questa diuiderai la E.F. con vn'altra perpendicolare L. D. per mezzo, la quale linea tocchi l'estremità del labro inferiore, & del mento. Dipoi tu farai la linea K distante dall'A. lo spacio di tre 20, e questa sia il termine dell'orecchia: ma la parte bassa dell'orecchia si descriua nell'altra parte dello spacio fra C. & K. & in quella, ch'è vicina alla C. Oltre acciò farai la linea L. lontana dall'A lo spacio di vna 5. e questa tocchi quella commissura, che fa il capo con la ceruice, la quale ceruice finisca in mezzo lo spacio fra K. L. Vltimamente diuiderai L. B. con tre punti in quattro vguagli spaci, il terzo de i quali ti darà il giro de i capelli. Ora hauendo così notate tutte le parti del capo. si per l'altezza, come per la larghezza nel quadrato, c'habbiamo descritto di sopra. prima, che io metta innanzi gli occhi de i Lettori l'effempio di questo, descriuerò la misura delle altre parti di questa medesima statura, & della posta in maestade, & in schiena.

DELLA SIMMETRIA

Prima sotto B. vna 60. sia la sommità delle spalle.

Alla sommità del petto vna 16.

Sotto l'ascella vna 10.

Alle mamelle vna 9.

Sotto l'istesse vna 7.

Al lumbi, o cintura una 5.

Di qui fin all'vmbilico vna 21.

Al fino delle coscie vna 14.

Alla sommità della coscia vna 15.

Al fine del ventre vna 6.

Al membro virile vna 10. & vna 11.

Alla estremità de i testicoli due 9.

Al fine delle natiche vna 4.

Et di qui all'ingù vna 50. incomincerai crespere la coscia. Percioche questa etade e così piena di carne, il medesimo tu farai sopra'l genocchio lontano dall'e natiche vna 18.

Nel mezzo fra la sommità della coscia, & la pianta del piede farai il genocchio.

Damezo'l genocchio fino sotto i taloni interiori sia vna 36.

Et di qui fino sotto'l ventricello della gamba vna 9.

Dalla pianta del piede infu vna 20. sia il monte del piede.

Il braccio si descriua in questa guisa.

Dalla spalla fino al legamento del cubito siano due 11.

Dal legamento del cubito fino all'estremità de i diti una 4.

Di qui all'indietro fino alla legatura della mano vna 9.

Seguitano i termini della larghezza di questa imagine posta in profilo.

Per le spalle due 15.

Per la sommità del petto vna 6.

Per le mamelle due 11.

Sotto l'istesse vna 11. & vna 12.

Per li lumbi, o cintura vna 6.

Per l'vmbilico due 11.

Per lo fino delle coscie vna 10. & vna 11.

Per la sommità della coscia vna 9. & vna 10.

Per lo fine del vtre, & per le natiche vna 7.

Per l'estremità de i testicoli vna 6.

La coscia subito sotto le natiche sia grossa vna 7. & alquanto più basso vna 14 & vna 15.

Sopra'l genocchio una 8.

Per mezzo'l genocchio vna 10.

Sotto'l genocchio vna 11.

Per mezzo la gamba vna 10.

Sotto'l ventricello della gamba vna 12.

Sopra'l monte del piede vna 16.

La lunghezza del piede sia vna 13. & vna 14

Il braccio in profilo si faccia così largo.

Per le spalle vna 10.

Sotto l'ascella vna 12

Per lo groppo del cubito vna 16

Per lo cubito press' i legamento vna 15.

Poco più innanzi vna 18.

Poco sopra la mano vna 23.

La mano si faccia larga vna 21.

Ora così hauendo notate tutte le parti del corpo in profilo, passerai al luogo dell' imagine posta in maestade, & per lo trasferente transporterai in quella tutte le linee dell' altezza, & dipoi tu inuestigherai le larghezze in questo modo.

Il che tu farai prima nel capo diligentemente facendoti il suo quadrilatero, il quale nondimeno cessera di essere quadrato. Percioche la latitudine sarà di due 9. & così sarà alquanto più stretto della lunghezza.

I lati dell' altezza di questo quadrilatero cioè è la linea retta sia notata con l' A. B. lo diuiderai poi per mezzo con la linea perpendicolare. C. la quale passerà per la sommità del capo per lo naso, per la bocca, & per lo mento. Dipoi tu diuiderai A. C. & C. B. per mezzo con le linee D. E. queste due linee siano il termine dell'estremità de i sopracigli verso le tempie, & il collo. Dipoi tu diuiderai D. E. con due linee F. G. in tre vguagli spaci. Gli angoli de gli occhi press' il naso tocchino questa, & l'estremità dell' altezza delle narici l' angoli della bocca, & sia termine ancora del mento. Dipoi tu diuiderai la A. D. cò due linee H. I. in tre vguagli spaci, & E. B. in tante altre K. L. in tanti altri vguagli spaci, le linee H. L. siano il termine della larghezza della faccia nella trauersale. H. le orecchie poi siano designate in questa guisa, che la loro sommità si pieghi, ad A. B. Et la parte inferiori caschino fra l' H. L. le due perpendicolari I. K. tocchino quelle forme lunari delle guancie oue si gonfiano. Dipoi tu diuiderai A. H. & L. B. in cinque vguagli spaci con quattro punti, & & ambedue le parti da i duoi punti vicini all' H. & al B. trairai due perpendicolari M. N. Queste siano il termine della larghezza del capo fra le trauersali C. E. la fronte poi si faccia spaciofa da tutte due le parti oltre l' H. L. & fra C. E. linee trauersali i sopracigli di qua, & di là finischi no fra la I. D. & E. H. fra la trauersale F. Hauendo fatti, i segni in questo quadrilatero ancora di tutte le parti, seguita ad inuestigare

uestigare le altre larghezze di questo cor-
picciolo il quale farai largo per le spalle v-
na 4. & iui farai distanti gli ossi due 9. fra
loro.

Per la sommità del petto due 7.

Fra le ascelle una 5.

Fra le mammelle una 7.

Per li lumbi, o cintura una 5.

Per l'ombilico quattro 17.

Per lo fino delle coscie tant'altro.

Per la coscia una 15. & tre 16. & iui i capi
de gli ossi siano distanti fra loro due 11.

Sotto l'entre quattro 15.

La coscia sotto i testicoli sia larga una 15. &
una 16.

Per l'estremità delle natiche una 8.

Per lo solco della coscia due 17.

Sopra'l genocchio una 19. & una 20.

Per mezzo'l genocchio una 12.

Sotto'l genocchio una 13.

Per mezzo la gamba due 23

Sotto'l ventricello della gamba una 16.

La gamba sopra'l monticello del piede una
19.

Il piede per l'estremità de i diti sia largo due
27.

Il braccio poi si misuri così.

Sotto l'ascelle sia larga vna 17.

Per lo legamento del cubito vna 16.

Sotto quello vna 14.

Per la legatura della mano una 20.

La mano sia larga vna 13.

La lunghezza di simili corpiccioli sia la ter-
za parte della lunghezza del corpo ma-
terno, il quale misurato, come habbiamo
detto, si douera spiegare coi suoi contor-
ni cōuenienti al corpo in profilo, in mac-
stade, & in schiena: come noi dimostre-
mo nei seguenti effempi forsi più chiara-
mente, che con la scrittura, oue si è mo-
strato, & il piegamento della spina, & il
sito de gli altri membri.

Nel corpo in schiena poi tu deui formare
con le medesime linee con le quali tu hai
formata il posto in maestade.

Fra le ascelle poi sia alquanto più di una 5.

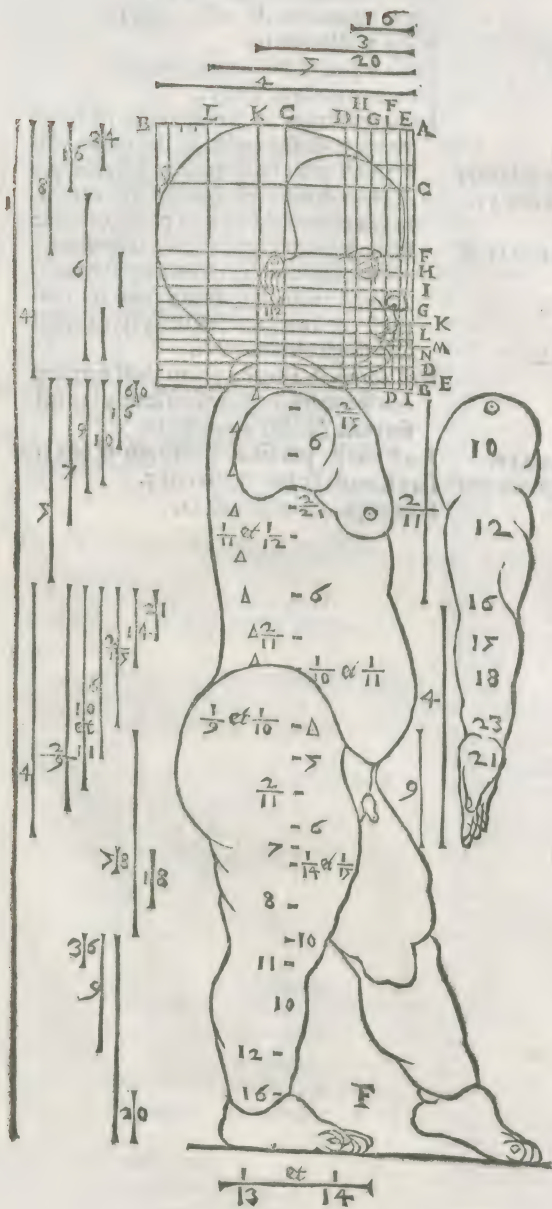
La fissura delle natiche sia una 9.

Il calcagno sia largo una 22.



Sommità

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.

Fronte.

Sopracigli.

Nafo.

Mento.

Grasso sotto'l mento.

Cavità della gola.

Sommità delle spalle.

Sommità del petto.

Ascelle.

Papille.

Sotto le mammelle.

Cintura.

Vmbilico.

Sino delle coscie.

Sotto'l uentre.

Membro virile.

Sotto i testicoli.

Sotto le natiche.

Sopra'l genocchio.

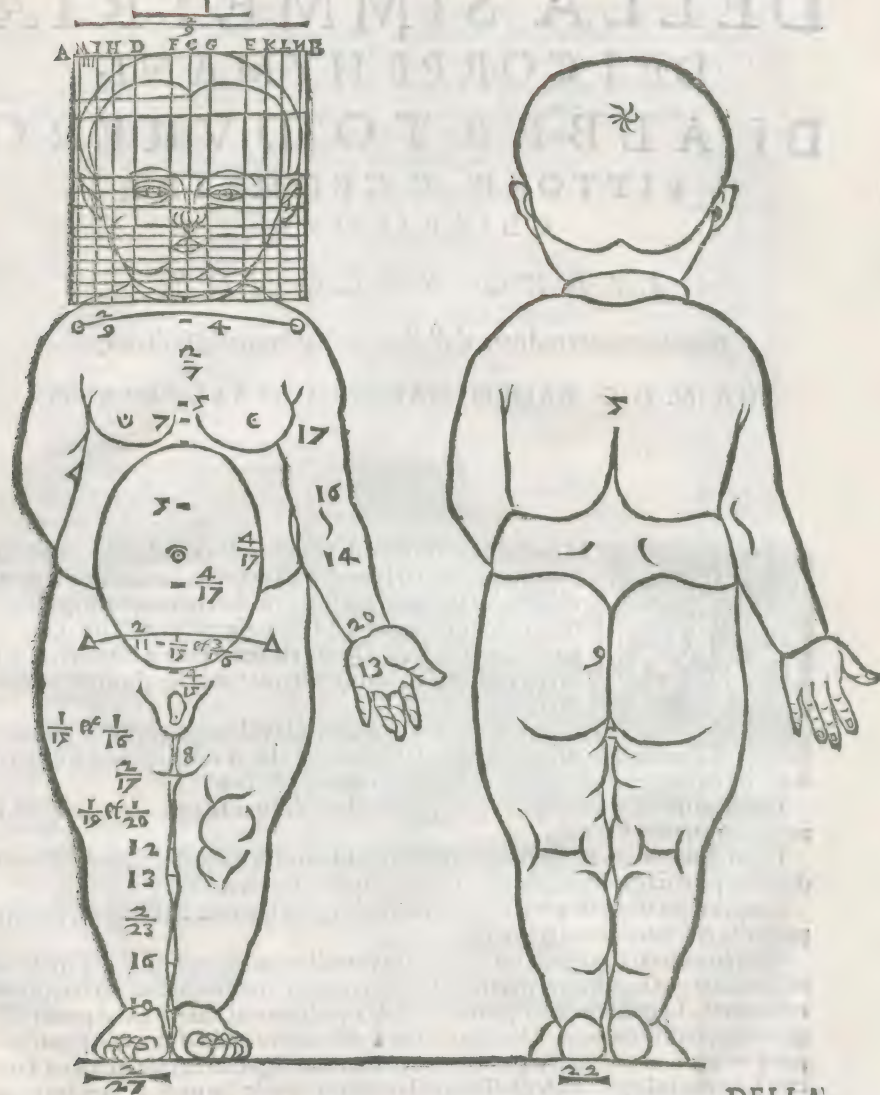
A mezo'l genocchio.

Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello.

Monte del piede.

Pianta del piede.



DELLA

DELLA SIMMETRIA
DE I CORPI HVMANI,
DI ALBERTO DVVERO
PITTORE, E GEOMETRA
CHIARISSIMO.

LIBRO SECONDO.

Nuouamente tradotto dalla lingua Latina nella Italiana.

DA M. GIO. PAOLO GALLVCCIO SALODIANO.



N questo secondo libro delle misure de i membri del corpo humano tratteremo la medesima materia, chabbiamo trattata di sopra: ma facciamo questo in vn altro modo, per lo quale possiamo venire in cognitione delle misure di tutte le parti, che sono ne i corpi humani. Questa via sarà certo più esquisita, & si farà con una picciola pertichetta, & con le sue particelli in questo modo.

Parecchiarai vna pertichetta, la cui lunghezza sia la sesta parte di tutta la figura la quale tu intendi di voler formare, il segno di questa misura, nei nostri precetti l'habbiamo notato con la a.

Diuiderai questa in dieci spaci vuali, ciascheduno de i quali sia chiamato numero, & notato con questo segno. b.

Dipoi diuiderai questo spacio detto numero parimenti in dieci spacij, & ciascheduna di queste parti sia chiamata portione, & habbia questo segno. c.

Ciascheduna di queste portioni sia diuisa in tre vuali spaci, & ciascheduno sia detto particella, & si intenda con la lettera d.

Così procederai con questa via. Quando tu vorrai incominciare qualche opera, habberai alle mani vna tauoletta accomodata, nella quale tirerai cinque linee, come cinque colonnette. Le quali facciano quatro spacij, de i quali noterai i suoi segni al primo il segno della pertichetta vn, a, al secondo, il segno del numero vn, b, al terzo, il segno della portione vn, c, al quarto il segno della particella vn, d. Quando tu incomincerai a cercare l'altezza, la larghezza, & grossezza del corpo per tutte le sue parti, & membri tu agguincerai a tutti quei segni di numeri la sua conueniente misura, scritta nel suo spacio, nel quale occorrerà, o di pertichetta, o di numero, o di portione, o di particella, & se per caso in qualche spacio non occorrerà cosa alcuna lo noterai così, e, & nelle misure tu procederai con ordine mostrato di sopra. Farai tre linee della lunghezza, che tu vuoi fare l'immagine, l'una delle quali serua per la immagine in profilo, la seconda per la posta in maestade, la terza per la posta in schiena. A queste di sopra, & di sotto farai le sue linee tirate in trauerso come nel primo libro. Dipoi tu ordinarai tutte le parti dell'altezza nel corpo in profilo con linee parallele trauersali, di onde trasferirai ancora nel corpo in maestade quelle, che'l negozio richiederà. Percioche la ragione dell'altezza è una sola.

Noi habbiamo dichiarato tutte queste cose con essempli, come habbiamo fatto di sopra ancora, ne i quali tu vederai, ch'habbiamo posto a tutti i corpi posti in profilo le misure dell'altezza con linee trauersali tirate fuori dell'imagini, che ti dimostrano questo. Vi faranno i suoi segni delle misure, le quali habbiamo detto di pertichetta, di numero, di portione, di particella. Nel medesimo modo tu vederai notati li spacij della larghezza, ouero grossezza. Hauendo noi dunque proposte, & dichiarate queste cose daremo principio a spiegare gli essempli nel modo usato, & prima dell'altezza.

Dalla

	a	b	c	d		a	b	c	d
Dalla sommità del capo al giro de i capelli .	0	0	5	0	Dal legamento del braccio fino alla legatura della mano.	0	7	6	0
Alla fronte .	0	1	6	0	Di qui fino all'estremità de i diti .	0	6	3	0
Fin sotto'l mento.	0	8	5	0	Le larghezze poi ouero grossezze del corpo in profilo siamo tali .				
Alla cauità della gola.	1	4	6	0	Per lo giro de i capelli .	0	5	0	0
Alla sommità delle spalle.	1	1	6	0	Per la fronte.	0	7	0	0
Diuiderai lo spacio, che sarà dalla sommità della fronte fin sotto'l mento con due linee in tre vgua li spacij, nel superiore farai la spaciofa fronte, nel posto nel mezzo il naso, nel terzo, & inferiore la bocca, & il mento .					Per li sopracigli.	0	8	2	0
Dalla sommità delle spalle fino al petto.	0	2	3	0	Per lo naso.	0	7	5	0
All'ascelle di dietro.	0	4	0	0	Per lo labro .	0	7	0	0
Alle mammelle.	0	5	4	0	Per lo mento e ceruice .	0	7	0	0
Sotto le medesime .	0	6	9	0	Oue farà la grossezza del collo .	0	5	0	0
Ai lumbi, o cintura .	1	5	0	0	Per la cauità della gola .	0	6	0	0
Di qui fin all'vmbilico .	0	1	5	0	Per lo petto.	0	9	7	0
Al fino delle coscie.	0	3	0	0	Presso l'ascelle .	1	0	4	0
Alla sommità della coscia .	0	6	7	0	Per le mamelle .	1	0	3	0
Ai membri uirili.	0	8	0	0	Sotto le medesime .	0	9	7	0
Al fine de i testicoli .	1	0	6	0	Per li lumbi, o cintura.	0	8	6	0
All'estremità delle natiche.	1	1	0	0	Per l'vmbilico.	0	8	4	0
Dalle estremità delle natiche al solco della coscia .	0	4	5	0	Per lo fino delle coscie .	0	9	5	0
Sopra'l genocchio.	0	8	0	0	Per la sommità della coscia.	1	0	4	0
A mezzo'l genocchio.	1	1	0	0	per li membri virili .	0	9	6	0
Di qui fin sotto'l genocchio .	0	1	6	0	La coscia presso le natiche .	0	7	6	0
Fin sotto'l ventricello della gamba di fuori.	0	6	0	0	Alquanto più basso .	0	7	3	0
Di dentro.	0	7	2	0	Per lo solco della coscia.	0	7	5	0
Alla sommità del monte del piede.	1	2	6	0	Sopra'l genocchio.	0	5	7	0
Fin sotto'l talone di fuori.	1	4	0	0	Per mezzo'l genocchio .	0	5	3	0
Fin alla pianta del piede .	1	5	9	0	Sotto'l genocchio .	0	4	5	0
Il piede sia lungo.	1	0	3	0	Per mezzo'l ventricello della gamba.	0	5	4	0
Così misurerai il braccio .					Sotto l'istesso esteriore.	0	5	3	0
Dalla spalla fino al legamento del braccio .	1	0	6	0	Sotto l'istesso interiore.	0	4	5	0
					Nel fine della gamba, oue è stretta.	0	3	2	0
					fina .	0	3	5	0
					Per lo monte del piede .	0	5	3	0
					Sotto'l talone esteriore .				
					Seguitano le larghezze del braccio in profilo.				
					Per le spalle sia largo .	0	5	5	0
					Per li muscoli della spalla .	0	4	7	0
					Per lo legamento del cubito.	0	3	5	0

10 3

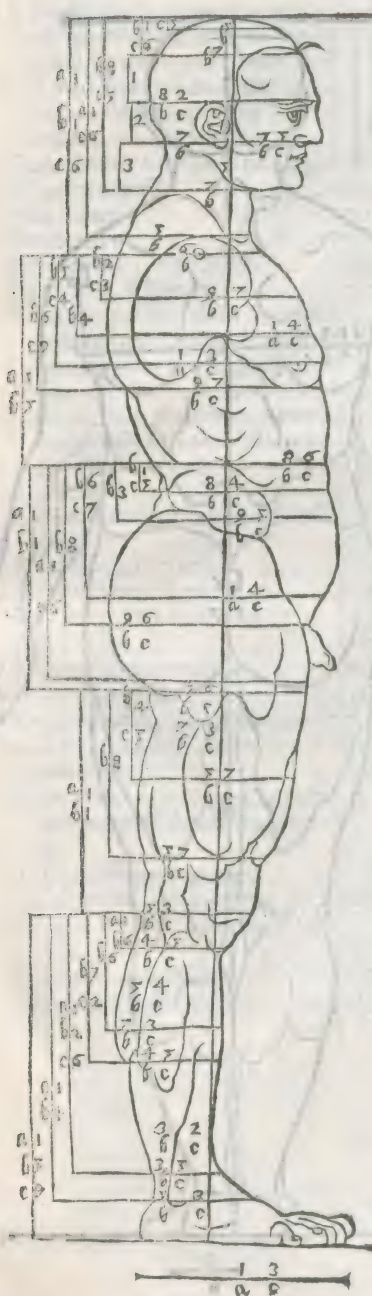
Per lo

1800 6. N. 10. p. 1. 10

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
Per lo cubito.	0	5	6	0	Per mezzo'l ventricello .	0	5	0	0
Per la legatura della mano .	0	2	1	0	Sotto'l ventricello esteriore .	0	4	6	0
La palma sia larga.	0	4	3	0	Sotto l'interiore.	0	3	9	0
Dopo questo tu noterai li spaci del le latitudine presso l'ordine del le linee, le quali habbiamo detto, che seruono all' imagine posta in maestade, il che facciasi in que- sto modo .					Nel fine della gamba .	0	2	2	0
Il capo per lo giro de i capelli.	0	5	5	0	Per lo monte del piede , e per li ta- loni.	0	2	7	0
Per la fronte .	0	7	2	0	Sotto i taloni.	0	2	4	0
Per le tempie.	0	7	8	0	Per l'estremità de i diti.	0	4	2	0
Per li sopracigli.	0	7	3	0	Il braccio di questa figura posta in maestade, sia largo .				
Per le orecchie.	0	8	0	0	Sotto l'ascelle .	0	3	5	0
Per lo naso.	0	6	0	0	Sopra'l legame del cubito .	0	3	4	0
La gola sia larga .	0	4	3	0	Sotto l' medesimo cubito .	0	4	0	0
Sotto'l mento .	0	6	6	0	Per la legatura della mano .	0	2	4	0
Per la cavità della gola.	1	4	3	0	La palma sia larga .	0	4	1	0
Per le spalle.	1	5	8	0	Hauendo misurato tutte le parti in questa guisa si deue accommo- dare ad ambidui questi corpi i suoi conuenienti contorni , & dipoi meterai le mani alla terza linea preparata per la figura po- sta in maestade , alla quale farai i medesimi contorni , c'haue- rai fatto alla posta in maestade .				
Et iui meterai gli ossi delle spalle di- stanti fra loro .	1	2	4	0	Ma sotto l'ascelle farai larga .	1	3	7	0
Per lo petto.	1	8	0	0	Ora in questa figura in schiena ef- fendo le ascelle più basse, che nel la posta in maestade per questo tu farai .				
Fra le ascelle .	1	2	3	0	Dalla sommità delle spalle fino al le ascelle .	0	5	0	0
Sotto le mammelle .	0	8	2	0	La fissura fra le natiche.	0	6	7	0
Per li lumbi, o cintura.	1	1	4	0	Il calcagno sia largo.	0	3	0	0
Per l'umbilico.	1	2	7	0	Le quai cose tutte sono manifeste nei seguenti esempi.				
Per lo sino delle coscie.	1	2	8	0					
Per la sommità della coscia .	1	4	6	0					
Iui si facciano gli ossi fra loro di- stanti .	1	0	5	0					
per li membri virili.	1	4	5	0					
La coscia sotto le natiche .	0	6	7	0					
per lo folco della coscia.	0	6	0	0					
Sopra'l genocchio.	0	4	6	0					
Per mezzo'l genocchio .	0	4	4	0					
Sotto'l genocchio .	0	4	0	0					

Sommità



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.

Naso.
Mento.

Cavità della gola.
Sommità delle spalle.
Petto.
Ascelle.
Papille.
Sotto le mamelle.

Cintura.
Vmbilico.
Sino delle coscie.

Osso della coscia.
Parti virili.
Sotto la borsa.
Sotto le natiche.

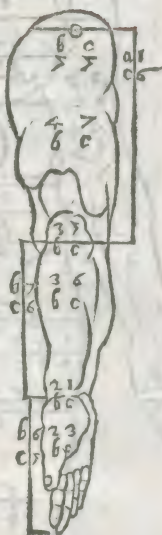
Solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

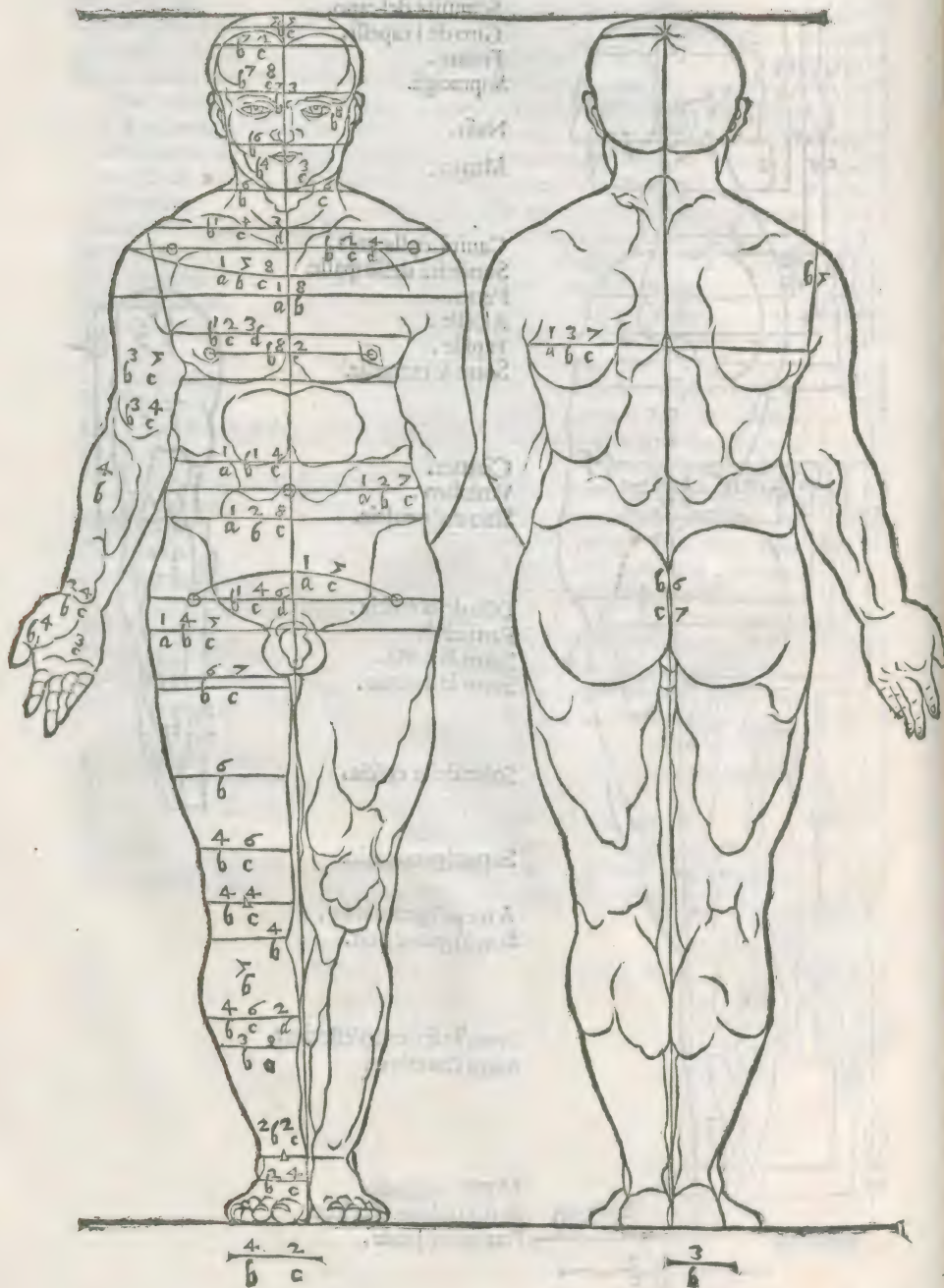
A mezo'l genocchio.
Sotto'l genocchio.

Sotto'l vetricello 'esteriore.
Sotto l'interiore.

Monte del piede.
Sotto'l talone esteriore.
Pianta del piede.



DELLA SIMMETRIA



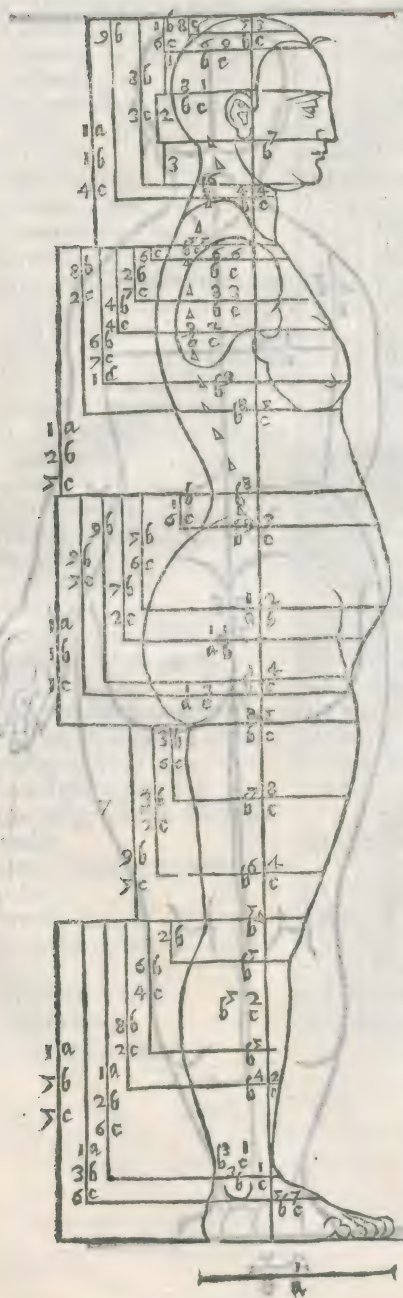
A questa

	a	b	c	d		a	b	c	d
A questo corpo di huomo ne ag- giungeremo vn simile di donna nel misurare il quale teneremo il medesimo modo, e habbiamo tenuto di sopra & prima notare mo le parti dell'altezza.					Da mezo'l genocchio fin sotto'l me- desimo.	0	2	0	0
Dalla sommità del capo fino al gi- ro de i capelli.	0	0	8	0	Fin sotto'l ventricello della gamba esteriore.	0	6	4	0
Alla fronte.	0	1	6	0	Fin all'interiore.	0	8	2	0
Fin sotto'l mento.	0	8	3	0	Al monte del piede.	1	2	6	0
Alle sommità delle spalle.	0	9	0	0	Fin sotto'l talone, esteriore.	1	3	6	0
Alla cauità della gola.	1	1	4	0	Alla pianta del piede.	1	5	5	0
Lo spazio poi, ch'è dalla sommità della fronte fin sotto'l mento, si deue diuidere in tre vguale spaci con due linee, lo spazio diso- pra sia dato alla fronte, il prossi- mo al naso, a gli occhi, alle orec- chie, l'inferiore alla bocca, & al mento.					La lunghezza del piede sia.	1	0	0	0
Dal cauo della gola a gli ossi delle spalle.	0	0	6	0	Il braccio sia lungo.				
Alla sommità del petto.	0	2	7	0	Dalla spalla al legamento del cubi- ro.	1	0	2	0
All'ascella verso'l petto.	0	4	4	0	Dal medesimo alla legatura della mano.	0	7	6	0
All'ascella verso la schiena.	0	4	8	0	La mano sia lunga.	0	6	8	0
Alle papille.	0	6	7	1	Facciasi poi la misura della grossez- za delle parti del corpo posto in profilo in questa guisa.				
Fin sotto le mammelle.	0	8	2	0	Per lo giro de i capelli.	0	5	3	0
Ai lumbi, o cintura.	1	2	5	0	Per la fronte.	0	6	9	0
Dai lumbi fino all'vmbilico.	0	1	6	0	Per li sopracigli.	0	8	1	0
Alla sommità della coscia.	0	5	6	0	Per lo naso.	0	7	0	0
Fin sotto'l ventre.	0	7	2	0	Per lo labro.	0	6	5	0
Dal principio delle parti naturali oue'l corpo si diuide in due par- ti.	0	9	0	0	Per lo mento.	0	6	0	0
Al fine delle parti naturali.	0	9	5	0	Er inui il collo habbia.	0	4	0	0
All'estremità delle natiche.	1	1	1	0	Per la sommità delle spalle.	0	4	4	0
Di qui fino al solco della co- scia.	0	3	6	0	Per la cauità della gola.	0	5	5	0
Fin sopra'l genocchio.	0	7	2	0	Per gli ossi delle spalle.	0	6	6	0
Fin a mezo'l genocchio.	0	9	5	0	Per lo petto.	0	8	3	0
					Per l'ascelle.	0	9	2	0
					Per le papille.	0	9	0	0
					Sotto le mammelle.	0	8	5	0
					Per li lumbi, o cintura.	0	8	0	0
					Per l'vmbilico.	0	9	3	0
					Per la sommità della coscia.	1	2	0	0
					Sotto'l ventre.	1	1	0	0
					Per lo principio delle parti natura- li per la coscia, e natiche.	1	4	0	0
					Sotto le parti naturali.	1	0	3	0
					La coscia poi sotto le natiche.	0	8	5	0

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
Per lo solco della coscia.	0	7	8	0	Iui i capi de gli ossi siano fra loro				
Sopra'l genocchio.	0	6	4	0	distanti.	1	1	1	0
Per mezzo'l genocchio.	0	5	0	0	Sotto'l ventre.	1	5	4	0
Sotto'l genocchio.	0	5	0	0	Per lo principio delle parti natu-				
Per mezzo'l ventricello della gamba.	0	5	2	0	rali.	1	5	6	0
Sotto'l ventricello di fora.	0	5	0	0	Sotto le medesime.	0	7	6	0
Sotto quel di dentro.	0	4	2	0	Sotto le natiche.	0	7	6	0
Per la strettezza della gamba.	0	3	1	0	per lo solco della coscia.	0	6	9	0
Per lo monte del piede.	0	3	1	0	Sopra'l genocchio.	0	5	3	0
Sotto'l talone esteriore.	0	5	7	0	Per mezzo'l genocchio.	0	4	5	0
Il piede della donna si deue fare me-					Sotto'l genocchio.	0	4	5	0
no grosso del piede del huomo.					Per mezzo'l ventricello della gamba.	0	5	0	0
Queste siano le misure del braccio					Sotto'l ventricello esteriore.	0	4	5	0
posto in profilo.					Sotto l'interiore.	0	3	8	0
Per la spalla.	0	5	3	0	Per lo monte del piede.	0	2	5	0
Per li muscoli della spalla.	0	4	5	0	Sotto'l talone.	0	2	5	0
Per lo legamento del cubito.	0	3	3	0	Al' estremità de i diti.	0	4	0	0
Sotto'l medesimo.	0	3	7	0	Il braccio sia tale.				
Poco più sotto ancora.	0	2	7	0	Sotto l'ascelle per li muscoli.	0	3	4	0
per la legatura della mano.	0	2	0	0	Sopra'l legame del cubito.	0	3	0	0
La palma sia larga.	0	2	4	0	Sotto'l medesimo cubito.	0	3	8	0
Seguita, che tu nori le larghezze del					Per la legatura della mano.	0	2	4	0
corpo in maestade.					La palma sia larga.	0	3	9	0
Per lo giro de i capelli.	0	5	2	0					
Per la sommità della fronte.	0	6	9	0	Hauendo ordinate queste mi-				
Per mezzo la fronte.	0	7	5	0	sure in questo modo si deono				
Per li sopracigli.	0	7	2	0	formare i suoi conuenienti con-				
Per le orecchie.	0	8	0	0	torni si del corpo in profilo, co-				
Per lo naso.	0	5	6	0	me del corpo in maestade: il cor-				
La gola sotto'l mento sia.	0	4	0	0	po in schiena poi sia ehinso dalle				
Per la sommità delle spalle.	0	4	2	0	medesime linee, dalle quali, e				
Per lo cavo della gola.	1	1	0	0	chiuso il posto in maestade, l'as-				
Per li ossi delle spalle.	1	2	2	0	scelle di questo corpo essendo				
Iui i capi de gli ossi siano fra loro					più basse di sopra habbiamo di-				
distanti.	1	0	1	0	mostrato il suo spacio fra queste				
Per lo petto, e per le spalle.	1	4	8	0	& le spalle.				
Sotto le ascelle.	0	9	6	0	Sotto l'ascelle sia largo.	1	1	2	0
Sotto le ascelle.	0	7	2	0	La fissura fra le natiche.	0	7	5	0
Per li lumbi, o cintura.	1	0	2	0	Il calcagno sia largo.	0	2	5	0
Per l'vmbilico.	1	3	7	0	Le quaí cose tutte spiegate con di-				
Per la sommità della coscia.	1	5	2	0	ligentia hauerai nel tuoi essem-				
					pi.				

Sommità



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.

Naso.
Mento.

Sommità delle spalle.
Cavità della gola.
Osso della spalla.
Petto.
Ascelle dinanzi.
Papille.
Sotto le mamelle.

Cintura.
Vmbilico.

Osso della coscia.
Sotto'l ventre.
Principio delle parti naturali.
Sotto esse parti.
Sotto le natiche.
Solco della coscia.

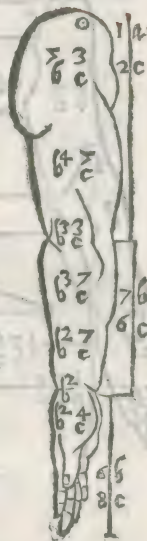
Sopra'l genocchio.

A mezo'l genocchio.

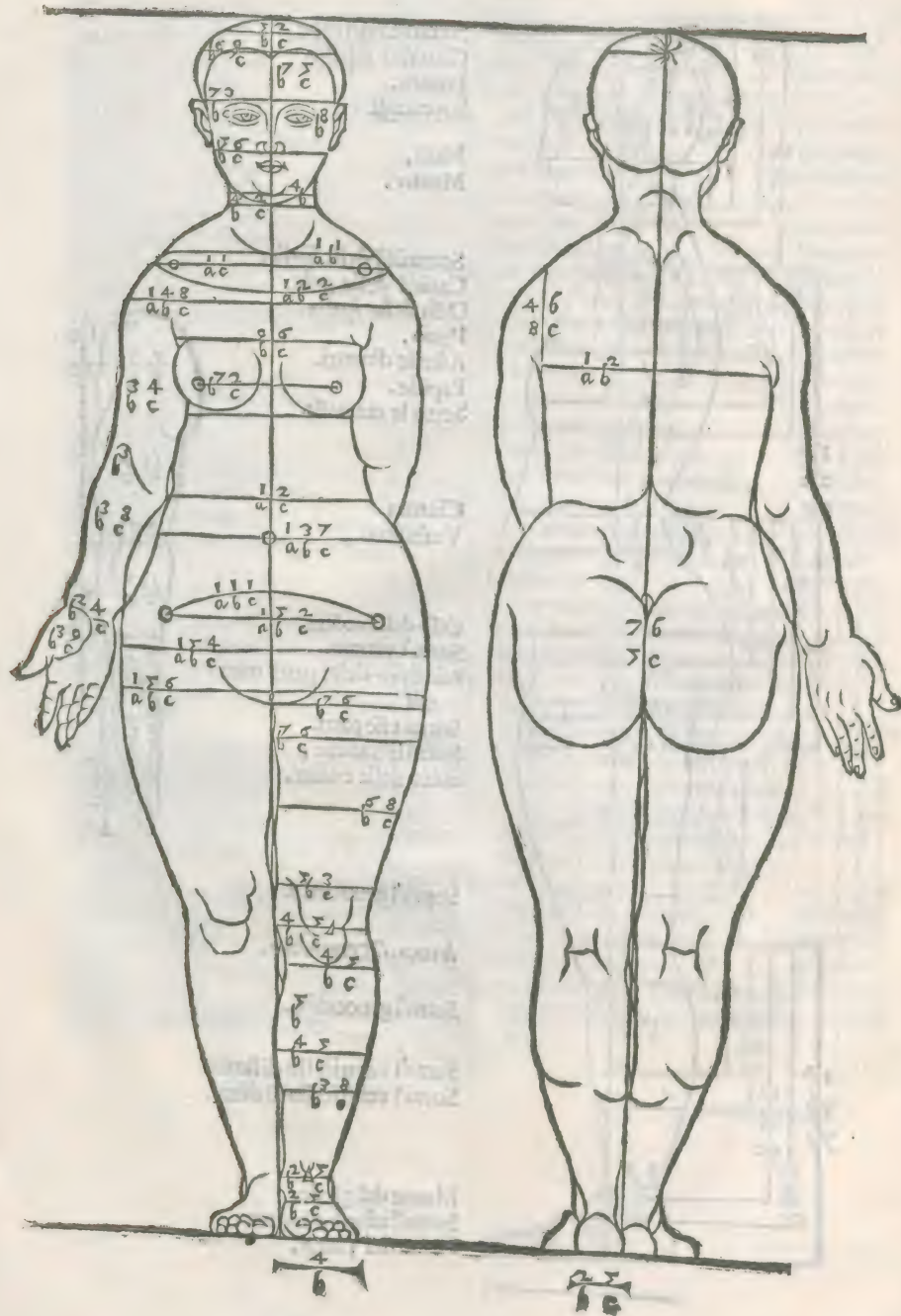
Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello di fuora.
Sotto'l ventricello di dietro.

Monte del piede.
Sotto'l talone esteriore.
Pianta del piede.



DELLA SIMMETRIA



Seguirà

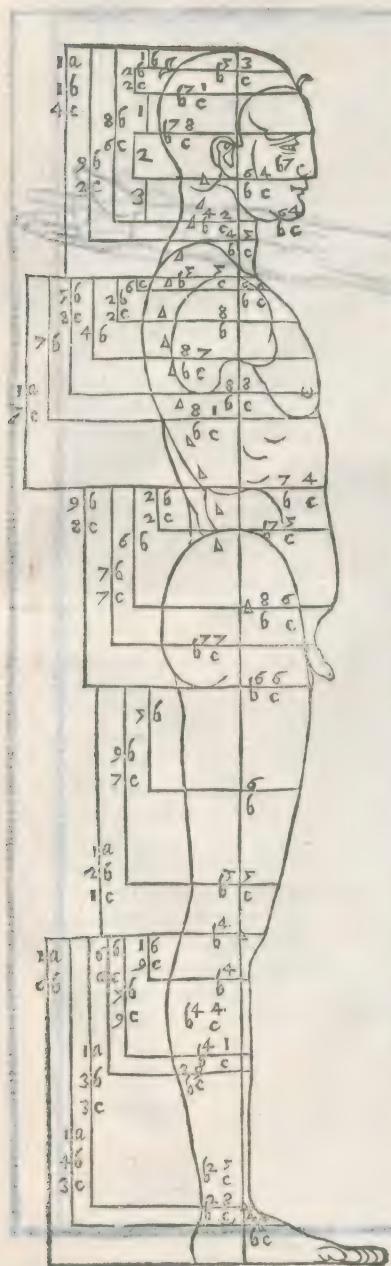
	a	b	c	d		a	b	c	d
Seguita la misura di vn corpo virile nel modo mostrato di sopra, & seruato. & prima misura la lunghezza.					Dalla spalla al legamēto del cubito	1	0	0	0
Dalla sommità del capo al giro de i capelli.	0	1	0	0	Di qui alla legatura dell a mano.	0	8	6	0
Alla fronte.	0	2	2	0	Da questa legatura all'estremità de i diti.	0	6	4	0
Fin sotto'l mento.	0	8	6	0	Dopo queste misure si noteranno la larghezza di questa figura in questo modo.				
Alla sommità delle spalle.	1	1	4	0	Per lo giro de i capelli.	0	5	3	0
Alla cauità della gola.					Per la sommità della fronte.	0	7	1	0
Della sommità della fronte fino sotto'l mento si facciano tre vguale spaci con due linee in vno de i quali si faccia la fronte, nell altro il naso, gliocchi, & le orecchie, nel terzo la bocca, & il mēto. Dopo questo seguirai a misurare.					Per li sopraccigli.	0	7	8	0
Dalla sommità del cauo della gola dalle spalle.	0	0	6	0	Per lo naso.	0	7	0	0
Al petto.	0	2	2	0	Per lo labro.	0	6	4	0
All'ascella dinanzi.	0	4	0	0	Per la gola, & mento.	0	6	4	0
All'ascella di dietro.	0	5	0	0	Il collo sia largo in questo loco.	0	4	2	0
Alle pupille.	0	5	8	0	Per la sommità delle spalle.	0	4	5	0
Sotto le mammelle.	0	7	0	0	Per la cauità della gola.	0	5	5	0
A i lombi o cintura.	1	0	7	0	Per li ossi delle spalle.	0	6	6	0
Di qui fino all'ombilico.	0	2	2	0	Per lo petto.	0	8	0	0
Alla sommità della coscia.	0	6	0	0	Per l'ascella.	0	8	7	0
A i membri virili.	0	7	7	0	Per le pupille.	0	8	8	0
All'estremità delle natiche.	0	9	8	0	Sotto l'istesse.	0	8	1	0
Di qui fino al solco della coscia.	0	5	0	0	Per li lombi o cintura.	0	7	4	0
Sopra'l genocchio.	0	9	7	0	Per l'ombilico.	0	7	5	0
A mezzo'l genocchio.	1	2	1	0	Per la coscia.	0	8	6	0
Da mezzo'l genocchio fin sotto quello.	0	1	9	0	Per li membri virili.	0	7	7	0
Fin sotto'l ventricello della gamba di fuori.	0	5	9	0	La coscia sotto le natiche.	0	6	6	0
All'intiore.	0	6	6	0	Per lo solco della coscia.	0	6	0	0
Al monte del piede.	1	3	3	0	Sopra'l genocchio.	0	5	5	0
Fin sotto'l talone.	1	4	3	0	Per mezzo'l genocchio.	0	4	0	0
Alla pianta del piede.	1	6	0	0	Sotto'l genocchio.	0	4	0	0
Il piede sia lungo	1	0	0	0	Per mezzo'l vetricolo della gamba.	0	4	4	0
Il braccio così si misuri.					Sotto'l ventricello esteriore.	0	4	1	0
					Sotto l'intiore.	0	3	9	0
					Per lo strettissimo della gamba.	0	2	5	0
					Per lo monte del piede.	0	2	8	0
					Sotto'l talone esteriore	0	4	4	0
					Il braccio si faccia così grosso.				
					Per la spalla.	0	4	8	0
					Per li muscoli della spalla.	0	4	0	0
					Per lo groppo del cubito.	0	2	6	0
					Sotto'l medesimo.	0	2	7	0
					Per la legatura della mano.	0	1	7	0

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
La palma larga	0	2	0	0	Sopra'l genocchio.	0	3	5	0
Dipoi tu anderai alla linea prof					Per mezo'l genocchio.	0	3	0	0
fima del corpo in maestade. &					Sotto'l genocchio.	0	3	3	0
cofi tu descriuerai le sue parti.					Per mezo'l ventricello.	0	0	0	0
Per lo giro de i capelli.	0	5	5	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	6	0
Per la fommità della fronte.	0	6	8	1	Sotto l'interiore.	0	3	1	0
Per li sopracigli.	0	6	3	0	Per lo strettissimo della gamba:	0	1	6	0
Per le orecchie.	0	6	9	0	Per lo monte del piede, e taloni.	0	2	2	0
Per lo naso, e guancie.	0	5	0	0	Sotto i taloni.	0	2	0	0
Il collo pressol' mento sia largo.	0	4	1	0	Il piede nell'estremità de i diti sia				
Per la fommità delle spalle.	0	5	0	0	largo.	0	3	5	0
Per la cauità della gola.	1	1	2	0	Il braccio poi si faccia cosi largo.				
Oue gli offi delle spalle saranno fra					Per li muscoli della spalla.	0	2	6	0
loro distanti.	1	0	0	0	Sotto'l ligamento del cubito.	0	3	0	0
Per lo petto.	1	4	7	0	Per la legatura della mano.	0	2	0	0
Fra le ascelle.	1	3	0	0	La palma sia larga.	0	3	2	0
Fra le pupille.	0	7	2	0	Hauendo designate queste segui-				
Sotto le mammelle.	1	1	1	1	ta, che si facciano i debiti con-				
Per li lumbi, o cintura.	0	9	9	0	torni alla figura in profilo, &				
Per l'ombilico.	1	3	0	0	in faccia. il corpo in schiena poi				
Per la coscia.	1	1	9	0	sia circondato coi medesimi con-				
Lui gli capi de gli offi siano fra loro					torni, ch'è circondato il corpo in				
distanti.	0	8	8	0	maestade, & la larghezza farà				
Per li membri virili.	1	1	8	0	fra le ascelle.	1	1	5	0
La coscia sotto le natiche.	0	5	6	0	La fissura fra le natiche.	0	6	3	0
Per lo solco della coscia.	0	4	4	0	Il calcagno.	0	2	0	0

Se tu chiuderai questo corpo fra quattro linee fatte in quadro con la squadra toccherà co i piedi duoi lati. & li altri duoi con la fommita de i diti se allungherai li bracci, & le mani. Et cosi potrai descriuere secondo questo quadrato, nel modo che si uede nell'esempio posto qui a basso.

Sommità



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sommità delle spalle.
Cavità della gola.
Petto.
Ascelle dinanzi.

Pupille.
Sotto le mammelle.

Cintura.

Vmbilico.
Sino delle coscie.

Sommità delle coscie.

Membro virile.
Sotto le natiche.

Sotto della coscia.

Sopra'l genocchio.

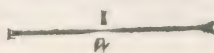
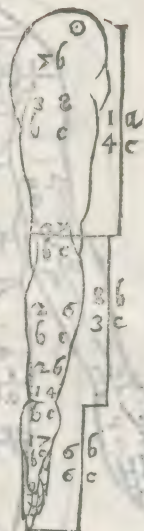
A mezo'l genocchio.

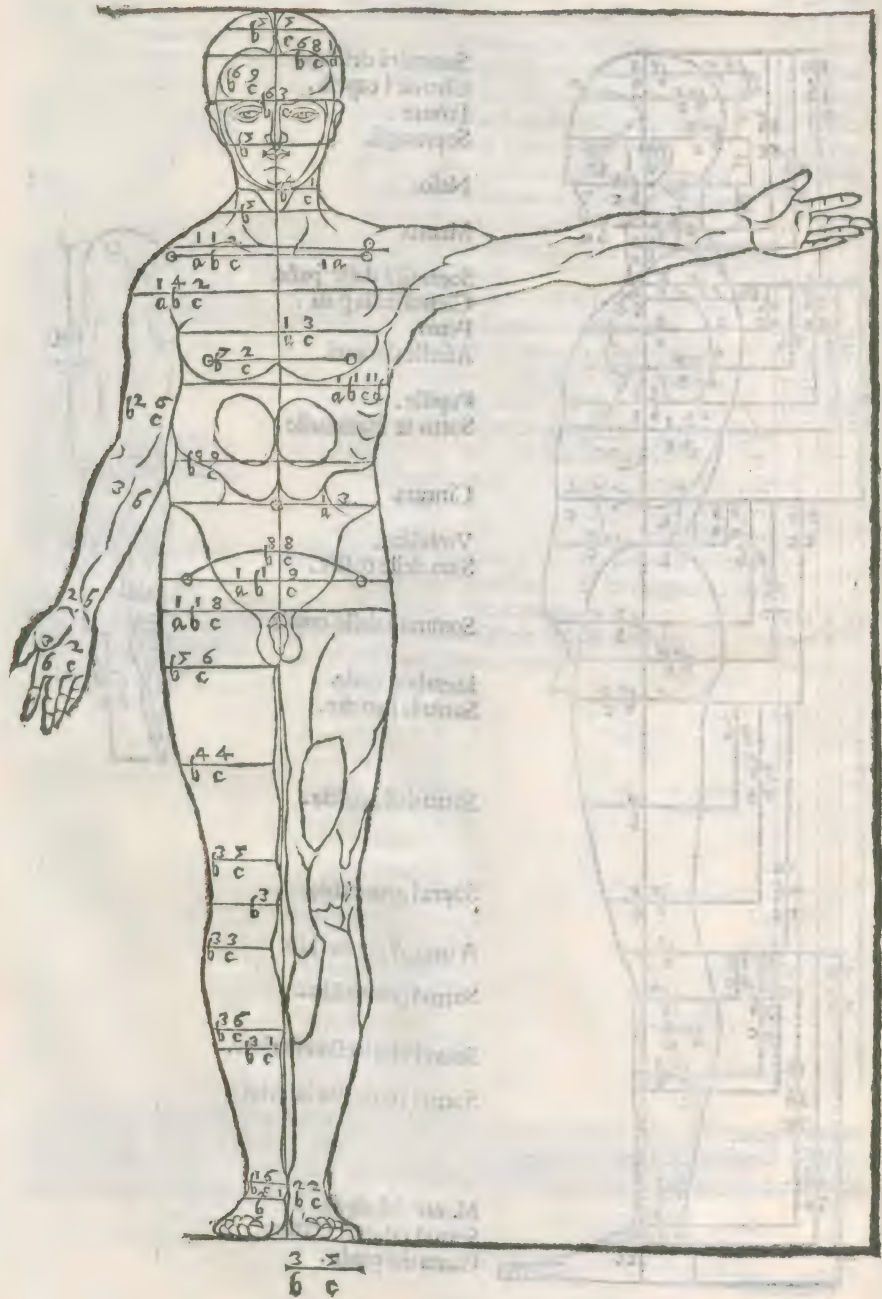
Sotto'l genocchio.

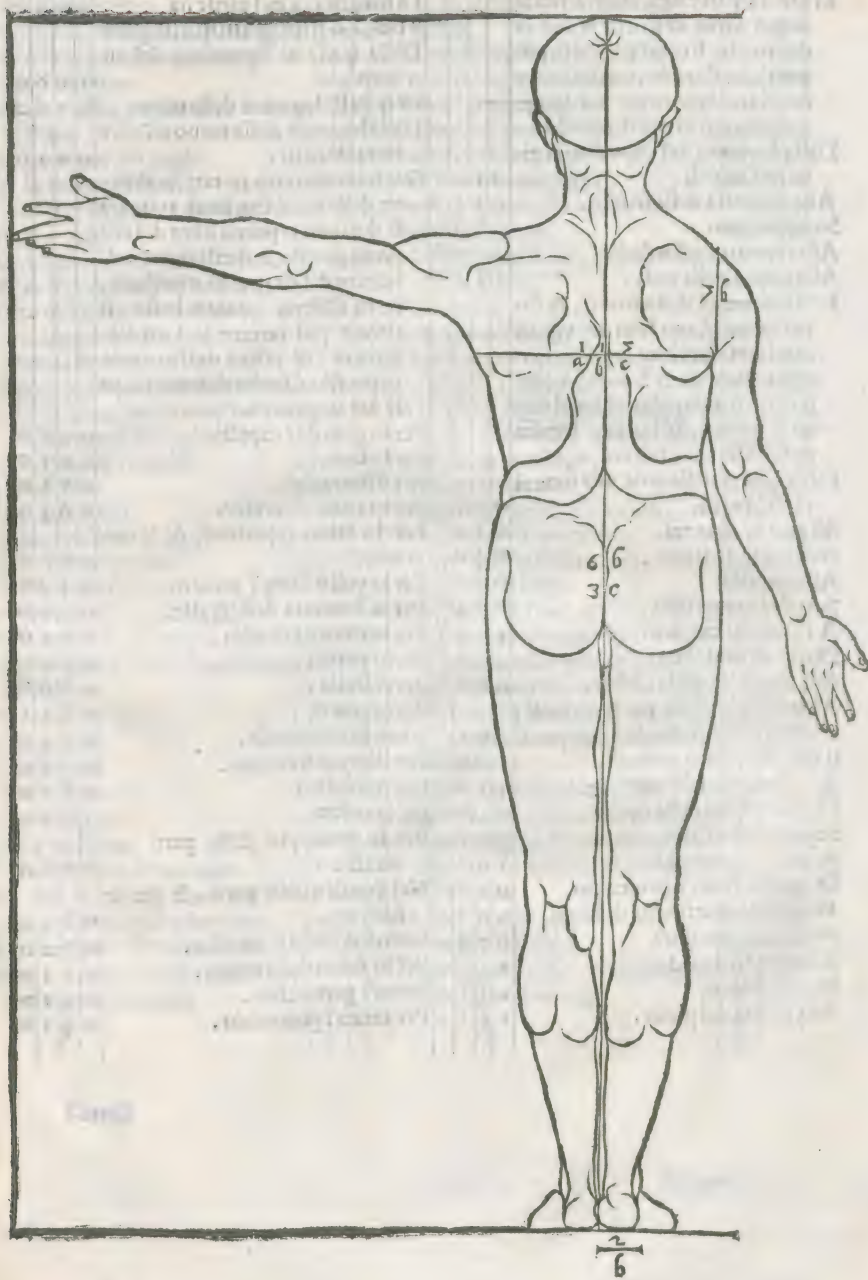
Sotto'l vētricello esteriore.

Sotto'l vētricello interiore.

Monte del piede.
Sotto'l talone esteriore.
Pianta del piede.







In questa

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
In questa parte aggiungeranno al					La lunghezza del piede sia	0	9	8	0
corpo virile descritto il suo di					Il braccio si misura in questa guisa.				
donna, che li corrisponde in pro					Dalla spalla al legamento del cu				
portione. il quale con simile mo					bito .	1	0	0	0
do cō tre linee tirate per lungo					Di qui alla legatura della mano.	0	7	6	0
sia misurato in questo modo.					Dalla legatura della mano all'estre				
Dalla sommità del capo fino al gi					mità de i diti .	0	6	2	0
ro de i capelli .	0	1	0	0	Ora hauendo così notare le altez				
Alla sommità della fronte .	0	2	4	0	ze delle parti con linee trauerfa				
Sotto'l mento .	0	8	6	0	li secondo la prima linea del cor				
Alla sommità delle spalle .	1	1	0	0	po in profilo, le quali tirate nel				
Alla cauità della gola .	1	2	0	0	le linee del corpo in maestade,				
Fra la sommità della fronte, & sot					& in schiena quanto basta, si				
to'l mento siano fatti tre vgnali					deono poi notare le loro lar				
spaci con due linee, nel superio					ghezze, & prima dell' imagine				
re sia rinchiusa la fronte, nel se					in profilo. Queste dunque siano				
guente il naso, gl'occhi, nel ter					le sue larghezze.				
zo il mento, & bocca. seguita					Per lo giro de i capelli .	0	4	6	0
poi così le altre misure .					Per la fronte .	0	7	1	0
Dalla cauità della gola alla sommi					Per li sopraccigli .	0	7	2	0
tà del petto .	0	1	5	0	Per lo naso, e ceruice.	0	6	5	0
All'ascella dinanzi .	0	3	4	0	Per lo labro superiore, & la cer				
All'ascella di dietro .	0	4	0	0	uice .	0	6	0	0
Alle pupille .	0	6	0	0	Per lo collo sotto'l mento.	0	4	0	0
Sotto le mammelle .	0	7	4	0	Per la sommità delle spalle.	0	5	0	0
A i lumbi, o cintura .	1	1	6	0	Per lo cauo della gola .	0	5	5	0
Di qui all'ombilico .	0	1	9	0	Per lo petto .	0	7	0	0
Alla sommità della coscia .	0	6	3	0	Per l'ascella .	0	8	0	0
Al principio delle parti naturali,					Per le pupille .	0	8	2	1
oue'l corpo si diuide i due parti.	0	9	1	0	Sotto le mammelle .	0	7	4	0
Il fine delle parti genitali .	1	0	0	0	Per li lumbi o cintura .	0	6	4	0
All'estremità delle natiche .	1	1	0	0	Per l'ombilico .	0	8	0	0
Di qui al solco della coscia .	0	2	6	2	Per la coscia .	1	0	4	0
Sopra'l genocchio .	0	7	7	0	Per lo principio delle parti na				
A mezo'l genocchio .	1	0	1	0	turali .	0	9	0	0
Di qui fin sotto'l genocchio .	0	2	0	0	Nel fine di queste parti, & per le				
Fin sotto'l ventricello di fuora.	0	6	3	0	natiche .	0	8	5	0
Fin sotto l'interiore.	0	7	4	0	La coscia sotto le natiche .	0	7	2	0
Al monte del piede .	1	2	7	0	Per lo solco della coscia .	0	7	1	0
Sotto'l talone .	1	3	5	0	Sopra'l genocchio .	0	5	1	0
Alla pianta del piede .	1	5	3	0	Per mezo'l genocchio .	0	4	1	0

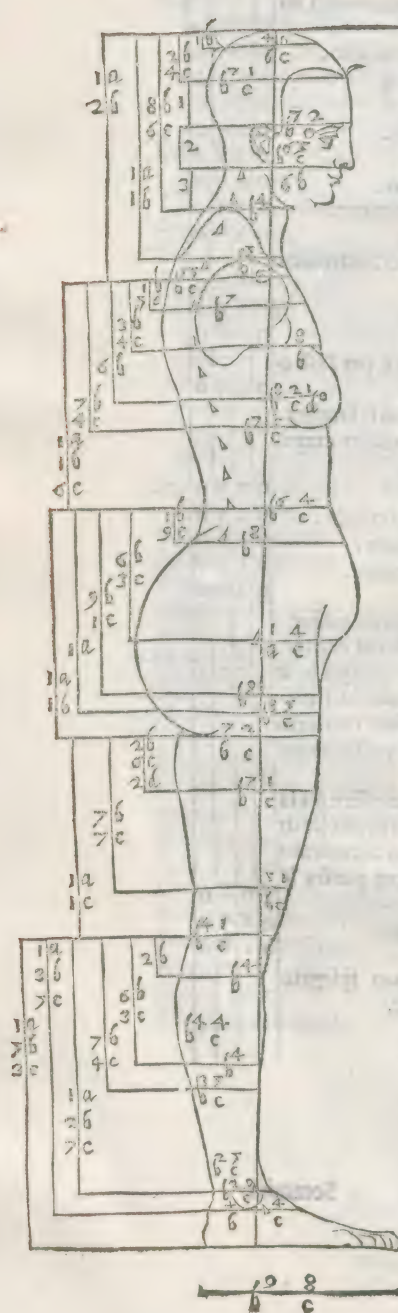
Sotto'l

	a	b	c		a	b	c	d
Sotto'l genocchio .	0	4	0	La coscia sotto le parti naturali sia	0	7	0	0
Per mezo'l ventricello della gāba.	0	4	4	larga.	0	6	7	0
Sotto'l ventricello esteriore .	0	4	0	La medesima sotto le natiche .	0	6	2	0
Sotto l'interiore.	0	4	0	Per lo solco della coscia.	0	4	4	0
Nel fine della gamba oue è stret-	0	3	5	Sopra'l genocchio.	0	4	0	0
tissima.	0	2	5	Per mezo'l genocchio .	0	3	8	0
Per lo monte del piede.	0	2	9	Sotto'l genocchio .	0	4	0	0
Per lo talone di fuori .	0	4	4	Per mezo'l ventricello .	0	3	5	0
Tale sia la larghezza del braccio .	0	4	4	Sotto'l ventricello esteriore .	0	3	0	0
Per la spalla.	0	4	4	Sotto l'interiore.	0	1	7	0
Sotto l'ascelle per li muscoli.	0	2	7	La parte interiore , e strettissima	0	2	0	0
Per lo legamento del cubito .	0	2	6	della gamba .	0	1	8	0
Sotto quello per lo cubito .	0	1	5	Per li taloni.	0	3	4	0
Per la legatura della mano .	0	1	8	Sotto i medesimi.	0	2	9	0
La palma sia larga.	0	1	8	La larghezza del piede per l'estre-	0	1	5	0
Dopo questo presso la linea propo-	0	4	8	mità de i diti.	0	2	9	0
sta dell'immagine in maestade co-	0	6	5	A queste si aggiungano le larghez-	0	1	5	0
si descriuerai le larghezze .	0	6	0	ze del braccio di questo corpo	0	2	9	0
Per lo giro de i capelli.	0	6	5	posto in maestade .	0	1	9	0
Per la fronte	0	4	9	Per li muscoli.	0	3	0	0
Per li sopraccigli .	0	3	8	Sopra'l legamento del cubito .	0	1	0	8
Per le orecchie.	1	0	2	Sotto'l medesimo cubito .	0	6	6	0
Per lo naso, e guancie .	1	2	2	Per la legatura della mano .	0	1	8	0
Il collo sotto'l mento.	0	9	3	La palma sia larga	0	1	0	0
Per la sommità delle spalle .	0	9	0	Poi c'hauerai fatte queste misure ,				
Per la cauità della gola .	0	7	4	farai i suoi conuenienti contor-				
Inuigli offi delle spalle siano fra loro	0	9	3	ni ad ambedue queste figure, &				
distanti .	1	3	9	alla terza, ch'è la posta in schie-				
Per lo petto, e spalle.	0	9	0	na farai i medesimi contorni				
Fra le ascelle	0	7	4	c'hauerai fatto alla posta in mac-				
Fra le papille .	0	9	3	stade.				
Sotto le mamelle.	0	9	9	Lo spacio poi, che deue essere fra la				
Per la cintura .	1	2	6	cauità della gola, & le ascelle di				
Per l'ombilico .	1	4	0	questa figura, e stato dimostrato				
Per la sommità della coscia.	1	0	0	disopra , la larghezza poi fra le				
In i capi de gli offi siano fra loro	1	0	0	ascelle sia.	1	0	8	0
distanti perpendicolarmente.	1	3	8	La fissura fra le natiche.	0	6	6	0
Sopra'l talone esteriore.				Il calcagno sia largo.	0	1	8	0
Sopra le parti naturali oue'l corpo				Tutte queste cose sono spiegate				
si diuide in due parti				nei seguenti essempi.				

G

Sommità

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.
Giro de ilcapelli.
Fronte.
Sopracigli.

Naso.
Mento.

Sommità delle spalle
Canità della gola.

Petto.
Ascelle.

Papille.
Sotto le mammelle

Cintura
Vmbilico

Sino delle coscie.

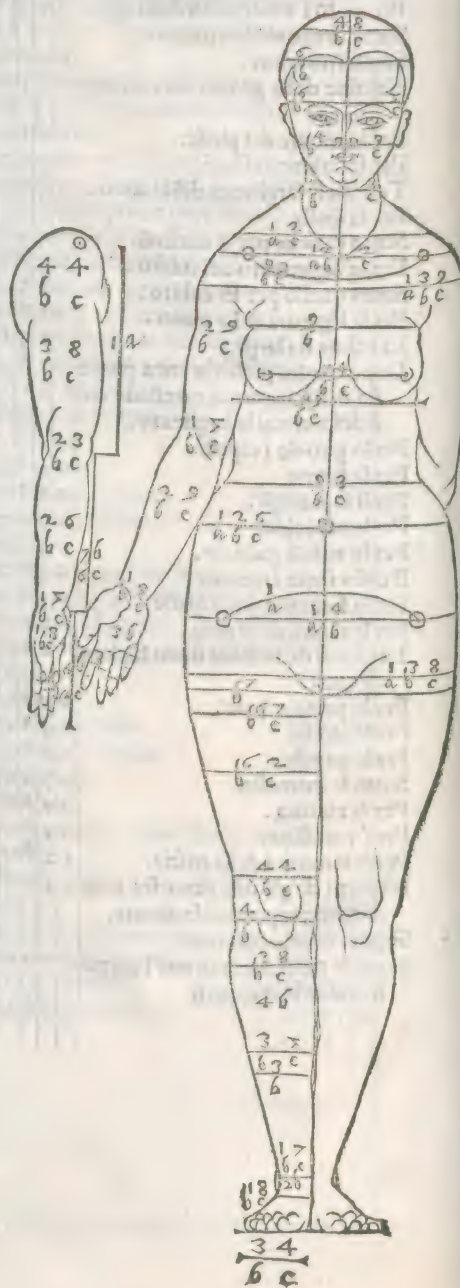
Principio della natura.
Fine dell'istessa.
Sotto le natiche.
Solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

A mezzo'l genocchio.
Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello
di fuori.
Sotto quello di dentro.

Monte del piede.
Sotto'l talone esteriore.
Pianta.



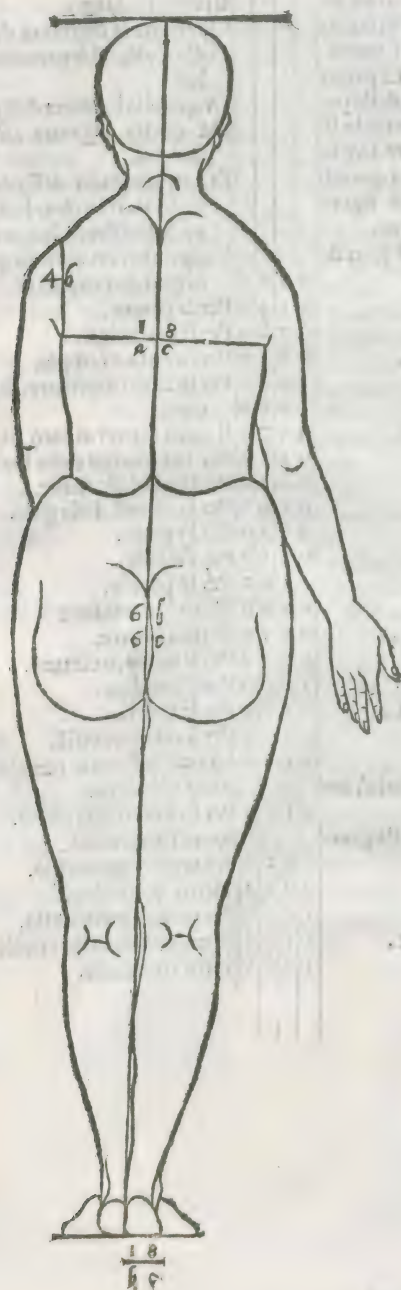


Fig. 1. Quisfor

DELLA SIMMETRIA

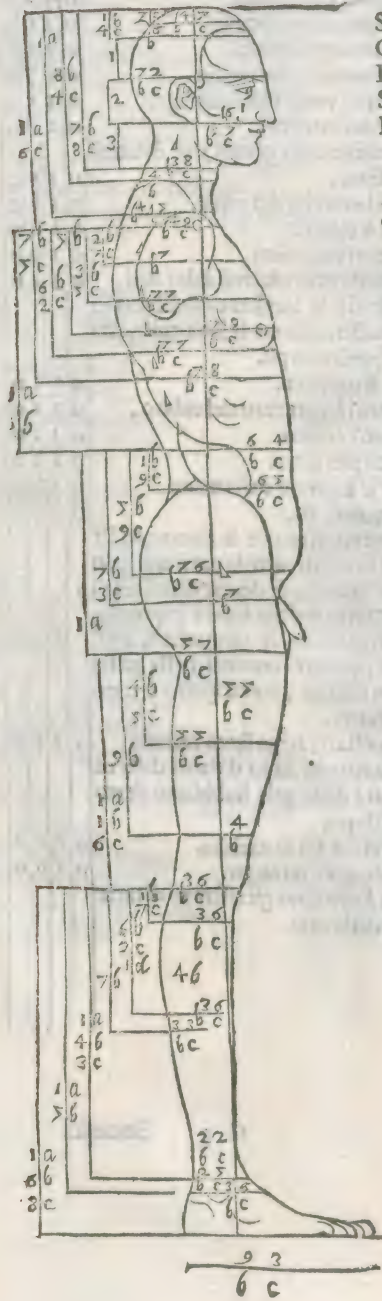
	a	b	c	d		a	b	c	d
Qui formaremo in questo, che segue vn corpo virile differēte da quelli di sopra seruando nondimeno la medesima via. Et prima diremo della lūghezza delle parti, ch'è la sua altezza preffo la linea del corpo, che si dee fare in profilo, la quale altezza però si deue trasferire all'altre figure tanto, quanto sia bisogno.					Il piede sia lungo.				
Dalla sommità del capo al giro de i capelli.	0	0	7	0	Questa sia la lūghezza del braccio Dalla spalla al legamento del cubito.	0	9	3	0
Alla fronte.	0	1	4	0	Di qui alla legatura della mano.	1	1	2	0
Fin sotto'l mento	0	7	8	0	Da questa legatura all'estremità dei diti.	0	8	0	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	4	0	Et così hauendo designata l'altezza, si ricercherāno le sue larghezze, & grossezze in questo modo.	0	6	5	0
Alli ossi delle spalle.	1	0	0	0	Il capo dell'immagine in profilo per lo giro de i capelli sia.	0	4	7	0
Al cauo della gola	1	0	6	0	Per la fronte.	0	6	0	0
Di qui al petto.	0	2	7	0	Per li sopracigli.	0	7	2	0
All'ascelle dinanzi.	0	3	5	0	Per lo naso, e tempie.	0	6	1	0
All'ascelle di dietro.	0	4	3	0	Per lo labro superiore, & per la ceruice.	0	5	7	0
Alle papille.	0	5	0	0	Il collo sotto'l mento sia.	0	3	8	0
Sotto le mamelle.	0	6	2	0	Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0
Sotto'l ventre.	0	7	5	0	Per li ossi delle spalle.	0	4	5	0
Ai lumbi, o cintura.	1	1	0	0	Per la cauità della gola.	0	4	9	0
Di qui all'vmbilico.	0	1	9	0	Per lo petto.	0	7	0	0
Alla sommità della coscia.	0	5	9	0	Per l'ascelle.	0	7	7	0
Ai membri virili.	0	7	3	0	Per le papille.	0	7	9	0
All'estremità delle natiche.	1	0	0	0	Sotto le medesime	0	7	7	0
Di qui al folco della coscia.	0	4	5	0	Sotto'l ventre.	0	7	8	0
Fin sopra'l genocchio.	0	9	0	0	Per li lumbi, o cintura.	0	6	4	0
Fin a mezzo l'istesso.	1	1	6	0	Per l'vmbilico.	0	6	5	0
Damezo'l genocchio fin sotto'l medesimo.	0	1	7	0	Per la coscia.	0	7	6	0
Fin sotto'l ventricello della gamba di fuori.	0	6	2	0	Per li membri virili.	0	7	0	0
Fin sotto l'interiore.	0	7	0	0	La coscia sotto le natiche.	0	5	7	0
Al monte del piede.	1	4	3	0	Poco più sotto.	0	5	5	0
Fin sotto'l talone esteriore.	1	5	0	0	Per lo folco della coscia.	0	5	5	0
Fin alla pianta.	1	6	8	0	Sopra'l genocchio.	0	4	0	0
					Per mezzo'l genocchio.	0	3	6	0
					Sotto'l genocchio.	0	3	6	0
					Per mezzo'l ventricello.	0	4	0	0
					Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	6	0
					Sotto l'interiore.	0	3	3	0

Nel fine

	a	b	c	d		a	b	c	d
Nel fine della gamba oue ella e					Per lo folco della coscia.	0	4	0	0
strettissima.	0	2	2	0	Sopra'l genocchio.	0	3	2	0
Per lo monte del piede.	0	2	5	0	Per mezzo'l genocchio.	0	3	0	0
Sotto'l talone esteriore.	0	3	6	0	Sotto'l genocchio.	0	3	0	0
Il braccio sia cosi largo.					Per mezzo'l ventricello.	0	3	7	0
Per le spalle.	0	4	1	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	2	0
Sotto le ascelle per li muscoli.	0	3	6	0	Sotto l'interiore.	0	2	8	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	5	0	Nel fine della gamba, oue e strettis-				
Sotto'l cubito il medesimo.	0	2	5	0	sima.	0	1	5	0
Per la legatura della mano.	0	1	4	0	Per lo monte del piede.	0	1	8	0
La palma della mano sia.	0	1	7	0	Per li taloni.	0	2	0	0
Dipoi si dissegnino le larghezze					Sotto i medesimi.	0	1	9	0
del corpo posto in faccia, od in					Il piede per l'estremità de i diti.	0	3	4	0
maestade.					Tale sia la larghezza del braccio				
Per lo giro de i capelli.	0	4	5	0	posto nella medesima guisa, che				
Per la fronte.	0	5	8	0	questo corpo.				
Per mezzo la fronte.	0	6	2	0	Per li muscoli.	0	2	5	0
Per li sopracigli.	0	6	0	0	Sopra'l legamento del cubito.	0	2	2	0
Per le orecchie.	0	6	4	0	Sotto'l cubito.	0	3	2	0
Per lo naso, e guancie.	0	4	8	0	Poco più sotto.	0	2	2	0
Per lo collo pressò'l mento.	0	3	7	0	Per la legatura della mano.	0	1	8	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	2	0	La palma sia.	0	3	4	0
Per li ossi delle spalle.	0	9	5	0	Hauendosi notate le altezze, & lar-				
Per la cauità della gola.	1	1	3	1	ghezze di tutte le parti con gran				
Iui gli ossi siano fra loro distanti.	0	9	6	0	diligenza, si deono descriuere i				
Per lo petto, e spalle.	1	4	0	0	contorni della figura in profilo,				
Sotto le ascelle.	0	9	7	0	e maestade, & da questa si traf-				
Sotto le mamelle.	0	6	5	0	feriscano i contorni nella posta				
Sotto'l ventre.	1	0	2	0	in schiena, come spesso è stato				
Per li lumbi, o cintura.	0	9	2	0	detto.				
Per l'vmbilico.	0	9	7	0	E questa sia larga sotto l'ascelle.	1	1	5	0
Fra i lumbi, & l'vmbilico la carne					Quanto poi siano distanti dalla ca-				
si gonfia alquanto, & per questo					uità della gola habbiamo detto				
si faccia la sua larghezza.	0	9	9	0	difopra.				
Per la coscia.	1	8	0	1	La fissura fra le natiche.	0	6	0	0
Iui gli ossi siano fra loro distanti.	0	7	9	0	Il calcagno sia largo.	0	1	8	0
Per li membri virili.	1	0	7	0	Qui sotto sono gli essempli di tutte				
La coscia sotto le natiche.	0	4	8	0	queste cose.				

G 3 Sommità

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.

Mento.
Sommità delle spalle.
Offo della spalla.
Cavità della gola.
Petto.
Afcelle.
Papille.
Sotto le mammelle.
Sotto'l torace.

Cintura.
Vmbilico

Sommità della coscia.
Parti naturali.

Sotto le natiche.

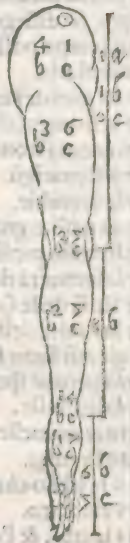
Solco della coscia..

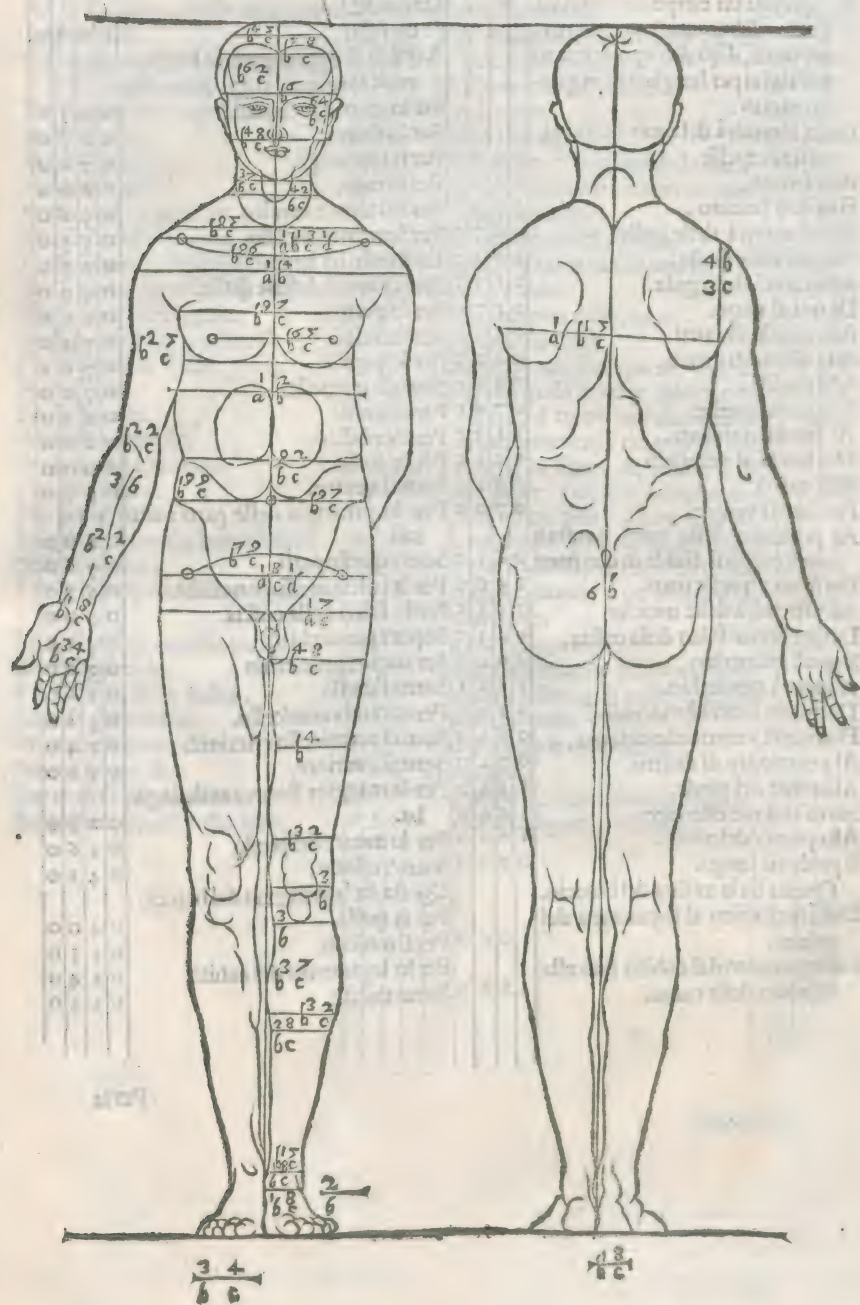
Sopra'l enocchio.

A mezo'l genocchio.
Sotto l'istesso.

Sotto'l vetricello esteriore.
Sotto l'interiore.

Monte del piede.
Sotto'l talone esteriore.
Pianta del piede.





Si aggiunga

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
Si aggiunga un corpo di donna a questo di huomo, il quale li corrisponda, il qual corpo prima tu misurerai per lunghezza in questo modo.					Da questa legatura fin all'estremità de i diti.	0	5	8	0
Dalla sommità del capo fino al giro de i capelli.	0	0	6	0	A questi si aggiungano le larghezze, & forma del corpo in profilo				
Alla fronte.	0	2	0	0	Per lo giro de i capelli.	0	4	5	0
Fin sotto'l mento.	0	7	7	0	Per la fronte.	0	6	7	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	3	0	Per li sopraccigli.	0	7	0	0
Alli ossi delle spalle.	1	0	4	0	Per lo naso.	0	6	0	0
Alla cavità della gola.	1	1	1	1	Per lo labro, e cervice.	0	5	6	0
Di qui al petto.	0	1	7	0	Per lo mento, e collo.	0	5	5	0
Alle ascelle dianzi.	0	3	2	0	Iui il collo sia largo.	0	3	5	0
Alle ascelle di dietro.	0	4	0	0	Per la sommità delle spalle.	0	4	4	0
Alle papille.	0	6	1	0	Per lo petto.	0	6	6	0
Sotto le mamelle.	0	7	6	0	Per l'ascella.	0	7	3	0
Ai lumbi, o cintura.	1	1	3	0	Per le papille.	0	7	6	1
Dai lumbi, al vmbilico.	0	2	1	0	Sotto le mamelle.	0	7	0	0
Alla coscia.	0	6	1	0	Per li lumbi.	0	6	1	0
Fin sotto'l ventre.	0	7	0	0	Per l'vmbilico.	0	8	0	0
Al principio delle parti naturali oue'l corpo si diuide in due parti	0	8	5	0	Per la coscia.	1	0	0	0
Fin sotto a queste parti.	0	9	6	0	Sotto l ventre.	0	9	3	0
All'estremità delle natiche.	1	0	3	1	Per lo principio delle parti naturali.	0	8	0	0
Di qui fino al solco della coscia.	0	4	5	0	Sotto queste parti.	0	7	6	0
Sopra'l genocchio.	0	9	0	0	Per la coscia presso le natiche.	0	6	9	0
A mezzo'l genocchio.	1	1	2	1	Per lo solco della coscia.	0	6	0	0
Di qui fin sotto'l genocchio.	0	2	0	0	Sopra'l genocchio.	0	4	5	0
Fin sotto'l ventricello di fuora.	0	6	4	0	Per mezzo'l genocchio.	0	3	9	0
Al ventricello di dentro.	0	7	2	0	Sotto l'istesso.	0	3	8	0
Al monte del piede.	1	3	4	0	Per mezzo'l ventricello.	0	4	1	0
Sotto'l talone esteriore.	1	4	4	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	4	0
Alla pianta del piede.	1	6	0	0	Sotto'l interiore.	0	3	2	0
Il piede sia lungo.	0	9	0	0	Per la maggior strettezza della gamba.	0	2	3	0
Questa sia la misura del braccio.					Per lo monte del piede.	0	2	6	0
Dalla spalla fino al legamento del cubito.	1	0	6	0	Sotto'l talone.	0	4	1	0
Dal legamento del cubito fino alla legatura della mano.	0	8	8	0	Questa sia la grossezza del braccio.				
					Per la spalla.	0	4	0	0
					Per li muscoli.	0	3	5	0
					Per lo legamento del cubito.	0	2	4	0
					Sotto questo.	0	2	4	0

Per la

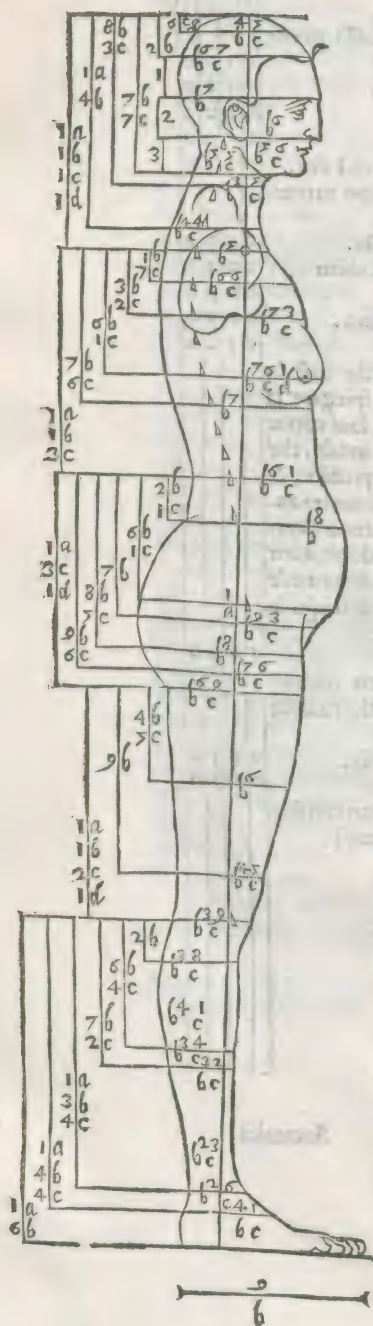
DE I CORPI HVMANI, LIB. II.

41

	a	b	c	d		a	b	c	d
Per la legatura della mano.	0	1	3	0	Sotto l'interiore.	0	3	0	0
La palma sia.	0	1	6	0	Per l'interiore parte della gamba	0	1	5	0
Le larghezze dell'immagine in mac-					oue è strettissima.	0	1	8	0
stade siano queste.					Per lo monte del piede.	0	2	0	0
Per lo giro dei capelli.	0	4	5	0	Per li taloni.	0	1	9	0
Per la fronte.	0	6	2	0	Sotto i medefimi.	0	3	2	0
Per li sopracigli	0	5	7	0	Il piede per l'estremità de i diti.				
Per le orecchie.	0	6	4	0	Il braccio di questo corpo in mac-				
Per lo naso, e guancie.	0	4	8	0	stade sia largo.				
Il collo presso'l mento.	0	3	3	0	Per li muscoli della spalla.	0	2	7	0
Per la sommità delle spalle.	0	3	6	0	Sopra'l legamento del cubito	0	2	3	0
Per li capi delli ossi delle spalle.	0	8	7	0	Sotto'l cubito.	0	2	9	0
Per la cavità della gola.	1	0	2	2	Per la legatura della mano.	0	1	7	0
Iui siano distanti questi ossi.	0	8	3	0	La palma sia larga.	0	3	0	0
Per lo petto, & spalle.	1	2	6	1	Hauendo ordinate queste cose in				
Fra l'ascelle.	0	8	6	0	questa guisa si deue spiegare la				
Fra le papille.	0	5	6	0	forma del corpo coi suoi conue-				
Sotto le mamelle.	0	9	0	0	nienti contorni, nel modo, che				
Per li lumbi e cintura.	0	8	5	0	ricerca la figura in profilo, &				
Per l'umbilico.	1	1	4	0	maestade, i contorni deono an-				
Per la coscia.	1	2	5	0	cora essere poliri, come si ricer-				
Iui gli ossi siano fra loro distanti.	0	8	7	0	cano nei corpi delle dōne, il cor-				
Sotto'l ventre.	1	2	4	0	po in schiena poi habbīa i mede-				
Per lo principio delle parti natura-	1	2	3	0	fimi contorni, c'ha il corpo in				
li.	0	6	1	0	maestade.	1	0	0	0
La coscia sotto queste parti.	0	6	0	1	Fra le ascelle poi sia.				
Sotto le natiche.	0	5	5	0	Difopra habbiamo detto quanto				
Per lo solco della coscia.	0	4	2	0	deono essere più basse l'ascelle				
Sopra'l genocchio.	0	3	5	0	nella schiena.				
Per mezzo'l genocchio.	0	3	4	0	La fissura fra le natiche sia.	0	6	5	0
Sotto'l genocchio.	0	3	9	0	Il calcagno.	0	1	7	0
Per mezzo'l ventricello.	0	3	4	0	Tutte queste cose si deono confide-				
Sotto'l ventricello esteriore.					rare nei seguenti esempi.				

Sommità

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.

Sopracigli.
Naso.

Mento.

Sommità delle spalle
Cavità della gola.
Ossè delle spalle.
Petto.
Ascelle.
Papille.
Sotto le mamelle.

Cintura.
Vmbilico.

Sommità della co-
scia.
Sotto'l ventre.
Principio della na-
tura.
Fine dell'istessa.
Sotto le natiche.
Solco della coscia

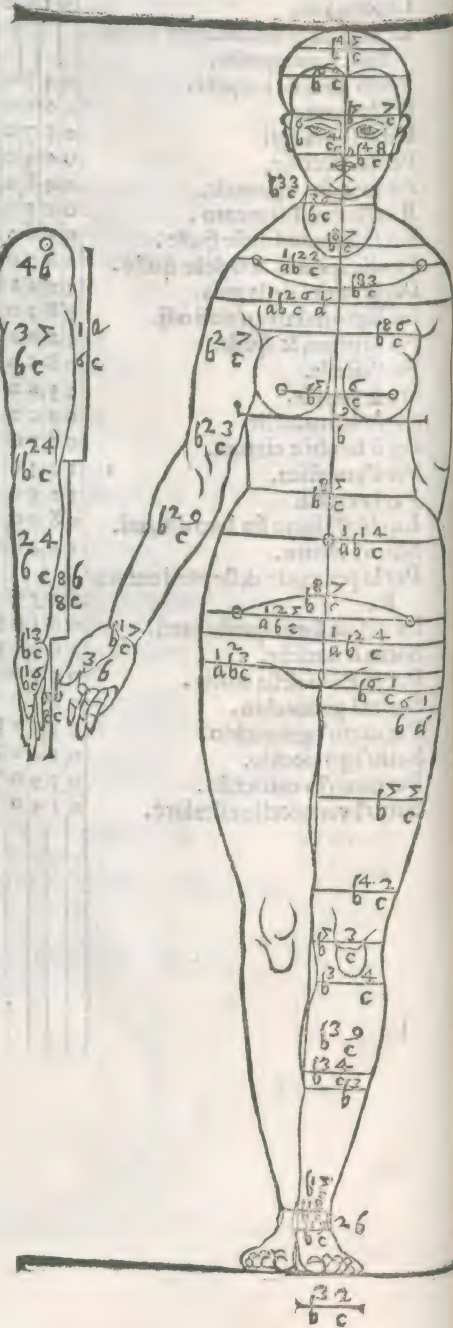
Sopra'l genocchio.

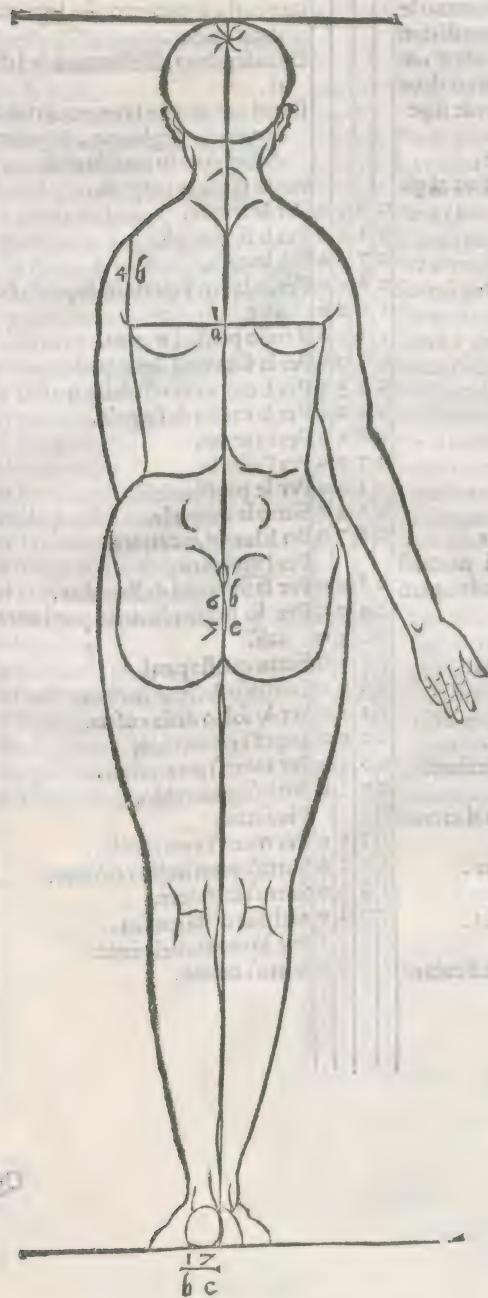
A mezo.

Sotto.

Sotto'l ventricello
di fuora.
Di dentro.

Monte del piede.
Sotto'l talone este-
riore.
Pianta.





DELLA SIMMETRIA 180

	a	b	c	d		a	b	c	d
In quel, che segue dimostreremo le misure di vn'altro corpo di donna, seruando però l'ordine, & modo superiore, la quale si deue aggiungere al corpo virile superiore.					Da questo legamento alla legatura della mano.	0	8	7	0
La cui lunghezza sia tale.					Dalla legatura all'estremità de i diti.	0	5	7	0
Dalla sommità del capo fino al giro de i capelli.	0	0	5	0	Dipoi per queste linee trauerfali si notino le larghezze, & prima della figura in profilo così.				
Alla fronte.	0	1	9	0	Per lo giro de i capelli.	0	4	5	0
Fin sotto'l mento.	0	7	6	0	Per la fronte.	0	7	0	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	6	0	Per li sopracigli.	0	7	3	0
Alli offi delle spalle.	1	0	2	0	Per lo naso.	0	6	5	0
Alla cauità della gola.	1	1	0	0	Per lo labro superiore, & per la ceruice.	0	6	1	0
Di qui al petto.	0	2	0	0	Il collo presso'l mento.	0	3	6	0
Alle ascelle dinanzi.	0	3	3	0	Per la sommità delle spalle.	0	3	7	0
Alle ascelle di dietro.	0	4	0	0	Per li capi delli offi delle spalle.	0	4	3	0
Alle papille.	0	6	2	0	Per la cauità della gola.	0	4	9	0
Sotto le mamelle.	0	7	3	0	Per lo petto.	0	7	0	0
Ai lumbi, o cintura.	1	1	4	0	Per l'ascella.	0	7	5	0
Di qui all'vmbilico.	0	1	9	0	Per le papille.	0	7	6	0
Alla sommità della coscia.	0	6	7	0	Sotto le mamelle.	0	7	1	0
Al principio delle parti naturali oue'l corpo si diuide in due parti.	0	8	6	0	Per li lumbi, o cintura.	0	6	3	0
Fin sotto a queste parti.	0	9	7	0	Per l'vmbilico.	0	8	0	0
Fin sotto le natiche.	1	0	4	0	Per la sommità della coscia.	0	9	7	0
Di qui al solco della coscia.	0	4	4	0	Per lo principio delle parti naturali.	0	9	0	0
Sopra'l genocchio.	0	8	9	0	Sotto queste parti.	0	8	4	0
A mezo'l genocchio.	1	1	1	0	La coscia sotto le natiche.	0	7	1	0
Di qui fino sotto l'istesso.	0	2	2	0	Per lo solco della coscia.	0	6	2	0
Fin sotto'l ventricello esteriore.	0	6	3	0	Sopra'l genocchio.	0	4	4	0
Fin sotto l'interiore.	0	7	1	0	Per mezo'l genocchio.	0	3	8	0
Da mezo'l genocchio sia al monte del piede.	1	3	5	0	Sotto'l genocchio.	0	3	7	0
Fin sotto'l talone esteriore.	1	4	3	0	Piu sotto.	0	3	8	0
Alla pianta.	1	6	1	0	Per mezo'l ventricello.	0	4	1	0
La lunghezza del piede sia.	0	9	2	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	7	0
Il braccio si faccia così.	1	0	8	0	Sotto l'interiore.	0	3	4	0
Dalla spalla al legamēto del cubito					Nel fine della gamba.	0	2	4	0
					Per lo monte del piede.	0	2	7	0
					Sotto'l talone.	0	4	1	0

Questa

Questa sia la larghezza del braccio
in profilo.

Per la spalla.

Per li muscoli sotto l'ascelle.

Per lo legamento del cubito.

Sotto'l medesimo.

Per la legatura della mano.

La palma sia larga.

Seguitano le larghezze del corpo
in faccia, le qual notaremo pref-
so la linea seconda delle tre pro-
poste come spesso volte, è stato
detto in questo modo.

Per lo giro de i capelli.

Per la fronte.

Per mezzo la fronte.

Per li sopracigli.

Per le orecchie.

Per lo naso, e guancie.

Il collo presso'l mento sia.

Per la sommità delle spalle.

Per li capi delli ossi delle spalle.

Per la cavità della gola.

Lui saranno distanti fra loro gli ossi

Per lo petto.

Fra le l'ascelle dinanzi.

Fra le ascelle di dietro.

Fra le papille.

Sotto le mammelle.

Poco più sotto.

Per li lumbi, o cintura.

Per l'ombilico.

Per la sommità della coscia.

Lui gli ossi saranno fra loro distan-
ti.

Per lo principio della parti naturali

La coscia sotto queste parti.

Sotto l'estremità delle natiche.

Per lo solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

Per mezzo'l genocchio.

Sotto'l genocchio.

Per mezzo la coscia.

Sotto l'entricello esteriore.

Sotto l'interiore.

Nel fine della gamba.

Per lo monte del piede.

Per li taloni.

Sotto i medesimi.

Il piede per l'estremità de i diti sia.

Il calcagno sia.

Hauendo preparate tutte queste
misure in questa guisa, si deono
accommodare i suoi contorni a
luoghi suoi come habbiamo in-
segnato molte volte, & la figura
in schiena sia rinchiusa nelle li-
nee della figura fatta, in faccia,
nella quale si faccia la misura fra
le natiche.

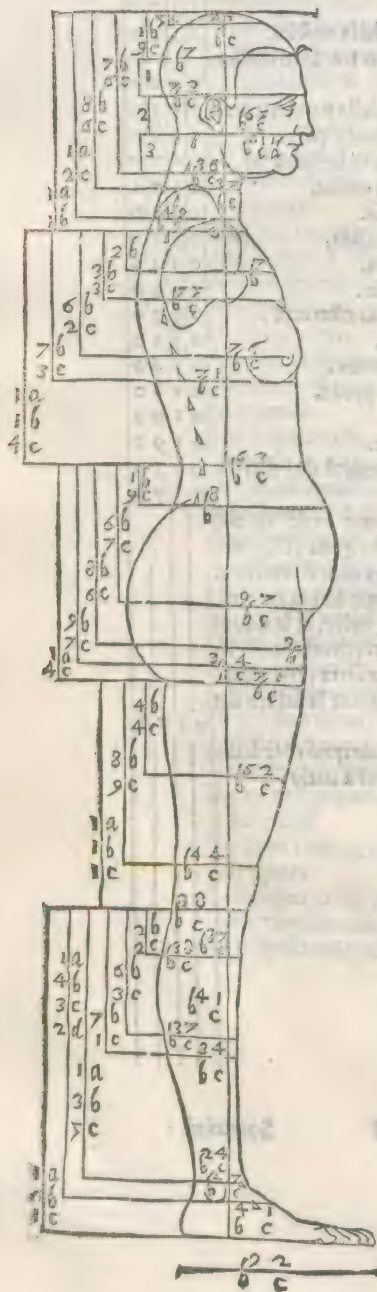
L'esempi di tutte le quai cose hab-
biamo poste qui a basso.

a	b	c	d
1	1	7	0
1	3	5	0
0	9	0	0
1	3	5	0
0	6	8	0
0	6	7	0
0	5	7	1
0	4	1	0
0	3	6	0
0	3	4	0
0	4	0	0
0	3	5	0
0	3	1	0
0	1	6	0
0	1	8	0
0	2	0	0
0	1	9	0
0	3	3	0
0	1	7	0

H

Sommità

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.

Mento.
Sômità delle spalle
Sopra l'osso della
spalla.
Cavità della gola.
Petto.
Afcelle.
Papille.
Sotto le mammelle

Cintura
Vmbilico

Sômità della coscia
Principio della na-
tura.
Sotto l'istessa.
Sotto le natiche.

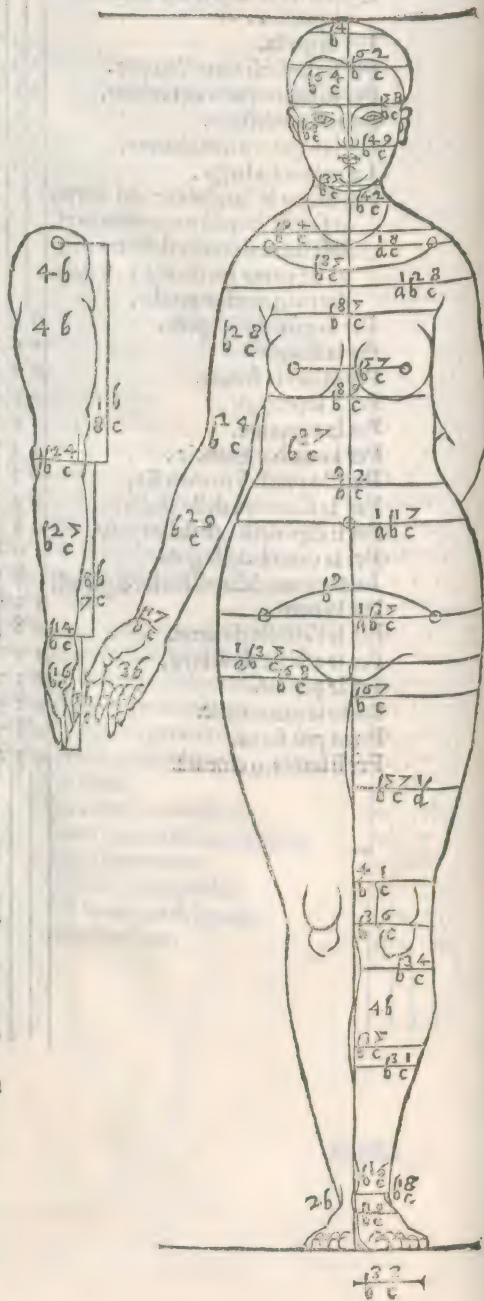
Solco della coscia.

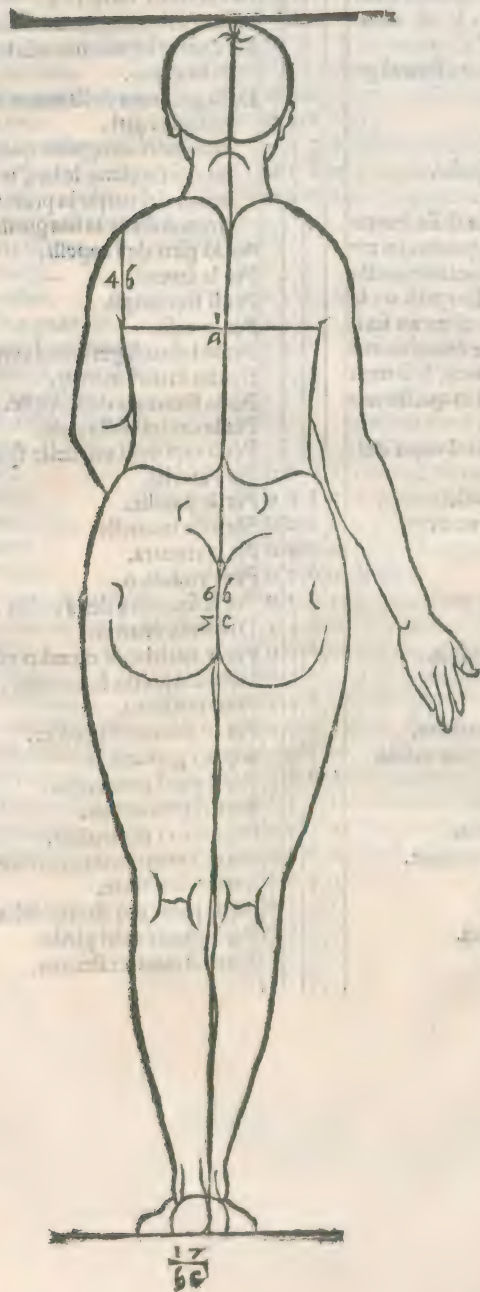
Sopra'l genocchio.

A mezo'l genoc-
chio.
Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello
di fuori.
Sotto quello di den-
tro.

Monte del piede.
Sotto'l talone.
Pianta.





H 2 Hora

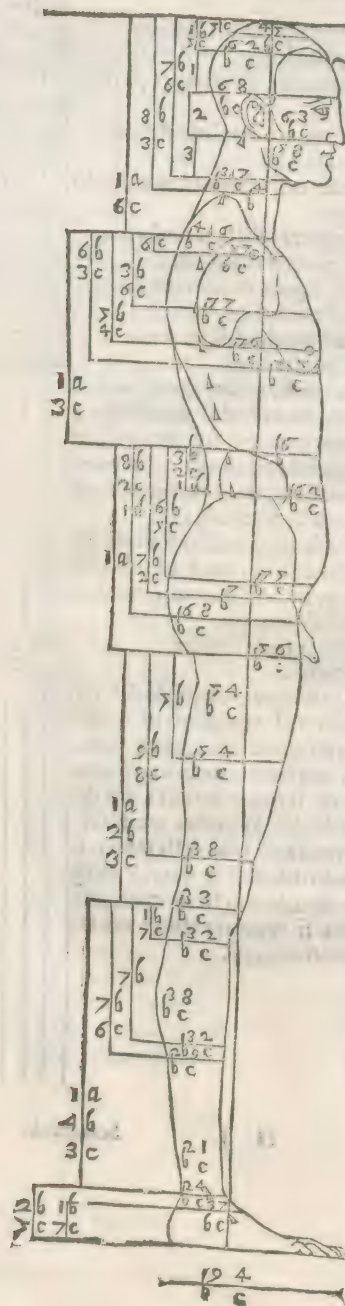
DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
Hora spiegheremo le misure d'un altro corpo virile, nel modo ch'abbiamo usato di sopra per prima insigneremo le sue altezze.					Sotto'l talone di fuora.	0	1	7	0
Dalla sommità del capo fino al giro de i capelli.	0	0	5	0	La lunghezza del piede sia.	0	9	4	0
Alla fronte.	0	1	5	0	Del braccio sia questa.				
Fin sotto'l mento.	0	7	6	0	Dalla spalla all'egameto del cubito.	1	0	6	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	3	0	Da questo legamento alla legatura della mano.	0	9	3	1
Alla cavità della gola.	1	0	6	0	Dalla giuntura della mano all'estremità de i diti.	0	6	1	0
Dipoi fra la sommità della fronte e sotto'l mento sia partito in tre parti uguali con due linee, nella superiore parte delle quali sia la fronte, nella parte di mezzo sia il naso, gli occhi, & le orecchie, nell'inferiore sia la bocca, & il mento, dipoi seguirai in questo modo le altre misure.					Hauendo designate queste misure, si facciano le larghezze, & prima del corpo in profilo, che altro non è, che la sua grossezza.				
Alla cavità della gola al capo del l'osso della spalla.	0	0	6	0	Per lo giro de i capelli.	0	4	5	0
Sotto le ascelle dinanzi.	0	3	6	0	Per la fronte.	0	6	2	0
Sotto le ascelle di dietro.	0	4	2	0	Per li sopraccigli.	0	6	8	0
Alle papille.	0	5	4	0	Per lo naso.	0	6	3	0
Sotto le mamelle.	0	6	3	0	Per lo labro superiore, è ceruice.	0	5	8	0
Ai lumbi, o cintura.	1	0	3	0	Il collo sotto'l mento.	0	3	7	0
Di qui, all'vmbilico.	0	2	2	1	Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0
Alla sommità della coscia.	0	6	5	0	Per la cavità della gola.	4	6	0	
Sotto'l ventre.	0	7	2	0	Per li capi delli ossi delle spalle.	0	5	7	0
Ai membri virili.	0	8	2	1	Per l'ascella.	0	7	7	0
All'estremità delle natiche.	1	0	0	0	Per le papille.	0	7	6	0
Di qui poi al solco della coscia.	0	5	0	0	Sotto le mamelle.	0	7	5	0
Sopra'l genocchio.	0	9	8	0	Per la cintura.	0	6	0	0
A mezzo'l genocchio.	1	2	3	0	Per l'vmbilico.	0	6	2	0
Di qui fin sotto quello.	0	1	7	0	Per la sommità della coscia.	0	7	5	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	7	0	0	Di sotto'l ventre.	0	7	0	0
Fin sotto l'interiore.	0	7	0	0	Per le natiche, & membri virili.	0	6	8	0
Al monte del piede.	1	4	3	0	La coscia presso le natiche.	0	5	6	0
Di li fin sotto la pianta.	0	2	5	0	Poco piu sotto.	0	5	6	0
Dalla pianta all'insu					Per lo solco della coscia.	0	5	4	0
					Sopra'l genocchio.	0	3	8	0
					Per mezzo'l genocchio.	0	3	3	0
					Sotto'l genocchio.	0	3	2	0
					Per mezzo'l genocchio.	0	3	8	0
					Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	2	0
					Sotto'l ventricello esteriore.	0	2	9	0
					Sotto'l interiore.	0	2	9	0
					Nella parte più stretta della gamba.	0	2	1	0
					Per lo monte del piede.	0	0	4	0
					Sotto il talone esteriore.	0	3	7	0

A queste

	a	b	c	d		a	b	c	d
A queste misure aggiungerai la grossezza del braccio.					Sotto'l ventricello esteriore.	0	2	6	0
Per la spalla.	0	4	1	0	Sotto'l ventricello di dentro.	0	2	4	0
Presso l'ala di dietro.	0	3	6	0	Nel fine della gamba ou'è più stretta.	0	1	4	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	1	0	Per lo monte del piede, & taloni.	0	1	8	0
Sotto'l medesimo.	0	2	5	0	Sotto i taloni.	0	1	8	0
Per la legatura della mano.	0	1	3	0	Il piede nell'estremità de i diti sia largo.	0	3	2	0
La palma sia.	0	1	6	0	La larghezza del braccio sia tale.				
Seguitano le misure della larghezza del corpo in faccia.					Per li muscoli della spalla.	0	2	5	0
Per lo giro dei capelli.	0	4	1	0	Sopra'l legamento del cubito.	0	2	0	0
Per la sommità della fronte.	0	5	5	0	Sotto'l medesimo.	0	2	7	0
Per mezzo la fronte.	0	6	0	0	Per la legatura della mano.	0	1	7	0
Per li sopraccigli.	0	5	5	0	La palma sia larga.	0	3	2	0
Per le orecchie.	0	6	4	0	Dopo queste misure farai i suoi contorni ad ambedue queste figure come conviene la figura in schiena poi sia rinchiusa nei contorni della figura in faccia & fra le ascelle la farai larga.	1	0	2	0
Per lo naso, & guancie.	0	4	4	0	Le ascelle deono essere lontane dalla linea della cavità del collo tanto quanto habbiamo dimostrato di sopra.				
Il collo sotto'l mento sia.	0	3	4	0	La fissura fra le natiche.	0	5	5	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0	Il calcagno.	0	1	6	0
Per la cavità della gola.	1	1	4	0	Se tu metterai vn piede del compasso nel vmbilico di questo corpo come in centro, & formerai una linea circolare co'l altro piede il quale tocchi i diti del piede disteso raderà ancora l'estremità de i diti della mano essendo disteso il braccio, & eleuato alquanto in sù, le quai cose tutte si veggono chiare nei seguenti essempli.				
Frà gli ossi delle spalle sia.	0	9	5	0					
Per lo petto.	1	3	5	0					
Fra l'ascelle.	0	8	8	0					
Fra le papille.	0	6	3	0					
Sotto le mamelle.	0	9	9	0					
Per la cintura.	0	8	2	0					
Per l'vmbilico.	0	9	0	0					
Per la sommità della coscia.	1	0	2	0					
Iui siano distanti i capi de gli ossi fra loro.	0	7	3	0					
Sotto'l ventre.	1	0	1	2					
Per li membri virili.	1	0	1	0					
La coscia sotto le natiche.	0	4	8	0					
Per lo solco della coscia.	0	4	0	0					
Sopra'l genocchio.	0	3	1	0					
Per mezzo'l genocchio.	0	2	8	0					
Sotto'l genocchio.	0	2	8	0					
Per mezzo la coscia.	0	3	3	0					

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.

Mento.
Sommità delle spalle.

Cavità della gola.
Capi de gli ossi delle spalle.

Ascelle dinanzi.
Papille.
Sotto le mamelle.

Cintura.
Vmbilico.

Sommità della coscia.
Sotto l'entre.
Genitali.
Sotto le natiche.

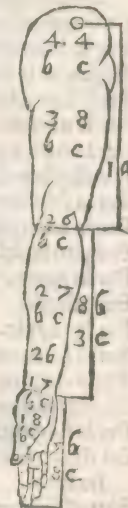
Solco della coscia.

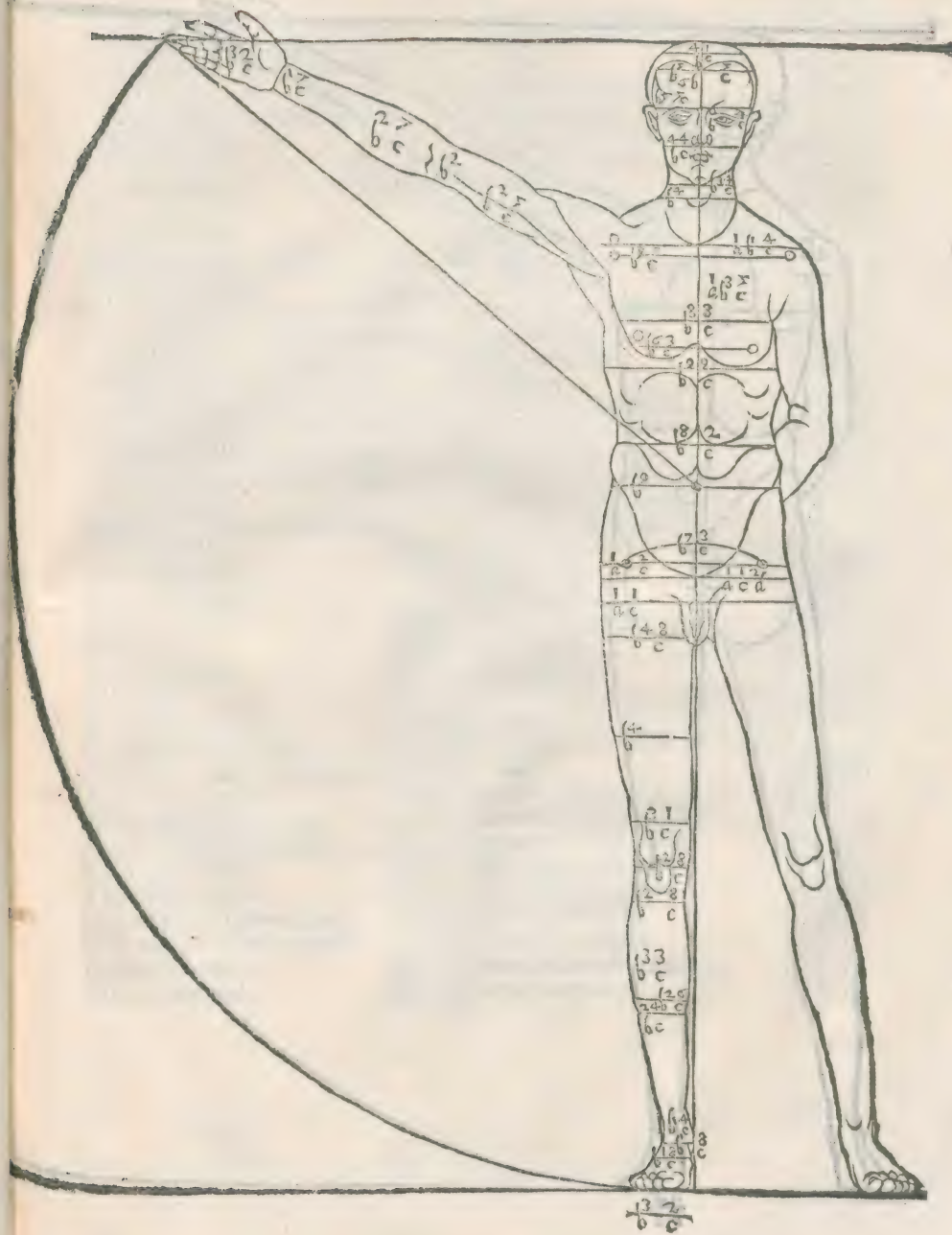
Sopra'l genocchio.

A mezo l'istesso.
Sotto l'istesso.

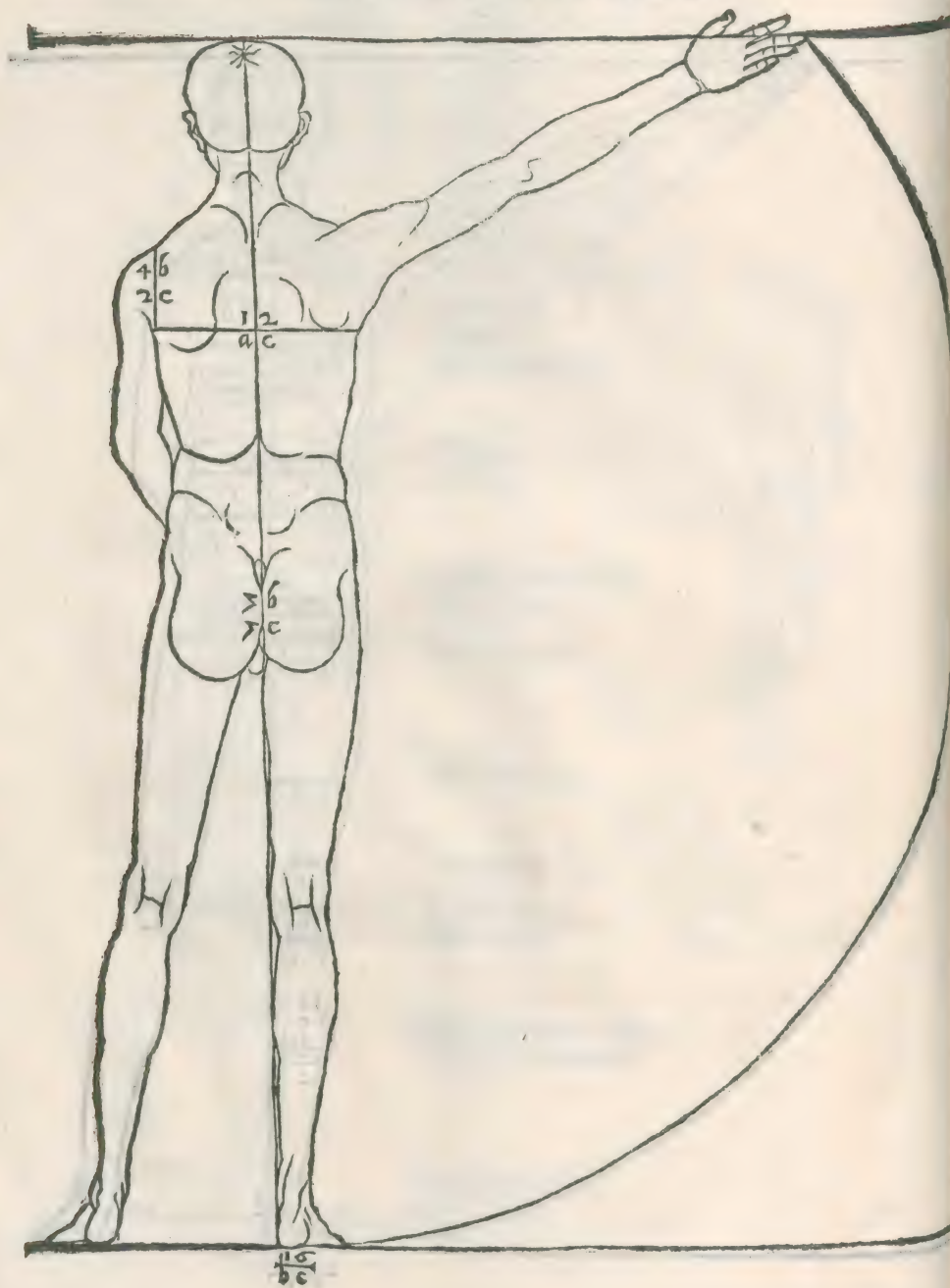
Sotto'l ventricello di fuora.
Sotto questo di dentro.

Monte del piede.
Sotto'l talone.
Pianta.





DELLA SIMMETRIA



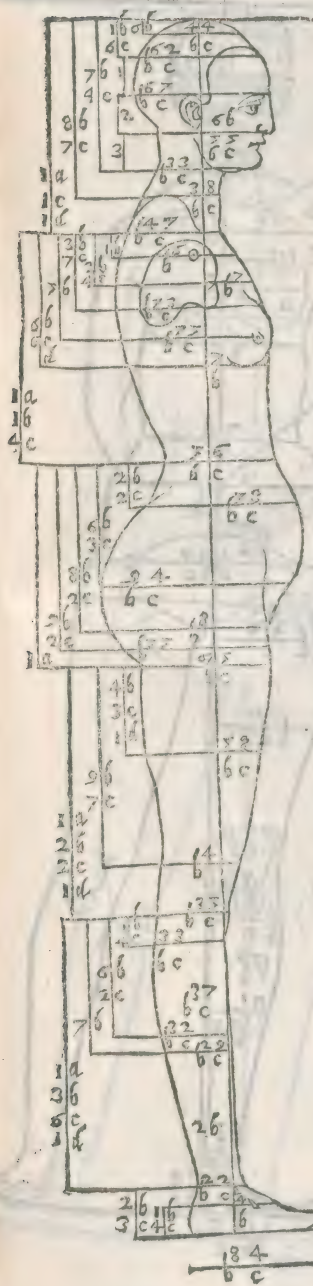
	a	b	c	d		a	b	c	d
A questo huomo, si aggiunga vna donna conforme, il cui corpo descriueremo in tre modi seruando però il modo seruato di sopra. Queste dunque siano le sue lunghezze.					Di qui fino alla pianta.	0	2	3	0
Dalla sommità del capo, fino al giro de i capelli.	0	0	6	0	Dalla pianta in sù al talone esteriore.	0	1	4	0
Alla fronte.	0	1	6	0	Il calcagno sia lungo.	0	8	4	0
Fin sotto'l mento.	0	7	7	0	Il braccio si faccia così dalla spalla al legamento del cubito.	0	9	6	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	7	0	Di questo legame, alla legatura della mano.	0	9	1	0
Alla cavità della gola.	1	4	0	1	Di qui all'estremità de i diti.	0	5	9	0
Diuiderai poi lo spacio, che sarà fra la sommità della fronte, & il fine del mento, in tre spaci vguagli con due linee. Il primo de i quali habbia la fronte, il secondo, il naso, gli occhi, & le orecchie, il terzo il mento, & la bocca. Dipoi seguita le altre misure in questa guisa.					Hauendo così ordinate queste lunghezze, si faccia il corpo in profilo largo.				
Della cavità della gola, fino alli ossi delle spalle.	0	1	0	0	Per lo giro de i capelli.	0	4	4	0
Alla sommità del petto.	0	2	4	0	Per la fronte.	0	6	2	0
Alli capelli dinanzi.	0	3	7	0	Per li sopracigli.	0	6	7	0
All'ascelle di dietro.	0	4	4	0	Per lo naso.	0	6	0	0
Alle papille.	0	5	0	0	Per lo labro superiore.	0	5	5	0
Sotto le mamelle.	0	6	6	1	Per lo collo, & mento.	0	5	3	0
Alla cintura.	1	1	4	0	Iui il collo sia largo.	0	3	3	0
Di qui all'vmbilico.	0	2	2	0	Per la sommità delle spalle.	0	3	8	0
Alla sommità della coscia.	0	6	3	0	Per la cavità della gola.	0	4	7	0
Al principio delle parti naturali.	0	8	2	0	Per li ossi delle spalle.	0	6	0	0
Al fine di queste parti.	0	9	2	0	Per lo petto.	0	7	0	0
All'estremità delle natiche.	1	0	0	0	Per l'ascella.	0	7	3	0
Di qui al solco della coscia.	0	4	3	1	Per le papille.	0	7	5	0
Sopra'l genocchio.	0	9	7	0	Sotto le mammelle.	0	7	0	0
A mezzo'l genocchio.	1	2	2	1	Per la cintura.	0	5	6	0
Di qui fin sotto'l genocchio.	0	1	4	0	Per l'ombilico.	0	7	8	0
Fin sotto'l ventricello esteriore.	0	6	2	0	Per le sommità della coscia, & natiche.	0	9	4	1
Fin sotto'l interiore.	0	7	0	0	Per lo principio delle parti naturali.	0	8	0	0
Al monte del piede.	1	3	6	1	Sotto queste parti.	0	7	5	0
					La coscia sotto le natiche.	0	6	5	0
					Per lo solco della coscia.	0	5	8	0
					Sopra'l genocchio.	0	4	0	0
					Per mezzo'l genocchio.	0	3	5	0
					Sotto'l genocchio.	0	3	3	0
					Per mezzo la gamba.	0	3	7	0
					Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	2	0
					Sotto'l interiore.	0	2	9	0

Nel

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
Nel fine della gamba, oue è stret- tissima.	0	2	0	0	Sotto queste parti.	0	6	2	0
Per lo monte del piede.	0	2	0	0	Sotto le natiche.	0	6	1	0
Sotto i taloni.	0	0	4	0	Per lo solco della coscia.	0	5	6	0
Dipoi farai il braccio in profilo in questo modo.					Sopra'l genocchio.	0	3	7	1
Per la spalla.	0	3	9	0	Per mezzo'l genocchio.	0	3	2	0
Per li muscoli.	0	3	5	0	Sotto'l genocchio.	0	3	1	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	5	0	Per mezzo la gamba.	0	3	7	0
Per lo medesimo.	0	2	6	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	1	0
Per la legatura della mano.	0	1	3	0	Sotto l'interiore.	0	2	9	0
La palma sia larga.	0	1	6	0	Nel fine della gamba.	0	1	2	0
Seguono le larghezze della figura in faccia.					Per lo monte del piede.	0	1	7	0
Per lo giro de i capelli.	0	4	2	0	Sotto i taloni.	0	1	8	0
Per la sommità della fronte.	0	5	4	0	Il piede nell'estremità de i diti.	0	2	9	0
Per mezzo la fronte.	0	6	0	0	Queste sono le misure del braccio.				
Per li sopraccigli.	0	5	8	0	Per li muscoli della spalla.	0	2	5	0
Per le orecchie.	0	6	2	0	Sopra'l legamento del cubito.	0	2	0	0
Per lo naso, e guancie.	0	4	8	0	Sotto l'istesso.	0	2	6	0
Il collo sotto'l mento.	0	3	3	0	Per la legatura della mano.	0	1	6	0
Per la sommità delle spalle.	0	3	7	0	La palma sia larga.	0	2	9	0
Per li ossi delle spalle.	1	1	2	0	A queste tre figure di donna si deo no accomodare i suoi contor- ni, facendo i medesimi alla figu- ra in schiena, che farai alla potta in faccia, come spesso volte hab- biamo detto, & la fissura fra le natiche sia.	0	5	7	0
Iui siano distanti fra loro i capi de gli ossi.	0	8	5	0	Il calcagno.	0	1	5	0
Per lo petto, e spalle.	1	3	0	0	Se farai, che questo corpo sia co i piedi distesi, & con le mani, & metterai vn piede del compasso nel suo ombilico, & l'altro vol- gerai intorno. l'estremità de i diti delle mani, & del piede toc- cheranno il circolo, come noi habbiamo dichiarato ne i suoi esempi.				
Fra le ascelle dinanzi.	0	8	5	0					
Per l'ascelle di dietro.	0	9	4	0					
Fra le papille.	0	6	5	0					
Sotto le mamelle.	0	8	5	0					
Per la cintura.	0	7	8	0					
Per l'vmbilico.	1	1	0	0					
Per la sommità della coscia.	1	1	9	0					
Iui i capi de gli ossi siano distanti fra loro.	0	8	6	0					
Per lo principio delle parti natu- rali.	1	2	5	0					

Sommità



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.

Mento.
Sommità delle spalle.
Cauo della gola.
Ossò della spalla.
Petto.
Ascelle dinanzi.
Papille.
Sotto le mamelle.

Cintura.
Vmbilico.

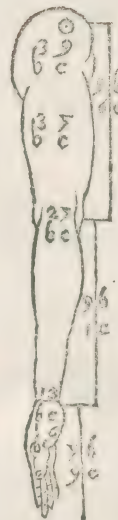
Sommità della coscia.
Principio della natura.
Sotto la natura.
Sotto le natiche.

Solco della coscia.

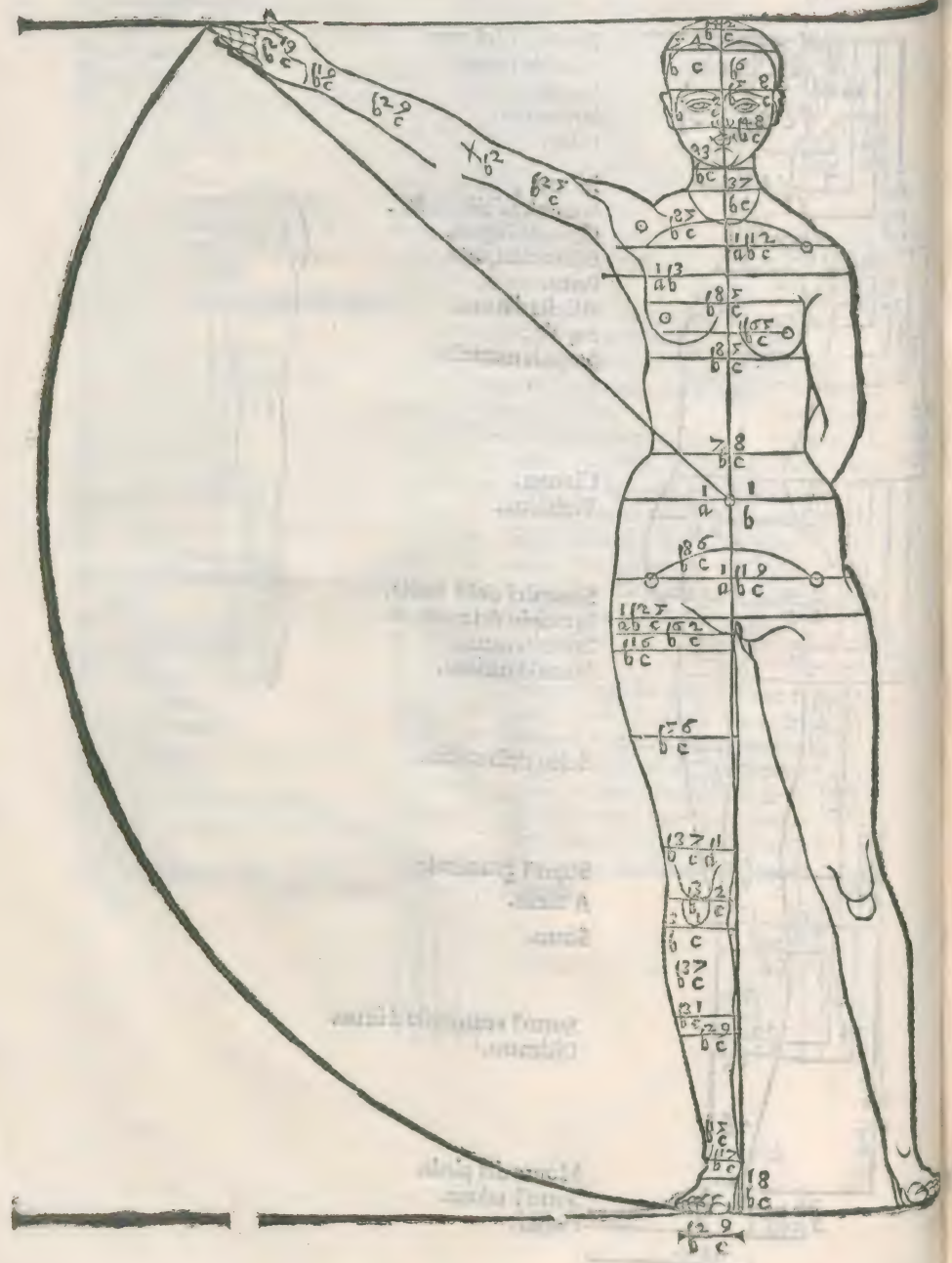
Sopra'l genocchio.
A mezo.
Sotto.

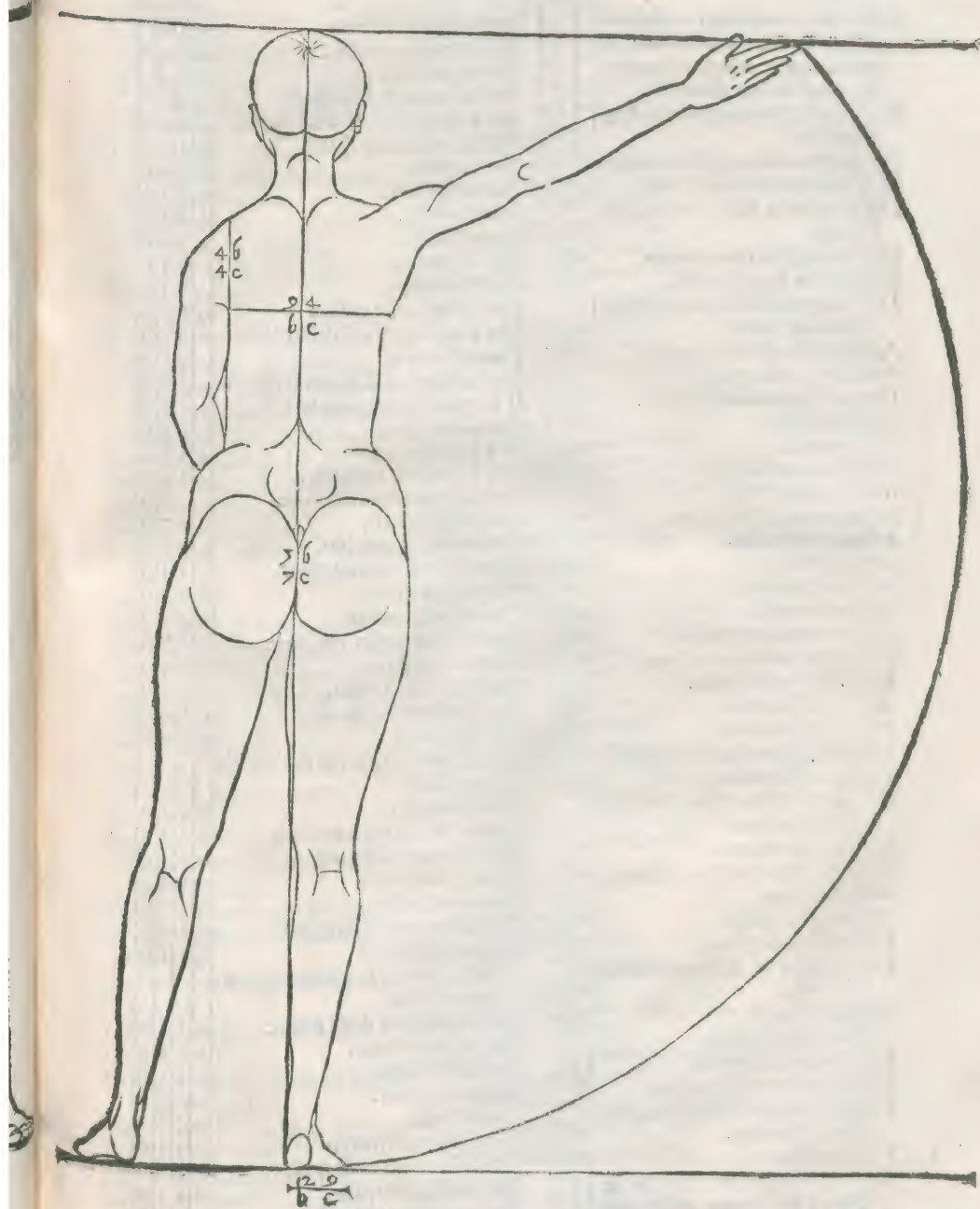
Sotto'l ventricello d fuora
Di dentro.

Monte del piede.
Sotto'l talone.
Pianta.



DELLA SIMMETRIA





I. Io descriuero

DELLA SIMMETRIA

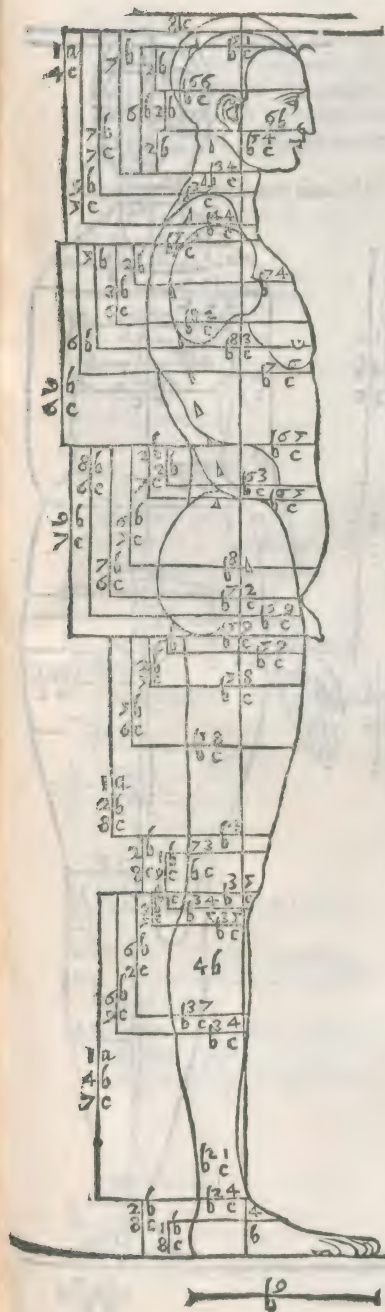
	a	b	c	d		a	b	c	d
Io descriuero duoi altri corpi, vno di huomo, & vno di donna, & prima daro le misure delle altezze, come io son solito.					Per lo labro, è ceruice.	0	5	4	0
Et prima dell'huomo, il quale deue essere alto					Per lo mento e collo.	0	5	4	0
Dalla sommità del capo fin al mento	0	7	0	0	Et iui il collo sia.	0	3	4	0
Et di qui al nfu fino alla fronte.	0	6	0	0	Per la sommità delle spalle.	0	3	5	0
Dalla sommità della fronte ai sopracigli.	0	2	0	0	Per li capi delli ossi delle spalle.	0	4	4	0
Dai sopracigli fin sotto'l naso.	0	2	0	0	Per la cavità delle spalle.	0	5	3	0
Dal naso fin sotto'l mento.	0	2	0	0	Per lo petto.	0	7	4	0
Dalla sommità del capo alla sommità delle spalle.	0	7	0	0	Presso l'ascella.	0	8	2	0
Ai capi delli ossi delle spalle.	0	9	5	0	Per le papille.	0	8	3	0
Alla cavità della gola.	1	0	4	0	Sotto l'istesse.	0	7	6	0
Di qui alla sommità del petto.	0	2	0	0	Per la cintura.	0	6	5	0
Sotto le ascelle.	0	3	6	0	Per l'vmbilico.	0	6	3	0
Alle mamelle.	0	5	0	0	Per lo fino delle coscie.	0	6	5	0
Sotto le mamelle.	0	6	0	0	Per li capi de gli ossi della coscia	0	8	0	0
Alla cintura.	0	9	6	0	Sotto'l ventre.	0	7	2	0
Dalla cintura all'vmbilico.	0	2	0	0	Per li mēbri virili, & per le natiche	0	6	9	0
Al fino delle coscie.	0	2	7	0	La coscia sotto le natiche.	0	5	9	0
Alla coscia.	0	6	5	0	Poco più sotto.	0	5	9	0
Fin sotto'l ventre.	0	7	6	0	Più sotto ancora.	0	5	8	0
Ai membri virili.	0	8	6	0	Per lo solco della coscia.	0	5	4	0
All'estremità delle natiche	0	9	7	0	Sopra'l genocchio esteriore.	0	4	0	0
Di qui fin alquanto più sotto.	0	0	6	0	Sotto l'interiore.	0	3	7	0
Di qui ancora più basso.	0	2	5	0	Per mezo'l genocchio.	0	3	5	0
Al solco della coscia.	0	5	6	0	Sotto'l genocchio esteriore.	0	3	4	0
A mezo'l genocchio.	1	2	8	0	Sotto l'interiore.	0	3	4	0
Da mezo'l genocchio fin sopra qllo	0	2	8	0	Per mezo la gamba.	0	4	0	0
Fin sopra l'interiore.	0	1	9	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	7	0
Da mezo'l genocchio fin sotto quello esteriore.	0	0	7	0	Sotto l'interiore.	0	3	4	0
Fin sotto l'interiore.	0	1	5	0	Nel fine della gamba.	0	2	1	0
Fin sotto'l ventricello di dentro.	0	6	2	0	Per lo monte del piede.	0	2	4	0
Sotto l'interiore.	0	6	9	0	Sotto i taloni.	0	4	0	0
Al monte del piede.	1	4	7	0	Seguitano le larghezze del braccio in profilo.	0	4	5	0
Dal monte alla pianta.	0	2	8	0	Per li homeri.	0	3	3	0
Dalla pianta in su sotto'l talone esteriore.	0	1	8	0	Sotto l'ascella per li muscoli	0	2	4	0
Il piede sia lungo.	0	9	0	0	Per lo legame del cubito.	0	2	4	0
Questo sia il braccio.					Sotto'l medesimo.	0	1	7	0
Dalla cavità della gola.					Poco più basso.	0	1	4	0
Fin al legamento del cubito.	1	1	4	0	Per la legatura della mano.	0	1	5	0
Da questo legamento fin alla giuntura della mano.	0	8	5	0	La palma sia larga.				
La palma sia.	0	6	0	0	Queste siano le larghezze del corpo in faccia.				
Queste, che seguono siano le larghezze del corpo dell'huomo posto in profilo.					Per la sommità della fronte.	0	5	1	0
Per la fronte.	0	5	1	0	Per mezo la fronte.	0	5	8	0
Per li sopracigli.	0	6	6	0	Per li sopracigli.	0	5	5	0
Per lo naso, e ceruice	0	6	0	0	Per le orecchie.	0	6	3	0
					Sotto'l naso.	0	4	6	0
					Il collo sotto'l mento.	0	3	8	0
					Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0
					Per li ossi delle spalle.	0	9	2	0
					Per la cavità della gola.	1	2	4	0
					Iui gli ossi siano fra loro distanti.	0	9	7	0
					Per lo petto, & per le spalle.	1	4	0	0
					Sotto l'ascelle.	1	2	0	0
					Sotto le mamelle.	0	7	0	0
					Per la cin-				

	a	b	c	d		a	b	c	d
Per la cintura.	0	9	0	0	Di qui all'vmbilico.	0	1	5	0
Per l'ombilico.	1	0	2	0	Alla sommità della coscia.	0	6	0	0
Per lo fino delle coscie.	1	0	0	0	Sotto'l ventre.	0	7	0	0
Per la coscia, o capi de gli ossi	1	1	3	0	Al principio delle parti naturali	0	8	8	0
Iui siano distanti i capi de gli ossi.	0	8	5	0	oue'l corpo si diuide in due parti	0	8	8	0
Sotto'l ventre.	1	1	4	0	Sotto'l fine di queste parti.	0	9	6	0
Per li membri virili.	1	1	3	0	All'estremità delle natiche.	1	0	4	0
Per la coscia presso le natiche.	0	5	5	0	Alquanto più sotto.	0	2	3	0
Alquanto sotto.	0	5	1	0	Al solco della coscia.	0	4	3	0
Poco più sotto.	0	5	1	0	Sopra'l genocchio.	0	9	2	0
Per lo solco della coscia.	0	4	2	0	A mezzo'l genocchio.	1	1	3	0
Sopra'l genocchio esteriore.	0	3	2	0	Di qui fin sotto quello.	0	2	0	0
Sopra'l interiore.	0	3	2	0	Fin sotto'l ventricello esteriore.	0	6	0	0
Per la sommità del genocchio.	0	2	9	0	Fin sotto'l interiore.	0	7	2	0
Per mezzo'l genocchio.	0	2	9	0	Al monte del piede.	1	4	5	0
Dalla medesima larghezza siano i					Di qui alla pianta del piede.	0	2	6	0
duoi spaci notati più sotto: ma					Dalla pianta in su al talone.	0	1	8	0
nel fare i contorni siano fatti in					La lunghezza del piede sia.	0	8	5	0
questa parte alquanto cerui.					Il braccio si faccia così.				
Per mezzo la gamba.	0	3	5	0	Dalla spalla, ch'è l'altezza della ca-				
Presso'l ventricello di fuora.	0	3	0	0	uità della gola fino al legamen-				
Presso'l interiore.	0	2	8	0	to del cubito.	1	1	5	0
Nel fine della gamba.	0	1	4	0	Di qui fin alla legatura della mano	0	8	5	0
Per li taloni, & per lo mote del pie					La mano sia.	0	5	8	0
de.	0	1	9	0	Dopo queste altezze noterai le lar-				
Sotto i taloni.	0	1	9	0	ghezze in questa guisa.				
Il piede per l'estremità de i diti.	0	3	0	0	Et queste siano del corpo in profi-				
Il braccio si faccia in questo modo.					lo, le larghezze.				
Il braccio fatto in drittura sia largo					Per la fronte il capo sia.	0	5	1	0
per li muscoli sotto l'ascella.	0	2	5	0	Per li sopraccigli.	0	6	3	0
Sopra'l legamento del cubito.	0	2	1	0	Per la ceruice, e naso.	0	5	5	0
Sotto'l medesimo.	0	3	0	0	Per lo labro, e ceruice.	0	5	2	0
Poco più sotto.	0	2	2	0	Per lo mento, e collo.	0	5	2	0
Per la legatura della mano.	0	1	6	0	Iui il collo sia.	0	5	3	0
La mano sia.	0	3	1	0	Per la sommità delle spalle.	0	3	3	0
Dipoi farai le misure del corpo					Per la cauità della gola.	0	4	0	0
della donna in questa guisa, pri-					Per lo petto	0	6	2	0
ma dell'altezza.					Presso l'ascella.	0	6	8	0
Dalla sommità del capo fin al collo	0	7	0	0	Per le papille.	0	7	0	0
Di qui all'insu fin alla sommità del					Sotto le mamelle.	0	6	6	0
la fronte.	0	6	0	0	Per li lumbi, cintura.	0	5	5	0
Dalla sommità della fronte ai so-					Per l'vmbilico.	0	6	8	0
praccigli.	0	2	0	0	Per la sommità della coscia.	0	9	0	0
Dai sopraccigli fin sotto'l naso.	0	2	0	0	Sotto l'interiore.	0	8	6	0
Di qui al collo.	0	2	0	0	Per lo principio delle parti naturali.	0	8	0	0
Di qui bisogna volgere il mento					Sotto queste parti.	0	7	5	0
alquanto in su.					Per la coscia presso le natiche.	0	6	5	0
Dalla sommità del capo alla som-					Poco più sotto.	0	6	0	0
mità delle spalle.	0	7	9	0	Per lo solco della coscia.	0	5	4	0
Alla cauità della gola.	1	0	0	0	Sopra'l genocchio.	0	4	0	0
Di qui alla sommità del petto.	0	2	1	0	Per mezzo'l genocchio.	0	3	5	0
Sotto l'ascella.	0	3	7	0	Sotto'l genocchio.	0	3	5	0
Alle papille.	0	5	5	0	Per mezzo la coscia.	0	3	9	0
Sotto le mamelle.	0	7	0	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	6	0
Ai lumbi, o cintura.	1	1	2	0	Sotto l'interiore.	0	3	2	0

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
Per la parte più bassa della gāba.	0	2	0	0	Per l'estremità delle natiche.	0	6	1	0
Per lo monte del piede.	0	2	2	0	Poco più sotto.	0	6	0	0
Sotto i taloni.	0	3	5	0	Per lo solco della coscia.	0	5	3	0
Il braccio si faccia con queste misure.					Sopra'l genocchio.	0	3	8	0
Per la spalla.	0	4	4	0	Per mezzo'l genocchio.	0	3	5	0
Sotto l'ascella.	0	3	3	0	Sotto'l genocchio.	0	3	1	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	4	0	Per mezzo la coscia.	0	3	5	0
Sotto'l medesimo.	0	2	4	0	Sotto l'entricello esteriore.	0	3	4	0
Per la legatura della mano.	0	1	3	0	Sotto l'interiore.	0	3	0	0
La mano sia larga.	0	1	4	0	Nel fine della gamba.	0	1	4	0
Presso la prossima linea, & le latitudini della figura in faccia siano notati in questa guisa.					Per lo monte del piede.	0	2	6	0
Per la sommità della fronte.	0	5	1	0	Sotto i taloni.	0	2	6	0
Per lo mezo.	0	5	7	0	Il piede per l'estremità de i diti.	0	2	9	0
Per li sopracigli.	0	5	3	0	Così facciasi il suo braccio.				
Per le orecchie.	0	5	8	0	Sotto le ascelle sia largo.	0	2	4	0
Per lo naso, e bocca.	0	4	5	0	Sopra'l legamento del cubito.	0	2	1	0
Il collo presso'l mento sia.	0	3	0	0	Sotto'l medesimo.	0	2	9	0
Per la sommità delle spalle.	0	3	5	0	Per la legatura della mano.	0	1	5	0
Per la cavità della gola.	0	8	7	0	La palma sia larga.	0	2	8	0
Iui siano distanti gli offi.	0	8	5	0	A queste misure accommoderai i suoi contorni conuenienti alle				
Per lo petto.	1	2	2	0	imagini di huomo, & di donna,				
Fra le ascelle.	0	8	2	0	come si può vedere, che noi si sia				
Fra le papille.	0	6	0	0	mo affaticati per fare nei seguenti				
Sotto le mamelle.	0	8	4	0	esempi, & se vorrai fare a questi				
Per li lumbi, o cintura.	0	7	7	0	corpi il capo alquanto più				
Per l'umbilico.	1	4	0	0	grande lo alzerai.	0	0	8	0
Per la sommità della coscia.	1	2	0	0	Et così lo farai alquanto più lungo,				
Iui siano distanti i capi de gli offi.	0	8	4	0	& più grosso, & più largo nel				
Sotto'l ventre.	1	1	3	0	corpo in profilo, & in faccia come				
La coscia sotto le parti naturali.	0	6	2	0	abbiamo detto di sopra, che si dee fare,				
					& habbiamo mostrato nelli esempi.				

Sommità



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.

Naso.
Mento.
Sommità delle spalle.
Sopra gli'nomeri.

Cavità della gola.
Petto.
Ascelle.
Papille.
Sotto le mamelle.

Cintura.
Umbilico.
Sino delle coscie.

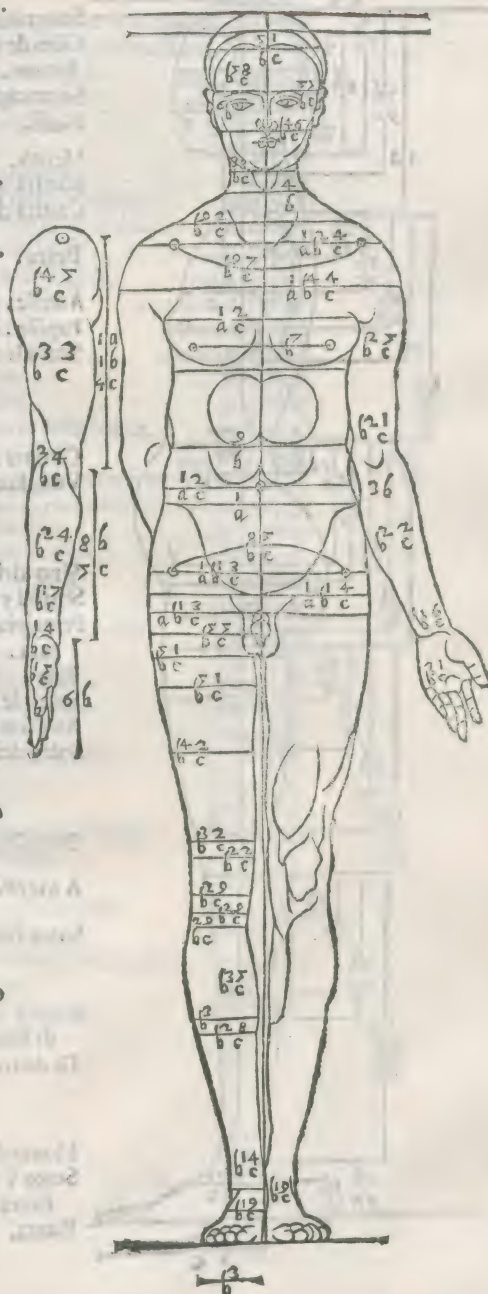
Ossa della coscia.
Sotto l'ventre.
Parti genitali.
Sotto le natiche.
Poco più sotto.
Più sotto ancora.

Solco della coscia.

Sopra'l genocchio
di fuori.
Di dentro.
A mezo.
Sotto di fuori.
Sotto di dentro.

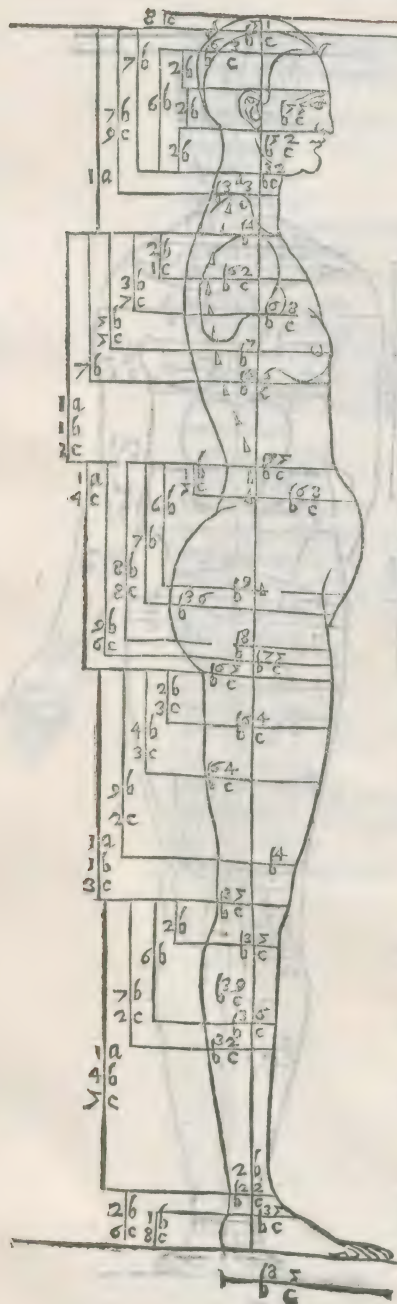
Sotto'l ventricello
di fuori.
Di dentro.

Monte del piede.
Sotto l' talone di
fuori.
La pianta.



I 3 Sommità

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
So pracigli.
Naso.

Mento.
Sômità delle spalle
Cavità della gola.

Petto.

Ascelle.
Papille.
Sotto le mamelle.

Cintura.
Vmbilico.

Sino della coscia.
Sotto'l ventre.
Principio della natura.

Fine.
Sotto le natiche.
Alquato più sotto.
Solco della coscia

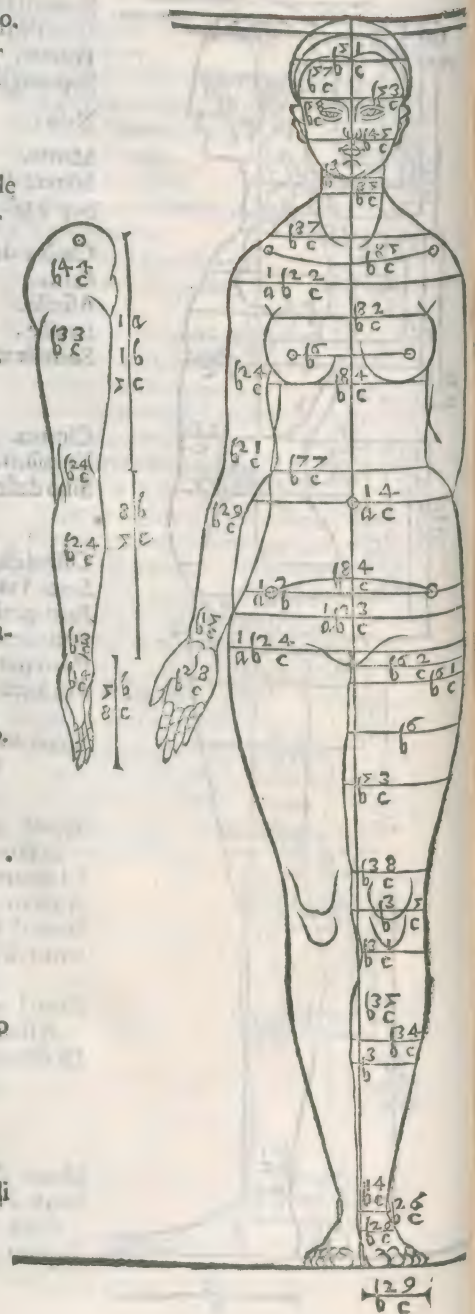
Sopra'l genocchio.

A mezo.

Sotto l'istesso.

Sotto'l ventricello
di fuori.
Di dentro.

Monte del piede.
Sotto'l talone di
fuori.
Pianta.



Seguitano

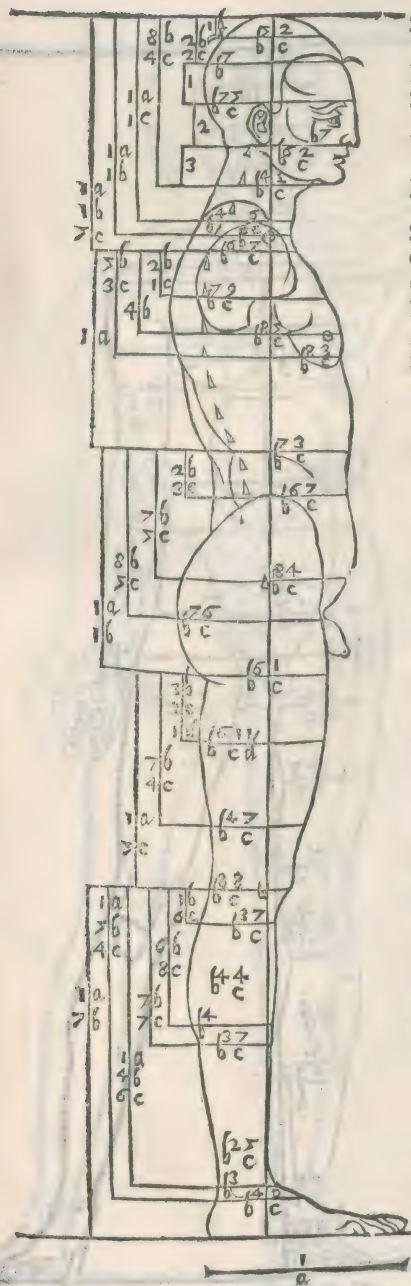
	a	b	c	d		a	b	c	d
Seguitano le misure di un' altro					dipoi le larghezze del corpo in				
corpo di huomo. le altezze dei					faccia, queste siano le grossezze.				
principali membri del quale si					Per lo giro de i capelli.	0	5	2	0
noteranno presso la prima linea					Per la fronte.	0	7	0	0
della figura in profilo in questa					Per li sopracigli.	0	7	5	0
guisa.					Per lo naso.	0	7	0	0
Dalla sommità del capo fino algi-					Per lo labro superiore, e ceruice.	0	6	2	0
ro de i capelli.	0	1	0	0	Per lo collo sotto'l mento.	0	4	2	0
Alla fronte.	0	2	2	0	Per la sommità delle spalle.	0	4	6	0
Sotto'l mento.	0	8	4	0	Per li ossi delle spalle.	0	5	0	0
Alla sommità delle spalle.	1	0	1	0	Per la cavità della gola.	0	6	7	0
Alli ossi delle spalle.	1	1	0	0	Per l'ascella.	0	7	9	0
Alla cavità della gola.	1	1	5	0	Per le papille.	0	8	5	0
Di qui fin sotto l'ascella.	0	2	1	0	Sotto le medesime.	0	8	3	0
Alla papille.	0	4	0	0	Per la cintura.	0	7	3	0
Sotto le papille.	0	5	3	0	Per l'vmbilico.	0	6	7	0
Alla cintura.	1	0	0	0	Per la sommità della coscia.	0	8	4	0
Di qui all'vmbilico.	0	2	3	0	Per li membri virili.	0	7	6	0
Alla sommità della coscia.	0	7	5	0	Per la coscia presso le natiche.	0	6	1	0
A i membri virili.	0	8	5	0	Per lo solco della coscia.	0	6	1	1
All'estremità delle natiche.	1	1	0	0	Sopra'l genocchio.	0	4	7	0
Di qui al solco della coscia.	0	3	2	1	Per mezzo'l genocchio.	0	3	8	0
Fin sopra'l genocchio.	0	7	4	0	Sotto'l genocchio.	0	3	7	0
Fin a mezzo'l genocchio.	1	0	5	0	Per mezzo la coscia.	0	4	4	0
Da mezzo'l genocchio fin sotto					Sotto'l ventricello di fuora.	0	4	0	0
quello.	0	1	6	0	Sotto l'interiore.	0	3	7	0
Di qui fin sotto'l ventricello este-					Nel fine della gamba.	0	2	5	0
riore.	0	6	8	0	Per lo monte del piede.	0	3	0	0
Fin sotto l'interiore.	0	7	7	0	Sotto i taloni.	0	4	9	0
Al monte del piede.	1	4	6	0	Il braccio sia così grosso.				
Al fine della gamba.	1	5	4	0	Per la spalla.	0	5	0	0
Al fine della pianta.	1	0	7	0	Per li muscoli.	0	7	3	0
Il piede sia lungo.	1	0	0	0	Per lo legamento del cubito.	0	2	6	0
Il braccio sia tale.					Sotto'l medesimo.	0	2	8	0
Dalla spalla alla legatura del cu-	1	0	0	0	Poco più sotto.	0	2	0	0
bito.	1	0	0	0	Per la legatura della mano.	0	1	6	0
Di qui alla legatura della mano.	1	9	0	0	La palma sia.	0	1	9	0
Della legatura della mano all'estre-					Queste siano le larghezze del cor-				
mità de i diti.	0	6	0	0	po in faccia.				
Ora hauendo designato le altezze					Per lo giro de i capelli.	0	5	5	0
delle parti, prima si trouino le					Per la fronte.	0	6	6	0
grossezze del corpo in profilo,									

Per

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
Per li foracigli.	0	5	8	0	Per li muscoli.	0	2	6	0
Per le orecchie.	0	6	5	0	Sopra'l legamento del cubito.	0	2	3	0
Per le naso, e bocca.	0	4	8	0	Sotto l' medesimo.	0	3	0	0
Per lo collo presso'l mento.	0	4	0	0	Poco più sotto.	0	2	3	0
Per la sommità delle spalle.	1	0	0	0	Per la legatura della mano.	0	2	0	0
Fra li ossi delle spalle.	1	0	0	0	La palma sia.	0	3	2	0
Per lo petto, & per le spalle presso					Così accomoderai i suoi contor-				
la cavità della gola.	1	5	0	0	ni al corpo in profilo, & in fac-				
Fra le ascelle dinanzi.	1	0	0	0	cia, come spesso volte habbiamo				
Fra le ascelle di dietro.	1	1	8	0	detto, & si può vedere, che noi				
Per le papille.	0	7	6	0	habbiamo fatto. Parimente traf-				
Sotto le mammelle.	1	1	6	0	ferai, i contorni del corpo in				
Per la cintura.	0	9	6	0	maestade nel corpo in schiena:				
Per l'ombilico.	1	0	0	0	La fissura fra le natiche sia.	0	6	0	0
Per lo fino delle coscie.	1	1	7	1	Il calcagno sia.	0	2	2	0
Iui siano distanti i capi delli ossi					Nel corpo in schiena si deono fare				
fra loro.	0	8	5	0	le ascelle più basse, come spesso				
Per li membri virili.	1	1	9	0	habbiamo detto. dunque dalla				
Per la coscia presso le natiche.	0	5	4	0	linea della cavità della gola, al-				
Per lo folco della coscia.	0	4	5	0	le ascelle, nella schiena siavlo				
Sopra'l genocchio.	0	3	5	0	spacio di	0	4	5	0
Per mezzo'l genocchio.	0	3	1	1	In questo corpo essendo disteso il				
Sotto'l genocchio.	0	3	0	0	braccio così da l'estremità che i				
Per mezzo la gamba.	0	3	8	0	diti siano vguai al capo, & met-				
Sotto la gamba esteriore.	0	3	4	0	tendo vn piede del compasso,				
Sotto l'interiore.	0	3	0	0	nell'ombilico, & con l'altro fa-				
Nel fine della gamba.	0	1	6	0	cendo vn circolo toccherai l'e-				
Per lo monte del piede.	0	2	0	0	stremità delle mani, & de i pie-				
Sotto i taloni.	0	2	2	0	di, il che tu potrai vedere nelli				
Il piede per l'estremità de i diti.	0	3	9	0	esempi.				
La larghezza del braccio sia tale.									

Sommita



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.

Naso.

Mento

Sommità delle spalle.
Ofi de gli homeri.
Cavità della gola.
Petto.
Papille.
Sotto le mamelle.

Cintura.

Vmbilico.

Sommità della coscia.

Genitali.

Sotto le natiche.

Solco della coscia.

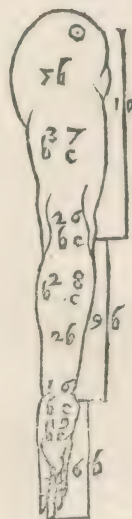
Sopra'l genocchio.

A mezo.

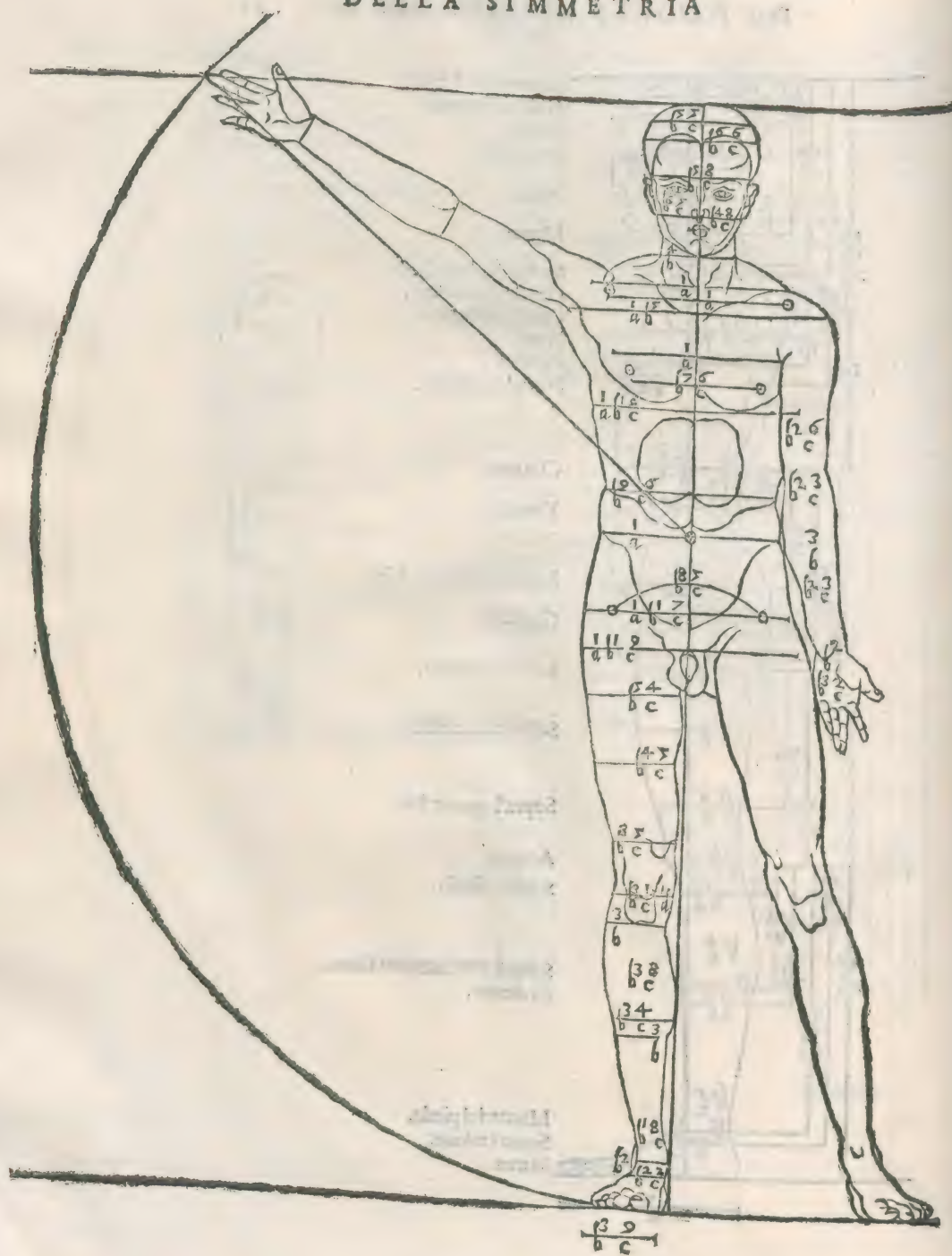
Sotto l'istesso.

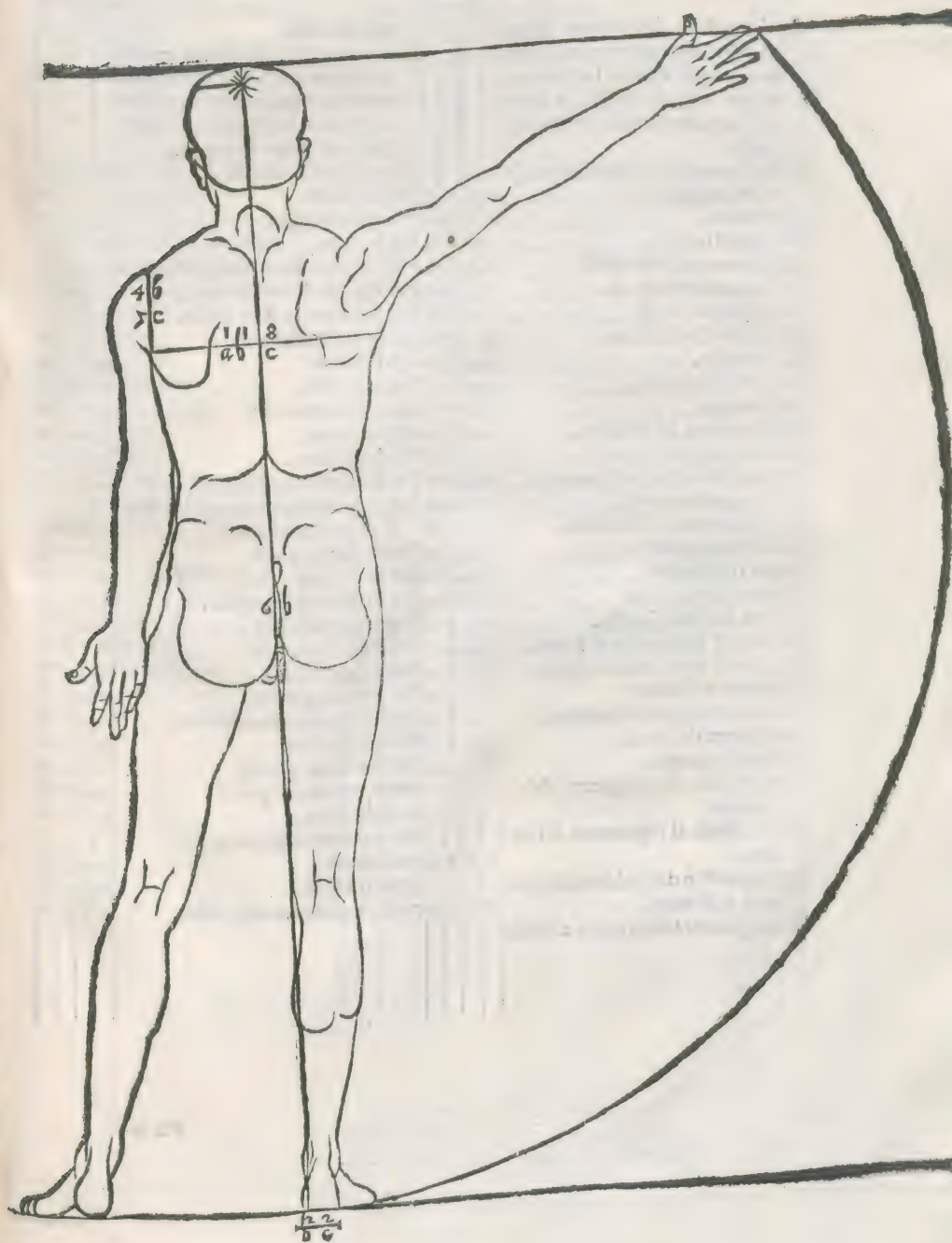
Sotto'l ventricello di fuora.
Di dentro.

Montedel piede.
Sotto'l talone.
Pianta.



DELLA SIMMETRIA





DELLA SIMMETRIA

Aggiungasi la descriptione di vn
corpo di donna a questo di huo
mo, la cui altezza facciasì nel
modo disopra presso la linea
del corpo in profilo in questa
guisa.

Dalla sommità del capo fino al gi
ro de i capelli.

Alla fronte.

Fin sotto'l mento.

Alla sommità delle spalle.

Alla cavità della gola.

Di qui fin all'ascella.

Fin all'ascella di dietro.

Alle papille.

Sotto le mammelle.

Alla cintura.

Dalla cintura all'ombilico.

Alla sommità della coscia.

Al principio delle parti naturali.

Sotto a queste parti.

All'estremità delle natiche.

Al solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

A mezzo'l genocchio.

Di qui fin sotto l'istesso.

Fin sotto'l ventricello di fuora.

Fin sotto'l ventricello di dentro.

Al monte del piede.

Al fine della gamba & talone.

Alla pianta del piede.

Il piede sia lungo.

Queste sono le lunghezze del
braccio.

Dalla spalla al legamento del cu
buro.

Dal legamento del cuburo alla gion
tura delle mani.

Della giontura della mano all'estre

mita de i diti.

Poi che tu hauerai notate queste
altezze de i membri vi metterai
appresso le misure delle grossez
ze, & delle larghezze, & queste
siano del corpo in profilo.

Per lo giro de i capelli.

Per la fronte.

Per li sopracigli.

Per lo naso.

Per lo labro superiore, e ceruice.

Per lo collo sotto'l mento.

Per la sommità delle spalle.

Per la cavità del collo.

Per l'ascella.

Per le papille.

Sotto le mammelle.

Per la cintura.

Per l'ombilico.

Per la sommità della coscia.

Per lo principio delle parti natura
li, & per le natiche.

Sotto questa parte.

Per la coscia presso le natiche.

Per lo solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

Per mezzo'l genocchio.

Sotto l'genocchio.

Per mezzo la gamba.

Sotto'l ventricello esteriore.

Sotto l'interiore.

Nel fine della gamba.

per lo monte del piede.

Sotto'l talone.

Il braccio in profilo sia tale.

per la spalla.

per li muscoli.

per lo legamento del cubito.

Per la

DE I CORPI HVMANI, LIB. II.

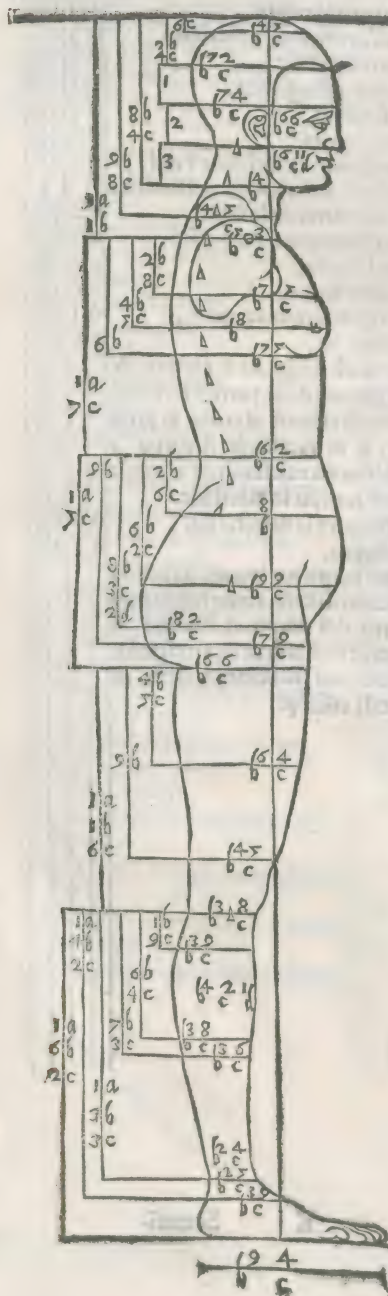
55

Per la legatura della mano.	0140	Sotto'l genocchio.	0310
La palma sia.	0180	Per mezo la coscia.	0380
Queste sieno le larghezze del cor- po in faccia.		Sotto'l ventricello esteriore.	0320
Per lo giro de i capelli.	0480	Sotto l'interiore.	0280
Per la fronte.	0640	Nel fine della gamba.	0160
Per li sopraccigli.	0580	Per li taloni.	0190
Per le orecchie.	0620	Sotto i taloni.	0190
Per lo naso, e bocca.	0480	Il piede nell'estremità de i diti.	0340
Per lo collo sotto'l mento.	0390	Seguita la descrizione del braccio.	
Per la sommità delle spalle.	0950	Per li muscoli della spalla.	0270
Per la cavità della gola.	1180	Per lo legamento del cubito.	0240
Iui siano distanti gli ossi.	0950	Sotto l'istesso.	0280
Fra l'ascelle.	0870	Più sotto ancora.	0210
Ma di dietro.	1040	Per la giuntura della mano.	0170
Fra le papille.	0570	La palma sia.	0280
Per le mammelle.	1320	Hauendosi designate le altezze, & larghezze delle parti, si facciano i debiti contorni al corpo in profi- lo, & in faccia, & il corpo in schiena sia rinchiuso ne i contor- ni del corpo in maestade.	
Sotto le mammelle.	1020	La fissura fra le natiche sia.	0620
Per la cintura.	0940	Il calcagno.	0190
Per l'ombilico.	1170	Questo corpo parimente hauendo le mani distese, come habbiamo detto del corpo di huomo, si potrà rinchiudere in vn circolo, come noi habbiamo fatto in questi essempi.	
Per la sommità della coscia.	1240		
Iui siano distanti fra loro gli ossi.	0900		
Per lo principio delle parti natu- rali.	1280		
Sotto queste parti.	0610		
Per l'estremità delle natiche.	0610		
Per lo solco della coscia.	0520		
Sopra'l genocchio.	0390		
Per mezo'l genocchio.	0320		

K

Sommi-

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.

Giro de i capelli.

Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sommità delle spalle.

Cavità della gola.

Sotto l'ascella.

Le papille.

Sotto le mamelle.

Cintura.

Bellico.

Sommo della coscia.

Sopra le parti naturali.

Sotto l'istesso.

Solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

A mezo l'istesso.

Sotto l'istesso.

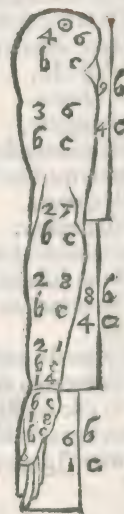
Sotto'l ventricello di fuori.

Sotto'l vetricello di dentro.

Monte del piede.

Sotto'l talone di fuori.

La pianta.





K 2

DELLA SIMMETRIA



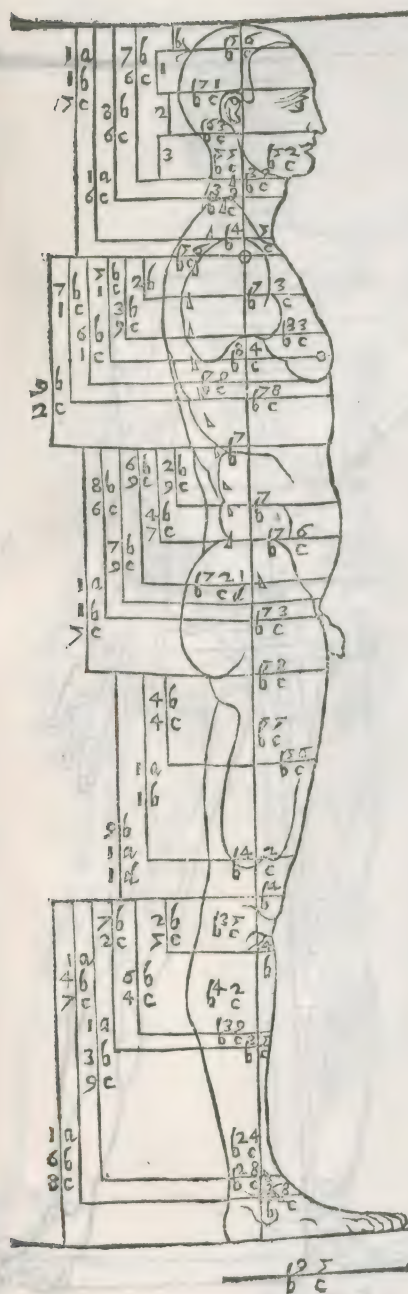
DE I CORPI HVMANI, LIB. II.

	a	b	c	d		57	a	b	c	d
Di nuouo descriuero vn corpo di					Fin sotto'l p'intiore.					
huomo nel modo, che dimoſtra					Al monte del piede.					
ro diſopra douerli fare le miſure					Fin sotto'l talone eſtioro.					
del quale ſiano tali.					Alla pianta del piede.					
Dalla ſommità del capo al giro de					La lunghezza del piede.					
i capelli.	0	1	0	0	Il braccio ſia tale.					
Fin sotto'l mento.	0	7	6	0	Dalla ſpalla al legamento del cu-					
Alla ſommità delle ſpalle.	0	8	6	0	brito.					
Alli oſſi delle ſpalle.	1	0	6	0	Del legamēto del cubito alla gion-					
Alla cavitā della gola.	1	1	5	0	tura della mano.					
Diuiderai lo ſpacio, che ſera tra la					Dalla giuntura della mano all'eſtre-					
ſommità della fronte fin sotto'l					mira de i diti.					
mento in tre ſpaci uguali cō due					Haucendo diſpoſte in queſta gui-					
linee. lo ſpacio di ſopra ſi dia al-					ſa le altezze deu'aggiongerui le					
la fronte. il ſecondo a gli occhi,					larghezze, & prima del corpo in					
al naſo, & alle orecchie, l'inſimo					proſilo in queſto modo.					
alla borſa, & al mento, & ſta be-					Per lo giro de i capelli.					
ne diuidere la faccia in queſta					Per li ſopracigli.					
guiſa quantunque non lo raccor-					Per lo naſo.					
diamo in tutti i luoghi, tu lo poi					Per lo labro diſopra.					
traſferire per te ſteſſo.					Per lo mento, e collo.					
Dalla cavitā della gola alla ſommi-					lui il collo ſia.					
tà del petto.	0	2	0	0	Per la ſommità delle ſpalle.					
Fin sotto l'aſcella.	0	3	9	0	Per li oſſi delle ſpalle.					
Fin sotto l'aſcella di dietro.	0	4	2	0	Per la cavitā della gola.					
Alle papille.	0	5	1	0	Per lo petto.					
Sotto le mammelle.	0	6	1	0	Per l'aſcella.					
Sotto al petto.	0	7	1	0	Per le papille.					
Alla cintura.	0	9	2	0	Sotto le mammelle.					
Di qui all'ombilico.	0	2	9	0	Nel fine del petto.					
Al ſino della coſcia.	0	4	7	0	Per la cintura.					
Alla ſommità della coſcia.	0	6	9	0	per l'ombilico.					
Fin sotto'l ventre.	0	7	9	0	Per lo ſino della coſcia.					
A i membri virili.	0	8	6	0	Per la ſommità della coſcia.					
All'eſtremità delle natiche.	1	1	5	0	Sotto'l ventre.					
Di qui al ſolco della coſcia.	0	4	4	0	Per li membri virili.					
Sopra'l genocchio.	0	9	1	1	Per la coſcia preſſo le natiche.					
A mezo'l genocchio.	1	1	0	0	Poco più ſotto.					
Da mezo'l genocchio fin sotto l'i-					Per lo ſolco della coſcia.					
ſteſſo.	0	2	5	0	Sopra'l genocchio.					
Fin sotto'l ventricello eſtioro.	0	6	4	0	Per mezo'l genocchio.					

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		a	b	c	d
Sotto la patella.	0	3	5	0	ti fra loro.	0	8	5	0
Sotto'l genocchio.	0	4	0	0	Sotto'l ventre.	1	1	4	6
Per mezzo la coscia.	0	4	2	0	Per la coscia presso i mēbri genitali.	0	5	3	0
Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	9	0	Per l'estremità delle natiche.	0	5	3	0
Sotto'l ventricello interiore.	0	3	5	0	Per lo folco della coscia.	0	4	4	0
Nel fine della gamba.	0	2	4	0	Sopra'l genocchio.	0	3	5	0
Per lo monte del piede.	0	2	8	0	Per mezzo'l genocchio.	0	3	5	0
Sotto i taloni.	0	3	8	0	Sotto'l genocchio.	0	3	1	0
Il braccio in profilo si faccia così.	0	5	0	0	Per mezzo la coscia.	0	3	8	0
Per la spalla.	0	3	8	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	2	0
Per l'ascella di dietro.	0	2	5	0	Sotto l'interiore.	0	3	0	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	6	0	Nel fine della gamba.	0	1	7	0
Sotto'l medesimo.	0	2	0	0	Per lo talone, e monte del piede.	0	2	2	0
Poco più sotto ancora.	0	1	4	0	Sotto i taloni per li piedi.	0	2	1	0
Per la legatura della mano.	0	1	7	0	Il piede per l'estremità de i diti.	0	3	7	9
La palma sia.					Queste siano le misure del braccio.				
Le larghezze della figura in faccia					Per li muscoli della spalla.	0	2	6	0
siano queste.					Sopra'l legamento del cubito.	0	2	4	0
Per lo giro de i capelli.	0	6	0	0	Sotto'l medesimo.	0	3	0	0
Per mezzo la fronte.	0	6	6	0	Più sotto ancora.	0	2	4	0
Per li sopraccigli.	0	6	2	0	Per la legatura della mano.	0	2	0	0
Per le orecchie.	0	6	8	0	La palma sia.	0	3	4	0
Per lo naso, e bocca.	0	5	2	0	Dipoi accommodarai i debiti con-				
Il collo pressò'l mento sia.	0	3	5	0	torni al corpo in profilo, & in				
Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0	faccia.				
Per li ossi delle spalle.	1	0	7	0	Et al corpo in schiena farai i medesi-				
Per la cavità della gola.	1	3	4	0	mi contorni, che hauerai fatti al				
Iui gli ossi siano distanti.	1	0	8	0	corpo in faccia, la fissura fra le				
Per lo petto.	1	5	2	0	natiche sia.	0	5	5	0
Fra le ascelle.	1	0	4	0	Il calcagno.	0	2	2	0
Fra le ascelle di dietro.	1	1	8	0	Chiuderai questo corpo ancora				
Sotto le mamelle.	1	0	9	0	nella linea di un circolo, la quale				
Per la cintura.	0	9	0	0	habbia le mani, & i piedi distesi,				
Per l'vmbilico.	1	3	0	0	facendo il cētro nel vmbilico, co-				
Per lo fino delle coscie.	1	0	7	0	me disopra habbiamo insegna-				
Per la sommità della coscia.	1	1	5	0	to, & mostrato ne i soggetti				
Iui gli ossi delle coscie siano distan-					esempi.				

Sommi-



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.
Naso.

Mento.
Sommità delle spalle.
Cavità della gola.

Petto.
Sotto l'ascella.
Le papille.
Sotto le mamelle.
Sotto'l petto.

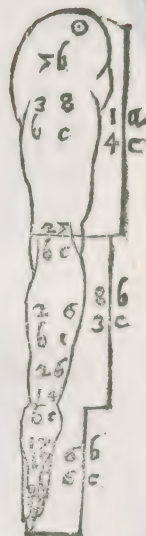
Cintura.
Vmbilico.
Sino della coscia.
Sommo della coscia.
Sotto'l ventre.
Parti naturali.
Sotto le natiche.

Solco della coscia.

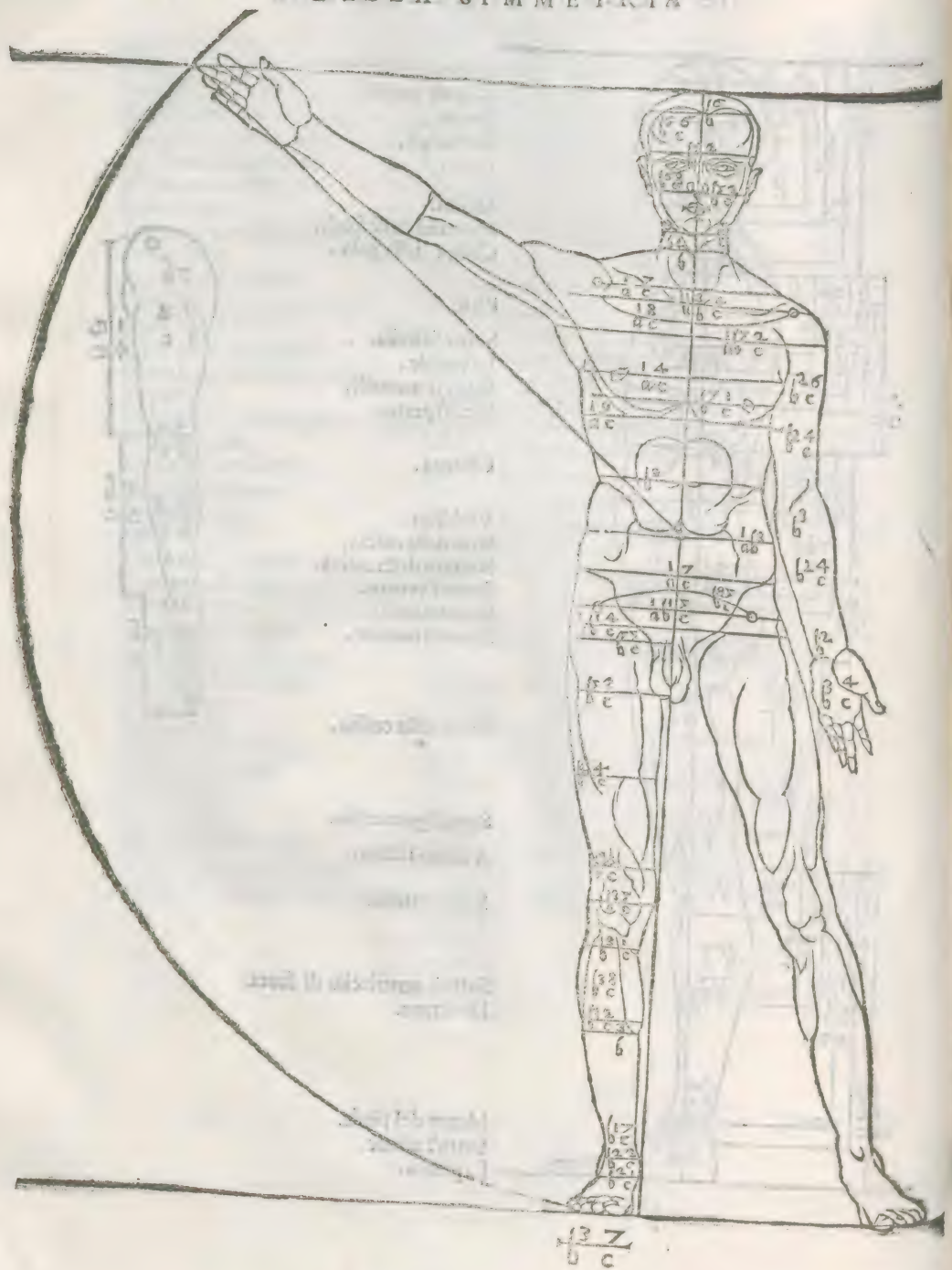
Sopra'l genocchio.
A mezo l'istesso.
Sotto l'istesso.

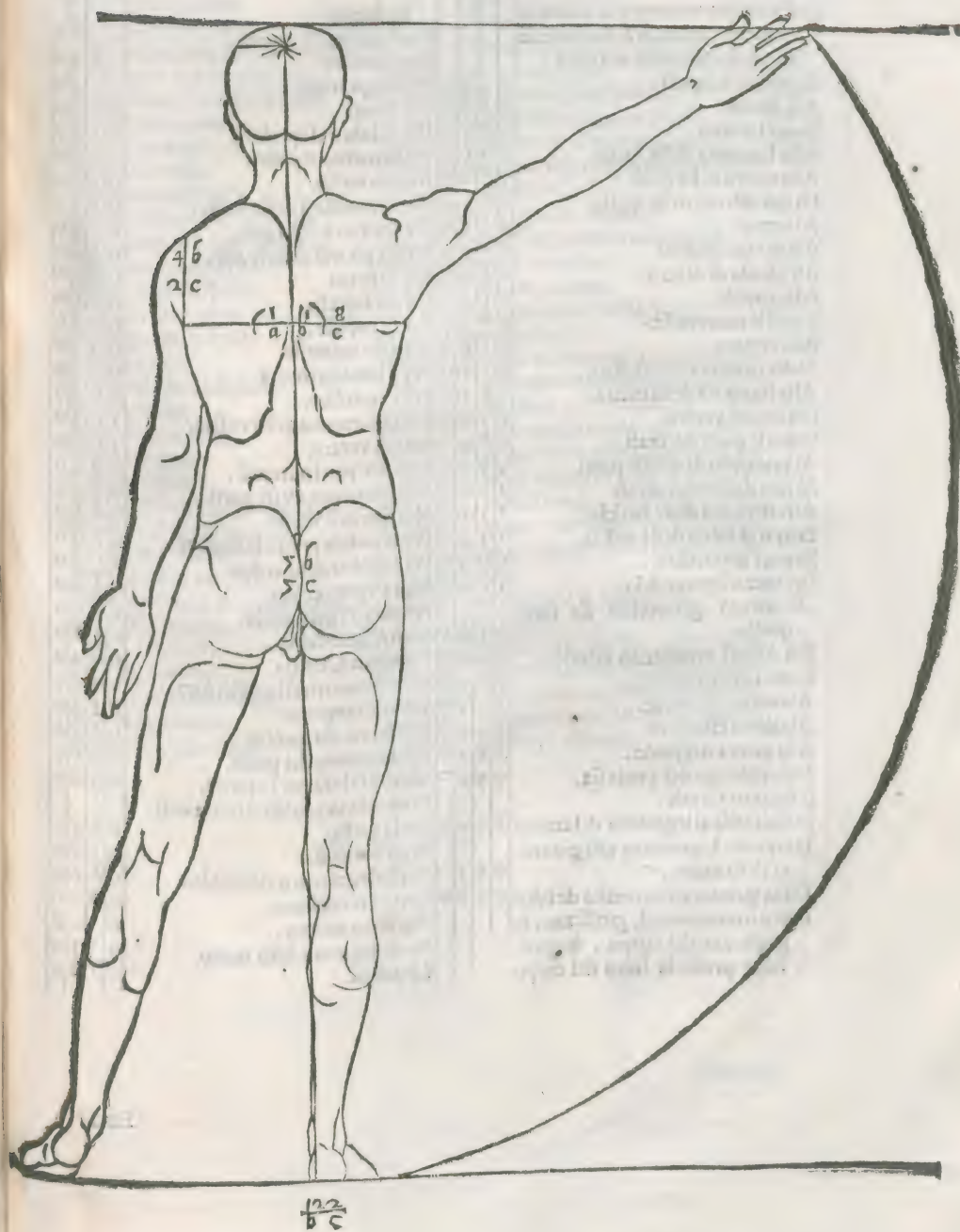
Sotto'l ventricello di fuori.
Di dentro.

Monte del piede.
Sotto'l talone
La pianta.



DELLA SIMMETRIA





Defcriuiamo

DELLA SIMMETRIA

Descriviamo vn corpo di donna di
conueniente statura, la quale sia
alta dalla sommità del capo .
Al giro de i capelli .
Alla fronte .
Sotto il mento .
Alla sommità delle spalle .
Alla cavità della gola .
Di qui alli ossi delle spalle .
Al petto .
All'ascella dinanzi .
All'ascella di dietro .
Alle papille .
Sotto le mammelle .
Alla cintura .
Dalla cintura all'ombilico .
Alla sommità della coscia .
Fin sotto'l ventre .
Sopra le parti naturali .
Al principio di queste parti .
Al fine delle medesime .
All'estremità delle natiche .
Di qui al solco della coscia .
Sopra'l genocchio .
Per mezzo'l genocchio .
Da mezzo'l genocchio fin sotto
quello .
Fin sotto'l ventricello esteriore .
Sotto l'interiore .
Al monte del piede .
Al talone esteriore .
Alla pianta del piede .
La lunghezza del piede sia .
Il braccio sia tale .
Dalla spalla al legamento del cubito .
Da questo legamento alla giuntura
della mano .
Dalla giuntura all'estremità de i diti .
Dipoi si noteranno le grossezze , &
larghezze del corpo , le gros-
sezze presso la linea del corpo

in profilo .

Per lo giro de i capelli .
Per la fronte .
Per li sopracigli .
Per lo naso .
Per lo labro , superiore .
Per lo mento , e collo .
Il collo lui sia .
Per la sommità delle spalle .
Per la cavità della gola .
Presso gli ossi delle spalle .
Per lo petto .
Presso l'ascella .
Per le papille .
Sotto le mammelle .
Per li lumbi , cintura .
Per l'ombilico .
Per la sommità della coscia .
Sotto'l ventre .
Sopra le parti naturali .
Nel principio d'esse parti .
Nel fine dell'istesse .
Per la coscia presso le natiche .
Per lo solco della coscia .
Sopra'l genocchio .
Per mezzo'l genocchio .
Sotto'l genocchio .
Per mezzo la coscia .
Sotto'l ventricello esteriore .
Sotto l'interiore .
Nel fine della gamba .
Per lo monte del piede .
Sotto i taloni per lo piede .
Il braccio in profilo si faccia così .
Per la spalla .
Per li muscoli .
Per lo legamento del cubito .
Sotto'l medesimo .
Piu sotto ancora .
Per la legatura della mano .
La palma .

a	b	c	d
0	5	0	0
0	6	4	0
0	7	3	0
0	6	4	0
0	5	8	0
0	5	6	0
0	3	4	0
0	3	7	0
0	4	8	0
0	5	8	0
0	7	4	0
0	7	5	0
0	7	8	0
0	7	2	0
0	6	2	0
0	7	2	0
1	0	5	0
1	0	0	0
0	9	2	0
0	8	7	0
0	8	2	0
0	7	0	0
0	6	7	0
0	4	8	0
0	4	0	0
0	3	8	0
0	4	4	0
0	4	1	0
0	3	6	0
0	2	5	0
0	2	6	0
0	3	8	0
0	4	4	0
0	3	8	0
0	2	6	0
0	2	7	0
0	2	0	0
0	1	5	0
0	1	8	0

Farai

DE I CORPI HVMANI, LIB. II.

Farai queste misure.
 Per le larghezze del corpo in mac-
 stade presso la secunda linea.
 Per lo giro de i capelli.
 Per la sommità della fronte.
 Per mezzo la fronte.
 Per li sopracigli.
 Per le orecchie.
 Per lo naso, e bocca.
 Per lo collo presso'l mento.
 Per la sommità delle spalle.
 Per la cavità della gola.
 Per li ossi delle spalle.
 Iui siano distanti gli ossi fra loro.
 Per lo petto, & spalle
 Fra le ascelle.
 Fra le ascelle di dietro.
 Fra le papille.
 Sotto le mamelle.
 Per la cintura.
 Per l'vmbilico.
 Per la sommità della coscia.
 Iui siano distanti gli ossi.
 Per sotto'l ventre.
 Sopra le parti naturali.
 Per lo principio di queste parti.
 Per la coscia presso le parti natura-
 li.
 Presso le natiche.
 Per lo solco della coscia.
 Sopra'l genocchio.
 Per mezzo'l genocchio.

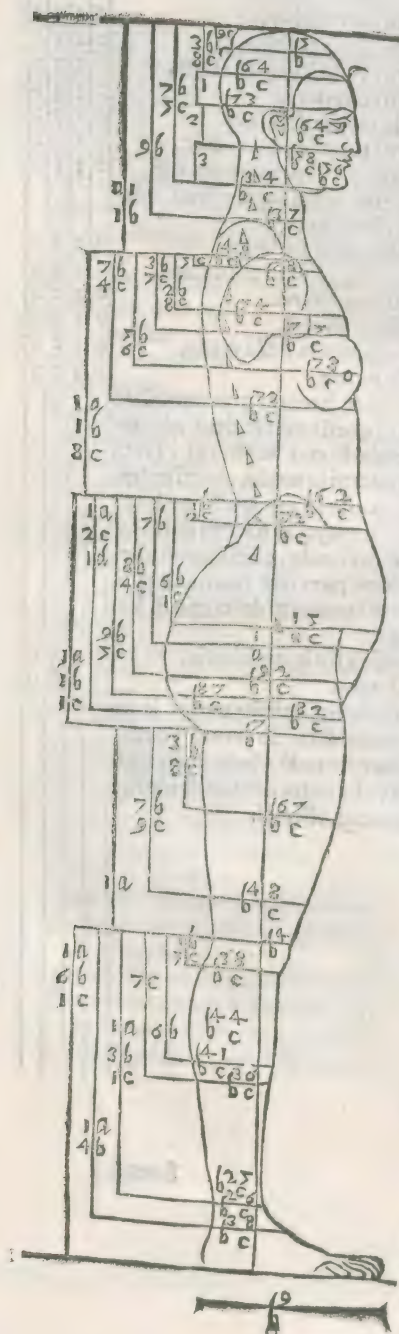
a	b	c	d
0	5	0	0
0	6	4	0
0	6	5	0
0	6	0	0
0	6	5	0
0	5	0	0
0	3	2	0
0	5	6	0
1	0	6	0
1	2	0	0
0	6	5	0
1	3	7	1
0	9	1	0
1	0	5	0
0	6	8	0
0	9	7	0
0	8	8	0
1	1	2	2
1	3	0	0
0	9	5	0
1	3	2	0
1	3	5	0
1	3	4	0
0	6	6	0
0	6	6	0
0	5	6	0
0	4	2	0
0	3	8	0

Sotto'l genocchio.
 Per mezzo la coscia.
 Sotto'l ventricello esteriore.
 Sotto'l interiore.
 Per lo monte del piede.
 Sotto i taloni, e per lo piede.
 Il piede per l'estremità de i diti.
 A questa figura aggiungerai que-
 sto braccio.
 Per li muscoli sia largo.
 Sopra'l legamento del cubito.
 Sotto'l medesimo.
 Più sotto ancora.
 Per la giuntura della mano.
 Per la palma.
 Poi che tu hauerai accomodate
 così queste misure deui accom-
 modarli con vaghezza, i suoi
 contorni in modo, che s'ia politi,
 & questo in ambidui questi cor-
 pi. Il corpo in schiena poi lo fa-
 rai nel modo, c'habbiamo inse-
 gnato piu volte rinchiudendo-
 lo nei contorni del corpo in fac-
 cia.
 La fissura fra le natiche sia.
 Il calcagno.
 Rinchiuderai questo corpo in un
 circolo facendo centro l'ombi-
 lico nel modo, c'habbiamo spes-
 se volte detto di sopra, & mostra-
 to ne gli esempi.

60			
a	b	c	d
0	3	7	9
0	4	3	0
0	3	9	0
0	3	4	0
0	1	7	0
0	2	1	1
0	3	5	0
0	2	9	0
0	2	4	0
0	3	0	0
0	2	4	0
0	1	8	0
0	3	0	0
0	6	0	0
0	2	0	0

Sommità

DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
La fronte.
I sopracigli.

Il naso.

Il mento
La sommità delle spalle.
Sopra gli offi.
Offi delle spalle.

Il petto.
Sotto l'ascella di fuora.
Le papille.
Sotto le mamelle.

La cintura.
Il Belico.

Sommità della coscia.
Sotto'l ventre.
Sopra le parti naturali.
Principio d'esse parti.
Sotto listesse.
Sotto le natiche.

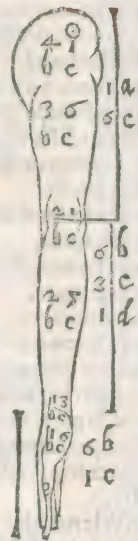
Solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

A mezo'l genocchio.
Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello di fuora.
Di dentro.

Montedel piede.
Sotto'l talone di fuora.
La pianta.



DELLA SIMMETRIA



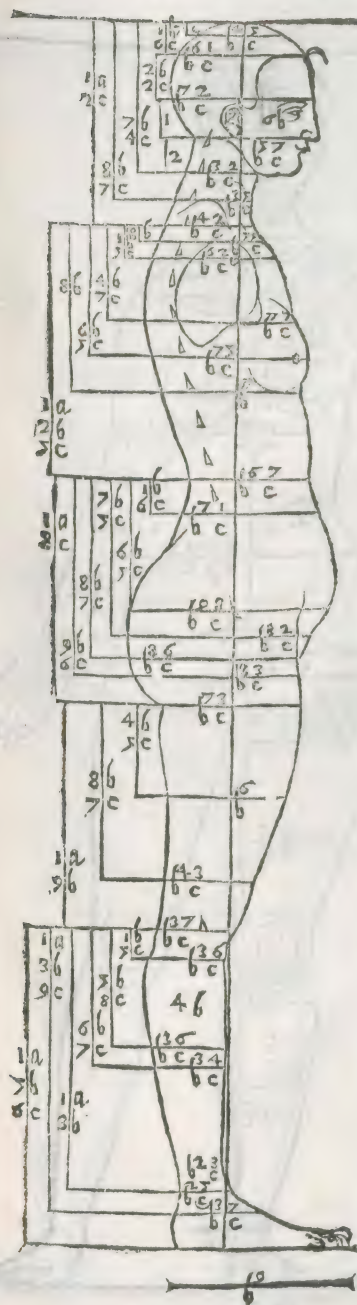
Segue

	a	b	c	d		a	b	c	d
Seguita la descriptione del secondo corpo di donna conueniente col corpo di huomo descritto di sopra, le cui altezze siano queste.					Alla pianta del piede.	1	5	6	0
Dalla sommità del capo al giro de i capelli.	0	0	7	0	Il piede sia lungo.	6	9	0	0
Alla fronte.	0	1	6	0	Il braccio sia tale.				
Fin sotto'l mento.	0	6	4	0	Dalla spalla al legamento del cubito.	1	0	0	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	7	0	Da questo legamento alla giuntura della mano.	0	8	3	0
Alla cauità della gola.	1	0	2	0	Dalla giuntura all'estremità de i diti.	0	5	8	0
Dalla fronte ai sopraccigli.	0	2	2	0	Queste siano le misure delle larghezze del corpo in profilo.				
Dipoi diuiderai per mezzo lo spazio, ch'è fra i sopraccigli, & il mento con vna linea in due parti uguali la superiore darai al naso, a gli occhi, alle orecchie, l'altra alla bocca, & mento, & dipoi seguirai le altre misure in questo modo.					Per lo giro de i capelli.	0	4	5	0
Dalla cauità della gola alla sommità delle spalle.	0	0	8	0	Per la fronte.	0	6	1	0
A gli ossi delle spalle.	0	1	5	0	Per li sopraccigli.	0	7	2	0
All'ascella dinanzi.	0	4	7	0	Per lo naso.	0	6	0	0
All'ascella di dietro.	0	5	7	0	Per lo labro superiore.	0	5	7	0
Alle papille.	0	6	5	0	Per lo collo sotto'l mento.	0	3	2	0
Sotto le mamelle.	0	8	0	0	Per la sommità delle spalle.	0	3	5	0
Alla cintura.	1	2	5	0	Per la cauità della gola.	0	4	2	0
Di qui all'umbilico.	0	1	6	0	Per la sommità delle spalle.	0	5	5	0
Alla sommità della coscia.	0	6	5	0	Per li ossi delle spalle.	0	6	2	0
Fin sotto'l ventre.	0	7	5	0	Per l'ascella di dietro.	0	7	7	0
Al principio delle parti naturali.	0	8	7	0	Per le papille.	0	7	5	0
Fin sotto queste parti.	0	9	6	0	Sotto le mamelle.	0	7	0	0
All'estremità delle natiche.	1	0	8	0	Per la cintura.	0	6	1	0
Et di qui al folco della coscia.	0	4	5	0	Per l'umbilico.	0	7	1	0
Fin sopra'l genocchio.	0	8	7	0	Per la coscia.	0	9	8	0
A mezzo'l genocchio.	1	0	9	0	Per sotto'l ventre.	0	9	2	0
Di qui fin sotto quelli.	0	1	5	0	Per lo principio delle parti naturali.	0	8	6	0
Fin sotto'l ventricello esteriore.	0	5	8	0	Per lo fine di dette parti.	0	8	7	0
Fin sotto l'interiore.	0	6	7	0	Per la coscia sotto le natiche.	0	7	3	0
Al monte del piede.	1	3	0	0	Per lo folco della coscia.	0	6	0	0
Fin sotto'l talone esteriore.	1	3	9	0	Per mezzo'l genocchio.	0	3	7	0
					Sotto'l genocchio.	0	3	6	0
					Per mezzo la gamba.	0	4	0	0
					Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	6	0
					Sotto l'interiore.	0	3	4	0
					Per lo fine della gamba.	0	2	3	0
					Per lo monte del piede.	0	2	5	0
					Sotto'l talone esteriore.	0	3	7	0

DELLA SIMMETRIA

	a	b	c	d		e	f	g	h
Seguita no le misure del braccio.					Sotto le natiche.	0	6	3	0
Per la spalla.	0	4	4	0	Per lo solco della coscia.	0	5	3	0
Per li muscoli.	0	3	7	0	Sopra'l genocchio.	0	4	0	0
Per lo legamento del cubito.	0	2	4	0	Per mezzo'l genocchio.	0	3	6	0
Sotto'l medesimo.	0	2	6	0	Sotto l'istesso.	0	3	5	0
Per la legatura della mano.	0	1	5	0	Per mezzo la coscia.	0	4	0	0
La mano sia.	0	1	8	0	Sotto'l ventricello esteriore.	0	3	8	0
Dipoi noterai le larghezze del cor					Sotto'l ventricello interiore.	0	3	4	0
po in faccia cosi.					Nel fine, e parte più stretta della				
Per lo giro de i capelli.	0	4	9	0	gamba.	0	1	6	0
Per la sommità della fronte.	0	6	3	0	Per lo monte del piede.	0	1	7	0
Per mezzo la fronte.	0	6	5	0	Sotto i taloni per lo piede.	0	2	0	0
Per li sopracigli.	0	6	0	0	Il piede per l'estremità de i diti.	0	3	3	0
Per le orecchie.	0	6	5	0	Il braccio sia tale.				
Per lo naso, e bocca.	0	4	8	0	Per li muscoli della spalla.	0	2	7	0
Per lo collo sotto'l mento.	0	3	3	0	Sopra'l legamento del cubito.	0	2	3	0
Per la sommità delle spalle.	0	4	0	0	Sotto'l medesimo.	0	2	9	0
Per la cavità della gola.	0	8	2	0	Più sotto'l medesimo.	0	2	3	0
Per la sommità delle spalle.	1	0	5	0	Per la legatura della mano.	0	1	6	0
Per li ossi delle spalle.	1	2	2	0	La palma sia.	0	3	0	0
Et questi siano distanti fra loro.	0	9	6	0	A queste misure deui accomoda				
Fra le ascelle.	0	8	9	0	re i suoi contorni con linee sottili,				
Fra le ascelle di dietro.	0	9	9	0	che facciano l'effigie di donna				
Sopra'l petto, & le spalle.	1	3	5	0	na così in profilo, come in faccia.				
Fra le papille.	0	6	4	0	Et il corpo in schiena habbia i con				
Sotto le mamelle.	0	9	4	0	torni del corpo in faccia.				
Per la cintura.	0	8	4	0	Et la fissura fra le natiche sia.	0	6	8	0
Per l'ombilico.	1	1	1	2	Il calcagno.	0	1	9	0
Per la coscia.	1	2	8	0	Questo corpo ancora si può rin				
Iui siano distanti gli ossi fra loro.	0	9	1	0	chiudere in vn circolo il quale				
Per sotto'l ventre.	1	3	0	0	tocchi l'estremitadi delle mani,				
Per lo principio delle parti natu	1	2	9	0	& de i piedi come è stato detto				
rali.	0	6	4	0	alcune volte da noi, & spiegato				
Sotto l'istesse parti.					nelli esempi.				

Sommità



Sommità del capo.

Giro de i capelli.

Fronte.

Sopracigli.

Naso.

Mento.

Sommità delle spalle.

Cafo della gola.

Sopra gli ossi delle spalle.

Gli ossi dell'istesse.

Ascelle.

Papille.

Sotto le mamelle.

Cintura.

Belico.

Capi delli ossi della coscia.

Sotto l'entre.

Principio delle parti naturali

Sotto l'istesse.

Sotto le natiche.

Solco della coscia.

Sopra l'genocchio.

A mezzo l'istesso.

Sotto l'istesso.

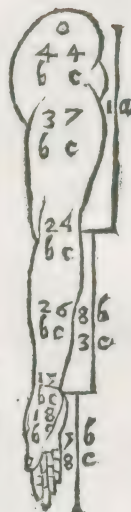
Sotto l'ventricello esteriore.

Sotto l'interiore.

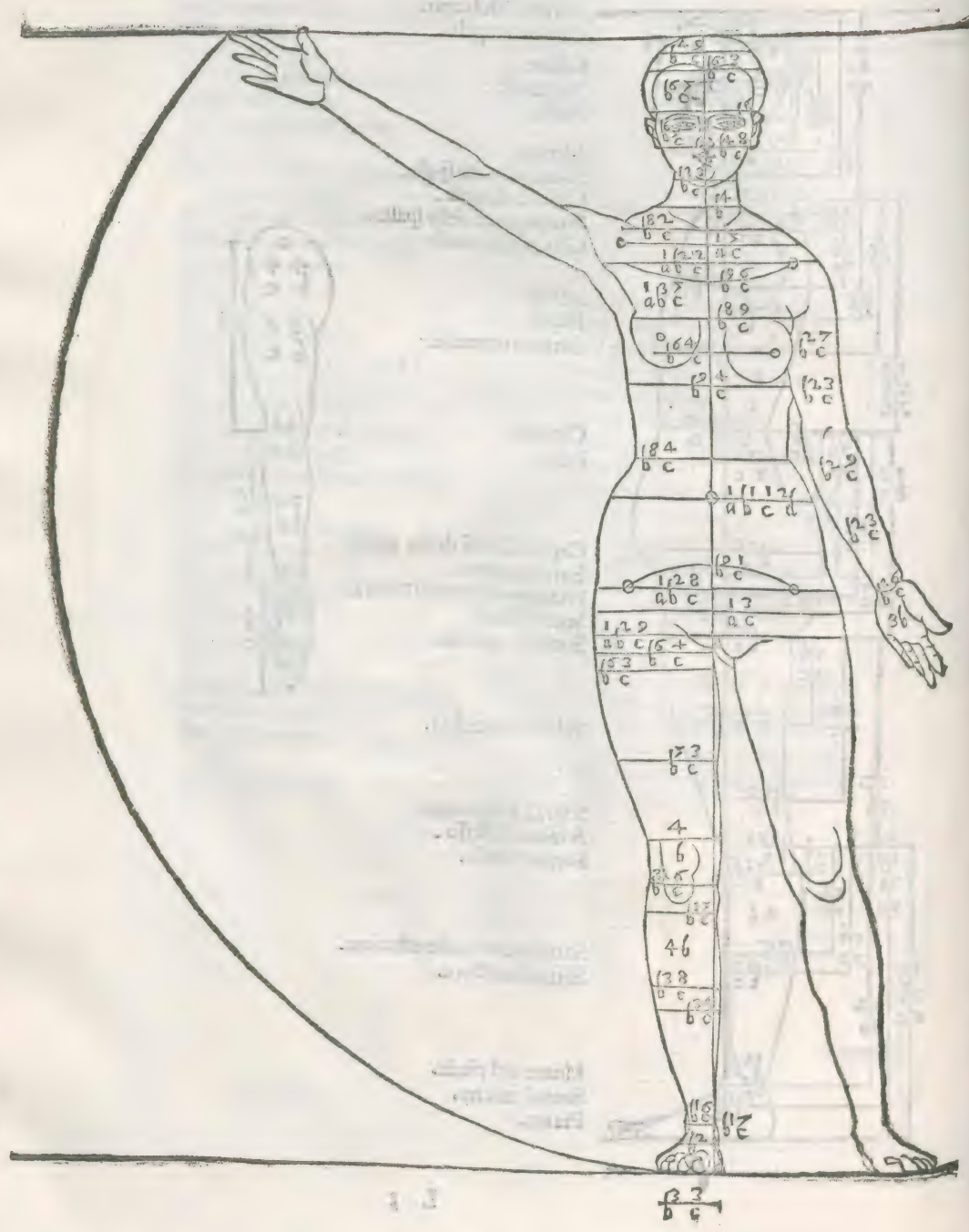
Monte del piede.

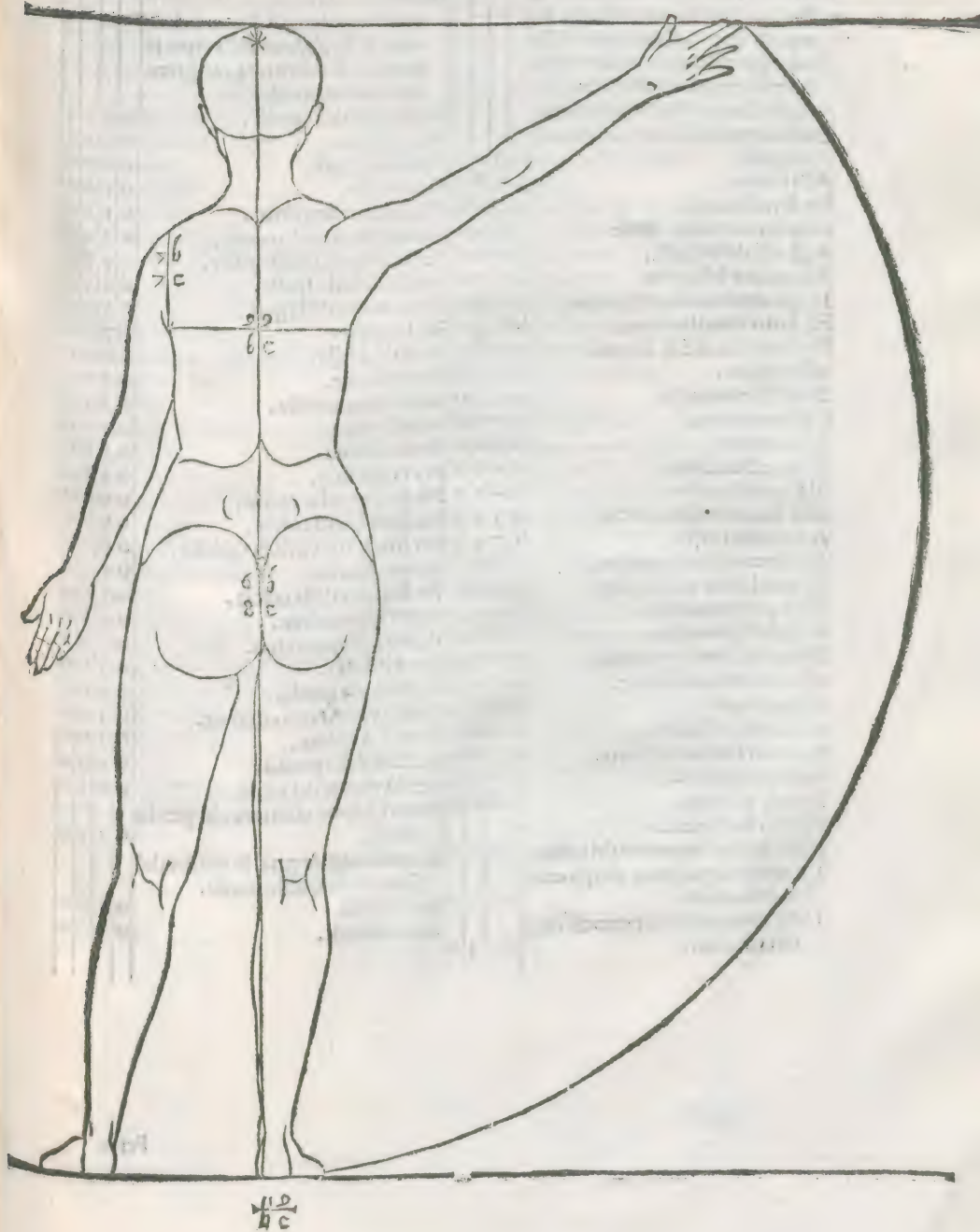
Sotto l'talone.

Pianta.



DELLA SIMMETRIA





DELLA SIMMETRIA

In questo, che segue descriuerò la
forma di vn'huomo di lunga sta-
tura, & magro, il quale potrà ser-
uire per essemplio, a chi volesse
fare vn corpo alquanto lungo.

Tale adunque sarà la sua misura.
Dalla sommità del capo al giro de
i capelli.

Alla fronte.

Fin sotto'l mento.

Alla sommità delle spalle.

A gli ossi delle spalle.

Alla cavità della gola.

Di qui alla sommità del petto.

Fin sotto l'ascella dinanzi.

Fin sotto l'ascella di dietro.

Alle papille.

Sotto le mammelle.

Fin sotto'l petto.

Alla cintura.

Di qui all' vmbilico.

Al fino della coscia.

Alla sommità della coscia.

A i membri virili.

All'estremità delle natiche.

Di qui al solco della coscia.

Fin sopra'l genocchio.

A mezo'l genocchio.

Di qui fin sotto'l genocchio.

Al ventricello esteriore.

All'interiore.

Al monte del piede.

Fin sotto'l talone esteriore.

Fin sotto la pianta.

Il piede sia lungo.

Questo sia il braccio.

Dalla spalla al legamento del cubito.

Da questo legamento alla giontu-
ra della mano.

Dalla giontura della mano all'estre-
mità de i diti.

Hauendo notate queste altezze co-
me è stato detto si deono descri-
uere le larghezze del corpo in
profilo, & a dirittura, & prima
del fatto in profilo.

Per lo giro de i capelli.

Per la fronte.

Per li sopracigli.

Per lo naso.

Per lo labro superiore.

Per lo collo sotto'l mento.

Per la sommità delle spalle.

Per li ossi delle spalle.

Per la cavità della gola.

Per lo petto.

Presso l'ascella.

Per le pupille.

Sotto le mammelle.

Sotto'l petto.

Per la cintura.

Per l'vmbilico.

Per lo fino della coscia.

Per li ossi della coscia.

Per li membri virili, & natiche.

lui la coscia sia.

Per lo solco della coscia.

Sopra'l genocchio.

Per mezo'l genocchio.

Sotto l'istesso.

Per mezo la gamba.

Sotto'l ventricello esteriore.

Sotto l'interiore.

Nel fine della gamba.

Per lo monte del piede.

Sotto'l talone esteriore, & per lo
piede.

A queste aggiongerai le misure del
braccio in questo modo.

per la spalla.

per li muscoli.

a	b	c	d
0	4	7	0
0	6	1	1
0	6	7	0
0	5	8	0
0	5	2	0
0	3	4	0
0	3	7	0
0	4	3	0
0	5	0	0
0	7	1	0
0	7	5	0
0	7	6	1
0	7	1	0
0	7	0	0
0	5	8	0
0	5	8	0
0	6	0	0
0	7	7	0
0	7	0	0
0	5	4	0
0	5	2	0
0	3	8	0
0	3	2	0
0	3	0	0
0	3	6	0
0	3	4	0
0	3	0	0
0	2	0	0
0	2	3	0
0	3	5	0
0	4	0	0
0	3	0	0

Per lo

DE I CORPI HVMANI, LIB. II.

Per lo legamento del cubito .
Sotto questo .
Per la giuntura della mano .
Per la palma .
Le seguenti siano le larghezze del
corpo in dirittura .
Per la sommità del capo .
Per la fronte .
Per li sopracigli .
Per le orecchie .
Per lo naso, e bocca .
Per lo collo presso'l mento .
Per la sommità delle spalle .
Sopra la cavità della gola .
Per la cavità della gola .
Iui siano distanti i capi dell' ossi .
Per lo petto, e spalle .
Fra l'ascelle .
Fra le ascelle di di etro .
Per le papille .
Sotto le mamelle .
Nel fine del petto solo .
Per la cintura .
Per l'umbilico .
Per lo fino delle coscie .
Per la coscia .
Iui siano distanti fra loro gli ossi .
Per li membri virili .
Per la coscia sotto le natiche .
Per lo solco della coscia .
Sopra'l genocchio .
Per mezzo'l genocchio .
Sotto'l l'istesso .
Per mezzo la gamba .
Sotto'l ventricello di fuora .
Di dentro .

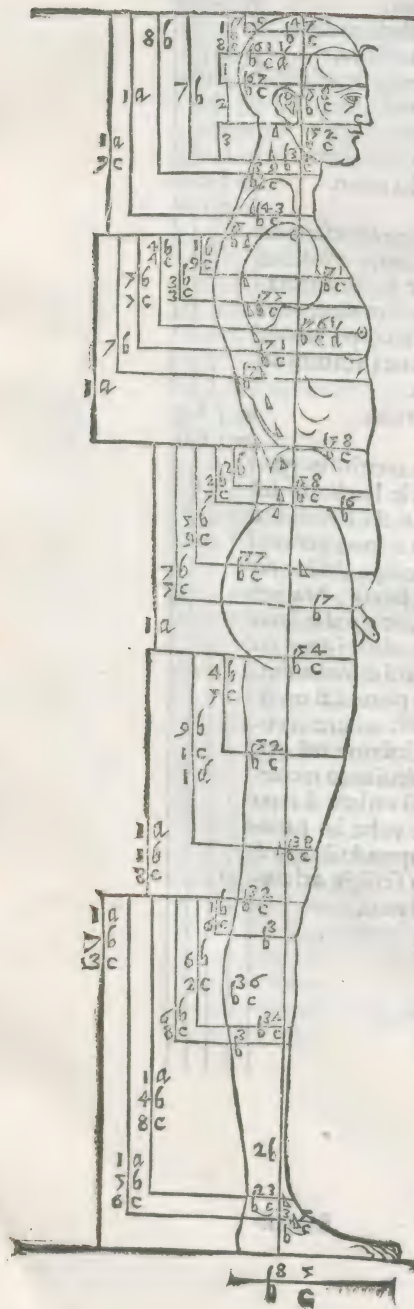
a	b	c	d
0	2	1	0
0	2	2	0
0	1	2	0
0	1	4	0
0	4	4	0
0	5	5	0
0	5	2	0
0	5	8	0
0	4	3	0
0	3	1	0
0	3	6	0
0	8	8	0
1	1	2	1
0	9	4	0
1	3	2	0
0	9	0	0
1	4	0	0
0	7	0	0
0	9	6	0
0	9	0	0
0	8	1	0
0	9	1	0
0	9	0	0
1	0	0	0
0	7	5	0
0	9	9	0
0	4	7	0
0	3	7	0
0	2	8	0
0	2	6	0
0	2	6	0
0	3	2	0
0	2	8	0
0	2	5	0

Nel fine della gamba .
Per lo monte del piede, e talone .
Sotto i taloni per lo piede .
Il piede per l'estremità de i diti .
Il braccio si faccia così .
Per li muscoli largo .
Sotto'l legamento del cubito .
Per la legatura della mano .
La palma sia .
Dipoi tu deui spiegare queste misu-
re in tutti tre i corpi coi debiti
contorni, come spesso habbia-
mo insignato, & dimostrato ne i
suoi essempli. Et il corpo in schie-
na rinchiuderai ne i cōtorni del
corpo in faccia .
La fissura fra le natiche .
Il calcagno sia .
Li studiosi deono auertire in que-
ste misure, che le larghezze del
corpo in profilo, che sono la sua
grossezza sono minori per tut-
to'l tronco del corpo, delle misu-
re del corpo in faccia . Ma per
tutta la coscia, & gamba sono
maggiori. Oltre acciò si deue sa-
pere, che non sarà di molta fati-
ca, se ad alcuno piacerà, il confi-
derare con queste misure anco-
ra le imagini descritte nel pri-
mo libro . Tu deui anco raccor-
darti il modo di variare il capo
del quale tante volte ho parla-
to. Percioche quando il capo si
fa diuerso tutta l'effigie del cor-
po pare anco diuersa .

a	b	c	d
0	1	2	0
0	1	6	0
0	1	5	0
0	3	0	0
0	2	2	0
0	2	5	6
0	1	4	0
0	2	5	0
0	5	8	0
0	1	6	0

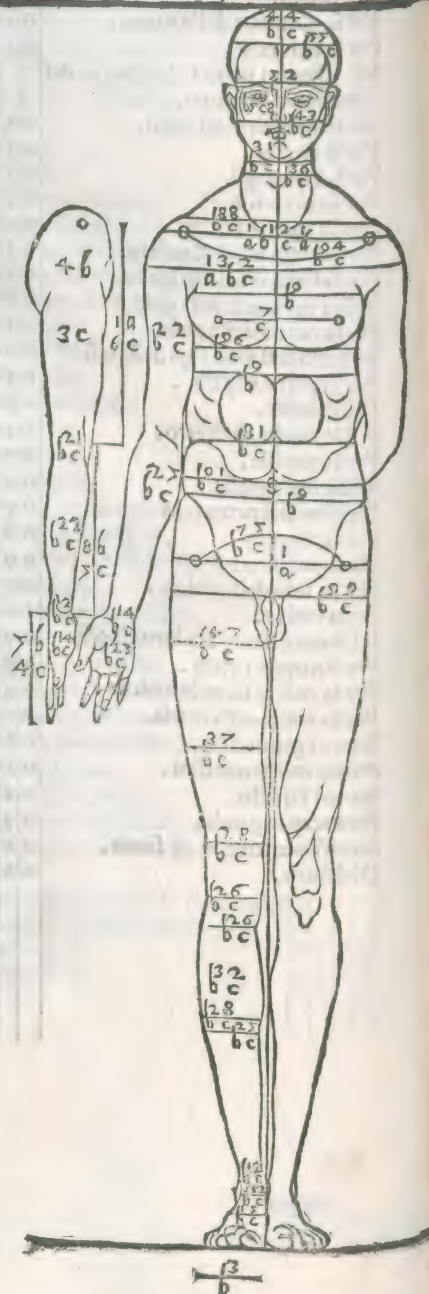
Sommi-

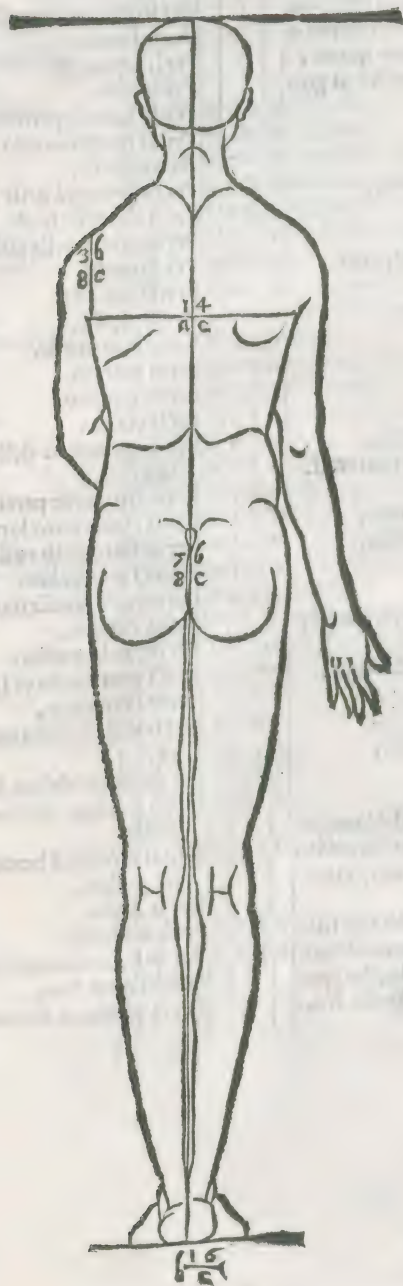
DEL LA SIMMETRIA



Sommita del capo.
 Giro de i capelli.
 Fronte.
 Sopracigli.
 Naso.
 Mento.
 Sômita delle spalle
 Sopra gli offi delle
 spalle.
 Cauo della gola.
 Petto.
 Sotto l'ascella di-
 nanzi.
 Le papille.
 Sotto le mamelle.
 Sotto'l petto.
 La cintura.
 Il Belico.
 Sino della coscia.

 Capi degli offi del
 la coscia.
 Parti naturali.
 Sotto le natiche.
 Solco della coscia.
 Sopra'l genocchio.
 A mezzo l'istesso.
 Sotto l'istesso.
 Sotto'l ventricello
 di dentro.
 Monte del piede.
 Sotto'l talone.
 Pianta del piede.





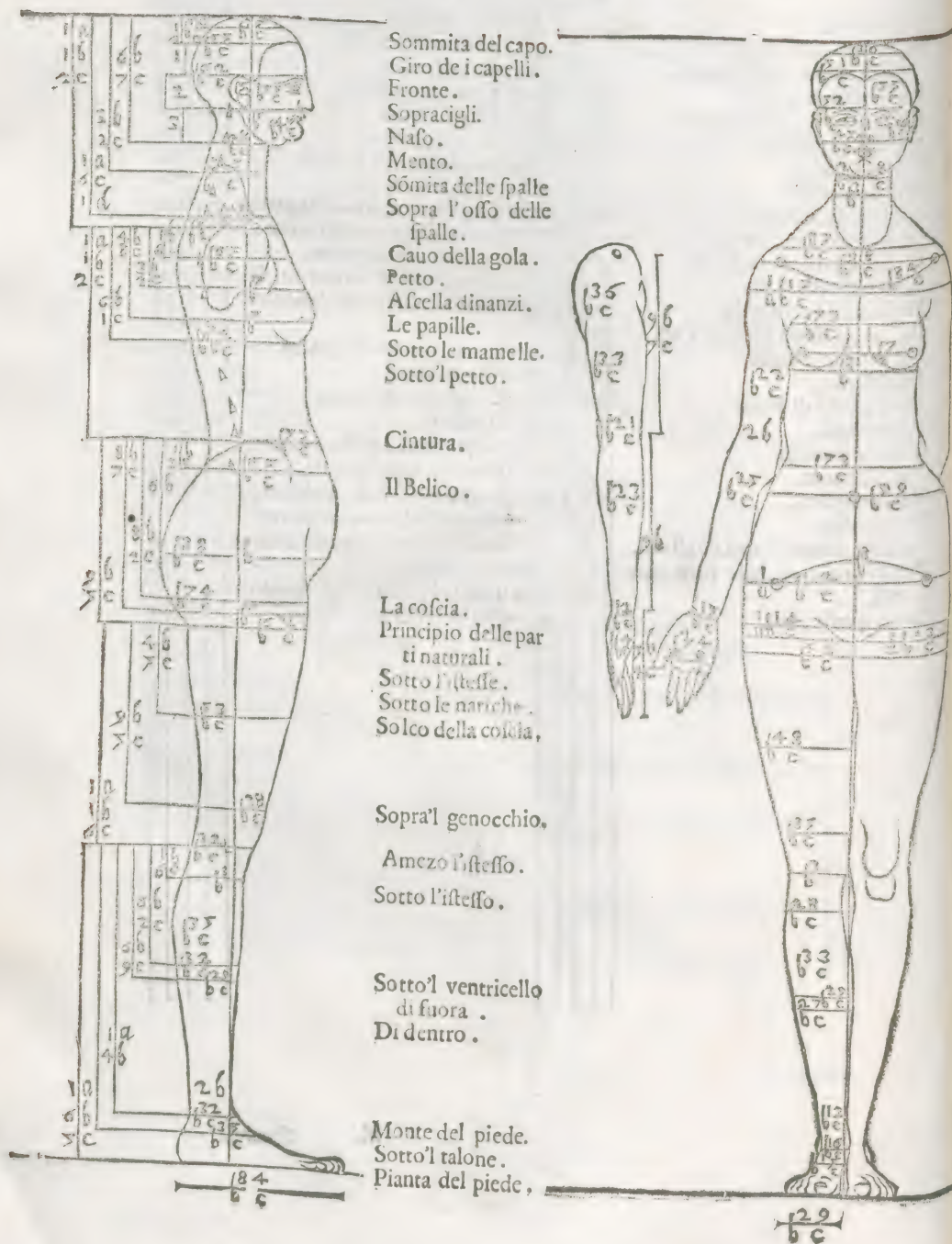
DELLA SIMMETRIA

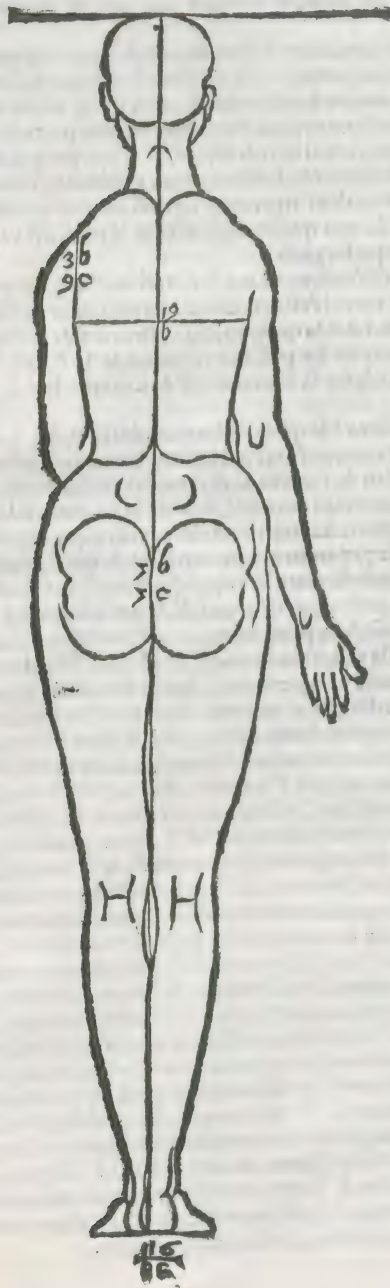
	a	b	c	d		a	b	c	d
A questo corpo di huomo aggiun- geremo in questo, che segue vn corpo di donna conueniente a lui le cui altezze siano queste.					biamo detto.				
Dalla sommità del capo fin al giro de i capelli.	0	0	5	0	Per lo giro de i capelli.	0	3	7	0
Alla fronte.	0	1	2	0	Per la fronte.	0	5	5	0
Fin sotto'l mento.	0	6	7	0	Per li sopraccigli.	0	6	2	0
Alla sommità delle spalle.	0	8	2	0	Per lo naso.	0	5	5	0
A gli ossi delle spalle.	1	0	6	1	Per lo labro superiore, & ceruice.	0	5	0	0
Alla cavità della gola.	1	1	2	0	Per lo mento e collo.	0	4	7	0
Di qui alla sommità del petto.	0	1	6	0	Per lo collo sia.	0	2	8	0
Sotto l'ascella.	0	3	2	0	Per la sommità delle spalle.	0	3	1	0
Sotto l'ascella di dietro.	0	3	9	0	Per li ossi delle spalle.	0	4	5	0
Alle papille.	0	4	8	0	Per la cavità della gola.	0	5	0	0
Sotto le mammelle.	0	6	1	0	Per lo petto.	0	6	5	0
Alla cintura.	1	1	2	0	Presso l'ascella.	0	7	0	0
Di qui all'vmbilico.	0	1	3	2	Per le papille.	0	7	0	0
Alla sommità della coscia.	0	6	0	0	Sotto le mamelle.	0	6	2	0
Al principio delle parti naturali.	0	8	2	0	Per la cintura.	0	5	5	0
Sotto a queste parti.	0	8	7	0	Per l'vmbilico.	0	6	7	0
All'estremità delle natiche.	0	9	5	0	Per la coscia.	0	8	8	0
Di qui al solco della coscia.	0	4	5	0	Per lo principio delle parti natu- rali.	0	7	4	0
Sopra'l genocchio.	0	9	5	0	Per sotto queste parti.	0	7	0	0
A mezo'l genocchio.	1	1	6	0	Per la coscia sotto le natiche.	0	6	2	0
Da mezo'l genocchio fin sotto l'i- stesso.	0	1	6	0	Per lo solco della coscia.	0	5	3	0
Il fine del ventricello di fuora.	0	6	2	0	Sopra'l genocchio.	0	3	8	0
Di dentro.	0	6	9	0	Per mezo'l genocchio.	0	3	2	0
Il monte del piede.	1	4	0	0	Sotto l'istesso.	0	3	0	0
Fin sotto'l talone estriore.	1	5	0	0	Per mezo la gamba.	0	3	5	0
Alla pianta.	1	6	5	0	Sott'l ventricello di fuora.	0	3	2	0
Il piede sia lungo.	0	8	4	0	Sotto l'interiore.	0	2	9	0
Queste siano le misure del braccio.	0	9	7	0	Nel fine della gāba oue è più stret- ta.	0	2	0	0
Dalla spalla al legamēto del cubito	0	9	7	0	Per lo monte del piede.	0	2	2	0
Da questo legamento alla giontu- ra della mano.	0	9	0	0	Sotto il talone esteriore, & per lo piede.	0	5	3	0
Dalla giontura all'estremità de i diti	0	5	4	0	Dipoi facciasì il braccio con que- ste misure.	0	3	6	0
Dipoi scriuerai le larghezze, & pri- ma del copo in profilo, che sono le grossezze, come spesso hab-					Per la spalla.	0	3	3	0
					Per li muscoli.	0	2	1	0
					Per lo legamento del cubito.	0	2	3	0
					Sotto'l medesimo.	0	1	2	0
					Per la giontura della mano.				

La palma

	a	b	c	d		a	b	c	d
pa palma sia.	0	1	4	0	Sotto le natiche.	0	5	8	0
Dipoi noterai le larghezze del cor-					Per lo folco della coscia.	0	4	8	0
- po in faccia in questa guisa.					Sopra'l genocchio.	0	3	5	0
Per lo giro de i capelli.	0	3	6	0	Per mezzo'l genocchio.	0	3	0	0
Per la sommità della fronte.	0	5	1	0	Sotto'l genocchio.	0	2	8	0
Per mezzo la fronte.	0	5	5	0	Per mezzo la gamba.	0	3	3	0
Per li sopracigli.	0	5	2	0	Sotto'l ventricello di fuora.	0	2	9	0
Per le orecchie.	0	5	6	0	Sotto l'interiore.	0	2	7	0
Per lo naso, e bocca.	0	4	5	0	Per la parte più stretta della gamba.	0	1	2	0
Per lo collo sotto'l mento.	0	2	8	0	Per li taloni, & monte del piede.	0	1	6	0
Per la sommità delle spalle.	0	3	0	0	Sotto l'istesso per lo piede.	0	1	5	0
Per li ossi delle spalle.	0	8	5	0	il piede per l'estremità dei diti sia.	0	2	9	0
Per la cavità della gola.	0	9	8	0	Queste misure siano del braccio.				
Lui siano distanti fra loro li ossi.	0	8	4	0	Per li muscoli.	0	2	2	0
Per lo petto, e spalle.	1	1	5	0	Sopra'l legamento del cubito.	0	2	0	0
Fra l'ascelle.	0	7	3	0	Sotto'l medesimo.	0	2	5	0
Fra le ascelle di dietro.	0	9	0	0	Per la legatura della mano.	0	1	3	0
Per le papille.	0	7	0	0	Per la palma.	0	2	4	0
Sotto le mamelle.	0	8	0	0	Dipoi spiegherai queste immagini co-				
Per la cintura.	0	7	3	0	i contorni conuenienti al sesso, &				
Per l'ombilico.	0	9	9	0	il corpo in schiena sia chiuso ne i				
Per la coscia.	1	1	2	0	contorni del corpo in dirittura,				
Lui siano distanti i capi de gli ossi.	0	8	0	0	& alla fissura fra le natiche darai.	0	5	5	0
Per lo principio delle parti natu-					Il calcagno sia.	0	1	6	0
rali.	1	1	4	0	Le quai cose tutte si possono ve-				
Sotto queste parti.	1	1	3	0	dere ne i seguenti esempi.				

DELLA SIMMETRIA





DELLA SIMMETRIA

Nel fine di questo libro insegneremo il modo più certo, & più esquisito di quello, c'habbiamo fatto fin hora, di formare dui capi di huomo, il che si deue fare in questa guisa.

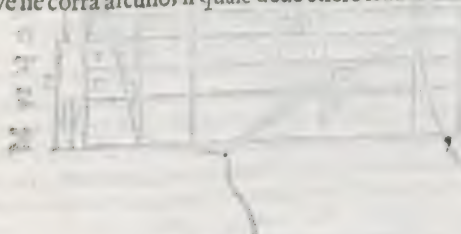
Prima tu farai vn quadrato nel modo, c'habbiamo insegnato nel passato libro, il quale seruirà per lo capo in profilo. i cui lati siano la settima parte dell'altezza di tutta l'immagine. i quali potrai ancora fare l'ottaua, & nel restante nondimeno seruare le medesime misure, che si insegneranno nel quadrato della settima parte, & così tu noterai prima del quadrato il lato dinanzi A, & il lato di dietro B. il lato trauesale di sopra C. & il lato di sotto D. Dipoi diuiderai questa settima parte, c'habbiamo detto in otto parti vguale, cioè i numeri, che come tu deui ricordarti signaffimo con la b. & il numero in dieci particelle perpendicolari in questa guisa.

Dall'A lontano all'indietro b.o.c. 9. tirerai vna linea perpendicolare, la quale sia notata con la E. & questa tocchi l'estremità della pupilla, & le narici di dietro. Dipoi farai la linea F. lontana dall'A. b. i. c. 8. la quale tocchi l'estremità de i sopracigli verso le tempie, & l'angolo vicino dell'occhio sia posto in mezzo fra la E. & la F. Dipoi farai la terza linea perpendicolare, la quale sia G. lontana dall'A. indietro b. 3. c. 5. Questo termini l'estremità dell'orecchia.

Dipoi farai la linea I. la quale sia lontana dalla B. a. i. b. 3. presso la quale il capo di dietro s'vnisca con la ceruice. Farai poi la linea K. lontana dalla B. a. o. b. 7. questa tocchi nella parte di sopra il giro de i capelli, & di sotto la ceruice presso la linea trauesale D. si deono poi fare le linee trauesali paralleli, sotto la linea trauesale C. farai la linea L. lontana da essa C. a. 2. b. 6. questa sia il termine de i capelli sopra la fronte. Diuiderai poi la C. L. con vn'altra trauesale per mezzo notata con la M. & questa passerà per lo giro de i capelli, & iui segherà la perpendicolare K. Dipoi diuiderai la L. D. con due linee N. O. in tre vguale spazij. la linea N. passerà per li sopracigli, & per la sommità dell'orecchie, & la O. toccherà la sommità del naso, & la parte inferiore dell'orecchia. Diuiderai poi O. D. con la linea P. per mezzo, & questa tocchi la sommità del mento. Diuiderai ancora la O. P. per mezzo con la linea Q. & questa passi per mezzo la bocca. Diuiderai ancora N. O. per mezzo con la linea R. & nello spacio di sopra vi metterai tutto l'occhio. Diuiderai ancora la R. O. in sette parti vguale, & diuiderai tre spazij inferiori con la linea S. la quale tocchi la sommità delle narici di fuori, & l'inferiore parte dell'orecchia detta oricchina sia compresa fra la S. O. siano poi tirate due linee oblique l'vna tirata dall'angolo, il quale è chiuso dalla linea perpendicolare E. alla trauesale C. all'angolo della perpendicolare A. & la trauesale O sopra questa sia formata la fronte fra la trauesale L. N. ma il naso sotto fra le trauesali N. O. l'altra obliqua descenda dall'angolo del lato retto A. & la trauesale N. indietro all'angolo della perpendicolare E. & della trauesale D. con questa si terminino ambi duoi i labri, & l'estremità del mento. Le quai linee così diuise spiegherai la forma del capo con le sue linee in modo tale, che si faccia la rotondita del capo, che tocchi ad H. perpendicolare con la sommità, & poi si volti al lato C. & la parte di dietro del capo tocchi il lato B. fra le linee trauesali L. N. l'inclinatione del collo poi cioè la sua grossezza sia della commissura del capo con ceruice al gorgozolo a. 4. b. 5. le quai cose tutte habbiamo spiegate ne i seguenti esempi cò ogni diligenza. Ma perche è possibile, che questo capo in alcun luogo paia più grande di quello, che comporta la ragione dell'immagine proposta, lo potrai fare minore in questo modo. Facciafi la rotondita della sommità del capo in mezzo fra C. M. linee trauesali perpendicolari G. H. & la parte di dietro del capo alla linea K. in mezzo le linee trauesali L. N. Dipoi presso la commissura della parte di dietro del capo piegherai la ceruice nella linea O, che sia distante dal lato B. a. i. b. 8. Dipoi tu volgerai indietro al lato D. & alla perpendicolare I. Vorrei, che diligentemente tu intendessi l'uno, & l'altro modo. Perche non senza cagione habbiamo spiegato ambe due queste vie. Et questa sia la descriptione di una testa delle due, c'habbiamo proposto.

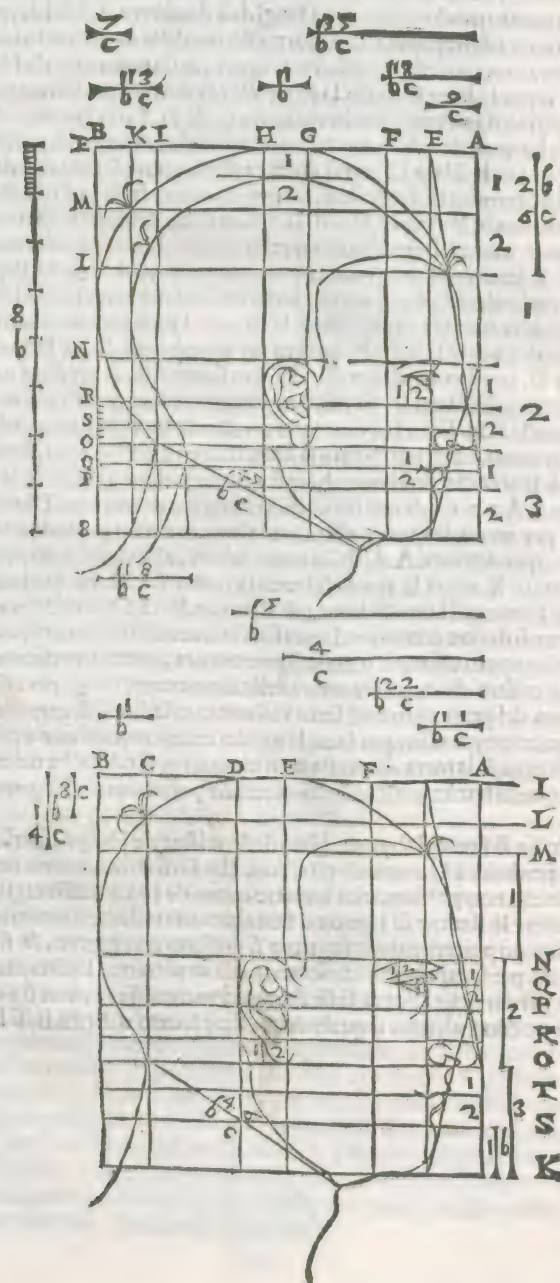
Nel medesimo modo tu deuì fare vn quadrato, come tu hai fatto di sopra, cioè che il lato retto dinanzi sia notato con la A. & il lato di dietro con la B. & il lato superiore de i tra uersi sia notato cō la P. & l'inferiore con la K. in questo quadrato prima farai le linee perpendicolari in questo modo ne farai vna lungi dall'A. adietro A. I. B. I. la quale sia la C. que sta tocchi l'estremità della pupilla, & le parti estreme delle narici verso le orecchie. Farai poi vn'altra linea lontano dall'A. adietro a. 2. 6. 2. & sia notata con la D. la quale tocchi i sopracigli, & sopra la linea K tocchi la parte vltima del mento. Gli angoli poi de gli occhi presso le tempie siano terminati in mezzo fra C. & D. Farai ancora la linea E. lontano dall'A. a. 4. 6. 0. La quale tocchi l'orecchia, oue nasce dalle tempie, & presso la medesima la sommità del capo rade il lato I. Tirerai vn'altra linea notata F. lontano dall'A. all'indietro a. 5. 6. 0. La quale terminerà l'orecchia, formerai ancora la linea G. lontano del lato B. a. 5. 6. 0. la quale tocchi la ceruice, & noti la commissura del capo di dietro con la ceruice. Farai poi le linee trauesali parallele in questo modo. Lontano dalla trauesale P. verso all'ingiu a. 0. 6. 8. farai vna linea trauesale notata L. la quale tocchi il giro de i capelli presso la perpendicolare G. Farai ancora sotto la I. la linea trauesale M. lontano a. 1. 6. 4. la quale tocchi la radice de i capelli sopra la fronte. Dipoi diuiderai la M. K. cō due linee N. O. in tre vguale spaci. & la linea N. passerà per li sopracigli, & per la sommità delle orecchie, & la linea O. toccherà sotto 'l naso, & sotto l'orecchia, & presso la medesima il capo finirà nella ceruice. Et di qui il collo fino al gorgozolo sarà grosso a. 4. 6. 6. Farai vn'altra linea notata con la P. N. sotto la N. lontana a. 1. 6. 0. & fra P. N. sia tutto l'occhio, & gli angoli staranno in mezzo. Farai parimente la linea R. sopra la O. a. 0. 6. 5. la quale toccherà le parti più alte dell'orecchie, ma l'orecchia si accomoderà fra la R. & la O. Farai ancora la linea S. sopra la A. a. 1. 6. 0. la quale tocchi la sommità del mento. Diuiderai poi la O. S. con la linea T per mezzo, la quale passerà per la bocca. tirerai poi le due oblique, vna dall'angolo della perpendicolare A. & della trauesale N. all'angolo della perpendicolare C. & della trauesale K. sopra la prima si formi la fronte fra M. N. & il naso sotto la N. O. & dell'altra si formerà il labro, la bocca, & il mento. Et così hauendo notate tutte le parti con linee rette si deono accomodarui i suoi conuenienti contorni, come noi habbiamo fatto ne i sottoposti essempi. si deue sapere ancora, che nel medesimo modo si possono ricercare le misure de tutti i membri delle sue altezze, come per essempio mettasì la gamba dal mezzo del genocchio fino sotto 'l talone questa sarà l'altezza. da questa ricerche rai le larghezze, come per essempio farai la gamba nel mezzo, cioè oue è più grossa, la quarta parte dell'altezza, & la metà di questa quarta farai per li taloni. Et nel medesimo modo a tuo arbitrio potrai fare in ciascheduno membro, ritrovando diligentemente tutte le sue misure.

Hora questo sia il fine del secondo libro delle misure de i corpi diritti. Oue siam leciti dimandare perdono a i Lettori de gli errori, che forsi ritroueranno nelle pitture de gli essempi. Percioche non possiamo noi rendere conto de i vitij dell'intaglio, nè mantenere nel suo vero essere le stampe di legno, nè fare altre cose tali, che superano le nostre forze. Le cose nondimeno pertinenti alla scrittura si possono correggere, & si siamo affaticati con ogni cura, & per leuare quelli, che erano nella impressione Latina, che erano molti, & importanti, & per fare, che l'opera fusse stampata correttissima, non si può però fare tanto, che non ve ne corra alcuno, il quale deue essere leuato dalli studiosi Lettori.



IL FINE DEL SECONDO LIBRO

DELLA SIMMET. DE I CORPI HUM. LIB. II.



IL FINE DEL SECONDO LIBRO.

DELLA SIMMETRIA

le parti inferiori più piccioli. Egli potrà fare il medesimo in tutte le parti del corpo, le quali differenze, o varietà di possono essere infinite. Et usamo questi nomi di grandi, e piccioli rispetto a quelle cose, delle quali, quelle sono poste fra loro.

La seconda differenza fu della larghezza, & breuità. Vorrà dunque alcuno allungare, ouero accorciare alcuna particolare figura, come sarebbe per esempio quella, ch'è nel primo libro descritta nel primo luogo, la quale è di huomo, costui dunque auertirà nella profilitade la gracilitade, & la ristrettezza, nella breuità poi la grossezza, & la estensione secondo la sua propria proportionione. Et mentre si faranno queste cose si deono ritenere ambedue le misure della larghezza, & grossezza, che si veggono notate nella figura principale. Ora se ambedue le figure, cioè quella lunga, & quella breue sarà accommodata all'altezza dell'immagine principale: allhora quei spaci della larghezza, & della grossezza rispetto alla constitutione di l'uno, & dell'altro faranno di grandezza diuerse, li spaci poi dell'altezza, che sono conuenienti dimostreranno grandissima dissimilitudine. Perche nell'una faremo andare a maggior altezza dalla figura principale, & dall'altra, a maggiore breuitade, essendo fatte quelle parti più gracili, e più ristrette, & queste più grosse, & più distese, & in questa guisa si potranno allungare, & accorciare le altezze di ciascheduno membro conuenientemente fra le linee notate trauerfali, che dimostrano le misure delle altezze, li spaci delle quali se farai maggiore l'immagine si farà maggiore, se minori sarà più picciola, nelle quali, come è stato detto, le misure della larghezza, e grossezza non sarà diuersa, ma si scorderà, che questo corpo sarà allungato, & questo accorciato, quantunque e nell'una, & nell'altra si sia partito molto dal principale disegno, se volessimo spiegare questo minutamente in ciascheduna parte tanto nell'allungare quanto nell'accorciare, la fatica sarebbe troppo lunga, & ai lettori farebbe molesta. Per il che noi habbiamo spiegata questa dottrina in uniuersale, & del modo di meterla in pratica spiegheremo in un triangolo, il quale si descrive in questa guisa.

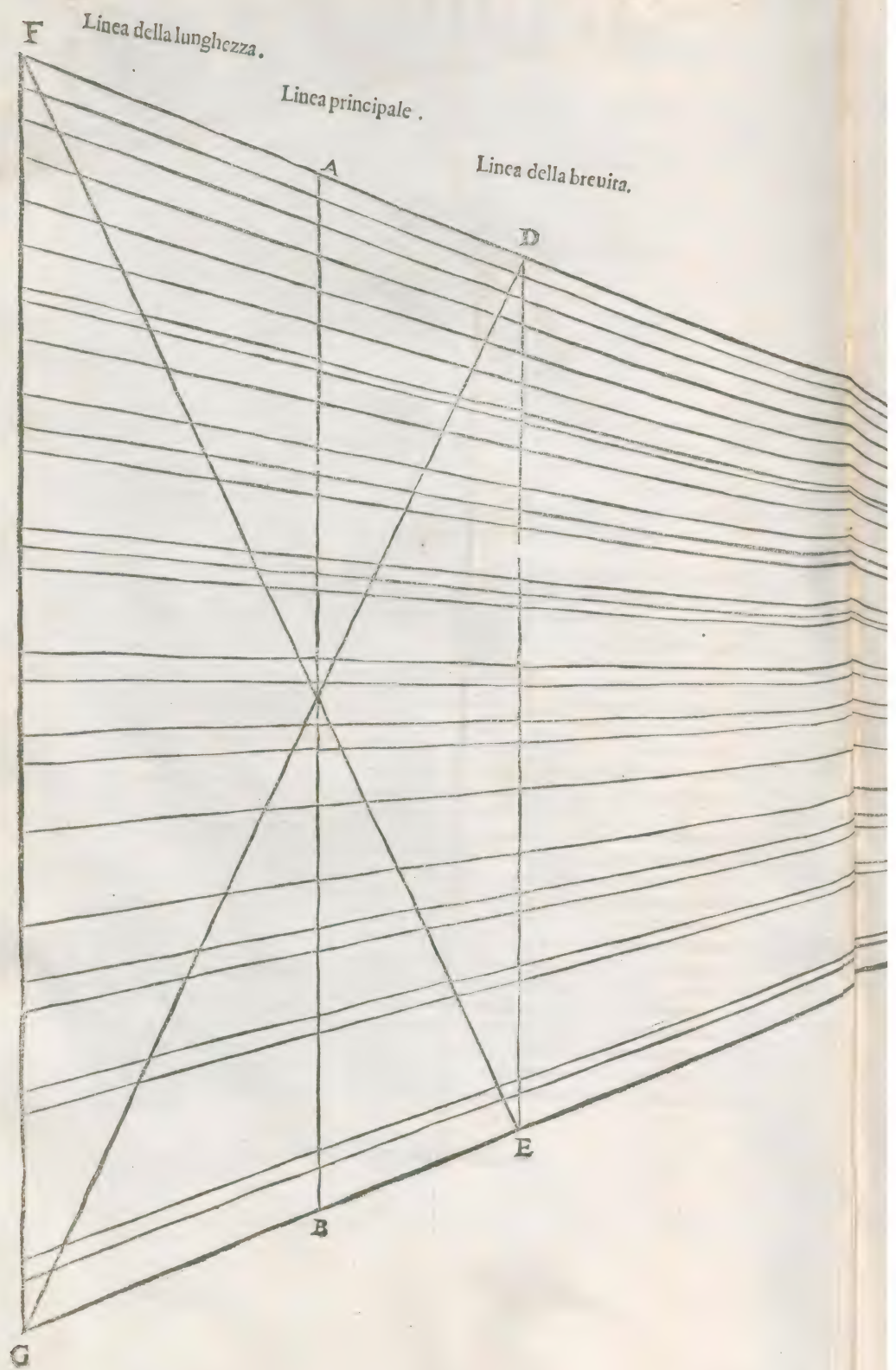
Farai una linea fra duoi punti, presso la quale se ne facciano due altre l'una più breue l'altra più lunga, la prima sia nella seguente figura la A. B. la quale sia così lunga come è la figura prima di huomo nel primo libro. Questa si deue diuidere con linee trauerfali per la sua altezza. Percio che tu fai, che con queste si mostrano le altezze delle parti: dai punti di questa linea A. B. tirerai ad un altro punto posto nella parte destra, e notato con la C. due linee, le quali toccandosi in questo punto facciano il triangolo, la cui base sia la A. B. nel medesimo punto. C. siano tirate tutte le linee dell'altezza. Dipoi presso questa linea siano tirate due linee, equidistanti una maggiore, che sia notata con la F. & G. & questa sia nella parte sinistra, l'altra minore nella parte destra verso il punto C. & quanto metterai l'una, & l'altra più lontano dalla linea di mezzo tanto sarà quella maggiore, & questa minore. Per queste linee dunque le linee dell'altezza ancora deono passare conuenientemente, come la cosa ricerca. Qui sotto habbiamo di propria mano spiegato questa figura la quale sarà utile a molte cose, la quale sia chiamata per nome variante. Percioche per queste come nello sminuirle come se ti pareffe di allungare qualche proposta figura, la cui altezza sia di sette spaci del suo capo; all'altezza di otto, o noue capi, ouero diece, questo, e di duoi, o tre teste, la qual cosa istessa s'intenda del sminuirle ancora. Ora se per caso tu vorrai allungare la figura ui accommodarai ancora il capo alquanto più lungo, & tanto quanto ricercherà la forma dell'immagine proposta: accio che si serua la proportionione, & il decoro, la qual cosa si deue seruire ancora nell'accorciare rispetto all'accorciamento, una se ma, in questo luogo sia auisato colui, che vorrà seruirsi di questa nostra mostrata ragione di mutare, che uogliano affaticarsi diligentemente, & con grande attentione, & separatamente nel modo di fare le mani, & i piedi, c'habbiamo mostrato disopra. Percio che la cosa non è facile.

Segue la figura del variante.

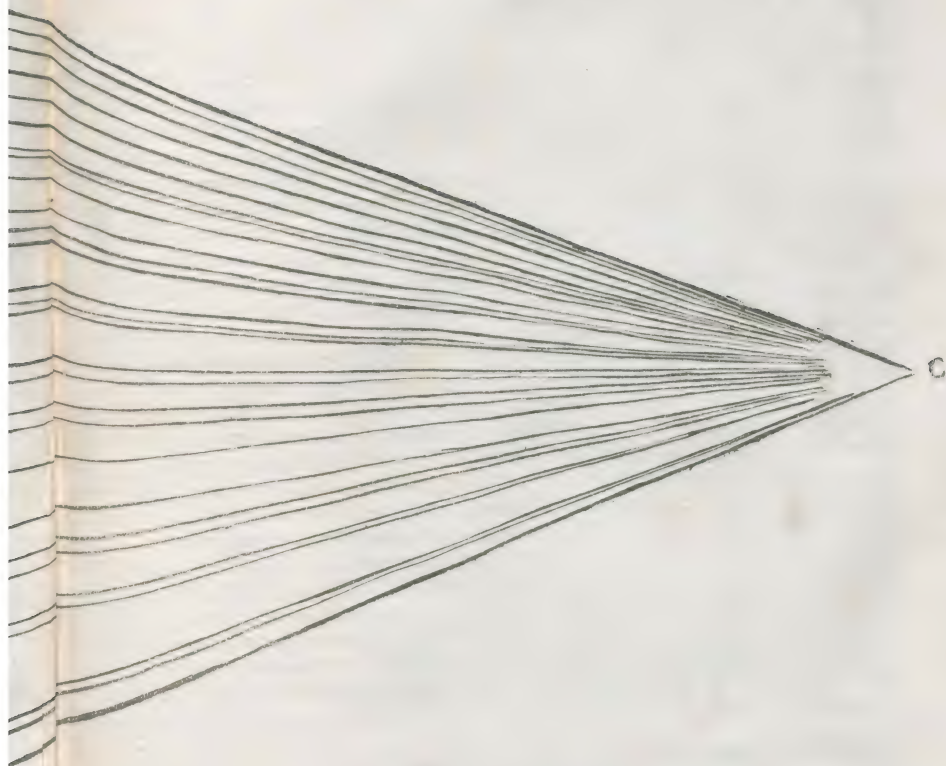
Linea



DELLA SIMMETRIA



variante



M 4

Hauendo

6

II. 4. 11

DE CORPI HVMANI, LIB. III.

72

Haucto dunque così distinte tutte queste linee, come habbiamo insegnato, si deve di poi fare la forma dell' imagine, che conuiene, il che non habbiamo potuto fare nella superiore carta per essere picciola; ma l' habbiamo fatto nelle carte, che seguono per li spaci uguali, & conuenienti dell' altezza, seruando le debite misure di ciascheduna, & questa habbiamo fatto nel modo, che noi dicemo, il quale si deve seruare da qualunque vuole seruire di queste mutationi. La figura fatta alla linea F. G. sarà più gracile, e più ristretta alla linea D. E. più grossa, e più distesa. Ne minore uile ti porterà questa variatione nei modi de i corpi più gracili, & più grossi, & dei ristretti, & distesi, che in questi della lunghezza, & breuità. Percio che non sarà fuori di proposito, ne disconueniente, che tutte l' imagini siano fatte nei esempi di uguale altezza, accio che solo occupino l' altezza di vna carta quantunque siano di statura dissimili. Percioche essendo in questa guisa poste in comparatione si fanno le cose più chiare, & più manifeste.

In questo modo si potranno variare ancora le parti separate delle imagini, tal che alcune siano variate alcune no, nel qual caso tutto quello, che si leuera di una parte, si deve agiongere ad un' altra il medesimo si deve intendere di ciascheduna linea trasuersale nell' altezza dell' imagine, & così presto a queste dell' allungarle, & ingrossarle, & del stringerle, & allargarle. Percioche ogni volta, che presto la linea proposta, & principale, nel variante di qua, & di là tu farai due linee si mostra in tutti i luoghi una conueniente mutatione dall' vna parte l' allungare, nell' altra l' accorciare. Hora diremo in che modo possa ciascheduno ornare la sua bottega di questo triangolo, & come, quando bisogna, egli sene possa seruire.

Prima iui la linea trasuersale del punto A. nel punto B. la quale sia ferma in luogo certo. Da questo punto A. si tiri la linea A. C. la quale sia fermata nel punto A. ma sia mobile del punto C. in modo tale, che si gionga nel medesimo loco con la trasuersale A. B. & del punto C. si possa fare più lontano, & più appresso, come ti pare. Ne vorrei, che alcuno s' immaginassi, che io parli qua di linee, e punti, come sogliono i Geometri; quali si serouono di queste cose in modo tale, che le comprendono solo co' pensiero. Percioche noi hora habbiamo l'occhio alle opere delle mani: nondimeno quantunque io voglia, che tutte queste cose siano e spresse, si deono riferire queste cose, a quella certa, & inuariabile certezza di quelle, che solo si comprendono con la mente. Ora questo sarà l' uso di queste cose, ch' habbiamo dette. In una tauola preparata per questo effetto deuì formare la linea A. B. & nel punto A. deuì mettere vno picciolo pironcello, che stia fermo, al quale deuì appendere vn filo, che sia uguale, & alquanto forte, come farebbe di seta, & questo distenderai nell' altro punto C. il qual filo ne rapresenterà quella linea mobile del medesimo punto C. Doppo questo tu farai la perpendicolare D. E. in mezzo la trasuersale A. B. Ora hauendo preparato tutte queste linee in questa guisa deuì sapere, che nella linea perpendicolare D. E. si deve formare la parte, che tu intré di allungare, ouero di accorciare in modo tale, che finisca, riposandosi nella linea trasuersale A. B. Dipoi tu distenderai il filo, il quale sia per la linea A. C. in modo tale, che distopra tocchi la sommità della parte costituita nella linea D. E. Dipoi farai quella parte tanto lunga, quanto tu vorrai in questo modo. Farai la linea della lunghezza ricercata innanzi la linea D. E. farai parimenti vna linea perpendicolare, la quale termini sopra il filo disteso della linea A. C. sotto la trasuersale A. B. & questa sia per esempio la F. G. & vorrai fare più breue la parte propola, farai il medesimo della linea della breuità, la quale parimenti sia situata nella trasuersale A. B. dopo la perpendicolare D. E. uero la A. & di sopra sia definita co' filo della linea A. C. & questa sia per esempio la linea H. I.

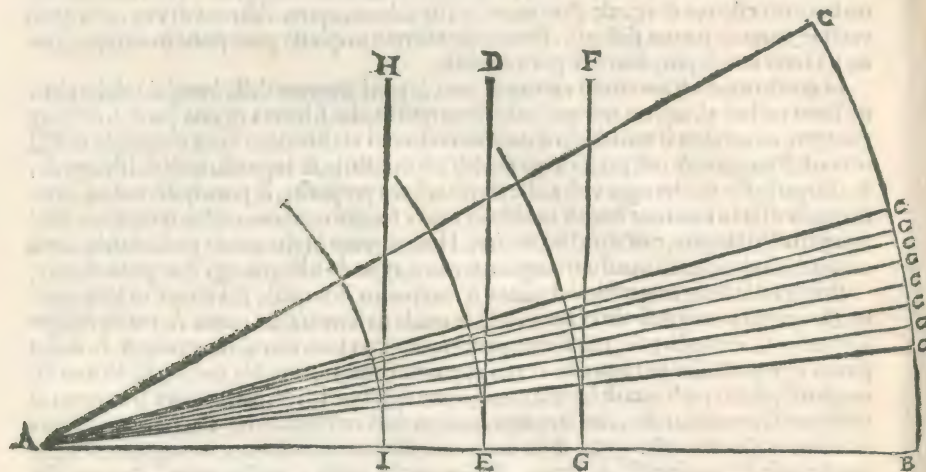
Ora hauendo per ordine poste le tre linee perpendicolari nella linea trasuersale soggetta nella linea di mezzo, che è la D. E. si metta lo spazio della lunghezza propola, & principa le. Nella F. G. lo spazio allungato, & nella H. I. lo accorciato, & la linea del filo A. C. designa queste cose da tutte due le parti quando si alza alla sommità della linea D. E. Questa cosa può essere comoda in innumerabili cose, in quelle cose ancora, nelle quali non si possono dire i nomi dell' spaci. Come se non si potesse nominare quanto debbe essere lunga qualunque parte come farebbe una. 2. una. 3. 5. 6. qua sotto habbiamo dichiarato questo in esempio, accio che la nostra dottrina si facesse manifesta ancora a gli occhi. Questo stromento è stato chiamato da noi Deligete, pche serue alla elezione di quelle cose, le quali in qualunque cosa propola vogliamo fare maggiori, o minori. Et le seguenti figure sono state formate con questi precetti, & con l' aiuto di questo stromento, le quali sono di numero

per le

DELLA SIMMETRIA

për le lunge, & parte grosse. In queste varietadi si deono auertire, che tutti i corpi, grandi nell'allungarli, ingrossarli, & allargarli, hanno le parti più distanti, & quasi più profonde, al contrario quelli, che si fanno corti, che più concorrono insieme, & più vicine. Di qui ne viene, che i corpi più gracili sono ancora più grati da vedere, che i corpi più grossi. Questo stromento ha quasi la figura, & il modo d'un quadrante, il quale noi habbiamo designato con linee, alquanto corue.

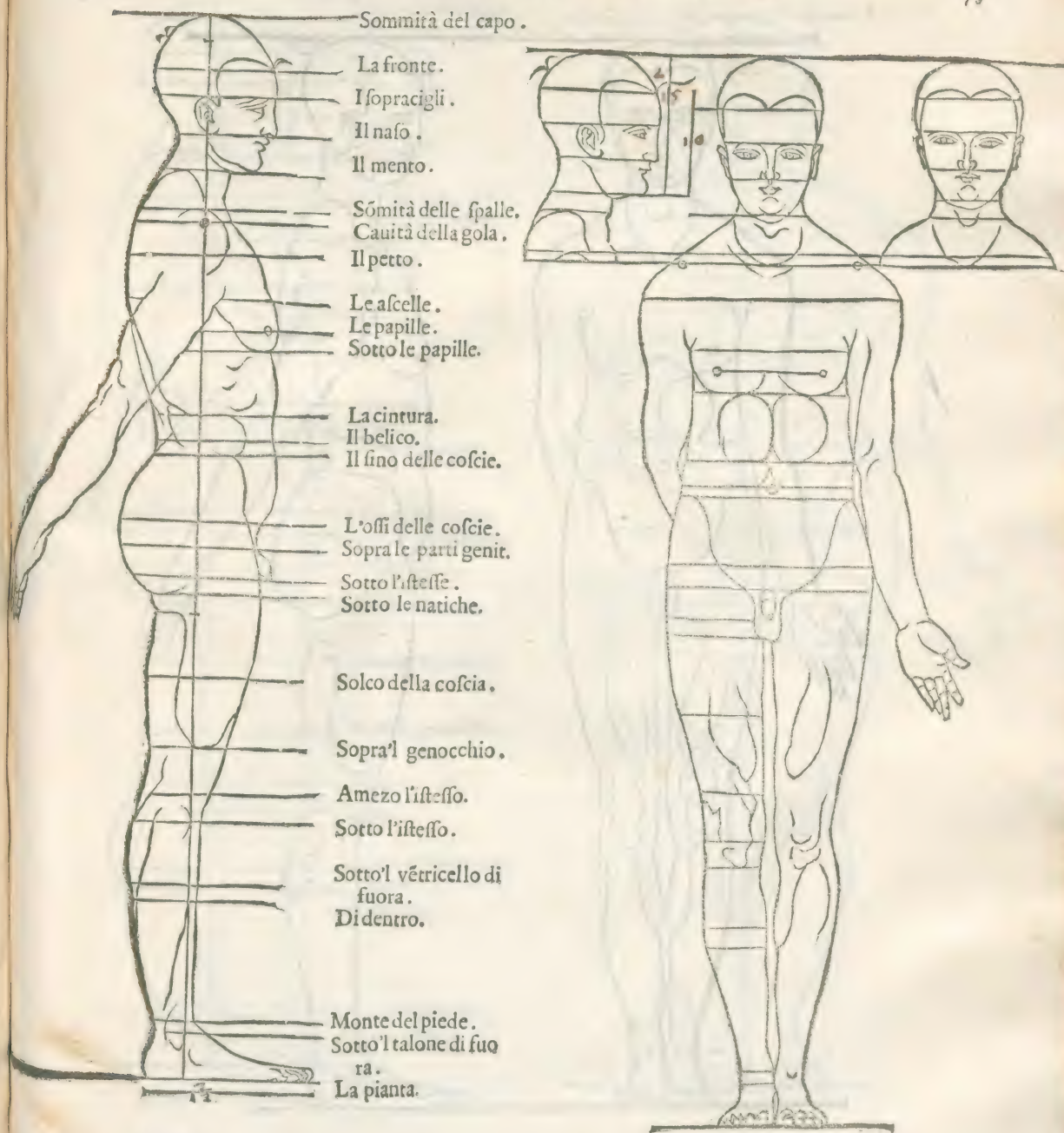
Figura del Deligente.



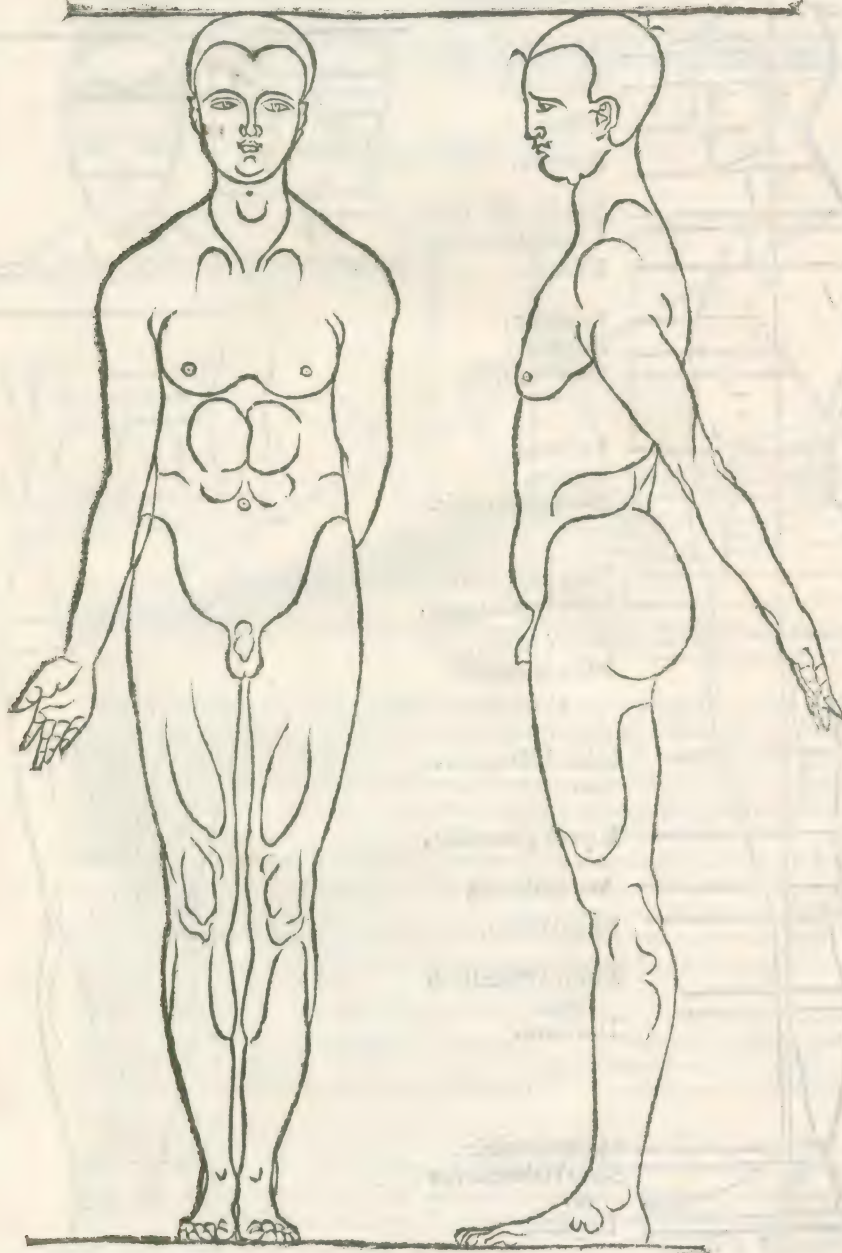
Ora si deue sapere, che alle stature delle seguenti imagini allungate, e stata aggiunta la quarta parte dell'altezza dell'istesse. Et se alcuno vorrà seruirsi di questa via douera accommodare il capo, che sia alquanto piu proportionato, il che se non si facesse la figura parrebbe meno bella. Hauendo dunque leuato il mento verso alla parte di sopra, ouero tolto via alquanto della sommità del capo, con l'aiuto del Deligente si deono misurare le parti: In questi essempli noi non habbiamo leuato via parte alcuna della sommità: ma di li fino sotto'l mento habbiamo fatto lo spacio di due 15. dalla sommità del mento fino alla sommità della fronte vna 10. hauendo distribuite tutte le parti dell'altezza col beneficio, del Deligente la larghezza, & grossezza, sia la fatta per l'innanzi. Habbiamo ancora posto prefso le imagini gli essempli di questi capi. Io feci lo spacio del piede, che fusse lungo due 13. percioche era riuscito troppo breue, & spianassimo alquanto il monte del piede. La bellezza della figura ricercaua ancora, che le gambe formate con la ragione della variatione fussero più gracili, & più ristrette: Et li spaci della grossezza di questa imagine habbiano meno delli spaci della imagine principale vna 5. Ora noi habbiamo con diligente mano fatto nelli essempli tutte queste cose nel modo, che io ho giudicato, che si debbano fare rettamēte, & questo in tutte le sue parti: accioche non solo con parole, ma con gli essempli ammaestrassimo i legenti.

Quanto poi alla figura accorciata ne è parso di auisare, che nella descrizione del Variante per la linea A. B. che è la linea principale dell'altezza tirassimo due linee oblique, le quali nel mezo della linea A. B. se diuidessero vicendeuolmente: queste dunque tirate, dalla linea della lunghezza F. G. sopra & sotto toccano le linee C. F. & C. G. & dai punti del toccare di queste habbiamo tirata la linea dell'accorciamento D. E. la figura della quale breuità, se ello si comparera alla principale altezza si fara in tutto grossa, come si fa con lo stromento del Deligente, l'altezza poi, & la larghezza si deue sminuire, se noi vogliamo accommodarsi all'humana misura. Il piede poi sia vna 6. i cui essempli habbiamo posto qui sotto. De i quali, & della nostra dottrina ogni uno potrà fare quello, che li piacerà cioè piu lunghi, & piu breui.

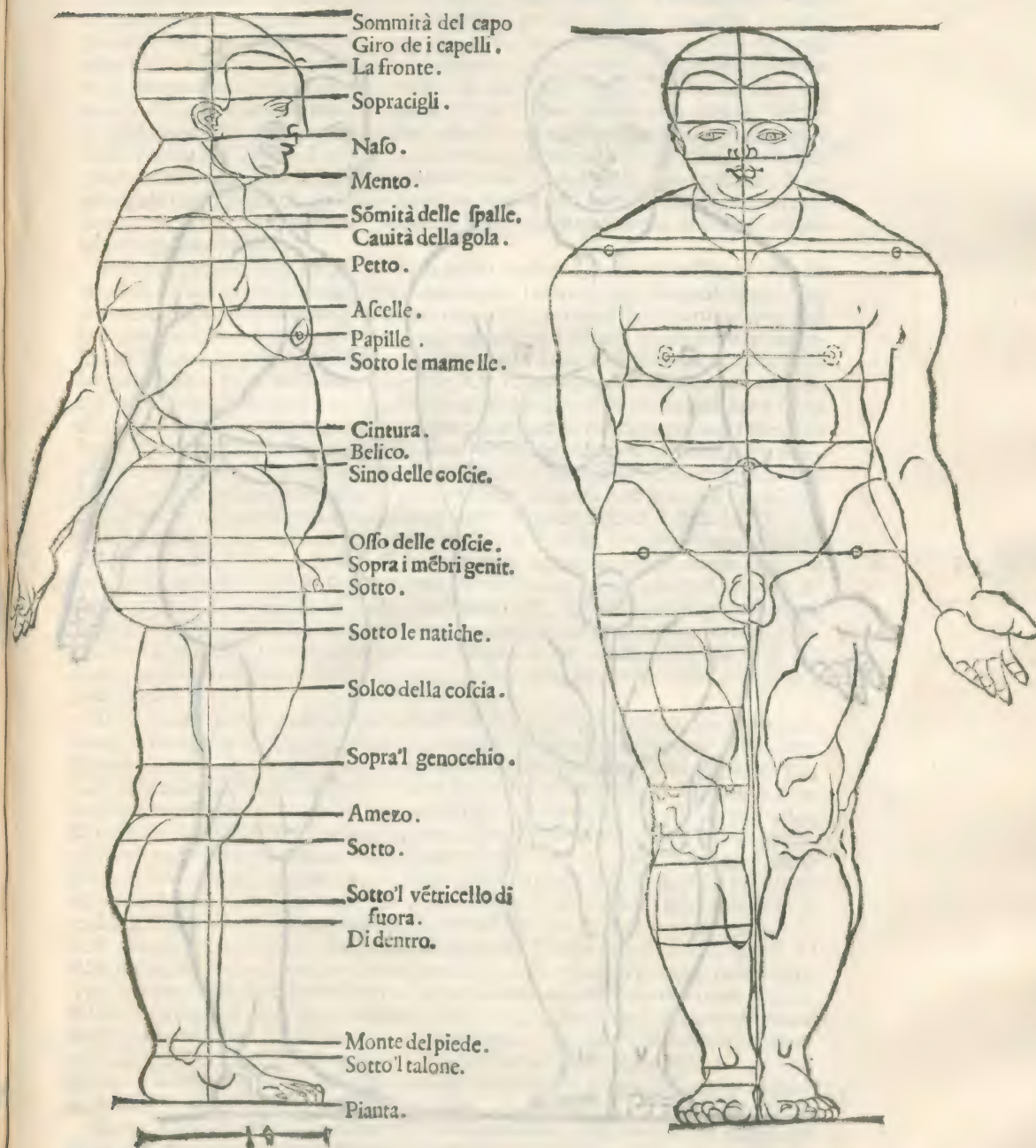
Sommità



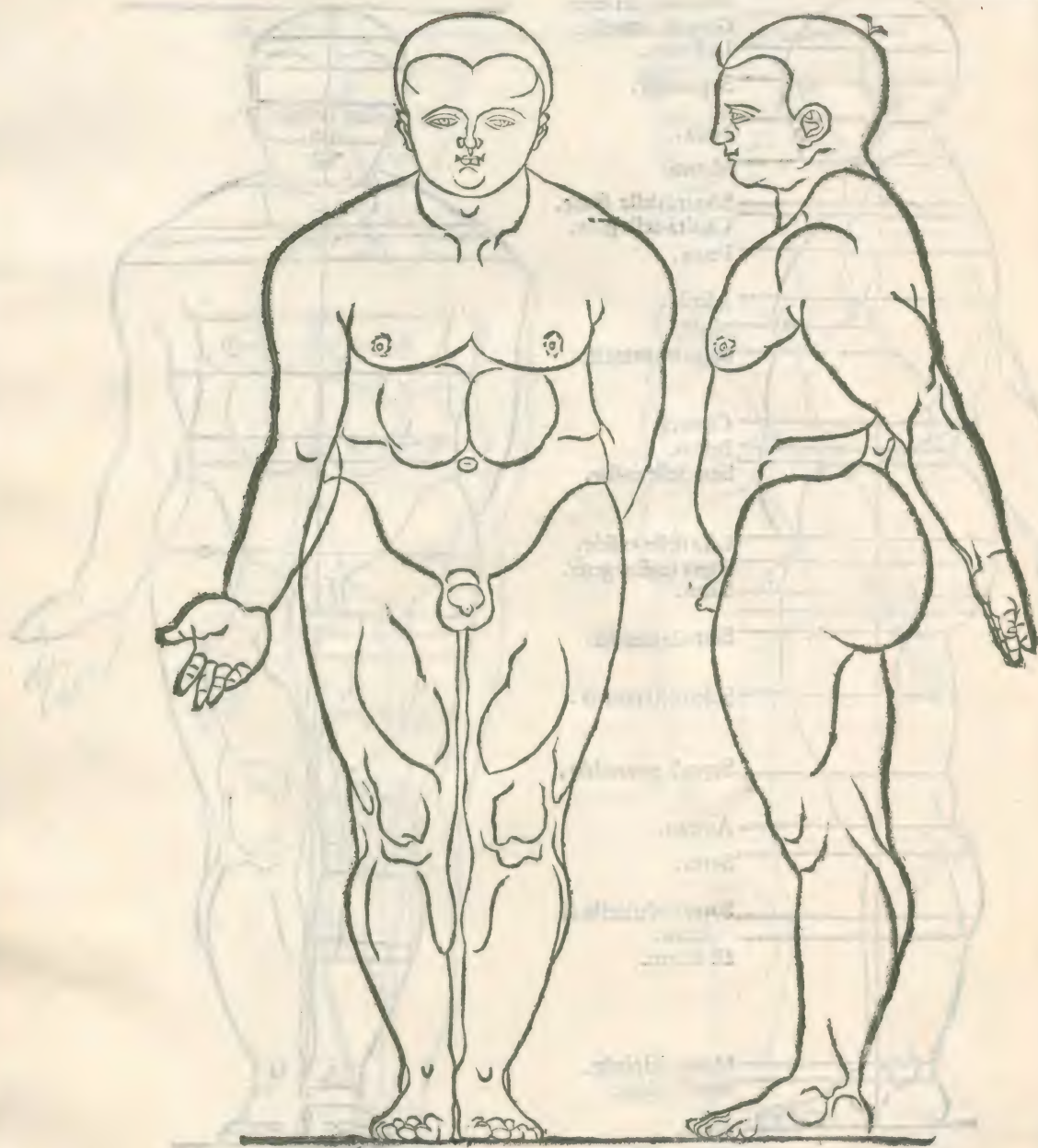
DELLA SIMMETRIA



Sommità



411 DELLA SIMMETRIA



Mi è parso

Mi è parso trattare qui ancora della differenza della lunghezza, & breuità sopra'l capo descritto nel primo libro in vn quadrilatero cubico per mezzo di linee trauersali, e perpendicolare diuiso. Questo è se quello s'intendera in vn cubo, in che modo questo si deue esser dere, questo è farli più alto, o più basso, & conoscere quāto si leui da gli spaci della larghezza aggiungendoui all'altezza, & minuendoui questa quanto si aggionga a quella. Noi habbiamo distinta questa dottrina in due parti, in capo lungo, e prominente. Questo facciam in questo modo. Facciam vn cubo quadrato questo è s'imagini nell'animo vn quadrangolo solido equilatero, il quāle si chiama con nome proprio cubo. Et la sua altezza sia lo spacio dell'altezza del capo descritto di sopra nel primo libro, il quale capo habbiamo detto principale. Ora bisogna, che noi diciamo prima qualche cosa del cubo auanti, che noi parliamo della descrizione del capo, sia dunque in arbitrio di qualunque di alzarlo, od abbassarlo quanto li piace.

Prima la linea del cubo proposito, che in quello, e prima si deue notare di sopra cō la lettera B. & di sotto con la A. questa linea si deue alzare quanto tu vuoi, & questa alzata deui notare con la A. C. dipoi tu deui collocare la linea A. C. in trauerso, & mettere sopra quella perpendicolarmente la linea A. B. in modo tale, che così si faccia la squadra, il cui angolo sia A. dipoi dal punto A. all'indietro allungherai la linea A. C. il fine della quale prolongatione sia la D. così nella linea trauersale D. A. C. essendo posta la perpendicolare A. B. si vederà essere posta in modo tale, che farà duoi angoli retti dipoi con una linea tirata di sopra formerai un triangolo: dipoi accomoda un lato di vn gnomone, o di rame, o di legno alla linea obliqua B. C. in modo tale, che l'angolo del gnomone tocchi il punto B. dipoi tirerai vna linea a squadra dell'angolo del gnomone, la quale oue tu vederai tirata a squadra tagliare la linea trauersale D. A. C. iui noterai la lettera E. le quai cose hauēdo fatte saperai, che tu hauerai ritrouato vna linea proportionata alla linea A. B. & A. C. & questa, e la linea A. E. Dipoi si deue ricercare la linea fra A. B. & A. E. in questo modo, giunge insieme ambedue le linee A. B. & A. E. in modo tale, che paiano, descriuere vna sola linea trauersale questa sia la E. A. B. Dipoi tu deui fare vna linea perpendicolare nel punto A. & mette vn piede del compasso nel mezzo della linea E. A. B. & l'altro piede al pūto E. dipoi volgelo finō al punto B. accio che sia descritto vn semicircolo il quāle, oue taglierà la linea fatta perpendicolare nel punto A. si deue notare con la F. questo sarà lo spacio de i lati della larghezza del cubo, il quāle sarà maggiore del principale, il cui eccesso, è designato nella linea A. C.

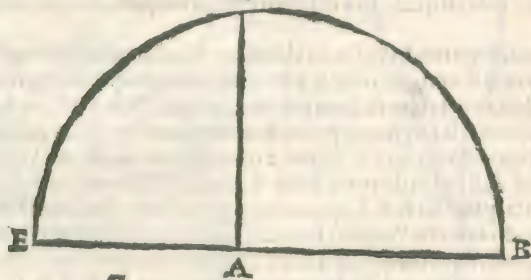
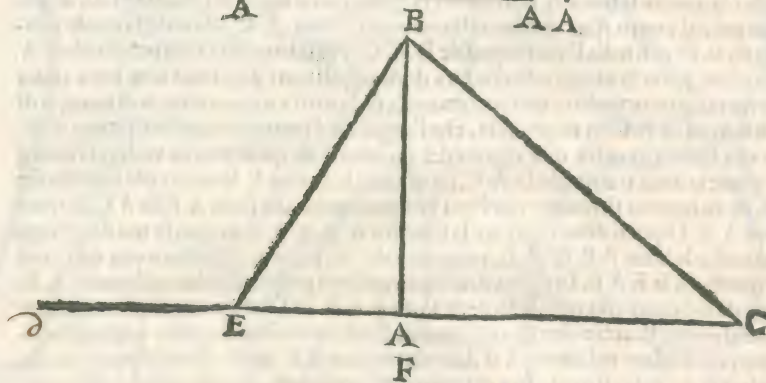
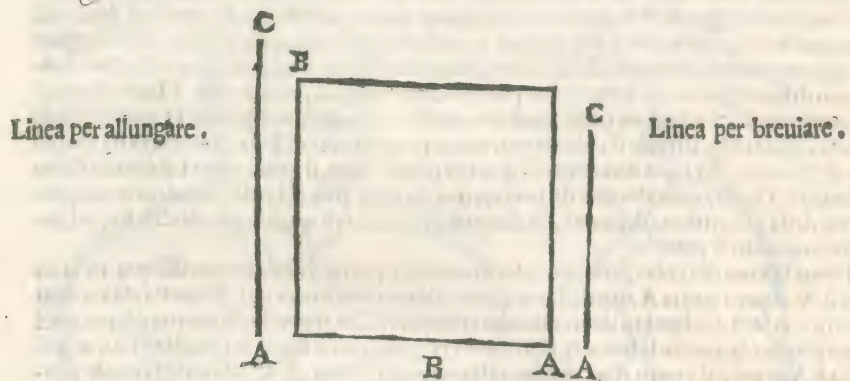
Deui fare nel medesimo modo volendo abbassare il cubo principale accio, che sia parimente in fuori alquāto se non, che tutte le parti riusiscono diuerse delle prime. Percioche si come di sopra l'altezza del cubo fu fatta più alta, così questa sia fatta più bassa talche l'A. C. sia la linea della breuità la larghezza poi tu deui ritrouare in questa guisa, il lato A. B. sia accomodata alla linea della breuità A. C. che, è trauersale in modo tale, che sia a squadra. Dipoi oltra il punto A. si tiri in dietro la linea A. laquale finisca nel punto D. Dipoi si faccia la obliqua ancora la quale sia B. C. Dipoi mette il gnomone cō vn suo lato a questa istessa obliqua B. C. in modo tale, che l'angolo fatto a squadra tocchi il punto B. & la linea fatta a squadra sia tirata nella linea trauersale D. A. C. la quale oue sarà diuisa farai il punto E. & così sarà ritrouata la prima linea della proportion fra le due A. B. & A. C. & questa sia la A. E. così poi ricercherai l'altra linea della proportion. Giunge insieme le due linee A. B. & A. E. così, che facciano vna sola linea trauersale E. A. B. dipoi nel punto A. farai cadere vna linea perpendicolare, & metterai vn piede del compasso nel mezzo della linea E. A. B. & l'altro dal punto E. descriuerai vn semicircolo, & oue vederai, che la sua circonferenza tagli la perpendicolare sopra'l punto A. vi farai il segno F. & questa linea sarà la lunghezza del sporgere in fuori del cubo abbassato. La cui altezza fu la linea proposta A. C. le figure delle quai linee tutte sono poste separatamente in quello, ch'è segue insieme coi contorni, de tutte le parti delle restte fatte ne i suoi cubi.

Si deue sapere, che nel fare la testa, che sia posta in faccia si deue leuarne vna quinta della sua larghezza, come ricerca la misura. Lo potrai fare ancora in questo modo. Propone la larghezza di un cubo, che sporga in fuori, & abbassato, otto uolte, & questo spacio diuiderlo in dieci spaci uguali, vno di questi dieci spaci sarà larghezza della faccia posta in drittura alquale si tirerà la quadratura del cubo di onde fu fatto sporto in fuori, & più lungo, che largo. Et in questa guisa tu farai le linee della forma con l'aiutto del Deligente; il qual modo tu deui usare per variare tutte le parti del corpo.

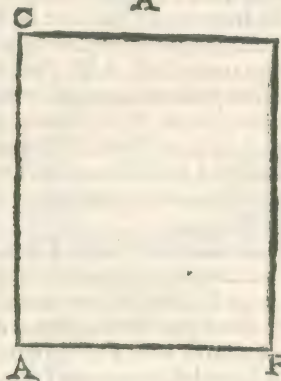
nel terza figura

DELLA SIMMETRIA

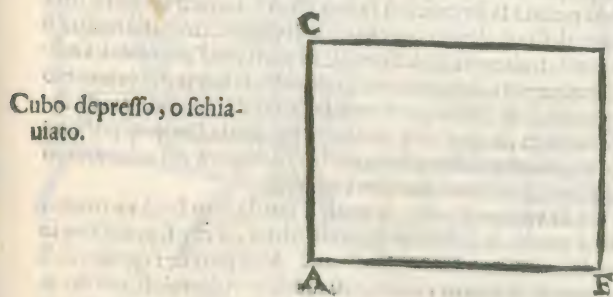
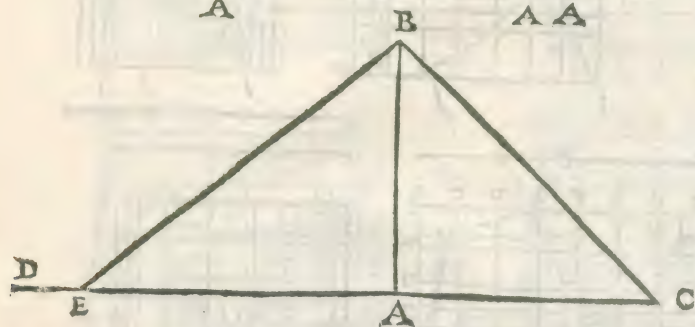
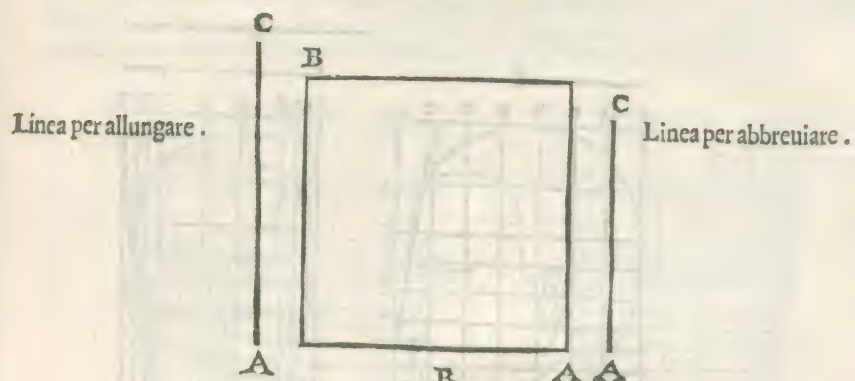
Cubo propriamente, e principale.



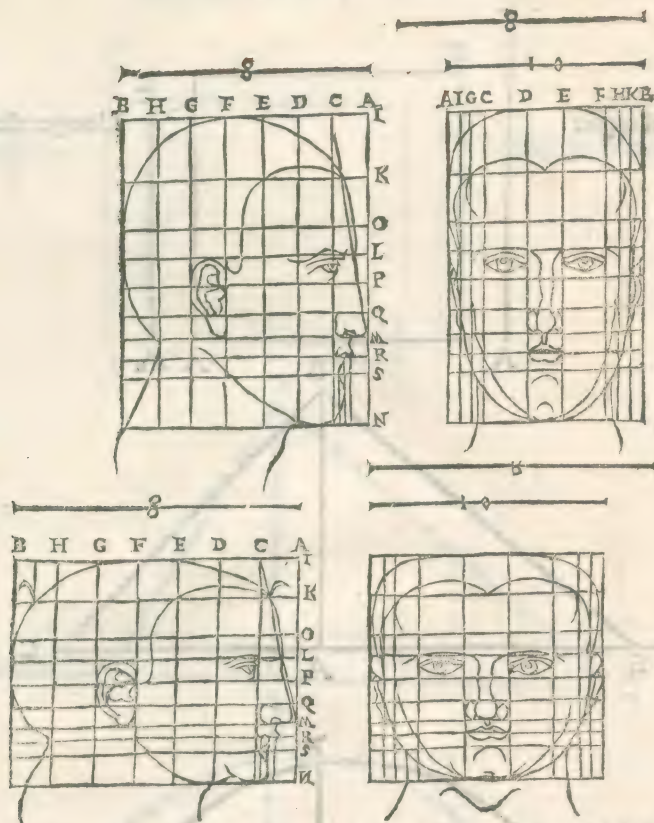
Cubo eleuato.



Cubo



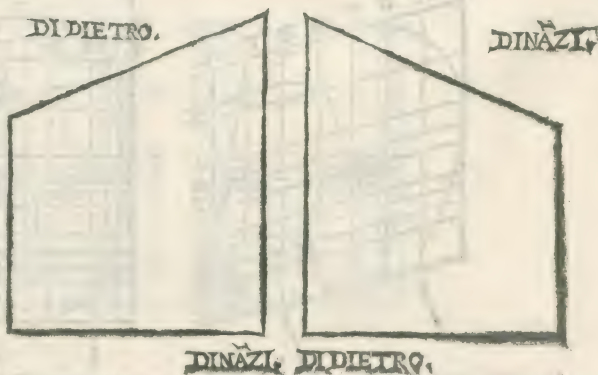
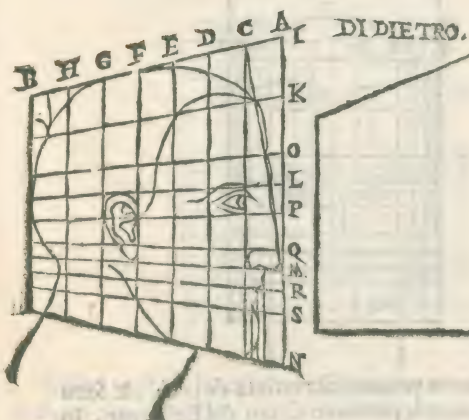
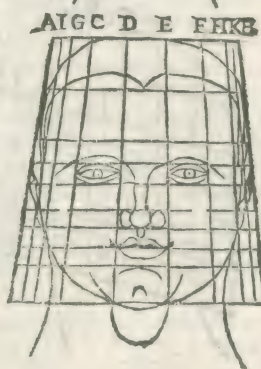
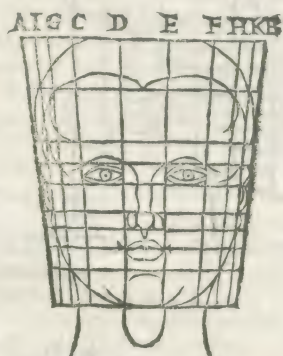
DELLA SIMMETRIA



Vi sono altre varietà di cubi, per cagione de i quali si ritrova diuersità de simili capi, nelle faccie. Prima se tu farai la superficie superiore del cubo quadrata, & allargata, sotto poi tu ne leui tanto della superficie quadrata quanto la superiore sarà piu larga. Et questo istesso ancora tu potrai volgere all'insù, talche quanto 'l cubo sarà sotto piu grande, tanto piu stretto sia di sopra, le quai cose ordinate così, si deono farli dentro le linee con l'aiutto del Deligente, & dipoi i debiti contorni. Et così ne risulterà una testa di faccia larga di sopra, & di sotto di faccia stretta, l'altra di sopra stretta, & di sotto larga. L'uso della qual ragione può seruire per tutto 'l corpo, si come noi habbiamo detto, che 'l cubo variato in duoi modi cioè nella superficie di sopra, & di sotto fa diuerse facie, così ancora di qua, & di là cioè è dalla destra, & sinistra essendo mutata la superficie si fanno diuerse faccie. Percioche se la prima cioè quella, ch'è alla parte destra si allarga, quella, ch'è di dietro, cioè alla sinistra si stringa. Et se quella si stringe, quella si allarghi. Et le linee, delle parti con l'aiutto del Deligente, & de i contorni siano formate nel cubo, conuenientemente, la faccia del primo modo riuscisse nella fronte piu grande, & di dietro piu stretta, la faccia del secondo modo dinanzi piu stretta, & di dietro piu larga, le quai cose tutte ne i seguenti esempi si possono vedere. Ma per queste ragione tu potrai, o di sopra finiuire la quadratura del cubo, ouero di sotto quasi tagliarla via, come noi habbiamo fatto ne i esempi.

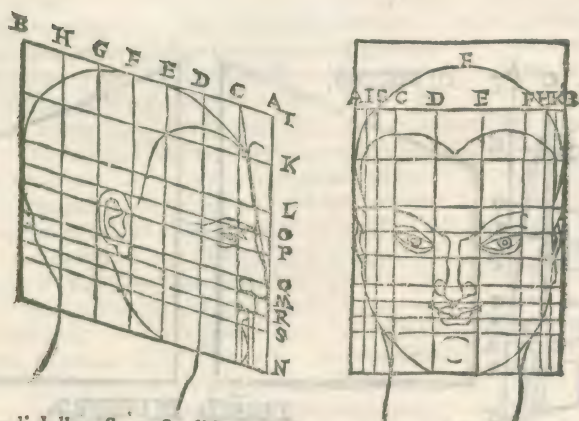
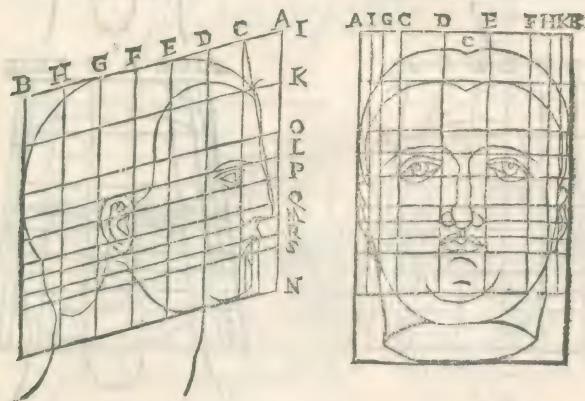
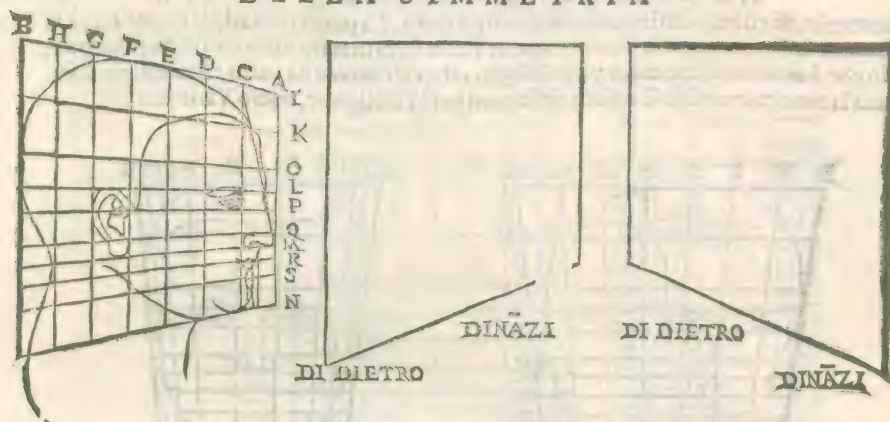
Vi è vn'altra ragione, & via da variare le teste, la quale è questa se tu farai vn rombo cubico con dui angoli opposti a questi, & l'altri dui opposti ottusi, il che si potrà fare in dui modi. Prima che gli angoli acuti siano situati alla fronte, & al giro de i capelli, & li ottusi alla parte di dietro del capo, & al mento, il secondo modo è volgendo questo al contrario,

contrario, gli effempi delle quai cose sono qui sotto. La prima faccia de la fronte acuta, la seconda fa il capo acuto di dietro, & queste faccie sono in tutto differenti dalla principale, ciò che è descritto in vn cubo vario bisogna, che egli ancora sia vario essendofi però seruata la conueniente distribuzione delle parti per lo Deligente, ouero Variante.



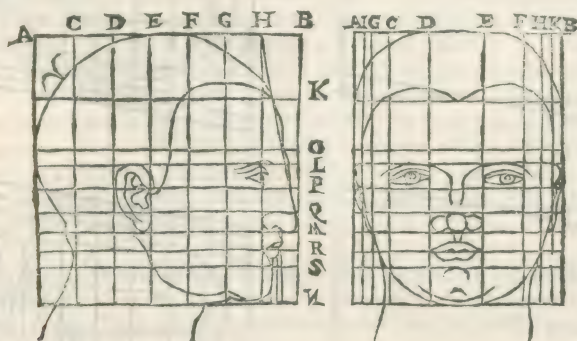
DINAZI. DI DIETRO.

DELLA SIMMETRIA



Le varietadi delle teste poste di sopra sono tutte venute dalla varietà de i cubi, & sono differenti della principale per essere mutate tutte le parti con l'aiuto del Deligente. In quello, che segue dimostreremo altre varietadi nel cubo dell'istesso capo principale, il quale resti il medesimo, ma sia diversa la positura delle parti, rinouando dal luogo suo le linee

linee trauerfali, & obliche, con le quali si defcriue la loro altezza, la quale isteffa operatione si può fare ancora nel cubo variato. Questa via può feruire a spiegare innumerabili differenze delle cose. Propongasi la faccia del capo principale, & in quello si facciano prima le linee trauerfali dell'altezza delle parti principali, le quali sono tre in numero, la prima la K. la quale è della sommirà della fronte, la seconda I. la quale passa, per li sopracigli, & per la sommirà delle orecchie, la terza la M. & termina il naso. Queste linee dunque quando sono mosse dal suo loco all'insù ouero all'ingìù nascono differenze di spaci, & diuentano ouero più alti, o più bassi. Et quello, che per questa via leua ad uno spacio, e necessario, che si dia all'altro; in questo modo potrà ciascuno alzare, & abbassare ciascheduna parte del capo, & tutto questo, che noi habbiamo detto del mouere delle tre dette linee s'intenda ancora delle altre S. R. P. Q. O. si conseruando l'ordine di quelle cioè, che restino parallele, si facendosi quelle obliche, d'onde ne venga, che dall'una parte siano più strette, & dall'altre più larghe, in questo modo si possono variare tutti quei spacij, che si intendono dei nomi della lunghezza, breuità, larghezza, strettezza grossezza, & gracilità. Ora ciascheduna linea trauerfale in tre modi si può muouere dal suo luogo all'insù, all'ingìù, & oblicamente. Quantunque si possono muouere vna parte in sù, & vna in giù, o tutte in sù, & tutte in giù, & quasi tu puoi muouere le linee trauerfale, & perpendicolari, a tutte le parti, come ti pare. Ma se tu mutarai qualche cosa, la quale tu vogli, che conuenga co'l principale ciò con quello, d'onde è stato mutato lo deuì mutare co'l aiuto del Deligente. Non si possono raccontare tutte le cose, che occorrono, ne quanto admirabili siano, a coloro, che in questo studio si affaticano con diligentia, & industria. Tu deferirai linee rette per quella faccia, che tu vorrai spiegare, fra le quali si formi la faccia accommodata, & respondente alla tua volontà. Habbiamo detto di sopra, che per lo mouimento delle linee trauerfali, si fanno gli interualli diuersi, d'onde se farai quelle vicine, nelle quali questo accaschi alle parti esse diuentano più breui, se più distante, le parti di queste douentano fra loro più lunghe; Quelle poi, che nell'vno, & nell'altro modo faranno fatte presso le perpendicolari vi daran no differenza nella faccia in profilo di gracilità, & di magrezza. Ma colui, che pigliera nelle mani questa cosa per trattarla, pensara, che mutationi, & quante la natura della cosa permetta. Tale sia l'esempio di queste istesse cose, si proponga il capo principale, che noi habbiamo proposto nel primo libro, & nel primo luogo si lascino tutte le linee perpendicolari nel modo, che iui sono, le trauerfali farai così, che le tre linee K. L. M. siano distribuite fra I. N. in quatro vguali spaci, ne i quali siano rinchiusi le parti principali. Dipoi co'l beneficio del Deligente vi rimetterai diligentemente le altre linee cioè O. L. P. Q. R. S. Questa forma mi è parsa riuscire polita per la sua equalità, la quale habbiamo spiegata qua sotto in profilo, & in dirittura.

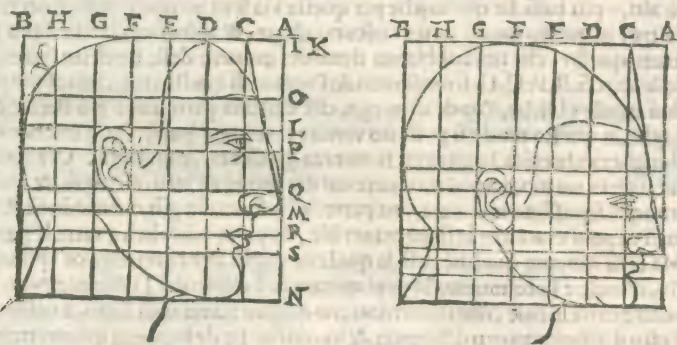


Si deue nondimeno offeruare, che la faccia in alcuni luoghi diuenta alquanto lunga, & in alcuni alquanto breue. Per la qual cosa tu saperaì, che se tu farai la faccia molto lunga, che l'osso della testa diueta più schiacciato. Mettassi dunque per effempio tanta altezza nel la faccia, che la linea K. si metta nella linea I. & che dipoi con l'aiuto del Deligente le altre linee siano collocate fra la K. & N. cioè O. L. P. M. R. S. & siano distribuite cōuenientemēte.

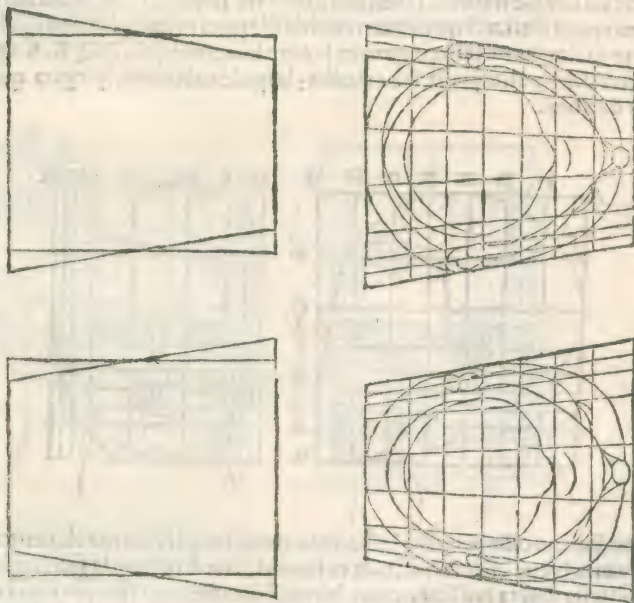
Vederai

DELLA SIMMETRIA

Vederai dunque per questa eleuatione, che la radice dei capelli, si lasciera fuora del disegno, al contrario se tu farai la faccia piu breue perche la parte del osso del capo, che fa quasi vna scutella si fara piu alta, & piu accura. Tale dunque sia la differenza ne i sottoposti essempli, che la breuita della faccia sia la K. sotto la I. vna terza parte di tutta l'altezza della linea I. N. & che le altre linee O. L. P. Q. M. R. S. con l'aiuto del Deligente, siano distribuite, & tu vederai farsi quello, che si vede nel sottoscritto essemplio.



Vi è vn altra via di variare i capi delle figure, questo è che il lato dinanzi del cubo principale si ristringa, & di dietro si allarghi, & questo proportionatamente, cio è, che quanto si leua all'uno si aggiunga all'altro. Tale deue essere la via del modo contrario ancora, questo è la parte dinanzi fare piu larga, & la parte di dietro piu stretta, & in questi quadrilateri variati in questa guisa essendo distribuite rettamente tutte le parti, come si deue tu formerai tali faccie, quali tu vedi fatte in iscurzo, come deuono, i sottoposti essempli.



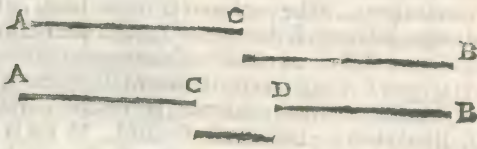
In questo

In questo luogo ancora si deue sapere, che tutte le linee trauersali si possono mouere del luogo in quel modo, che io dimostrero, in modo tale, che li spaci disopra siano alquanto più lunghi, la qual cosa si può volgere al contrario ancora, & vsare nella metà di qual parte tu vuoi, & in quali linee trauersali tu vuoi. Le contrarie sono molto manifeste, come se tu tirerai in giù quella linea perpendicolare, o trauersale, la quale prima haueuati tirata in su. Hora dunque io descriuero alcune faccie di capi, per dimostrare con essempi, in che modo per mezzo de i nostri essempi tu possi fare vntopera polita. Per la qual cosa io spero, che a nostro essempio si risueglieranno così, che ritroueranno cose maggiori, & migliori di quello, che noi mostreremo. Ma ritornamo a quello, che ci habbiamo proposto. Prima sia il nostro disegno di mutare così ogni linea, che non ui resti in parte alcuna conuenientia, o che vogliamo la fronte lunga, o breue, il naso lungo, o breue, il mento lungo, o breue, se dunque tu tirerai la linea L. molto in su verso la linea K. lo spacio della fronte sarà breue, & del naso alquanto più lungo, fra la L. M. al contrario se tu tirerai la linea L. a basso verso la linea M. lo spacio K. L. rinchiuderà la fronte lunga, ma la L. M. haueuati il naso più breue, lasciandosi poi la linea L. & si moua all'insù la linea M. il naso sarà più breue nello spacio L. M. ma la bocca, & il mento sarà lungo. Se la linea M. si muoue in giù il naso sarà più lungo nello spacio L. M. ma la bocca, & il mento più ristretto. Fa poi, che le due linee K. M. siano fra loro molto distanti, & così, che la linea K. sia presso la L. & la M. presso la N. Farai, che la sommità del capo, & il mento, & la bocca sarà breue, mail naso, & la fronte molto breue. Se farai il contrario cioè, che K. M. trauersali siano meno distanti, fra loro la sommità del capo, & il mento con la bocca diuenteranno alquanto più lunghi, ma la fronte, & il naso breue. Parimenti si riri all'insù K. L. la sommità del capo, con la fronte sarà più breue, dipoi distribuendo le altre linee, che sono fra L. N. co'l aiuto del Deligente ne risulterà il naso lungo, il mento, & lunga la bocca. Volta al contrario l'istesso, & haueuati alto il capo nella sommità, & la fronte più lunga, ma il naso più breue la bocca, & il mento. Dinouo facciasi più alta la K. alla I. & la linea M. più bassa ad L. la quale non sia mossa, in questo modo si farà il capo basso disopra la fronte lunga, i labri, & il mento alquanto maggiori. Voltisi questo al contrario, che la linea K. sia più bassa alla L. & la linea M. alla N. si farà il capo disopra alta la fronte breue, il naso lungo, la bocca, & il mento alquanto più breue. Potrei in questo essere molto lungo, ma ho determinato di attendere alla breuità. Deue essere auertito colui, che vuole seruirsi di questi documenti, che così moua le linee in su, & in giù fra loro, che non si sforzi la natura delle cose, & che le faccie delli huomini conseruino il suo modo. Ora quello, c'habbiamo detto delle tre linee K. L. M. si deono intendere ancora delle altre O. P. Q. R. S. anzi queste essendo fatte a quel modo, che piace ad ogniuno di varietà, in tal modo però, che tutte siano parallele quantunque alcuno faccia varie le faccie proposte, co'l fare oblique le medesime linee, talche, o di dietro, o dinanzi si abbassino o tutte ouero in parte. Oltre accio quantunque si muti la positione della linea obliqua, che nel capo principale fu descritta dalla radice de i capelli fino alla estremità del naso, & quantunque si tronchino le trauersali in parte all'insù, ouero all'ingiu, & le perpendicolari nel medesimo modo innanzi od indietro, la qual cosa, istessa si può fare nelle oblique ancora. Dopo tutte queste mutationi fatte ad arbitrio di ogniuno si possono muouere li spaci fra le particelle delle linee trauersali, oue saranno state troncate, all'insù all'ingiu all'innanzi, & all'indietro. Queste cose non si possono dire molto chiaramente, per questa cagione bisogna ricorrersi agli essempi, & all'operatione.

Ma perche ho detto, che le linee si troncino vorrei, che fusse inteso quale sia la meza opinione, sia per essempio la proposta linea A. B. nella quale sia notato il punto C. oue ti piace, oue i pezzi della linea retta se muouino vno all'insù, l'altro all'ingiu, così saranno due

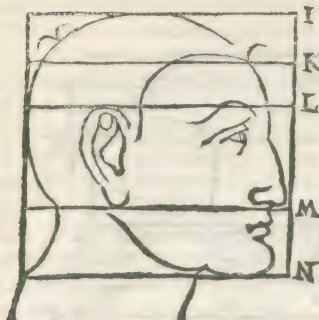
DELLA SIMMETRIA

no due particelle di quel troncamento, nelle quali la proposta lunghezza fu diuisa, si notino parimenti nella linea proposta duoi punti C. D. & si tagli via quello spacio, che fu occupato con questi duoi punti, & quella particella tagliata via si muoui all'insù, ouero all'ingiu. Abbiamo posto qui sotto l'essempio delle linee trauerfali, ma questo medesimo si deue intendere delle linee perpendicolari, & oblique ancora, le particelle delle quali si muouino, innanzi od indietro. Il quale essempio poi c'hauerai visto bene potrai vedere poi le faccie descritte da noi secondo questi precetti, & secondo la nostra opinione.

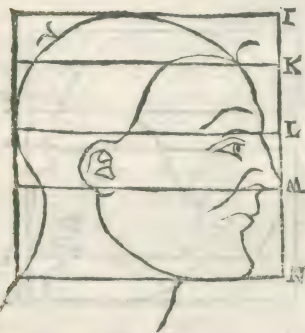


Questa

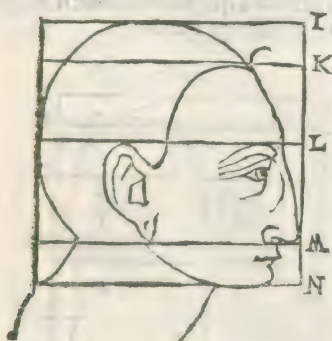
Questa faccia ha solo la linea L.
cleuata.



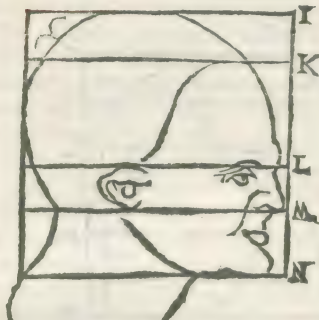
In questa faccia solo la linea M. e
alzata in sù.



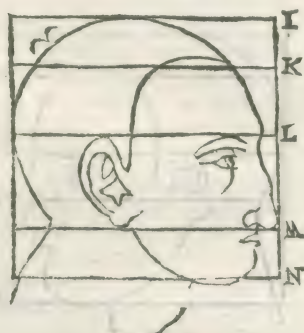
In questa faccia la linea K. è alzata,
& la M. è abbassata.



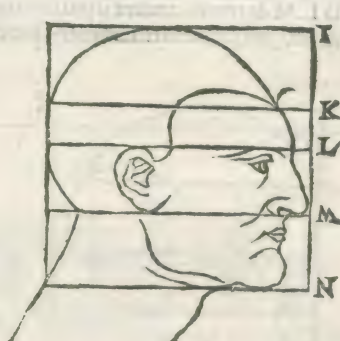
Questa al contrario ha solo la me-
desima abbassata.



In questa solo la linea M. e
abbassata.



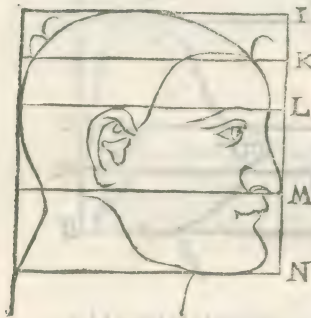
In questa al contrario la linea M.
è alzata, & la k. abbassata.



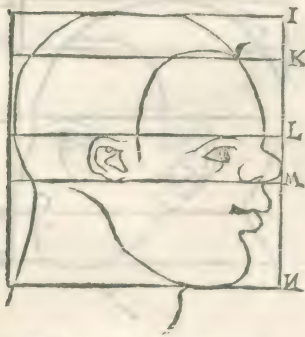
O Questa

DELLA SIMMETRIA

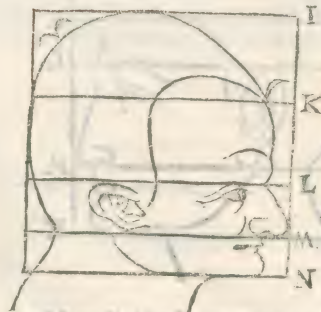
Questa faccia ha due linee K. L.
molto alte: ma M. si mette in
mezo la L. N.



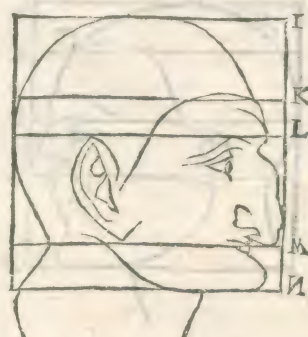
In questa faccia le linee K. & M. sono
tirate in sù.



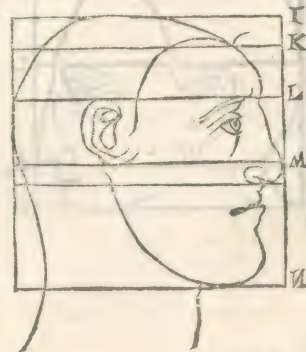
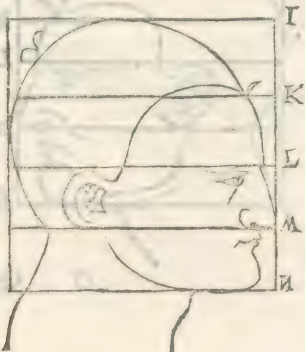
Questa poi la molto basse le linee L.
& M. ma la K. sta in mezo la I. L.



In questa al contrario le K. &
M. tirate in giù.



Oltre questi detti moti di queste tre linee K. L. M. & queste due la prima, che lo spacio
più alto fra I. K. sia altissimo, ma il prossimo fra K. L. sia meno alto, & meno ancora il seguen-
te fra la L. M. & meno ancora il più basso fra M. N. nell'altra queste medesime si volgono
al contrario, ma conuenientemente come si vede ne gli esempi, qui sotto.



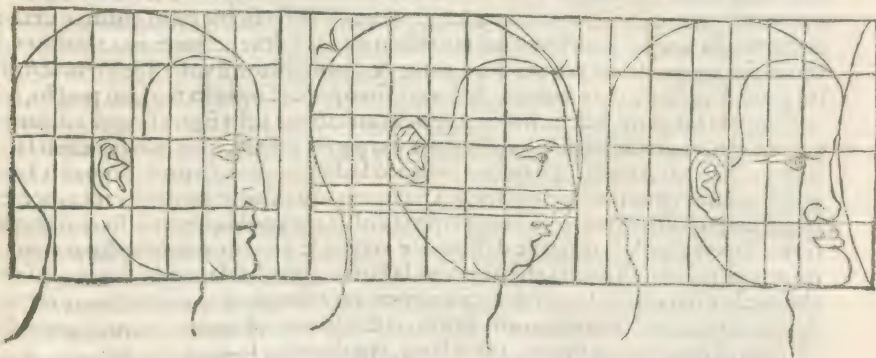
Nascono

Nascono grandissime, varietadi quãdo le linee rette parallele, si trauerfali, si perpẽdicolari si troncano, ouero si fanno obliche. Per la qual cosa quando fara necessario, si deono considerare diligentemente queste parti, che io ho dette troncate, & fatte obliche, le quali cose accioche meglio siano intese spigaremo la nostra opinione con l'esempio della obliuatione. Percioche tutte le linee trauerfali si possono alzare, & abbassare dall'una parte, & dall'altra, & le perpẽdicolari di sopra, & di sotto tirarsi auanti ouero indietro, le quali nõ dimenno farãno rette. Per la qual cosa ricercandolo il negocio si farãno corue di sopra, o di sotto; auanti, o di dietro, in quelle vicendeuoli cornature si possono fare ancora delle parritronche. Dimostriamo questo nella linea della fronte, & dei sopracigli, percioche questa si può dall'una, & dall'altra parte alzare, & abbassare, & questa quanta è fra le perpẽdicolari spezzarsi, & mouersi all'insù, & all'ingìu, & troncarsi anco nel mezzo, & c. si nel luogo del troncamẽto piegarfi insù, & ingìu percioche egli è lecito piegare nell'imagini l'occhio in su, & in giu rispetto alla figura che si vuole fare, & tutta la linea delli angoli si suole alzare dall'vna parte, & abbassare dall'altra, per che si faccia oblica, come noi vediamo in quei piccioli horologi solari, che si chiamano compassi, che la lenguetta si parte oblicamente dalla linea meridiana, & in questa via gli angoli interiori, & li esteriori si fanno piu & manco profondi, si spezzi la linea del naso, & cõli le altezze delle narici si alzeranno, ouero si abbasseranno, ilche si deue intendere della bocca, & guancie tirate in su, od in giu nella sua parte di dietro: Nelle faccie in profilo è molto diuerso quando si fa il collo presso al mento ouero si allontana alquanto, & si tira in oblico. Perche quelle paiono abbassarsi, & mirare la terra, & quelle alzarfi, & mirare in alto, & retto. Resta il luogo delle orecchie il quale si potrà mouere nel medesimo modo in su, in giu, innanzi, indietro, & ancor fare obliche nell'vna, & nell'altra parte a suo arbitrio, si potrà fare ancora l'istesso luogo piu grande, piu picciolo, piu lungo, piu breue: piu disteso, piu contratto. Percioche si può vedere nelle faccie humane, che alcuni hanno le orecchie quasi spianate uerso le tempie, in alcuni rette, & eminenti. Da quello, ch'habbiamo detto credo, che i lettori studiosi potranno facilmente conoscere, quale sia la nostra opinione del modo di mutare le cose proposte. Percioche quando haueranno visto in che modo le cose rette, & perpẽdicolari si possano fare corue, & obliche, & inequali senza molta fatica ritroueranno la via di accorciare le altezze, & le grosse fare gracili, & le rette piegate, chi non intende quante mutationi nasceranno facendosi vna figura nelle linee, mutate; come habbiamo detto, se la compareremo con quella dalla quale l'habbiamo mutata? Fra tutte le cose deue ogniuno con diligentia ricordarsi delle differenze narrate di sopra, & nel principio, delle quali auertira tre principali differenze di forme nella faccia in oblico, ouero in profilo. Vna retta, la secõda corua, o in forma rotonda, talche siano tutte le parti, come nella bocca, d'un lapore si veggono: la terza al cõtrario di questa coruata, & incauata. Ora queste coruatione all'indietro, & all'innanzi, si potranno designare non solo con la linee corue, ma con le rette ancora, ne solo con le intiere, ma con le troncate ancora, la somma della qual cosa consiste nell'acrescere, & nello sinuire. Horamai si potranno fare queste faccie, & più acute, & più piane. Ne i seguenti effempi sono queste tre differenze.

Faccia retta.

Faccia rotonda.

Faccia concava.



O 2 Vifono

DELLA SIMMETRIA

Vi sono oltre accio due differéze della faccia in profilo, che si disegnano quasi in duoi figure dette rombi lasciandosi però le due le linee trauerfali disopra, & disotto parallele, ma i duoi lati siano fatti obliqui, & restino parimenti paralleli, talche in comparatione de i lati obliqui le linee disopra concorrino insieme, & abasso paiano partirsi. Di qui ne venera che nella prima faccia l'angolo presso la fronte sarà acuto, & sotto'l mento ottuso dietro al capo sopra sarà l'ottuso, & sotto l'acuto, nella secunda saranno questi angoli al contrario. Ora hauendo fatti questi duoi rombi si doueranno distribuire tutte le parti per le linee trauerfali, non però cascheranno le perpendicolari per le trauerfali in modo tale, che facciano angoli retti, ma tutte saranno oblique, & nella prima figura la faccia sia fatta inclinata alquarto, & nella secda sia voltata in su alquarto, come chiaro si vede in questi essempi.

Faccia inclinata ingiù.

Faccia volta in su.

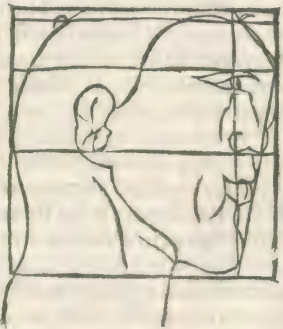
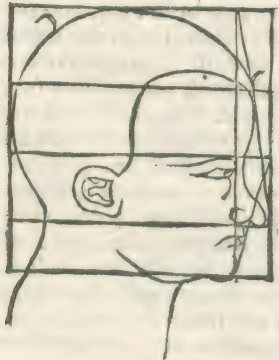
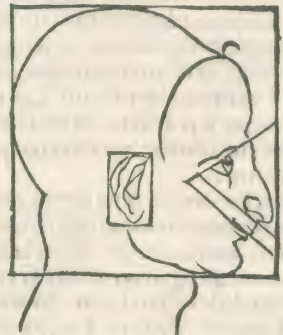
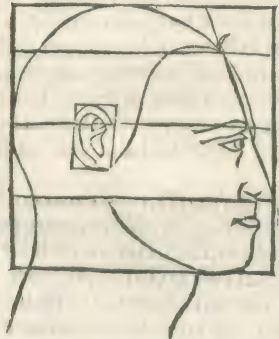
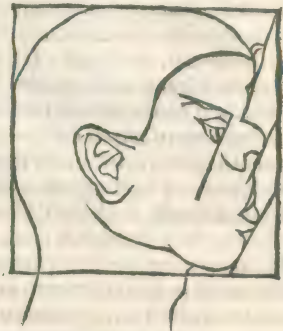
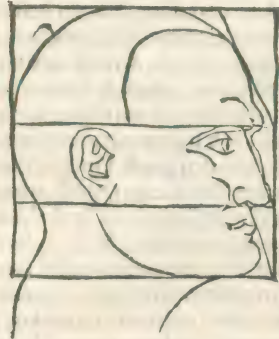
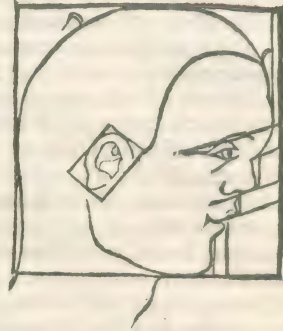


In queste figure, & faccie mutate, come noi habbiamo dimostrato, si potranno mouere dal suo loco tutte le linee rette trauerfali, che sono tirate in quelli, si perpendicolari, si trauerfali, & oblique ancora nel modo, che disopra habbiamo detto. Hora resta, che noi dimostramo la via del mouere quelle linee, le quali tirate per lo trauerfo, perpendicolarmente, & oblique, dimostrano il largo, & grosso. Percioche hauendo noi notato nel proposito quadrilatero della testa posta a dirittura il lato d'inanzi con la A. & il lato di dietro con la B. & fra questi la diuisione delle parti con le linee C. D. E. F. G. H. in sette vguali spaci, tutte queste linee ad arbitrio di ogniuno si potranno tirare innanzi, & indietro, o tutte, o parte, & gli istessi spaci rinchiusi in queste linee, si potranno ridurre innanzi, & in dietro. Et in questo modo nasceranno le varietadi delle larghezze, & delle grossezze, talche la faccia parerà più gracile, più larga, o più stretta, sicome delle trauerfali le parti erano fatte più lunghe, & più breui, il medesimo modo vi è la via di aggiogere, o di sminuire, si deue di più sapere, che cioche si insegna delle linee rette, & perpendicolari, il medesimo si deue intendere delle corue, & oblique. Et queste cose ricercano diligente attentione, si come per incominciar di qui, cioche si leua dal giro, o spacio della fronte tutto questo si deue agiongere alla lunghezza del naso, nel medesimo modo si deue nel contrario ancora, ne le cito designare queste ancora per linee corue, & cerchi coi corni voltati dall'una, & dall'altra parte, & per linee rette troncate, & il medesimo potrai fare nella faccia in profilo, & in ciascheduna sua parte. Talche si vede, che nella mutatione della figura sempre concorrono insieme contrari, perche hauendo tu allungato vna parte, l'altra vicina bisogna, che si faccia corta, o disotto, o disopra. Di qui ne vengono le differenze delle parti, le quali si fanno grosse, o distese, gracili, o in se contratte. Ora hauendo variate le parti nella testa, come in tutto'l corpo hauendo tirate le linee perpendicolari, ouero oblique per le linee trauerfali, si deue sapere, che l'uso di queste differenze è in tutte le parti quantunque siano minutissimi non altramente di quello, che è in tutta la faccia, come habbiamo dichiarato disopra, che quella è retta, o circolare, od incauata, come per essempio se tu vuoi la fronte retta ciò è piana circolare, od incauata, ouero il naso, i labri, la bocca, il mento, ouero alcuna dell'altre parti, si deue ancora sapere, che la linea, che dimostra la rotondita del capo, si può formare in modo diuerso. Percioche si vede in un huomo il capo, alquanto piano, in un'altro più acuto, & in vn'altro ineguale, & come un sassoso monticello, & in somma nello studio, che la natura usa nel fare tutte le cose diuersé sono infiniti modi di questa

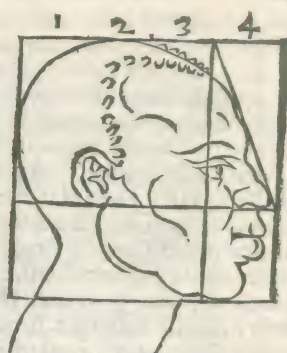
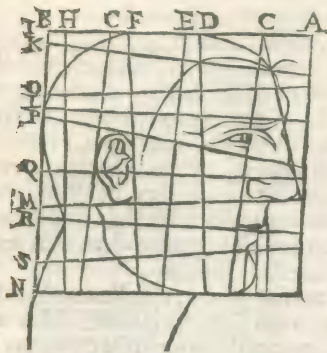
questa varietade. Diciamo dipoi della linea obliqua, la quale habbiamo detto, che si deue designare per il naso. Questa si potrà inclinare verso la linea perpendicolare D. & a questa facendo angolo sia tirata alla trauerfale M. in modo che con questa ancora faccia vn'altro angolo. Si potrà tirare ancora alquanto più diritta di mezzo la A. C. e si potrà inclinare ancora alla perpendicolare A. nella parte di sopra in simile cosa mi piace molto quella conuenientia delle parti, laquale insieme la uenusta perche tutte le cose aliene, & interrotte paiono inusitate, & admirabili, ouero lontane dal consenso de gli huomini, come farebbe per essempio. Diciamo noi, che quella testa non ha uenustade, che tiene la sommità del capo, o alto, o basso, talche l'uno sia acuto, l'altro piano. In mezzo a questi duoi vi resta quello, ch'è conueniente & sta bene, ch'è di figura rotonda, & da tutti approbato, il quale, come ho detto, noi habbiamo posto per essempio della nostra dottrina, non per provare, che tutte le cose medie sono ottime, ma per hora questo sia detto retto. Ora si come in tutta la faccia è brutto da uedere, che ella sia troppo luga, o troppo curta, l'istesso si può dire della bruttezza di ciascheduna parte, anzi che sono molte, come l'essere la fronte troppo lunga, troppo lieue, sinuosa, ouero ineguale, come un sassoso monte, il medesimo si può dire di quelli, c'hanno i grandi nasi, i quali o sono lunghi, o nodosi, o pendenti in fuora. Al contrario altri sono coi nasi corti, ritorti, schiacciati come le capre, crespi, rotondi, altri di sopra li hanno alti, altri bassi. Gli occhi poi altri li hanno piccioli, & quasi nascosti, altri grandi, & che saltano in fuora, altri li hanno mezi aperti, come i porci, & sempre battono gli occhi, & più con la palpebra di sopra, che con quella di sotto, alcuni risguardano cō gli occhi in tutto aperti, alcuni hanno i sopracigli alti, ad alcuni li stanno pendenti sopra le palpebre, altri li hanno pendenti in fuora, altri li hanno sottili, altri grossi. Quelli c'hanno i labri grandi, ouero li hanno grossi, o carnosi, o rotondi, o semplicemente grandi, o in altri sono ristretti, & sottili, in alcuni il labro superiore, e più alto dell'inferiore, in altri al contrario l'inferiore del superiore, & spesse uolte l'uno, e più grosso dell'altro, spesse uolte fra'l naso, & il labro ui è vno spacio alquanto alto, alcune uolte pare, che questo caschi sopra'l labro, oltre acciò in alcuni il mento è ottuso, e grande, in alcuni al contrario è acuto, e picciolo, alcune uolte il mento è molto distante dal collo, alcune uolte vicino molto, alcune uolte lungo, alcune curto, le quai cose sono designate con le sue linee trauerfali, come di sopra habbiamo dimostrato, si ritrouano ancora alcune faccie ineguali, come sono le scale, & questo in duoi modi. Percioche ouero pendono in fuora molto di sopra, & di sotto sono ritirate in dietro, ouero sporgendo in fuora di sotto, & assendendo in su di grado in grado si va ritirando in dietro. Queste parti si disegnano con linee troncate. Delle quali quantunque si potessino dire molte altre cose, & in che modo si potesse fare questo nelle cose minime ancora: nondimeno queste bastino, perche li studiosi habbiano via di rimouere le altre.

In questo luogo si deue sapere, che egli è concesso ad ogn'uno fare più, e manco linee di quello, che noi habbiamo fatto di trauerfali, come perpendicolari, & oblique, ouero per maggiore certezza, ouero per fugere la fatica, si concede ancora, che si facciano le linee rette, curve, come ad ogniuno para, se la cosa lo ricerca: le quai cose accio che meglio siano intese secondo la mia opinione, ho uoluto mettere qui sotto vari essempi delle figure, che di sopra habbiamo parlato. Queste diuersitadi si veggono nascere della mutatione delle linee perpendicolari, trauerfali, oblique, troncate, & curve, alle quali è stata accommodata la conuenientia della forma. Queste paiono molto vtili a coloro, i quali non haueffero potuto intendere i nostri scritti senza essempio. Questo modo di variare nondimeno è molto vario, e quasi infinito. Percioche si può trasferire la forma di vno nell'altra, & mischiare tutte le parti dalla prima all'ultima. Egli è certo difficile da dirsi, che licentia si concede in queste cose, laqual cosa si deue essercitare nel fare spesse uolte di queste mutationi, si come noi habbiamo fatto nei essempi, i quali a caso habbiamo mosso le linee perpendicolari, & trauerfali, le quali habbiamo anco fatte oblique, come ci è parso cō molta licenza. Dipoi gli habbiamo designata la sua forma conueniente, nelle quali si può credere, che cosa ne sia riuscito. Qui però si deue tenere a memoria, che se si leua parte alcuna grossezza della faccia, per filo, che questo si deue aggiungere alla lunghezza di quella, che si uede di dietro & al contrario, se si aggiunge qualche cosa a quella, che bisogna leuarlo di questa. Si deue anco sapere, che queste varietadi sono più vtili per le differenze, che per la bellezza della figura, & per acquistarli l'habito sarà molto vtile designarne molte. Ne una bella forma si può conoscere per se ma bisogna compararla ad una brutta, colui dunque che conoscerà quello, che stia bene, l'istesso conoscerà ancora per necessitā qual cosa sia differente.

DELLA SIMMETRIA



Resta,



Resta, che noi parliamo della mutatione delle faccie, che sono poste a drittura, ma si veggono di dietro, & delle loro varietadi, ma perche vno solo modo vi è da trasferire le linee trauerfali nelle figure poste in schiena dalle figure in profilo cioè con l'aiutto del trasferrente; però sarebbe fouerchio, ch'ora parlassimo della varietade delle linee trauerfali solo daremo questo auiso, che le linee trauerfali si possono fare obliche ancora nella faccia, che si vede di dietro, & questo si può fare, & in tutte, & in parte. Percioche le faccie si faranno torte nel modo, che auuiene quando si alza vn lato del cubo, & l'altro si abbassa. Trattiamo dunque delle linee, perpendicolari, le quali notandosi fra i lati A. B. con queste lettere I. G. C. D. E. F. K. secondo la nostra dottrina, & designando le parti principali, come la fronte gli occhi, il naso, le orecchie, la bocca, il mento si deue sapere, che ciascheduna di loro si può muouere dal luogo suo, o tutte insieme, o parte di quelle, talche quanto più lontano faranno fra loro, tanto maggiore sarà la larghezza delle parti, & quanto faranno più vicine, tanto minore sarà quella parte, si descriuono ancora in modo tale, che quali concorrono insieme di sopra, & al contrario di sotto si allontanano l'una dall'altra.

Si descriuono ancora piegate, & allhora cessano di cadere, perpendicolarmente, ma diuentano, o corue, o obliche. Nella figura espresa tu vederai per questa via, che la fronte si allarga, o si restringe, il che auuiene a gli occhi, ancora i quali si fanno, & maggiori, & minori secondo, che maggiori, o minori si fanno i suoi spaci, si potranno ancora designare inegualmente si di grandezza, come di luogo gli occhi, le palpebre, i sopraccigli. Tu vederai ancora in uno allargarli, in vn'altro restringerli cioè di sopra, o di sotto, e dritto, & incuruato, & rotondo, & acuto, colonnato, o nodoso, & in quella parte, sotto la quale sono le narici stretto, essendo l'istesse narici grandi, ouero al contrario sopra le narici disteso essendo l'istesse narici ristrette, il medesimo si può dire della larghezza, & strettezza della bocca del mento, & delle masselle, & il medesimo di tutte quelle parti, che di sopra si stringono, & di sotto si allargano, ouero al contrario. In questo modo di ineguale distribuzione si fanno le faccie gobbe, distorte, & diuerse, o aliene in molti modi, come sarebbe con la bocca stretta, o sparsa, coi labri corui, grossi, piccioli, grandi, & ancora ineguali, con le masselle distese ristrette, acute, ottuse, con la giuntura apparente, o no, il lettore studioso douera con l'esperienza inuestigare diligentemente tutte queste cose. Di onde ne cauera molte cose mirabili, che sono nascoste sotto queste. Questa certo è cosa certissima, che coloro, che intenderanno la bruttezza, & deformita facilmente intenderà, che cosa egli deue schiuare nell'opera incominciata per bellezza, & quanto alcuno più si discosterà dalla brutezza, tanto più si auuicinerà alla bellezza. Et colui, a chi faranno manifeste queste cose, chiarissimamente intenderà la differenza di due cose fra loro, & perche ragione, & questo non solo nelle pitture accade, ma in quelle, opere ancora, che si fanno, col scarpello, le quai cose, se alcuno vorrà sperimentare senza questa cognitione, quantunque egli possa spiegare qualche cosa concordante, & uguale; nondimeno questo sarà fatto a caso non con arte.

Hora ritorniamo a proposito, altramente appare il capo posto sopra'l collo lungo, e sottile, altramente sopra'l curto, & grosso. Oltre accio si deono auertire, i lineamenti della faccia, i quali in alcuni sono grandi, e pieni di occhi, di naso, di mento, in alcuni sottili, & breui:

Paiono

DELLA SIMMETRIA

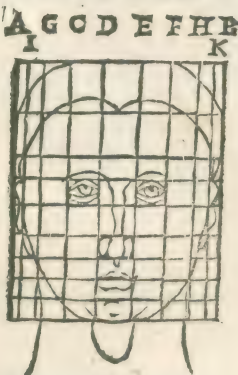
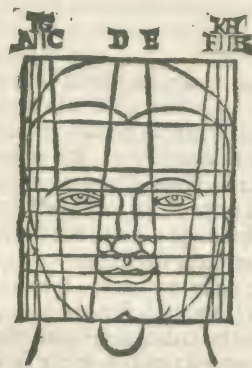
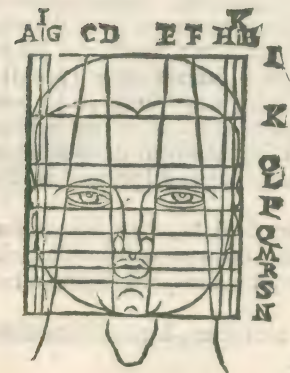
Paiono anco diuerse le faccie, se il capo sia pieno di capelli, o sia raso, se coi capelli crespi, o retti, densi, o sotili, lunghi, o tofati, intortigliati, o distesi, humidi, o secchi, se ha la barba, ouero è senza barba, & l'istessa barba può hauere tutte quelle differenze, c'habbiamo detto de i capelli, habbiamo sottoposto alcuna cosa di queste ne l'essempio, che qui habbiamo posto. Nel medesimo modo si muta, e varia il capo della donna, nel quale habbiamo detto, che si può mutare il capo, dell'huomo. Solo si deue fare sì, che l'vno, e l'altro rappresenti la natura del suo sesso, con queste mutationi si potrà trascorrere per tutto'l corpo, & per ciascheduna sua parte. Ma si deue vedere, come habbiamo detto, che'l sesso di huomo, e di donna nò siano confusi insieme. Percioche ne così muterassi l'effigie dell'huomo, che in un certo modo diuenti donna, ne della donna, che diuenti huomo. Percioche senza questa mutatione, larghissima alterfi, e la via di variare tutte le figure.

Ora essendo tutti gli animali simili fra loro nel suo genere, nondimeno la differenza del sesso è in tutto manifesta, come si vede fra gli huomini, & fra le bestie. Oltre accio si deue usare diligenza, che queste differenze nelle immagini de gli huomini ritengano l'humanità, come vediamo, che tutte le bestie ritengono quello, ch'è proprio delle sue specie. Percioche, il leone non mai è così dissimili a gli altri leoni, che egli paia un asino, ne la volpe è tale, che ella paia vn lupo, sì che in tutti si deue cōseruare quello, ch'è proprio del suo genere, & della sua natura.

Che cosa vogliono dunque inferire coloro, i quali dicono costui guarda, come un leone, ouero come vn orso, costui è vn lupo, quest'altro è una volpe, quell'altro è vn cane, sapendo essi certo, che egli non sono animali da quatro piedi, ne simili di corpo, ne simili di membri? Questi vogliamo inferire una certa similitudine, mentre, che dicono, che così questi viuono, che co i suoi ingegni, rappresentano le nature di certi animali, ilche però non pertiene allo stato de i membri ne si deono mischiare insieme queste specie.

Non si può però negare, che non sia grandissima dissimilianza fra gli huomini: ma questa però non fa, che non vi rimanga una perpetua similianza della sua specie, la quale cosa istessa si uede nella specie de i cani, Percioche altri sono grandi, altri piccioli, altri pelosi, altri senza pelo, rispetto ai colori poi sono differenti in mille modi, non sono però così dissimili fra loro, che non ritengano la similitudine della sua specie, talche essi pareranno, uolpi, o lupi. Di qui chiaro si scorge, che quantunque le cose habbiano le sue mutationi, & varietà, non però queste sono tali, che distruggano, o confundano le loro nature. Si che egli è facile conoscere la figura del cane, dalla figura di un'altra bestia, Della quale differenze per non essere più lungo di quello, che cōuiene, lasceremo da parte tutta questa disputa. Ritorno dunque al nostro proposito, che fù, di auisare, i pittori, che non confundessero i sessi fra loro & che non facessero nella donna la forma di huomo, & nell'huomo la forma, e figura di donna.

Hora di-



Hora dimoſtrero vn'altra via a vn'a noua miſura dell' imagine, che ci habbiamo propoſto: ſe alcuno vorra farla piu groſſa, o piu ſottile, piu larga, o piu ſtretta. Queſta ſia contenuta da due linee nelle quali ſi fa la mutatione nel modo, che diſopra habbiamo moſtrato della lunghezza, & breuitade, ma queſto ſi deue fare altrimenti, & in queſta guiſa, ſe tu hauerai l'altezza della figura propoſta, come l'altezza di quella, di onde ne vuoi cauare vn'a noua, & farla per le linee trauerſali, o piu groſſa, o piu ſottile, piu larga, o piu riſtretta. Hora mai dunque è nota la linea dell'altezza hauta, ne farai dunque vn'altra alla miſura della groſſezza, & larghezza. Percioche ſe tu vorrai, che la figura ſia piu grande quella linea ſara piu lunga, & piu breue ſe vorrai far la piu curta, la quale linea deui diuidere nelle ſue principali parti con l'aiuto del variante, & coſi tu accommoderai le miſure alle mutationi dell' imagine, che tu ti hauerai propoſto. Et coſi conuenientemente della linea piu lunga riuſciranno tutte le parti piu groſſe, e piu diſteſe, & della piu breue piu ſottili e piu riſtrette, qui ſotto habbiamo ſpiegato la figura di queſte due linee, & vi habbiamo poſto il nome di Gemelle per l' uſo della propria linea per trarne vn'a ſola miſura. Queſta ſi deſcriue in queſta guiſa. Prima tu farai vn'a linea retta perpendicolare della lunghezza nota la quale ſia la linea A. B. la quale deue eſſere notata con la diſtintione di tutte le parti. Dipoi tu deui tirarne vn'altra ſotto intrauerſo in modo tale, che ſia con la prima a ſquadra, & queſte deue eſſere, o piu breue, o piu lunga, come ti pare, & queſta ſia notata B. C. & coſi tu hauerai formato un triangolo di lati retti, il quale ſara A. B. C. & coſi in queſta linea trauerſale vi ſara diſtinta di nouo la figura perfetta delle Gemelle corriſpondente alla linea dell'altezza per beneficio del variante, o diuidente, il quale è ſtato dichiarato nel primo libro, la quale tu potrai uſare al miſurare tutte le parti della groſſezza, o larghezza.

L' uſo

DELLA SIMMETRIA

L'uso di queste gemelle pertenerà ancora alla misura dell'altezza. Percioche la linea dritta A.B. se sarà fatta piu lunga, & co'l aiuto del Variante, distinta dinouo per l'altezza sua tu hauerai la misura di una imagine piu lunga, ma piu sottile. Voglia dunque quale di queste due linee sarà mutata nella misura dell'immagine proposta per duoi diuersitate, se dunque, tu vorrai, che l'immagine proposta habbia la sua altezza, ma diuenti piu sottile, o piu grossa, tu deuì seruirti della linea trauerfale la quale sia mutata, come ti pare, se tu vorrai ritenere la grossezza, ouero la larghezza, ma fare la statura piu lunga, o piu breue, vserai la linea dell'altezza mutata, come habbiamo detto di sopra. Così tu vedi ambidui i lati delle Gemelle cioè il retto, & il trauerfale hauere le sue particolari diuisioni secondo, il modo della diuisione, c'habbiamo spiegato subito nel principio del primo libro. Ricordati ancora del tropo, & poco di queste particelle.

In questo luogo vorrei, che fusse auisato il lettore studiofo, che egli auertisca quello, che egli conoscerà dal frequentare queste cose, quanto siano mirabili le misure, che possono nascere dalla lunghezza, & breuità di due linee, & molto piu se o l'vna, o l'altra sarà mossa con la punta, & se tutte due piu ancora.

Questo, che io dico, sarà manifesto ad vn perito architetto, & grandissime difficoltà, faranno in questa guisa spiegate facilissimamente.

Figura



Figura



Figura

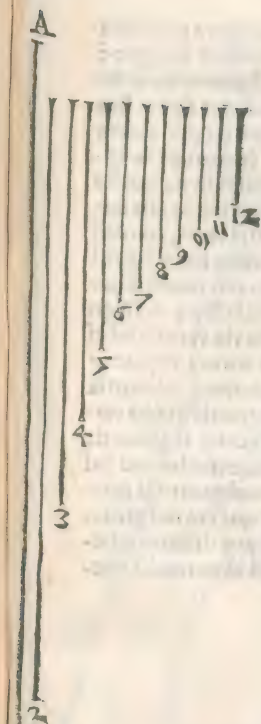


Figura delle Gemelle .



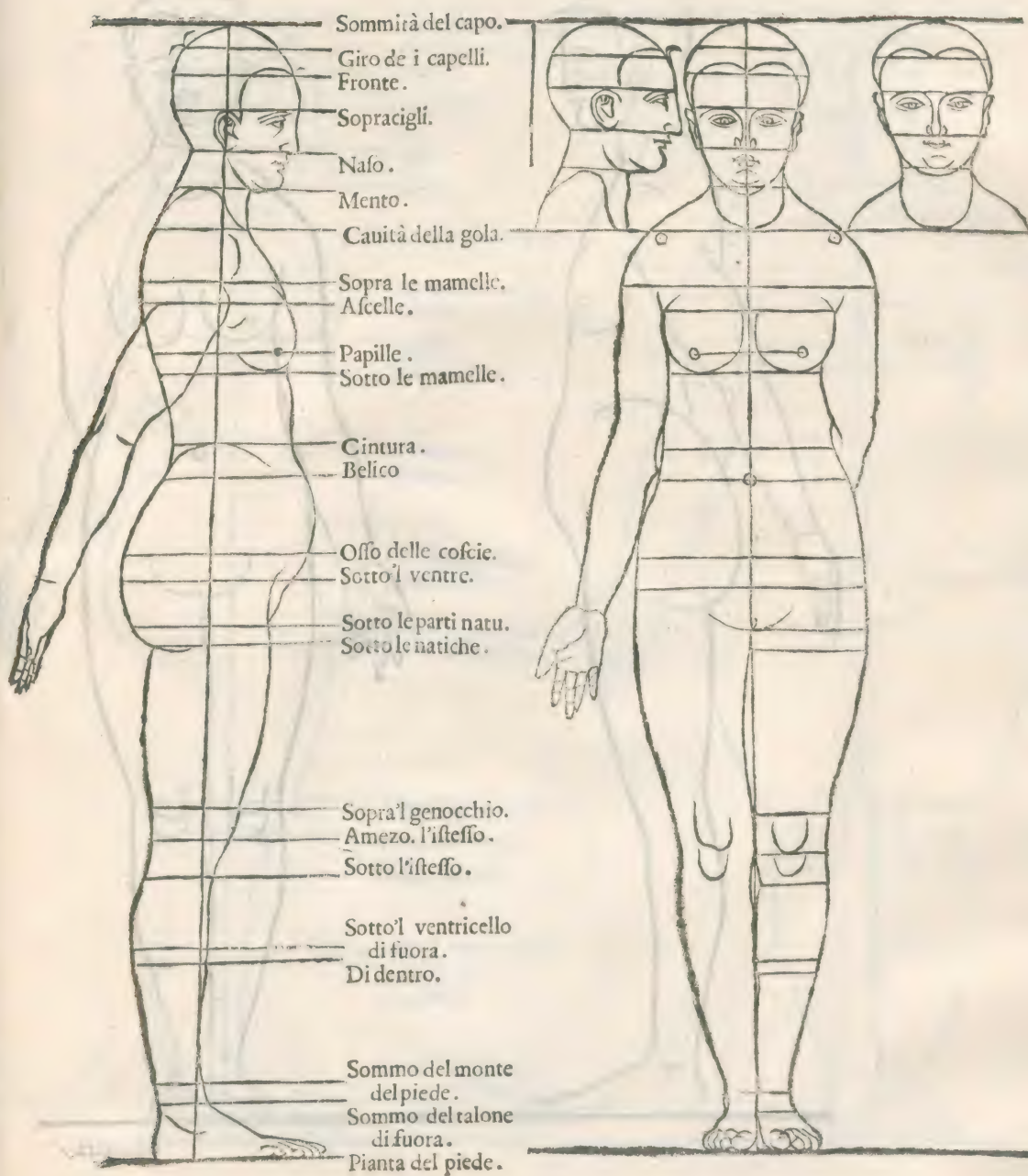
Simone

Facciamo

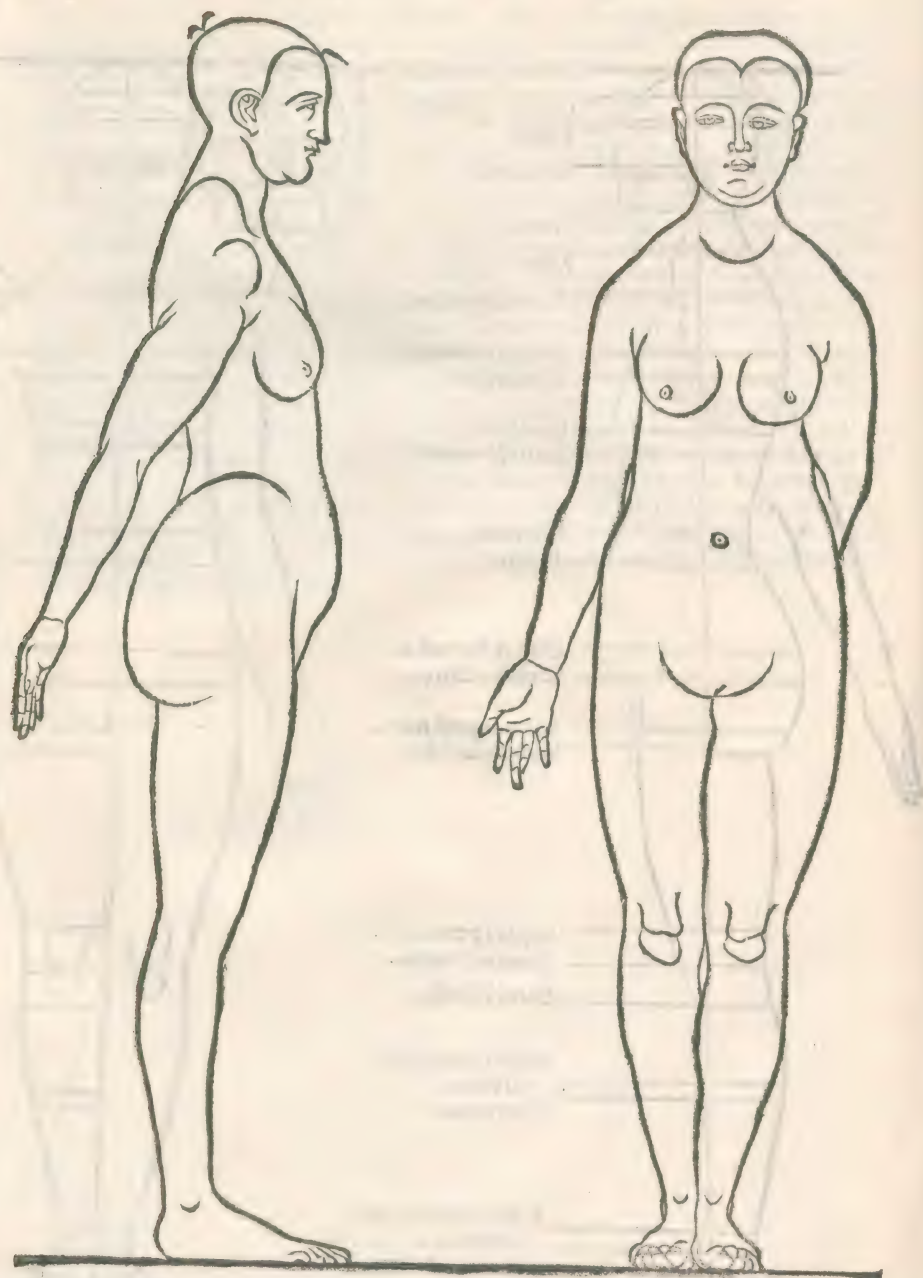
DELLA SIMMETRIA

Facciamo hora mai questa dottrina manifesta con qualche effempio, la figura proposta sia quella di donna, ch'è nel primo libro, dopo la prima di huomo, & il nostro disegno è prima di farla nella larghezza più ristretta, dipoi più larga, & questo co'l beneficio delle Gemelle, in questo si deue sapere, che, se per caso in queste mutationi l'humana figura sarà fatta troppo sproportionata, & hauerà perso l'essere suo per essere cresciute troppo alcune parti, & alcune troppo sinuuite, allhora bisogna rinouare quella figura, & correggerla aggiungendo, o sinuendo quello, che sarà necessario, il che credo, che sarà inteso da quello c'habbiamo detto, così dunque noi habbiamo corretto quella figura, riducendola alla sottilità, & grossezza perfetta, prima rimouendo alquanto della lunghezza del capo, non co'l leuarne punto di sopra, ma co'l ritirare in sù le parti inferiori tanto, che dalla sommità del capo fino sotto'l mento vi fusse lo spacio di due 15. & in questa altezza noi diuidessimo tutto'l capo vgualmète, Allungassimo con proportionione lo spacio, ch'è fra la linea del mento, & quella, che passa per li offi de gli homeri. Il piede poi, che per questa via veneua ad essere accorciato, l'allungassimo ad vna 13. & vna 14. Accomodassimo ancora alquanto la coscia, & la gamba. Nell'effempio dell'immagine grossa, poi habbiamo quasi lasciato la descrizione dell'immagine principale, habbiamo solo fatto alquanto più grande quella carne, che pende sotto'l mento, & habbiamo alzato in sù alquanto verso'l collo le spalle da gli homeri, & habbiamo rotundato alquanto le natiche sotto la sua linea, accioche non fussero piu succinte di quello, che conueniua, habbiamo riformato ancora alquanto la gamba in profilo, & presso i taloni ancora nella figura posta in dritura, la lunghezza del piede, poi è una 6, il medesimo potrai fare del capo, che noi habbiamo dimostrato di hauer fatto nel capo virile. Qui sotto habbiamo posto l'effempio dell'vno, & dell'altro modo, questo è della figura grossa, & sottile.

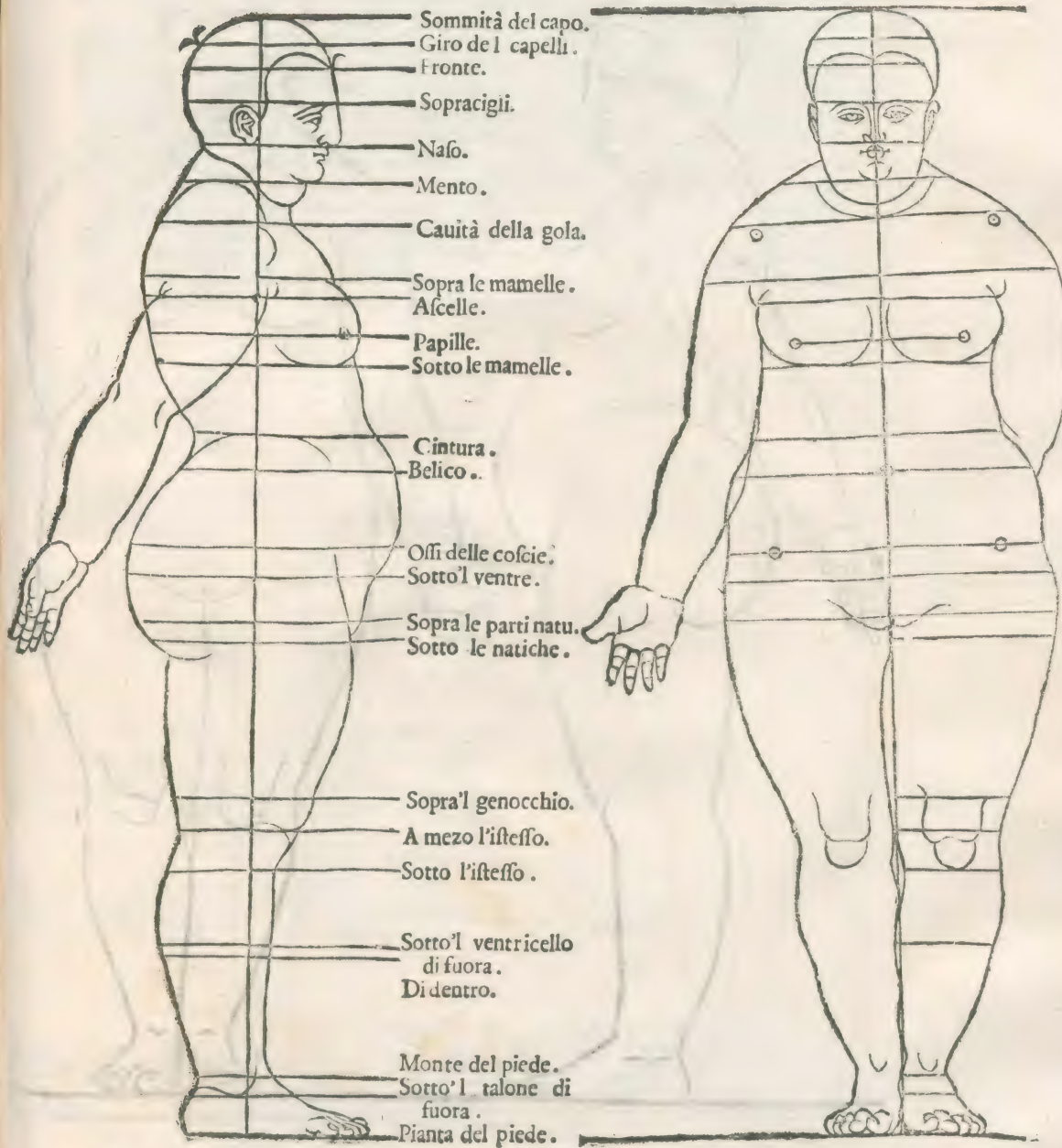
Sommità



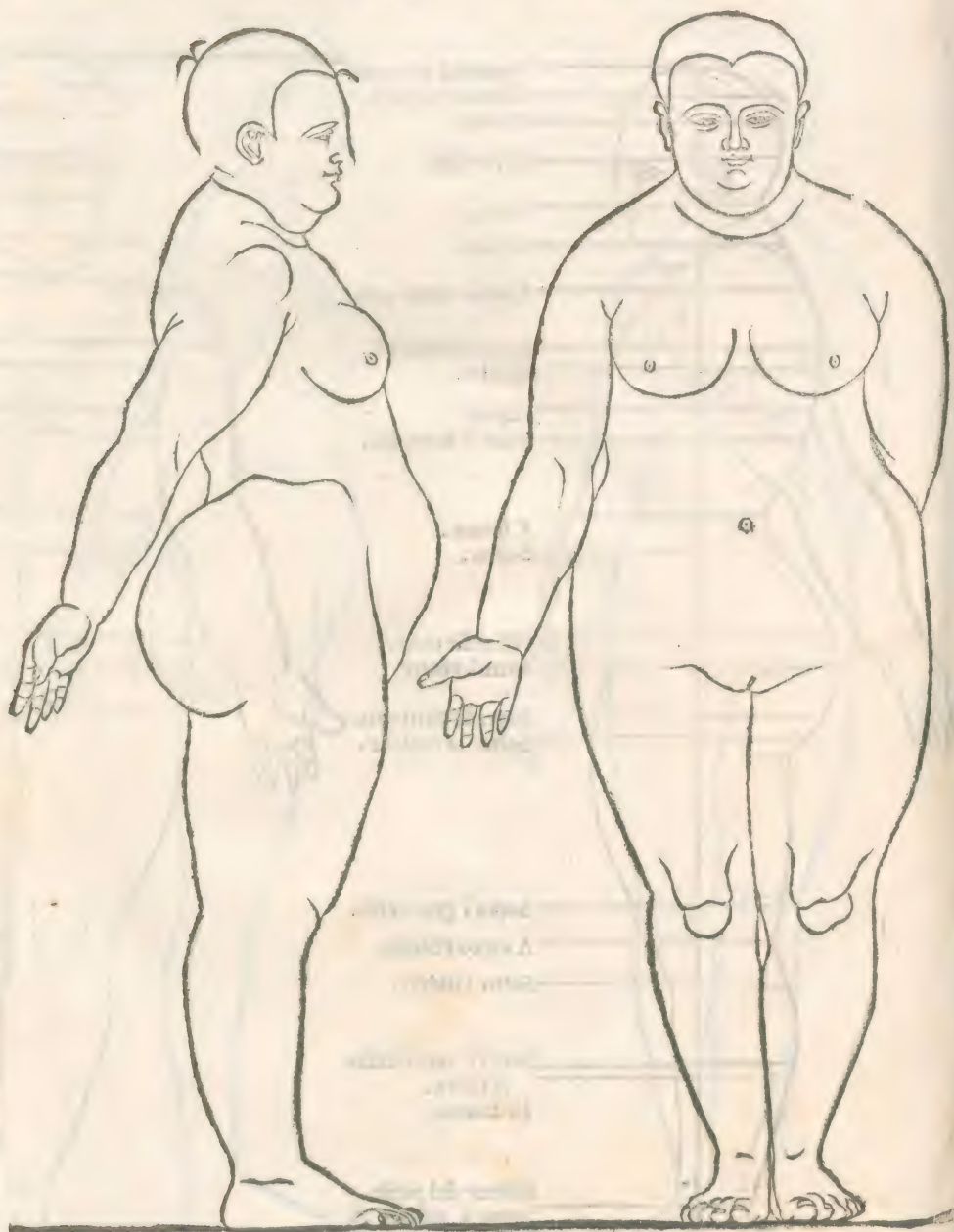
DELLA SIMMETRIA



Sommità

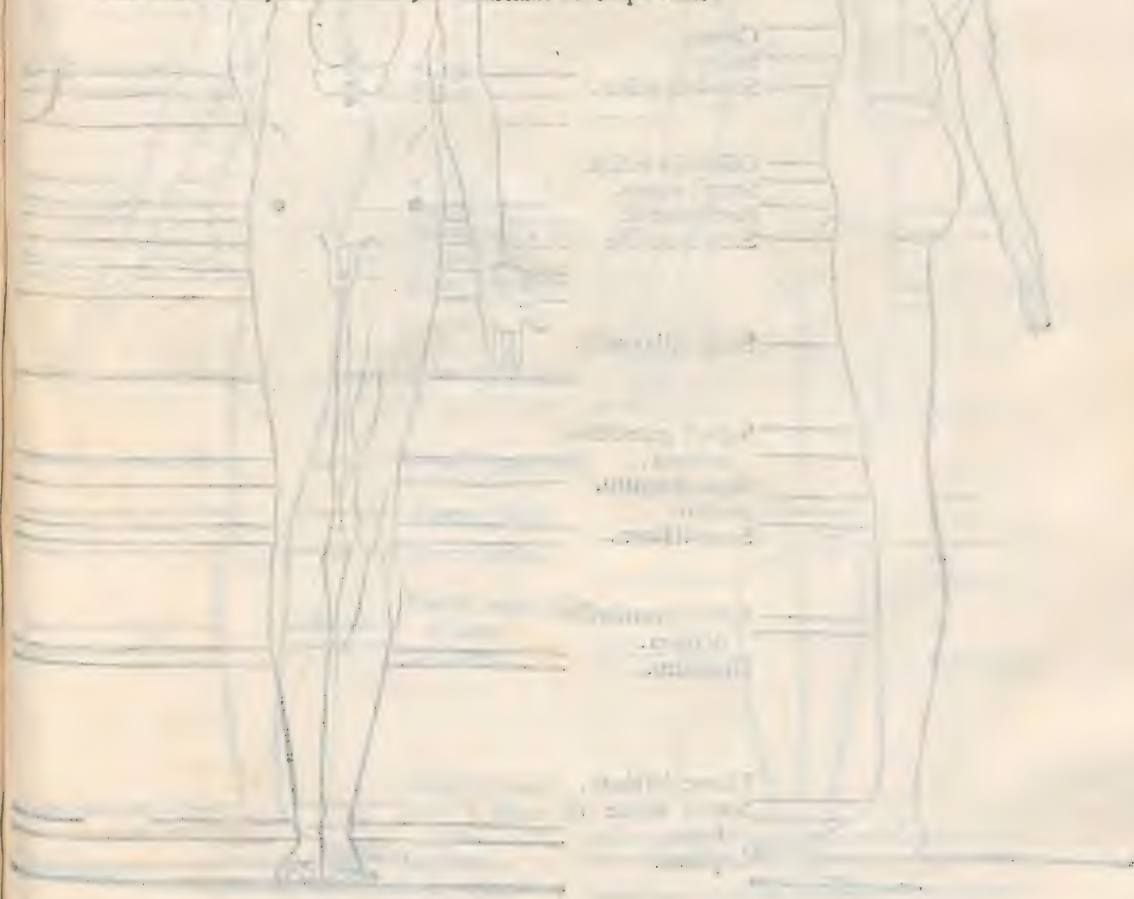


DELLA SIMMETRIA



Qua me-

Qua meteremo vn'altro effempio di imagine affotigliata, & dalla quale fia la principale figura quella dell'huomo posta nel quarto luogo del primo libro. La linea trauerfale aggiunta all'altezza di questa figura deue effere piu breue di quella vna terza parte, & cosi la partirai dinouo co'l beneficio del Variante. Le parti dell'altezza restano distinte per le trauerfali, come sono designate: le ascelle folamente si deono alzare alquanto in sù accioche la forma delle spalle siano proportionate, ne siano tropo grosse, si deue anco tralasciare la linea del petto inferiore, & le mamelle si deono formare sopra la prima linea delle ascelle, accioche siano alquanto più in sù. Tu abbasserai ancora le linee trauerfali sopra'l piede, accioche'l monticello del piede non sia tropo alto, & cosi tu darai all'immagine formata con le gemelle la sua grossezza, & larghezza, & la farai sottile, la quale se tu vorrai, che sia lunga diece de i primi capi tu potrai farla, ma in tal modo, che la linea della fronte sia tirata molto in sù, diuidendo vguualmente le altre di questa altezza. Alzandosi in questa guisa il capo l'effigie del collo riuscisse molto lunga, la lunghezza del piede sia vna 7. le quai cose tutte accioche ogniuno possa impararle, habbiamo poste qui gli effempi formati secondo la nostra dottrina. Nella effigie di donna si deono mouere le medesime linee, e tralasciare, c'habbiamo detto, che si mouono, e si tralasciano nel corpo virile.



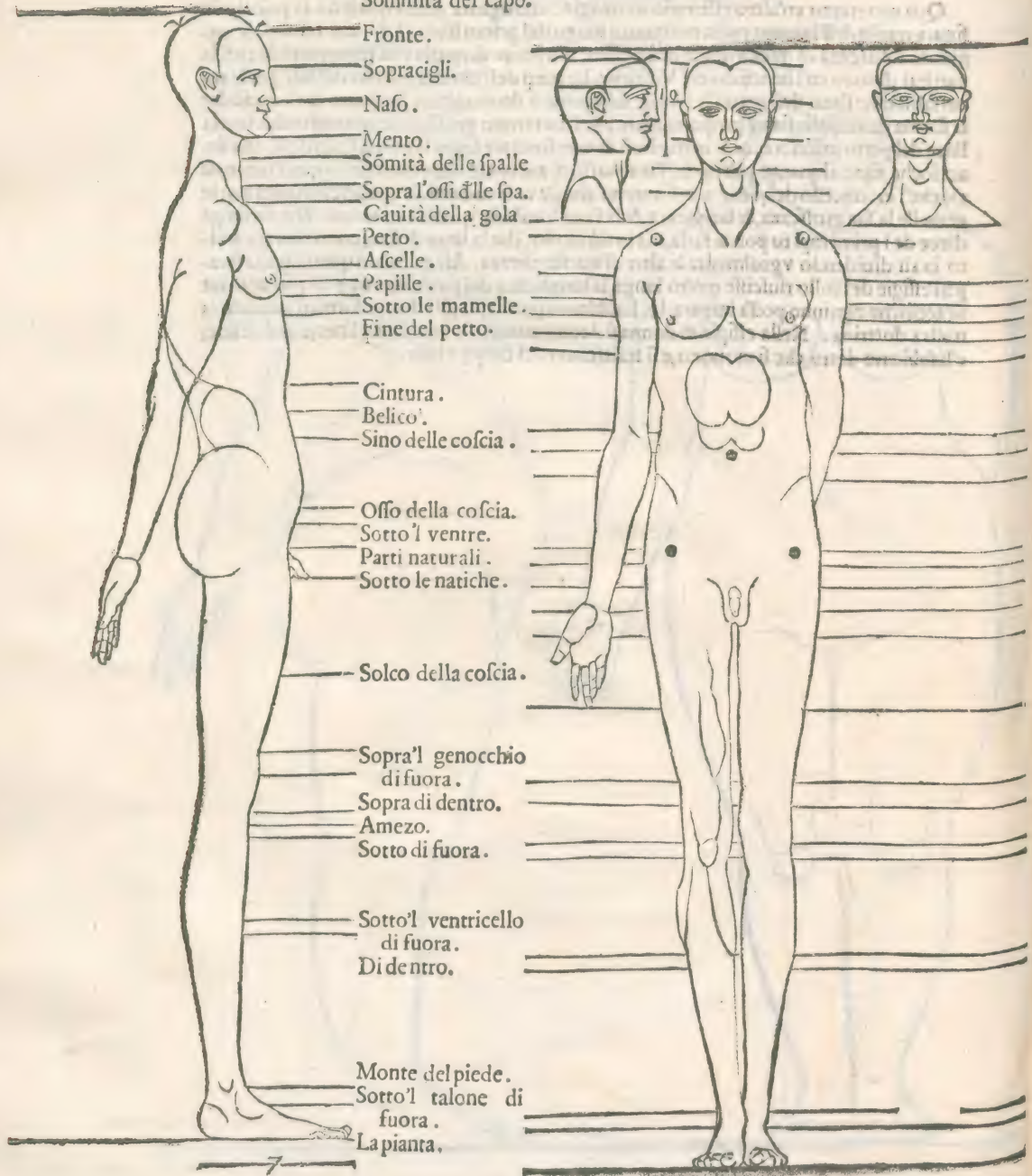
P 3

Sommità

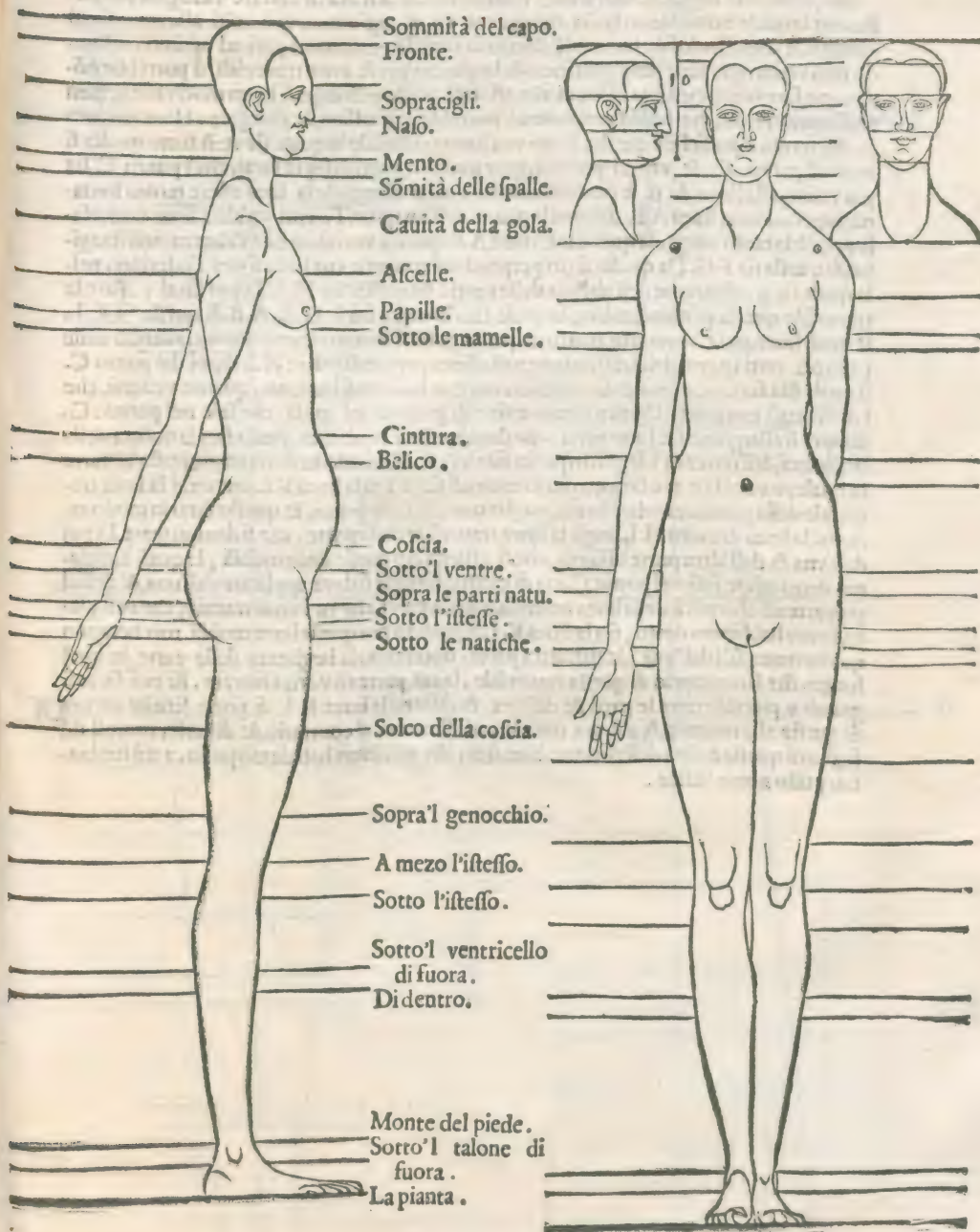
Sommità

DELLA SIMMETRIA

Sommità del capo.



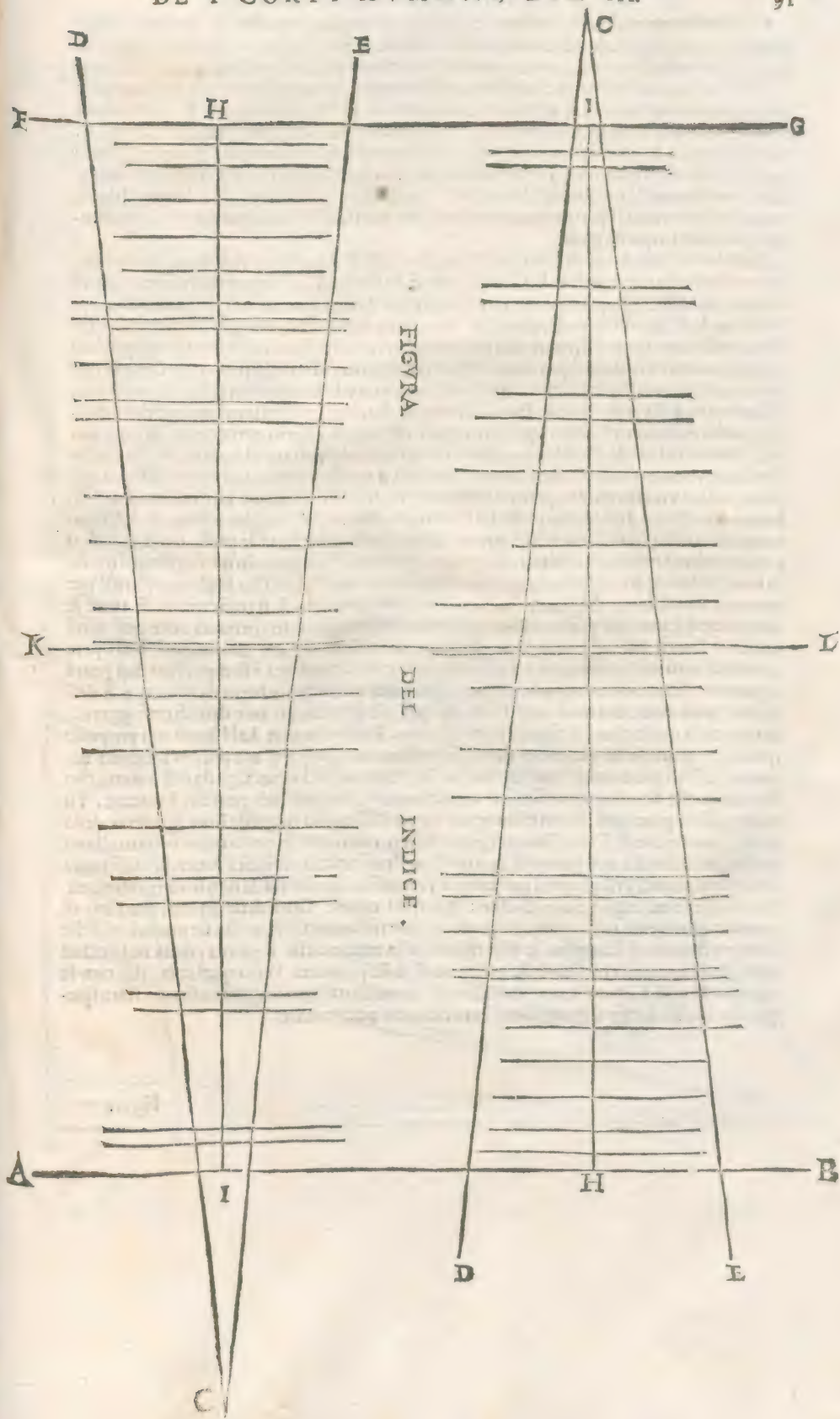
Sommità



In quello,

In quello, che segue dimostreremo vn'altro modo ancora di mutare l'immagine proposta, con la quale nondimeno la sua altezza con via, & ragione certa si volti alla rouersia, alzandosi, & abbassandosi le linee dell'altezza in tutte le parti, come pare ad ogniuno restando non variati gli spazij della grossezza, & larghezza per le linee trauersali, si potrebbe nondimeno fare l'immagine fatta di sopra alta assottigliarsi, & restringersi in un modo conueniente, si come quella, che fusse fatta stretta si potrebbe ingrossare, & allargare. Hora diremo in che modo si possa fare questo. Si tiri vna linea trauersale la quale sia A. B. sotto questa si metta il punto .C. se vorrai poi allargare molto le parti di sopra farai, che'l punto C. sia piu vicino alla linea A. B. se mediocrementemente vorrai allargarle la farai essere molto lontana. Saperai, che la linea A. B. disegna la pianta dell'immagine. Tirerai vn'altra linea trauersale parallela tanto lunga, da quella inferiore A. B. quanta vorrai, che sia l'altezza dell'immagine, & questa sia F. G. Da questa si tiri perpendicolarmente vna linea sopra l'inferiore, nella quale sia la distintione dell'altezza delle parti. Et questa sia H. I. Dipoi farai passare la trauersale questa perpendicolare, la quale fara in mezzo fra F. G. & A. B. & questa sia K. L. le quali linee, poi ch'hauerai ordinato in questa guisa, si deono tirare le linee trauersali delle parti per tutti i punti della distintione nella linea perpendicolare H. I. dipoi dal punto C. il quale stia fra la perpendicolare tirerai in su due linee cosi lontano, quanto vederai, che l'istessa cosa comporta. Queste deono essere disposte in tal guisa, che fisse nel punto .C. di sopra si allarghino fra loro: percioche deono essere mobili. In questa fara la misura della larghezza, & strettezza i segni di questa siano D. E. Hauendo tu dunque proposta la parte la quale tu vuoi fare piu larga, o piu stretta cosi farai. Fra la linea K. L. metterai la linea trauersale della grossezza, o larghezza, voglia oue ella fusse prima, & questo farai in modo tale, che la linea di mezzo H. I. tagli la linea trauersale della parte, che si deue mutare. Dipoi dall'vna, & dall'altra parte bisogna, che si allarghino quelle linee mobili, le quali habbiamo detto essere fisse nel punto C. ma di queste dunque si deue applicare dall'vna, & dell'altra parte all'estremità della linea trauersale della parte, che tu vorrai mutare, che cosi giace, come habbiamo detto, fra la linea K. L. Quando poi quelle linee mobili toccheranno queste trauersali dall'vna, & dall'altra parte, noteranno la larghezza della parte, in quel luogo, che fara proprio di questa trauersale, la cui parte tu vorrai mutare. Et cosi faransi grandi, e picciole tutte le parti, & di sopra, & di sotto la linea K. L. si potra seruire ancora di queste alla rouersia, & allhora tutte le cose faranno, al contrario, & diuerse, come il disegno di questa nostra descriptione dimostra, che qui sotto habbiamo posto, a cui habbiamo posto nome indice.





DELLA SIMMETRIA

Ora per ritornare, alla via di voltare la figura dell'immagine proposta, alla qual cosa serue l'Indice ancora, del quale habbiamo parlato di sopra, si proponga per effempio l'effigie di huomo, & quella di donna agionta a quello, c'habbiamo posta nel quinto luogo del secondo libro. La linea dell'altezza d'ambidue queste immagini deono essere norate coi punti, che distinguono le sue parti, & il segno di queste siano A. B. Dipoi dal punto B. si tiri la linea a squadra, nel fine della quale si metta la C. vltimamente sian giunti i lati con la linea A. C. si deono poi da tutti i punti delle diuisioni fatte nella linea principale tirare linee rette nella C. oue tutte deono concorrere insieme: & così fara compito l'istrumento accomodato a trasmutare le immagini all'alzarle, & stringerle di sotto, è di sopra. Habbiamo chiamato questo stromento il peruertente, percioche per queste si sogliono peruertire, o trasmutare le misure in questa guisa.

Prendasi vn'altra linea dell'altezza, & questa sia D. E. Questa sia statuita sotto co'l suo punto E. nella linea trauersale B. C. & il punto E. sia lontano dall'angolo B. vn'ottaua parte dell'altezza dell'effigie, che si deue fare di sopra poi douera giacere co'l suo punto D. sopra l'obliqua A. C. & così tu vederai questa noua linea dinouo conuenientemente essere distinta per le linee trauersali tirate da i punti dell'altezza, che sono nella linea principale, ma con mutatione essendo di sopra alzate le parti, & di sotto ristrette. Si proponga dinouo questa linea, & per tutti i punti delle distinzioni siano tirate le linee trauersali della grossezza, & larghezza della principale, & formisi l'immagine, & si veda questa mutatione della quale io parlo. Habbiamo formato qui sotto questo stromento detto peruertente in duoi modi, il primo, e nel modo c'habbiamo dimostrato, il secondo voltato al contrario. Percioche se alcuno vorrà ordinare la mutatione contraria a quella c'habbiamo detto di sopra egli douera usare vno stromento posto al contrario al primo, & il restante fare nel modo, c'habbiamo dimostrato. Habbiamo posto qui sotto gli effempi dell'immagine mutata si dell'huomo, come della donna, ma ne di sopra ne di sotto habbiamo fatto le parti, o più grandi, o più piccioli nel modo, c'habbiamo insignato, che si deue fare quando mostrassimo il modo di fare l'indice, & si concede ad ogniuno il seguirlo, come li pare. Ora se alcuno userà il peruertente con somma diligenza, nel cui modo si ritrouano le significationi di tutte le differenze spiegate di sopra necessarie ai secreti dell'arte; gli certo ritrouerà nelle cose ammirabili vn frutto tale, che non se ne pentirà: ma nissuno douera allontanarsi nell'opera tanto dal vero co'l aggiungere, o diminuir, come è stato fatto ne i effempi. Hor mai potrà ogniuno misurare dinouo queste effigie così mutate con la pertichetta da misurare, & designare quasi, come noi habbiamo fatto di sopra. In ogni luogo oue deueffi correggere la bruttezza la quale tirerà la figura fuora del vero. Percioche non habbiamo noi proposte queste figure in questo modo perche nò si possano fare altrimenti, ma più per insegnare accioche fussero più notabili quelle cose, che sono lontane del vero. Questa è la somma, che l'uso di questa dottrina deue seruire al commodi della necessitate non alle brutezze. Tu dunque deui guardarti di non allontanare troppo dall'angolo B. quelle linee pendente della nouità, ouero, che descriuessimo nel primo luogo, ouero nel secondo oue è voltato alla rouersa, accioche ella non partorisca vn mostro. Percioche la curiosità souerchia fara tanta bruttezza quanta vtilità potrà partorire il vero uso di questa via, se non si vserà diligenza. Percioche senza cagione non si dice: Ne quid nimis: Ora si deue sapere, che l'uso di questo peruertente tanto gioua nelle parti, come nel tutto. Ora per queste mutationi delle immagini humane si scorgono le diuersitadi della natura della fortezza, della imbecillità della prestezza, della tardità; della prontezza, & della pегrezza. Per la qual cosa, chi non fa che queste cose si deono sapere dall' studiosi di quest'arte? Specialmente essendo stato spiegato in questo luogo il grandissimo beneficio, che può portare:

Figura



a & D



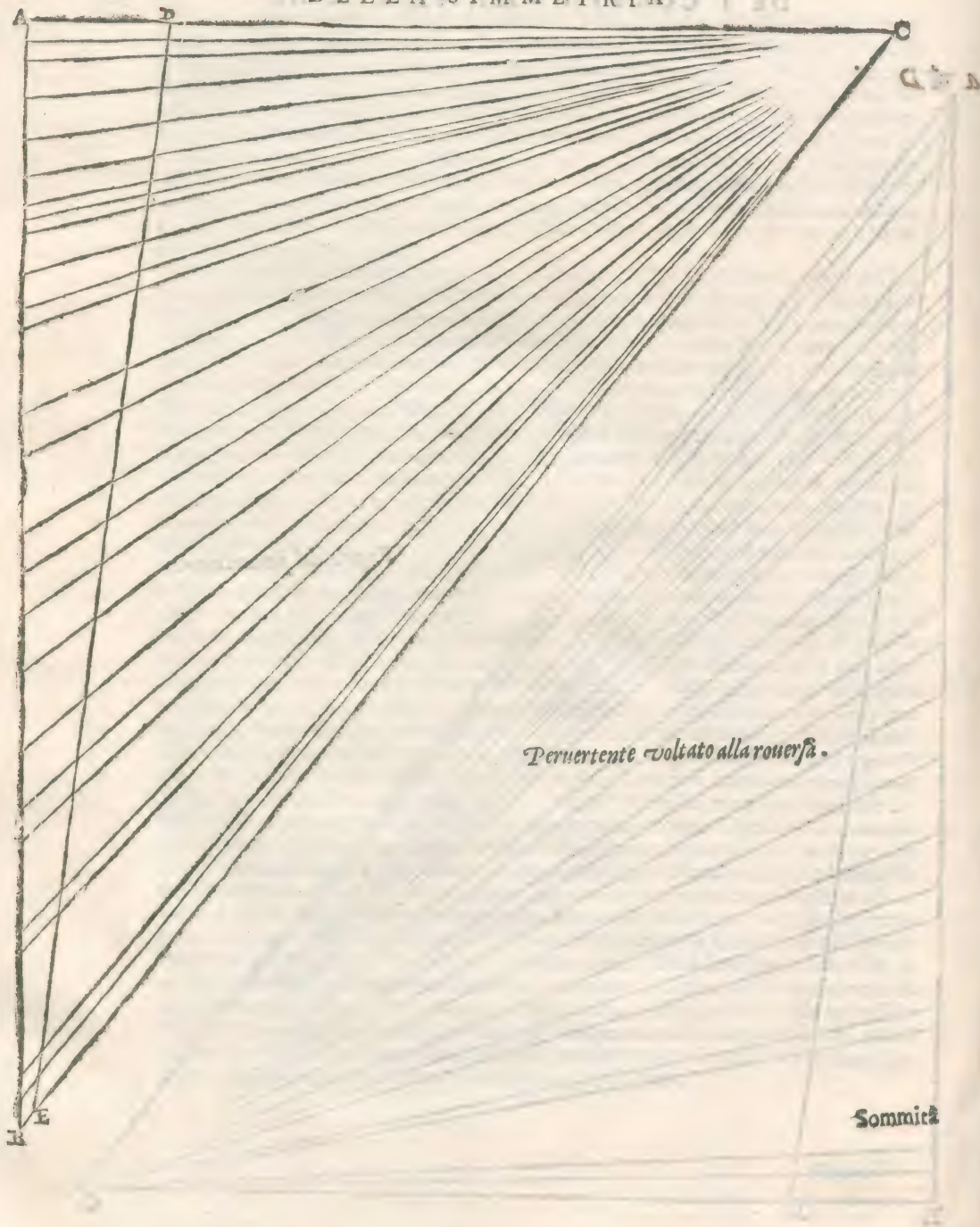
Figura del peruertente.

Diagram 2

Infra.

Supra.

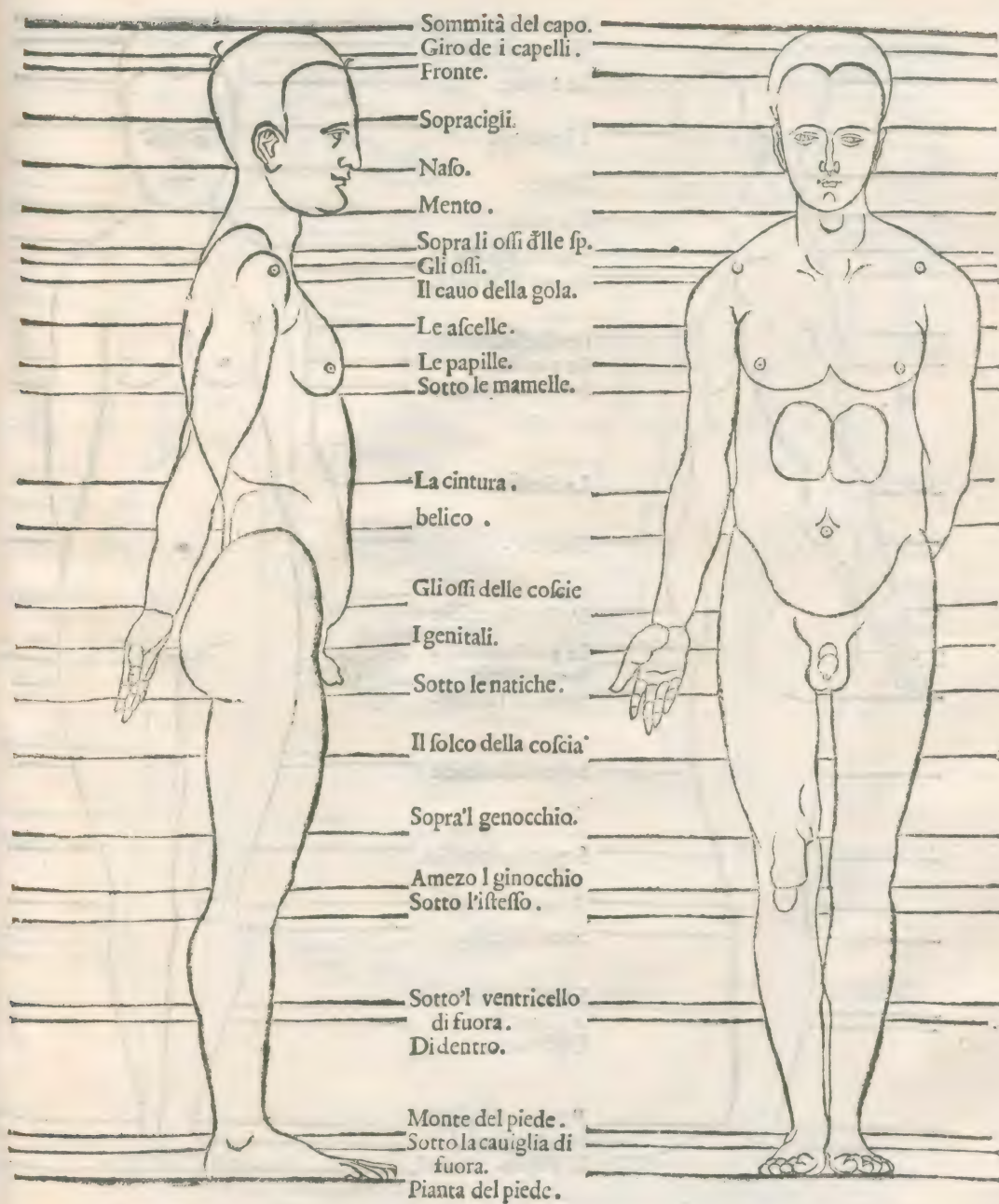
DELLA SIMMETRIA



Pervertente voltato alla roversa.

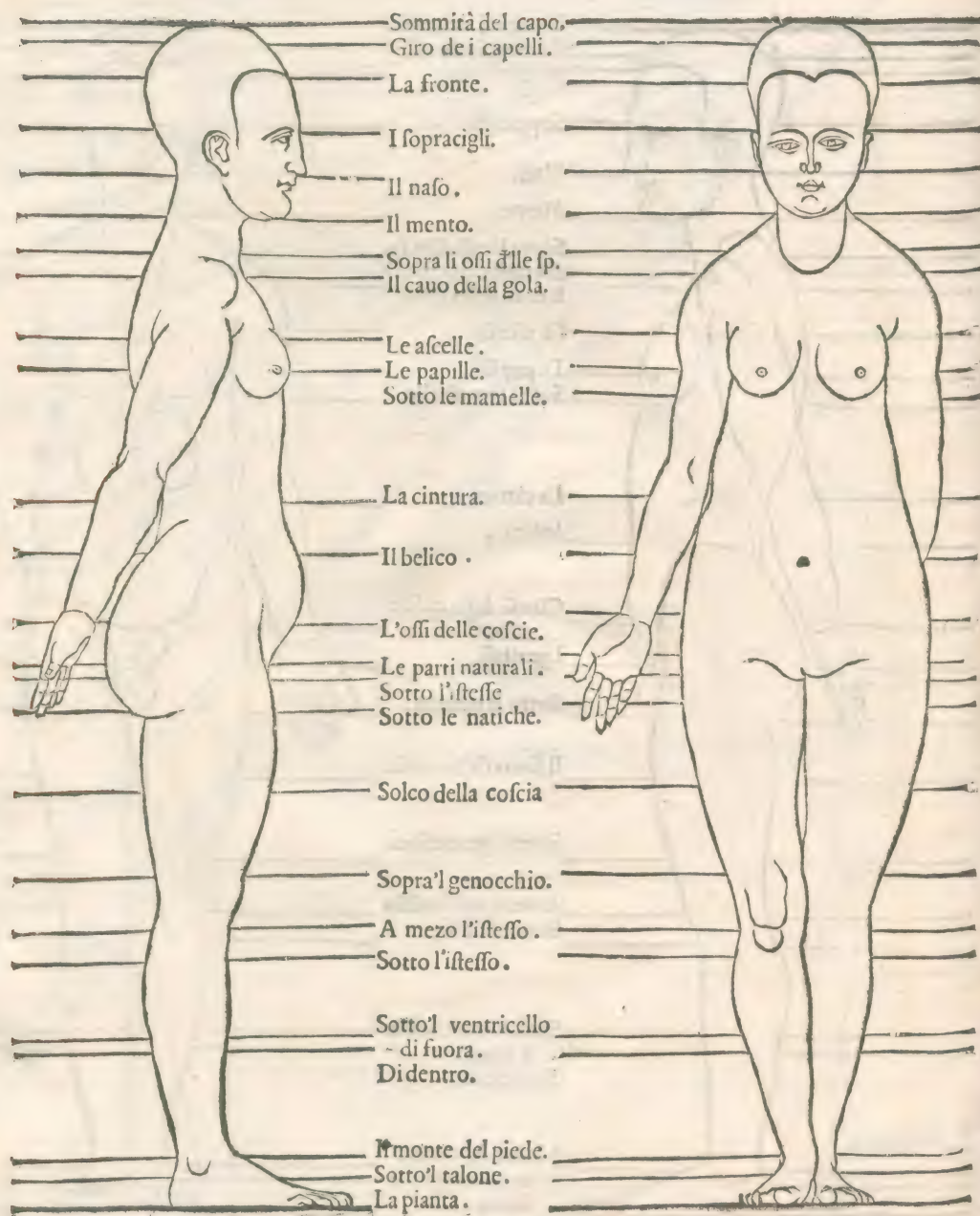
Sommità

Art. 10

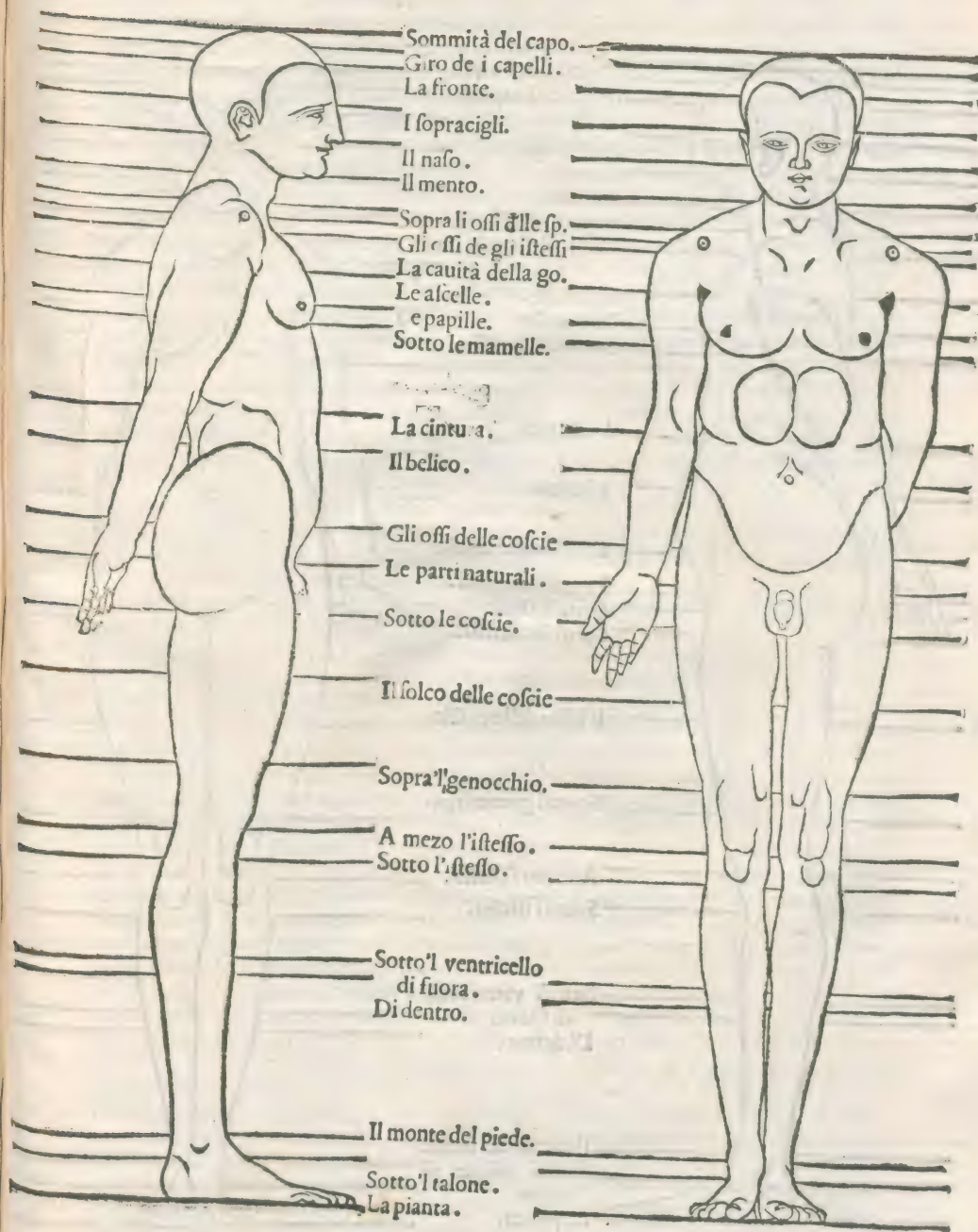


Q Sommità

DELLA SIMMETRIA



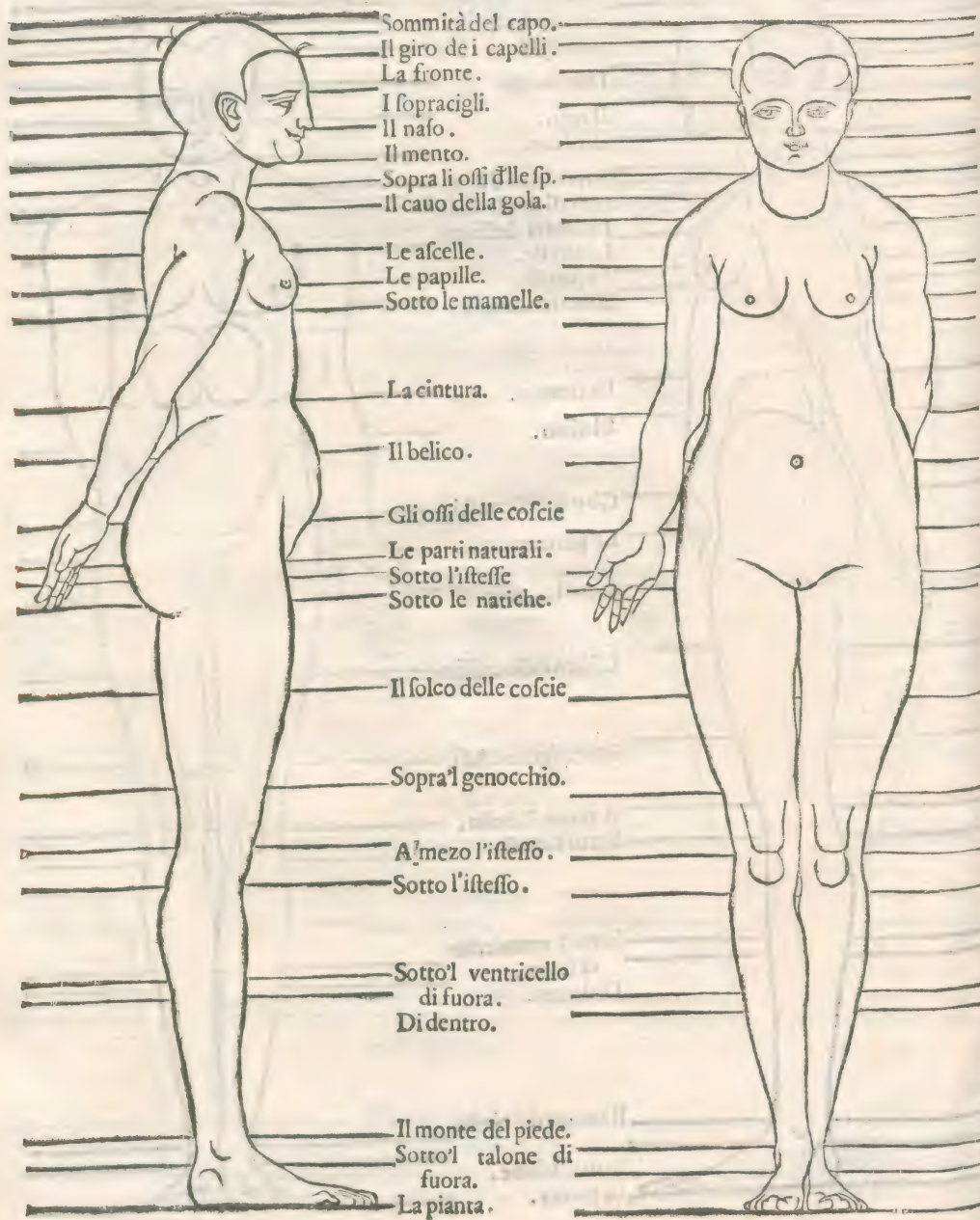
Sommità



Q 2

Sommità

DELLA SIMMETRIA



Hauendo

Hauendo di sopra dimostrato alcune ragioni di mutare l'imagini humane, hora ne mostriamo vn'altra per mezzo della quale si faccia varia l'altezza dell'immagine proposta, la mutatione poi della grossezza, & della larghezza si può fare bene co' Deligente l'uso di questa mutatione ha luogo in tutte le cose, il quale è di due forti, la prima ha vn pezzo di circolo nella cui parte concessa si raccolgono le misure l'altro nella concaua in ambedue le quai vie potrà ogni uno andare tanto lontano quanto egli vorrà. Et facilmente s'intenderà la pratica di questo da colui, che considererà questa dottrina. Di qui ancora si conosce la cagione perche nello specchio, che sia conuesso la regola, che sia diritta paia arcuata, & nel mezzo piu larga, & nell'estremitadi piu stretta, percio che corrisponde al circolo, come fanno tutte le altre cose. Egli è necessario, che colui intenda queste cose, il quale vuole dipingere le nicchie, & le volte delle camere, & ogni altra cosa, che sia concaua. Et quantunque ciò non sia in tutto perspetiua: nondimeno se gli fa vicino quando si considera nello specchio. Noi habbiamo parlato delle misure per se. Percioche questa mutatione, la quale vogliamo spiegare, abbraccia la misura del retto ad vn pezzo di circolo conuesso, o concauo. Quando poi tu considererai, che cosa si faccia con questa via subito si scorgerà la cagione, & si manifesterà nell'istessa opera. Ora queste cose quantunque paiano nel disegno marauigliose, non sono però se non sono accomodate alla pratica. Questa cognitione nondimeno è necessaria all'artefice, il quale da molte scienze elega le cose accomodate, & conuenienti al suo proposito, & alla sua voluntade. Quantunque gli imperiti si ridano di queste cose, & di piu eccellenti ancora. Ma horamai si deue spiegare la via di quella permutatione, la quale se alcuno vserà bene potrà fare alcune cose migliori del principale. In questa parte ancora si deue fare, che non si cachi nella censura del troppo. Ora che i nostri essempi, c'habbiamo spiegati secondo i precetti della nostra dottrina non hanno fugito quello, che fosse troppo, ciò è stato fatto si per la piccolezza della carta, si anco, accio che piu chiaro si vedesse la differentia della mutatione, si deue nondimeno seruire modo, quando il pittore vuole seruirsi di questa via in vn'opera grande.

Prima si proponga la linea dell'altezza dell'immagine principale distinta coi suoi punti, la quale sia scritta di sopra X. & di sotto Y. & sia tagliata nel mezzo co' il punto. C. di onde si tiri una linea trauersale ad angoli retti, il cui fine si noti col segno. 3. Dipoi si chiudi il triangolo di uguali gambe X.Z. & Y.Z. la cui parte sia Z. dipoi tu tirerai, le linee da tutti i punti della linea X.Y. verso il punto 3. tanto quanto sarà necessario. Dipoi tu farai una parallela dopo la linea X.Y. verso il punto 3. tanto lunga, quanto sarà bisogno. Percioche sarà molto piu lunga, che quella prima, cioè che la base del triangolo. Dipoi deui prendere vn compasso alquanto grande, & mettere vn piede di quello nel punto Z. & allargarlo tanto, che basti a descriuere vn arco il quale tocchi il punto di mezzo dell'altezza della linea principale del triangolo i cui corni si voltino, & finiscino sopra la linea, c'habbiamo detto douersi fare dopo la linea X.Y. alquanto lunga. Que queste linee si giungeranno insieme di sopra le noterai con la S. & di sotto con la T. In quella parte poi oue in medesimo arco taglierà le linee tirate dai punti dell'altezza principale verso il punto Z. tu deui tirare linee trauersali da tutti quei punti di quei tagliamenti per la linea S.T. che siano parallele tutte, & così dinouo questa sarà distinta dalla linea principale, ma le misure saranno diuerse. Percioche si fa la lunghezza piu breue, & il circolo è autore della distintione. Et così di sopra, & di sotto sono accorciate dal punto di mezzo. Ora hauendo fatte queste linee in questa guisa tu deui mettere a tutti i punti della noua diuisione i suoi segni. Prima di sopra così, il primo punto di sopra sia notato con la A. il prossimo con la B. & così di mano in mano B. C. D. & le altre fino al punto di mezzo, & di li fino all'ultima linea trauersale coi segni delle linee la piu bassa dunque sia notata con lo numero. 1. la seconda ascendendo co' il numero. 2. dipoi co' 3. 4. 5. & con gli altri. Questa dunque sarà vna linea dell'altezza distinta dinouo signata A. 1. la quale deui proponere dopia l'una per l'effigie in profilo l'altra per l'effigie a dirittura, si come habbiamo detto spesse volte, che si deue fare. Et così tu tirerai le sue trauersali per tutti i punti delle distintioni. Hora hauendo ritrovato le parti dell'altezza resta, che tu ricerchi la larghezza, & la grossezza, la quale tu deui fare co' l'aiuto del Deligente della linea mobile di quello, il cui uso è da tutte due le parti accio che si possano designare conuenientemente di sopra, & di sotto in questa guisa.

Prima si tiri vna linea trauersale, i cui fini siano notati con L. A. A. nel mezzo di questa farai cadere perpendicolarmente vn'altra linea, & questa sia notata di sopra con la G. &

Q 3 di sotto

disotto cō la B. Dipoi tu accomoderai da tutte due le parti la linea mobile A. C. le qua-
li ti seruiranno in questa guisa. Prende dal peruerente descritto disopra la lunghezza del-
la metà della linea, la quale, come habbiamo detto se ne va diritta nel punto Z. cio è quan-
ta è di quella linea, maggiore, ch'è fra la linea diritta, & quella, ch'è tirata al punto Z. & l'ar-
co. Collocherai dunque come ho detto questa maggiore lunghezza diritta sopra la linea
trauersale A. A. nella linea perpendicolare B. G. nella sommità della quale deui mettere
da tutte due le parti le linee mobili A. B. oue deono incrostarle insieme. Dopo questo caue-
rai tutte le lunghezze della partē superiore delle linee trauersali fra l'arco, & la linea retta,
& le noterai diligentemente con le sue lettere, & metterai quelle rette nella linea trauersa
le del Deligente A. H. in modo tale, che tutte tocchino equidistanti la linea posta
sopra, ch'è notata A. C. di qui ne venera, che tutte le breui, se ne vadano al punto A. del
Deligente, sicome nella linea dell'arco furono vicine al punto S. Ma li spacij di mezo non
sono i medesimi per la diuersità del retto, & curuo. Sicome ho detto, che si deono met-
tere le lunghezze delle parti notate con lettere, che sono superiori, in una partē del Deli-
gente: nel medesimo modo si deono mettere nell'altra partē del medesimo, li quali io di si,
che si doueuanò notare coi numeri. Deui poi mettere ogni latitudine di ciascheduna par-
te dell' imagine principale nella linea retta di mezo, da quale nel Deligente si diriza notata
con le lettere G. B. come qui sotto nella trauersale A. A. allhora moue la linea mobile oue
il filo A. C. a questo, che tocchi questa, così di qui ne venera, che per ordine siano definite
tutte le latitudini dell'altra partē a questa consequēcia. Et ogni principale larghezza, che
tu noterai in quella sarà trovata al suo luogo notato di lettere, & numeri conueniente al
la sua mutatione definita per la detta impositione nella linea trauersale A. A. & per l'accō-
modamento della linea, o filo A. C. le quai cose io ho poste qui sotto descritte, chiarissi-
mamente. Et ho formato a questo modo due figure di huomo, & due di donna, la misura
de quali è stata spiegata disopra nel fine del secondo libro. Dalle quali nondimeno mi son
partito alquanto ne i bracci, & ne i piedi per darli maggior bellezza. Percioche questo mo-
do di mutare troppo si allontana dal vero nelle parti superiori, & inferiori.

Quando si volgera al contrario questo stromento, & l'vserai ne riuscirà vna imagine
troppo lūga nelle parti superiori, & inferiori, nelle parti di mezo troppo breui, come è parso
nella superiore ancora. Questo riuolgimento si fa in questa guisa. Prendasi la linea della
distintione dell'altezza, & si metta pressò la proposta della productione S. T. come hai fat-
to disopra, dipoi farai il punto Z. dipoi farai le due linee X. Z. & Z. Y. dipoi allungherai le
linee da tutti i punti della distintione della linea X. Y. nel punto Z. dipoi scriuerai il punto
C. che corrisponda dalla sinistra al punto Z. metterai poi un piede del compasso, che sia
grande innanzi la linea S. T. tanto che si descriua un pezzo di circolo, il quale tocchi i pun-
ti S. T. & si uolti in arco fra X. Y. & il punto C. oue tu vederai, che l'arco passa le linee tira-
te nel punto Z. inui tu deni tirare le linee parallele, le quali sono nella linea tirata per quel-
le doppo l'arco verso la Z. ti mostreranno vna distintione fatta in tutto di nouo. Le quai
linee, & misure poi che tu hauerai così disposte, deui disporre le larghezze ancora, &
grossezze cō'l beneficio del Deligente nel modo, ch'habbiamo dimostrato disopra. Ogni
vno può con questa via formare quelle imagini, che li pareia noi basta hauer formato lo
stromento.

Seguono tre peruertenti in duoi fogli.

Sommità

Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopracigli.

Naso.
Mento.
Sommità delle spalle

Homeri.
Cavità della gola.

Petto.
Ascelle.
Papille.

Sotto le mamelle.
Sotto'l petto.

Cintura.

Umbilico.
Sino della coscia.

Sommità della coscia

Parti virili.

Estremità delle natiche.

Solco della coscia.

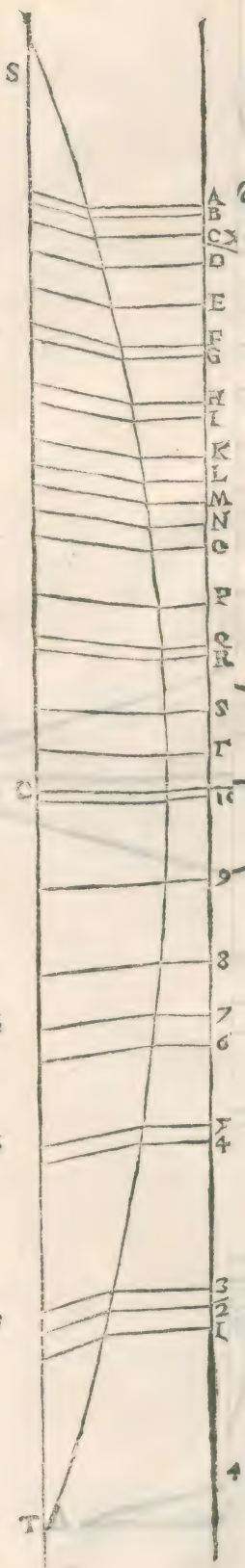
Sopra'l genocchio.

A mezo'l genocchio.

Sotto'l genocchio.

Sotto'l ventricello e-
sterno.
Sotto l'interno.

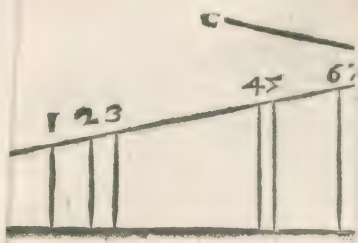
Monte del piede.
Sommità del talone
di fuori.
Pianta del piede.



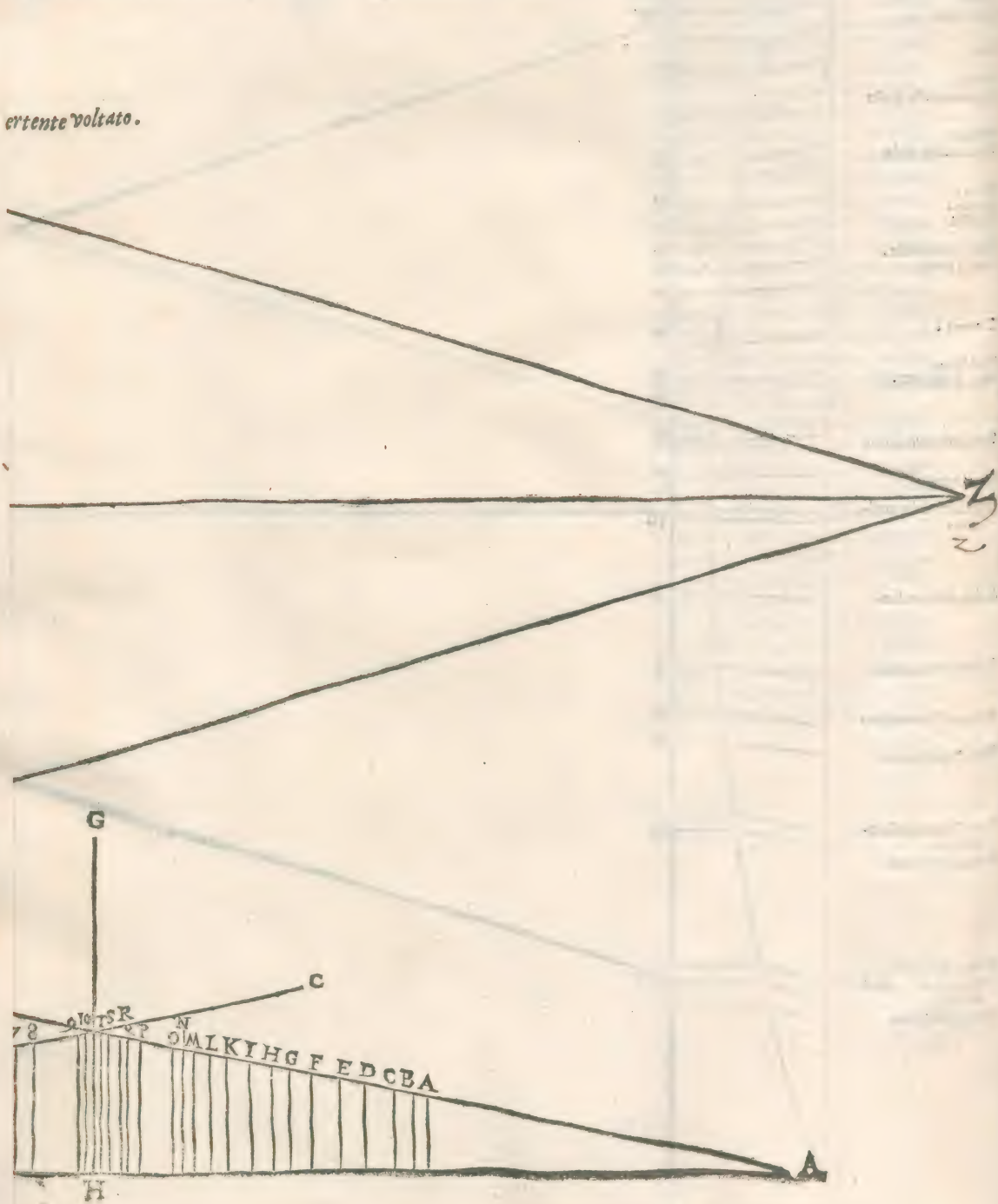
Coda

ima del

Peru



estente voltato.



Son
Gir
Fro
Sop

Naf
Men
Sorr

Hor
Cai
Pet
Afo
Pap
Sor

C
Vn

Co
Pri
Fin
Eit

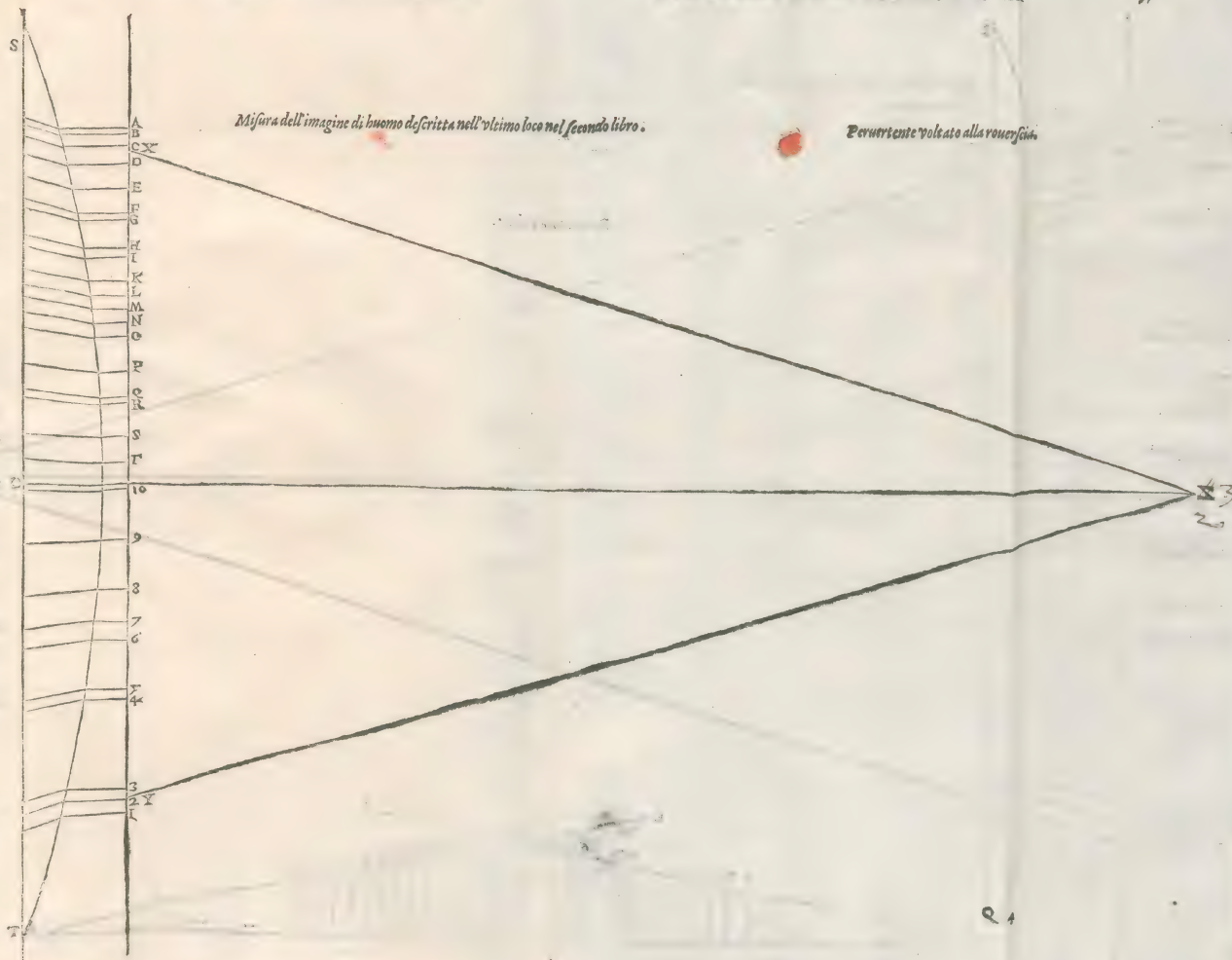
So

Soj
A
So

So
D

M
So
Pl

Sommità del capo.
 Giro de' capelli.
 Fronte.
 Sopraccigli.
 Naso.
 Mentone.
 Sommità delle spalle.
 Ommeri.
 Caviglia della gola.
 Petto.
 Ascelle.
 L'aspille.
 Sotto le mammelle.
 Sotto il petto.
 Cintura.
 Umbilico.
 Sino della coscia.
 Sommità della coscia.
 Parti virili.
 Estremità delle natiche.
 Solco della coscia.
 Sopra'l ginocchio.
 A mezzo'l ginocchio.
 Sotto'l ginocchio.
 Sotto'l ventricello e-
 steriore.
 Sotto l'interno.
 Monte del piede.
 Sommità del tallone
 di fuori.
 Palma del piede.



Sommità del capo.
Giro de i capelli.
Fronte.
Sopraciglia.
Naso.
Mento.
Sommità delle spalle.
Ommeri.
Contà della gola.
Petto.
Afcella.
Papille.
Sotto le mamelle.
Fondo dello stomaco.

Cintura.
Vmbilico.
Sino della coscia.
Sfemir della coscia.
Pasta virile.

Estremità delle natiche.

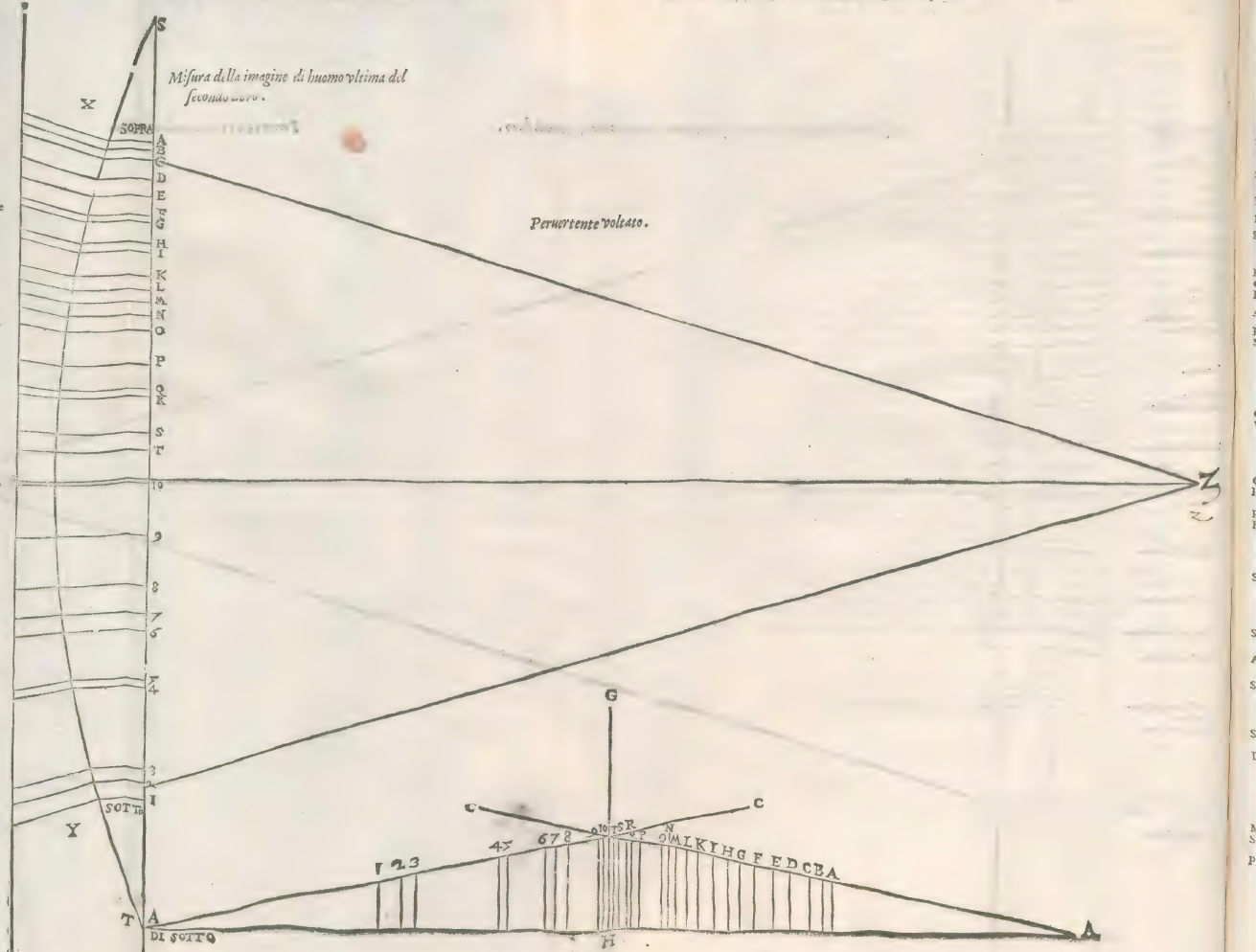
Salto della coscia.

Sopra i genocchi.

Mezo i genocchi.
Sotto i genocchi.

Sotto i ventricello di fuori.
Di dentro.

Monte del piede.
Sommità del taloe.
Pianza del piede.



Somm.
Giro d
Fronte
Soprac

Naso.
Mento
Sommi

Homer
Cautà
Petto .
Ascelle
Papille.
Sotto le

C. turs
Vn bilic

Cofcia .
Principio
natura
Fine di e
Eltremu
che .

Solco del

Sopra'l g

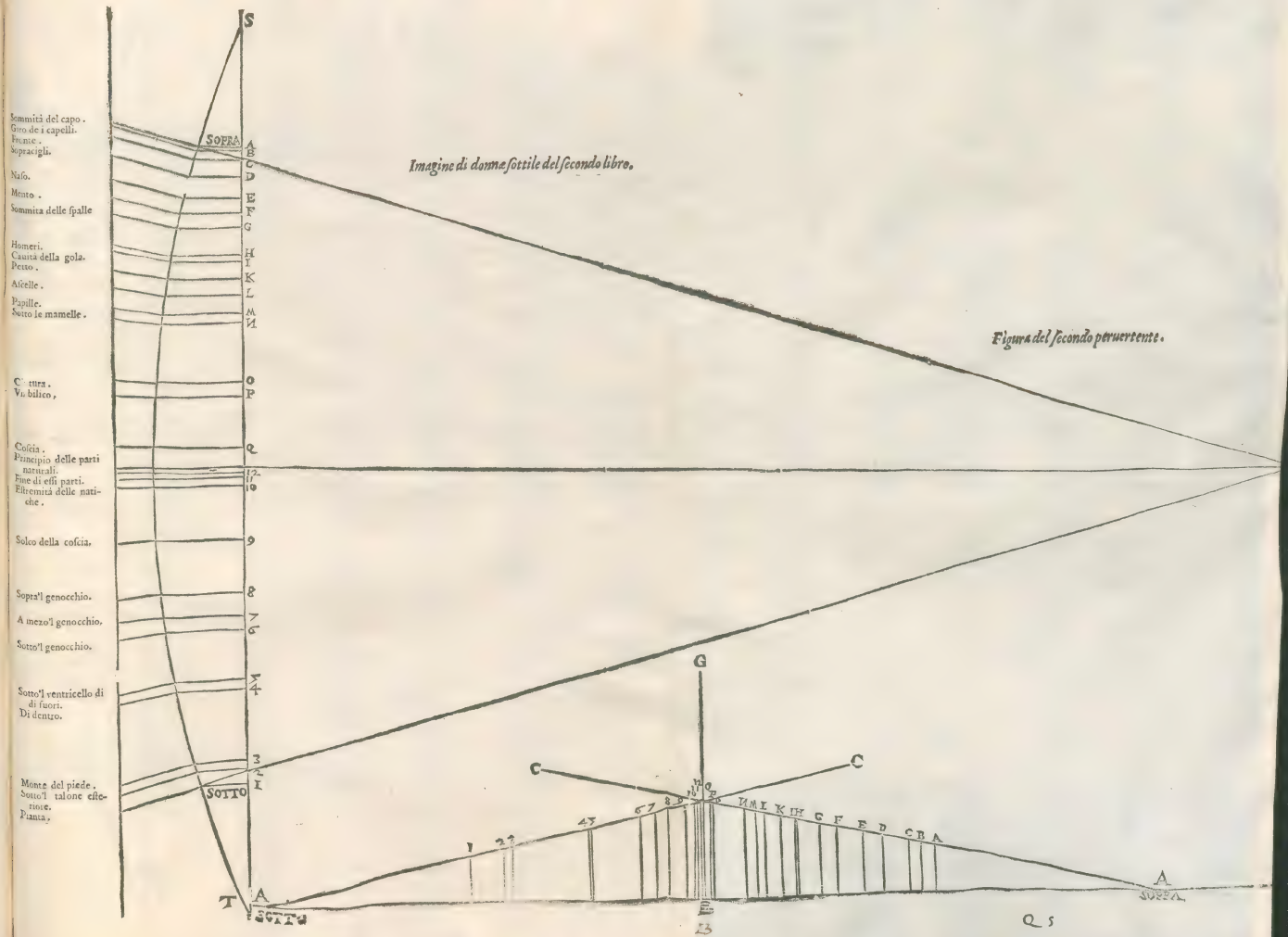
A mezo

Sotto'l g

Sotto'l v
di fuo
Di dentu

Monte d
Sotto'l t
riore,
Pianta,



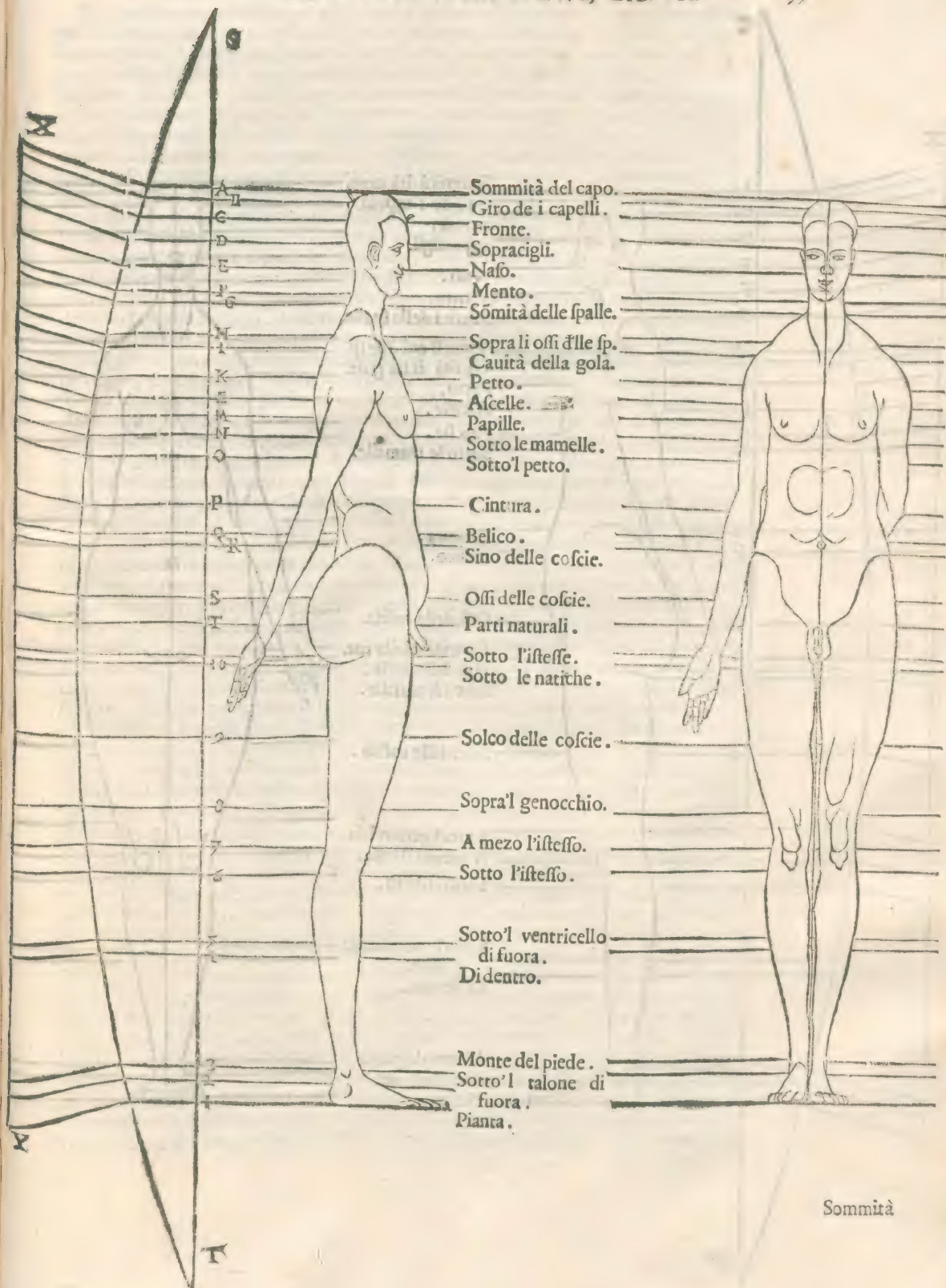


2000-2001

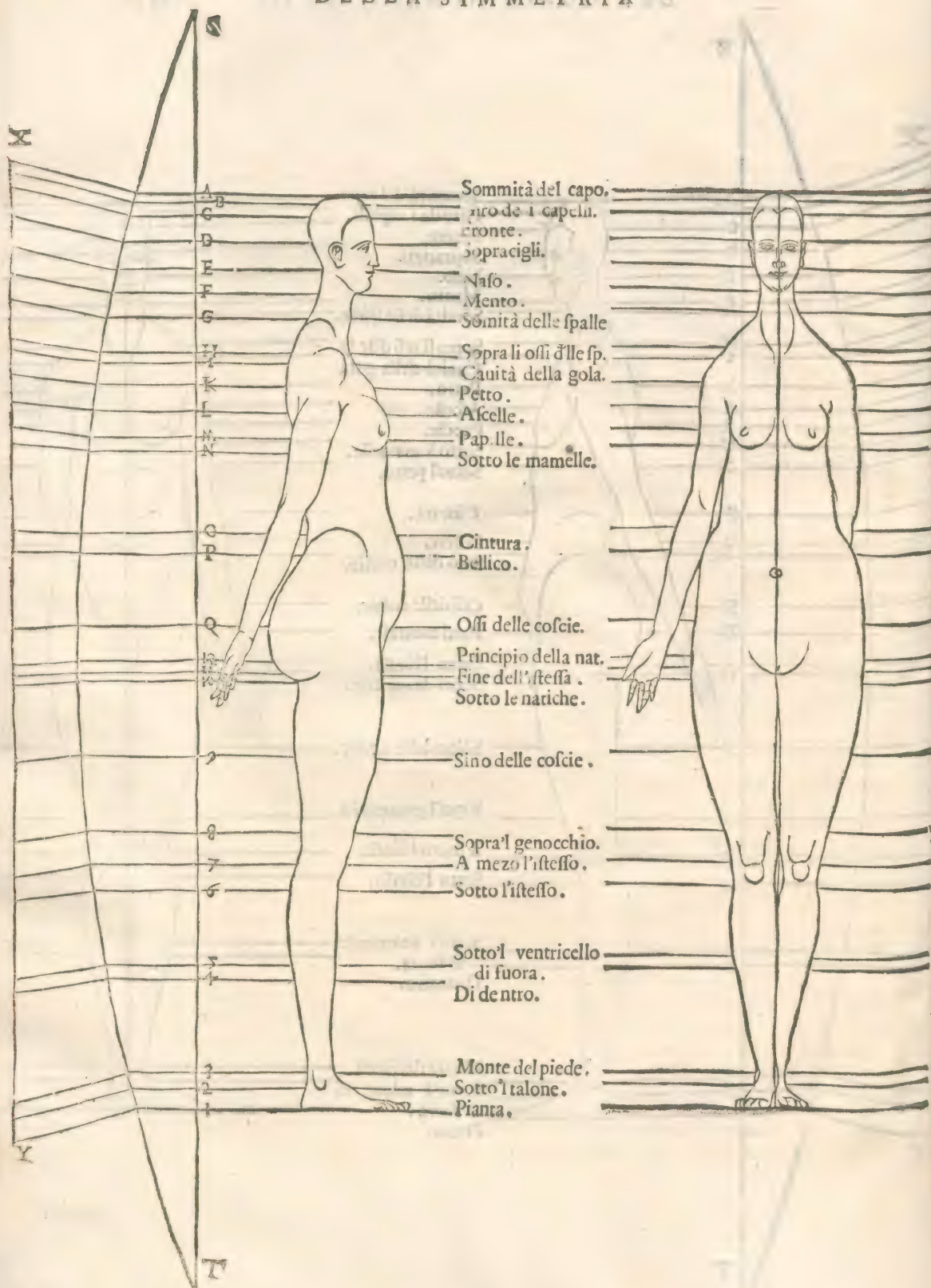
... ..

Early European Beads, Copyright© 2012 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of The Wallace Text, London.

Images reproduced by courtesy of The Wellcome Trust, London.
1900/75



DELLA SIMMETRIA



Sommità del capo.
 Vero de i capelli.
 Fronte.
 Sopracigli.
 Naso.
 Mento.
 Sommità delle spalle
 Sopra li ossi d'lle sp.
 Cavità della gola.
 Petto.
 Ascelle.
 Papille.
 Sotto le mamelle.

Cintura.
 Bellico.

Ossi delle coscie.
 Principio della nat.
 Fine dell'istessa.
 Sotto le natiche.

Sino delle coscie.

Sopra'l genocchio.
 A mezo l'istesso.
 Sotto l'istesso.

Sotto'l ventricello
 di fuori.
 Di dentro.

Monte del piede.
 Sotto'l talone.
 Pianta.

Ora queste

Ora queste uariationi si fanno nel modo, c'habbiamo insegnato, lequali nondimeno poi che tu hauerai fatte potrai uariare per lo uariante, ò Deligente, Gemelle, Indice, o peruertente, & questo potrai fare in tutto'l corpo, ouero in certe parti, & misciare ancora le misure di diuerse imagini nel modo, che o essi o altri giudicheranno, chi debba star bene. Si deue nondimeno auertire che da queste mistioni ne risultano alcune uolte parti monstruose, & per questo bisogna essere auertiti, & con grande cura si deono fermare le figure nelle parti misurate dell'altezza larghezza, & grossezza. Percioche nell'estrema nora dell'altezza & per le trauerfali, che finiscono quella, lequali dimostrano la larghezza & grossezza, tutte hanno la sua certa descriptione: ma fra queste i tiri delle linee sono inclinati in quanto che spiegano le linee, o più adentro, o più infuora di quello, che conuiene di ondo ne uiene o grossezza, o sottigliezza, o larghezza, o strettezza maggiore di quello, che conuiene, lequali cose non sono state spiegate in tutto da noi, che attendiamo alla breuità, come in effetto si potriano mostrare. Ora mi souuene, che alcuni imperiti, i quali uolendo sperimentare queste uie mostrate da noi, & non operando, come habbiamo insegnato per la loro ignoranza forse ci scriueranno la colpa del loro errore, & riprenderanno la nostra dottrina. Io so anco questo, che queste cose pareranno difficili a quelli, che uorranno seruirsi di questa dottrina nel principio. Questi, uorrei io che si mettessero inanti gli occhi un corpo uiuo più accomodato, che sia possibile alla misura della proposta effigie, & così contemplando l'opera della natura si affattichino di spiegarla la sua fatica con arte alla ueritate istessa, il che deue essere fatto con ogni forza, & ingegno. Percioche si laudano quelle imagini, nellequale pare, che si uegga la uita, & perfetta similitudine, specialmente quando insieme ui è giunta la bellezza. Percio che così sono molto laudate l'imagini o ritratti, & sono stimati molto, come meritano. Ma ogniuno deue affaticarsi come li piace in quei nomi di differenze, che sono state spiegate da noi di sopra. Percioche egli potrà assuefarsi a seguire quell'arte, laquale seguita il uero, & senza quella liberrà di allontanarli tutte le parti. Laqual fatica è ridicolosa a quelli, ch'intendono, come al contrario le cose fatte bene & diligentemente sono all'istesso Dio di honore agli huomini utili, & grate, & gioconde. Quella fatica poi del fare le cose brutte si deue accusare, e dannene uole, & odiofo così nelle opere grandi, come nelle piccioli. Per laqual cosa si deono fare con cura, & diligentia quelle cose che si pensano di dare in luce, & si deue uedere, che non si leui, ne si aggiunga cosa alcuna alla naturale caritate, che non sia tollerabile. Si ritrouano ancora alcuni iquali così stringono le sue mutationi, che con difficultadi si ueggono, laqual cosa non potendosi discernere col senso pare, che si debba uirtuperare meno, che oue si pecca nell'eccesso. In tutte le cose dunque la uia di mezzo è lottima. Noi dunque habbiamo spiegato nei esempi così grandi contrarietadi, acciò che più chiara & più illustre fusse la chiarezza nelle cose piccioli, laqual istessa cosa non fusse bene imitare nelle grandi. Percioche in queste si deue fuggire quella rigidità, & si deono fare più molli quei lineamenti, acciò che si fugga quella fierezza, & più si scorga l'artificio. Chi auuertisse le differenze disegnate malamente, & senza arte? Ma nissuo si marauigli, che tante cose, e così diuerse possano uenire in mente ad un artefice perito nell'esserguire alle quali non basti lo spacio della sua uita, & la breuità lo sforzi a tralasciarle. Percioche sono innnumerabili quelle cose, che occorrono, & l'animo de gl'artefici, e pieno di simulacri, lequali cose tutte essendo prima incognite si nelle pitture delle effigie humane, si delle altre cose l'animo parturisce di giorno in giorno più se per caso accadera ad alcuno lo hauere uita di molti secoli, ingegno dal cielo, studio di quest'arte, & sperimenta. Percioche quelli, che per diuino beneficio sono periti fanno mirabili cose si in quest'arte, si ancora in tutte l'altri. Ora hauendo noi parlato allungo delle diuersitadi, & uarietadi, egli è nondimeno manifesto, che non ui è alcuna opera, ò alcuna cosa fatta da gli huomini, che sia in tutto simile ad un'altra cosa, ouero ad un'altra opera, che non sia per se stessa differente, talche non ui è alcuno artefice così perito, che possa fare due opere in tutte le parti così simili, che non si possa conoscere la differenza, ch'è fra quelle. Percioche niuna nostra cosa mai giungera a tanta similitudine quantunque si sforciamo; anzi noi uediamo, che se noi stampiamo una carta sopra una stampa, & dipoi sopra la medesima stampa ne stampiamo un'altra, ouero se nella medesima creta gittiamo metallo fuso, lo non nondimeno different i molto le cose che de li ne cauamo, & per molte cagioni si riconoscono l'una dell'altra. Ora se questo occorre in queste cose, così certe che dobbiam pensare

DELLA SIMMETRIA

penfare noi, che debba auenire in quelle, che non hanno tanta certezza? Ma qui non parliamo noi di tale differenza, ma uoglio intendere di quella, che alcuno si proponera di uolere spiegare con studio, & tutto quello, c'habbiamo detto si intende di questi. Percioche ogni uolta, che alcuno se propone nell'animo qualche opera subito li soccorrono l'imagini delle differenze non di quella, che non si può schiuare, & necessaria, ma di questa per mezzo della quale si conoscono le cose belle, e brutte, la quale sotto giacendo a' uocaboli spiegati di sopra della differenza s'affatichi per fare. Poiche l'opera è compiuta, il giudicio dell'animo seguita la contemplatione de gl'occhi, nella qual cosa per lo piu diuersi hanno diuersi opinioni, & gusti. Per questa ragione io uoglio, che nelle nostre cose solo sia concesso ad ogniuno, che mutino le cose nostre se li parera, & moua ogni cosa dilche parleremo più copiosamente in quel, che segue, in questo modo si deue guardare che non si riduca l'opera ad vna misura troppo aliena, & nō naturale se per caso il tu o fine non fosse il formare mostri, & gente simile ai sogni, oue si confundano le nature delle cose. Ma per venire al nostro proposito. Facciasi nel principio vna effigie distinta nelli spaci dell'altezza per le sue linee trauerfali. Quelle linee sono ordinate da noi in certo numero, ma si concede a tutti farne piu, è manco, come li pare: il farne più serue a maggior diligenza, è certezza, il che pertiene al buono artefice, il farne meno, e minore fatica, & minere molestia, ma non giunge a ferma certezza: Quantunque quelli, che sono molto essercitati non facciano anco le linee, ma solo si seruino de i punti: se questo basterà al suo intelletto. Et questa è vna mutatione della nostra ragione, l'altra è simile del mouere le linee per tutto il corpo, a quella, c'habbiamo dimostrata nella varietà delle faccie ne i capi. Percioche nel medesimo modo, quelle linee trauerfali di tutto il corpo, ouero si auicineranno, ouero si allontaneranno, talche quella via fara le parti più breui, & questa piu alte, & questa differenza tutta consiste nella breuità, & nella lunghezza.

Non si deue anco sprezzare la differēza della grossezza, & della larghezza, la quale fa varietade si per le linee trauerfali, si fra quelle. Percioche se tu farai le trauerfali più lunghe, la larghezza de i capi in maestade crescerà, & la grossezza de i fatti in profilo: ma se le farai più breui l'vna, & l'altra parte fara più picciola, il che accascherà fra quelle ancora, che si facciano piu grandi, o più picciole: Ma in questo luogo vn'altra uolta auiso, che in tutti i nomi delle differenze si fuga il tropo, se per caso colui, che leggerà questi miei precetti, & che li viderà, fara ingegnolo, fara mirabili mutationi, & varietà di figure. Da quali ne risultano queste cose: gli homeri larghi, le coscie strette, ouero il contrario: il tronco breue, le gambe lunghe, ouero diuerse, i corpi retti, o torti co i bracci, & gambe. La natura dell'huomo in tutto si manifesta per la misura. Per la qual cosa di qui ne viene la via di fare le cose belle, & le brutte, & come si faccia l'opera bella, & brutta. Deue dunque l'artefice prima che metta le mani nella tauola determinare, che cose egli voglia dipingere, accioche ricercandone di qui fama, inuestighi tutte le cose migliori, & più conuenienti, per fare l'opera perfetta. Quantunque vn artefice perito, & essercitato in un'opera non molto sottile, & picciola meglio dimostrerà, che cosa possa l'arte, e l'ingegno, che vn'altro in vna grande, e sottile. Gli artefici eccellenti d'intelletto, & di mano soli facilmente intenderanno queste cose inusitate, è noue. Donde ne uenera, che essi nello spacio di un giorno, con la penna spiegheranno in carta, o co'l scarpello in un picciol legno cose piu laudabili, & migliori, che l'opera grande d'vn altro, fatta con la fatica, d'vn anno: il qual dono certo si deue riputare particolare di Dio. Percioche souente occorre, che alcuno habbia tale ingegno, & così li succeda l'opera, che nō occorre mai ne al suo tempo, ne in molti seguenti secoli, che alcuno ne hauesse tale. Il che si può conoscere dalle memorie de gli antichi, i cui fragmenti si ritrouano sepolti ne i quali vi è tanta arte, che non se gli possa comparare alcuna cosa delle nostre. Ora se alcuno volesse sapere, che cosa fusse bellezza nelle imagini, forse alcuno risponderrebbe quella, ch'è comprobata da i giudicij de gli huomini, il che non lo concederanno gli altri, ne questo anco è il mio parere, se il giudicio si concederà a gli huomini ignoranti. Ora che potrebbe determinare la cognitione, che deue essere in colui, il quale possa giudicare bene questo? Percioche io son di questo parere, che non si ritroui alcuno, il quale pur pensare con l'animo la perfettione d'un animale vilissimo, il che essendo così, come potro io persuadermi, che si ritroui alcuno, che possa giudicare questo nell'huomo, il quale fa bricato da Dio con singolare consiglio volse, che fusse signore di tutti gli altri animali? Nō neghero io, che l'immagine dell'huomo non possa essere concetta nell'animo da uno piu bella, che

la, che dall'altro, & anco spiegata con la mano, laquale si dimostra ancora, perche sia così con ottimi ragioni. Non però costui sarà gionto a tale perfettione, che non se ne possa ritrouare una piu perfetta. Percioche questa non si può ritrouare nelle humane forze. La mente diuina la conosce, laquale sola può ammaestrare l'humana mente di simile scienza. Percioche questa è la regola della ueritade, quale sia la forma, & quale sia la misura bellissima, e conuenientissima, alla quale non molte cose è necessarie, che conuengono ma una certa sola particolare. Molte cose nondimeno, e diuerse occorrono a gli huomini, che uanno ricercando le parti belle in molti modi, a' quali nondimeno se gli rappresentano piu tosto le cose brutte in ogni luogo. Ne io ritrouo uia, con laquale io possa dimostrare in questi nostri tanti errori, quale sia la uera, e perfetta bellezza, non desiderando io piu cosa alcuna, leuata uia dalle opere de' nostri huomini, la rozzezza, & bruttezza, se però essi a bel studio non uogliono seguir quella, & io potendo in questo posso essere di aiuto a gli huomini son per farlo con ogni studio, e diligenza.

Hora ritorno a quel giudicio de gli huomini, del quale io parlaua, iquali se uederanno una imagine, c'hor li piaccia, poco dipoi ne ritrouano un'altra, ch'antepongono alla prima. Ora quell' artefice è lodato meritamente, ilquale possa fare una figura lodata dal giudicio di ciascheduno, al fare laqual cosa, si ricerca molta pratica, & iperienza. Ne può accadere a questo cosa alcuna migliore a questo fine, c'hauere chiuso nell'animo il modo della ueritade, per intendere la misura retta, & accommodata al suo proposito, laquale bisogna, che sia sola, e semplice. Ora se alcuno farà professione di hauere questa farà una grande impresa, se lo mostrerà, ilche a me pare quasi impossibile in queste tenebre. Nondimeno quell'opera, che sarà spiegata, e confermata con ragione geometrica, sarà certo senza alcuna reprehensione. Percioche non se gli potrà contradire. Et tutti rueriranno questo artefice, come diuino. Et la dechiaratione di questo è certo cosa gioconda da udire, ma molto piu gioconda sarà il uederla. Dirà forse alcuno, perche dunque debbo io affaticarmi in questa scientia, oue non ui è speranza di potere conseguire la perfettione? Questa farebbe cosa inhumana, ne farebbe cosa conueniente, che essendosi proposti i beni, & i mali non si affaticassimo per conseguire il meglio, quantunque ci fusse negato l'ottimo. Et accioche noi mostriamo in alcuna effigie, che cosa sia il meglio, si deue fare prima, che si ricerchi la misura certa, & conueniente di tutte le parti, laquale costituita col ordine suo, & modo, tutte le parti così piccioli, come grandi deono essere polite con grande cura, e diligenza, & uedere se noi possiamo ritrouare in uerita qualche bellezza, & andare uicini al biaco del bersaglio. Ora essendo il corpo humano, come habbiamo detto composto di molte parti, ciascheduna, dellequali ha la misura della sua retitudine, si sforzeremo d'intendere, qual cosa sia contraria a questa misura, accioche ne sia concesso piu facilmente schiuarlo, & accostarsi più uicino, che sia possibile, alla naturale constitutione, allaquale dobbiamo camminare per la uia diritta con tutte le nostre forze, accioche noi facciamo l'opera con arte, & per decoro degna di uederla: le quai cose tutte ricercano non mediocre cura, ne uolgare attentione. Percioche prima se alcuno uerira quella descriptione separata della faccia ne i capi, c'habbiamo spiegata di sopra ritrouerà certo una mirabile sottiliezza di linee corue, e rette, & d'altre notationi, che non si possono descriuere con la riga, & intendera, che l'huomo sonacchioso non può ridurre a perfettione quelle rotunditadi della fronte, delle guancie, del naso, de gli occhi, della bocca, del mento, ne quelle eleuationi, come monticelli, ne quelle uallette, non douendosi lasciare parte alcuna, quantunque minima, laquale non sia trattata con diligentissima cura. Ne deue usare minore diligentia nel formare i particolari, che nella compositione di tutti insieme. Seguita il collo, ilquale deue corrispondere al capo, in modo tale, che non sia brutto, ne per la breuità, nè per la larghezza, ne per la grossezza, ne per la sottilità: & così successiuamente si deue uedere, che nelle linee del petto, del uentre, della schena, delle natiche, delle gambe, de i piedi, de i bracci, & delle mani, siano fatte tutte le cose diligenti, & distintamente. Le quai cose cō ogni sua minutissima parte, si deono fare compitissime con ogni diligenza. Ne si deono udire coloro, iquali dicono, che quando essi hanno pressia non sogliono tratenersi molto nelle sue opere, ilche non si deue concedere se non quando l'istessa cosa, ouero il desio di quelli, che chiedono non comporta che si dimori in quella. Laqual cosa se alle uolte occorre, si deue allhora concedere qualche cosa alla prescia, se però in questa si sia seruata la uera ragione, & se in quella si uede

DELLA SIMMETRIA

vede risplendere la cognitione dell'arte, & così tutta la faccia dell'immagine dalla sommità del capo sino alla pianta del piede deve essere conueniente, voglia di che forte sia quella figura, o che sia d'un huomo rigido, o molle, carnosio, o macilente, acciò che in vna parte non paia soprabondante di carne, nell'altra mancare, come per effempio, se hauendo i bracci sottili, le gambe siano grosse, ouero nelle parti d'innanzi siano tutte le parti piane, & di dietro non, ouero al contrario. Percioche desideriamo, che tutte le parti siano fra loro consentienti, & che non siano poste insieme temeraria, & malamente. Percioche quelle cose, che sono conuenienti, sogliono anco parere belle. Per la qual cosa si deve seruire ancora la forma dell'etade. Perche non si deve fare ad vna medesima figura il capo di giouane, il petto d'un decrepito, le mani, & piedi d'un huomo di meza etade, ne meno si deve fare, che sia nella fronte giouane, & nelle spalle vecchio, ouero al contrario. Percioche tutte quelle cose sono riputate malamente fatte, le quali non corrispondono con la natura. Per la qual cosa sarà bene, che in tutte le etadi, constitutioni, & modi si serua la conuenientia delle parti, nella figura d'un giouane, di vn decrepito, di vno di matura etade, d'un macilente d'un carnosio, d'un rigido, & di un molle, l'immagine dunque della giouentù splendente, piena di succo, & equabile, la vecchiezza rugosa, distorta, & ineguale, & priva di carne. Ora per compire queste cose con laude, bisogna prima, che si metta per fornire parte alcuna, che l'artefice disegni tutte le parti con tratti, & linee, acciò che si possa conoscere se qualche cosa manca alla perfettione: colui, che seruera questo non mai si pentirà dell'opera ch'auerà fatto, il che per poterli fare bene bisogna, che l'artefice habbia piena cognitione delle linee conuenienti. Percioche questo porta molto comodo all'arte. Perche non essendosi per caso designata giusta la misura, facilissimamente si può corrumpere la cosa dalla mano di colui, che non ha cognitione delle linee, scorrendo egli a caso per l'altezza, per la larghezza, & per la grossezza. Ma l'artefice perito di queste hauendo ritrouato la buona, & vera misura, nello spiegare la forma farà l'opera tuttauia migliore. Ora perche noi possiamo acquistarli qualche veritate della misura, & per suo mezzo ridurre nelle nostre opere la bellezza con tutte le nostre forze, io non ritrouo cosa alcuna più utile, che meterli innanzi gli occhi, i corpi viuui, & belli, & con giudicio da quelli raccogliere la misura di tutte le parti, deue in tutto il buono artefice raccogliere da una grande moltitudine di huomini la bellezza delle parti. Chi potrà mai mostrare un huomo, nel quale siano tutte le parti compite, in modo tale, che non li manchi cosa alcuna? Qui nondimeno deue l'huomo essere auertito, che non confonda i modi della natura, ma si deono fare tutte le cose fra loro conuenienti; il che di sopra accennassimo ancora. Se vorrai fare immagini di giouani, serui della osseruatione de i corpi giouanili, & de i vecchi al fare l'immagini de i vecchi, il medesimo si deue dire di quelli, che sono di matura etade, come ancora per fare i macilenti, i carnosii, i rigidi, i molli, i robusti, i deboli si deono usare quelli, che sono viuui simili di natura. No è dubio certo, che colui, che vorrà affaticarsi in tutte le parti in questo modo, che egli non ritroui molto più cose di quello, che egli ricercherà, & potrà anco fare. Percioche a pena l'arte potrà mai spiegare la bellezza delle cose, non dico la singolare, e perfetta, ma quella ch'è a noi manifesta, & nondimeno, che superale forze del nostro ingegno, & fugge la diligentia delle nostre mani.

Hauendo noi detto, che al fare diuerse immagini dobbiamo seruirli di diuerse nature di corpi viuui, si deue auertire, che a noi si offeriscono quasi due sorti di diuersità di huomini, cioè è de i nostri, i quali sono bianchi, & delli australi, che sono negri, che da i Greci, sono detti Etiopi, & da noi mori. Le faccie di questi sono fra loro dissimili, ne i capi de i mori sono così belli da vedere, come i nostri, per hauere il naso così fraccato, e i labri così grossi; Oltre che le nari, i genocchi, le gambe, & piedi sono brutti per li nodi. Io nondimeno ho uisto corpi di questi, che nell'altre parti tutte erano così proportionati, & con tanto studio la natura lo haueua politi, che non si potesse vedere per lo mio giudicio cosa alcuna più polita in ciascheduno genere si offeriscono molte diuersità di utili all'osservatione dell'immagini rispetto alla varietade delle constitutioni, così tutte le parti de i corpi robusti, sono grandi nel tronco quasi simili ai membri de i Leoni: ma gli imbecilli hanno queste parti polita, ne sono muscolosi, come sono quelli, però non si accomoderanno i membri loro molle all'immagine d'un robusto, ne d'un imbecille i contorni d'un rigido. Et quantunque alcune volte sia bisogno attendere alla macilentia, & carnosità, nondimeno si deue seruare il modo di questa rigidità, & mollezza, secondo l'arbitrio di ciascheduno, la verita di questi

questi precetti si verifica, nella natura, & nella vita: nelle quali se tu dimorerai, & le piegherai gli occhi, non certo ti patirai da quelle per seguire le tue opinioni, sperando di fare meglio. Percioche tu deuì sapere, che fallerai. Percioche l'arte è in tutto immersa nella natura, la quale se tu patirai da quella tirare in te, tu schiuarai molti errori nelle tue opere, la cui giustezza per lo più la potrai mostrare con ragioni Geometriche. Le quali se in qualche parte non se li auuicineranno, questo si deue lasciare al commune giudicio de gli huomini, & alla sua opinione, in tal modo però, che noi sapiamo, che l'uso può molto. Questo nondimeno è certo, che quanto più vicina si farà l'opera tua alla similitudine d'vna, che sia viuua, tanto maggiore laude ella ritrouera presso gli huomini, per la qual cosa sia questa opinione lontano da te, che tu possi fare cosa alcuna meglio di quello, che Iddio ha donato alla sua natura. Percioche le tue opere comparate con queste si ritroueranno senza forze: dalla qual cosa si può concludere, che niuno può dal suo senso, e pensiero trarne la bellezza, ma essere necessario, che tutto quello, ch'egli cauera di bello dall'animo suo, sia posto prima in quello con studio, & diligente mutatione, il che non si deue giudicare proprio, ma artificio acquisito, con studio, & diligentia, il quale incerto nell'animo habbia prodotto questi frutti, & di qui quel Tesoro recondito nella mente, & le specie concette di dentro si riducano in opera, la onde non è sempre necessario alli artefici, essercitati l'hauere auanti gli occhi animali viui, & esempi, alla similitudine de i quali facciano le sue imagini, percioche per la lunga sperienza, e studio tante cose sono intrate nell'animo di quelli, che de li ne possono cauare molto, questi hanno tutte le cose in pronto: ma pochi sono quelli, i quali habbiano così grande cognitione, ma in contrario molti sono quelli, da i quali la bruttezza è spiegata con grande assiduitade, ma quelli, i quali io diceua essere artefici essercitati, & ornati di arte, & di meditatione, quantunque non volgano gli occhi ad alcun esempio, facilmente potranno fare opere segnalate, quantunque il risguardare alla vita, & alla natura faccia le opere migliori, non deuono però gli homi indotti, & imperiti sperare cotal successo, percioche niuna de queste cose è fatta a caso. Si che si può ritrouare alcuno, il quale per se stesso, & dalla intelligentia sola del animo suo, non risguardando in alcuno esempio animato, possa formare nondimeno alcune volte imagini più eccellenti, che li altri, i quali contemplano con ogni cura, & diligenza la vita, & la natura, che essi hanno presente, percioche a questi manca la cognition del arte, ma quello, che vuole in questa arte acquistarli laude deueno guardarli sopra tutte le cose, che non facciano alcuna parte brutta nelle opere, per la qual cosa douera esso leuar via da queste imagini, le quali ei vuole, che siano belle, tutte le partiouerchie, per che queste le fanno brutte, il che si può conoscere da questo, perche l'huomo cieco, debile, tifico, zotto, storto, è brutto, per lo difetto del uso naturale, ma non men brutto sarà colui da vedere, il quale hauerà tre occhi, o tre mani, o tre piedi, non per lo difetto, ma per la superfluita, quanto più dunque tu schiuerai cose simili, & in suo luogo tu farai le necessarie, le rette, le chiare, & robuste, le quali sono grate a tutti, & da tutti lodate; tanto maggior laude tu acquisterai alle opere tue, i nostri giudicij certo sogliono scusare quel bello, ch'è nascoso nella natura, si possono dunque ritrouare duoi belli, & ornati per la opinione delli duoi, & de gli altri altri, i quali nondimeno non haueranno alcuna cosa commune, ne di misura, ne di constitutione, ne però, è manifesto qual di questi duoi si debba dire più bello, queste sono tenebre del nostro intelletto, ch'è dunque dirà il vero del eccellenza della bellezza? ma quantunque a noi non si sopra questo: è nondimeno verisimile, che vno di questi vguualmente bello, superi l'altro nella perfettione di alcune parti.

Di qui ne viene, che l'artifice ingegnoso non deue essercitarsi in una sola sorte di pittura, ma in molte, e diuerse, di onde ne venga questo, che egli possa spiegare l'imagini di qualunque conditione di huomini, come d'iracondi, di misti, e piaceuoli, & di qualunque altra sorte tale, i quali tutti fatti, come conuiene nel suo genere sono laudati. Viene dunque alcuno & dimanda vna imagine di huomo infidèle, saturnino, o martiale, o più tosto venera, amabile, e delicata, qual cosa sarà più facile ad vno essercitato, che dai precetti insignati disopra ritrouare vna misura conueniente, & vera di ciascheduna di quelle imagini, & poi che l'hauerai ritrouata formarla, come si deue? Percioche così si possono formare le nature di tutti, le quali siano o di foco, o di aere, o di terra, usando però l'arte, che è moderatrice dell'opera, la laude, & ornamento dell'opera non solo, è manifesta a gli imperiti artefici, i quali lungo tempo mirano in quella, ma si dimostra subito, & tira quelli, ch'intendono nell'amore, in credi-

R

re, in credi-

DELLA SIMMETRIA

re incredibile di se stessa. Quelli, che sono molto pratici in questo, conoscono chiaro, che egli è vero quello, che io dico, & questi hanno la scientia del vero vfo. Et la scientia sempre abbraccia il vero, & l'opinione spesso si allontana da quello. Per la qual cosa nissuno deue confidarsi troppo di se medesimo, acciò che nell'opera non s'inganni, si che lo studioso di quest'arte fara cosa vrile, se spesso volte egli considererà l'opere de i lodati artefici, & l'imiterà co'l dipingere, & vdirà più spesso, che egli potrà gli artefici, che disputeranno di disegni, & pitture. Non vorrei però, che alcuno s'ingannassi, che vi fusse opera così bella, & lodata, nella quale non vi siano errori degni da essere offeruati, il cognoscere i quali, & leuarli non sia bene. Ne deue alcuno persuadersi, che sia bene obligarsi a certe sorti di disegni, & modi d'imagini, le quali tu saprai, che siano state fatte da alcuno pittore stimato. Percioche la natura così comporta, che l'opera sia tale, quale è il giudicio dell'animo, & la ragione: Ma io vorrei, che tu contemplassi diuerse opere, & di quelle elegessi le migliori. Percioche la falsità delle opinioni quasi si ritroua in qualche parte in ogniuno. Ora chi ardirà dire, che alcuna opera sia così perfetta, che non si possa fare cosa migliore, non potendo dire, che quantunque egli habbia visto vn uomo bello, che non se ne possa ritrouare vno più bello: fara cosa ottima certo l'intrare per la via sicura, ouero per la dottrina d'altri, ouero per la sua imitando l'animale viuo. Ma io non laudo quei pittori, i quali essendo soliti pailar dell'arte sua senza fine, non mai fanno opera alcuna degna di lode, della qual sorte di huomini io ne conosco alcuni. Percioche senza dubio tu farai errore, se tu seguirai quelli. Percioche la bruttezza delle loro opere gridano quantunque io non parli. Perciò non hanno, che fare insieme queste due cose il parlare molto delle cose, & l'operare. Non però io non laudo, che non sia bene, che vi siano huomini, che amaestrino gli imperiti. Percioche egli è possibile, che gli istessi contadini ti mostrino gli errori della tua opera, il quale se lo leuerai in qualche modo non te lo potranno dimostrare.

Vorrei io che gli ignoranti di quest'arte fussero auisati in questo luogo, & quello, che si mettono per imparare da questa nostra dottrina, che bene intendano quelle cose, che noi habbiamo insegnato, & che prima si propongano d'imparare quelle cose, o di farle, le quali poi ch'aueranno bene apprese deono seguire per imparare le altre. Percioche deue la scientia crescere con la pratica, acciò che la mano si accomodi alla uolunta, & alla intelligenza, di onde poi ne viene grande sperienza, & certezza, le quali due cose si deono vnire insieme, & separate nulla vagliono alli huomini imperiti, & al volgo pare certo, che possano giudicare fra le molte pitture quali siano le più belle; non è però vero, potendo fare questo solo l'artefice perito, il quale spesso s'hauera acquistato laude con le sue opere.

Dira forsi alcuno: dunque si deue mettere tanta fatica, & opera in queste misure, tanto tempo, che tutte l'imagini siano ridotte a queste misure, occorrendo, che se ne facciano molte in poco tempo. Non commandiamo questo certo, ma, che deue l'huomo con lo studio, & diligenza, acquistarsi vna certezza, la quale consiste solo in queste ragioni, & poi, che se l'haueranno acquistata con una certa libertà infallibile, nissuno ricercherà le misure di tutti i corpi, & di tutte le cose. Oltre acciò gli occhi amaestrati dall'arte incominciano essere a noi in luogo di regola, la mano ancora si fa obediante all'arte, le quali ci da confidenza, & co'l suo valore leua gli errori, & scaccia dall'opera la falsità. Oltre acciò ti fai presto, & pieno di scienza non perdi tempo nel ricercare, che cosa tu deui fare, ne fai, o punto, o linea indarno. Queste opere meritano laude, le quali paiono amabili, & libere, non fatte con affanno, & fete. Queste sono laudate da tutti, le quali hanno vna bontade sparsa per tutte le sue parti; Ma gli imperiti, & ignoranti non mai fanno cosa bona, o retta, quantunque la mano s'habbia acquistato quella libertà, che possa essere maggiore, anzi quella libertà si deue giudicare vna prigione ligando gli huomini a gli errori. Questo dunque non può far cosa alcuna senza arte ne questa può molto senza sperienza, deono dunque essere queste due cose congiunte insieme, come di sopra habbiamo detto. Di onde si facciano che gli studiosi deue essere manifesta la via di queste misure le quali bene intese partoriscono mirabili successi.

Percioche tu non designerai con la riga, o co'l volgere intorno vna volta il compasso, l'humana effigie, ma è necessario, che siano descritti i punti per le sue parti nel modo ch'habbiamo dimostrato. Ne trouera laude cosa alcuna la quale manchi della giustezza della misura.

Io so, che può accascare, che alcuni volendo seguire questi nostri precetti nelle imagin grandi

grandi commettino errore per la sua ignoranza, & diano la colpa a me come quello, c'ha insegnato regole, che riuscirono nell'imagini piccioli, ma non nelle grandi. Questo però non è possibile. Percioche se tu laudi le piccioli, perche riprendi le grandi? Perche se le piccioli sono sproportionate, io ti concedero, che le grandi ancora meritino riprensione. Percioche essendo esse simili non deono essere dissimili di bellezza, di bruttezza, come il circolo il quale quantunque sia picciolo, nondimeno ritiene la sua rotundità, come il grande la sua, & il quadrato ritiene l'essere suo tanto se è formato da linee breui quanto se da lunghe. Percioche le ragioni delle proportioni conuengono tanto nelle cose grandi, quanto nelle piccioli, come vedremo, che suole auenire ne i canti, ne i quali quel tuono, che i musici chiamano ortaua, ritiene l'essere suo tanto se è proferto da vna voce alta, & acuta quanto da vna humile, & bassa.

Vltimamente si deue sapere, che le figure mostrate disopra, si possono variare ancora in molti modi: ma ciò si deue fare in modo tale, che la misura sia in tutto la medesima, & senza alcuna confusione.

IL FINE DEL TERZO LIBRO.

La figura che si mostra in questa pagina, è una rappresentazione di un corpo umano, che è stato diviso in quattro parti uguali, per dimostrare la proporzione delle membra. La figura è divisa in quattro parti uguali, e ciascuna parte è rappresentata da una figura geometrica. La prima parte, che è la testa, è rappresentata da un rettangolo. La seconda parte, che è il collo, è rappresentata da un rettangolo. La terza parte, che è il torso, è rappresentata da un rettangolo. La quarta parte, che è le gambe, è rappresentata da un rettangolo. Questa figura dimostra che le membra del corpo umano sono in proporzione tra loro, e che questa proporzione è la stessa in tutti i corpi umani.



DELLA SIMMETRIA DE I CORPI HVMANI, DI ALBERTO DVRERO PITTORE, E GEOMETRA CHIARISSIMO.

LIBRO QVARTO.

Nuouamente tradotto dalla lingua Latina nella Italiana.

DA M. GIO. PAOLO GALLVCCIO SALODIANO.

Delle piegature, e gesti delle figure descritte disopra.



A VENDO noi dimostrato, nei tre passati libri alcune ragioni di formare imagini, & termini certi, & conuenienti, & di variarli a diuersi modi, resta hora, che mostriamo il modo di piegare quelle secondo il gusto di ciascheduno, & di voltarle nelle giunture de i membri, & nei legamenti in modo tale, che la natura lo comporti. Perciò, che qual viltà, qual bellezza farebbe in quelle figure diritte, che sono state descritte da noi nei libri superiori? Perche quantunque vn membro del corpo sia polito, & proportionato: nondime no suole diuentare brutto, & essere sprezzato, che è formato in un gesto brutto, come anco suole essere laudato, quando è bene situato. Non è già il nostro disegno lo trattare in questo luogo quãto mirabilmente siano i membri dalla natura fabricati, & fra loro colligati, per essere questo proprio dell'Anatomisti, però non li toccherò se non sforzatamente, si deue dūque sapere, che si come habbiamo insegnato, che l'immagine, c'habbiamo fatte in profilo sogliono piegarli in tutta la spina dalla ceruice fino alla coscia, si per tutte le linee, che sono tirate sopra quella, come ancora fra quelle in modo tale però, che tu le facci più tosto guardare in giù, che in sù. Questo piegamento per lo più si deue designare nell'ultima quarta parte della grossezza verso la schiena per tutte, & fra tutte le linee trauersali, come noi habbiamo detto, fuora, che oue è la piegatura dell'osso della coscia nella sua sommitade, l'istesso genocchio nella sua linea, il piede presso la linea del talone, & se fa bisogno nel mezzo anco dell'istesso piede. I diti si pieghino per li suoi articoli, il braccio nella spalla, nel legamento del cubito nella legatura della mano; & i diti tutti nei suoi articoli, e nodi, l'immagine poi fatta in maestade si suole piegare in ambiduo i lati del collo per tutta la spina della schiena, la quale perche sia auertita più facilmente habbiamo posto nelle imagini rette i suoi segni con piccioli triangoli, ouero cerchietti. Ora perche il modo di piegarli non è un solo, per fare la dottrina più chiara ho giudicato, che sia bene prescriuere alcune differenze, per le quali fusse intesa la nostra opinione, e dottrina, si deue ancora auertire diligentemente l'istesso stato, e faccia dell'immagine, la quale vogliamo, che sia, cioè se la vogliamo seuera, o facile, però quella si deue fare horrida, & aspera, & questa amabile, e soaue. Queste siano le differenze delle piegature.

Piegato.

Coruato.

Voltato.

Intricato.

Diritto.

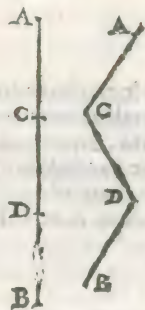
Contorto.

Mosso di luogo.

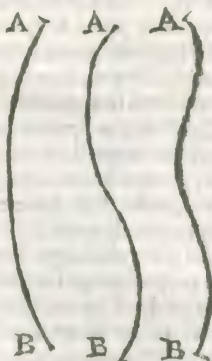
Il corpo humano si piega secondo queste sei differenze, che con sei nomi habbiamo nominato, & più, & manco insieme rispetto al suo moto, & queste cose si dichiareranno in quel, che segue, accioche io sia inteso.

Prima

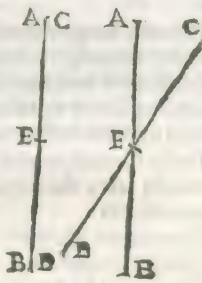
Prima dunque si deue sapere, che io chiamo piegata qualche cosa in questo modo, sia la linea A. B. & in quella siano notati duoi punti C. D. ne i quali se tu piegherai della sua dirittura la linea in qual parte tu vuoi in modo tale però, che le parti fra i punti designati non si pieghino ma gli istessi, come in articoli di punti si faccia la piegatura, saperai, che tu ha uerai fatto la piegatura, come noi vogliamo intendere in questo luogo.



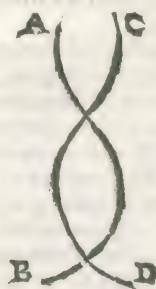
Secondariamente noi diciamo coruato quello, che in tutto hauerà per sé la sua retitudine voglia, come l'habbia per sé, il che si fa in più modi, come sarebbe la linea A. B. la quale è vn pezzo di circolo, la quale o sia piegata di sopra, & di sotto, o di sopra in mezzo, & di sotto, & finalmente come ad ogniuno piace.



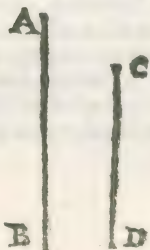
Trauerfato poi e quello, che fara tale, sia la linea A. B. & C. D. vna delle quali sia posta sopra l'altra in modo tale, che paiano vna sola. Dipoi sia notato in mezzo di quelle il punto E. & giunte insieme in quello si pieghino così, che di sopra, & di sotto si allarghino l'una dall'altra.



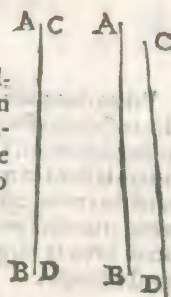
Intrigato, o intorchiato fara, come le linee A. B. C. D. che qui sono fra loro riuoltate insieme.



Diritto è contorto chiamo io in questo luogo quando la linea, o si spiega, & si dirizza, o quali si piega, & si accorcia accioche si faccia, o piu lunga, o piu breue, il che non ho io potuto mostrare altrimenti, che con due linee l'vna lunga, l'altra breue.



Mosso di luogo intendo io quando due linee poste l'una sopra l'altra in modo tale, che paiono una sola, fossero così separate, che l'una non toccasse l'altra, laqual cosa accade in molti modi. Percioche si può fare nel le linee parallele in ogni parte, in una obliqua, & molte linee corue separandole, come ad ogniuno pare. L'esempio di questo habbiamo posto nelle linee. A B. C D.



Hora si deve sapere, che si come queste cose si mostrano nelle linee, così occorrono nella superficie piana, & ne' corpi molli, iquali intendiamo essere largi, & grossi. Percioche questi fogliono, come le linee comprese da quelli piegarsi, essere coruati, uoltati, intrigati insieme, drizzati, ritorti, & mossi di luogo oue erano. In che modo poi se uisino nell'humano corpo l'insigneremo di parte in parte in quello, che segue.

Quelli che nel primo luogo habbiamo detto piegato, ha luogo nelle giunture de' membri. Percioche in quelle si piegano i membri, iquali nondimeno deono rettere la sua retitudine, perche uolendo piegare gl'ossi, si spezzeranno. Per laqual cosa habbiamo dimostrato, questo delle linee tronche, lequali in certe punti sono congiunte insieme, & fossero delle particelle rette.

Nel secondo luogo si coruarano nel corpo humano i nervi, & la carne. Percioche quando il corpo si piega ne i lati, od inanzi, od in dietro, i nervi, & la carne, si fanno corui, talche in un luogo si faccia alquanto caua, nell'altro conuessa.

Nel terzo luogo diceffimo de i membri, uoltato, quando 'ol corpo si uolta, o i bracci o piedi, o l'istesso fianco, & finalmente la maggior parte de gli altri membri, che sono nel corpo.

Nel quarto luogo diceffimo intrigato, o intorchiato ilche suole accadere ne i nervi, & nella carne, nel uolgersi del corpo, quando le parti molli del corpo si torcono insieme, come nel collo, nel tonco, nel braccio, & nel piede.

Nel quinto luogo notai nel corpo la direttione, & il piegamento, l'una dellequali affortiglia l'altra ingrossa. L'esempio, dellaqual cosa sia tale. Se tu allungherai il braccio in modo che si faccia dirito, i nervi si dirizzano, & afottigliano la carne in lunghezza, ma se lo tirerai a te in modo tale, che sia piegato la carne ancora si piega, & si fa spessa, ilche auiene nelle altri parti ancora.

Vltimamente diciamo, nel corpo una parte mouersi dall'altra, quando quasi separate l'una si allontana dall'altra, si nei lati, come inanzi, od indietro. Parimenti nelle coruati, & piegamenti, le carni si mouono, & quasi da se stesse si partono di fuora, di dentro, ouero nel lato.

Ora queste sei differenze possono accascare tutte nel moto del corpo, in modotale, che si dica, che si piegano, si uoltano, & si separino i membri, fra questo mezo la carne, & l'altre parti molli si facciano corue, s'intricano insieme, si torcono, & si ueggono le parti naturalmente fra loro spingerfi.

Da queste cose dunque, che sono state dimostrate potrà ogniuno fare le sue imagini, in quello atto, che egli uorrà, & che l'istessa cosa parerà richiedere. Ma si deve guardare di non partirsi da quelli gesti, che sono naturali. Percioche egli è necessario, che i gesti, che sono sforzati, siano brutti. In questo luogo ancora si schiuerà il troppo, & troppo poco. Per liquali è necessario, che l'immagine sia o furiosa, o sonnolenta, ilche sia male. Se per caso il tuo disegno non farà di farlo, in questo, od in quel modo. Si deve anco sapere, che questo si deve fermare ne' corpi humani, sì di maschi, come di femine, & nelle imagini delle bestie, come di caualli, & de gli altri animali.

Si deve oltre acciò sapere, che l'imagini descritte di sopra, che nei piegamenti di tutte le parti non ritengono uguale misura, nè di larghezza, nè di grossezza. Percioche nel moto ad una parte, pare quasi partirsi una parte dello spacio, & aggiungerfi all'altra, & così nasce nell'opera mutatione, la quale acciò che sia fatta bene, deono li studiosi di queste cose affaticarsi

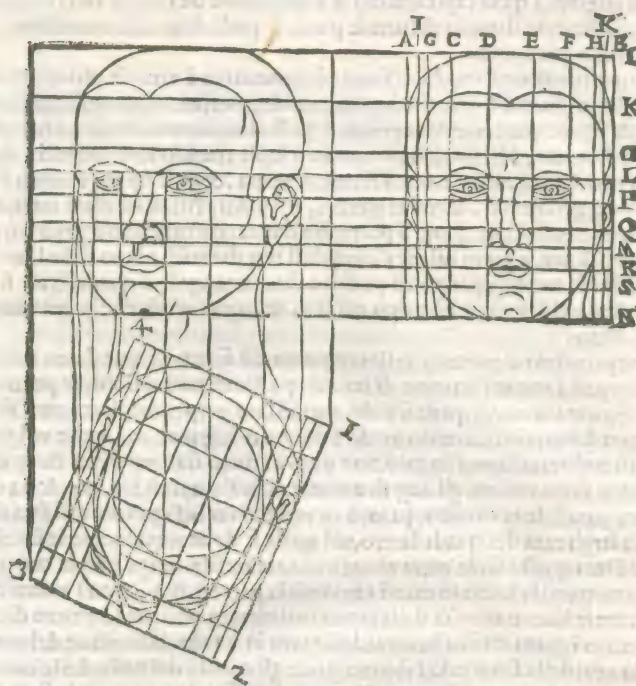
ticarsi in molti effempi, i quali rapresentino la similitudine de i corpi viui. Percioche cosi facilmente intenderanno il modo di tutte le parti, il quale deue essere notissimo, per non commettere errore nell'opera.

Oltre acciò per ritrouare il modo di fare i piegamenti vi è vna via ottima, & molto vtile alli scultori, se ne i loro disegni rinchiederanno le parti principali dell'immagine fra le linee trauerfali, & figure quadrate, & angolari. Questo si fa commodamente ne i disegni, & nel principio dell'opera. Nel medesimo modo si suole rinchudere lo spacio del capo, & del collo, & in particolare tutto'l tronco fin alla cintura, & di li fin alla sommità della coscia, & di qui fin al genocchio, & cosi le gambe, & i piedi, l'istesso si deue intendere delle braccia. Percioche facilissimamente si potranno dichiarare tutte le parti nel corpo con figure angolari con linee, e punti talche s'intenda il sito di ciascheduno dalle linee parallele rette, e trauerfali. Ma tutte queste non si possono fare rettangole, o quadrate, & si deono accomodare alle parti soggette del corpo coi lati, & angoli acciò, che la vera intelligenza possa essere di aiuto.

Ora per dare principio ai precetti delle piegature ciò faremo, come siamo soliti con li effempi. Propongasì dunque l'immagine di huomo posta nel primo libro, & primo luogo, & prima il capo separatamente, il quale si volti verso'l lato perpendicolarmente. Farai quella faccia spiegata di sopra in iscurzo in modo tale, che ti risguardi, ma sì, che volgendola farai, che sia quasi collocata sopra l'angolo, non però in tutto si formi sopra l'angolo, la qual cosa poi c'hauerai fatto vederai gli angoli notati coi suoi numeri 1. 2. 3. 4. & da questi tirerai all'insù linee parallele tanto alto, quanto tu vederai far bisogno, & cosi sarà fatta la descrizione della larghezza del quadrilatero, nel quale si deue rinchudere la faccia voltata. Dipoi tu deui sotto queste linee rette tirarne vna trauerfale lunga notata co i punti X. Y. sopra la quale metterai la faccia in maestade verso la parte destra, & co'l aiuto del trasfrente tirerai tutte le linee trauerfali della faccia in dirittura per quelle quatro diritte linee, come habbiamo insegnato, cosi tu hauerai designato in questa distintione del nouo quadrilatero, tutti i luoghi della fronte de i sopracigli de gli occhi, del naso, delle orecchie della bocca, del mento. Dipoi tirerai da tutti gli angoli della faccia in iscurzo le linee di tutte le parti sì però, che siano parallele all'insù per le linee tirate per innanzi. Et cosi designerassi in queste il naso, gli occhi, la bocca, il mento, le orecchie, la fronte, il collo, la rotundità del capo cioè il cranio, si vederà in quali, & fra le quali si debbano spiegare tutte le parti, nello spiegare le quali si dara forma conueniente alla faccia voltata, & che quasi riguarda questa via però per fugere gli errori ricerca singolare diligenza. Noi habbiamo posto qui sotto l'effempio di questo disegno per fare più chiare tutte le cose, ch'insignamo.

Nel

DELLA SIMMETRIA

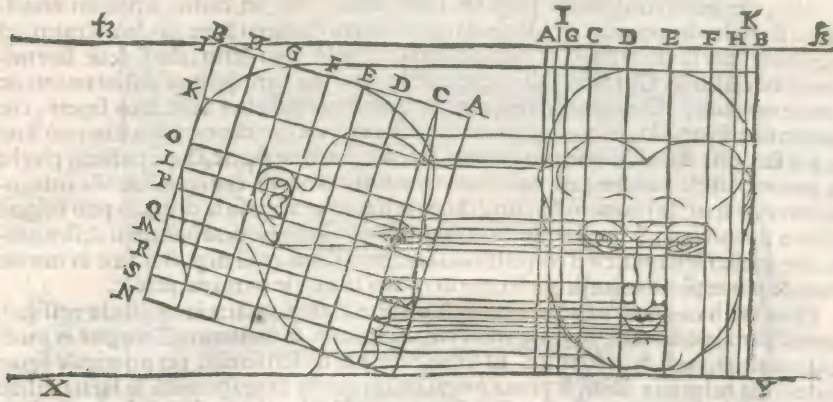


Nel medesimo modo, ch'abbiamo voltato la faccia principale, che quasi riguardassi, co' si dipoi dimostreremo la via, per la quale si faccia quella co'l giro de i capelli inclinato, & co'l mento eleuato, talche pari misurare insu. Questa sia tale si deve prima fare il quadrato della faccia in profilo secondo la dottrina de i libri di sopra. Dipoi lo situerai nell'angolo inferiore di dentro in vna linea longhetta notata X. Y. l'angolo inferiore poi del lato dinanzi oue è il mento si deve alzare: Dipoi tu tirerai una linea trauersale lunga parallela alla linea X. Y. sopra l'angolo alto del quadrato si, che lo tocchi, & questa sia, r; . f; . A questa poi deu' aggiungere la faccia in maestade, che miri in su in questo modo. Fra quelle due linee trauersali lunghe designerai lo spacio della larghezza di tutta la faccia in maestade con due linee perpendicolari A. B. & fra queste tu distribuirai ancora le altre linee coi suoi segni, come sono posti nella principale cioè C. D. E. F. G. H. I. K. coi quali siano designate le parti della larghezza. Dipoi co'l aiuto del trasferente tirerai dalla faccia in profilo tutte le linee trauersali nel quadrilatero posto appresso della faccia in maestade, questo è della sommità del capo, dalla fronte, da i sopraccigli, del naso, delle orecchie, della bocca, del mento, del collo, & delle altre parti se fara bisogno. Et così questi cancelli chiaramente dimostreranno in quai luoghi tu deu' mettere le parti della faccia, che mira in su, ma tu douerai con la tua diligenza auertire nello spiegare la forma, che tutte le parti cadano nei suoi proprij luoghi. Nel medesimo modo tu potrai fare la faccia, che guarda in giu, come tu hai fatta quella, che guarda insu se tu farai il quadrato della faccia in profilo, che quasi guardi in giu: le quai cose perche meglio siano intese qui sotto habbiamo messo gli essempli di ambedue le faccie, cioè di quella, che guarda in su, & di quella, che guarda in giu formate secondo la nostra dottrina.

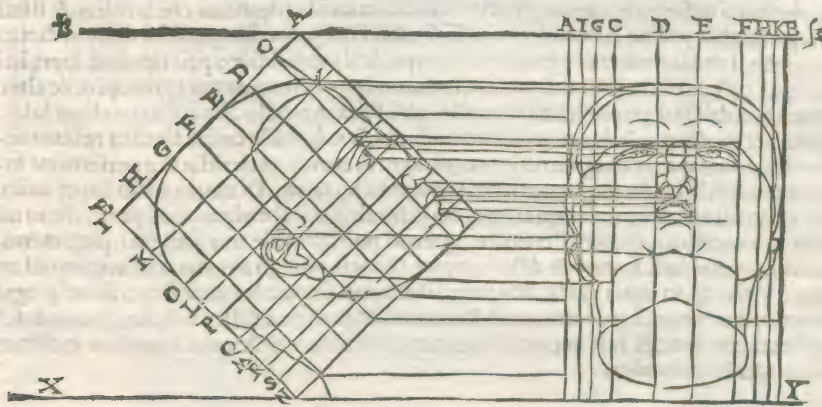
In ambedue le faccie ancora potrai volgerle, questo è in questo atto, che guardino a dietro, il che pare, che si muouino, & nell'opera pare mirabile. Gli scurzi sono di giouamento a questo nell'una, & nell'altra parte, cioè quelli, che faranno di quella faccia che mira in su, & in giu. Egli è cosa mirabile quanta arte sia rinchiusa in tale varietade di scurzi, & quanta certezza di tutte le cose si vegga. Ne si deve pensare, che ciò si faccia solo nelle faccie potendosi a commodare questo in tutto'l corpo ancora.

Percioche sicome habbiamo insegnato il modo di tirare in iscurzo, così vi tireremo tutto'l corpo

co'l corpo quando'l negocio lo richiedera. Della qual cosa parleremo poi, c'haueremo parlato de gli atti: Siano ordinati i piegamenti secondo la voluntade di cia/cheduno, & cosi da cia/cheduno luogo siano tirate le linee perpendicolari per fare li scurzi.



Ora accio, che la nostra dottrina de i piegamenti sia intesa piu chiaramente, & quali riusciscano da queste imagini, pronoperò hora l'immagine principale virile lunga di sette te ste, la quale si voglia piegare in quelle parti, nelle quali è conueniente piegare. Prendasi dunque la faccia descritta in profilo, che guarda in giù, & si metta nel tronco dell'immagine fatta in dirittura, & questa parera, che guardi nel suo lato sinistro, & la faccia in maestade, che guarda in giù si metta al tronco della figura in profilo. Percioche l'immagine principale douera essere preparata in duoi modi. Dipoi la piegherai sopra i lumbi nel sinistro fianco, & la spalla destra parera più alta della destra. Oltre acciò la piegherai per la spina della schiena in alcune linee trauerfali, accioche'l corpo non sia inclinato in una linea retta: & il sinistro braccio si dirizzi così, che paia slongarsi. Sotto i lumbi piegherai la coscia alquanto nel sinistro lato, & il piede sinistro formerai sì, che corrisponda alla testa, & paia fermarsi sopra quello, il destro sia drizzato sì, che si allunghi alquanto nel lato destro, & piegherai la gamba sotto'l genocchio ritirandola indietro alquanto talche, in questa parte paia fermarsi sopra i diti.



Hora hauendo designata in questa guisa l'immagine in maestade, si deue poi accommodare quella, ch'è fatta in profilo, transferendo tutte le linee trauerfali co'l beneficio del trasferente, per le qual linee si veggino chiaramente i luoghi di tutte le parti, per le quali di nouo si spieghi la forma conueniente.

Il medesimo tu deui fare nel piegamento dell'immagine della donna accommodata al superiore

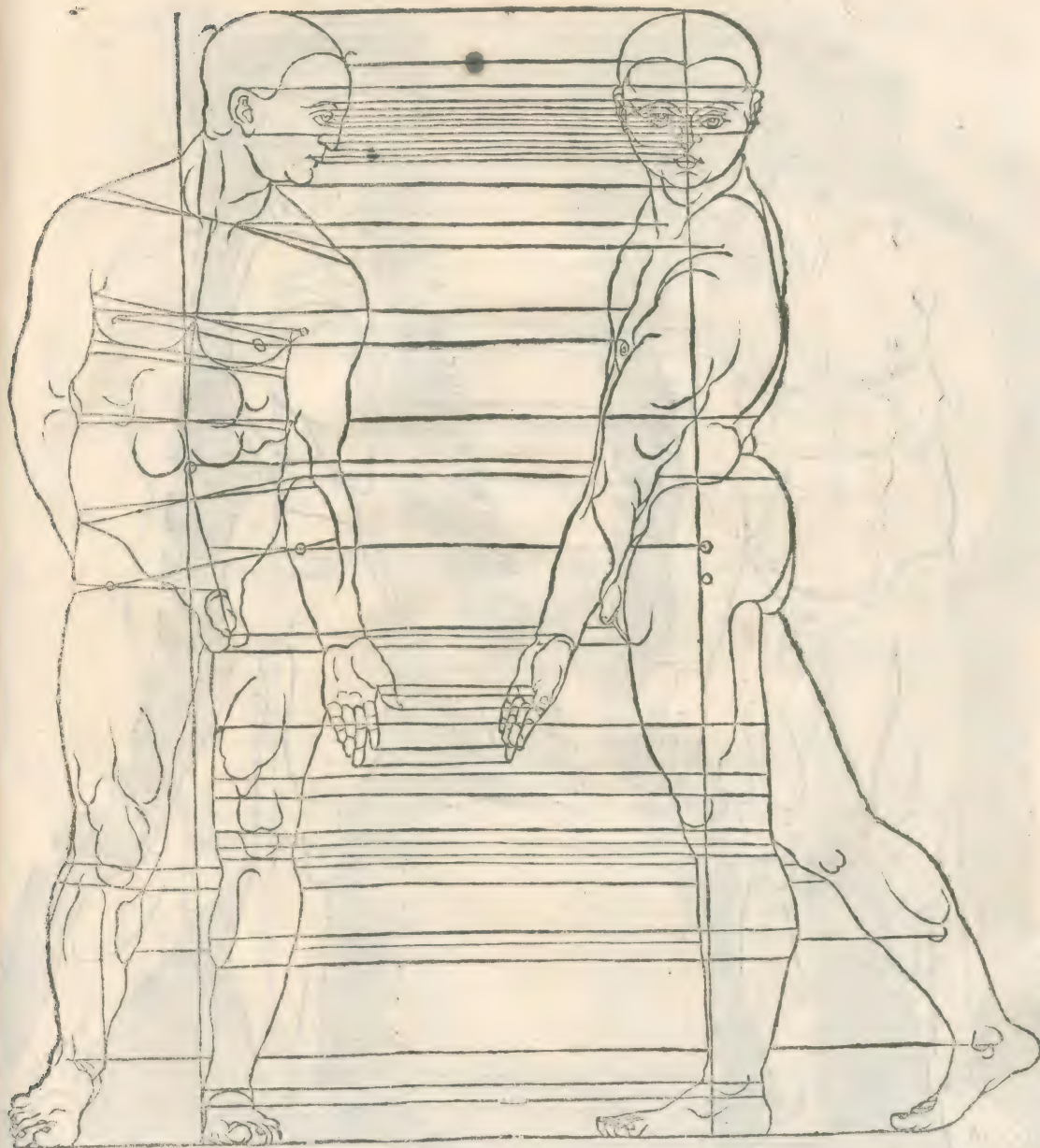
periore huomo, mani habbiamo il gesto contrario nell'effempio questo ò dalla faccia, che mira in su, la quale nondimeno miri nel sinistro lato, come fa quella dell'huomo ancora: il corpo del quale, si come habbiamo detto, che si deue volgere nel medesimo lato, così vogliamo, che questo di donna si pieghi in lato diuerso, cioè nel destro, seruando nondimeno il modo, che pertiene alla donna, la qual cosa poi ch'auerai fatta, tu deui seruirli del trasferente per tirare le linee, & farai nel modo, c'habbiamo detto, che si deue fare nell'immagine maschile. Gli effempi di queste cose hauerai qui sotto spiegare distintamente, accioche ogniuno possa ammaestrare se medesimo nel contemplarli: si deue anco sapere, che questo non serue solo per questo fine, ma dimostra vna via tale, che ogniuno sene può seruire per fare cose diuerse, come a lui parerà. Oltre acciò si deue sapere, che si possono piegare ancora tutte le parti piegate nelle linee trauersali, nel modo, che conuiene alla cosa, come per effempio, se l'humero sinistro di huomo sia piegato verso la coscia, si può volgere ancora il medesimo, & quasi volgerlo in dietro. Potrai anco mouere innanzi il destro quasi, che quella istessa parte del corpo si moua, & seguirli l'atro, così tu potrai fare in tutte le parti, & più copiosamente di quello, che io spiego in queste carte con parole.

Hora mai hauendo noi piegato la via di piegare l'immagine fatta in maestade nell'uno, & nell'altro lato: hora mostrero la via di piegare innanzi, & indietro nell'immagine in profilo, la quale prima si deue formare. Et si come di sopra mi son seruito per principale figura la descritta nel primo libro, & primo luogo, così in questo luogo prendasi le figura di huomo, & di donna descritta nel medesimo libro: ma nell'ultimo luogo, la cui altezza sia diece delle sue teste. Questa contrarietà de hauer grandissima chiarezza comparandosi con la breuità, & grossezza, & altezza, & fortigliezza.

Prima tu deui fare, che l'immagine principale quasi si affermi, & riposi sopra il piede destro, & il sinistro deui ritirare in dietro, verso la qual parte seguiranno le natiche ancora: il genocchio fatto coruo si tirerà indietro, & la gamba talche pari fermarsi sopra i diui. Dipoi nella linea dell'ombilico incomincerai a piegare la spina della schiena incuruandola indietro alquanto, & allungando la coruatura presso la cavià della gola oltre la linea retta, che dimostra l'altezza, tal che l'istessa piegatura possedga in tutto il tagliamento del circolo. Farai poi, che il collo bene si pieghi, acciò che il capo si abbassi, & la faccia miri in giù, & acciò che il suo stato sia fatto uguale, quasi con bilancie, si deue tirare indietro il sinistro piede, & braccio.

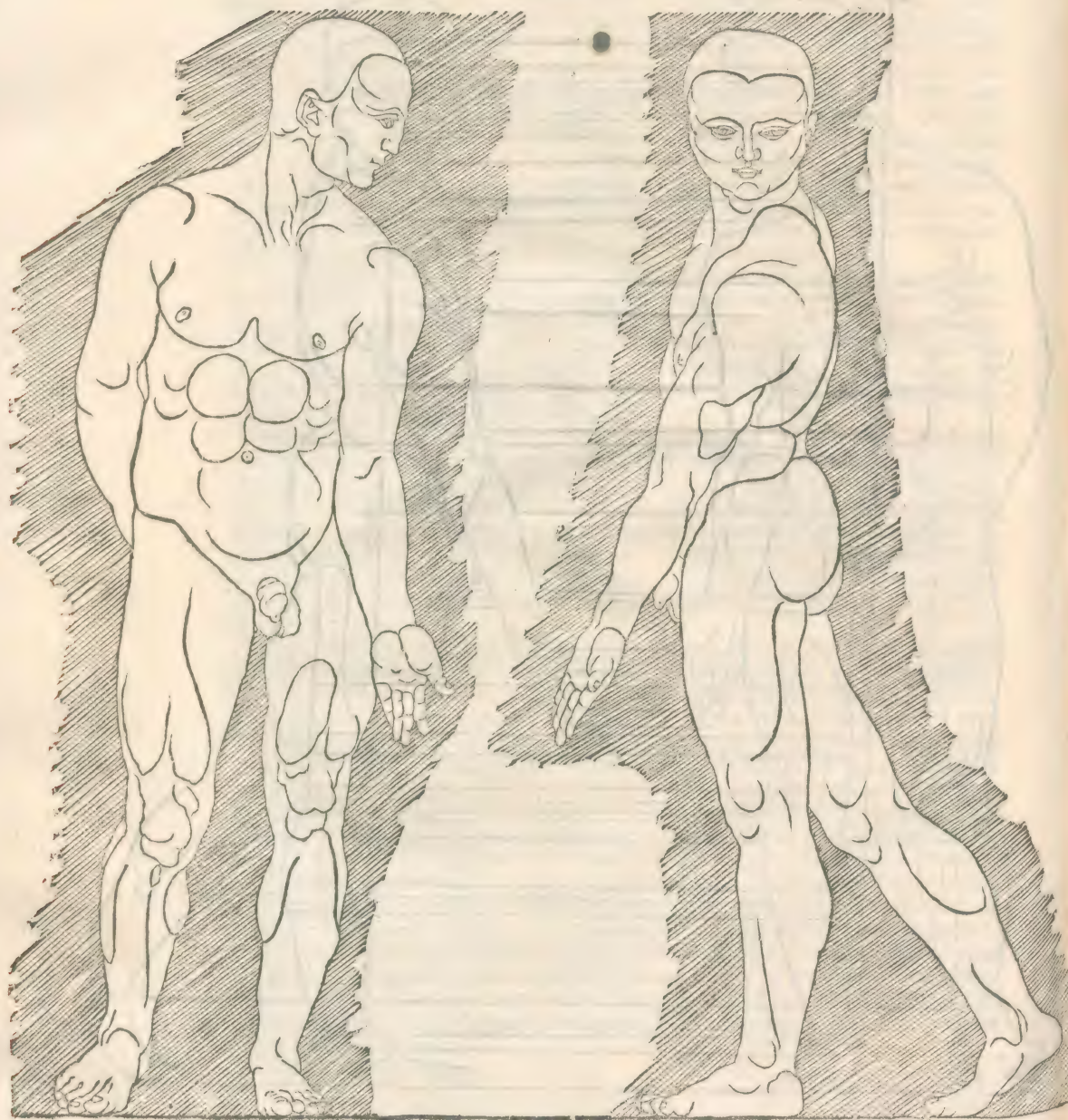
Tu deui variare la piegatura dell'immagine maschile in qualche luogo nella sua effigie femminile in questo modo. Dalla cintura la piegherai per tutta la spina indietro fin alla ceruice, & tirerai indietro il braccio destro. Dipoi dalla cintura fino alla sommità della coscia tu piegherai indietro le natiche. Nella coscia destra così lo piegherai, che la coscia, & il sinistro genocchio passino la linea ferma dell'altezza. Fra'l genocchio poi deui tirare in dietro la gamba, il che facendo tu agguaglierai il corpo, & il piede sinistro paia riposarsi sopra i diui. Dipoi, co'l trasferente tirerai tutte le linee, con le quali sono notati i principi delle altezze, & i fini, dall'immagine in faccia in quella, ch'è fatta in profilo. Et accommoderai la larghezza, & grossezza c'habbiamo descritta di sopra, & volgerai le coscie alquato nel lato destro, & hauerai questa immagine designata di nouo in atto, la quale ridurai a perfettione introducendoli la sua forma, come tu vederai, che io ho fatto. Di nouo questo sia per auiso, che in questi effempi propongo la dottrina generale, accioche alcuno non pensi, che io mi obliighi a questo modo solo. Percioche ogniuno può fare nelle immagini quei piegamenti, che li pare, cioè farle sentate, & distese, & potrà farle in tutti gli atti, che conengono ad un corpo viuo, & in tutti i modi, & generi. Parimenti si come ho dimostrato alcuni piegamenti in due immagini proposte una della breuità, & grossezza, l'altra della lunghezza, & fortigliezza, così potrai fare in tutte l'altre immagini, le misure delle quali sono state mostrate da noi nei libri superiori.

Imagine di huomo rustico di altezza di sette capi.

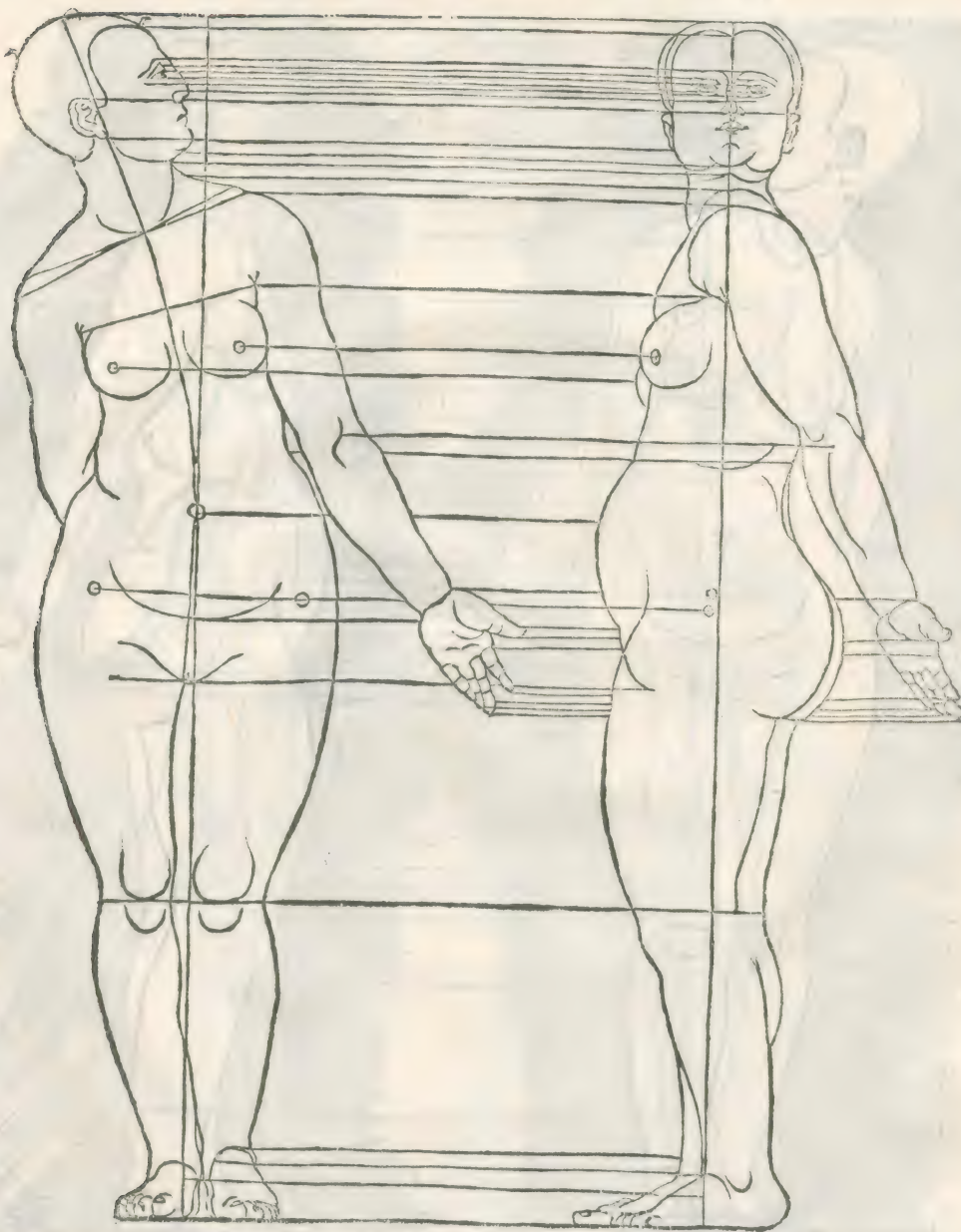


DELLA SIMMETRIA

In questo luogo sono tralasciate le linee rette, che disegnano le parti.



Imagine di una donna di villa di lunghezza di sette capi.

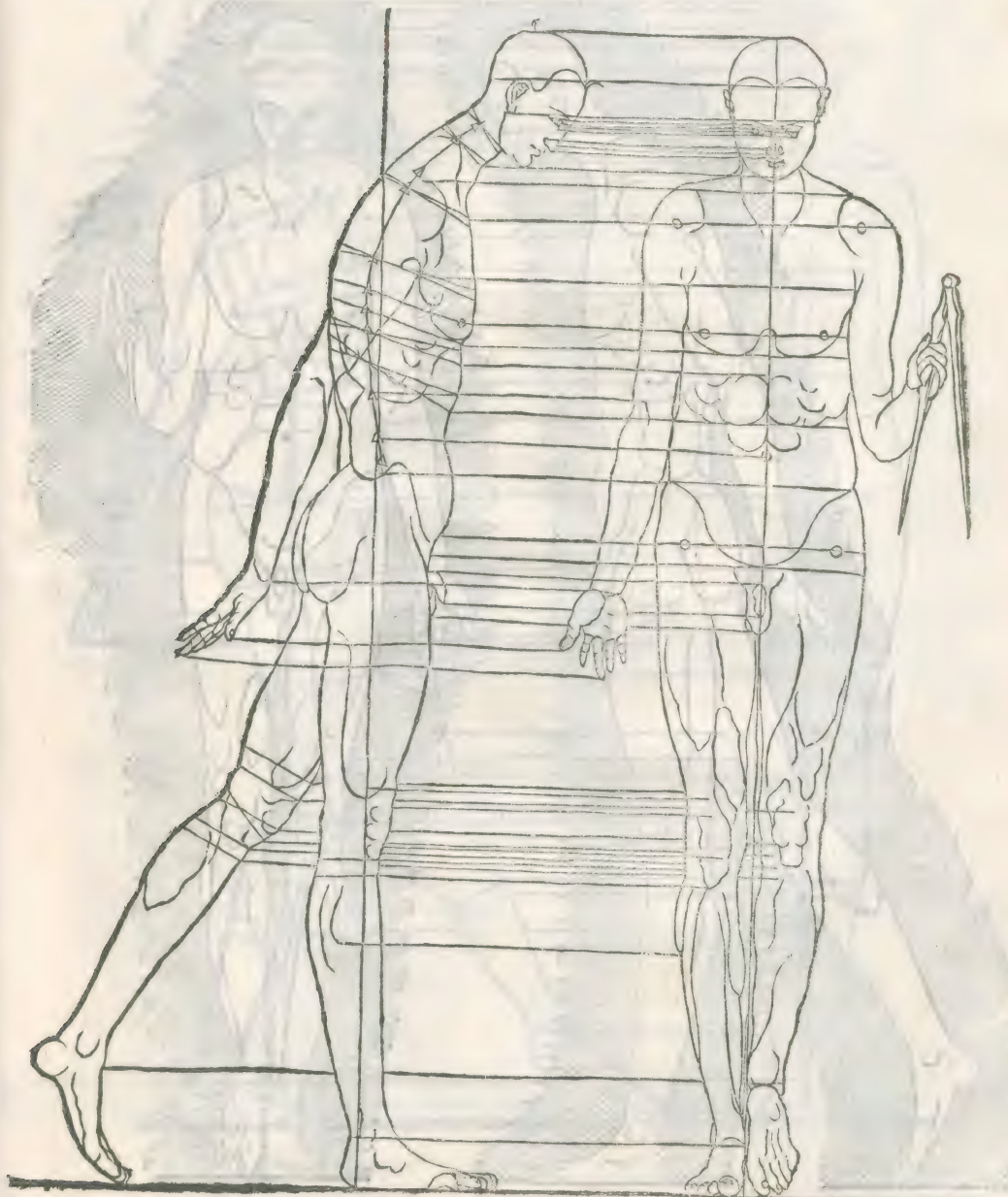


S

In questo luogo sono tralasciate le linee rette, che disegnano le parti.



Imagie di un huomo di altezza di otto capi.

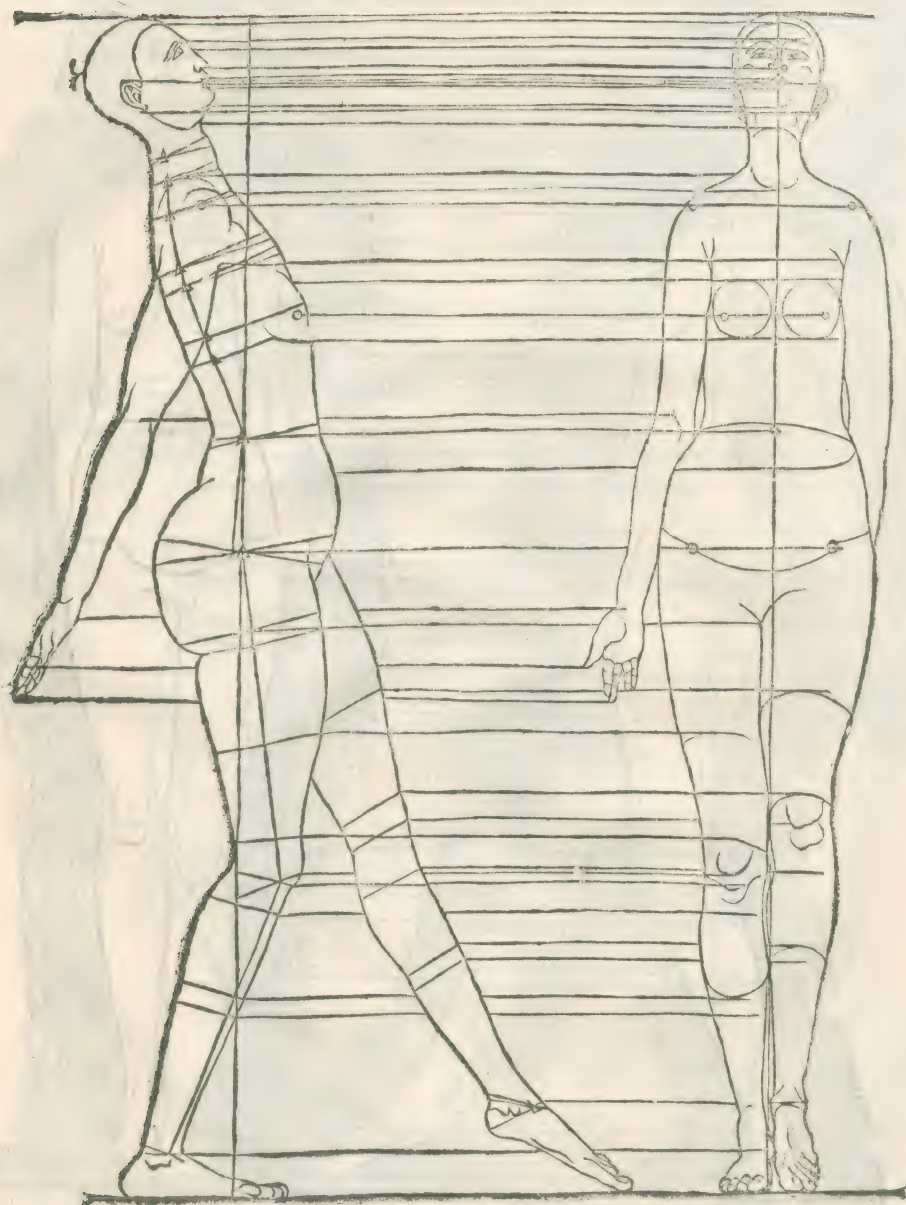


S 2

DELLA SIMMETRIA

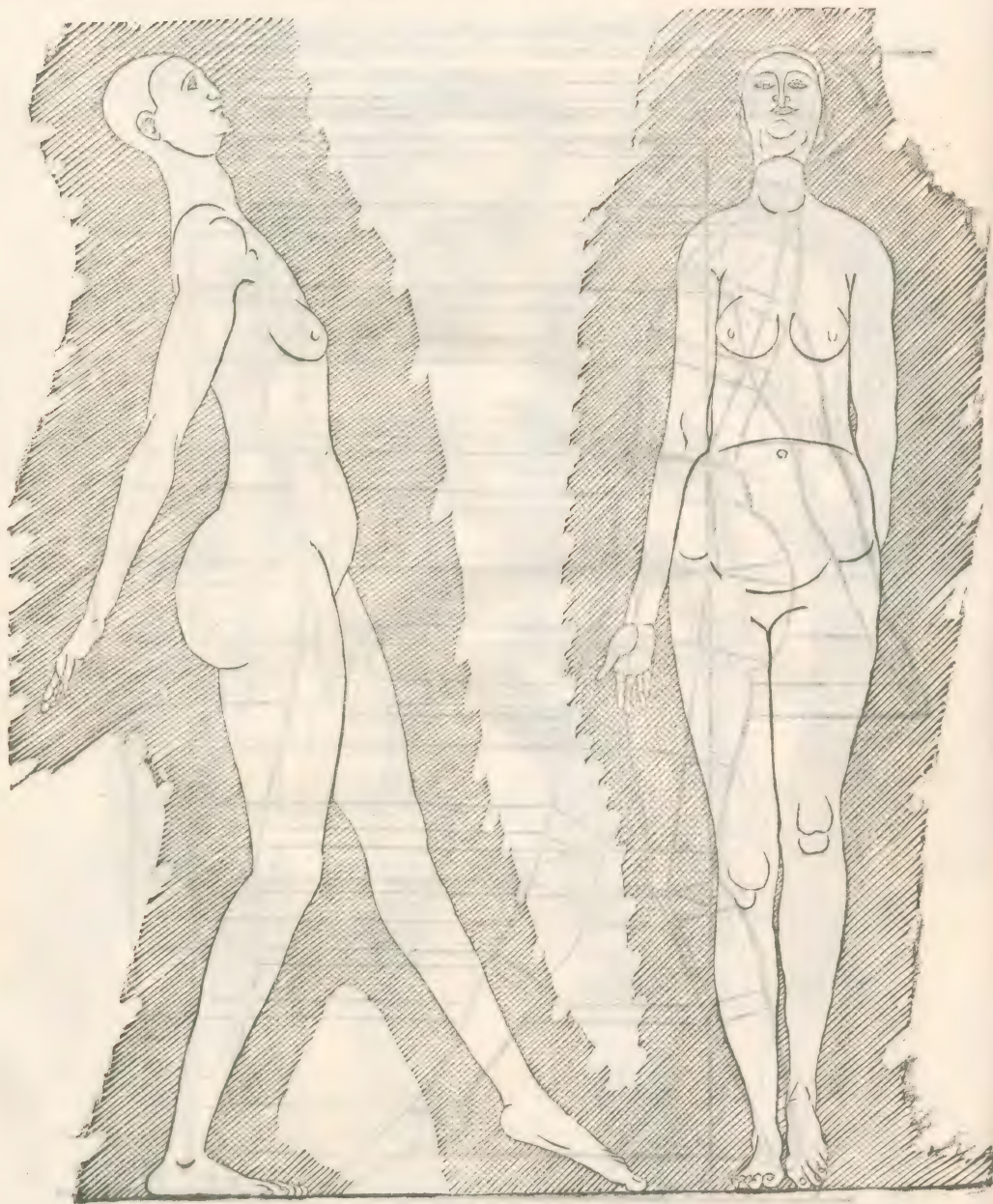
Qui sono tralasciate le linee rette, che disegnano le parti.



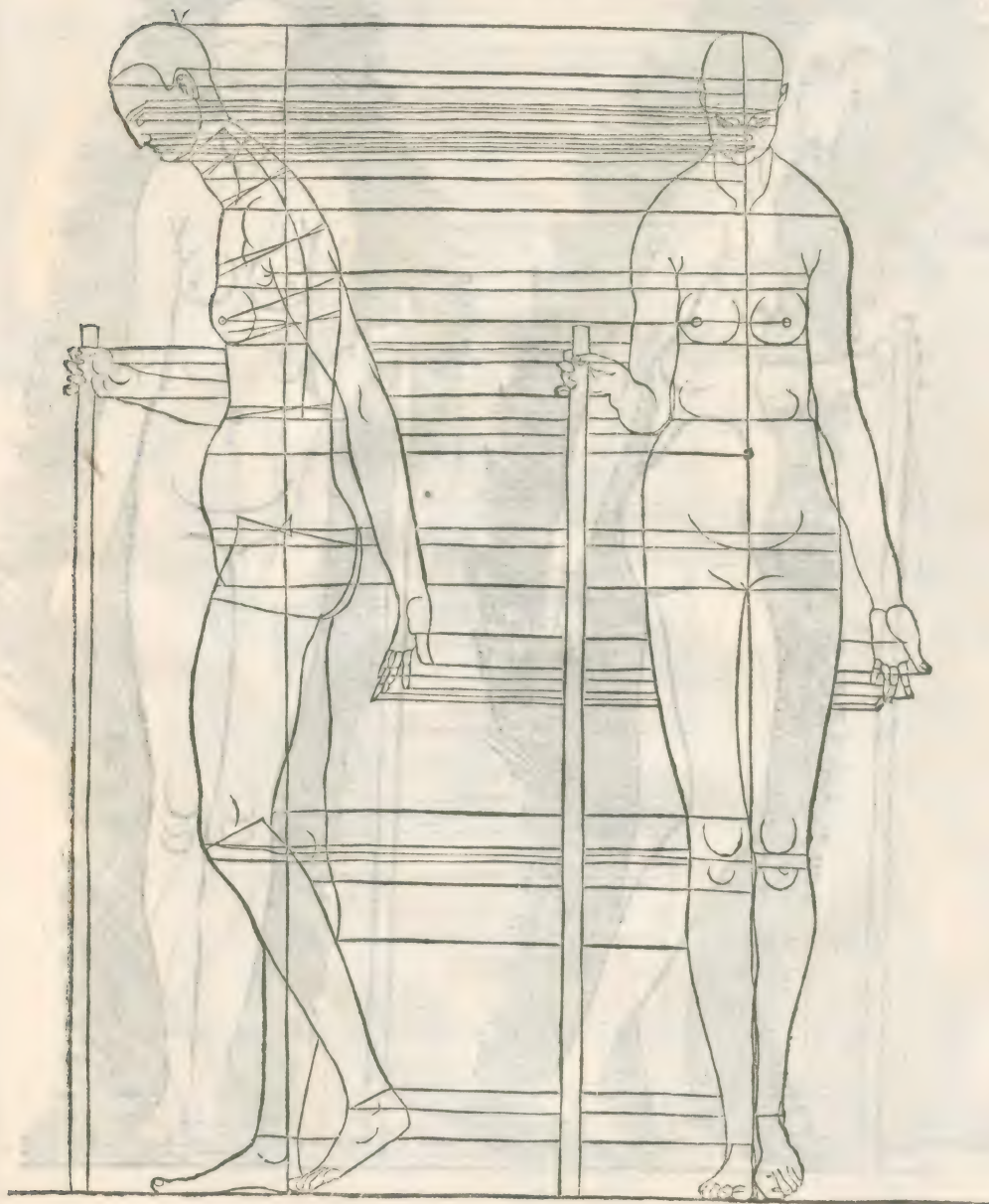


S 3

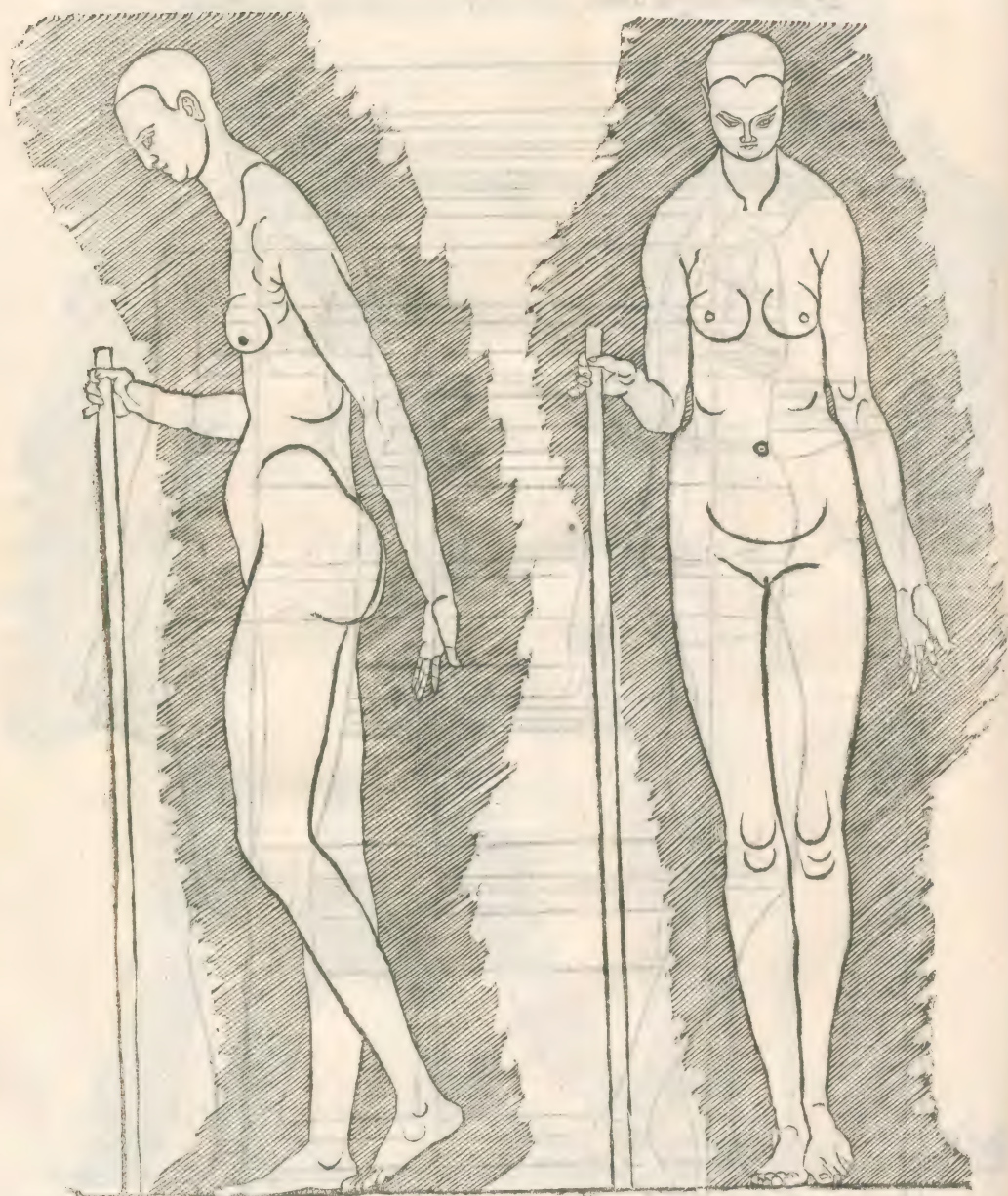
DELLA SIMMETRIA 17

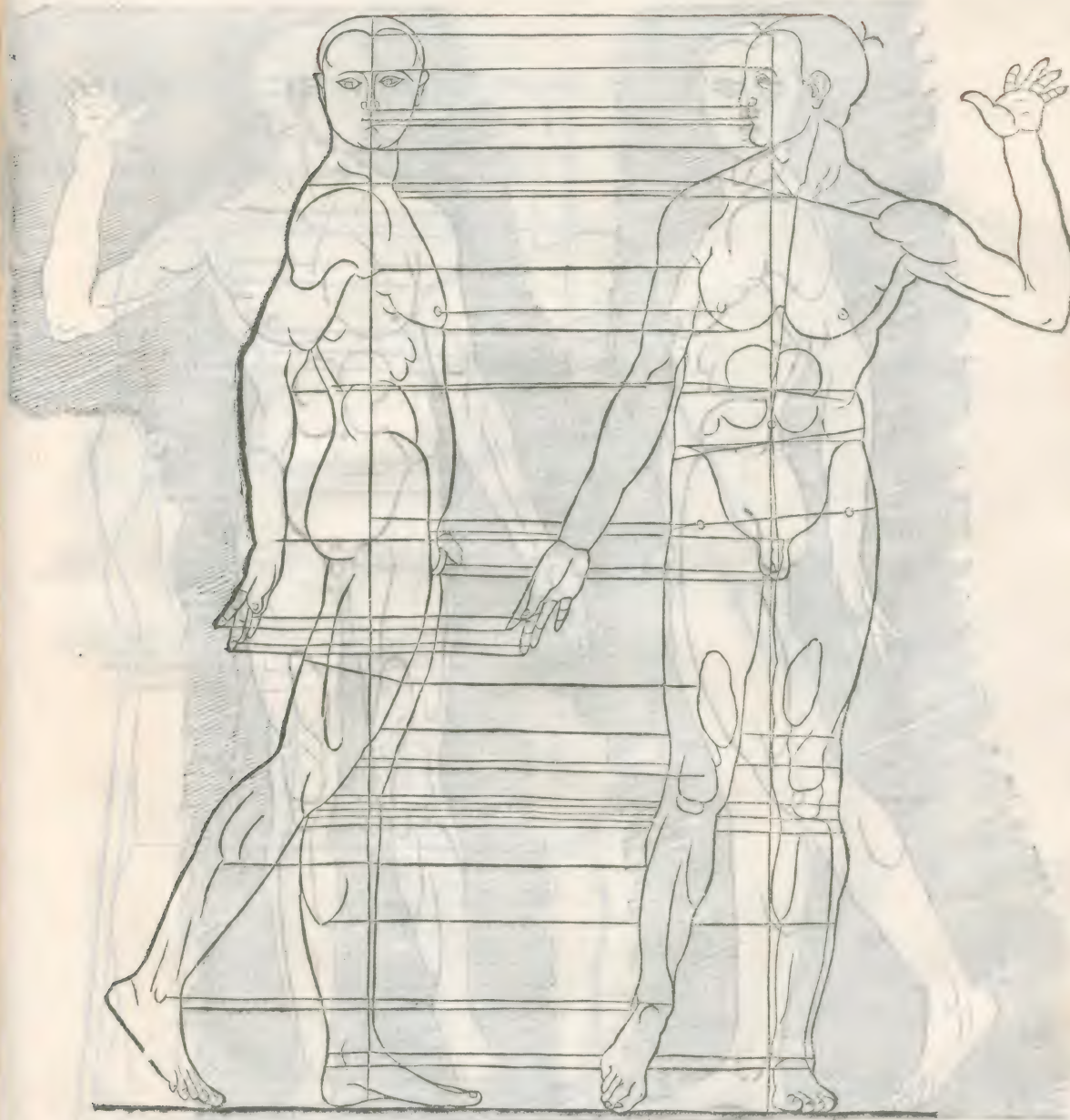


Le seguenti imagini hanno quasi l'istesse piegature che le superiori.

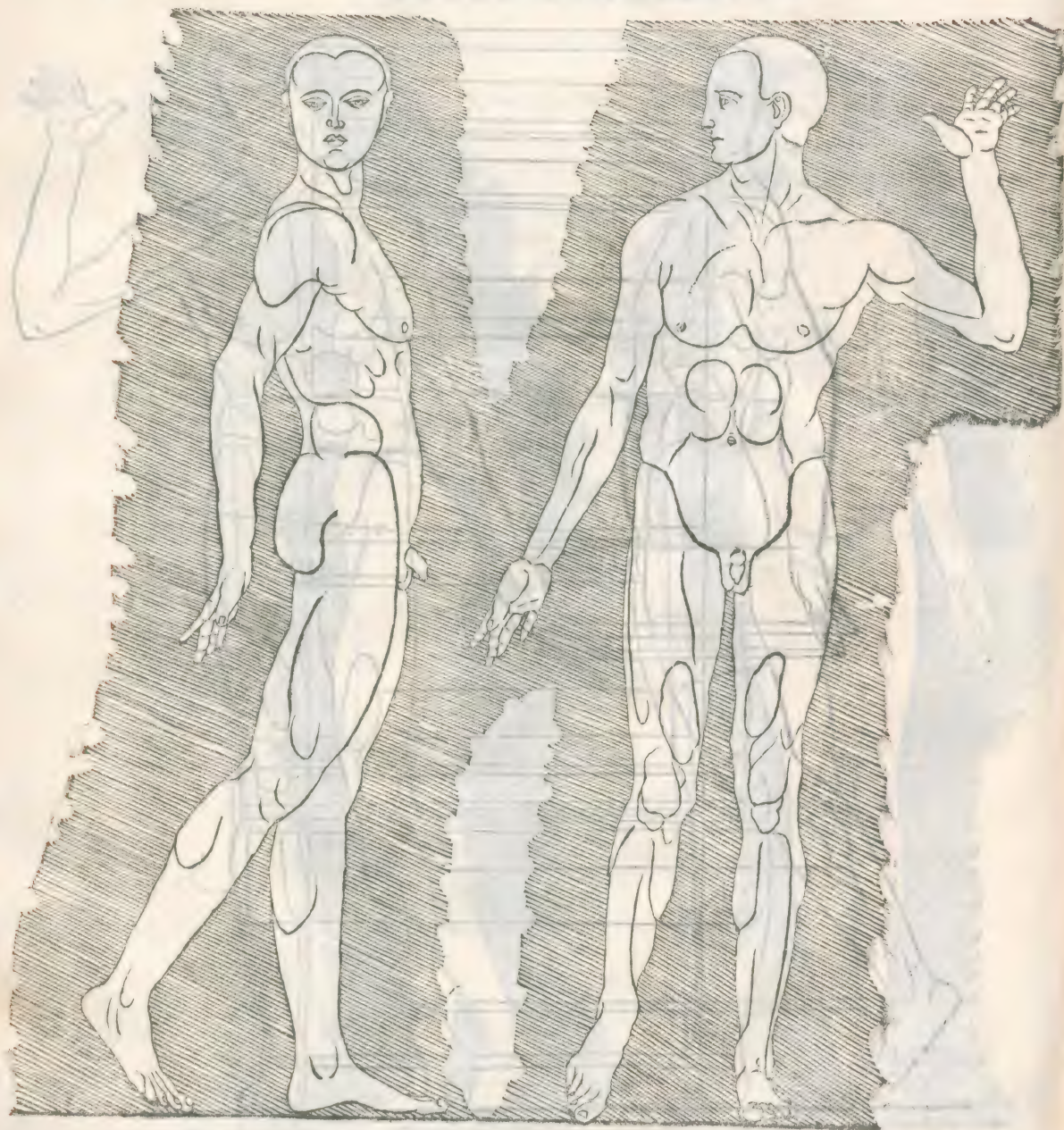


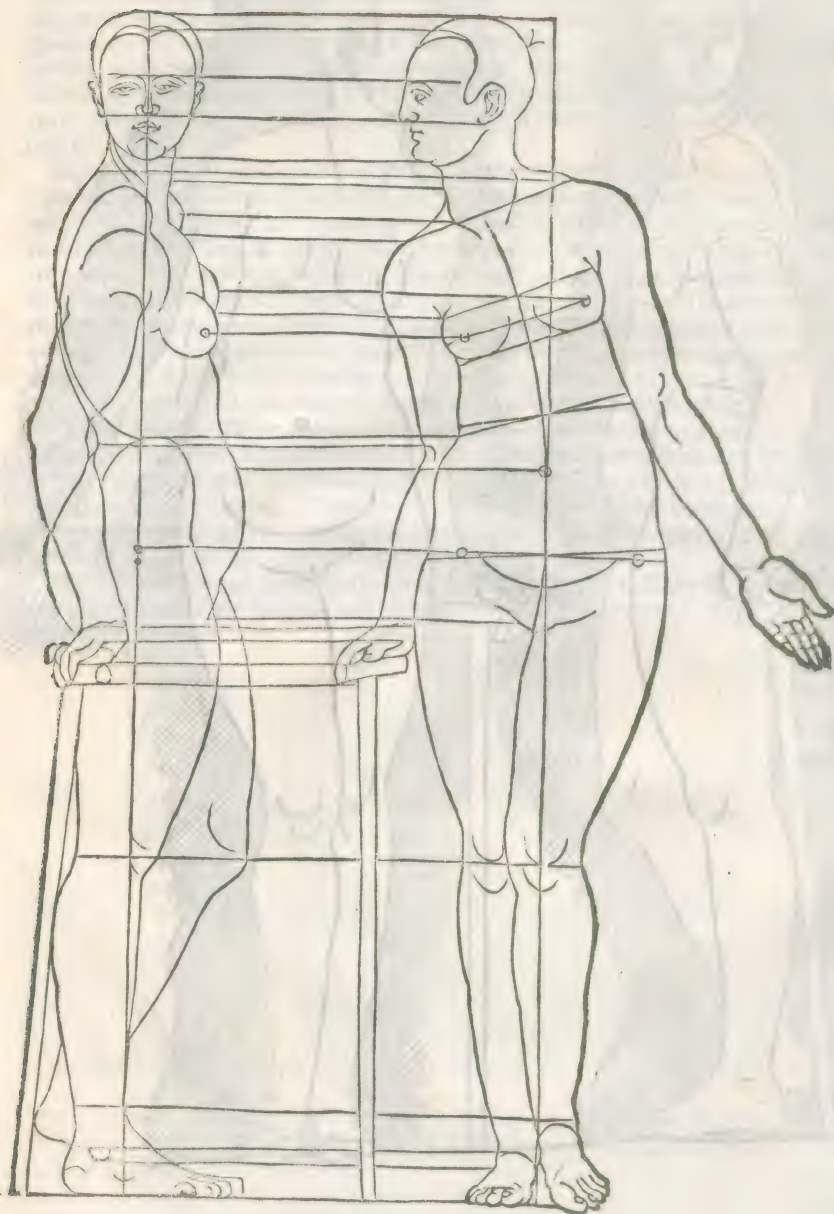
DELLA SIMMETRIA



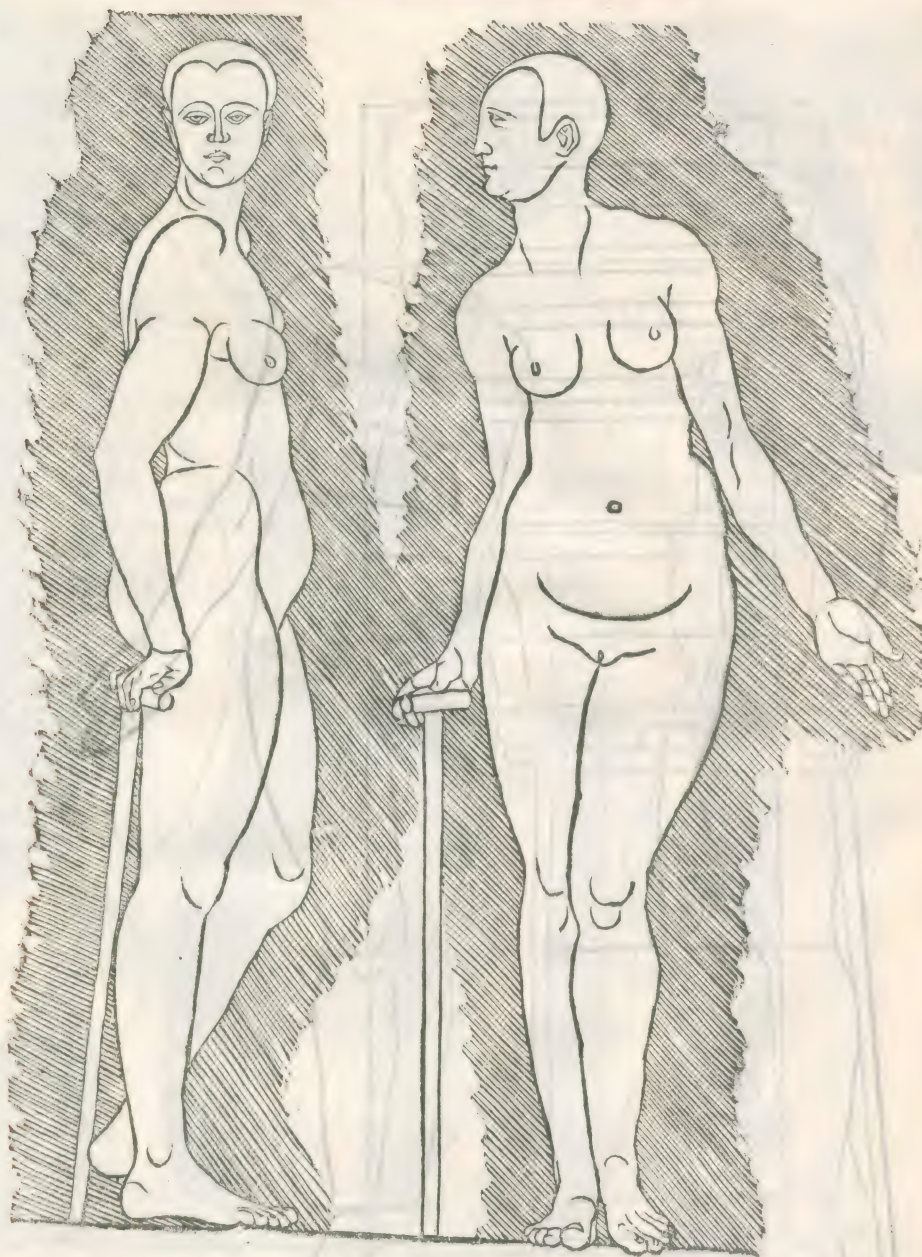


DELLA SIMMETRIA I 23





DELLA SIMMETRIA



In questo, che segue dinouo tratteremo del modo di coruare l'imagini, & del separare le parti del voltarle, del intorcerle, del drizzarle, del piegarle, & accorciarle, & dimostrò qualche vso di quelle, come habbiamo fatto disopra ne i piegamenti, & riuolgimenti. Io dichiarerò questo in duoi corpi, perche spero di essere inteso bene facendo in questa guisa, & questi saranno quadrati posti l'uno sopra l'altro. Deono i lettori raccordarsi in questo luogo, che altro è la superficie, altro il corpo. Hora dunque si deue considerate, se tu intendi, che i corpi sono molli, & in che modo essi possono quasi separarsi, drizzarsi, torcersi, & formare ancora ne i modi, c'habbiamo detti disopra la dimostratione di queste cose sia tale.

Siano fatti duoi corpi quadrati in luogo di alcuno membro la superficie di ambidui contigua all'altra sia notata con alcuni suoi punti, accioche si riconosca l'una dall'altra, come per essemplio noterai con quattro lettere A. B. C. D. gli angoli della superficie inferiore del corpo superiore, & li angoli della superficie superiore del corpo inferiore con quattro numeri 1. 2. 3. 4. fra questi punti in mezzo vi sia, O, nel quale, quelli sempre siano giunti di onde non mai si partino in ogni suo mouimento. Dipoi sotto questi farai vn quadrato, che sia quasi fundamento, & quello scurzo della figura, del quale habbiamo parlato spesse volte gli angoli del quale noterai con lettere, e numeri come ricerca la ragione delle linee rette tirate co'l aiuto dello trasferente, & cosi un angolo hauera i segni A. 1. B. 2. & il terzo C. 3. & il quarto D. 4. le quai cose tutte sono spresse con le sue linee, & segni.

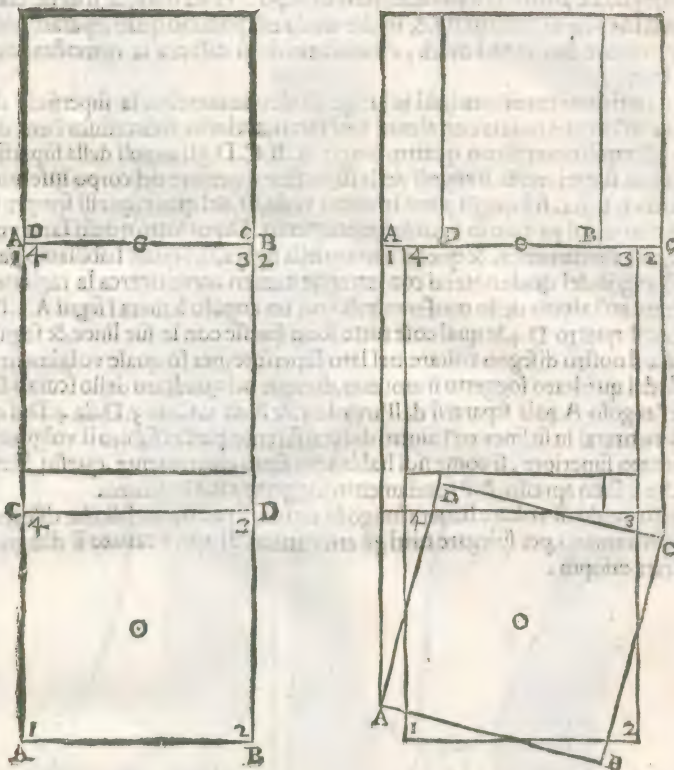
Ora sia il nostro disegno voltare nel lato superiore, per lo quale volgimento tutti que li angoli del quadrato soggetto si mouano, dunque nel quadrato dello scurzo sia fatto que sto, che l'angolo A. paia separarsi dall'angolo 1. & B. da 2. C. da 3. D. da 4. Dai quali angoli mossi fe tu tirerai in su linee co' l' aiuto del trasferente, parera subito il volgimento del cor po quadrato superiore, si come noi habbiamo fatto chiaramente questo istesso presso i corpi, che si sono apresso, & il fundamento soggetto, cioè lo scurzo.

Questo modo di volare ha una luogo in tutte le linee trasversali, che disegnano le parti del corpo humano, per spiegare tutti gli atti naturali di qui è cauto il disegno della faccia voltata di sopra.

T

Ora effendo

III DELLA SIMMETRIA



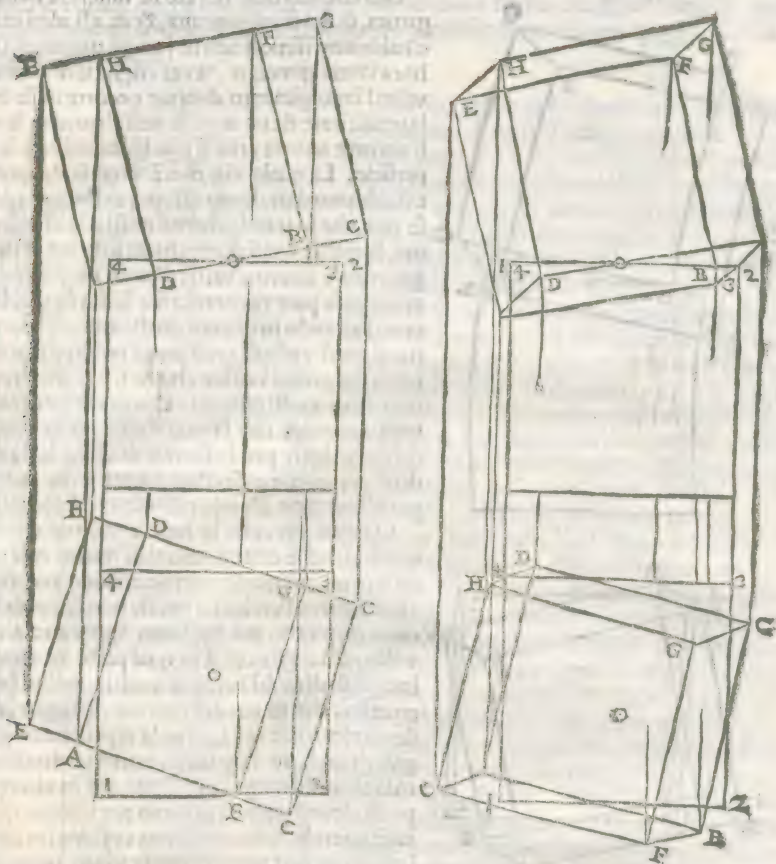
Ora essendo così voltato il quadrato di sopra, che li angoli siano allontanati fra loro lo studio di queste cose si affaticherà per intèdere il modo d'inclinarli, accioche i fianchi siano inclinati, & dipoi metta lo studio per ridurli in iscurzo. Ora perche questi angoli si vegano in questi scurzi, si mettano alcune lettere alla superficie superiore del quadrato superiore, le quali siano queste E. F. G. H. come sono state le inferiori A. B. C. D. le quali cose se farai bene, ne riuscirà vna figura tale, quale è stata spiegata da noi qui sotto con linee rette per la variatione nel iscurzo, le quali si sogliono trasferire col aiuto del Trasferente.

Dipoi hauendo voltato il quadrato di sopra, come habbiamo dimostrato, in duoi modi, & inclinato verso'l lato, si deue tentare la terza via d'inclinare verso'l quadrato superiore, il punto, O, il quale noi facessimo nel mezzo, douera sempre restare immobile, se qualche vso necessario non lo mouera, così volterassi quel quadrato nel lato, & insieme innauzi d'onde ne riuscirà lo scurzo co'l aiuto del trasferente, & sarà la figura tale, quale habbiamo dimostrato nel soggetto effempio,

Ora

CHIAMATO

T

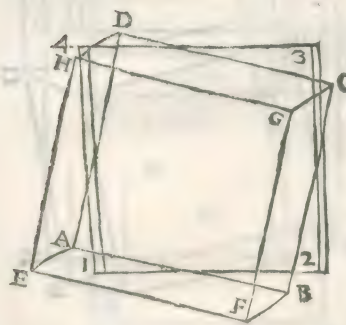
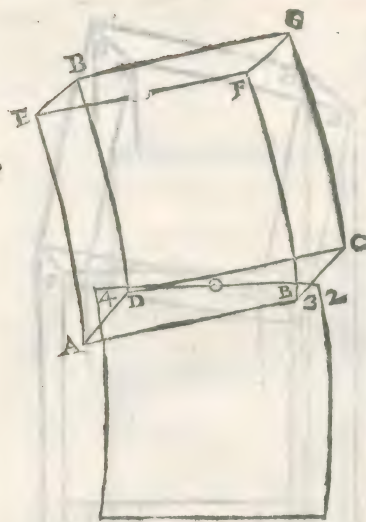


Ora si come per la nostra superiore dottrina hauendo posti i superiori quadrati l'uno sopra l'altro, si ha potuto intendere la via di volgere e di piegare innanzi, indietro, & nel lato, così deue si sapere, che si deue vsare, e trattare il quadrato inferiore, & si come essendo l'uno fisso sopra l'altro si può mouere l'uno de duoi, così tu potrai mouerli, ambidui nel modo, che l'uso, & la cosa ricercherà, la qual cosa poi, che alcuno hauera descritto, parerà vn mirabile mouimento de i lati de gli angoli delle superficie ne gli istessi corpi, che stanno in piedi, & nelli scurzari ancora, come si può vedere: perciò che in alcuni luoghi i corpi quasi intrano l'uno nell'altro, & in altri paiono separarsi, le quai cose quando auengono ne i corpi molli si veggono, & dirittioni, & torcimenti al contrario. Donde ne viene, che quello, che si leua ad una parte si dia all'altra, talche siano compite quelle parti, le quali tu pensi essere sinuire.

Oltre acciò tu deui sapere, che si può vsare simile ragione è via, ch'habbiamo dimostrato per piegare, e voltare nelle rette linee, ne i corpi molli ancora con linee, lati, & superficie corue nel modo, che ad ogniuno pare, la qual cosa accioche sia intesa qui sotto metteremo le coruature delle piegature superiori, & de i volgimenti, & questo faremo ne i lati, & superficie, acciò che per questa via gli studiosi intendano.

T 2

Ora essendo



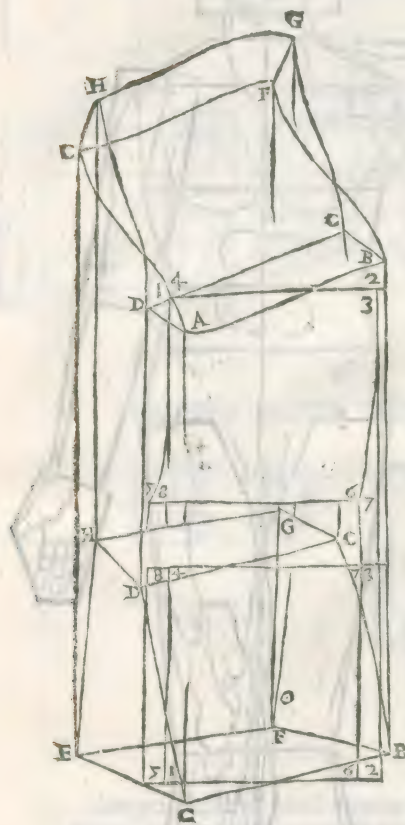
Ora essendo state notate le differenze della piegatura, & del riuolgimento, & de gli altri moti, c'habbiamo dimostrato ne i corpi quadrati, resta hora l'iuolgimento, la cui cognitione è molto vtile: l'iuolgimento dunque occorre nelle linee laterali tirate da un angolo nell'altro, con le quali occorre ancora, che si riuolgano insieme le superficie. La quale via non è diuersa da quella, c'habbiamo dimostrato di sopra delle coruazioni, se non, che lo iuolgimento mischia le linee insieme, & quelle quasi rintorchiare insieme, il riuolgimento è libero a tutti, d'onde ne viene, che niuna cosa pare ritenere la sua solita figura. Parimenti tirando in iscurzo quelle cose, che furono riuoltate si vede di gran lunga un'altro scurzo di uerso dal primo, come chiaro si può vedere ne i nostri sottoposti essempli. Ora questo auiene necessariamente, che la mutatione della figura si debba volgere per lo scurzo di onde la figura si drizi, & quelle cose essere piegate, che nelle figure si piegano, d'onde nello scurzo si abbassano.

Quanto poi, che io habbia vsato duoi corpi quadrati nelle dimostrazioni di queste cose niuno si pensi, che queste non accaschino ancora alle altre figure. Percioche queste non sempre ricercano quadrati, ma vogliono figure alte alcune volte, & lunghe, cioè in qual parte tu vuoi più lunghi, & di molti lati, & di molti angoli rispetto a quello, che tu intendi di voler designare, donde ne viene, che ne i lati, ne la superficie, ne gli angoli ritenghino l'ugualità, ouero rettitudine, ne cosa alcuna ritenga cosa simile a se in alcun corpo, se alcuno piglierà in mano per trattare queste cose intenderà, che non senza cagione ho io parlato di questo, e quasi l'istessa via in tutto della

figura mutata in qualunque modo della piegata, & voltata, che quella, c'habbiamo insegnata de i corpi quadrati. Ora potrà alcuno rinchiudere nella seguente figura angolare, nella quale però è somma inequalità, & questo seruirà in molte altre cose. Percioche tu potrai volgere, & piegare nel lato, o imagini, o indietro tutte le cose naturali designate nel suo stato presso le linee, che significano le parti, ouero i membri, & designare i luoghi in figure quadrate, ouero angolari, & formare l'atto dell'immagine, come a te parerà cioè, che stia in piede, che, laffa, o sia disteso in piano, così nella figura proposta quantunque tu disegni tutte le parti in figure quadrate, o angolari, & dipoi, come ti pare tu inuestighi i piegamenti, & i riuolgimenti, così troueranno le differenze raccontate di sopra di drizare, di correre, di coruare, d'implicare insieme, di onde faccia manifesta la via dell'opera delle quali non vi è cosa alcuna più vtile alla certezza per li studiosi dell'artificio dello scolpire i marmori, ouero, i segni.

Percioche di qui si veggono quelle parti, che si deono tagliare via in qualunque superficie angolare, talche non se gli lasci ne più ne meno di quello, che li conuiene, ma in queste cose non si occupano gli artefici perini, & essercitati, se non nelle opere grandi, & singolari, & sogliono nell'immagine designata notare le piegature con punti, & così di nouo formare il disegno variato è murato. Io so molto bene quanto sia difficile lo scriuere questa dottrina, la quale possa stancare il lettore, & il discepolo, in questa strettezza di punti, & segni, & nel replicare tante volte le cose. Vi sono nondimeno molti compendi, i quali meno stancheranno quelli, che lo leggeranno, & facilmente giungeranno al fine, senza l'quale la difficoltà di questo artificio parerebbe in superabile. Colui dunque, che vorrà essercitarli molto

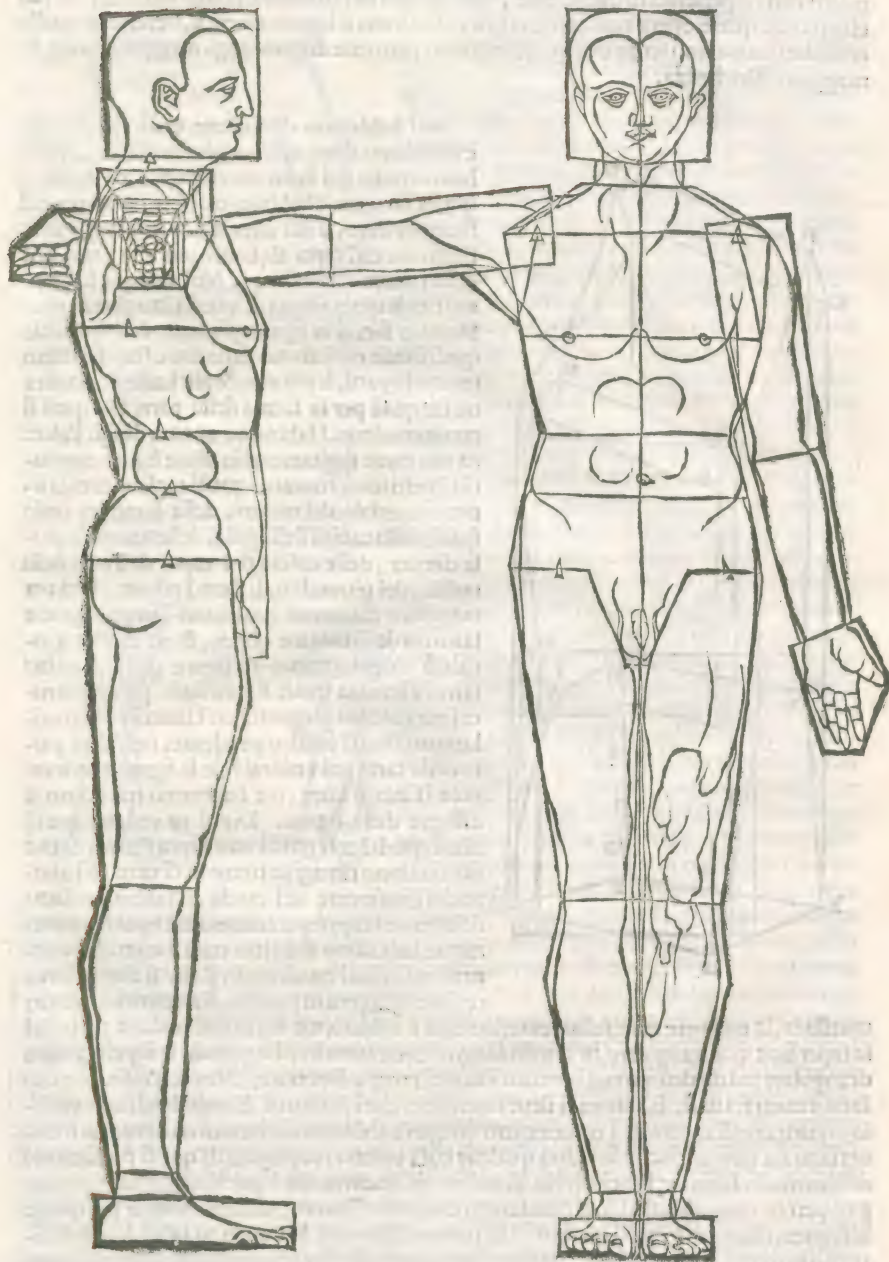
molto con l'esperienza di queste cose, ogni giorno più ritrouera le cose più facili, & più chiare. Alla quale opera non desidera più cosa alcuna il buono maestro. Percioche quelle cose, che si imparano senza interprete sogliono partorire di gran lunga maggiore fatica, & maggiore stanchezza.

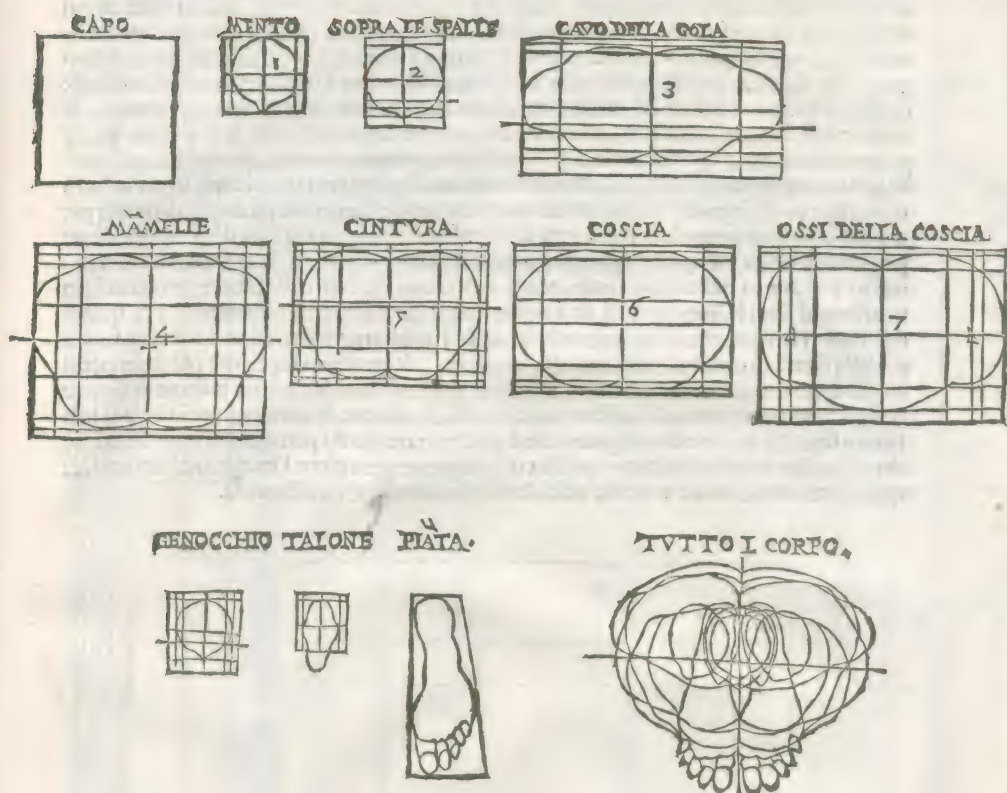


Noi habbiamo dimostrate tutte queste cose c'habbiamo dette nell' imagine maschile, c'habbiamo posta qui sotto per essemplio, & questa è quella imagine, c'habbiamo descritta di sopra nel secondo libro, la cui altezza è di noue teste di se stessa: ma co'l capo alquanto più alto, non sarà della misura di noue capi. Noi dunque habbiamo rinchiuso la forma di questa imagine in profilo, & in faccia in figure quadrate, & angolari, le quali istesse riusciscono dalle linee sue, che distinguono le parti, & più alte, & più basse, & diueno ineguali per la forma delle parti alle quali si accomodano. Habbiamo ancora diuiso l'altezza con noue tagliamenti in dieci figure angolari. Questi sono i nomi di questi tagliamenti, la linea trauerfale del mento, della sommità delle spalle, della cauità della gola, delle mamelle, della cintura, delle coscie, del capo, dell'osso della coscia, del ginocchio, di sotto'l talone. Ora per maggiore chiarezza habbiamo spiegato prima la forma dell' imagine obliqua, & in dirittura inchiusa d'ogni intorno in figure quadrangolari fatte di linee, la quale figura sta in piede, e diritta senza alcuna piegatura co'l braccio destro allungato, & co'l sinistro pendente, nell'altra parte della carta poi vederai solo le figure quadrangolari fatte di linee, ma habbiamo tralasciato il disegno della figura. Dipoi tu vederai questi istessi quadrangoli posti l'uno sopra l'altro, & che rinchiudono l' imagine tirata in iscurzo co'l aiuto del trasferente nel modo, c'habbiamo fatto di sopra ne i capi separatamente. Dipoi separatamente habbiamo descritto tutti i contorni conuenienti ai suoi quadrangoli, il che si deue ricercare si nella figura in profilo, si anco nella fatta in

maestade. Et così pare manifestamente, che cosa si debba leuar via in ciascheduna parte della superficie quadrangolare, in questo luogo si deue auertire, che quando la superficie quadrangolare nel medesimo taglio vna è del corpo superiore, l'altra dell'inferiore, che sono incorti fra se stessi, allhora si deue intendere, che i contorni di ambidui siano vn solo, i quadrangoli ancora de i troncamenti spiegati habbiamo distinti con linee, che si trauerfano fra loro, accioche se vi sarà qualche cosa voltata, & piegata di qua si possano nel debito modo formare. Percioche in alcuni luoghi occorre, che i quadrangoli sono prolungati, perche siano abbassati, in alcuni luoghi diuentino Rombi, allhora dunque per queste bisognerà rinouare i debiti contorni alla forma delle parti. Ma quando i quadrangoli diuentano rombi, le linee ancora consequentemente, che sono trauerfate cadono nella medesima forma essendo quella figura. Quando poi qualche cosa, ch'era grãde è fatta picciola, seruiti del Variante, la cui figura habbiamo spiegata nel primo libro. Dipoi habbiamo tirato in iscurzo tutti questi tagliamenti, tralasciando i quadrangoli, accioche si potesse vedere, in che modo concorrono insieme, & come l'una supera l'altra.

DELLA SIMMETRIA





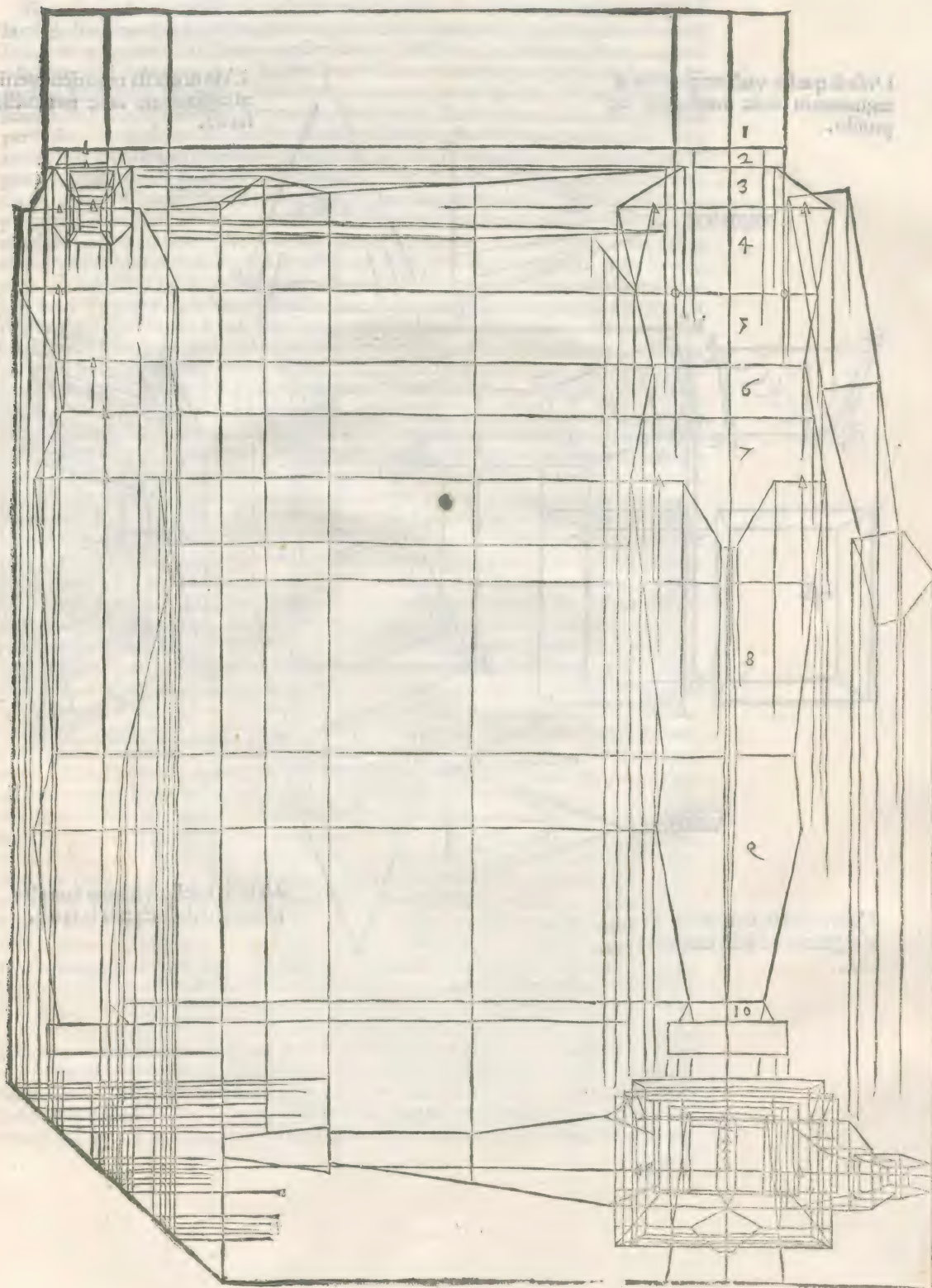
Doppo questo mi piace ricercare quale sia la diuersità de gli aspetti di questi tronca-
menti quando non staranno più diritti nelle sue superficie quadrangolari, ma sono mosse
da questa dirittura. Per dichiarar le quai cose si proponga un'essempio, il quale sia quel
troncamento, il quale occorre fra le mamelle, & la cintura. Questo istesso quadrangolo pri-
ma si metta nella linea retta trauerfale della forma oblica, o in profilo, & noterai gli ango-
li di sopra, poi che li hauerai troncati dalle mamelle, con lettere nella parte dinanzi con
A.B. di dietro con C. D. oue poi sarà tagliato della cintura noterai dinanzi con 1.2. di die-
tro con 3. 4. Di qui metterai sotto lo suo scurzo notato parimenti con simili lettere, e nu-
meri, aacioche essi habbiano fra loro corrispondenza. Dipoi il quadrangolo della forma
in profilo posto sopra la linea trauerfale si pieghi innanzi per li segni della spina, & a que-
sto ancora sia posto sotto il suo scurzo, & siano notati tutti gli angoli con le sue lettere, è
numeri, & così questo corpo pendente innanzi riceuera nouo scurzo. Deui poi questo
scurzo

DELLA SIMMETRIA

scuro nella parte dinanzi, oue è il petto piegare innanzi verso lo fatto in maestade, & bene nel lato retto sotto la detta linea, il che poi c'hauerai fatto tirerai insu da tutti i segni delle lettere e numeri linee, che passino oltra la linea trauerfale. Dipoi per tutte queste linee rette, come habbiamo detto tirerai dalle lettere e numeri linee trauerfali dal quadrangolo della figura in profilo posto nella linea trauerfale, come è stato detto nel principio, & questo sia fatto co'l aiuto del trasferente, siano anco notate tutte le lettere, e numeri, & tutte le cose faranno manifeste, & così le linee de i lati siano descritte, & si vederà quella piegatura nel lato. Questa parte si vederà horamai piegata innanzi, & riuolta nel lato. Questa parte dipoi così piegata, & voltata nel lato si pieghi nel lato destro sopra la linea trauerfale per li segni della spina, & da tutte le lettere, e numeri de gli angoli di questa parte retta, e piegata innanzi, & parimenti della voltata, è piegata nel lato deui tirare le linee perpendicolari, & per quelle trauerfali da tutte le lettere, e numeri dello scuro il che si deu fare co'l aiuto dello trasferente, oue si vederanno tagliarsi nelle lettere, e numeri, in quei luoghi farai le linee laterali, & si ritroueranno tutte le parti conuenienti. Fra queste distribuirai le linee, che si incrociano insieme de i quadrangoli fatti di nouo del tagliamento della figura in maestade, rispetto alla larghezza, & grossezza superiore, & inferiore il che sia fatto co'l aiuto del variante. Deui poi in quelle linee incrociate insieme designare la figura nella parte retta, & in iscurzo, nel modo, che si deu, & come tu vedi, che noi habbiamo fatto. Et si come ho insignato, che si può trattare questa parte; così si deu fare delle altre. Ora sarà necessario hauere queste cose preparate per ridurre l'imagini nel suo atto, & quando tu vorrai leuare via dalla vista, & quasi nascondere qualche cosa.

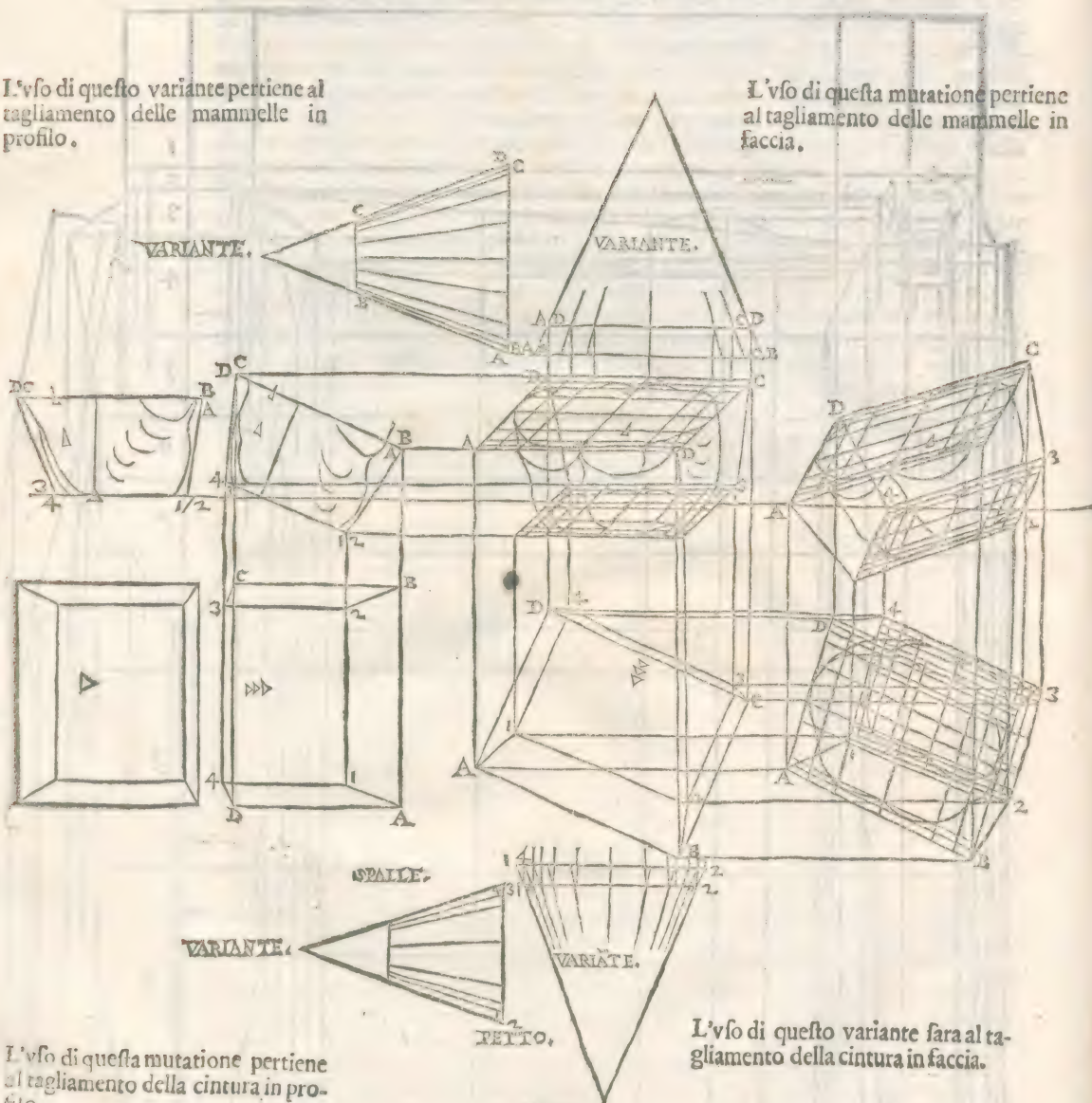


Dopo questo si può considerare la figura in maestade, e in iscurzo, e in profilo, e in tutte le altre maniere, e si può vedere come si può ridurre l'immagine nel suo atto, e come si può nascondere qualche cosa.



L'uso di questo variante pertiene al
tagliamento delle mammelle in
profilo.

L'uso di questa mutatione pertiene
al tagliamento delle mammelle in
faccia.



L'uso di questa mutatione pertiene
al tagliamento della cintura in pro-
filo.

L'uso di questo variante fara al ta-
gliamento della cintura in faccia.

Hora hauendo noi mostrata questa via co' l'effempio di vna parte grande proposta della effigie humana cioè di quella parte la quale è fra le mamelle, & la cintura, di onde si possa intendere per tutte, che stanno riposate sopra se stesse, che cosa si douesse fare, variandosi lo stato dalla linea retta, hora seguirò la medesima via nel piegare per ordine tutte le parti inchiusse nei quadrangoli, il cui stato meteremo come ci parerà, & il varieremo, lasciando ad ogniuno libertà di fare quello, che li parerà. Et se fin hora habbiamo spiegato per l'adietro cosa alcuna, la quale pertenga a questo, lo replicheremo vn'altra volta. Ora (come habbiamo di sopra auisato vn'altra volta) fa bisogno in questa parte ancora vfar diligenza, essendo altra la forma di tutte le parti mosse ne i suoi quadrangoli, di quello ch'erano ne i disegni di quelle, che stanno in piedi, e sono tirate in iscurzo. Ora prima si suole piegare qualche parte innanzi, od indietro, dipoi volgersi nel lato, & poi piegarli parimenti nel lato, le quai cose si sogliono cauare bene da questa via. Quanto poi che in quello, che segue si ritrouera qualche cosa di quelle, che sono state dette di sopra, si deue sapere, che ciò è stato fatto per necessitate, accioche la seguente dottrina si concordasse con l'antecedente. Vn pezzo anco ho pensato di contentarmi di un solo effempio, ma dipoi ho dubitato, che da quello non si potessero intendere quelle cose, che seguono. Proponero io dunque nel principio la prima parte dell'immagine, cioè il quadrangolo del capo al trattato del quale faranno simili ancora i trattati dell'altre parti. Si notano prima gli angoli superiori con quattro lettere A. B. C. D. Gli inferiori coi numeri 1. 2. 3. 4. talche l'A corrisponda all' 1. D. al 2. C. al 3. D. al 4. Dipoi mirando la faccia in profilo quella cauata dalla linea dell'altezza l'inclinò innanzi, accioche miri in giu, questa inclinatione si deue fare ugualmente donde si conosca quanto le parti lunghe superiori sporgano in fuori più delle inferiori. Queste siano notate A. dipoi io volgo verso di me questa inclinatione, accioche la faccia sia fatta diritta, & che riguardi, & dalla fronte la volto alquanto nel destro lato. Et così tiro linee diritte da tutti i punti delle lettere, e numeri. Dipoi dalle lettere, e numeri presso l'A. della faccia in profilo, che guarda in giu co' l'aiuto del trasferete tiro le linee trauerfali per quelle tirate diritte, oue poi occorreranno le diuisioni fatte dalle linee tirate dai numeri, & lettere, si deono segnare gli angoli di sopra con lettere, & di sotto con numeri. Quando poi io ho congiunto i segni ne i suoi lati all'hora appare la faccia in maestade tratta da quella pendente innanzi, & voltata nel fianco, & l'istessa diritta, & anco inclinata. Et questa istessa noterassi co' la lettera B. oltre accio si deue sapere quale essa parte B. sia nel disegno quando è obliqua, retta, & inclinata. Percioche egli è bene sapere quale forma ricerca qualunque cosa nel disegno si nel corpo oblico, come nel diritto. Horamai dunque questa parte B. inclinata in tutto innanzi, & voltata nel lato in questa guisa si faccia obliqua, riuolgerai vguualmente questo scurzo voltato, accioche sia riguardante, verso me perche si faccia hora obliqua. Dipoi drizerai linee dalle lettere, & numeri di questo scurzo per mezzo del trasferente, & ouunque presso fara la faccia diritta inclinata, & voltata, iui tirerai linee trauerfali da tutti i punti de i numeri, & delle lettere co' l'trasferente per quelle linee tirate diritte dallo scurzo. Et così oue vederai le linee secarsi, ui noterai i segni delle lettere e numeri, & giungerai i lati insieme, e così tu hauerai la forma in iscurzo, & diritta di questa parte, alla quale ui metterai il segno. C. Da questi dipoi si deue ritrovare questa medesima parte inclinata innanzi voltata nel fianco, & in che modo ancora si volti nel fianco, della qual cosa ne habbiamo toccato di sopra, hora nondimeno farai in questo modo. Piegherai nella parte destra la parte diritta B. che di sopra volgestimo nella medesima parte, & hauendo lasciato a quella co' l' suo sottoposto scurzo dipoi farai quella conueniente alla sua piegatura. Percioche bisogna, che sia variata così, che gli angoli superiori, A. B. C. D. quasi cadano nel lato destro, & i lati inferiori 1. 2. e 3. 4. siano ristretti come, & i superiori A. B. & C. D. & qsto facciasi i qsto modo. Per mezzo del trasferete tirerai dalle lettere A. B. C. D. de gli angoli superiori, le linee perpendicolari nello scurzo, & subito si vederà il tagliamento, & prodotione delle linee A. B. C. D. Perche sono dichiarate dalle linee delle lettere tirate nello scurzo della parte di sopra, siano parimenti tirate in giu linee dai punti dei numeri, nelle quali istesse si vede quanto piu stretti siano fatti i lati 1. 2. & 3. 4. in questo scurzo di quello, ch'erano, & così tu vederai qual piegamento sia nello scurzo dalla parte retta A. questa metterai il segno. D. la qual cosa bisognerà hauere manifesta, come pare nel oblico

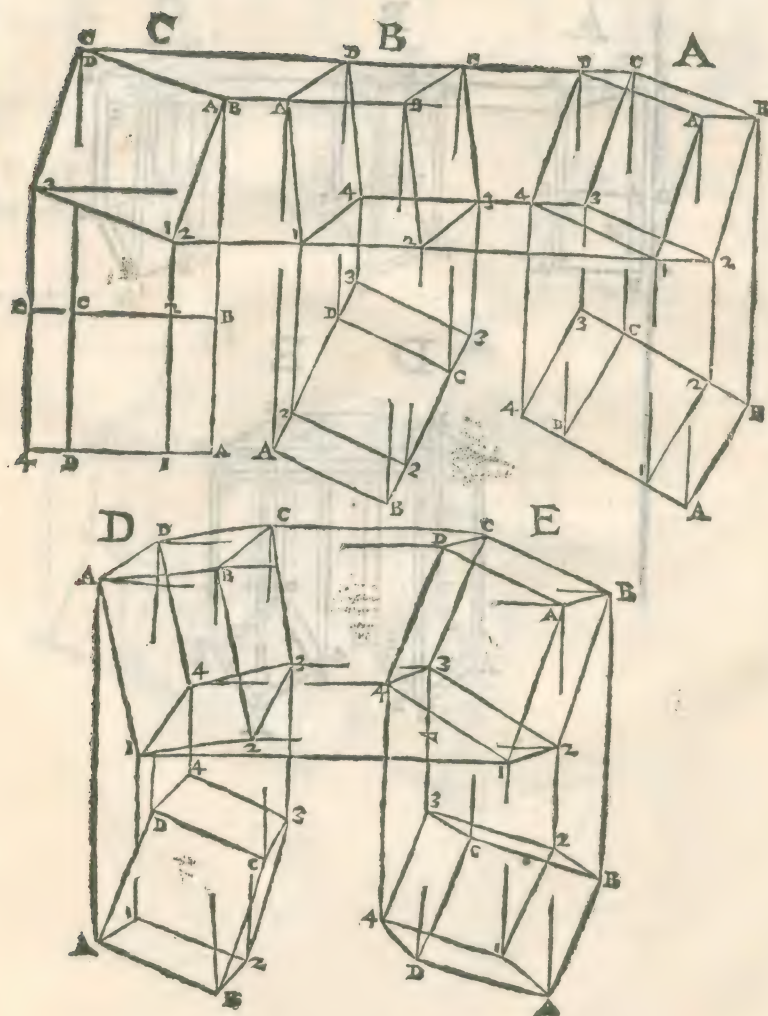
DELLA SIMMETRIA

oblico, il che farai in questo modo. Farai oblico lo scurzo di questa parte D. come è stato detto di sopra della parte C. il che hauendo fatto tirerai insu da tutti i punti delle lettere, e numeri linee co'l aiuto del trasferente, dipoi dalla parte notata con la lettera D. tirerai linee trauerfali p le diritte, & metterai i suoi segni di lettere, e numeri, oue vederai le linee essere secate, & hauendo tirati i lati, hauerai la forma oblica di questa parte, alla quale metterai il segno della lettera E. & così finalmente hauerai fornita la parte oblica, & diritta di questa parte, le quai cose faranno necessarie nell'opera.

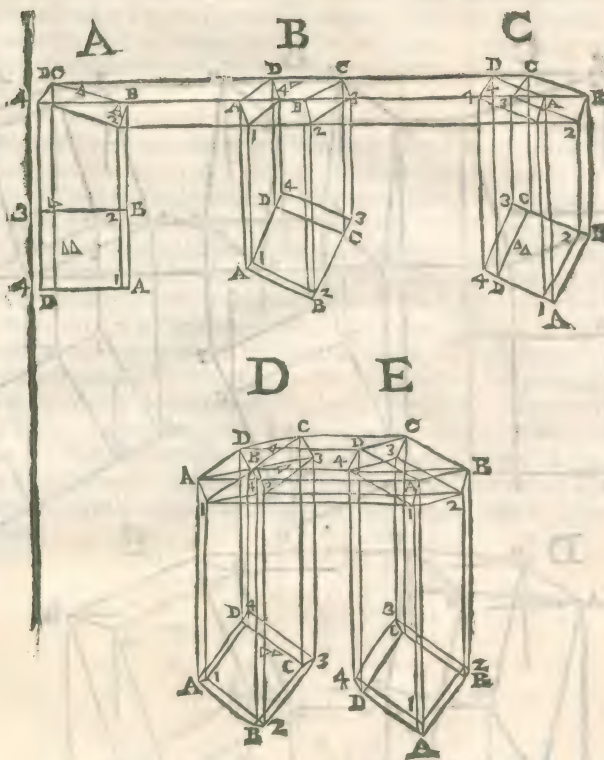
Dopo questo propone il quadrangolo del collo, & lo tratterai nel medesimo modo, c'hai trattato questo della testa, ma lo piegherai alquanto meno innanzi, & alquanto meno lo volgerai nel fianco, & meno lo piegherai nell'istesso, & noterai parimenti gli angoli con lettere A. B. C. D. e numeri 1. 2. 3. 4. & così vederannoli le forme delle parti rette, & in iscurzo, & specialmente nella ragione del segno D. E. de i quali sia bisogno nell'opera, il medesimo farai, & nelle altre seguenti parti dell'immagine, ma quanto più bassa è la parte tanto meno la deuì pieghare, e voltare, accioche in tutte si serui l'ordine, & la consequentia, & di qui si vederà l'incrociamiento del corpo voltato nel fianco, & l'inclinatione, che fa innanzi & nel lato.

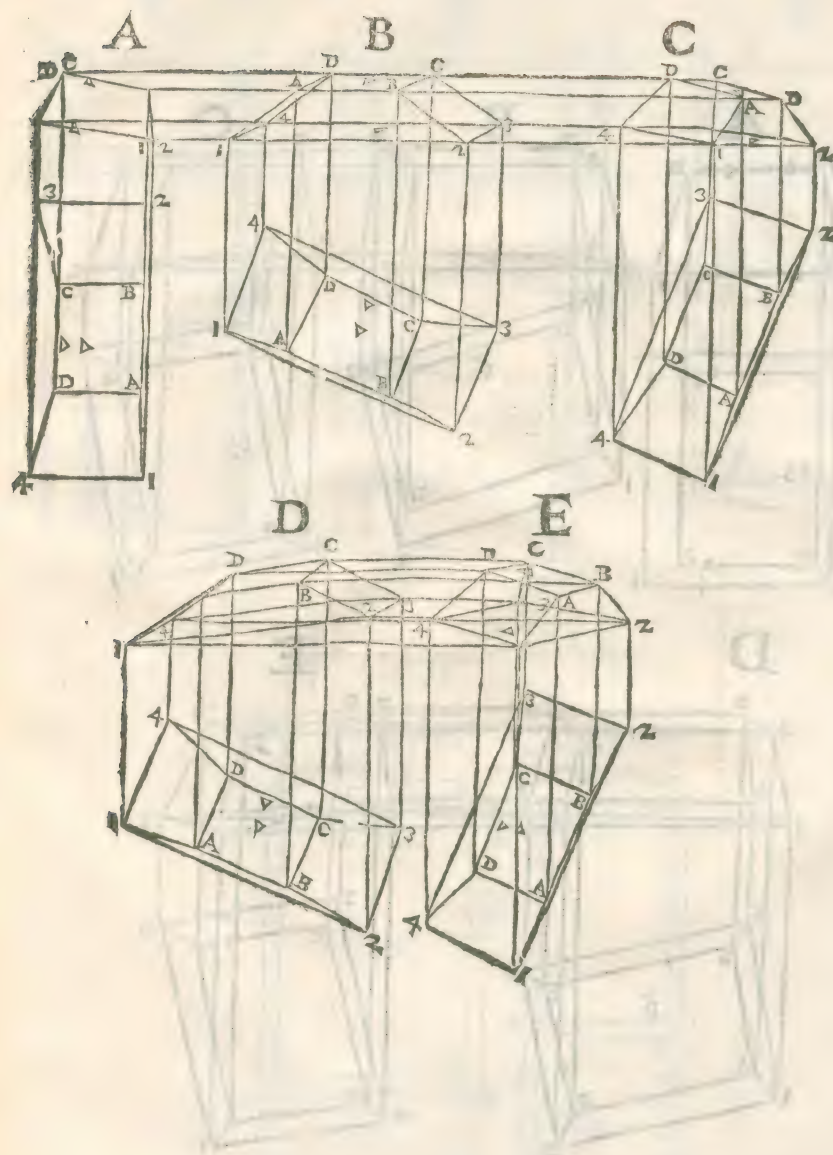
Quàdo poi tu farai gioto a quella parte, la quale è notata co'l trôcamêto della mamella, & cintura lascerai stare quella diritta, ma la volgerai alquanto nel lato destro, & la spiegherai nel modo, che conuiene, egli è bisogno di spiegare queste cose in tre modi, in profilo per lo primo scurzo, il quale deue essere voltato, & drizzato, & la terza, nella quale la voltata si fa oblica. Questi scurzi noterai con le lettere C. D. E. Ne incomincerai dall'A. accio che sempre siano copulate D. E. saperai ancora questo, che se tu vuoi volgere lo scurzo in faccia non mai ti ingannerai se prima rinchiuderai quella parte, la quale sei per voltare in vn quadrilatero di angoli retti, & volgerai quella inchiusa insieme co'l quadrilatero, ouero se tu ricercherai quel volgimento pressò la linea retta perpendicolarmente, auertendo se quelli angoli acuti, ouero ottusi usciscano di quella parte alla linea. Gli oblici v'fa come è stato dimostrato alle linee rette trauerfali. Vltimo sarà il corpo quadrangolo fra il tagliamento della cintura, & dell'umbilico, la quale piegherai innanzi nel tagliamento dell'umbilico, & sotto questo farai lo suo scurzo, il quale per essere dipoi noterai con la lettera E. & la parte a dirittura con la lettera D. Questa parte si spiega solo in duoi modi perche si piega solo una volta, nella fatta a dirittura, quando sarà cauata dal suo scurzo con le linee diritte, & fatte le trauerfali per lo trasferente tutte le parti si vederanno manifesta, & rettamente.

Questi quadrangoli pervengono al capo.



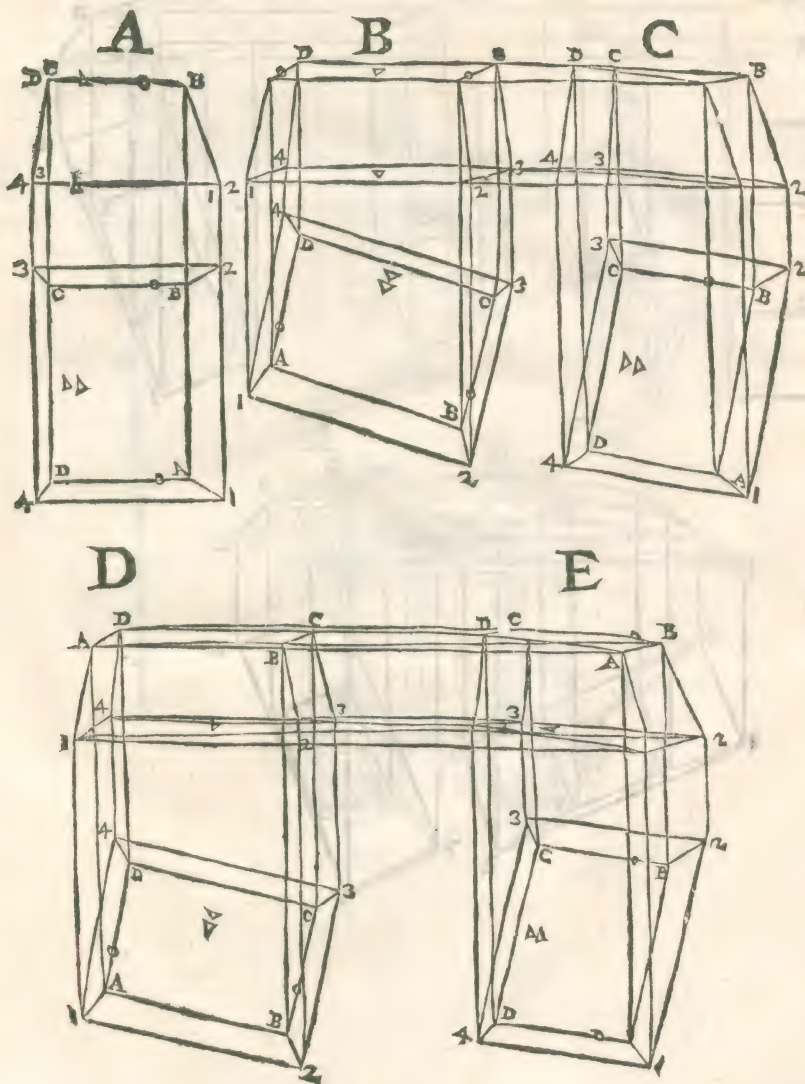
Questi sono colli.



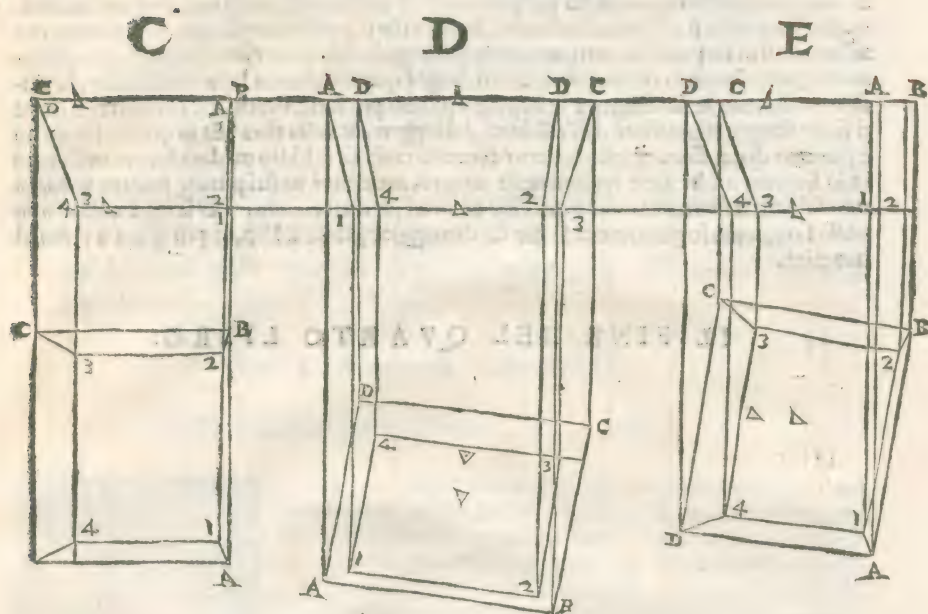


DELLA SIMMETRIA

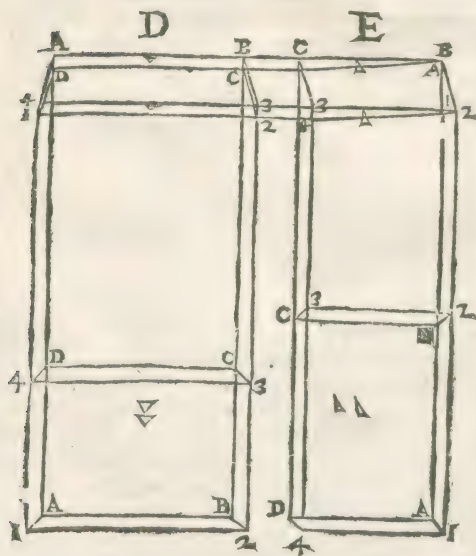
Questi sono del petto superiore.



Questi sono dell'inferiore.



Questi siano applicati sotto la cintura.



V 3

Se alcuno

DELLA SIMMETRIA

Se alcuno vorrà seruirsi di questa nostra dottrina, & metterla in pratica, prima deue affaticarsi per spiegare particolarmente con misura retta l'imagini, & le faccia con statura accommodata, dipoi le pieghi conuenientemente, & li faccia sotto i suoi scurzi, & le dirizzi seruendosi delle ragioni della perspettiua, & di questo si sforzi di trarne opera laudabile, chi fara questo si auedera, che frutto, & che vtile si può sperare di qui, & son certo, che affaticandosi in sti q miei precetti, ne cauera molto più cose, & migliori di quelle, che qui ho io insignato: son anco certo, che in molti luoghi questa dottrina li parera difficile, lo studio nondimeno, & la diligenza le fara ogni giorno più facile. Percioche l'oscurità de i scritti suole sempre essere vinta dall'affiduità, del leggere, & dalla cura. Et in questo luogo mi è piaciuto di dar fine a questo trattato di queste cose. Et se lddio mi dara fauore nell'auenire io scriuero molte altre ragioni della pittura, accioche i nostri pittori paiono fondarsi non solo nella sperienza delle mani, ma ne i veri precetti ancora. Per la qual cosa io non posso fare, come io penso, ne cosa che sia di maggior gloria à Dio, ne più grata a i nostri huomini.

IL FINE DEL QVARTO LIBRO.

124

DELLA SIMMETRIA DE I CORPI HVMANI.

Libro Quinto.

DI M. GIO. PAOLO GALLVCH SALODIANO.

Nel quale s'insegna, in qual modo possano i Pittori con lineamenti, & colori spiegare gli affetti del corpo, & dell'animo, si naturali, come accidentali nelle immagini de gli huomini, & delle donne, secondo l'opinione de i Filosofi, & Poeti.

Hora la prima volta dato in luce.

Dell'utilitate di questa dottrina.

Cap. I.



NECORCHE nella prefatione, che noi habbiamo fatto nel principio di questi libri, accennassimo la necessit  di questo quinto libro: nondimeno in questo luogo habbiamo determinato di mostrarla pi  apertamente, accioche conosciuta dalli studiosi della pittura con maggiore studio attendino a questa nobilissima arte. Si deue dunque auvertire, che tutte le figure, che fanno i pittori si possono ridurre a tre capi principali. Percioche ouero sono cauate dal naturale, come sono i ritratti, ouero dalle historie, o certo vniuersale vso, come l'imagini di S. Piero, Paolo, & altri, ouero volendo il pittore fare vna sua historia, o fauola, la impisse di molte figure, & diuerse tratte da q lla Idea, ch'esso ha nell'animo scolpita per hauere considerato, & dipinto diuerse imagini, la prima sorte n  ha bi fogno se non della diligenza del perito pittore, il quale non tralasci cosa alcuna, che sia nella verita, che non spieghi nel ritratto con linee, & colori. Et non vi faccia cosa alcuna, che non sia in colui, che egli intende di ritrarre la seconda sorte poi ha bisogno di quest'arte, che si tratta in questo libro. Percioche quantunque la consuetudine dipinga per essemplio S. Pietro con la barba quadra & S. Paolo con lunga, & quello vn huomo robusto nella faccia, & questo venerando: nondimeno   possibile, che ci  sia fatto cosi sgratiamente per fare questo a caso, che in luogo di formare imagini, che ne rapresentino la costanza nella fede, la santit , & le altre virt , che erano in queste colonne di Santa Chiesa, ne rapresentino huomini tristi, & scelerati. Ne questo   lontano dalla verita, che colui, che non ha mai imparato la via di andare a Roma in andando si parti dalla vera via, & chi non conosce le differenze di tutti i grani prenda l'orgio in luogo di formento,   questo in luogo di quello. Quest'arte dunque aggiunta con la consuetudine, & con l'historia pu  molto bene regolare la mano del pittore, & il suo giudicio ne i lineamenti, & colori couenienti a tutte l'imagini, della forma delle quali i pittori h no vna certa vniuersale cognitione. Quelle pitture od imagini, delle quali i pittori non hanno cosa certa: perche non mai furono, o furono in tai t pi, tal che non si ha cosa certa de i loro corpi, sono di due sorti, altre sono libere al giudicio del pittore, altre sono astrette a particolari lineamenti, sono libere le figure delle historie, che non siano principali, non sono libere l'imagini de i Dei de gli antichi, ne l'idee delle virt , & altre tali concoirando nondimeno nell'historie diuerse sorti di huomini non fara di poco vtile l'hauere questa vniuersale cognitione de gli huomini, si per sapere variare le sue tauole, si perche, & i lineamenti del corpo, & i colori corrispondano ai lineamenti, & colori del capo, la qual cosa fa diligentissimamente Homero, il quale con questo artificio

DELLA SIMMETRIA

artificio dipinge il suo iracondo Achille facendoli gli occhi infocati, & a questi corrisponde il petto peloso, & i piedi veloci. Quanta utilità poi apporti a formare le immagini de i Dei, & l'idee delle virtù, & vitij, è cosa così nota, che non ha bisogno d'alcuna proua, poi, che qui altro non si cerca, ne si insegna, che vna via di spiegare in quel modo, ch'è possibile al pittore, ne i corpi le virtù, i vitij, & le affettioni de gli huomini. Veggano dunque li studiosi della pittura quanta utilità possono trarre da quello, che nel presente libro si tratta, se diligentemente egli offeruera quelle cose, che qui s'insegnano intorno ai lineamenti, & colori conuenienti a tutte l'imagini humane rispetto a quello, ch'egli vorrà in quelle rapresentare. Dallo spiegare dunque nelle imagini bene quello, che intende il pittore di voler rapresentare a gli occhi di riguardanti, ne seguita vna utilità singolare ad esso artefice, & vna fama, che lo fa immortale, & vna possessione, dalla quale ne cauera di continuo frutti di pietà, come accennassimo nel principio, che li porterà vile all'anima mentre, che durerà'l mondo. Percioche se leggendo noi la vita de i gloriosi martiri, si moue qualche scintilla almeno di desio di martirio, che forza hauera il vederli coi proprij occhi quasi presenti correre al martirio? il che sia detto, & di quei Santi Padri, che habitauano nell'eremo, & de gli altri, che ci sono effempio del christiano viuere, ne i quali vorrei, che'l christiano pittore si affaticasse per spiegare saggiamente quella pietà, che da scittori gli è attribuita. Ma perche il mio disegno in questo libro è di non coprire la dottrina con la moltitudine delle parole, ne di portar tedio ai lettori per la lunghezza, queste poche cose basteranno per infiammare gli animi delli studiosi ad abbracciare questi precetti, facendo minori le loro fatiche con la speranza del premio, & temporale, & eterno.

Della differenza de gli huomini rispetto ai paesi, & al sesso, & all'etade. Cap. II.

Questo sia vniuersal precetto ai Pittori, che douendo essi imitare principalmente le cose naturali auertiscano, che quelli, che habitano nelle parti boreali, o del settentrione sono di carne più bianca, & di peli più duri di quelli, che habitano nelle parti meridionali la onde i Tedeschi, i Fiamminghi, gli Inglefi, & altre nationi poste verso il Polo sono più bianchi, che non sono quelli, che habitano in Candia, in Sicilia, in Spagna, in Barbaria, nell'Egitto, & altri luoghi tali piegati all'Austro, o mezo giorno: Oltre acciò sono anco di corpo più grandi verso'l Polo, che verso'l mezo giorno. Il Tasso così parla de gli Arabi nel 17. della Gierusalemme.

Han questi voce, e feminil statura.

Crin lungo, e nero, e negra faccia, e scura.

Quelli poi, che sono fra questi, & quelli situati, come è la nobilissima Città di Venetia tutta l'Italia, & la Francia, & altri luoghi tali sono anco partecipe dell'uno, & dell'altro di questi estremi, & seruano una moderata temperatura di carne, quantunque questa regione di mezo, che temperata è detta, soglia essere così diuersa, che non solo è partecipe in universale delle qualita de gli estremi, ma sono così differenti nella carne, & nella statura del corpo tutti, che paiono, altri Tedeschi, altri africani, altri ne questi, ne quelli: la onde quando vènero in Venetia gli Ambasciatori Giapponesi dissero, che non si marauigliauano più di cosa alcuna, che delle differenze, che vedevano ne gli huomini nell'Italia. Percioche essi sono tutti oliuastri, & di corpo piccioli, & hanno quasi le medesime fature nel viso. Deue oltre acciò auertire il pittore, che in tutti i paesi, & in tutte le specie, che sono le femine di capo, minore di minore faccia, & più stretta, di collo più sottile, di petto più debole, il numero delle coste è minore, i fianchi, & le coscie più carnose, & più grasse de i maschi, l'Hā no parimēti gli schinchi, & le ginocchia più sottili, & più molli i piedi più leggiadri, & più scarmi, la forma di tutto'l corpo più tosto piaceuole, e soaua, che nobile, e generosa. Deono anco essere (come bene ha detto il Durero) ne i corpi più, che i maschi picciole, & vaghe. La qual cosa ci rappresenta Aristotele nell'immagine del leone, & del pardo, a quello facendo simili gli huomini, a questo le femine. Percioche quello (dice gli) ha la bocca assai grande la faccia quadra, non molto ripiena di ossi, il labro disopra non eminente, ma conuenientemente riuolto in giufo, il naso più stretto, grosso, & largo, che sottile, e stretto, gli occhi caropi

caropi, o vari, concaui non molto rotondi, ne meno eminenti, & bene proportionati di grandezza, le ciglia grandi la fronte quadra, & nel mezo al quale concaua si vede in quelli tra'l naso, & le ciglia vna certa ferita, ò grauità, che ella si fia, che da spauento a chiunque fissa li mira, il che è fatto da alcuni pellazzi, che dalla fronte li cadono sopra de gli occhi, ripari di quelli. Ha il capo proportionato con li altri membri, il collo lungo, grosso, & bene proportionato, il resto del corpo con proportionata misura formato, i suoi peli sono fra il bruno, & giallo, & rosso di colore di mezo, un oue alcune parti rapresentano il finissimo oro, seruano la mediocrità tra il duro, & molle, tra il crespo, & disteso, egli ha la forcilla del collo suelta, & aperta cioè moderata tra il largo, & stretto. Gli homeri robusti il petto forte cioè sodo pieno, & in se raccolto, la schiena larga, & grande ornata di molte coste, & aparenti nei fianchi, & coscie di poca carne ma di molti, & robusti muscoli, & nerui, ha parimenti le gambe forti, grandi, & neruose nel camminare è leggiadro, & ardito, vnuerfalmente non è troppo humido, ne troppo arido, ma di queste due qualità temperato egli si moue con passi lunghi, & lenti, & nel andare si scuote, & si dimena, ne gli homeri. A queste qualità del corpo corrispondono gli effetti dell'anima: percioche egli è cortese, liberale, auueduto magnanimo, mäsuetò, grãde amatore di vittoria, amoreuole verso'l benefattori, & suoi famigliari: in questa imagine del leone rapresenta Aristotele in vnuerfale l'immagine dell'huomo, come ne i pardi rapresenta la femina, in questa guisa, i Pardi fra tutti gli animali, che di valore, & fortezza nõ sono ornati, hanno nella forma del suo corpo mille conditioni, che sono piu conuenueuoli alle femine, che a i maschi, quantunque nelle gambe di dietro possano anco essi operare qualche cosa, nella quale si scorga qualche segno di fortezza potendo, & essi fra le minori fiere parere nel corso veloci, & fare di esse preda, e straccio. Hanno per tanto communemente la faccia picciola, gli occhi bianchi, piccioli, & concaui, cioè fitti nel capo, & quasi nascosti, & li raggirano, & strauolgono velocissimamente. Hanno la fronte sproportionata in lunghezza, & verso le orecchie l'hanno piu tosto rotonda, che piana, il loro collo è molto lungo, e sottile, il petto è con poche coste, & non apparenti la schiena è lunga, le anche, & le coscie sono di carne abbondanti, Hanno i fianchi teneri, & molli, & la pancia similmente, & in queste parti mancano quasi in tutto di peli, sono di colori vari, non si discernono nei loro corpi ne articoli, ne muscoli, & sono senza proportion, o misura. Tali sono i Pardi nel corpo, i quali sono nell'anime vili, & da poco, sono rubbatori, & per dire in somma la sua natura sono pieni di fraudi, & d'inganni, Però deono i pittori piu, che sia possibile rapresentare l'huomo coi membri di leone. & la donna coi membri di Pardo, & gli huomini anco effeminati come testifica Homero nel terzo dell'Iliade il quale parlando di Paride Troiano, così dice.

Alessandro era nella prima squadra,

Vna pelle di pardo hauendo indosso.

Il qual modo di parlare è proprio de i poeti, & Vergilio dice di Enea, nel quale mette la fortezza, che volendo portare fuora dell'incendio di Troia il padre suo vecchio, si pose sopra le spalle vna pelle di leone, cioè risuegliò nell'animo la fortezza, che egli haueua ne i membri di leone, & ciò sia detto in vnuerfale. Percioche è possibile, che si troui vn huomo particolare, & piu grasso, & piu candido, & piu molle di qualche donna, che sia in tutto magra, & per molte fatiche, o malatie, & anco per la fame, o dal Sole fatta nera, o vn giouane piu delicato di vna vecchia, o cittadino, che viue sempre nelle delizie, & all'ombra di una del contado, che viue in continue fatiche, & al Sole, i quali auertimenti tutti deono effere famigliari de i pittori. Oltre acciò non piccioli differenze sono quelle, che sono prodotte dall'etadi. Percioche l'età picciola è sempre piu carnosà, & piu molle, & piu bianca di carne delle altre etadi, talche si deue fare si, che in questo non faccia il pittore cosa sconuenueuole, & aliena dall'istessa natura. Deue anco auuertire, che facendo vn figliuolo di tenera etade d'vn inglese, o fiamingo, ò d'altra nazione Settentrionale, lo deue fare si, che sia piu bianco d'vno di Egitto, ò di Barbaria, perche tutta quella nazione è (come habbiamo detto) di piu candida carne, che questa.

Della

Quantunque il pittore sia obligato ad imitare la natura: nondimeno molte volte si affatica per superarla col sciegliere le parti belle, che sono in diuersi huomini, ò donne, per fare vn huomo, ò donna, che in tutte le sue parti sia perfetta, il che non fa mai, ò rarissime volte la natura, come il Petrarca dice in questi otto versi.

*Questo nostro caduco, e fragil bene,
Ch'è vento, & ombra, & ha nome beltate,
Non fu giamai, se non in questa etate,
Tutto in vn corpo, e ciò fu per mie pene.
Che natura non vuol, ne si conuene,
Per far ricco vn, por gli altri in pouertate,
Hor versò in vna ogni sua largitate,
Perdonami qual è bella, ò si tene.*

Ciò fece Zeusi Eracleote presso i Crotoniati quando volse dipingere Helena Greca, che fra tutte fu reputata bellissima. Perciò che fra tutte le virgini di quella cittade ne elesse cinque delle più belle, quantunque tutte belle fossero, & di queste imitando le parti più belle formò la sua bellissima imagine di Helena. Ora questo immortale pittore per l'eccellenza dell'arte sua fu ornato di due cose, le quali deono essere in tutti i buoni pittori, vna perfetta cognitione delle parti belle, & delle brutte, & vna perita mano nello spiegare quello, che l'animo concepisse. questa seconda parte si acquista co'l lungo vso quella prima, credo io, come le altre cose, che s'imparano, con la lettione di coloro, che di queste cose fauellano prudentemente. Volendo io dunque trattare qui della bellezza in quanto pertiene al pittore, ho io auertito, che questa si ritroua diuersa presso diuersi scrittori, & diuersa in diuersi etadi, però deue il saggio pittore bene, & diligentemente intendere, & considerare quello, che qui è scritto della bellezza, & poi accommodarsi all'vniuersal opinione de suoi tempi, & della sua etade per non parere egli solo sapiente fra tutti gli altri, ch'altro nò farebbe, ch'acquistarsi nome di pazzo, il quale giudicasse bella quella cosa, che da tutti, ò di quei tempi, ò di quella cittade è reputata brutta, come se volesse dipingere qui in Venetia, vna donna bella, & vi facesse i capelli negri, come voleua Anacreonte Poeta Greco, che vn pittore facesse la sua innamorata, come più a basso diremmo, costui certo sarebbe reputato pazzo, od ignorante, essendo vniuersale opinione, che la bellezza di vna donna consista principalmente nei capelli biondi, ouero di colore d'oro, come vogliono i moderni Poeti ancora. Tenga dunque questa vniuersale regola il pittore di auertire quale sia l'uniuersale opinione de i tempi, o del luogo, oue egli vuole fare vna donna, ouero huomo, od altra cosa bella. sapendo però, che in tutti i luoghi, & in tutti i tempi fu sempre lodato vn bene proportionato corpo, quantunque, non sempre ne in tutti i luoghi, i medesimi colori siano riputati conuenienti ad un bel corpo. Vn'altra vniuersale auertenza vorrei io, ch'auesse il pittore, che altra è la bellezza de gli huomini, altra la bellezza delle donne, & tanta differenza è fra questa, & quella, che quello, ch'è laudabile nelle donne è degno di sommo biasimo ne gli huomini, come fa dire Homero ad Hettore contra Paride suo fratello in questa guisa, s'hauesse parlato Italiano.

*Dannofo Pari ancorche di bellezza,
Auanzi tutti effeminato, & molle.
Et poco più di sotto,
Bello sei certo, ma non hai fortezza,
Nell'animo, ne men vigor alcuno.*

Haueua egli quella bellezza, che conuiene, & adorna le donne, non li huomini. Della quale parlando Aristotele nella sua Retorica dice, che altra è la bellezza del giouene, altra de gli huomini dell'eta costante, altra de i Vecchi. Percioche la bellezza, dice egli, di un giouene

giouene cōsiste nell'hauere il corpo vtile alle fatiche, & al corso, & alla forza, & sia di aspet-
to giocōdo a chi lo mira, di qui ne viene, ch'è i gioueni volōcieri ballino, saltino, giostrino,
alla presenza della sua innamorata per essere riputati belli, le quai cose non si possono far
bene se non col corpo bene proportionato, & fanno dalla quale sanità ne vengono i buo-
ni colori, che fa grato il giouene a chi lo mira, & vede. Però il Granata diſſi nella quinta
parte del suo ſimbolo, che le cose più belle da uedere sono anco più vtili alla vita, il che ſi
verifica non ſolo nelli huomini, & altri animali, ma in tutte le altre cose naturali, & artifi-
ciali, che sono vſate dalli huomini. La bellezza poi di vn huomo di etade conſtante, dice
il Filosofo, conſiſte nel corpo, che ſia vtile, & accommodato alle fatiche della guerra, & ſia
giocondo a riguardanti con terrore, la qual coſa vuole Anacreonte, che faccia vn pittore
nelli occhi del ſuo Bartillo, dicendoli, che li faccia gli occhi negri, & ſpauentofi, come li ha
Marte, ma ſereni, come Venere, accioche di li naſca il timore, & di qui la ſperanza nel-
l'animo, di chi li mira. Il vecchio vuole, che ſia bello, quando che egli ha il corpo atto alle
fatiche neceſſarie a quella etade, & ch'è parimenti fanno, dalla qual coſa ne naſcono neceſ-
ſariamente i buoni colori nelle guancie, conuenienti però a quell'etade, & in queſto an-
cora ſi ricerca vno de i bene proportionati corpi deſcritti dal noſtro Durerò nel primo li-
bro. Ora vediamo comel' Ariosto dipinge la bellezza di una donna in Angelica.

*La fiera gente inoſpitale, e cruda,
A la beſtia crudel nell'ito eſpoſe,
La belliffima donna coſi ignuda,
Come natura prima la compoſe,
Un velo non ha pure, che rinchiuda,
I bianchi gigli, e le vermiglie roſe,
Da non cader per Luglio, o per Dicembre,
Di che ſon ſparſe le polite membre.
Creduto hauria, che fuſſe ſtatua finta,
O d'alabaſtro, o d'altri marmi illuſtri,
Ruggiero, e ſu lo ſcoglio coſi auinta,
Per artificio di ſcultori induſtri,
Se non vedea la lagrima diſtinta,
Tra freſche roſe, e candidi liguſtri,
Far rugiadoſe le crudette pome,
E l'aura ſuentolar l'aurate chiome.*

Accioche'l pittore ſia più chiaro, come egli habbia da rapreſentare a gli occhi di riguar-
danti la bellezza di vna donna con iſtupore di chi la mira, non mi è moleſto lo ſcriuere
l'idea della bellezza deſcritta dal Taſſo nella ſua Armida in queſti verſi.

*Argo non mai, non vide Cipro, o Delo,
D'habito, o di beltà forme ſi care,
D'auro ha la chioma, & hor dal bianco velo,
Tra luce inuolta, hor diſcoperta appare,
Coſi qual hor ſi raſerena'l cielo,
Hor da candida nube il Sol traſpare,
Hor da la nube vſcendo i raggi intorno,
Più chiari ſpiega, e ne radoppia'l giorno.
Fa noue creſce l'aura al crin diſciolto,
Che natura per ſe rincreſpa in onde.
Sta ſi l'auaro ſguardo in ſe raccolto,*

Et eſori

DELLA SIMMETRIA

*E i tesori d'Amore, e i suoi nasconde.
Dolce color di rose in quel bel volto,
Fra l'auro si sparge, e si confonde.
Ma la bocca onde esce aura amorosa,
Sola rosseggia, e semplice la rosa.
Mostra'l bel petto le sue neui ignude,
Onde'l foco d'Amor, si nutre, e desta,
Parte appar delle mamelle acerbe, e crude,
Parte altrui ne ricopre inuida veste.*

Anacreonte poi, che come habbiamo detto, fu Poeta Greco, & nel verso lirico famoso, in una sua canzone parla con vn pittore, & lo prega, che voglia dipingere la sua donna in modo tale, che li faccia li capelli neri, & molli, & profumati, se ciò si può rapresentare con colori, la fronte, che paia di auoglio, i sopracigli, arcuati, ma che non si tocchino, si auuino nondimeno con l'estremitadi de gli vltimi peli così, che quasi paiano toccarsi, & siano di colore nero. Gli occhi poi vole, che siano di colore verdigno, come dicono i Poeti, che li haueua Minerua, o come noi veggiamo hauerli i Gatti, i Leoni, & le Ciuette. Desidera, che li faccia humidetti, come sono quelli, di Venere, ouero di certi giouani effeminati, & molli, o per dir così consecrati alle lasciuiie, & alli amori. Vuole, che li faccia il naso, & le guancie di color di rose, & di latte mischiato, che nei labri sia collocata la persuasione, cioè, credo io, piccioli per poter mouerli facilmente nel parlare, che'l mento, e'l collo sia polito, sia vestita di colore di scarlatto, così però, che sotto i vestimenti vifi scorgano i nudi membri.

Non mi pare conueniente tralasciare quello, che'l Petrarca dice della bellezza della sua donna in questi pochi versi.

*La testa or, e calda neue il volto,
Hebeno i cigli, e gli occhi eran due stelle,
Onde amor l'arco non tendea in fallo.
Perle, e rose vermiglie, oue l'accolto,
Dolor formaua ardenti voci e belle,
Fiamma i sospir, le lagrime cristallo.
L'Ariosto ancora parlando delle chiome così dice.
Fu conosciuta a l'auree crespe chiome,
Et alla faccia delicata, e bella.
Et de i labri così dice in vn altro loco.
L'anel, che le schiudò più d'vn disaggio,
Tra le rosate labra si chiudea.*

Ma perche parleremo altroue de i membri humani separatamente per dimostrare quali conuengono a ciascheduna sorte di persone ciò bastera per hora. Questa sia vniuersale nella bellezza, & delli huomini, & delle donne (come di sopra habbiamo detto) che siano belle quando hanno ciascheduna parte del corpo vtile. Di onde ne viene, che i Greci giudicauano quella donna brutta, c'hauesse le natiche depresse, & piccioli. Percioche essendo state fatte quelle parti, come duoi coltini, o piumazzetti che sostenessero il corpo senza lesione, & hauendo la natura fatte le donne per istarsene per lo più in casa a sedere, era conueniente, c'hauessero anco quelle parti più morbide, e più carnose per potersi più agiatamente sedere. Catullo vuole, che belle parti in vna donna sia la bianchezza, la grandezza, & l'essere di corpo diritto, il quale così scriue di Lesbia.

*Vogliono molti, che Lesbia sia bella,
A me par grande, dritta, e candida,*

Confesso

Confesso ch'ella ha belle queste parti,

Ma non però, che sia bella in tutto.

Seneca ancora così dice della bellezza di una donna. Non è bella la donna la gamba, o braccio della quale è laudato: ma quella, tutta la faccia della quale leua l'admiratione acciò che duna delle altre parti: ciò sia detto à bastanza della bellezza de i corpi humani in vnuerale, se diremo in che modo volesse Anacreonte, che'l pittore formasse il suo Battillo ciò è facesse l'idea della bellezza di vn giouanetto.

Li dimanda che li faccia i capelli, verso le sue radici neri, ma nell'estremitadi di colore d'oro, che siano rizzi, & che si lascino fiorire per la fronte a suo modo liberamente, la fronte sia molle, & di color di rose, i sopraccigli negri, Gli occhi negri, & habbiano del terribile, come si fingono in Marte, & humidi, come ha Venere, ouero sereni, acciò che da quella nasca il timore, & da questi la speranza, Le guancie siano di colore di rose, come si vede ne i pomi, o ne i giouanetti, quando si vergognano, i labri siano teneri, & pieni di persuasione: talche egli paia in un certo modo parlare tacendo, la faccia sia alquanto larga, il collo di auoglio, come si finge ad Adone, il petto, & le mani come si fa a Mercurio, le coscie, come a Polluce, & il ventre, come a Bacco.

Imaginate di un huomo forte.

Cap. IIII.

Quantunque possa essere forte qualunque huomo essendo la fortezza vn'habito retto dell'animo: nondimeno non può oggiuno con ogni corpo essequire tutte le opere della virtù. La qual cosa il Tasso fa dire ad Erminia nel sesto della sua Gerusalemme in

Ai perche forti à me natura e'l cielo,

(questa guisa.

Altre tante non fer le membrà'l petto.

Il che è confermato da M. Tullio ancora che'l medesimo afferma parlando de gli Africani, che Paolo per questo non pote imitare li studi paterni, della fortezza, qui dunque deferuicassi solo quel corpo, nel quale essendo l'habito della fortezza, si potra chiamare forte, & non vi essendo quest'habito, si chiama robusto, ch'altro non significa, che quella fortezza, che si ritroua nelli animali brutti, come ne i leoni, & altri tali. Questo dunque deue essere di figura diritto, & che bene si fermi ne i fianchi, & tutti gli articoli deono essere robusti, & sodi, & gli ossi deono vederli sotto la carne alquãto in ogni sua parte gradi, la qual cosa dipinge l'Ariosto nella persona di Astolfo, & di Sanfonetto in questi quattro versi.

Come ella vido Astolfo, e Sanfonetto,

Ch'appresso le venian con l'arme indosso,

Prodi guerrier li paruero à l'aspetto,

Ch'erano ambedue grandi, e di buon offso.

La qual cosa più confusamente lo fa dire il medesimo Ariosto ad Olimpia, che parla con Orlando in questa guisa.

Or se in voi la virtù non è disforme,

Dal fier sembiante, e dall'Herculeo aspetto.

Ch'altro non vuol dire, che vn sguardo minacciofo in vn bene membruto corpo. Nella qual cosa s'ingannano alcuni pittori, i quali fanno Hercole, che pare vn orso, cioè coi membri tutti raccolti in se stessi, talche non si veggono in nissuno luogo gli articoli ne del le mani, ne de i piedi, ne di altra parte. I capelli deono essere alquanto asperi: ma non però in modo tale, che paiano sete di porco, il ventre sia largo, & concauo non gonfio, come si suole fare a Bacco, & ai putti, che in cotesti non ha stanza ne vi alberga la fortezza, gli ossi delle spalle con tutta quella parte, che si distende fino al capo siano alquanto larghi. La qual cosa con le dette di sopra attribuisse Omero al forte Aiace. Perciò che stando Priamo sopra di una torre a vedere il campo greco insieme con Helena parimenti Greca le dimanda il nome di Aiace descriuendolo in questa guisa.

Chi è quell'altro greco largo, e grande,

Ch'auanza tutti gli altri, con il capo,

Et con le spalle larghe.

X

Et con

DELLA SIMMETRIA

Il Tasso parimente così scrisse nel canto della sua Gierusalemme.

*U'è Guelfo seco egl'è d'opre leggiadre,
Emulo, e d'alto sangue è stato:
Ben il conosco a le sue spalle quadre,
Et a quel petto colmo, e rileuato.*

La cernice ancora deue essere robusta, & corrispondente alle altre parti, il petto largo, & le coscie robuste talche, come due fortissime collonne possano sopportare il grande palatio della fortezza, però si deue fare sì, che non solo siano grandi, e grosse, ma di carne fonda, & dura, come non bastano le collonne grandi, & grosse per sostenere i gran palaggi, ma bisogna, che siano di buoni marmi, o di porfido, o serpentino. Il che sia detto delle gambe ancora. I piedi poi siano bene distinti in ogni sua parte, talche tutti i nodi de i ditti si scorgano sotto la carne, non però siano in tutto magri, ma uestiti di conueniente carne, il colore della carne pieghi alquanto alla nigredine, rispetto a quello, c'habbiamo detto di sopra essere conueniente alle donne, & a i fanciulli. Gli occhi deono essere uari, o celestini, ma oscuri, ne troppo fuora della loro cavità, ne troppo dentro, ò rinchiusi nel capo, ma siano di mediocre stato, & bene proportionata grandezza, & per entro ui siano come fiamelle di fuoco, che suole spauentar i riguardanti, la qual cosa dipinse l'Ariosto nel suo Orlando quando di lui cantò in questa guisa.

*Come Alzardo appressar uide quel conte,
Che di ualor non hauea pari al mondo,
In tal sembiante, in sì superba fronte,
Chè'l Dio de l'arme a lui pare secondo;
Restò stupito a le fattezze conte,
Al fiero sguardo, al uiso furibondo;
E lo primo guerrier d'alta prodezza,
Ma hebbe del prouar troppa vaghezza.*

Nella qual stanza si uerifica non solo quello, c'habbian detto de gli occhi, ch'altrui spauentino, ma insieme de i membri suelti, & non confusi. Questo medesimo disse Vergilio di Dante in questi versi.

*Senza punto indugiar il capo in alza,
Con ampie forze Dare, & su risorge,
Con marauiglia, & molto dir d'altrui,
Qual egli suol contro a Paride auerzo,
Tutti di contrastare, & che al sepolcro,
Oue si giace il forte Hettore estinto,
Vincitor Bute, & di mirabil corpo,
Valeroso percosse, & nell'arena,
Spess il gitto a ritrouar la morte,
Così ne i primi assalti il fiero Dare,
Leua la testa, e i larghi homeri mostra,
Et getta hor l'uno, hor l'altro braccio estende.*

A i quali si aggonse, che non deono hauer i sopracigli delicati, & profilati, come nelle donne, ma inordinati, & in modo tale, che l'un pelo si uolga verso questa, & l'altro verso l'altra parte, ne meno deono essere giunti insieme, la fronte deue essere spaciola, ma nõ però sia troppo grãde, si possono applicare a queste imagini gl'atti, che si chiamano sforzati, i quali si fanno nelle sanguinose battaglie, & nell'altre occasioni, nelle quali si suole mostrare il valore di vn huomo, si può fare in vno stato, che cridi ad alta voce. Percioche questo hauendo forte, & grande petto, hauerà ancora grande, e spauentosa uoce, sia nondimeno tale che mostri costanza in ogni sua operatione,

Come

Questo che segue è di Seneca, & può essere la somma di questo capo, il nostro Vergilio descriue vn'huomo forte mentre, che egli tratta d'vn cauallo nobile in questi versi.

*Entra nel campo il giouane cauallo,
Di nobil razza con animo altiero,
Et rimette le gambe con bel modo,
Ardisce il primo andar innanzi a tutti,
E'l primo intrar ne i perigliosi fiumi,
E di fidarsi al mar non conosciuto,
Egli non teme gli strepiti vani,
Non grande ha'l capo, & eleuato il collo,
Il ventre breue, e morbidi le spalle,
E muscolofo l'animofo petto,
Honorati colori so no il rosso
Et il mischiato di verdigno, e nero?
E pessimo color di quelli, bianchi,
Con macchie a dentro di color di busso,
S'ode lontano lo strepito dell'arme,
Non può star fermo, & subito ei drizza
L'orecchie, & par che tremi in tutti i membri,
E sotto le narici volge il foco,
Che egli ha per l'ira in se stesso raccolto.*

Io certo non farei altramente l'immagine d'un'huomo forte, se mi fusse bisogno di spiegare vn Catone intrepido fra li strepiti delle guerre ciuili, il quale andasse auanti gli altri, & fra gli esserciti vicini alle alpi, & che se ne andasse incontro alla guerra ciuile, non li farei altro viso, ne altro habito.

Come si debba dipingere l'imagini di vn huomo timido. Cap. V.

Quantunque dalle cose dette di sopra dell'huomo forte si possa per uia de i contrari cauare quale, debba essere l'immagine d'un'huomo timido, nondimeno per maggiore intelligenza de i pittori ci habbiamo proposto di spiegare più chiaramente, che sia possibile, come possino rappresentare ha i riguardanti la uera immagine, & la vera idea della timidità. Facciasi dunque in tutto il suo corpo ristretto nel modo a punto, che sono gli huomini quando per alcun caso sono oppressi da alcun graue timore, che paiano ristringersi in se medesimi, & ricercar luogo oue più strettamente, che sia possibile si nascondano, talche paiono, sempre essere in fuga, & in tutto pallidi: laqual passione dell'animo gia fu descritta dall'Ariosto diuinamente in questa stanza.

*Molta incontro de la paurosa gente,
Chi da la man d'Orlando era fugita,
Chi del figliuol, chi del fratel dolente,
Ch' innanzi a gli occhi suoi perdè la vita,
Ancora la codarda, e tristamente,
Ne la pallida faccia era scolpita,
Ancor per la paura, che hauta hanno,
Pallidi, muti, & insensati vanno.*

Et in vn'altro luogo conclude vna stanza in questa guisa.

Di timor per Rinaldo era ogni vn bianco.

X 2

Etal.

DELLA SIMMETRIA

Et altroue a questo proposito dice ancora.

*Ma, come poi l'imperial augello,
I gigli d'oro, e i Pardi uide oppresso,
Restò pallido in faccia, come quello,
Che'l piede incauto d'improuiso ha messo,
Sopra il serpente venenoso, e fello,
Dal pigro sonno in mezo l'erbe oppresso,
Che spauentato, e smorto si ritira,
Fuggendo quel, ch'è pien di tofco, e d'ira.*

Nel medesimo modo Homero parla di Paride oppresso dal timore, che così dice.

*Come c'ha visto ne i boschi d'un monte,
Un serpente risalta indietro, e fugge,
Occupando le membra vn gran tremore,
Così l'diuino Pari adietro volge,
I passi, e si nasconde ne le squadre,
De i Troiani superbi, in faccia pallido,
Poi c'ebbe visto il figliuol d'Atreo.*

Et altroue.

Un pallido timore prese quelli,

Et l'Ariosto.

*Timida pastorella mai si presta,
Non torse piede innanzi a serpe crudo.*

Non solo la pallidezza, & la fuga sono compagne del timore, ma il tremore ancora, il perder la voce, il ricciarsi i capelli, & altri tali accidenti. Del tremare così dice Ouidio nel la fauola di Filomena.

Ella trema come agnella spauentata.

Et Vergilio di Turno dice.

*Vn stupor nouo li corse pei membri,
Per lo timore, & arricciar le chiome,
Li fece, & restar la voce nel petto.*

La qual cosa tribuiffe ancora ad Enea quando Mercurio li comandò da parte di Gio-ue, che si partisse dell'Africa, & se ne venisse nell'Italia.

*S'arricciarò i capelli, & ne le fauci,
La voce li restò, e senza mente.*

Nel medesimo modo ancora disse l'Ariosto.

*Al apparir, che fece a l'improuiso,
De l'acqua l'ombra ogni pelo arriccioffi,
E scolorossi al Saracin il viso,
La voce, ch'era per vscir fermossi.*

Dal Taffo ancora così fù scritto nel 13. della sua Gierusalemme.

*In tutti all'hor s'impallidir le gote,
E la temenza in mille sogni apparfe.*

Del tre-

Del tremore parla l'Ariosto ancora in questa guisa.

*O sia la fretta, o sia la troppa voglia,
D'uccider quel baron, ch'errar lo faccia,
O sia, che'l cor tremando, come foglia,
Faccia insieme tremare e mani, e braccia.*

Ma perche vn huomo più dell'altro è soggetto a questa passione auertisca il Pittore, che quelli si lasciano vincere facilmente da questa passione, i quali hanno i capelli molli, & il collo alquanto lungo, & che nel volto sono simili a quelli, ch'habbiamo descritti di sopra, & mostrano ne gli occhi vn certo conturbamento, & nelle palpebre de i quali vi paia vn certo continuo moro, come per accidente si ritroua in coloro, che temono, il che si fara dal pittore facendoli alcune rughe di quelle, che fa la fronte, o le tempie, nel mouere le palpebre, i sopraccigli, sono in questi lunghi, & il petto debole, e picciolo hauendo in in quello vn freddo cuore, & questo è manifestissimo indizio di timore. Faccia ad vna imagine di huomo timido le mani lunghe molto, & le gambe gonfie, & carnose. Non solo il prudente pittore deue usare diligenza in conoscere la vera Idea del timore, ma essere auertito, che nelle sue tauole non dia al timido i carichi, che conuengono alli huomini forti, non conuiene dunque a questi arme ne di guerra, ne di caccie, oue si ricercano, & forze, & molta voce, mancando egli di questa, & di quella, come habbiamo prouato con tanti testimoni degni di fede.

Come si deue dipingere vn huomo iracondo, & irato. Cap. VI.

Quantunque sia necessario, che l'huomo forte sia iracondo, non potendosi senza iracundia espugnare cosa alcuna, come vuole il Filosofo: nondimeno nel forte s'intende, che l'ira sia cō qualche moderatione, & quello, che qui vogliamo dipingere intendiamo vn huomo tale, che più di tutti gli altri sia inclinato a questa passione, talche senza alcuna cagione egli paia sempre adirato, & perche questo è simile a colui, che per qualche accidente è irato, come vuole Seneca nel 2. dell'ira in queste parole: Iracundissimi sono quelli, che per natura sono flauì, & rubicondi, come sogliono essere gli altri quando sono irati, insieme descriueremo l'uno, & altro. L'Ariosto dipinge Gradasso irato in questa guisa.

*Così scornato di vergogna, e d'ira,
Nel viso auampa, e par, che getti foco.*

Et altro ne dice ancora.

*Al'ultimo Ruggier la spada trasse,
Poi che l'ira anco lui se rubicondo.*

Et il Tasso nel 6 della sua Gerusalemme.

*Onde si ferma, & d'ira, & di dispetto,
Auampa dentro, e fuor qual fiamma è rosso.*

Talche il colore fuoso nella faccia conuiene all'iracondo, & all'irato, & specialmente ne gli occhi, come vuole Homero, il quale dipinge Achille irato in questa guisa.

*Hauca la mente tutta conturbata,
Per l'ira, e gli occhi haueua come foco.*

Il Tasso ancora nel 7. della Gerusalemme così scrisse.

*Infiamma d'ira il principe le gote,
E ne gli occhi di foco arde, e sfauilla,
E fuor de la visiera escono ardenti,
Gli sguardi, e insieme lo stridor de' denti.*

L'Ariosto ancora ne gli occhi principalmente mette l'ira quando dice.

*Nella forma d'Atlante se gli affaccia,
Coi, che la sembianza ne tenea,*

DELLA SIMMETRIA

*Con quella graue, e venerabil faccia.
Che Ruggier sempre riuertir solea,
Con quel occhio pien d'ira, e di minaccia,
Che si temuto già fanciullo hauea.*

Et altroue.

Et che da gli occhi l'ira le sfauilla.

Li ascriue ancora la velocità de i piedi, che nasce dal medesimo calore, sono ancora gli iracondi non solo in faccia, ma in tutto'l corpo quasi di carne chiara, & vermiglia, ma nella faccia più, come habbiamo detto, & i peli deono essere nerissimi, & foltissimi, se saranno ancora del colore della carne cioè di foco: saranno conuenienti all'iracondo, ouero, che siano del colore de i peli del leone. Et quantunque gli iracondi siano di molti peli nella barba: nondimeno sono senza peli nel petto. Questi si deono fare in tale gesto, che paiano mouersi: percioche la sua natura è di non poter star fermi mai, & come non possono far altro, muouono le mani: le parti del corpo nelle loro estremità deono essere grandi, e robusti, i capelli nella loro estremità sogliono essere inanellati, & le vene de gli occhi sono molto grandi, & rosse, & nel collo le arterie deono essere gonfie quantunque noi habbiamo detto di sopra, che'l petto del iracondo deue essere senza peli nondimeno vogliono alcuni, che sia pelofo, la qual cosa pare, che affermi Homero, il quale così disse di Achille.

*Senti graue dolor il grande Achille,
Sotto i pelosi petti il cor pensaua,
Diuerse cose, ne sapea risoluerfi.*

Et disse queste cose quando lo dipinge irato più, che mai, e proprio ancora d'un irato il morderli i labri, come disse l'Ariosto in questi versi.

*E che Rauenna saccheggiata resta,
Si morde'l Papa per dolor le labra.*

La qual cosa fu conosciuta dal Tasso ancora, e spiegata in questa guisa nel settimo del suo poema.

*Le labra'l crudo per furor si morse,
E ruppe l'asta bestemiando al piano.*

Vn'altro effetto Vergilio ancora assegna a questa passione quando descriuendo Dido ne irata con Enea per la partenza dice in questa guisa.

*Lo guarda Dido mentre, ch'egli parla,
Con torta vista in questa parte, e'n quella,
Tutto lo scorre con li occhi taciti.*

Talche li fa volgere le spalle, & tuttauia mirarlo in modo tale, che in vn subito scorre per ogni parte di colui, con cui egli è irato.

Questa passione di mirare bieco vien tribuita dal Tasso ancora ad vn irato in questi versi del settimo della sua Gierusalemme.

*La spada nuda, e in atto è di ferire,
Gli moue in contra il principe feroce,
Con occhi torui, e con terribil voce.*

Et altroue.

*Sol con la faccia torua, e disdegnosa,
Tacito si rimase il fier circasso,
A guisa di leon, quando si posa,
Girando gli occhi, e non mouendo'l passo.*

Ora perche Seneca dipinge diuinamente un irato 'mi è parso di mettere la sua autorita per sigillo di questo capo, il quale così dice.

Accioche tu sappia, che non sono sani della mente, coloro, che sono dall'ira posseduti
confidera

considera hora, i suoi gesti. Percioche si come vi sono certi segni de i pazzi, come l'hauere il volto minacciofo, la fronte trista, la faccia torta, il passo prefto, il mouimento delle mani, il color mutato i fofpiri fpeffi, & mandati fuora con vehementia, i medefimi fono segni de gli irati ancora. Gli occhi fono infocati, molto roffore in tutta la faccia, bolendoli il fanguue nel profondo del cuore, li tremano i labri, li battono, fe gli arricciano i capelli, lo fpirito fe gli reftringe, e ftride, gli articoli rifuonano torcendofi infieme, gemono, mugia- no, il parlare e interrotto, fpiiegando malamente le voci, percuotono fpeffo le mani, & per- cuotono la terra coi piedi, & tutto'l corpo fi commoue, & molto minnaccia, la faccia e fpauentofa da vedere, & brutta, talche non fai fe fia più tofto deteftabile, o brutto.

*Imagine di vn huomo, di natura freddo, & humido, & perciò manfuetto hu-
mle, debile, tardo, quieto, effeminato. Cap. VII.*

L'Iracondo pare in molte cofe forte, cofi l'huomo, ch'è cofi freddo di cuore, che o non mai, o rariffime volte è dall'ira infiammato, pare fimile al timorofa, & è veramente ti- mido, & codardo, anzi è priuo di ogni virilità, & in forma di huomo poffede vn animo di donna, quanto a quella parte, che viene dalla fua natura lenta, & pegra fono in alcuna parte differenti. Quefti fi deono fare di carne molto bianca, morbida, & molta, di affai buo- na grandezza, di ftatura alquanto coruo, & i capelli fiano riuofci all'infuso, & quefto è di Aristotele, altri vogliono, che fia di colore alquanto giallo, & anco declini al nero, che gli occhi fiano languidi le eftremità del corpo fiano picciole, e deboli, le mani fortili e lunghe, i lumbi lunghi, & perche quefti facilmente fi vergognano, fi deue fare la fua figura in habi- to d'uno, che fia oppreffo da quefta paffione, il che diremo al fuo proprio luogo, più diffu- famente, bafli fapere qui, che fe gli faccia la tefta, & gli occhi chini verfo la terra, & perche quefti ftanno volentieri otiofi, & a federe, come fanno le femine, non è conueniente, che'l Pittore li affegni alcun negotio nelle fue tauole, c'habbia del virile, accioche li ferua il de- coro della perfona, che vorrà fpiiegare.

Come fi debba dipingere vn huomo ingegnoso. Cap. VIII.

L'huomo ingegnoso fu chiamato da i Greci con nome di Dedalo, che fignifica vario, quali che l'eccellenza dell'artefice confifta nella varietà delle cofe, volendofi dunque dipingere, un Dedalo, che fabbrichi il laberinto, o fugga di quello, facendo l'ale a fe, & al fi- gliuolo, fi deue fare di colore candido mifchiato di roffo, & i capelli mediocri fra i retti, & crefpi, deue hauere la carne molle, & humida, ma non però, deue effere graffo, perche la graffezza foffoca l'ingegno, ne magro ancora, nondimeno le parti, che fono intorno alle fpalle, & al collo, & alla faccia deono effere più magre delle altre parti, le parti intorno a gli homeri deono effere fra loro raccolte, & le inferiori fciofte, & fpecialmente le parti, che fono intorno alle cofte, le pelle deue effere fortile, fe i colori poffono formare cofe, che pertengono al giuditio del tatto, come fala fottigliezza della pelle, i peli non deono effere ne duri molto ne molli, gli occhi fimili alle gatte, o ciuette, il che Homero fouete tribuiffe a Minerua, cioè alla fapienza, & quefte cofe fono quali tutte d'Aristotele. Non hauendo io trouato che li ne i cofa a propofito, per quefto.

Imagine d'un huomo infensato rozo, & di groffo ingegno. Cap. IX.

QVantunque dall'immagine d'un'huomo ingegnoso fi poffa trare quale fi debba dipin- gere vn huomo rozo, è fenza ingegno per ragione de i contrari nondimeno: & per maggiore chiarezza delli ftudiofi della pittura, & perche il Filofoso ha fritto fe- paratamente di ambidui cofi noi ancora feparatamente ne habbiamo voluto fcriuere. Facciali dunque la carne di quefto, o bianca in tutto, o in tutto nera, fia pieno di carne in ogni fua parte, & il ventre fpecialmente fia pendente e graffo, le gambe fiano lunghe, & preffo'l talone fiano graffe, & groffe, & rotonde, tutti gli altri mēbri fiano breui, & quali pa- iano legati in vn faffo della carne, & ciò principalmente fi fcorga nel collo, che deue effere breuiffimo, e ftretto di fpalle, la fronte fia rotūda, e grande, & nelle gotte fia di molta carne, l'occhio

DELLA SIMMETRIA

l'occhio sia pallido, & che paia immobile, & di poca vista le palme delle mani siano rotonde, gli homeri molto rileuati, i nodi di tutti i membri siano nascosti nella carne, in modo che non si scorgano.

*Imagine, & pittura d'un huomo effeminato, & molle sì per natura, sì
anco per accidente.* Cap. X.

IN vniuersale l'huomo, che non ha se non la distintione del sesso, che lo fa maschile per essere nel resto simile ai costumi delle donne, deue essere simile di corpo, & di costumi, & d'habito ancora alle donne, sia dipinto vn huomo di questa sorte, che egli paia mouersi, i sopracigli siano alquanto gonfi, il collo torto, tutti i suoi membri siano in atto di moto, ma lentamente, se gli dene fare gli occhi in modo tale, che egli paia mirarsi intorno a se medesimo, come fanno le donne quando vogliono guarnirsi per vscire di casa. Gli angoli vicini a gli occhi deono hauere molte rughe, o crespe, il capo pèda più nella sinistra spalla, che nella destra, & nella destra ancora in alcuni: in questo modo l'Ariosto descrive Ruggiero nel regno di Alcina.

Il suo vestir delizioso, e molle.

Tutto era d'otio, e di lasciua pieno,

Che di sua man gli hauea di seta, e d'oro,

Tesuto Alcina con sottil lauoro.

Di ricche gemme vn splendido monile,

Gli discendea dal collo in mezzo'l petto,

E nell'uno, e nell'altro già virile,

Braccio giraua vn lucido cerchietto,

Gli hauea forato vn fil d'oro sottile,

Anche l'orecchie in forma d'anelletto.

E due gran perle pendeano quindi,

Quai mai non hebber gli arabi, ne l'indi.

Humide hauea l'inanellate chiome,

De più suau odor, che sieno in prezzo,

Tutto ne' gesti era amoroso, come

Fusse in Valenza a seruir donne auerzo,

Non cra in lui di sano altro, che'l nome,

Corrotto tutto'l resto, e più che mezzo,

Così Ruggier fù ritrouato, tanto

Dall'esser suo mutato per in canto.

Diuinamente Ouidio dipinse questo mirarsi intorno, che fanno le donne nella fauola di salmace in questa guisa.

Subito, ch'ella vide quel fanciullo,

Desiderò d'hauere quello visto,

Non l'andò appresso nondimeno prima,

Quantunque s'affrettassi di andarui,

Ch'ella mirasse i vestimenti intorno,

Quelli acconciando accommodò la faccia,

Acciò, che meritasse parer bella.

Vergilio ancora fa dire ai Troiani da Numano, che non sono huomini, ma donne, argumentando principalmente dall'habito.

Portate

*Portate vesti di splendente murice,
Tinte, e di croco, che fan i cori timidi,
Vi piace il perder tempo in lunghi balli,
Le vostre uesti han larghe le maniche,
Molti ornamenti pendon da le mitre,
Donne di Frigia sete ma non huomini.*

Come si habbia da dipingere vn'huomo modesto, & vergognoso si per natura si per accidente, & vna donna ancora. Cap. II.

LE vergogna principalmente risiede ne gl'occhi, come vuole il Filosofo nella sua Retorica, però in questo principalmente deue mettere studio il pittore, e fare, che nò siano troppo splendeti, mostri nondimeno vna certa allegria, & siano di colore nero, oltre che si deue fare, che non sia ne troppo aperto, ne troppo chiuso, tardi moua o batta le palpebre, deue essere tardo in ogni moto, & tardi parli, le quai cose quantunque non si possano in tutto spiegare con colori: nondimeno sapendole il pittore, può in qualche modo accrescere alla sua imagine, vna certa viuacità, cha forza di spiegare quello, che si desidera. Ma uediamo hera come dai Poeti sia dipinta questa passione nelli huomini, & nelle donne ancora delle quali è propria, & utile per conseruatione della loro proditione, così disse di Angelica l'Ariosto.

*Forza è che a quel parlar ella diuenga,
Qual è di grana un bianco auorio affiso,
Disse uedendo quelle parti ignude,
Ch'ancor che belle sian, vergogna chiude.
E coperto con man si haurebbe il uolto,
Se non eran legate al duro scisso.
Il medesimo descrive huomini presi da questa passione in questa guisa.*

*Insolita uergogna si li pugne,
Che, com' un foco a tutti il viso raggia.
L'un non ardisce mirar l'altro, e stassi,
Tristo senza parlar, con gli occhi bassi.
Et altroue così dice di Zerbino.*

*Zerbin di questo tal uergogna sente,
Che non pur tinge di rossor la guancia,
Ma restò poco di non farsi rosso,
Seco ogni pezzo d'arme, c'hauea in dosso.
Ouidio parimente descrive il rossore nel viso di Aragne per uergogna in questa guisa.*

*Nondimen ella uergognossi, e subito,
Di uermiglio si sparsero le guancie,
Quantunque ella facesse resistenza.
Et altroue.*

*Segnò la faccia il rosso del fanciullo.
Così il Tasso ancora dice di Armida, mostrando in lei uergogna, e sdegno.
O pur le luci uergognose, e chine,
Tenendo d'honestà, l'orna, e colora:
Si che uiene a celar le fresche brine,
Sotto le rose, onde il bel viso infiora,*

Qual

*Qual ne l'hore più fresche, e matutine,
Del primo nascer suo ueggian l'Aurora,
E l'rossor de lo sdegno insieme nasce,
Con la vergogna si confunde, e nasce.*

Eccoci Seneca parimenti, che spiega questa passione nel primo delle sue epist. in questa guisa, i comedianti, i quali imitano gli affetti, la paura, & il timore, & rappresentano la melanconia, con questo segno imitano la uergogna. Percioche abbassano il uolto, abbassano la uoce mirano la terra, abbassano gli occhi, ma non possono spiegare il rossore, non potendosi hauer questo quando uogliamo, ne scacciare quando uiene.

Ciò basti intorno alla uergogna.

Imagine d'un huomo sfacciato, & presuntuoso. Cap. XII.

L'huomo sfacciato e presuntuoso, è il contrario del modesto, e uergognoso, & come quello va con gl'occhi bassi, & col capo chino, questo porta il capo alto, & pare che a bel studio si rizzi in pòta di piede, nel andare paiono in somma tanti superbi galli, & in questo deono principalmente mettere studio i diligenti pittori: a questi si lasciano gli occhi eminenti, splendenti, & paiano in continuo moto; i sopracigli deono essere distesi, e grossi, il naso sia grande, nello sguardo si deono fare in modo tale, che paiano hauere del lasciuo, le palpebre deono essere grosse, e piene di sangue, si deue fengere tutto l'occhio si, che paia mirare fisso colui, o coloro, con che egli parla: gli homeri si deono fare alquanto rileuati in modo tale però, che non paiano simili a coloro, c'hanno caminato con le ferle, tutta l'immagine deue essere alquanto china uerso la terra, ancorche paiano rizzarsi con artificio, la faccia deue essere rotonda, & il petto rileuato, il colore di tutto il corpo deue essere rosso, che penda al colore di sangue.

Imagine d'un huomo allegro. Cap. XIII.

L'immagine consiste principalmente nella fronte, & ne gli occhi, come uouole tutta l'antichità, che nello spiegare la fronte dimostra questa passione in iscritto, si come nel corrugarla dimostrano il dolore, & la senerità. Vorrei disse Plaut. che tu parlassi meco con la fronte che più porgeffe in fuori. Et Horatio a Mecenate dice inuitandolo a cena.

*Spiegar la fronte a i Ricchi spesso uolte,
Senza panni darranza, e senza ostro,
Sotto un picciol letto le cene pouere.*

L'Ariosto poi uouole, che la subita allegrezza partorisca nella faccia pallidezza in quattro versi.

*Vede la donna il suo amator in fronte,
E di subito gaudio si scolora,
Poi torna come fior humido suole
Doppo gran pioggia a l'apparir del sole.*

Il medesimo uouole ancora, che faccia i sottoscritti effetti.

*A sì strano spettacolo Giocondo,
Rasserena la fronte, e gli occhi, e l'uiso,
E qual in nome diuentò giocondo,
D'effetto ancora, e tornò il pianto in riso,
Allegro torna, e grasso, e rubicondo,
Che sembra un cherubin del paradiso,
Che'l Rè il fratello, e tutta la famiglia,
Di tal mutation si merauiglia.*

Imagine

Imagined'un huomo malincolico, & addolorato. Cap. XIII.

L'Huomo addolorato, o malincolico per natura si deue dipingere in tutto al contrario di quello, che habbiamo dipinto l'allegro. Percioche se gli deue fare la fronte rugosa, come campo di nouo aratosi sopracigli distesi, & paiano mouersi, & in tutto l'aspetto paia travagliato, & hauer in fastidio ogni cosa, le palpebre siano fisse, & intente. Dipinge diuinamente l'Ariosto un huomo addolorato nella persona di Giocondo in questa guisa.

*E stima si il fratel, che dolor habbia,
D'hauer la moglie sua sola lasciata,
E per contrario duolsi egli, & arabbia,
Che rimas'era troppo accompagnata.
Con fronte crespa, e con gonfiate labra,
Sta l'infelice, e sol la terra guata:
Fausto, ch'a confortarlo usa ogni proua,
Perche non sa la causa, poco giona.
Di contrario liquor la piaga gli unge,
E doue tor doueria gli accresce doglie,
Doue douria saldar, più s'apre, e punge,
Questo li fa col ricordar la moglie,
Ne posa di, ne notte, il sonno lunge,
Fugge col gusto, e mai non si raccoglie,
E la faccia, che dianzi era sì bella,
Si cangia sì, che più non sembra quella.
Par the gli occhi si ascondan ne la testa,
Cresciuto il naso, par nel uiso scarno,
De la beltà sì poca li ne resta,
Che ne potrà far paragone indarno.*

Il medesimo altroue descrive Rinaldo pensare in questa guisa.

*Stando in questo pensoso il cauallero,
Di chiaramonte, e non alzando il viso,
Con molta attention fù da un nocchiero,
Che gli era in contra riguardato fiso.*

È certo comune accidente, si di quelli, che per natura sono malincolichi, come a quelli che per alcuni accidēti sono addolorati, l'andare col capo chini, come il medesimo Ariosto lo dipinge in questo caso.

*Il Re di Masamuna prigioniero,
Bambirago, Agricalte, e Faruzante,
Mamilardo, e Balastro, e Rimedonte,
Che piangendo tenean bassa la fronte.
Et altroue descrive un penseroso in questa guisa.
Il cauallero in riu al fiume scende,
S'pra l'un braccio a riposar le gote,
Et in un gran pensier tanto penetra,
Che par cangiato in insensibil petra.*

Imagine

E Tanto chiaro, che si ritrouano animi bestiali in forma humana, che non ui è quasi huomo, che non proua ogni giorno questa inhumanità. Però deue il pittore sapere come egli ha da rappresentar questa sorte di humane bestie, per chiamarle così, inauzi gli huomini, accio che egli possa fare le sue tauole più, che sia possibile simili al uero. Questo deue essere in faccia tale, che paia minacciare a tutti, sia di colore pallido, gli occhi siano secchi, & tutta la faccia piena di rughe, i capelli neri, duri, & distesi, sia di pochi peli nel viso, talche sia tale, che sia conosciuto da tutti secondo quel proverbio, pochi peli e rio colore, sotto il ciel non è peggiore, a questi si facciano le mani, che paiano percuotere qualche cosa, ouero se medesime, se gli occorre fargli i piedi nudi, si deono fare molto rugosi. In questo modo dice Suetonio di Caligula imperatore, che fu vna fera in humana forma. Fu di statura molto grande, di colore pallido, di corpo sproportionato, haueua la ceruice, & le gambe molto magre, gli occhi, & le tempie concaue, la fronte larga, & torua, i capelli rari, senza capelli intorno la sommità del capo, in tutte le altre parti molto pelofo, nel volto era in tutto spauentoso per natura, & studio. Martiale anco nella seconda satira di coloro, che son molto pelofo così dice.

*I molti peli per tutti li membri,
E come sete duri per le braccia,
Animo atroce ti prometton' iui.*

L'Adulatore è la simia dell'amico. Percioche si come la simia imita solo quelle attioni de gli huomini, che sono ridiculose, così li adulatori imitano solo quelle parti dell'amico, che non sono essenziali nell'amicitia, di questa sorte di huomini ne sono piene le corti per commune opinione, per essere il fin suo il facciare le loro ingorde voglie, il che non possono fare se non cauano dalle mani a i ricchi le loro ricchezze col fingere di amarli. Volendo dunque il pittore formare vno di questi corui, che così sono detti da i Greci, li deue fare le masche grandi, e grasse, gli angoli de gli occhi verso le masche crespi, & rugosi, tutta la persona deue essere polita, & paia mouersi con leggiadria, & quasi a tempo, come fanno quelli, che ballano le padouane, nel qual moto però non deue essere quella grauità, che conuiene all'huomo moderato, il che si farà facendo la figura, che paia mouersi con prestezza, facciali la faccia tale, che paia simile ad'uno adormentato.

Nell'immagine di Dione dipinta da Vergilio, & Amata moglie del Re latino descritta dal medesimo, & in Olimpia cantata dall'Artisto vederemo, come deue diportarsi il pittore nel spiegar la disperatione in vna donna.

*Dido tremendo, e de le crude imprese,
Fatta feroce, la sanguigna uista,
Volendo, è fatta ne le guancie tinta,
Di molte macchie.*

Di Amata poi parla in questa guisa.

*Subito trapassò per tutto il core,
Il ueleno del serpe, & arse tutta:
La onde l'infelice da gran mostri,
Combattute, e percossa ardendo d'ira.
Qual pazza già per la città scorrendo,*

*In guisa proprio come suol talhora,
Girar per la percossa in terra il zurlo.*
Et quel che segue al proposito del zurlo. Hor eccoui quello, che l'Ariosto dice di Olimpia.

*Or già non scalda, e coua,
Piu le uedoue piume: ma si getta,
Del letto, e fuor del padiglion in fretta:
E corre al mar graffiandosi le gote,
Presaga, e certa hormai di sua fortuna;
Si straccia i crini, e'l petto si percote
E uà guardando, che splendea la luna;
Se ueder cosa fuor, che'l lito puote:
Ne fuor, che'l lito uede cosa alcuna,
Bireno chiama, e al nome di Bireno;
Rispondean gli antri, che pietà n'hauieno.*

Il Tasso così scrive di Armida parimenti.

Sparsa il crin, bieca gli occhi, accesa il uolto.

Imagine d'un huomo pieno di marauiglia.

Cap. XVIII.

Non può certo l'huomo se non è in tutto sapiente, nascondere nella faccia le passioni dell'animo suo. Si che più l'istessa sapienza, come vuole il sapiente risplende nel volto di colui, che la possiede, & li muta la faccia grandemente, in questa guisa l'Ariosto la dipinge in Leone.

*Riman Leon si pien di merauiglia,
Quando Ruggiero esser costui gliè noto,
Che senza mouer bocca, o batter ciglia,
O mutar piè, come una statua, e immoto;
A statua più, ch'ad huomo s'assimiglia,
Che nelle Chiese alcun metta per voto.*

Altrove ancora dipinge la mutatione, che si scorge nella faccia d'un huomo per la marauiglia in questa guisa.

*Io vi uo dire, e far di merauiglia,
Stringer le labra, & inarcar le ciglia.*

La qual passione spiegò il Tasso ancora in questa guisa.

*Stupido il cauagliar le ciglia inarca,
Et increspa la fronte, e mira fiso
La nube, e'l carro, ch'ogni intopo varca,
Veloce, sì, che di uolar gl'è auiso.*

Imagine di huomini bestiali, o saluaticchi.

Cap. XIX.

Huomini bestiali intendo io in questo luogo non quelli, che si lasciano vincere in tutto dall'ira, o dalle voluttadi, o d'altra passione tale, ma quelli, che senza colto del corpo, o ci uile viuere, e vestire sono simili alle fiere. Questi sono dipinti in questa guisa dall'Ariosto.

*Sedici mila sono, o poco manco,
De le spelonche usciti, e de le selue.*

Y

Hanno

DELLA SIMMETRIA

*Hanno peloſo il uiſo, il petto, e'l fianco,
E doſſi, e bracci, e gambe, come belue.*

La qual coſa pare, che Vergilio ancora confermi nella pittura, che gli fa di Cacco non ſolo beſtiale ma Idea de i ladri, poi che'l Sanazaro con queſto nome di cacchi ſignifici i ladri, coſi Vergilio lo deſcriue.

*Non ſi poſſon ſacciare di uedere,
Si ſpauentoſi occhi il uolto, e'l petto,
Di queſto mezo fiera ſi peloſi,
E i peli duri, come fuſſe un porco,*

Immagine della fraude.

Cap. XX.

LA fraude ſi ritroua di continuo fra gli huomini, & vi pratica ſi volontieri, che le piazze, i circoli, le caſe iſteſſe ſono ſempre moleſtate da coſtei, però douendo il pittore imitare il vero, è neceſſario, che conoſca la fraude ancora, & gli huomini fraudulenti, & ſi aſſuefaccia a dipingerla. Eccoui dunque ſtudioſi della pittura, l'idea delle fraude dipinta dal diuino Arioſto.

*Hauea picciol uiſo, habito honeſto,
Con humil uolger d'occhio, un andar graue,
Vn parlar ſi benigno, e ſi moſteſto,
Che pareua Gabriel, che diſeſſe Aue,
Era brutta, e di forme in tutto lreſto,
Ma naſcondeua queſte ſatezze praua,
Con lungo habito, e largo, e ſotto quello,
Attoſſicato hauea ſempre il coltello.*

In Brunello ancora il medefimo dipinſe, *credo, un'huomo fraudolente in queſta guiſa.*

*La ſua ſtatura, acciò tu lo conoſca,
Non è ſei palmi, & ha'l capo riciuto,
Le chiome ha nere, & ha la pelle ſoſca,
Pallido'l uiſo, oltrè'l douer barbuto,
Gl'occhi gonfiati, e guardati na loſca,
Schiacciato il naſo, & nelle ciglie irſuto,
L'habito, acciò che lo dipinga intero,
E ſtretto, e corto, e ſembra di corriero.*

Può il pittore ſeruirſi di queſta Idea ne gli huomini, & di quella nelle donne, anzi di queſta, & di quella ne gli huomini ancora, ſe giudicioſamente fara queſto, auertendo diligentemente la natura dell'altre figure, con che gli vuole vnire queſta, perche il fraudolente ſi va accommodando a i voleri di coloro, con che gli pratica, & con l'habito, & con le parole. Per queſto dipinge l'Arioſto la fraude con l'habito lungo, in vniuerſale, ma fra ſoldati la dipinge con habito corto, eſſendo queſt'habito proprio di ſoldati.

XIX

Immagine d'un huomo diſſimulatore, & d'un auaro miſero, & vile. Cap. XXI.

LA ſomma dello ſpiegare con colori, vn diſſimulatore conſiſte ne gl'occhi, i quali deo no eſſere tali, che paiano languidi, & deboli, Tutta la figura nondimeno dee eſſere di cōueniente aſpetto, & tale, che paia mouerſi incoſtātēte. L'auaro poi dee eſſere riſtretto in tutti i mēbri, come egl'è ancora nell'animo, tal ch'egl'abbia la faccia picciola, & piccio li tutti i mēbri, i qſto principalmēte dee eſſere differēte da gl'altri, c'abbia le mani corte.

Gli occhi

Gli occhi siano parimenti piccioli, & ondegianti, & splendenti, & queste parti per la picciolezza siano sproportionate, il suo colore sia fosco, & oscuro, cō alquanto di vermiglio, però, Deue hauere questa imagine molti capelli, & politi, talche egli paia hauerui messo studio nel racconciarli, la barba sia distesa, & densa molto intorno i labri, le spalle siano alquanto piegate, & la faccia tutta, come di huomo, che si diletta di bere molto, si faccia tutta la figura in atto tale, che paia essere di molte parole, & di parlare velocemente. Tutta la figura sia molto magra.

Imagine d'un huomo cattiuo, & che nel parlare dice cose impertinenti. Cap. XXII.

IL capo d'un huomo cattiuo, & che impertinentemente parla deue essere rigido, & obliquo, & il colore della sua carne deue essere pendente al uerde, & parere vn huomo risvegliato dal sonno, ouero che si parta da tauola ben pieno di cibi, Deue hauere questa imagine le orecchie molto grandi, i capelli distesi, il collo, & la ceruice languida, & debole, la fronte dura, & aspra, gli occhi paiano di tenebre, piccioli secchi, & concaui, paia, che andando miri fisso, & diritto, le guancie siano strette, & lunghe, il mento lungo, la bocca sia alquanto aperta, & quasi diuisa in due parti, a questa si deue fare la faccia tutta alquanto lunga, & nella statura deue essere alquanto coruo, habbia il ventre grande, le gambe grosse. Gli articoli delle mani, & de i piedi deono essere alquanto lunghi, & aperti.

Imagine d'un huomo pazzo, & maluaggio insieme. Cap. XXIII.

Volendo il pittore rappresentare vn huomo pazzo, & che insieme è scelerato, lo deue fare co i capelli neri col capo stretto, & acuto come ne fa alcuni il nostro Dureto, le orecchie siano sproportionate in grandezza, & quasi spicate, il collo sia in ogni parte rotondo, gli occhi deono essere secchi, tenebrofi, e piccioli, & in tutto fissi dentro nel capo, le guancie siano proportionate col capo, lunghe, e ristrette, la bocca sporga in fuori, & sia fatto in atto tale, che paia parlare, & molto. Tutta la figura habbia del curuo alquanto, il ventre sia grande, le gambe grosse, & se possono i colori fare questo, siano duri, il colore della carne sia verdigno, le parti sotto de gli occhi si facciano alquanto gonfie, come sono in coloro, che sono allhora risvegliati, laqual imagine è dipinta in parte dall'Ariosto nel suo Orlando, che per accidente pazzo, in questi versi.

*Quasi ascosti hauea gli occhi, ne la testa,
La faccia macra, & come un osso asciuta,
La chioma rabbuffata, orrida e mesta,
La barba folta spauentosa, e brutta.*

Salustio ancora in questa guisa descriue Catelina, che dalla propria coscienza era stimolato, poi c'hebbe fatto morir con veneno il futuro suo figliastro, l'animo macchiato di peccati nel aspetto de i Dei, & odiofo a gli huomini, non si poteua quietare ne giorno, ne notte, così la coscienza trauagliata la mente conturbata il colore suo dunque era senza sangue, gli occhi tenebrofi, nell'andare era hora presto, hora tardo, nella faccia, & nel volto vi era impressa la pazzia.

Imagine di un gran mangiatore, & di vno di grande memoria. Cap. XXIII.

SE'l pittore vorrà mostrare co i suoi lineamenti, & colori vno, che molto mangi, deue farli la bocca grande, e grande quella parte, nella quale si riceue il cibo, il che farà, facendo maggiore quella parte del corpo, ch'è dal belico al petto, che quella, ch'è dal petto al collo, perche in quella parte, e il ventricolo ricetracolo del cibo, & douendone riceuere molto bisogna, che gli ne sia capace.

DELLA SIMMETRIA

Se vorrai fare vn huomo di molta memoria, facciasi, che le parti superiori siano minori delle inferiori, lequali nondimeno siano fra loro proportionate nel modo, che il Durerò insegna nel terzo libro. Deono ancora essere carnose, & belle, quella medesima imagine rappresenterà ancora un huomo, che poco dorma.

Imagine d'un huomo loquace.

Cap. XXV.

L'huomo loquace deue hauere le parti superiori del corpo, maggiori delle inferiori, il modo del fare laqual cosa s'insegna dal Durerò nel terzo libro, deue essere costui di bella presenza, & col ventre peloso. Oltre acciò deue hauere alcune linee per lungo nella radice del naso fra le ciglia, che si distendino in giù verso'l naso.

Dell' imagine dell' huomo sonachioso.

Cap. XXVI.

L' sonachioso deue essere dipinto in questa guisa, facciansi le parti del corpo superiori, maggiori delle parti inferiori, ma la somma di questo negotio, consiste ne gli occhi talche, quantunque ui siano huomini, che per natura siano tali, come vorrè, che fusse questa nostra imagine: nondimeno se tu farai gli occhi sonachiosi a tutte le altre imagini pareranno anche esse sonnolenti, & le priuarai del suo proprio. Deue ancho hauere questa imagine, il ventre peloso.

Imagine di un' huomo libidinoso.

Cap. XXVII.

Se tu vorrai formare l' imagine, di vn huomo libidinoso, come occorre spesse volte ad vn pittore, la deui fare di colore bianco con molti peli intorno a i labri, i capelli siano grossi neri, & dritti, & nella fronte eleuari, gli occhi siano come di vn suplicheuole humido e grassi, le gambe sottili neruose, & pelose, & il ventre grasso, la barba sia ritirata col naso, & al mento, habbia la vena nel biaccio molto apparente, nelle coscie principalmente habbia molti duri, & horridi peli, habbia i piedi corui come hāno gli orsi in vniuersale habbia le parti superiori maggiori delle inferiori. Talche le gambe sottili conuengono principalmente a i lussuriosi, qual furono in Nerone, come vuole Suetonio.

Imagine di un' huomo inuidioso.

Cap. XXVIII.

Quando il pittore sapere spiegare tutte le cose, che cascano sotto'l vedere per se, & per accidente ancora, non deue essere ignorante dell' imagine dell' inuidioso, laqual peste quantunque sia commune nondimeno ella ancora ha qualche cosa di proprio. Percioche la sua imagine deue hauere le parti sinistre, maggiori delle destre, i sopraccigli che li caschino alle gote, il colore liuido, & magrezza si vedda manifesto nella faccia, come cantò Vergilio nel suo epigramma dell' inuidia.

Imagine d'un huomo, & de una donna brutta.

Cap. XXIX.

Descruiamo nel principio, qual debba essere la donna, & l' huomo bello, hora nel fine diremo qual sia l' huomo, & la donna brutta: quantunque ciò si possa intendere da i contrari. Oratio in un solo verso nelle sue satire, descrive vna donna brutta il senso del quale habbiamo rinchiuso in questi duoi nostri.

Le natiche deprese, il naso grande,

Il fianco breue con il piede lungo.

Laqual cosa conferma Catullo ancora in questo senso.

Iddio ti salui o fanciulla cara,

Non

*Non hauendo ne naso, che sia picciolo,
Ne piede, che sia bello, ne men gli occhi,
Che sian negri, ouer i diti lunghi.*

Descrìue l'Ariosto ancora la brutezza di Alcina in questa guisa.

*Ritroua, contra ogni sua stima in uoce,
De la bella, che dianzi hauea lasciata,
Donna sì laida, che la terra tutta,
Ne la più vecchia hauea ne la più brutta.
Pallido crespo, macilento hauea,
Alcina il uiso, il crin raro, e canuto,
Sua Natura a sei palmi non giungea,
Ogni dente di bocca era caduto.*

Omero descrìue un huomo brutto in questa guisa.

*Venne a noi un huomo in tutto brutto,
Ch'era chiamato per nome Tersite,
Egli era guercio, Zoppo, e con le spalle,
Grandi come palla, e'l petto curuo,
Il capo hauea acuto, & pochi peli.*

Esopo parimente di friggia quantunque egli fusse di animo eccellentissi. fu nondimeno il più deforme de suoi tempi, come uole Massimo Planuda, che già scrìsse la sua uita. Percioche fu egli di capo acuto, con le nari ci presse, col collo basso, co i labri che molto sporgeuano in fuori, negro, di onde, dice egli, ne ha hauuto il nome di Esopo significando il medesimo che Etiope: hauea il ventre grande, era piegato, haueua le gambe piegate in fuori, talche superaua di brutezza l'Homerico Tersite. Da questo, c'habbiamo detto della brutezza delle donne, & delli huomini potranno facilmente cauare i pittori il modo di fare un huomo, & vna donna brutti cō ragione, non a caso, o per nō sapere, come fanno quei pittori, che fanno le loro pitture brutte, perche nō le fanno fare belle, & facendole in questa guisa si potrà dire, che siano belle pitture: quantunque rappresentino huomini, o donne brutte, si come quelle sono brutte quantunque il pittore si sforzasse di rappresentare vn bel huomo od vna bella donna.

*De i piedi diuersi, che sono ne gli huomini, & a cui con-
uengano. Cap. XXX.*

MI è parso di trattare hora tutte le parti separatamente imitando in ciò il maestro di coloro, che fanno, accioche i pittori da questa gran selua della diuersità di tutti i membri possano trarre materia da formare le loro fabriche in ogni parte belle, & da perito lodare, & prima daremo principio da i piedi, i quali se farano grandi, ma non sproportionata mente, & bene fatti come insegna il nostro Durero, muscolosi; & neruosi in modo tale, che i nerui si uedano scoperti dalla pelle, & apparenti farano piedi molto conuenienti ad un Hercole, ad vn Milone Coronate, ad un Hettore, ad un Orlando, & in vniuersale ad huomo coraggioso, & ardito, & più in vniuersale si possono fare questi piedi al maschio, & non alla femina, si come a questa si deue fare il piede picciolo, scarmo, carnosso, tenero, & senza muscoli, & più tosto vaghi da vedere, che forti, & questi conuengono ancora a quelli huomini, che uogliamo fare di costumi simili alle donne, cioè effeminati, & molli, & di corpo debole, & impotente. Se vorrà il pittore poi rappresentare vna natura fiera con molta debolezza le deono fare i piedi corti, & grossi, se vn maligno li faccia i piedi fortili, & corti, se tu farai i piedi più lunghi di quello, che ogni proportionione cōporta, saperai, che tu rappresentarai

Y 3

vn huomo

DELLA SIMMETRIA

vn'huomo pieno di fraude, d'inganni, & tradimenti, & questo si accomoda ancora a quelle imagini, nelle quali vogliamo rappresentare un'huomo che sia in molte faccende, & con l'animo diuiso in molte parti, ma huomo scelerato, se tu li farai poi più piccioli di quello, che comportano le debite misure tu rappresenterai un'huomo di animo maluaggio. Huomo maluaggio ancora tu rappresenterai in quella imagine alla quale tu farai i piedi curui di sopra, & di sotto, concaui, il medesimo ancora tu farai facendoli le piante de i piedi molto grate, & uguali, & le cauglie di dentro molto vicine alla terra, dalla qual cosa si può vedere, che tutta le estremità sono viriose, & la mediocrità, e di oro come cantò Horatio. Se tu li farai poi le vgne a i piedi curue, come sono quelle de gli uccelli di rapina saprai, che tu fingerai un'huomo rapace, sfacciato, & senza quel robbore, che di tutte le virtù si stima custode. Quando tu uorai formare un timido, & pauroso lo deu fare i sito dei piedi ristretti l'uno con l'altro, & quasi uniti insieme, il che si faua dalle cothurnici, le quali le hanno in questa guisa col quale sono animali timidissimi: & questo sia detto a bastanza dei piedi, se vi aggiungeremo quello, che racconta A. Gelio del modo di trovare la grandezza di Hercole dalla misura di un stadio, oue si correua in Pisa presso a Gioue olimpico il quale fu misurato di sei cento piedi da Hercole, & per che gli altri stadij in Grecia parimente erano di seicento piedi, & però tanto era maggiore, Hercole dice egli, de gli altri huomini, quanto era maggiore lo stadio misurato dal suo piede, di quello ch'erano gli stadi misurati co i piedi de gli altri huomini.

*Della diuersità de' taloni o cauglie rispetto all' imagine, che vuole
rappresentare. Cap. XXXI.*

VOiendo formare un huomo forte noi dobbiamo farli le cauglie suelte con tutte le parti vicine, & neruose, & muscolose: ma se al contrario si uorra formare l' imagine d'un huomo debole effeminato timido, & di pochissimo animo si deono fare queste parti molli tenere, carnose, & senza alcuna apparenza di nerui, o muscoli, se li faran le cauglie sottilissime si rappresenterà un huomo pauroso, & intemperato. Vogliono alcuni che le cauglie grosse con le calcagna aspre, & i piedi carnosi, le dita breui, & grosse le gambe, per lo più siano membri di un huomo che impacciato, & vaneggi.

*Della diuersità delle gambe rispetto alle diuerse imagini che uogliono
fermare. Cap. XXXII.*

QUando si uole formare un huomo robusto, & forte, & coraggioso bisogna che le gambe siano neruose, muscolose, & forte, & quelle gambe in vnuerale siano de gli huomini proprij, si delle femine, & degli huomini effeminati, & molli & timidi, & di poco animo sono le gambe polite senza segno di nerui, o muscoli, se gli farai le gambe muscolose, & neruose masotile tu formerai le gambe a quelle imagini, che conuengono ad huomini timidi, & lussuriosi. Percioche tali sono le gambe de gli augelli, che tutti questi sono di questa natura, se auerrà che sia necessario formare l' imagine di vn huomo odioso, intemperato, & abhominuole se gli deono fare le gambe nel mezo oltra modo grosse, che paiano voler crepare, così si deono fare a gli huomini sfacciati cioè che non portano rispetto ad alcuno, ne si vergognano di cosa alcuna. Percio che si come i modesti, & temperati sono anco in tutte le parti del corpo bene proportionati così, ogni sproportione e segno euidente di qualche parte dell' animo parimente sproportionati,

Dalla

Dalla diuersità de i ginocchi conueniente a diuersi imagini. Cap. XXXIII.

A I lasciui, & molli si deono parimente fare i suoi ginocchi proportionati, cioè è grassi grossi, & pieni di carne oltre le debite misure, i quali ti mostrano ancora, che non sono atti ad alcuna sorte di fatica, & pieni di vanità: percioche per lo più occorre così fra gli huomini, che colui, che non è buono da fatti, si sforza di farsi valere con le parole, nelle quali sono molte bugie. Per lo contrario volendo formare l'immagine di vn huomo forte, & audace temperato, & modesto, deono essere i suoi ginocchi proportionati, & magri, & questi sono ancora secreti, & tenaci.

Quali coscie, & natiche a quali imagini conuengano. Cap. XXXIII.

A L'immagine di vn huomo di valore, di molto animo, & ardire si deono fare le coscie piene di ossi, & di nerui, & muscoli, il che è proprio de gli huomini, come al contrario è proprio delle donne, & de gli huomini lasciui, & pieni di femminili affetti l'hauerle piene di molta carne senza apparenza, o di ossi, questi hanno ossuti, o di nerui, o di muscoli, le natiche parimenti acute per li ossi, che in fuori, sporgano si deono fare a gli huomini forti, & robusti, & ardit, come all'incontro a i deboli, timidi, lasciui, & effeminati se li deono fare, grasse, & carnose. Auertiscassi nondimeno, che volendo fare le natiche ad vn huomo forte non incorri nella troppa magrezza, & le facessi simili alle natiche delle simie, perche queste conuengono ad huomini di cattini costumi, cioè ad huomini maluagi, ribaldi, & scelerati, & piggiori di tutti.

Quali lumbi, & quei ventri a quali imagini conuengano. Cap. XXXV.

A L'huomo forte si deono fare i lumbi assai bene grandi, ma non però sproportionati, grossi, & neruosi, i quali si deono fare ancora a i cacciatori, il che si caua da questo, che i leoni, & i cani, & i gatti ancora, che di caccia si dilettono li hanno tali al contrario poi si deono fare alle donne, & huomini simili di costumi alle donne, cioè piccioli, & carnosissimi, & molli. Il ventre poi ch'è proprio de gli huomini, & di huomini coraggiosi, & forti, & magnanimi, & ingegrosi, & quello ch'è grande, & mezzanamente carnosissimo in tal modo però, che in niuna parte sia eminente, o gonfio, si come ai paurosi, & deboli, & rozi, di poco ingegno, se gli deue fare il ventre oltre ogni misura breue, & asciutto. Ad vno, che molto beua, & mangi, & intemperato se gli deue fare, & grande, & carnosissimo, & rileuato, & molle, il quale parimenti si deue fare a i lussuriosi, se al contrario farai ad vna immagine il ventre, che paia duro, & aspro, di molta, & soda carne tutto compresso, in quello dimostrerai vn'aperta malignità, & somma volontà di mangiare, se vorrai formare l'immagine di vn'audace, d'vn cortese, d'vn sagace, d'vno di molte parole, li deui fare il ventre con lo stomaco tutto pieno di peli.

Quale schiena, & coste a quali imagini conuengano. Cap. XXXVI.

L A schiena grande, larga, & robusta si deue fare a gli huomini, & particolarmente ai valorosi, & di molto animo, & ardire, come al contrario alle femine, & huomini effeminati, & molli timidi, & di niuno, o poco valore, si deue fare picciola stretta, & debole, le coste ancora si deono pingere a gli ornati di fortezza, & di grande animo, & molte, & grandi, & apparenti, come alle femine, & huomini effeminati se gli deono fare piccioli, & quasi in tutto nascoste, si deue però auertire, che se insieme con le coste grandi se gli fara in quella parte vnaouerchia gonfiezza, che quella immagine rappresentera un huomo cianciatore, & che imprudentemente dice ciò, che nell'animo, & nella bocca le viene, & non fa cosa più mal volentieri, che tacere, il che si comprende dalle rane, che tali sono nel corpo, & nella

DELLA SIMMETRIA

nella voce, queste parti accompagnano parimenti golosi, & gran mangiatori, i rozi, & insensati, & di pochissimo giudicio: sono in somma tati buoui, come sono simili a quelli col corpo.

Diverse misure dello stomacho, petto, & uentre, che a diuerse imagini conuengono. Cap. XXXVII.

Volendo fare l'immagine conueneuolissima ad vn golosissimo, & grandissimo deuoratore, il quale per questa cagione sia insieme stupido, & insensato, & che non habbia quasi alcun giudicio si potrà farli quella parte, ch'è dal belico fino sotto al petto molto maggiore, che non è di li, fino alla gola. Percioche quello è quel luogo, che contiene il recettacolo de i cibi, però mangiando molto bisognerà per necessità, che sia grande. E perche i molti cibi ingrassano, & il grasso ingrossa l'ingegno, di qui ne vienē, che siano anche rozi, & quasi insensati, & perche tengono puoco luogo a i sensi, se per lo contrario uorrai fare queste parti ad vn uomo saggio, & prudente deuī fare si, che'l petto sia maggiore di quella parte ch'è fra'l belico, & il petto, perche gli huomini prudenti si contentano di quel cibo, che basta per supplire alla natura, se farai poi quello spacio, ch'è dal belico alla verga maggiore, che quello che dal belico, & petto rare formerai un huomo sempre amato, & di breue uita.

Di alcune corrispondenze, c'hanno alcuni membri fra loro. Cap. XXXVIII.

Non è fuora di proposito il raccontare alli studiosi di questa nobile arte alcune proportioni, c'hanno i membri fra loro non solo rispetto alla grandezza, ma rispetto alla carne. Percioche la sperienza ne insegna questa verità, che se ritroueremo, un huomo c'habbia la faccia grassa, & carnosa, egli hauerà il uentre ancora grasso, & carnoso, se la faccia magra il uentre ancora li farà corrispondente, se il pittore fara ad vna immagine i bracci corti, corte deono le gambe ancora, li deono essere fatte, la medesima corrispondenza deono hauere ancora i piedi, & le mani, il collo, & le gambe, il che deue auertire ancora in quei segni, che neui, si domandono, che si veggono in alcuni, si nella faccia, si nelle altre parti del corpo. Percioche se'l pittore fara, uno di questi neui nella sommità della fronte, se l'immagine fara nuda ne deue fare vn'altro simile nella verga, se pressò le ciglia, vn'altro nel petto, se nelle palpebre, ne deue fare un'altro nel uentre sotto il belico, se lo fara su'l naso, ne faccia vn'altro simile su i genitali, o vero nella parte manca del petto, o vero intorno a i membri della generatione, i segni, che sono nelle guancie, ne mostrano altri tali ne i genitali, se ne i labri li farai ancora nel braccio tra la spalla, & il gomito, se nel le mani deono essere nella verga, & genitali ancora. Et nella gola, si facciano ancora nella dritta banda del petto, le quai cose quantunque paiano minutte dano nondimeno gratia alle cose, & le fanno al naturale simile, & il pittore fanno immortale.

Come si debba fare il petto, & le spalle diuersi à diuerse imagini. Cap. XXXIX.

Il petto grande, & spaccioso, & di apparenti muscoli ornato si deue fare a gli huomini forti, & di molto ardire, come habbiamo detto di sopra, nell'immagine del cauallo, od huomo forte di Vergilio, a i Timidi poi, deboli, & di afo vili se li deue fare per lo contrario picciolo stretto, & senza alcun segno, di muscoli, o nerui. A i crudeli bestiali, & senza alcuna humanità, o misericordia li deue esser fatta questa parte di molta copia di carne, Ad vn huomo lasciuo, & che si diletta di bere molto, si deono parimenti fare queste parti carnose, & le mamelle molto gonfie di grassezza, si facciano parimente a i forti, & valorosi le spalle grandi, & muscolose, come si legge, c'hauēua Platone, le quali sono proprie de i maschi

maschi, si come alle femine, & huomini effeminati, & timidi se gli deono fare piccioli, & senza muscoli, & nervi. Ad vn pazzo deono essere strette, a gli insensati piene di molta carne. Ad vn magnanimo, prudente, & gratiofo, larghe, & alquanto rotonde, le spalle, corue in modo, che le spalle coprano le parti dinanzi si deono fare a i scelerati, inuidiosi, & scostumati. A i vani poi, lasciui, & pieni di femminili desideri, se li deono fare al contrario non corue, ma concaue.

De gli homeri, & petto superiore conuenienti a diuerse imagini.

Cap. XL.

Alforti nell'animo, & nel corpo si deono fare gli homeri neruosi fermi, muscolosi, o sodi, come proportionati alle femini, & huomini effeminati, & deboli si conuengono i languidi senza legature apparenti, o muscoli. Questi anco conuengono a i pazzi, & vani, auari, & disuoli come i superiori, a i prudenti, & sensati huomini, & parimenti liberali e correfi. A i lasciui si deono dipingere grossi, sottili a i maluagi, & a i stupidi si deono fare separati quasi ch'hauessero vna valle di mezzo, se tu farai ad vna imagine quella parte del petto, che si congiunge con la gola larga disciolta, & aperta tu mostrerai, che in questi alberghi l'ingegno, & la viuacità de i sensi. Perciò quiui è la via larga, per la quale dal cuore al cervello vanno li spiriti, per li quali si fanno i sensi, come per lo contrario il pittore rappresenterà vn huomo insensato, se farà questa parte del petto chiusa, & stretta in una imagine, conuiene fare il medesimo a tutti i sciocchi stupidi, & impotenti, la somma di questo negotio consiste in formare la forcella, o chique, che si ritroua in quella parte. Perciò che se la farai ancora troppo larga tu dimostrerai in quella imagine lasciuiia, costumi di femina temerità, & imprudentia.

Delle braccia, & mani conuenienti a diuerse imagini.

Cap. XLI.

Le braccia fatte con proportionione, come ha insegnato il Durero nel primo, & secondo libro si deono accomodare a quella imagine nella quale si vuole mostrare prontezza nell'operare, fortezza, bontà, & ardire, come al contrario facendole più curte di questa proportionione nel modo, che nel terzo libro insegna il Durero si farà vna figura, nella quale si mostrerà inuidia, maleuolenza, & che si diletta di fare danno al prossimo. Se le farai scarse, e sottili, dimostrerai vna certa tenerezza di animo, & di corpo. Se al contrario vorrai mostrare vn rozo, e stupido le farai le braccia grosse, & carnose. Le mani anco si deono fare proportionati a i suoi corpi, & bracci: percioche a gli ingegnosi, & valorosi huomini si deono fare, proportionati, come nelle proportioni ha insegnato il Durero, & di carne tenera, & molle, come al contrario ad un huomo forte, ma di poco intelletto si deono fare più grandi della debita proportionione, & aspere, le più curte poi della debita misura si fanno a gli huomini astuti, sagaci, deboli, & poco buoni, sottili, & distorte si deono fare a quelle imagini, nelle quali si vuole mostrare un gran mangiatore, ouero huomo, di molte parole. All' imagine d'un auaro rubatore, & rapace se gli deono fare curte, & strette, le quali conuenerebbono a rappresentare vn Giuda.

A i pazzi se gli deono fare molto curte, a i pazzi, & scelerati insieme curte e grosse, se li farai le mani molto curte, & i diti piu curti anco di quello, che ricercarebbero le dette mani tu rappresenterai poi perfettamente con esse vn traditore, ladro fraudolente, & ingannatore, se li farai apresso questi diti cosi piccioli, che siano molto grossi tu giungerai coi viti detti la bestialità, la ferezza l'audacia, & l'inuidia.

Se uoirai rappresentare vn huomo vano, stolto, & legeri li deui fare le dita sottili, & picciole, & quelli se ne vāno col capo sempre pieno di capricci, & di nouità senza fondamento ad vn huomo magro, & scostumato, & insieme ribaldo, & scelerato deui fare le dita gobbe disuguali, et attratte, il che si accomoda a gli auari ancora.

Auertiscasi ancora, che Homero tribuisse a Giunone, a Nausicaa figliuola del Re Alcino, et alle sue damigelle i bracci bianchi, come quelli, che siano belli.

Quali

DELLA SIMMETRIA

Quali ugne conuengono a diuerse imagini. Cap. XLII.

Non è picciol differenza fra le ugne de gli huomini, come è noto ad ogni uno, però in questo ancora deue vsar diligenza il buono pittore. Percioche a i prudenti, e dotati di buono ingegno, & di bontà singolare, & di molto sapere, se li deono fare le vgne fortili, chiare, lunghe, vermiglie, piane, larghe, tenere, lucidi, & risplendenti: A gli arroganti, sfacciati, & rapaci, se li fanno le vgne curue, & come le hanno gli augelli di rapina, in forma di vncini, se faranno a questi i pittori le istesse vgne lunghe, & strette, come le hanno le fiere dimostrano in quelle imagini non ui essere, ne ingegno, ne prudenza, ne finalmente virtù alcuna buona del corpo, ma tormentati di continuo da bestiali appetiti. A i maligni poi, & colmi di ogni scelerità se li fanno le vgne bruttissime, & bruttissime, l'immagine di vn libidinoso, deue haue re le vgne quasi circolari, se fara il pittore le ugne pallide, nere, aspere senza alcuno splendore ad alcuna imagine darà segno di un animo sproportionato, & alle virtù poco inchinato.

Diuerfità di colli conuenienti a diuerse imagini. Cap. XLIII.

Quantunque debba il perito pittore vsare diligenza nello spiegare tutte le parti del corpo: nondimeno intorno al capo, deue essere diligentissimo, & specialmente nella faccia, come scrisse già Plutarco nella uita d' Alessandro magno, come quella, nella quale sino segni de i costumi dell' animo, & per poter far questo, meglio diremo di ciasche duna parte separatamente. Alle imagini dunque, nelle quali uorra il pittore rappresentare fortezza, & ualore, si deue fare il collo modestamente grosso, come ad vnò debole, & timido conuiene il collo sottile, il che diuinamente spiega Giuuenale nella terza satira in questa guisa.

*La gente, ch'è perita in adulare,
Loda il parlar d'un huomo ignorante,
La brutta faccia ancor del suo amico,
E'l collo lungo d'un, che sia impotente.
Alla ceruice d'Hercole l'aguaglia.*

Se il collo si fara grosso, & lungo, & carnosso, si formerà l' imagine d' vn huomo, che sarà simile ad vn toro, cioè colerico, ardito, & vantatore, & nelle sue attioni pronto, & spedito, la bella proportion del collo consiste in vna certa similitudine col collo del Leone, cioè che sia mezanamente lungo, bene sodo, & neruoso, & questo conuiene a gli huomini magnanimi alli altieri, a quelli, che naturalmente sono accommodati alle discipline, & sono di felice ingegno, ma il lungo, & sottile, come e quello de i Cerui, si deue fare all' imagini, che vogliono, che mostrino a chi le riguarda timidità, debolezza, & viltà d' animo. Profuntuosi poi, & traditori, & fallaci, & beffatori, si mostrano quelli, ch'aueranno il collo molto corto, & breue, & questi nondimeno, odiano la luce, & amano le tenebre nelle loro operationi, & come ladri tēdono sempre insidie a i semplici, agnelli, il collo poi nel quale si veggano molto apparenti i nerui, & grossi si deue fare alle imagini di huomini rozi, & anco dei pazzi, a i quali parimente, & inetti alla intelligenza, delle cose si accommoda il collo, che paia stare sempre fermo, & dritto. A quelli, che mancano di ceruello a i lasciui, alli ingiuriosi, si fa il collo riuolto, come se fussero Astrologhi, che volessero contemplare le stelle. A i pazzi ancora, & a i troppo soleciti nello accumular dinari, si fa riuolto in giuso in modo, che lo nascondano tutto dinanzi. A i prudenti, & ornati di belli costumi, & maniere conuenienti a i gentil' huomini, si deue fare il collo, che alquanto pieghi alla destra parte, si come i piegati alla sinistra conuiene a i lasciui, & Sardanapalli, & ad huomini di non buono consiglio. Se il pittore fara tale, che sapia formare la sua imagine tale, che paia portare il collo in modo tale, che lo pieghi hor all' una, hor all' altra parte formerà vn huomo instabile, & leggiero. Ad vn maligno, & maluagio huomo conuiene

ne il collo fiacco, & languido, & che paia uoto, o senza osso. A i rozzi, & inetti alle lettere conuiene che sia al contrario duro sodo, & raccolto, a i quali si deue fare la parte di dietro ancor aspera, il che se fara nella parte dinanzi, si rappresenterà leggerezza, loquacità, & prefontione, pegri nelle sue operationi, poi si mostraranno quelli, a chi si fara la faccia in questa guisa, ma che sia alta, & eminente nel modo suo, il che è proprio ancora di huomini pensosi, mesti, & disdegnosi.

Diuerse guancie conuienti a diuerse imagini.

Cap. XLIIII.

ANcorche il Pittore debba vsare grande diligenza in formare tutte le parti del corpo, accio che rappresenti bene l'immagine di colui, che si hauera formato prima nell'animo; nondimeno nel formare la faccia, & il capo, deue vsare molto maggior diligenza come quelle parti, che in vn certo modo contengono tutto l'huomo, & hanno maggior forza di rappresentare a coloro, che le mirano gli affetti dell'anima, che tengono rinchiussa, & per essere quelle parti, nelle quali i riguardanti prima volgono gli occhi, & fanno il primo concetto dello artefice di quella. Or dunque si deue auertire, che le guancie lunghe più di quello, che la debita proportione comporta, si deono fare a quelle imagini, che deono rappresentare a riguardanti lasciuiua vanità, & molte parole, nelle quali sono molte bugie. Ad vn crudele, fraudolente, debole, & vile, si deono fare piccioli più del giusto, & ritonde: Ad vno pigro, & che adori Bacco, come suo Dio, li deono essere dipinte grosse, & carnose, come al contrario si deono fare sottili, & magre, ad vn maligno, & che si rallegri quando fa male, & ne prendi giuoco. Ad vn inuidioso, che sempre si rode nell'animo per l'altrui bene, si facciano le guancie, & le mascelle grosse sproportionatamente, & eminenti, in modo tale, che essi, & le possano vedere, & le vedono.

Diuersità di labri, & bocca conueniente a diuerse figure.

Cap. XLV.

GRande certo è la gratia, che si scorge ne i bei labri, d'onde ne viene, che in mille modi sono celebrati da i poeti, come al luogo suo diremo. Questi si deono fare a i magnanimi, & forti simili a i labri del Leone sottili, & molli specialmente ne gli angoli della bocca, & quello di sopra alquanto auanzi quello di sotto, cioè sporga in fuori alquanto: in modo però tale, che la bocca habbia quella debita proportion, ch'è stata insegnata dal Durero nelle figure bene proportionate. Se questi labri saranno in vna bocca alquanto picciola, quella e quelli si accomoderano bene ad vna donna, & ad huomini affeminati. Se farai vna pittura nella quale tu vogli spiegare, vn huomo spiaceuole, molesto perfido, profuntuoso, & in somma sfacciato li deuì fare la bocca, & i labri grandi più di quello che debita proportion comporta. Ad vn lussurioso, si deono fare i labri duri, & sottili, & molto rileuati intorno a i denti canini, & questi mostrano anco, che'l medesimo e mal creato, cianciatore, fa volentieri oltraggio, & che quando parla crida forte, & finalmente bocca, & costumi da porco. Ad vn rozo poi, & di poco giudicio, e sapere si accomodano i labri grossi, & che quello di sotto sia piu infuori di quello di sopra, questi sono simili, & di bocca, & di costumi agli asini.

La bocca molto grande, & aperta facciasì a i golosi, & grandi mangiatori, & che non mai si facciano, & ch'anno (come dicono le sacre lettere) il ventre per suo Dio, insieme sono spiaceuoli, crudeli, & tengono vn grande tronco di pazzia. A i scelerati, micidiali, & traditori si deue fare la bocca picciola eminente, & in fuori dinanzi. Alla qual bocca se si faranno i labri grossi, ritondi, & che molto siano pendenti infuori si accomoderà a quei huomini, che nell'humana figura rappresentano vn porco. O uero sono di costumi porcini, la bocca poi, che sia concava, o piena, come tégono coloro, che sono sdegnati conuiene a quelle imagini, nelle quali si voglia rappresentare la maluagità, l'immodestia, l'inuidia, la timidità, & l'inganni, la bocca secca conuiene a Donna bella come vuole catullo, nell'ar-

DELLA SIMMETRIA

nell'argonautica, chiamando belli i labri secchi, & contra l'amica di Formiano dicendo, ch'è brutta: tra l'altre cose dice, che non ha la bocca secca.

Modo di formare il mento a diuerse imagini.

Cap. XLV.

IL mento formato bene, ad un bel corpo non poca gratia li cresce, & moue gli occhi di riguardanti, & in un certo modo moue secondo la sua diuersità diuerse opinioni nell'animo di riguardanti, & per questa cagione deono auertire i pittori qual mento a qual imagine conuenghi. Percio che all'huomo bene proportionato, & nel corpo, & nell'animo, & per questo buono, fedele, & ardito, si deue fare il mento acuto, come alle donne, & huomini lasciui, & effeminati conuiene, che sia ritondo, il lungo poi si deue fare a quelle imagini, nelle quali si uole mostrare la uanità, le cianzie, la leggerezza, & altre cose tali indegne di huomini: il breue, e corto si faccia a i crudeli, a i perfidi, a i scelerati, & in somma a quelli, che nell'animo sono tanti serpenti, come nel mento sono simili a quelli. Il quadro poi sta bene a quelle imagini, nelle quali si uole principalmente rappresentare la fortezza. Non poca diligenza deue usare il pittore nel formare quella fossetta, che si ritroua per lo piu nel mento. Percioche se egli formera questa molto grande rappresenterà a i riguardanti fraude, inganni, & maluagità, se picciola sarà la figura uaga, amorosa, leggiadra, & piena di giocondità.

Diuersità di nasi a diuerse figure conueniente.

Cap. XLVI.

NOn si può dire con parole quello, che senza è da tutti inteso, che non vi è parte nel nostro corpo, che piu, o la bellezza, o la bruttezza accresca, che il bello, od il deforme naso. & per questo disse Vergilio inhonesta ferita il naso monco, & la onde grande diligenza si deue usare in questo, che sia proportionato alle figure, che si vogliono fare ne i quadri significatiue per la diuersità de suoi membri. Percioche il naso grosso nella sua estromirà come l'hanno i boui significa in quella imagine tardità, & pigrizia. Ad vn rozo, e stupido si dee fare grosso nel mezzo: se lo farai sottile, & nella cima acuto, significarai in quella imagine grande ira, & sdegno. Ad un huomo magnanimo poi ardito, ualoroso, & che molto parla, & in qualche modo vantatore, si deue fare il naso simile al naso de i leoni, cioè sodo ritondo in ogni parte, & nella cima alquanto grosso, se lo farai ritondo, ma che nel fine sia acuto rappresenterai in humana forma costumi di vecchi, cioè vn huomo mobile leggiero, loquace, inconstante, & libidinoso. All'huomo uirile, & prudente deue essere fatto proportionato alla faccia nel modo, c'ha insegnato il Durerò, si come ad un stolto effeminato, & molle, si deue fare senza alcuna proportionē. Auertendo però, che più tosto a i uirtuosi huomini conuiene alquanto grande, come specialmente a i uirtuosi ladri, alli inganatori, & fraudolenti si può fare della vera proportionē più piccioli. Ad vno, che poco sia trattenuto nel parlare, cōuiene dritto, che paja tirato con la riga: alli huomini in tutto sfacciati, oue nasce fra gli occhi sia curuo, & nel resto poi diritto, questo conuiene a i scelerati, & maluagi huomini, & che sono simili a i corui, cioè che mangiano l'altrui carne. Se farai ad una imagine il naso aquilino, cioè grosso nella parte di sopra, & uerso'l fine in forma di ancino, tu formerai vn huomo di grande animo, magnifico, & di animo regio, della qual forte l'ebbe Augusto come scrisse Suetonio, & Galba ambi duoi Imperatori. Feroce, & desideroso di possedere l'altrui Imperij, & Signorie. Ad uno ardito, lussurioso come vn gallo, si deue fare simile il suo naso a quello di questo animale, cioè nel mezzo schiacciato, & nelle parti estreme eminente, & ritondo, & specialmente nella parte superiore, se sarà schiacciato poi nella cima come l'hanno le capre, & i cerui conuiene a i lussuriosi, & timidi. Dishonestà, & sceleratezza rappresenterà quella imagine alla quale sarà fatto il naso nella cima molto grosso, & sia piano: se faranno le nari molto aperte sarà segno di molta ira, & sdegno, & di un corpo robusto, & lussurioso, se le farai ristrette, & ritonde rappresenterai la pazzia con pericolo di affogarsi il naso torto in qualunque modo si deue fare a quella imagine, nella quale torri appetiti si uole rappresentare.

Diuersità

Diuerfità di faccie conuenienti a diuerse imagini. Cap. XLVII.

ANcorche noi habbiamo parlato, & di naso, & di bocca, & di guancie nondimeno consideraremo hora la diuerfità delle faccie, che a diuerse imagini per diuersi affetti, che li vogliono rapresentare, conuengono. Volendo dunque vn pittore formare vn huomo allegro, & di buon tempo, lussurioso, ma di poca memoria si deue fare tutta la faccia grande, grassa, humida, e piena di carne. La quale faccia è accompagnata ancora dalla timidità, dall'inuidia, o dalla temerità, & pегrezza, & alcune volte dai furori di Bacco, se per lo contrario vorrà il pittore formare vn diligente, accorto, solecito, od vn vitioso ladro, & avaro li deue fare la testa di simia, o di gatta, cioè è stretta, picciola, magra, scarma asciuta. Et questi ancora rapresentano principalmente i costumi di gatta, che di notte con inganni attende a ladroncelli, & ad opere maluagie. Ad vn huomo virtuoso, moderato, & buono si deue ornare di vna di quelle faccie, che bene proportionate ha descritte il Durero ne i primi duoi libri, tra che più grande di questa si farà a i tardi, pigri, ubbriacchi, inuidiosi, cianciatori, & di poco ingegno, & minore a i tenaci, auari, rapaci dell'altrui beni, & accompagnati di molte sceleritadi. Ora si deue auertire, che quantunque tutti gli estremi siano vitiosi, che nondimeno la faccia grande, piana, e carnosa si può fare ad vno, nel quale vogliamo, che sia molto amore, molta fede, & molta cortesia, & molta pazienza nelle aduersità, che sogliono in questa vita auenire. Ad vn huomo bugiardo poi, scandaloso, inuidioso, & pieno di vanità, si deue fare la faccia simile a quella de gli augelli cioè è stretta, & acuta. A i micidiali, ladroni, & scelerati huomini si deue fare la faccia nel mezo concaua nel modo, che'l Durero insegna nel terzo libro. Ad vn pazzo si deue fare la faccia maninconica, & le guancie, che paiano tremanti, ma se farai questo tremore ad vna faccia allegra, rapresenterai vn lussurioso.

Diuerfità di occhi, & parti vicine conuenienti a diuerse imagini. Cap. XLVIII.

GLi occhi certo sono la principale parte dell'humana faccia, & per questo la più amata da gli huomini, di quine viene che deue anco il pittore più, che può affaticarsi per farli nel modo, che ricerca l'immagine, che egli intēde di voler rapresentare. Dunque le parti vicine sotto gli occhi, che propriamente gote si dimandano, si deono fare gonfie, & eminenti, molto in quelle imagini, nelle quali si rapresenta un huomo debole, di poco ceruello, & che facilmente suole inebriarsi. Ad vno, che si faccia grauatato dal sonno, come farebbono i tre discepoli, ch'accompagnaro Christo nostro Signore nell'horto, si deono fare le palpebre, cioè quella cartilagine, che copre gli occhi, quando sono chiuse, parimenti gonfie, & rileuate. Se poi tu farai, & di sotto, & di sopra gli occhi, cioè è le dette due parti gonfie dimostrerai in quella imagine vn sommo desio di dormire, & insieme imbriacchezza, le quai cose si possono accomodare a tutte l'imagini, che per qualche accidente uogliono, che in loro sia queste passioni. Auertiscano in ciò diligentemente i pittori, che gli ebbri hanno la fortezza sotto gli occhi, & quelli, ch'hanno dormito molto nelle parte di sopra. Grandi gli occhi più di quello, che le bene regolare figure ricercano, si deono fare a quelle imagini, nelle quali vuole il pittore dimostrare vna pigrizia, & tardità simile a quella di buoi, i quali parimente hanno gl'occhi di questa sorte: egli è il vero, che in quella formerà insieme vna certa Idea di compassione, di piaceuolezza, & di mansuetudine. Ad vno timido poi, & di poco valore gli faranno i pittori gli occhi piccioli più di quello, che la vera proportion ricerca se vorranno i pittori formare in una imagine la malitia delle simie, facciano gli occhi di simie, cioè è concaui, quali uouole Suetonio, che fussero in Caligula Imp. se lo stupore, & rozzezza, & balordagine per dir così, di un asino gli occhi deono parimenti essere asinini cioè è molto fuora del capo. Oltre acciò ne gli occhi concaui si dimostra accutezza di uestia, & fraude, & inuidia, & infidia, & si faranno secchi i tradimenti, & infidelità si mostrerebbe se i medesimi si faranno languidi, & che paiano cadere si mostrerà oltre

Z

modo

DELLA SIMMETRIA

modo le fraudi, & gli inganni, & se con questi fara congiunta humidità insieme si vnira la pazzia. Se vna pittura poi hauera gli occhi eminenti, ma in modo tale, che siano da vna certa fossa stretta, & profonda circondati, ouero da certe trinciare di, carne rileuata questa rapresenterà a i riguardanti occhi fraudi, inganni, & sceleritadi, se a questi medesimi si fara l'occhio di sangue copioso si mostrerà, che in lui sia nelle cose lasciuie molto sfacciato, & delle cose preecedenti a questa molto dilettafi, ciò è di bere, & mangiare molto, & se questo si vorrà fare, che sia insieme in giusto, & imprudente, si deono fare di colore bianco, sopra i quali facendosi le palpebre graui si darà piu manifesto inditio di pazzia. Ad vn prudente poi, & giusto, & di buono ingegno si deono fare eminenti certo, ma humidi, & come stelle lampegianti, assai grandi, & puri. A i micidiali poi, a gli incantatori, a i fabricatori di Veneni, & altri tali scelerati si deono fare gonfi, piccioli, secchi, & pieni di tenebre. Se faranno poi eminenti molto, piccioli, & tenebrofi rapresenterà l'artefice, vna imagine, & nelle mani, & nella lingua prontissima, i bene proportionati occhi dunque deono essere fra questi estremi di grandi, & piccioli in fuori, & in dentro mezani, & questi si accomodano a quella imagine, nella quale si vuole mostrare il coro di tutte le virtudi, & le ottimi dispositioni dell'anima, & del corpo.

Qual fronte a quale imagine conuerga.

Cap. XLIX.

Alli huomini d'ingegno rozi, & ignoranti si deve fare la fronte picciola, & stretta a me si vede essere ne i porci, al contrario si deve fare a quelle imagini, nelle quali vorremo figurare la tardità, & pigrizia, ciò è piu grandi di quello, che la vera proportione comporta, come scriue Suetonio essere stata quella di Caligula imperatore alla quale aggrionge ch'era anco torta. A gli instabili, & leggeri parimenti si deve fare picciola, a i colericizze sdegnosi rotonda, alli stupidi, & in tutto senza giuditio circolare, ma ineguale, & montuosa. A gli effeminati, & molli si deve fare molto bassa. Alli sfacciati, si deve fare coruzalta, & molto circolare; l'aspera si deve fare a i maligni, & perfidi, ouero per lo spaccio di quella, ch'habbia molte gonfiature. La qual fronte si accomoda molto a i pazzi, & furibondi ancora la fronte lunga, & larga, & in debita quadratura formata nel modo, che si vede ne i leoni. Si accomoda all'ingegnosi, & facili a capire qualunque dottrina, od artificio, la quale si crede, che fusse nel maestro di color, che fanno, & nel Petrarca, & in Platone ancora, come si legge nella sua vita questa si accomoda a i magnanimi, a i liberali, & coracesi, alli ostinati, & perrinaci ancora pare, che si accomodi. A i bugiardi, alli adulatori, a i feueri, & confidenti, & alli asperi, litigatori conuiene quella fronte, la quale tra i cigli non ha alcuna ruga, o grinza. Come al contrario il fare in quella parte molte crespe, si mostra in quella imagine pensieri, afflittioni, & ostinatione ancora. Dalla quale cosi dice Giuennale nella nona Sat.

*Vorrei sapere perche tante volte,
Mi vieni in contra cosi melancolico,
Con la ristretta fronte.*

Et piu basso dice.

D'onde ne vengon queste crespe subite.

Teste varie pertinenti a diuerse imagini.

Cap. L.

LA testa piu grossa di quello, che ad ogni debita proportione conāga è propria di quelle figure humane, nelle quali vorrà il pittore dimostrare, viltà di animo, od'animo di fiera, & grandissima crudeltà. Oltre acciò ingorda auaritia, imprudentia, & un animo in tutto rozo: se al contrario fara il pittore piu picciola la testa della debita proportione fara una imagine rapresentante fraude, arroganza, maluagità. Ad vn ardito, & sensitiuo si deve fare la testa bene proportionata, come insegna il Durero, & che declini alquanto al grande. Al quale capo se quantunque grande se gli aggiongerai, che la parte di sopra, che la caluitie suole patire sia picciola, & stretta rappresenterai in quella figura il capo, & i costumi di afino

di asino. A i sfacciati si farà acuto nella cima come sono le pigne. Sono questi simili a i corui, & alle cornacchie. A gli animosi, & arditi conuiene quel capo, che nella parte di dietro è humile, & basso, il quale si accomoda ancora a i fieri, & temerari insieme, questa uorra fare la fraude, gli inganni, deue fare il capo, che sia nelle tempie concauo, & questa imagine rappresenterà ancora odio, & un animo ferino, & bestiale, il capo dunque bene proportionato ritondo, non concauo nelle tempie, ma solo alquanto pieno, si deue fare alli ingegnosi, accorti buoni, pietosi huomini, & prudenti, & in somma alli ornati di ogni uirtude.

Diuerfità di orecchie conuenienti a diuerse imagini. Cap. LI.

LE orecchie ancora hanno la sua forza nel dimostrare la qualità della persona, che uorra il pittore significare con le sue linee, & colori. Percioche a i libidinosi, a i ladri a i icclerati, & finalmente a tutti quelli, che sono di costumi simili alle simie si deono fare le orecchie picciole più di quello, che la debita misura cōporta, come al contrario le troppo grandi, & passano in grandezza la debita proportionione insegnata dal Durerò rappresentano un Asino, & nelle orecchie, & ne i costumi, cioè un huomo insensato, rozo, sciocco, & balordo. A questa imagine poi, nella quale si forma un bene proportionato intelletto, un ingegno singolare, vna docilità felice, & clementia, & pietà. Si deono fare le orecchie proportionate in grandezza formate in un mezzo cerchietto non molto in fuori, non che po sino sopra il capo come se fussero languidi, & cadenti, ma seruino mediocrità in tutte le sue parti. Di questa sorte furono le orecchie di Cesare Augusto, come vuole Suetonio nella vita dell'istesso. Percioche ogni uirtù consiste nella mediocrità, & mediocri deono essere gli strumenti, con che si acquista. Se le farai poi spicate molto dal capo mostrerai in quella pittura molte uanità, & molte parole, le quai due cose sempre unite insieme sono. Alli inuidi farai le orecchie lunghe più della debita proportionione, & svelte. Alli huomini dipinti nei quali uorrà il pittore rappresentare vn affannato, cioè, colmo di dolori ci deue fare le orecchie secche, & sottili. Ad vn carico di pensieri, & taciturno, si fanno ritte, & distese, & se nelle orecchie si faranno molti peli, fara orecchie, che molto bene odono.

Quai colori si de i peli, come della carne si deue fare a tutte l'imagini rispetto a quello, che si uole rappresentare.

Cap. LII.

AD una imagine d'un huomo libidinoso, timido, & astuto farai il colore della carne, & de i peli molto al fosco, & nero declinante, ne i quai vitij pare, che per lo più siano i mori, che ci suole mandare l'Africa, bianca poi humida alquanto, & splendente con peli molto neri, & folti si deue fare a i colerici, arditi, ingegnosi, piaceuoli, & incostanti, nella quale carne se i peli faranno fatti rari, & bianchi conuengono alle dōne, & huomini effeminati, & pieni di timore. Alli animosi, magnanimi, fieri, & orgogliosi, come sono i Leoni si deono fare i peli del colore del Leone non neri, non bianchi, ma di questi duoi colori un terzo moderatamente composto in modo, che sia vn certo chiaro aperto. Quelli che faranno fatti con un colore rosso, come è quello de le volpi rappresenteranno ancora costumi volpini, cioè astutia, & sceleritadi insieme. A i paurosi si deue dare quella pallidezza, che apunto suole auenire a quelli, che temono, & alli innamorati ancora come vuole Platone. Ad vna imagine nella quale vorrai rappresentare la pigrizia la tardità, l'incontinenza, le fraudi la simulatione, i tradimenti, la perfidia, & empietà, si deue fare il colore cinericio, o di piombo, il colore di mele, poi a i tardi nell'animo, & nel corpo, oltre acciò, che insieme ritengono molto timore, copiosi di parole, & anco del goloso.

Volendo parimente formare vna imagine, nella quale si voglia dimostrare le cianze, la verità, le bugie il timore si deue fare di colore verdigno, & con molti peli nella faccia, nella quale imagine, si rappresenterà insieme un perpetuo desio di mangiare. Ad un inuidioso, & spiaceuole poi, si deue fare parimenti il colore verdigno in una faccia in tutto sec-

DELLA SIMMETRIA

ea, & con rarissimi, & nerissimi peli, nella quale si mostrerà ancora noiosi pensieri, & pestifera malignità. Ad vno presto, mobile, & leggeri, & veloce, si del corpo, si anco dell'animo facciasi il colore rosso della pelle, & de i peli, & perche questo colore può essere più, & manco rosso, però quanto più rosso elli fara tanto più partecipe elli parerà di quelle qualità, & potrebbe ariuare a tale termine, che si formerebbe, od un pazzo, ad un'in tutto precipitoso. Se nondimeno tu mischierai con questa rosezza molta copia di sangue, & candida carne, molle, & splendente tu formerai vn huomo pronto ad imparare, buono, gentile, & cortese, & che facilmente, perdona. Se tu nondimeno farai i peli infiammati come uiue braggie, ma siano durissimi, & grossissimi, & li farai la carne fosca dura, & non humida tu formerai una idea di furore, d'ira, di sdegno di malignità, di tristissimi pensieri: di fraudi, d'inganni, di tradimenti, & d'infidelità. Se vorrà il pittore figurare uno, che graueamente s'infiammi d'ira non fallirà se li fara nel petto questo fiammeggiante colore, & se li aggioggerà le uene nel collo, & nelle tēpie molto gonfie, & rileuate accrescerà questo furore, cōciosia cosa, ch'vn solo di questi segni, basti per figurare vn colerico, & questo si deu formare ancora in colui, che per alcuno accidente sia irato molto. Oue uorra'l pittore fare una imagine tutta allegra, & gioconda, deu fare la faccia sparsa di colore di rose, i peli poi, o biondi, o uermigli, o di alcun altro colore allegro, & in questa imagine vederassi ancora vn certo naturale rossore per qualunque minima cagione insieme con molta modestia, & questo pare, che molto conuenga alle donne. Qui deu essere auertito, il pittore, che faccia quello colore sparso bene per tutta la faccia, per che se lo facesse solo nelle guancie, & molto ristretto, non modestia, & uirtuosa uergogna formerebbe, ma vna ingorda voglia di bere, ouero, che bene hauesse beuuto, od vno, che per qualche accidente si fusse uergognato. Chi uolesse formare vn feclerato huomo per la vnione de i più brutti vitij, che si possano pensare, non che nominare, & che nel molto bere si perda, se li deu fare il naso di sangue quasi nero, o uero del colore, che si scorge essere il fegato, & questa imagine oltre i detti uitij rappresenterà ancora maledicenza, inuidia, fierezza, o più tosto bestialità, & crudelta.

De i colori de gli occhi conuenienti a diuerse imagini. Cap. LIII.

GLi occhi, che fenestre dell'animo sono detti, hauemo tanta forza nel mouere i riguardanti, che in quelli pare, che sia posta la somma di questo negotio di spiegare gli affetti dell'animo per mezo di quelle cose, che cascano sotto a i sensi: meritamente dunque deono i pittori, che alla immortalità aspirano essere diligentissimi nel colorirli nel modo che ricerca l'immagine, ch'è essi intendono di uoler formare. Prima il pittore auertisca, che l'occhio è composto di tre parti del bianco, della pupilla, & di quel cerchietto, che conriene la pupilla, & dal bianco è contenuto, le prime due parti sono le medesime in tutti gli huomini, ne riceuono alcune uarietade, il cerchietto dunque solo è quello, che riceue diuersità di colori. Oltre acciò si deu anco auertire, che questa medesima parte mutabile è diuersa in diuerse etadi, percioche di altro colore è ne i gioueni, di altro colore ne' uecchi di altro ne i fanciulli, & di altro ne i decrepiti, & così grande è questa differenza, che ho io conosciuto uno, che vendeua occhiali, qui in Venetia, che vedendo l'occhio di un huomo subito ritrouaua la scatola delli occhiali conuenienti a quella uista quantunque hauesse molte scatole nella sua bottega di occhiali molto differenti fra loro: tutte queste auertenze dunque deono essere ne i diligenti pittori, le quali possono essi più facilmente imparare da questi precetti, che dal lungo vso haueua imparato quel artefice di occhiali, oltre acciò deu sapere, che la pupilla quantunque non riceua mutatione di colori la riceue però di grandezza. Però le picciole come le hanno le uolpi, & i serpenti, & le simie si deono fare a i maluaggi, alli auari, a i pieni di cattui pensieri, a i poco arditi, & tali, quali sono questi animali, con le quali pupille se fara li pittori gli occhi bianchi, & vliuigni rappresenterà i medesimi uitij più chiaramente, & più ancora se fara gli occhi concaui, secchi, & in un certo modo pieni di tenebre, & più ancora crescerà questa malitia se fara gli occhi quasi macchiati di uarii colori. Se le pupille faranno fatte grandi, come l'hanno le pecore, & i buoi sarà mostrato in quella figura un huomo rozo, d'ingegno tardo, di molta pazienza, & final-

& finalmente semplice, & goffo. Ad un buon giusto, & moderato nei costumi si deono fare le pupille fra le piccole, & grandi, di moderata grandezza ad vna imagine, la quale volesse il Pittore, che significasse vn huomo lontano dalla bontà, dalla giustitia, & pieno di inordinati affetti, deue fare le pupille, ouero ouate, ouero in qualche modo angolari. Questi medesimi affetti ancora si spiegarono in quei occhi, che hanno vna pupilla maggiore dell'altra. Ad vno molto colerico, & sdegnofo, & fiero, si deono fare per lo bianco dell'occhio molte vene piene di sangue, & quanto maggior quantità se ne farà tanto, più si specifica il suo furore, & se insieme con queste vene si faranno gli occhi tutti humidi, o secchi, l'humidità mostrerà vn Bacco, & la ferezza, vn furibondo, & in tutto pazzo, l'occhio sparso di vna certa pallida liuidezza, & tutto l'occhio paia muouerfi lo farai à quella imagine, nella quale si vuole mostrare tenace memoria, buono giudicio; & finalmente vn'huomo in tutto contemplatiuo. Alli inuidiosi, & maligni deonfi fare gli occhi azurri, & intorno alla pupilla alcuni raggi bianchi, che à pena si veggano. A i vani, & bugiardi si facciano sì, che verdigni sieno, & i raggi, che manifesti si veggano uscire dalla pupilla siano di colore d'oro. A i libidinosi si deono fare, che sono chiamati vari, ouero gratiosi, secondo i Greci. A i golosi, & intemperati si deono fare nel medesimo modo: ma con queste differenze però, che i raggi, che usciscono dalla pupilla sieno così folti, che coprano tutto il cerchietto, che stà intorno alla pupilla, & questi occhi sono detti neri, à i quali se si aggiungeranno le vene sanguigne per lo bianco, che colera significano (come habbiamo detto) & la secchezza vi farà appresso rappresenterete in quelli il furore insieme, & le cose dette vnite; ma se faranno fatti, humidi, si spiegherà la magnanimità, la fortezza, & buono giudicio quali, dice Suetonio essere stati in Giulio Cesare, & le cose ancora significate per quelli, ma però con qualche sorte di iracundia, & di lussuria non poca, non poco deue auuertire il Pittore se o egli farà gli occhi bianchi macchiati, quasi come punte, che spiegherà in quelli le fraudi, le rapine, la sagacità, & la temerità; ma se farà questo in quelli occhi, che vari, o gratiosi habbiamo chiamati. Qui spiegherà vn'huomo rozzo, spiaceuole nei suoi costumi, & se farà macchie rosse negli occhi neri sparfe formerà vn'homicida, vn libidinoso, vn simulatore, vn astuto, & che altro tiene nel cuore, altro nella bocca. Le macchie poi pallide, & secche, rappresentano vn'huomo desiderosissimo di cose impossibili, inuestigatore delle cose cauate dalla natura per vfarle in perdizione de gli huomini, & vn grosso tronco di furore. In somma sempre, che'l Pittore farà gli occhi macchiati, farà, o rappresenterà vn'anima di molti viti ingombrata. Ora attenda il Pittore, questi vniuersali precetti intorno gli occhi, che'l colore pallido, & di nuuole di chiarezza ingombrato significa sempre qualche sorte di sciagura, & questi se haueranno insieme la secchezza significheranno più apertamente, perfidia, & infedeltà, & appresso facendoli piccioli con queste altre condizioni più chiaramente spiegherà l'infedeltà, le fraudi, & i tradimenti, & gli inganni. Se farà i pallidi in grandezza moderata, conueneranno a i solleciti, alli astuti, & alli ingegnosi, & altri ad apprendere ogni difficile cosa, & insieme in vn certo modo, lo timore, & moderata parsimonia. Gli occhi splendenti poi, come si scorgono nei Galli, ancorche siano molto belli; nondimeno si deono fare solo a i molto lussuriosi, come a punto si veggono essere i galli. Alli huomini forti, ingegnosi, & di molto ualore pertengono quelli occhi, che habbiamo delli gratiosi; ma in modo tale, che siano splendenti, et humidi, come a punto si scorgono nei Leoni, et nelle Aquile, come vuole Suetonio, che fossero in Augusto, i quali nondimeno se più della debita proportionione fossero grandi, et splendenti, et paressero muouerfi, come in vn'huomo infocato d'ira, et hauessero le palpebre molto larghe, et aperte fariano simili alli occhi de i lupi, o de i cinghiali, et mostreriano crudeltà, ferezza, et rapacità, come a punto è la natura di questi animali, et in Tiberio Cesare giunti con la crudeltà, se questi farà più piccioli di quello, che la debita proportionione ricerca, spiegherebbe la malignità, et le fraudi, li grandi, et parimente lampeggianti conuengono a i golosi, et sciocchi. Se non saranno passanti i termini della proportionione, nè in grandezza, nè in piccolezza, nè nello splendore; ma fra questi estremi faranno moderati conueneranno ad un grande animo, ad un spirito singolare, et desideroso di honore, et gloria, iquali però haueranno insieme, et arroganza, et sfrenata ira, et dilettoouerchio di bere, et dal morbo caduco non farà alieno, tal li si potrebbero fare gli occhi di Alessandro Magno.

DELLA SIMMETRIA

in somma tutti gli occhi vibranti si deono fare a scelerati. Quelli occhi poi, che si veggono solo mezi aperti, & guardano di sotto via si facciano parimenti, a quelli che volpi vecchie si possono chiamare, & se insieme faranno concaui, piggiori faranno, & cōueranno a quelli, che tuttauia uanno machinando qualche male. Se potesse il pittore formare in una figura, c'hauesse i detti occhi, nella bocca il riso, & nel fronte, nelle gote, & nelle ciglia, vn certo tremore figurerebbe vn sceleratissimo huomo, & piggior lo farebbe se egli pareffe souente leuare, & abbassare le palpebre, & mirare fisso gli circostanti, come mostrerebbe in quella imagine ancora, nella quale facesse si gli occhi, che pareffero per natura starli per se stessi aperti. Ad vno sciocco conuengono gli occhi humidi col detto riso, il quale se fara fatto in una imagine in modo tale, che le palpebre stiano tese, & il fronte sia molle, & le parti intorno alle orecchie parimenti siano molli, quui rappresenterà il pitrore vn huomo virtuoso. Alli pensosi, & ingegno si huomini, si deue fare gli occhi alquanto gonfi di humidità, & guatatura fiera, & spauentosa. Laquale se sarà giunta con la secchezza dielli occhi, dimostrerà, & malitia, & desperatione, & se appresso a questo li faranno la fronte aspera, e gli occhi fermi, & le palpebre ritte piu fiero ancora lo fara, & più ardito. Ad vno timido conuengono gli occhi fermi, rigidi, & fissi, con l'humidità con la secchezza ad pazzo, allo stupido con la pallidezza. Alli iracondi, crudeli, & maligni le ciglia molto alte si deono fare in modo, che paiano uoler spirare per li occhi. Ai gelosi, & libidinosi faccianli gli occhi grandi rigidi, & di colore vermiglio, a i quali occhi se ui si aggiunga vna certa fissura nelle gote spieghera la sfaciatezza, l'ingiustitia, l'insatiabilità, la desperatione, & mala contentezza. Alli auari faccianli gli occhi piccioli, & fermi; A i quali agiongendoli la fronte crespa si forma l'immagine d'un fraudolente, di più facendo tutta l'immagine china, si fara l'idea de i ladri, & insieme colerici. Alli ingannatori, & scelerati faccianli gli occhi uluigni, rigidi, & oscuri. Ad vn giouane studioso, stiano bene gli occhi piccioli si ma, & humidi, ma c'habbia la fronte priua di rughe, & con le palpebre, che paiano mouersi,

Del monimento de gli occhi conueniente a diuerse imagini. Cap. L I I I I.

Quantunque il pittore non possa in tutto formare il monimento ne gli occhi restano essi fermi nell'essere, che egli li ha formati: i pratici molto nondimeno fano si quando volgono, che paiono muouersi, a questi non poco uile porteranno questi pochi precetti, i quali faranno ancora chiusi in poche parole. Faccia dunque il pittore a quella figura, nella quale vorrà fare l'idea della negligenza, della perfidia, & perturbatione gli occhi, che paiano mouersi con fretta. A i timidi gli occhi, & le palpebre insieme, che si moueno ad un ardito, & confidente ne i perigli, che si mouano, & le palpebre stiano ferme. A i pegri, & lenti, & che non fanno ne incominciare alcuna cosa, ne incominciate finire faccianli gli occhi, che si mouano tardamente. A i pazzi, & inutili gli occhi si raggionino rosto dell'un lato, & dall'altro. Alli ebbri, golosi, tardi, stupidi, & stolti conuengono i gradi, & tremanti. I Tremanti, & bianchi, & piccioli, alli ingiusti sfacciati, & infedeli. Gli ondegianti poi a i libidinosi, ma non però scelerati, & dediti a poesie, l'aprirsi, & chiudersi speffe uolte a i rapaci, & inuidiosi, all'ingegnosi anco, & astuti conuengono quando hanno qualche humidità. Ne i quali facendoli la pallidezza col tremore si mostrerebbe mala dispositione del capo, l'ingegno grosso, & grande discontentezza nell'animo.

A i libidinosi, & imprudenti, si facciano gli occhi, come habbiamo detto altrove, che nell'aprirsi, & chiudersi volgono le pupille infuso. Se le farà il pittore non uoltate in suso, ma dritte, & ferme, ne gli occhi di grandezza proportionati, di splendore moderato, di humidità temperata senza rughe nella fronte, egli formerà in quello, che aspetta a questa parte, un huomo religioso, prudente, desideroso di sapere, gentile, & amoreuole. Ma se per lo contrario farà l'istessi secchi, formerà uno ingiusto, vn fiero, & in humano, & se farà la siccità con le rughe nella fronte, con le ciglia, che stiano insieme congiunte, & con la durezza delle palpebre fara egli un audace, un sfacciato

sfacciato, & inhumano, & tale però, che di doni si diletta molto. Gli occhi aperti, in modo tale, che tutta la circonferenza dell'occhio, o del cerchietto posto intorno alla pupilla si possa uedere, fermi, humidi, splendidi, si deono fare alli ingegni singolari auertendo però, che la loro guatatura sia piaceuole. Ma se faranno secchi, & oscuri, & nondimeno mirassero con lieto sguardo, conueneranno alli sfacciati, & sommamente audaci. Deue auertire ancora, che non in tutti gli huomini sono dritti, gli occhi, o guardano dritto, ma ui sono alcuni, che paiono guardar da una parte, & guardano spesso dall'altra, però gli occhi, che guardano dalla parte conuengono a i pazzi, & negligenti, a i libidinosi quelli, che risguardano alla sinistra: quelli che mirano al naso, le bestie, i quali, come uouole Macrobio e una vtile carozza a i uiandanti: se a questi occhi si aggiongerà la secchezza, & si faranno aperti sempre, & mirar siffo conueneranno a quelli, che non burlano, ma da buon seno ingannano gli huomini, che sono senza uergogna, & in tutto tristi, & ai piggiori di questi ancora stariano bene se fussero fatti tremanti con le conditioni di sopra. Se li fara poi cosi, che l'occhio dritto miri nella destra, & il manco nella sinistra parte, a i pazzi, & libidinosi insieme conuengono, & a questo più, e meno significherano dell'uno, & dell'altro uitio, secondo che più, e meno faranno torti l'uno, & l'altro, se fara'l pittore gli occhi torti in suso, farà un Bacco, & libidinoso, & vna imagine di coloro, che patisse il male caduco. Il che più chiaro mostrerà il pittore se li fara, che paiano tremare, & se non li farà tremanti ma pallidi figurerà un crudele, e micidiale. Seli farà grandi, & rossi farano proprij de giuocatori, di libidinosi, & golosi, se farà gli occhi torti in giuso quasi nelle palpebre di sotto rinchiusi rappresenterà il medesimo, ch'abbian detto di quelli, che sono tutti in suso, & più ferme dimostrerà quelle medesime affettioni. Se li farà poi cosi, che guardi uno in suso, & l'altro in giuso, & che paiano tremanti, & stringere le ciglia fara una figura, che parerà temere il morbo caduco. Hora il pittore auertisca quali siano quelli occhi, che belli, & bene proportionati si possono chiamare, non solo per conoscere la bellezza in quelli, & proportionie giusta, ma per sapere anco conoscere la diuersità, che di sopra habbiamo narrate. Se dalla estremità de i peli delle ciglia si tirerà vna linea fino all'ultima eminentia de i peli delle palpebre, & si trouerà, che questa linea sia dritta circolare, questi occhi non farano ne rileuanti, ne bassi, ma quando, che, le palpebre sopra uanzano alle ciglia, si chiameranno eminenti, & quando sono più basse caui si fogliono chiamare, la drittura poi de gli occhi consiste in questo, che essendo l'occhio nel mezzo non si uegga più dall'una parte, che dall'altra del bianco dell'occhio facendo però, che ritti siano ancora nell'altra parte, il che auennerà, quando l'estrema parte del cerchietto, che chiude la pupilla così nella parte di sopra, come nella parte di sotto sia ugualmente dalle palpebre coperta.

Diuerfità di peli conuenienti, & diuerse imagini.

Cap. L V.

QVantunque habbiamo di sopra toccato in alcuni luoghi della diuersità de i peli, nondimeno in questo luogo più particolarmente mi e parso di trattarne, acciò, che'l pittore habbia particolare luogo, oue ricorrersi per hauerne precetti fermi. Ad vn timido, & fraudolente fara'l pittore i capelli molto ricci, alli spiaceuoli, scostumari, imprudenti, & di rozo ingegno, si deono fare molto distesi. Ad vno inhumano, & fiero si facciano i capelli molto spessi, & tutti i peli, & rari al maligno, & ingannatore. i molli alle donne, & effeminati huomini, ne però i duri sono buoni, per che conuengono a i bestiali, & rozzi. A i giusti, temperati, & di buono ingegno si deono fare fra questi estremi mezani. Questo è non ricci, o distesi, ma in vn certo modo inannellati, non tropo rari, ne tropo folti, non duri, ne molli. Della qual sorte se fara'l pittore molti peli nelle gambe formerà un huomo fiero, & rozo, se nella parte di sopra solo faranno peli, & senza quella di sotto ui fara solo fierezza. Se al contrario i peli faranno intorno le cauiglie solo i pittori rappre-

senteranno

DELLA SIMMETRIA

se fenteranno la fiera libidine, e la sciocchezza insieme, il che più manifestamēte mostrera se sarà, che siano molti per le coscie, per li fianchi, & per li genitali. A i vani, mutabili, & lasciui nel petto, & nel ventre faccianfi molti peli, & nelli accorti, & ingannatori nel petto solo. Se faranno gli homeri, & la schiena pelosi formieranno vna figura, che spiegherà un huomo, che di continuo formerà nel suo capo noue chimere. A i magnanimi, & arditissimi faccianfi il collo di molti peli fornito, il che si vede ne i Leoni. Simile ad vn orso poi farà colui, che in tutte le parti del corpo fusse fatto pelofo, quale dice Suetonio, che fusse Caligula, il quale in fatti fu bestialissimo. Ad un huomo addolorato per natura, malinconico, & insieme maligno, & inuidioso, li deono fare le ciglia dure, spesse, & congiunte. Simile ad un porco farebbe quella imagine, che hauesse le ciglia folte, & dure, & lunghe fino alle tempie, & verso gli occhi si piegassero alquanto. Se poi non li hauesse così lunghi verso le tempie, ma solo le piegasse alquanto dinanzi spiegherebbe in quelli una certa spiacevolezza, & ritrosità. Ma se al contrario si allontanassero dal naso, & si accostassero molto alle tempie spiegherebbe il pittore in quella imagine un huomo bugiardo, uano, & fraudolente, & se non le piegasse ne in questa, ne in quella parte, ma li facesse tra l'una, & l'altra parte diritti manifesterebbe in quella figura un ardente libidine. Se fara poi i capelli, che scendino fino al mezzo il fronte, & iui si diuidano in due parti manifestera in questo il pittore, & porrà inanzi a gli occhi de riguardanti la cortesia, l'ardire, & altre tai uirtudi, che si estendono in beneficiare l'humana compagnia.

Della diuersità delle stature conueniente a diuerse imagini.

Cap. LV I.

A Quella figura di huomo, nella quale vorrà il pittore formare, & rappresentare a i riguardanti occhi, un astuto, & sagace ingegno, & presto nelle sue operationi, la deue fare picciola di statura, ma bene proportionata, quale fu la statura di Augusto Cesare, come uole Suetonio nella uita dell'istesso, il quale nondimeno fu lungo cinque piedi, & tre quarti, come al contrario ad vna, nella quale uoglia mostrare, e tardezza, & rezezza d'ingegno la deue fare di sproportionata grandezza. Della qual sorte di corpo fu quello di Tiberio Cesare pieno di molti uirij, & particolarmente di crudeltà, come uole Suetonio. Se farà poi il pittore vna imagine picciola, nella quale ui sia la carne secca, i peli neri, o rossi, formerà un instabile in tutte le cose, & che non mai riduce a fine cosa alcuna. Al contrario poi facendo un huomo lungo, carnosio, di peli bianchi, farà uno inutilissimo per la freddezza a tutte le cose, per che sono questi semplici, rozi, e pegrì. Se fara poi una imagine d'un huomo picciolo, e bianco, farà un prudente, & accorto, il che fara piu chiaramente il pittore facendo un huomo grande, asciutto, di carne alquanto bruna, & pelofo. Et da tutte queste cose trara il pittore, che volendo formare un bello, & ornato ingegno, deue anco formare un bene proportionato corpo, di statura mediocre di quella carne, & peli, che non mostrano ne souerchia humidità, ne souerchio calore ma, una bene temperata natura.

In qual cosa consiste la bellezza, & proportion de i corpi secondo Marsilio

Ficino, & i pittori. Cap. LV II.

Q Vantunque, nel principio di questo libro habbiamo detto in qual cosa consista la bellezza de i corpi humani con l'autorità di Aristot. & de i Poeti in questo luogo, nondimeno habbiamo determinato di parlare della bellezza de i corpi humani, secondo la dottrina di Platone spiegata da Marsilio Ficino sopra il conuiuio dell'istesso, & insieme narrare, quale siano quelle misure, che i moderni pittori usano, si perche il nostro libro sia concluso nella bellezza, la quale deono seruire i pittori

pittori hauere per scopo nelle loro tauole, si perche li studiosi non habbiamo da ricercar altroue queste misure, che uolgarmente si vsano. Hora i pittori ascoltino il Ficino, chea così dice.

Che cosa è finalmente la bellezza del corpo? Vna certa viuacità di attione, & una certa gratia, che risplende nella istessa cosa bella per l'influsso della sua idea. Questo fulgore non descende in quello, fin che la materia non sia preparata più, che sia possibile, ora questa preparatione del corpo, che uiue consiste in tre cose, nell'ordine, nel modo, & nella specie, l'ordine significa l'interualli delle parti, il modo la quantita, la specie le linee, & i colori. Percioche bisogna, che tutti i membri del corpo habbiano il suo sito naturale: le orecchie siano nel suo luogo, & gli occhi, & le narici, & le altre parti, & gli occhi siano con uguali interualli vicini al naso, & le orecchie siano vguualmente distanti da gli occhi, ne basta questa uguaglianza di spacci fra le parti quantunque pertenga all'ordine, se non vi si agiongnera il modo ancora, che dia a ciascheduno membro la debita grandezza proportionata a tutto'l corpo. Talche il uolto sia lungo la lunghezza di tre nasi, i mezzi cerchi delle orecchie giunti insieme siano uguali al cerchio della bocca aperta. La qual cosa faccia parimenti le congiontione de i sopracigli, il naso, & il labro siano di vguale lunghezza, & similmete l'orecchia, ambidui i cerchi de gli occhi siano vguale ad vna apertura della bocca. La lunghezza di tutto'l corpo sia di otto teste, la qual cosa sia parimenti nella estensione de i bracci, delle gambe, & de i piedi, giudichiamo ancora, che la specie sia necessaria, che i tratti delle linee siano fatti con arte, le rappe, o rughe, de gli occhi, & il splendore dia no ornamento a questo ordine, & modo delle parti. Et quantunque queste tre cose siano nella materia non possono però essere alcuna parte del corpo. L'ordine de i membri non è membro, perche l'ordine è in tutti i membri, & niuno membro si ritroua in tutti i membri. Oltre accio l'ordine non è altro, che vn conueniente interuallo delle parti, & l'interuallo non è altro, che distanza delle parti, & la distanza, o non è cosa alcuna, un uano uacuo, come è qualche tratto di linee. ora essendo senza profundità, & senza larghezza, le quai sono necessarie al corpo, come potremo chiamare corpi? Il modo parimenti non è quantita ma termine della quantita, & i termini sono superficie, linee, & punti, le quali mandando di profundità non sono corpi. La specie poi metiamo noi in una soaue concordia di lumi, di ombre, di linee, non nella materia. Da tutte queste cose è manifesto, che la bellezza in tutto lontana dalla materia del corpo, non mai comunichi se stessa al corpo, se non sarà disposta con queste preparationi incorporee, le quali ho io raccontato. queste cose sono dal Ficino, dalle quali non poco ne traranno gli studiosi della pittura se spesso volte le volgeranno nell'animo suo specialmente, che conosceranno di qui, che la pittura altro non è, che vna idea delle cose in tutto incorporea, quantunque rappresenti i corpi, rappresentando solo l'ordine, & modo, & specie delle cose, che sono in tutto cose incorporee. Hora diciamo quello, che dicono delle proportioni dei corpi humani i moderni pittori, i quali nondimeno seguono gli antichi, come si può vedere in Plinio, & altri Deuchi diuidere la faccia dalla radice de i capelli fino all'estremità del mento in tre parti vguale, & ciascheduna sia lunga tanto, quanto, è il naso, o uero un ditto grosso della mano, tanto altro sia la fissura della bocca, & tant'altro tutto quel sito, che contiene l'occhio cioè fino oue'l naso è unito con la fronte, & giogendo ambidui gli occhi insieme, cioè lo spacio de duoi nasi, ouero di duoi ditti grossi, si diuida in tre parti uguali due si diano ad ambedui gli occhi, & una sia fra gli istessi. Tra gli occhi ancora & il principio del giro delle orecchie deue essere lo spaccio di vn naso, & tant'altro deue essere l'uga l'orecchia. Hora per misurare tutto il corpo deono i pittori fare una misura di tre nasi, cioè lunga tanto quanto è dalla radice de i capelli fino sotto il mento, & con questa si misuri tutto'l corpo, in questa guisa. Faccia si dunque tutto'l corpo lungo, ò noue, ò dieci di questa misura, che testa si domanda, uolendo farla di noue teste, si dee fare in questo modo. Dal cauo o fontanella della gola fino al fine del trōco del corpo siano tre di queste misure, & di qui fino a i genocchi due, & altre due fino al collo, o monticello del piede, un'altra poi diuisa in tre parti se ne dia una da la fronte ò radice de i capelli fino alla sommità del capo, la seconda, al collo, & la terza della pianta del piedi fino alla sommità dell'istesso, che collo, o monte del piede si dimanda. Dipoi dal cauo della gola fino al nascimento delle braccia, ne fanno una, & di qui fino alla giontura della mano ne fanno tre, in modo tale, però, che della

DELLA SIMMETRIA

della spalla fino al gomito ne sia una, & due terzi, & di qui alla legatura della mano ne sia una, & un terzo, & la mano sia parimenti lunga una testa. Chi vorrà poi fare tutto il corpo di dieci teste, la prima testa sia dalla sommità del capo fino alla punta del naso, di qui fino al cauo della gola ne sia un'altra terza, fin alla forzella del petto, la quarta fino al bellico, la quinta fino a i membri genitali, due ne fanno lunga la coscia fino all'osso di sopra del ginocchio, & di qui fino alla pianta de i piedi se ne deono fare tre, le quai tutte giunte insieme fanno diece, il trauerso poi dicono, che si deue misurare in questa guisa, fanno lunghi i brazzi distesi, & le mani insieme fino all'estremità de i ditti parimenti diece teste. Et questa sono le misure uniuersali, che si usano da i moderni pittori, le quali dicono essi, hauere comprobate, si col naturale, si con le statue antiche più scelte. Veddino nondimeno come le misure del nostro Durero, sono più esquisite, & più certe, che queste misurando quelle ciascheduna particella, quantunque picciola, & queste solo i membri principali, oltre acciò dando quelle misure ad ogni sorte di corpi, che si possa ritrouare fra gli huomini, & queste solo a quelli che costano di noue, & diece teste. Non rincresca dunque alli studiosi l'affaticarsi nelle misure del Durero, come più certe, & in questi discorsi, c'hanno forza di spiegare le nature de gli huomini, accioche imitando bene la natura come deono, ne portino quel frutto, che meritano le loro fatiche.

Il fine del quinto, & ultimo libro.

A Dio solo si dia l'honore, & la gloria.



IN VENETIA, MD XCI.

Appresso Domenico Nicolini.



IN VENETIA, MDXCI.

Aplicio Domenico Nicolini.

